

This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

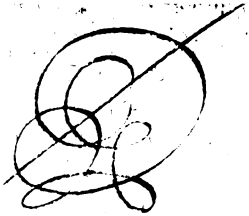
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`


EX ELECTORALI
BIBLIOTHECA SERENISS
VTRIVSQ. BAVARIÆ
DVCVM.
MDCC XLVI



<36602317890011 S

<36602317890011

Bayer. Staatsbibliothek

Digitized by Google

~~2 J J.~~

Stac. 47.

Digitized by Google

ROMA

RISTAVRATA, ET ITALIA
illustrata di Biondo da Forlì.

TRADOTTE IN BVONA LIN-
gua uolgare per Lucio Fauno.



IN VENETIA. M D XLII.

Con Privilegio del sommo Pontifice Paulo III. & dello Illustriss. Senato Veneto per anni X.

Digitized by Google

Bibliothek
München

Digitized by Google

Motu proprio &c. Cum sicut dilectus filius noster Michael Tramezinus bibliopola Venetus nobis exponi fecit, ad commune omnium, & præcipue linguæ uulgaris Italicæ studiosorum utilitatem sua propria impensa opera Blondi Flauii de Italia illustrata, & Roma restaurata in eadem lingua uulgari nuper traducta, hactenus non impressa, imprimi facere intendat, dubitetq; ne huiusmodi opera postmodum ab aliis absq; eius licentia imprimantur, quod in maximum suum præiudicium tenderet: Nos propterea eius indemnitati consulere uolentes, motu simili, & ex certa scientia eidem Michaeli, ne supradicta opera in ipsa lingua uulgari hactenus non impressa, & per ipsum imprimenda per decem annos post impressionem dictorum operum à quocunque sine ipsius licentia imprimi, aut uendi, seu uenalia teneri possint concedimus, & elargimur, ac indulgemus inhibentes omnibus & singulis utriusque sexus Christi fidelibus ubique tam in Italia, quàm extra Italiam existen. præsertim bibliopolis, & librorum impressoribus sub excommunicationis latæ sententiæ in terris uero sanctæ Romanæ ecclesiæ mediate uel immediate subiectas etiam ducentorum ducatorum auri, & insuper amissionis librorum pœna toties, quoties contrauentum fuerit ipso facto, & absq; alia declaratione incurrenda, ne intra decennium ab impressione dictorum operum respectiue computand. dicta opera in lingua uulgari præfata traducta hactenus non impressa, & per ipsum Michaelem imprimenda sine eiusdem Michaelis expressa li-

Digitized by Google

centia dicto decennio durante imprimere, uendere, seu uenalia habere, aut proponere audeant. Mãdantes uniuersis uenerabilibus fratribus nostris Archiepiscopis, episcopis, eorumq; uicariis i spiritualibus generalibus, et in statu hereticali sanctę Romanæ ecclesie, etiam legatis, uicelegatis sedis apostolicæ, et ipsius statu gubernatoribus, ut quoties pro ipsius Michaelis parte fuerint requisiti, uel eorum aliquis fuerit requisitus, eidem Michaeli efficacis defensionis præsidio assistentes, præmissa ad omnem dicti Michaelis requisitionem contra inobedientes, & rebelles per censuras ecclesiasticas etiam sæpius aggrauan. & per alia iuris remedia auctoritate apostolica exequantur, inuocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secularis, non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus apostolicis, cæterisq; contrariis quibuscunq;, & insuper quia difficile ad modum esset præsentem motum proprium ad quælibet loca deferri, uolumus, & apostolica auctoritate decernimus ipsius transumptis, uel exemplis etiam ipsis operibus impressis plenam, & eandem prorsus fidem ubiq; tam in iudicio, quàm extra haberi, quę præsenti originali haberetur, & quod præsentis motus proprii sola signatura sufficiat, & ubique fidem faciat in iudicio, & extra, regula contraria editu non obstante.

Digitized by Google

Serenissimo Principe, eccelsa, & illustrissima Signoria. Perche il fidelissimo seruitor de la Serenità uostra Michele Tramezino desidera far stampar una opera composta dal l'eccellente Biondo Flauio da Forli de Italia illustrata, & Roma reflaurata, e tradotta di latino in uolgare per mes ser Lucio Fauno Gaetano, & dubita, che della fatica sua alcuno altro non uenisse ad hauer il premio ristampando quella, però à piedi della Serenità uostra ricorre supplican dola si degni concederli, che alcun' altro non possa imprimere, ne impressa uender cosi in questa citta, come in ciascun' altra citta, & loco suo la detta opera senza licentia di esso supplicante, con pena a chi contrafacesse di perder tutte le opere, quale hauesse stampato, & di ducati dece per ciascuna di esse, uno terzo della qual pena sia di quel lo, che farà la denoncia, l'altro terzo dell'arsenal della Se renità uostra, & l'altro terzo di esso supplicante, & alla buona gratia sua humilmente si raccomanda.

M D XLII. Die XIX. Maii in Rogatis.

Che per auttorita di questo conseglio sia concesso a sopradetto supplicante quanto il dimanda, essendo però lui obligato di osseruar tutto quello, che in materia di stam pe si contiene sotto tutte le pene in essa materia dispo nenti.

Raphael Cornelius,
Auct. Notarius.

Digitized by Google

AL MOLTO MAGNIFICO SIGNO-
re meſſer Daniel Veniero del clariſſimo meſſer Marc'Antonio dottore.

Non è dubio alcuno magnifico & hono-
norato Signor mio, che una delle gran
n lodi, che l'huomo ſi ſuole acquiſtare, è
quando che poſſendo lui in alcuna coſa
giouare a gli altri huomini, in quella,
quanto puo, e uale, s'affatica: della qual coſa anchora che
alla giornata ne ueggiamo infiniti eſſempi; pur laſciando
quelli adietro, ueggiamo il nome di quelli antiqui, e mo-
derni eſſere molto celebre, e famoſo, li quali con li loro
ſcritti alli poſteri, quanto piu potuto hanno, ſi ſono for-
zati di giouare: nelli quali ſi dee meritamente numerare l'ec-
cellente Flauio Biondo da Forli, il quale fra le molte ſin-
golari, e degne opere da lui compoſte, compoſe ancho
l'hiſtoria de Italia illuſtrata, & Roma riſtaurata, la qua-
le hoggidi ſi uede da molti ſingolariſſimi, e dotti huomini
eſſere celebrata. trouandomi io dunque, honorato Signor
mio, nelle mani la detta hiſtoria tradotta di latino in uol-
gare, & uolendo quella à commune beneficio mettere alla
ſtampa, conſiderato prima, che la hiſtoria per la bellezza,
& utilita, che in ſe contiene, merita eſſer dedicata à intel-
letti degni, & huomini di uirtu ſingolare; penſai coſi da
me di dedicare quella, & farne un dono alla magnificen-
tia uoſtra ſi per le rare conditioni, e uirtu, che in lei ſono;
come ancho per moſtrarli in parte la gratitudine dell'ani
mo mio delli molti beneficii, e gētilezza uſata uerſo di me,

Digitized by Google

non ſolamente dalla magnificentia uoſtra, ma ancho dal clariſſimo ſuo padre degno e ſingolariſſimo Senatore, e da tutta la caſa ſua, con la quale non niego, anzi uolentieri confeſſo tenere obligbi infiniti. La prego per tanto, che con la ſolita gentilezza, & humanita ſua la nõ ſi ſdegni di accettare queſto mio picciol dono, come tributo della ſeruitu mia, e metter quello ſotto la ſua honorata protettione: perche non dubito, che l'opera per le rare qualita della magnificentia uoſtra preſſo ogni gran gentil'huomo ſotto'l nome ſuo non habbi à renderſi molto illuſtre, & noſtro Signor Dio la conſerui per molti & felici anni.

Di V. M.

Seruitor Michele Tramezino.

Digitized by Google

Nel primo libro.
1 Il sito di Roma
2 Perch'ella fusse così detta
3 Quanto la gira à torno
4 De le porte, che l'hebbe nel generale
5 Donde togliesse ciascuna porta il nome
6 Le tre porte edificate da Romolo
7 La porta del popolo
8 La porta Pinciana
9 La porta Salaria
10 La porta di S. Agnesa
11 Del ponte Molle
12 La porta di san Lorenzo
13 La porta maggiore
14 La porta di san Giouanni
15 La porta Gabiusa
16 La porta Latina
17 La porta Appia
18 Gli archi uecchi edificati da Romolo
19 La porta di san Paolo
20 La porta Carmentale
21 Gli archi d'Oratio Coclite
22 Trasteuere
23 Il ponte Sublicio
24 Tre porte in Trasteuere
25 La porta di Ripa
26 La porta di S. Pancratio
27 La porta sotto Iano
28 In Trasteuere son molte cose antiche
29 Come era fatto il ponte Sublicio
30 Le therme Seueriane, & Aureliane
31 Trasteuere citta di Rauennati
32 De l'armate locate pss so à Miseno, e Rauenna
33 Papa Calisto ne la strada Aurelia
34 Papa Felice 1. in una chiesa fatta e chiamata da lui
35 Deodato primo fu una chiesa à ponte Meruli

Digitized by Google

36 Adriano 1. rifu i formali de l'acq̃ Sabuina, e Giouia
37 Leone 4. fu due torri à ripa
38 Vaticano
39 Leone 4. cinse Vaticano di mura, chiamando la citta Leonina
40 Sei porte de la citta Leonina
41 De la porta, del territorio, e del ponte trionfale.
42 L'hospitale di S. Spirito in Saxea
43 Il monte in Vaticano
44 La Naumachia, doue fusse
45 Doue fu martiriz̃ato san Pietro
46 Il circo di Nerone.
47 Del castel S. Angelo, e del ponte
48 Gli horti di Nerone
49 La chiesa di san Pietro
50 Il palaz̃o di san Pietro, fatto da Simaco 1.
51 S. Pietro copto di brõz̃o
52 Il cortiglio di S. Pietro infilicato da Bono Põti.
53 Nicolo 4. igrãdi il palaz̃o
54 Bonifatio nono l'ornò
55 Leone quarto empi di Conse la citta Leonina
56 Eugenio 4. donò molte cose a la chiesa di S. Pietro
57 Vi rinouò la sacristia, e'l tetto de la chiesa
58 Vi fe le porte di brõz̃o
59 Vi fe la çecca.
60 Mattonò il cortiglio di palaz̃o, e le strade de la citta
61 L'obelisco di Vaticano
62 De li obelischi
63 De la figura de li obelischi
64 L'obelisco nel circo mass.
65 I mõti de la citta, i gñale
66 Il Campidoglio
67 L'Auentino
68 Il Palatino
69 Celio
70 L'esquilie
71 Il Quirinale, e Viminale
72 De la citta, ch'edificò prima Romolo
73 Nel Cãpidoglio, che ui fu gia, e che ui è hora
74 I luochi sacri del cãpidolio
75 Nel'auditio, cio ch'u'è, o fu

Digitized by Google

76 Nel Palatino che ui fu già, o ui è

77 Nel mõte Celio cio che ui fu mai, o ui è hora

78 Le chieſe che ſono hora ſu'l monte Celio

79 La forma de l'aqueduto d'Antonino

80 L'hoſpedale del Saluatore

81 La chieſa di S. Quattro

82 Il monaſterio di ſanto Eraſmo

83 L'hoſpitale Lateranẽſe

84 La chieſa Lateranenſe

85 Il palazzo Lateranenſe rifatto da Eugenio 4.

86 Vi fu anco da coſtui rifatto un bel monaſterio

87 l'Anfiteatro di Statilio Tauro

88 La chieſa di ſanta Croce in Gieruſalem

89 Il monaſterio di Certoſini

90 Ne l'eſquilie, che ui fu già, o hora

91 Nel Quirinale e Viminale che coſa ui è

92 Suburra

93 Perche i monti di Roma non poſſono diſcernerſi

94 L'Aggere o monticello di Tarquino

95 Roma, penſile

96 Cio ch'è ne l'eſquilie, nel Quirinale, nel Viminale, ne le Carine, & in Suburra

97 La caſa de Cornelii

98 Due ſtatue in terra ſu queſti lochi

99 I caualli di Praſſitele, e di Phidia

100 Gli horti di Mecenate

101 Vergilio habitò ne l'eſquilie

102 Il tempio de la mala fortuna, & il uico ſcelerato

103 I Boni Coloni Romani

104 De le terme di Diocliciano.

Nel ſecondo libro.

Digitized by Google

1 De le therme in genera le
2 Ne le therme erano i bagni
3 Vi erano anco i Natatorii, e i boschetti
4 Alcuni si seruirono in fine de le therme
5 I bagni insieme uietati
6 Le therme in seruitio del popolo
7 Le therme d'Alessádro
8 Le therme Agrippine
9 Le therme Antoniane
10 Le therme Neroniane
11 Le therme di Tito e Vespesiano
12 Le therme di Domitiano, e l'altre sue cose
13 La Naumachia di Domitiano
14 L'Arco trionfale di Domitiano
15 Il palazzo di san Lorenzo in Lucina.
16 Le therme Seueriane
17 Le therme Gordiane a S. Eusebio.
18 Le therme Aureliane
19 Le therme Costantiniane
20 Le therme Nouatiane
21 La chiesa di santa Pudentiana
22 Le therme d'Olimpiade
23 I Trophei di Mario
24 Le therme Galluccie, che fu una Basilica di Gaio e Lucio, fatta lor da Cesare
25 Il Macello
26 l'arco di santo Vito
27 Nel colle Viminale, che cosa ui fu
28 Gli horti di Salustio
29 Nel Quirinale, che cosa ui era
30 De le Carine, di Suburra, di Tabernola, e de la uia sacra nel generale.
31 La uia sacra doue fu, e perche cosi detta
32 La Curia uecchia
33 La uia sacra, piu chiaro doue era
34 Ne le Carine, che ui fu
35 La chiesa di san Pietro

Digitized by Google

à Vincula
36 La chiesa di S. Lucia in Orphea
37 La chiesa di san Marti no in monti
38 Suburra doue fu
39 La chiesa di S. Agata in Suburra
40 De luochi appertinenti à la religione
41 Il primo altare in Roma
42 Il primo tẽpio in Roma
43 Il tempio di Gioue Statore
44 La porta antica di palazzo
45 Il lago Curtio
46 Il tempio di Iano
47 Moneta di Iano
48 Il primo latio
49 Il foro Boario doue fu
50 Il foro Piscario doue fu
51 Velabro, che uol dire
52 Il cliuo, o pennino Capitolino
53 L'Argileto
54 La chiesa di san Giorgio à Velabro
55 Del foro Boario piu ampiamente
56 Il tempio di Vesta
57 L'Asilo, à che effetto ordinato
58 Vna parte de la rupe Tarpeia, ruinata di fresco
59 L'Asilo doue era
60 La Curia uecchia
61 De le cose appertinenti a la republica
62 De i Rostri, del Comitio, del Grecostasi, e del Senacolo
63 I Rostri
64 Il Grecostasi
65 Il Senacolo
66 Il tempio di Cõcordia
67 Il Comitio doue era
68 Il Comitio à che fu ordinato
69 I Comitii si faceuano anco in campo Martio
70 Ma in che proprio loco di Campo Martio
71 Il monte Acitorio
72 Campo Martio
73 L'acqua uergine
74 Il Mausoleo d'Augusto

Digitized by Google

75 Duo obelisti nel Campo Martio
76 De la colonna à garacore d'Antonino
77 Veniuano assai Italiani in Roma à dar le uoci, nel ballottar de gli ufficii
78 L'isola, ch'è sul Teuere
79 Papa Gelasio primo uiedificò la chiesa di san Bartolomeo
80 Il ponte de l'Isola fatto da Valentiniano
81 Ma rifatto da Papa Eugenio quarto
82 L'Erario doue era
83 L'Erario à che fu ordinato
84 Ne la prima rame Zeccata fu Iano bifronte
85 Ne lo primo argento Zeccato furon carrette à due rote, & à quattro
86 I Romani uolsero p tributo Argento è non oro
87 Doue s'agitauano le cause
88 Gli alloggiamenti di Rauennati, di Misenati, e pellegrini
89 Gli alloggiamenti Pretorii
90 Vn palaggio ne li alloggiamenti
91 Il porto Romano
92 De ponti in generale
93 De gli archi medesimamente nel generale
94 De li acquedutti pure nel generale
95 L'acqua Martia
96 L'acqua Vergine
97 L'acqua Claudia
98 Le cause de la ruina de li acquedutti
99 I Gotti non disfecero li acquedutti
100 Di Aquilegio maestro di trouare noue acque
101 L'antichita non è cagione de la ruina de li acquedutti
102 De i luochi spettanti à i giuochi, & à li Spetacoli publici; nel generale

Digitized by Google

103 L'origine de theatri
104 La Scena, che cosa fu
105 La Orcheſtra
106 Il theatro à tempo
107 Duo theatri uerſatili
108 Il theatro di Pompeio
109 L'Atrio di Pompeio
110 Il proprio luoco del theatro e de la ſcena ſopradetta di Pompeio
111 La chieſa di ſan Lorenzo in Damaſo
112 L'atrio di Pompeio fu doue hoggi dicano Satrio
113 A che ſeruiua il theatro
114 L'origine de i ſpettacoli
115 Gli hiſtrioni
116 Roſcio Amerino
117 Eſopo
118 A che ſeruiua la ſcena
119 A che i Pantomimi
120 L'atteggiare del Pantomimo ne la ſcena
121 La mutation grande fatta ne l'atteggiare, e ne i giuochi
122 La mutation grande anco fatta ne l'edificio de la Scena.

Nel terzo libro.

1 L'Amphitheatro, che coſa fuſſe
2 De l'Amphitheatro, chiamato hora Coliſeo
3 Le therme di Tito Veſpeſiano
4 Il tempio de la pace
5 Quel c'hoggi chiamano Coliſeo, fu l'Arena
6 De i ſaſſi de l'Amphitheatro ſi ſono rifatte le mura di Roma
7 L'Amphitheatro di Tito doue fuſſe
8 I giuochi, che ſi faceuano ne l'Amphitheatro
9 Le crudelità, che ui ſi uedeuano fare
10 I ſententiati à morte cõbatteuano con le fiere ne l'Amphitheatro
11 L'origine de i giuochi gladiatorii

Digitized by Google

12 Caio Ceſare mimi il numero di gladiatori
13 Giuochi nauali ne l'Amphitheatro
14 L'Arena
15 La ſteſa in queſti giuochi de la Arena ſi faceua da nobili
16 De li circhi
17 Del circo di Nerone
18 Del circo Maſſimo
19 I fori erano luochi da ſedere
20 Perche fu ordinato il circo
21 Onde è il circo, coſi detto
22 I carceri
23 I giuochi del circo
24 I giuochi Troiani
25 I carceri indorati nel circo
26 Il circo Maſſimo doue egli fuſſe
27 Che coſa fu à lato al circo Maſſimo
28 La colonna, doue ſi tiraua una lancia, quando ſi moueua altrui guerra
29 Il tempio d'Hercole, doue non entrauano cani, ne moſche
30 Il circo Flaminio
31 I prati Flaminii
32 Il tempio d'Apolline
33 L'Equiria
34 Dal Mauſoleo di Auguſto correuano in Agone
35 La chieſa di ſanta Maria in Equiria
36 Onde fu detta la ſtrada Flamnia
37 Onde fia ſtata la Romagna detta Flaminia
38 Perche fia mutato in Agone, il nome del circo Flaminio
39 I giuochi Apollinari in Agone
40 La chieſa di S. Apollinare
41 Diuerſi luochi in generale
42 La caſa di Nerone
43 Il tempio de la fortuna, tranſlucido
44 La caſa di Nerone doue fuſſe

Digitized by Google

45 L'Amphitheatro di Tito ne li stagni di Nerone
46 Vn colosso dal qual fu chiamato il Coliseo
47 Quella testa di bronzo che è san Giouanni a Laterano
48 Il foro di Traiano
49 Il caual di bronzo di Traiano
50 La colonna di Traiano a garacore
51 La chiesa di san Basilio
52 Le tre torri de le Militie
53 Il foro di Nerua, chiamato anco Transitorio
54 La chiesa di S. Adriano in tre fori
55 La chiesa di S. Martinella
56 La statua di Marphori
57 Il Settizonio
58 S. Lucia in septa Solis
59 L'arco trionfal di Seuero
60 L'arco di Costantino
61 La casa di Caio Cesare
62 Il Pantheone
63 Santa Maria Rotonda è il Pantheone
64 Il Pantheone riconcio, e coperto di lamine di piombo da Eugenio 4.
65 Il quale netto anco, e scoperse le colonne de detto Pantheone
66 E mattonò il cortiglio di detta chiesa
67 Il uico Giogurio
68 L'Equimelio
69 Le Saline
70 La prigione
71 Le latumie, doue è san Nicola in carcere Tullino
72 L'atrio regio, doue è il palazzo di Sauelli
73 La somma Velia doue fu
74 Il monte Testaccio che cosa si fu
75 I figoli, e i Plastici
76 I giuochi di Tori
77 Luochi dispersi, e senza testimonii
78 La chiesa di san Marco
79 Il tempio

Digitized by Google

79 Il tempio di dodici apo-
stoli
80 La chiesa di san Mar-
cello
81 I titoli di Pompeio ne la
Minerua
82 La prefutione del trio-
pho di Pompeio
83 Si lamenta Biõdo, che
non si sappiano molti lo
chi
74 Compara l'antica Ro-
ma à la noua
85 Ha hoggi anco Roma
qualche impio nel mondo
86 Con la religione e non
con l'arme signoreggia
hoggi Roma
87 Il dittatore perpetuo è
il Pontifice
88 I Senatori sono i cardi-
nali
89 A la corte Romana serà
soggetta l'Asia, l'Aphri-
ca, e l'Europa.
90 Quasi tutta Europa è
tributaria à la chiesa
91 Il fondamento stabile
de lo stato de la chiesa
92 Chi non uede Roma,
nulla uede
93 Le chiese de li apostoli,
94 Il uolto santo
95 Il Domine, quo uadis.
96 Il cimiterio di Calisto
97 Santa santorum
98 Le teste di san Pietro e
san Paolo
99 La cura, e la circoncisio
ne del Saluatore
100 Vn uaso del latte de
la Vergine
101 Il primo altare di chri
stiani
102 Le catene di san Pietro
apostolo
103 La testa di san Gio-
uanni battista
104 L'anello di S. Agnesa,
mandatoli dal cielo
105 La craticcia di san
Lorenzo
106 Il sepolcro di san Ste-
phano, e di S. Lorenzo
107 Vn fonte fatto ne la
morte di san Paolo
108 La chiesa di santa Ma
ria maggiore

Digitized by Google

109 Il corpo di ſan Girolamo

110 Santa Maria in Traſteuere; doue ſcaturì un fonte d'oglio

111 Le genti de l'Aſia conciliate à la chieſa Romana uengono in Roma

112 Non ha citta il mõdo, che ſia piu frequentata, che Roma

113 Quante migliaia di perſone uengono ogni anno in Roma per diuotione

114 Anchora è in fiore la gloria de la maeſta Romana.

Digitized by Google

TAVOLA DE LVOCHI, NE L'Italia illustrata di Biondo da Forli.

Abbatia di Farfa. 121
Abruzzo à carte 206
Acerra 235
Acheronte f. 232
Acidula 229
Acqui 157
Ada f. 160
Adige f. 179
Adria 208
Agillina 78
Agrimonte 134
Agubio 114
Airola 237
Alatro 103
Alba 157
Alba f. 210
Alba di Marsi 106
Albano 101
Albe f. 183
A le croci 82
Alessandria 156
Algidio 102
Alife 219. 224
Allia f. 121
Alpe 65
Alpe coccie 165
Alpe graie 165
Alpe Iulia 191. 192
Alsa f. 191
Altauilla 220. 221
Altino 190
Amalphi 238
Ameria 119
Amicle 98
Amiterno 209
Amola 124
Anagna 102
Ancona 127
Angleria 164
Anglona 214
Anguillara 93
Aniene f. 107. 112
Annomo f. 140
Anxano 41
Anzo 95
Appennino 65
Acqua uiua 131
Aquila 209
Aquileia 170. 192
Aquilonia 214
Aquino 217
Arbenga 69
Ardea 96
Arce 227
Argenta 147
Arezzo 87
Arienzo 237
Ariccia 101
Arimino 133
Arimino f. 133
Arno f. 76. 82
Arnone 226
Arpino 217
Arquata 131. 189
Arriano 91. 221
Arsia f. 196
Asinella f. 215
Asola 190
Asone f. 130
Assisa 115
Asti 157
Astura 97
Atella 228
Aterno 208
Aterno f. 210

Digitized by Google

Atina 216
Auellino 220
Auentino f. 213
Auerno 233
Auerſa 228
Aueſa f. 145
Auſida 130
Auſidena 214
Auſido f. 221
Auguſta ptoria 168
Aureolo 141
Aurigano 187
Aurunca 224
Auſonio 97.222
Auximo 127

Babuco 103
Baccano 93
Bacchiglione f. 186
Bagni di M. Tullio 231
Bagnolo 221
Bagnoreggio 89
Baia 230
Baſſignana 156
Baudino f. 98
Belgermano 233
Belregvardo 148
Beluno 191
Beneuento 220
Bétina palude 79
Bergamo 161
Beſlia 240
Bibiena 84
Bica 213
Boi 132.135
Boibo 135
Boionia 135
Bologna 146
Bolſena 89
Bondeno 151
Bondomaco 151
Bonconuento 77
Borgo à ſanto Sepolcro 114
Borgo donino 154
Boniano 215
Bonille 103
Brembo f. 161
Brenta f. 186
Brentella 185
Breſcia 159
Briſſillo 153
Brutii 206
Brutio 145

Cagli 123
Caianello 224
Caiazza 224
Calori f. 191.220
Calui 112.124
Campagna 94
Campo baſſo 239
Campo ſtellate 218
Cácello 226.237
Candiano 123
Capiſtrano 209
Capo Cimera 127
Capo d'acqua 209
Capo d'agere 188
Capo fanatico 196
Capo d'Iſtria 193
Capo di Minerua 238
Capo d'orſo 238
Capo di Selce 144
Capo Salodio 196
Capraria 195
Capreſſia 148
Caprule 173.194
Capua 227
Carfagnana uale 79
Carinola 224
Carmignola 157
Carnaro 196
Carni 190

Digitized by Google

Carpegno 133
Carpi 152
Carrara 162
Carſeoli 105
Caſali di ſeſſa. 223
Caſa Siluestra. 150
Caſentino 82
Caſerta 237
Caſilino 226
Caſino 218
Caſtel di Sangui-
ne 214
Caſtel durãte. 124
Caſtel Gãdulfo. 111
Caſtell'à mare. 226
Caſtello honora-
to 99
Caſtel iudice. 214
caſtellão f. 131. 207
caſtellone 99
caſtello Oliuolen-
ſe 187
caſtelluccio 226
caſtel põtiano. 90
caſtro 89. 104
catolica 132
caua 238
caudio 219
ceccano 104
cecinna f. 77
cecubo monte. 100
celano 106
cento celle 78
ceperano 100. 103
cere 78
cerreto 116
ceruetere 78
ceruia 134
ceſena 134
chiento f. 128
chieſi f. 159
chioggia 185
chiuſa 184
chiuſi 86
cibolo 127
ciſano f. 194
ciſmo f. 189
citta di caſtello. 114
citta di S. Ange-
lo 208
citta noua 172.
191. 196
ciuidale 194
ciuita caſtellana 90
ciuita di chieti. 210
ciuita di Pẽna. 208
ciuita idouina. 100
ciuita reale 118
chiuita uecchia 78
clanio f. 237
claterna f. 22
claſſe 135
claſſidio 155
clitunno 116
codorea 147
colonna 102
colõna di Ione. 168
comacchio 148
cominio 216
como 162
compulteria 218
conca f. 132
confluentia 140
conigliano 191
cora 100
corſinio 211
corneto 78
correggio 152
corteſio f. 121
cortona 87
coſandula 147
coſta d'amalfi. 238
cotignola 141
crema 160
cremera f. 93
cremona 160
crepacore 221

Digitized by Google

Cruſtumino 90. 121
Cruſtumio f. 132
Cuma 229
Curi 120
Cuſtodia 184
Daunia 239
Digentia f. 121
Ducato di Spoleti 113
Dugento 237
Edeſo f. 136
Elſa f. 84
Emonia 169
Enotria 119
Equicoli 104
Equilio 190
Eraclea 171
Eridano f. 157
Eſino f. 125
Fabriano 125
Faenza 140
Faleria 92
Fanano 151
Fano 123
Fara 212
Farfara f. 120. 121
Felſina 146
Feltro 191
Feltrino f. 213
Ferentino 103
Fermo 129
Ferrara 148
Fiano 90
Fiſtra f. 129
Fidene 112. 122
Fieſole 82
Finaro 70
Fiorenza 80
Fiumicello f. 207
Flaminia 132
Flauiano 207
Fogara 132
Foglia f. 122
Fonte di Po 157
Forca di Palene 213
Forcella di Preſte 131
Forche Caudine 219
Forino 237
Forli 139
Formie 99
Formigine f. 151
Formione 194
Fornace 148
Fornello 218
Foro f. 212
Foro appio 102
Foro di Cornelio 144
Foro di Fuluio. 156
Foro di Pompilio 136
Foro di Sempronio 123
Foro Flaminio. 114
Foro Iulio 192
Foro Liuio 139
Forolo 123
Fortore f. 299
Foſſa Clodia 185
Foſſa noua 102
Foſſa Peloſella. 150
Foſſone 183
Francauilla 212
Francolino 150
Fraſcato 109
Fratta 156
Fregelle 100. 112.
218
Frentana 212
Friuli 192

Digitized by Google

Frosolone 103
Fuligno 114
Fondi 98
Furconio 209

Gabbii 102.111
Gaeta 99
Gallia Cisalpina 132
Gallicano 102.111
Garigliano f. 222
Gauro monte 223
Gazarone 165
Gemula 189
Genoua 70
Genoesato 68
Ginazzano 103
Glemona 194
Golfo Carnaro 196
Goro 148
Grado 174.192
Graualone 164
Grauisci 77
Grigno 189
Grotta 237
Le Grotte 130
Grotta de la Sibilla 230
Grotta di Napoli 234
Grotta ferrata 109
Grotta Manarda 221

Hame 230
L'Heremita 126
Hernici 102
Hirpini 219

Imella f. 120
Imola 144
Interamnia 118. 206.218.215
Interdocho 118
Isauro f. 122
Isclero f. 237
Isola 100.196.217
Isola di Diomede 240
Isola di S. Iulio. 165
Isola di Tremiti 240
Iliria 195
Italia 65
Italia Trasspadana 157
Itro 99
Iuflinopoli 195

Lago Albano. 116
Lago Auerno 230
Lago Benaco 158
Lago de l'Anguillara 93
Lago di Bolsena 89
Lago di Como. 161
Lago di Edero 159
Lago di Garda 158
Lago di Iseo. 159
Lago di Leuco 160
Lago di Lesina 239
Lago di Lugano 164
Lago di Mergoccio 165
Lago di Perosa. 88
Lago di santo Iulio 164
Lago di Vadimone 93
Lago di Varano 240
Lago di Vico 92

Digitized by Google

Lago frigidole fo 159
Lago fucino 106
Lago lucrino 230
Lago maggiore 163
Lago memorense 110
Lago regillo 102
Lago subiaco 107
Lago uelino 118
Lago ueromo 163
Lampugnano 168
Lanciano 213
Lancisa 83
Larino 239
Lauagna f. 72.73
Lauicano 103
Laumelio 164
Leberini campi 228
Lentia 153
Lento f. 212
Leonico 184
Lesina 239
Leto morto f. 130
Leto uiuo f. 129
Librata f. 207
Liguria 68
Limine f. 91
Liniaco 179.183
Linterno 229
Liorni 76
Liri f. 216.222
Lisontio f. 194
Liuentia f. 191
Lodi 160
Loreto 128.169 223
Lombardia 151
Lucca 79
Luceoli 123
Lucia fusina 186
Lucrino 232 207
Lugo 141
Macerata 128
Macra f. 74
Magliano 120
Magnanacca 148
Maiori 238 186
Mandela 121
Mantoua 157 220
Marca d'Anco na 122
Marca Triuisana 178
Marcone 221
Maretema
Margliano 237
Mariela f. 133
Marino
Mar morto 230
Marrubii 105
Marrucino 208
Marsi 105
Massico monte 223
Mataloni 237
Matelica 127
Matheſe 219
Matrice 131.
Medecina 145
Meduaco f. 184
Meduno 191
Melfa f. 216
Mella f. 159
Menaco f. 150.
Mercogliano.
Messapia 239
Mesulo f. 191
Matemauco 186
Metauro f. 123
Meuania 115

Digitized by Google

Mignano 224
Milano 165
Mincio f. 157
Minori 238
Minturna 222
Mirandola 152
Miſeno 230
Modena 151
Modetia 162
Mola 99
Monaco 69
Monaſterio di Seraualle 129
Moncalieri 156
Monferrato 156
Monte Aquila. 218
Monte Alcino. 85
Monte argentaro 77
Monte bruno. 155
Monte caſino 217
Monte cimino 92
Monte brandolfino 131
Monte di Giove 168
Monte di noue 130
Monte di ſomma 237
Montella 220
Monteſeltro 133
Monte ſortino. 104.129
Monte cercelli. 97
Monteſulco. 194
Monte fiaſcone 220
Monte fuſcolo. 240
Monte gargano. 213
Monte maiella. 213
Monte reale 210
Monte rotondo. 121
Monte ſanto 128
Monte S. Angelo 240
Monte Seuero. 120
monte tetrico 120
monte uergine. 220
monte uittore. 131
monte ulino 128
monti tremoli. 220
montone 115
montono f. 139
montopoli 121
montorio 184
moro f. 212
moſcano f. 221
mugello 82
mugnone f. 80.82
muſione f. 127. 190
mutiliana 136
mutolo 141
Napoli 234
Nare f. 117
Narnia 119
Nauporte f. 196
Nemore 110
Nepeſo 92
Nequino
Nettuno 95
Nizza 69
Nola 237
Norcia 117

Digitized by Google

Nocera 238
Nouara 164
Nouo 184
Numento 120
Numico f. 97.110
Nuria f. 208

Ocricolo 90.119
Oglio f. 159
Opitergio 191
Orta 90
Ortone 212
Oruieto 89
Oſci 98
Oſtia 94
Oſtilia 179

Padoua 187
Paduſa 140
Paglia f. 90
Palene 213
Paliano 103
Palumbaria 121
Pancalero 169
Pandario 151
Parenzo 196
Parma 153
Patria 229
Patrica 104
Patrimonio 77.89
Pauia 163
Pauſilipo 234
Pedemonte 219
Peligni 211
Penna 129.212
Peroſa 88 112
Peſaro 122
Peſcara 208
Peſcara f. 210
Peucetia 239
Piacenza 154
Piano di cinque miglia 211
Piaui f. 190
Piceno 122.130 131
Piomba f. 208
Piombino 77
Piperno 101 129
Pirgo 78
Piſa 76
Piſcia f. 77
Piaſciatello f. 134
Piſcina mirabile 231
Pifloia 80
Po 157
Pola 196
Politiano 86
Pometia 224
Pompei 236
Ponte 116
Il Pontano 117
Ponte ad era 84
Ponte coruo 100
Pōtina palude. 98
Ponzo 100
Popoli 211
Popolonia 77
Populia Iſola. 173
Porto 183
Porto Baratto 77
Porto d'Aſcoli 131
Porto Fino 72
Porto Firmano 129
Porto Hercole. 77
Porto Romano. 78
Porto Venere 73
Potentia f. 128
Prato 80
Pratello f. 219
Precutini 206
Preneſte 102.107
Preſenzano 224
Primaro f. 144

Digitized by Google

Puglia 239
Pulsa f. 134
Pupilia 186
Puzzoli 233

Quieto f. 196

Rasino f. 214
Rauenna 136
Recanata 128
Reggio 152
Regioni d'Italia 67
Reuero 152
Rheno f. 145
Rhetia 162
Rialto 172
Riete 118
Riofreddo 105
Riuera di Genoa 72
Rocca Mondragone 223
Rocca secca 217
Rocca Viuara 215
Rodigio 150
Romagna 132
Rubicone f. 134
Rusella 85

Sabbato f. 219
Sabini 119
Salerno 238
Salino f. 207,208
Saluia 129
Saluzzo 156
Samniti 206
Sangonè f. 169
Sangro f. 213
S. Alberto 147
S. Angelo 240
S. Benedetto 130
S. Bonifatio 183
S. Felice 97
S. Fiore 89
S. Germano 217
S. Liberatore 212
S. Seuera 78
S. Seuerino 238
S. Siluestro 91
S. Vicenzo 218
Sarcha f. 158
Sarmoneta 101
Sarno 237
Sarno f. 237
Sarsina 135
Sassoferrato 124
Sauena f. 145
Sauio f. 134
Sauona 70
Scafato f. 238
Scultenna f. 147,151
Sdrigna 196
Sebeto f. 234
Segna 104
Seguſa 169
Selua de li agli 102
Senagaglia 124
Sennio f. 141
Seno di Baia 231
Sentino f. 124
Sento f. 215
Sepino 221
Seraualle 179,191
Serchio f. 76
Seri f. 160
Seritella f. 219
Sermedo 152
Serra 127
Seſſa 224
Sezza 101
Sicla 152
Siena 85
Siclari f. 258
Sileri 145

Digitized by Google

Siena 85
Silari f. 238
Sileri 145
Silo f. 190
Sino 208
Sinope 223
Sinueſſe 223
Sirmione 128
Sirolo 127
Sonnino 101
Sora 216
Soratte monte 91
Spelonga 99
Speglio 115
Spetie 74
Spigno 100
Spilimbergo 192
Spina 147
Spinetico 147
Spoleti 115
Stagno di Venetia 169
Staphilo 127
Strada Flaminia. 123
Stridone 196
Subiaco 107
Sueſſula 237
Sulmone 211
Supino 104
Sutri 93
Tabar 237
Taburno 237
Tagliacozzo 105
Tagliamento 192
Talamone 77
Tamaro f. 221
Tanaro f. 156
Tanneto 153
Taro f. 194
Tarquinia 78
Tarro f. 154
Tartaro f. 150
Tauo f. 208
Tegola f. 187
Teleſſe 218.221
Tenna f. 129
Teramo 206
Terracina 98
Terra di Lauoro 222
Termole 215
Teſina f. 185
Teſino f. 163
Theate 210
Tiano 112.124
Tiboli 107
Tiphata 228
Tipherno 114.215
Timauo f. 186
Tollentino 128
Topitio f. 114
Torcello 190
Tordino f. 207
Torre maggiore 240
Toſcanella 89
Tramonti 238
trebbia 154
trento 184
trigeſle 194
Trinio f. 215
Tripergole 233
Tritola 232
Triuento 215
Triuio 115
Triuiſi 190
Tronto f. 131.206
Tropo alto f. 221
Tuderto 119
Turino 168
Tuſcolo 108
Vada 77
Valaua 148
Val d'Arno 83
Val di Spina 147

Digitized by Google

Valeria 105
Valle Beneuentana 218
Valle caudina. 219
Valle d'Anſanto. 118
Valle del Rheno. 147
Valle di Candiano 135
Valle policella 181
Valle porcina 218
Valle ſcura 211
Valle Spoletana 116
Val montone. 102. 104
Valle ombroſa 84
Varo f. 69
Vaſto 215
Vatreno f. 144
Vei 90
Velino f. 118
Vellitri 100
Venafro 218
Venda 189
Venetia 169
Veroli 103
Verona 179. 180
Verrucolo 134
Veſeuo 237
Veſtina 216
Veſtini 222
Veſtice 240
Veteri 238
Vetralla 93
Vfente f. 98
Viareggi 76
Vicenza 185
Viciola f. 206
Vico 221
Villa 99
Villa di Lucullo. 106. 233.
Villa d'Oratio. 121
Villa di Plinio neapote 114
Villa franca 169
Villa noua 183
Villa tuſculana di M. Tullio 109
Vitelliana 159
Viterbo 92
Vmbria 113
Vmbrone f. 77. 162
Volano 148
Vomano f. 208
Volterra 77. 85
Vrbino 123
Vtino 194
Vulturno 226
Zagarolo 100
Zagonara 141
Zaniolo 144
Zinzano. 102

Digitized by Google

Molte cose mi spingono Santissimo Padre à forzarmi di rinfrescare ne la memoria de gli huomini la notitia de li antichi edificii; anzi de le ruine, c'hora si ueggono ne la citta di Roma gia capo e signora del mondo: ma quel, che piu mi ci spinge, è l'essere stata ne i secoli a dietro tanta la ignorantia de le bone lettere; che non solo sono poche le cose, che se ne sanno de gli edificii antichi, e da li ignoranti, e da i dottissima egli sono molte, e quasi tutte quelle, che con false e barbare uoci sono state sporcate e guaste; in tanto chè Roma, che fu già matre de i belli ingegni, e d'ogni bella uirtu, & un specchio d'ogni eccellentia, e quasi un seminario, e radice di tutte le belle cose, che per tutto il mõdo erano: egli pare, dico, che sia per diuenirne in breue tenebrosa, e di niuna notitia, e che sia p far maggior pdita del grido celebre e grande, ch'ella hebbe; che non habbia gia per lo a dietro fatto ne la potentia, e ne l'altre sue meravigliose cose. E questa nostra impresa l'ha maggiormente stabilita, l'esserui uoi Padre santo ritornato: il che è stato cosi utile e necessario per conseruation di lei, che diece altri anni, che ne foste stato absente (essendo ella già e p la sua antichita, e per le tãte passate afflittioni, mezza ruinata) di certo, che la ne sarebbe del tutto ita per terra: percio che nõ solo giouate a Romani, col far iui uoi residentia (il che giouò sempr in arricchir maggiormẽte la citta) ma rifacete, e riconciate in molti luochi con gran dispese molti edificii gia ruinati e persi, egli è certo questo uostro uno

Digitized by Google

atto bellissimo, e da magnanimo Prencipe, e tanto piu lodeuole e glorioso, che non furon già a tempo, che fiorì Roma, le grandezze de i marauigliosi edificii di quel tempo; quanto è la miseria e pouerta di questo secolo inferiore à le tante ricchezze di quelli antichi. Hor poi che cio ch'io mi ho; da la santita uostra l'ho; perche non mi debbo forzare, che come ui affaticate con tanti maestri & architetti à rifare, e ritornare Roma in qualche miglior forma, cosi anco non lo facciate con la memoria de le lettere, per mezzo di questo mio piccolo e basso ingegno? Io oltre che m'ingegnerò di rinouellare i luochi antichi de la citta; u'aggiungerò anco le fabriche fatte da li Pontifici passati (il che tocca principalmente à la santita uostra, & aumenta maggiormente la gloria di quella) mentre accozzando i luochi antichi con i moderni, farò mentione de templi, e de gli altri luochi sacri, o edificati da fondamenti, o aumentati, o rifatti da diuersi Pontifici, e da altri christiani potenti. E poi che nel descriuere gli eccellenti e magnifichi edificii de la citta, non ne passarò senza lodi tanti Romani illustri fondatori di quelli, e singolari huomini, ma gentili & idolatri; non debbo tacere ne anco di tanti nostri gloriosi martiri, ne de i luochi, doue essi fussero morendo uittoriosi e trionfanti. Porrò dunque mano à l'opera cõ speranza che i posteri habbiano a giudicare, se la chiesa & il palazzo di san Pietro, e di san Giouanni in Laterano riconci, e per lo piu rinouati, e se le porte di bronzo fatte a la chiesa di san Pietro, e le riconcie mura di Vaticano, e di borgo, con le strade de la citta rifatte, habbiano ad esser piu stabili, & à durare

Digitized by Google

per piu tempo, per questa uia d'opera di calcie, pietre, di bronzo, che per la uia de le lettere, e de la scrittura: e medesimamente s'io m'habbia possuto co'l rozzo stile imitare, e giungere niente à cosi belli lauori con tante dispese fatti. Ma è già tempo di uenire al fatto, e di dar principio à cosi smisurata fatica.

Digitized by Google

ROMA RISTAVRATA

DI BIONDO DA FORLI.



Roma (come hanno ſcritto gli antichi) è poſta nel Latio, ſu la riua del Teuere, 15. miglia lunge dal mare Tirreno: Varrone, Lucio, e Salufiio dicono, ch'ella ſia ſtata coſi detta da Romolo che la fondò; et ouidio ſcriue, che Romolo fu coſi detto da un'arbore di fico, ſotto il quale fu col fratello Remo ritrouato; quando piccoli fanciulli furon come per annegati, per commandamento del zio, laſciati preſſo la riua del fiume: dicono molti, ch'al tempo d'Archadio, ed'Honorio Imperatori nel. 1303. allhora che fu ſaccheggiata da Gothi, fuſſe ſtata di maggiore circuito, c'hoggi non è: egli è il uero, che le mura de la citta furono molte uolte in molte parti rotte da barbari, e molte uolte riſarcite da noſtri, non leggiamo però, che in queſti riſarcimenti ſia ſtata mai fatta piu ſtretta: ne ueggiamo anco a di noſtri ſegno alcuno, ſe non in piccoliſſima parte, donde ſi poſſa de la ſua ſtrettezza congietturare: per che tutto, che in molte parti ſi ueggano le mura per terra, e corroſe da la antichita, e per andarne in ruina; ſono elle nondimeno tutte ne gli antichi lor fundamenti: Scriue Plinio,

1

2

3

Digitized by Google

che Roma circuiua nel tempo suo. 20. miglia, e Flauio Vopisco scriue, che Aurelio Imperatore che fu quasi 200. anni innanzi la uenuta di Gotbi in Italia, amplio questa grandezza a. 50. miglia. questa differentia cosi grande è di Plinio, è di Vopisco, à giudicio mio la risolue del tutto Marcello, Alfeno, e Paolo iurisconsulti, i quali dicono, che dicendosi la citta di Roma, s'intende quello solamente, che è cento di mura; ma dicendosi Roma, s'intende anco tutto quello, che s'habita fuora, ma presso le mura; come sogliono essere i borghi, e cosi è anco il consueto modo di dire; per che alcuno dirra, io uo à Roma tutto, ch'egli habiti fuora le porte de la citta: Plinio dunque parlando de la citta di Roma, disse. 20. miglia; e Vopisco dicendo di Roma, disse. 50. ma à quale di queste due grandezze corrisponda hoggi il circuito de le mura, noi nol sappiamo, e giudichiamo; perche le misure del tempo nostro, da quelle de gli antichi sono molto uarie, non possersi sapere: perche M. Antonio nel suo itinerario, quasi in infiniti luochi fa le distantie di Roma, di molte miglia maggiori, che non fanno hoggi gli huomini nostri, ne solamente da M. Antonio, ma da molti altri scrittori si puo questa tanta uarieta cauare: che se noi uorremo a l'usanza d'hoggi di misurarla; tutta Roma con Ianicolo, con Trastieue-
4 re, e Vaticano giongera a pena a. 14. miglia. ma uenegamo hora a dire de le Porte, c'hebbe ella già, o c'haue hoggi. scriue Plinio, che la citta di Roma hebbe a tempo suo 30. porte, che erano aperte, e sette

Digitized by Google

murate ma non puose egli i lor nomi, ne noi ci cureremo di cercarli tutti: perciò che cosi appreso di Liuio come d'altri scrittori, si leggono nomi antichi di porte, che ne l'ampliarsi poi la città, lasciorono di esser porte, come prima erano: i nomi di quelle, che ritroviamo, che furono presso gli antichi sono questi; Elumentana, cosi detta (dice Festo Pompeio) perche ui corresse a qualche tempo il Teuere. Collatina, detta cosi da Collatia città gia presso Roma, doue le ricchezze di tutte l'altre città a torno furon raccolte: Collina, che fu detta anco Egonense, è Quirinale, dal colle Quirinale, oue per lei s'andaua, o da una chiesotto di Quirino, ch'era iui presso. Querquetulana, detta cosi, perche u'haueſſe a canto di dentro le mura, una quercia: Lauernale, da i ladri che chiamauano gli antichi Lauernioni. Ruduſculana, quasi rozza & abandonata: Rutumena, detta cosi dal nome d'un carattiero: Fontinale, da i sacrificii, che ui si faceuano a le dee de fonti: Catularia, dal sacrificio, ch'iui presso si faceua a la Canicola; perche la uoleſſe maturare le biade, e condurle a perfettione, sacrificandole alcune cagne ruffe: Viminale, come anco il colle, doue ella fu, fu cosi detta da una siluetta, che dicono, che u'hauea di uimini, o di uinchietti; auegna che Varrone dica, che'l colle fuſſe detto cosi dal tempio di quello idio, che ui fu ultimo edificato: de la porta Capena dice Solino, che uenendo il Re Italo di Sicilia a Iano, con l'aiuto di lui edificò presso Albula una città, che la chiamo Capena da la qual

Roma I roma n 37.

Digitized by Google

le fu poi in Roma la porta Capena chiamata; e con queſte, ui furon queſte altre, Collina, Eſquilina, Neuia, Gabiuſſa, Saginale, Latina, Appia, Trigemina, Aurelia, Trionfale, Carmentale, che fu anco detta Scelerata; Pandana, ouer Libera; Mugonia chiamata anco Tripillia: de le quali tre ultime, la prima fu ne
6 la citta, che fe Romolo; l'altre due, eſſendo poi alquanto fatta Roma maggiore ritennero il nome di porte; come che ne haueſſero garbo di porte, ne ſeruiſſero p porte. benche Varrone dica che Pandana fuſſe porta de la citta Saturnia, e non di Roma: Dice Feſto, che la porta Carmẽtale fu detta anco poi Scelerata. p che uſciti per quella, i. 306. Fabbij, contra i Veienti; furõ tutti tagliati a pezzi preſſo il fiume Cremera; il che ſcriue anco Ouid. ne faſti. Hor ecco dette. 23. porte tolte da gli antichi; hoggi non n'ha piu Roma, che. 13. eccetto ſe ci uoleſſimo anco giungere le porte di Borgo; de le quali, perche ſono molto moderne diremo
7 anco appreſſo i lor nomi moderni: ma parmi, che prima dobbiamo dimoſtrare & applicare i nomi antichi de le porte de la citta, e di Ianicolo, à quelle che ueggiamo, che ui ſono hoggi. e comminciando da quella, ch'è ne la ſtrada flaminia à man manca del Teuere; dico ch'ella fu gia per alcun tempo detta Flaminia; & hoggi è detta del Popolo; e ch'ella fuſſe quella, che chiamoron gli antichi Flumentana; oltra che Feſto il dica; ſi dimoſtra aſſai chiaro da l'eſſere poſta, doue è: perche di tutte l'altre porte niuna n'è coſi a canto al Teuere, che per eſſa habbia mai poſſuto

Digitized by Google

il fiume passare, come per questa. de la quale fu men
tion Liuio dicendo, che fu bandito il parlamento del
popolo nel boschetto Petilino fuora la porta Flumenta
na; donde non si puo il campidoglio uedere: & al-
troue dice, che questa porta fu fulminata dal cielo.
La seconda porta, posta nel colletto, ch'iui presso si 8
uede, è stata per un gran tempo detta Pinciana, da
un bel Palaggio, che u'ha à canto: i bei marmi del-
quale Theodorico Re. I. di Gothi, (come scriue Cassio-
doro) se portargli in Rauenna: ma ella fu anticamen-
te detta Collatina, da Collatia terra di Sabini, che le
era incontro; in tanto che insino ad hoggi si chiama
in Collatia tutto quel territorio di Roma, che s'incõtra
uscendo di questa porta. La terza porta è hoggi chia- 9
mata Salaria dal sale, come dicono, che i Sabini ne por
tauano da la marina per questa porta: Perche ella
fusse gia detta Quirinale, il dissemo di sopra; ma per-
che la fusse anco poi chiamata Collina; dice. M. Var-
rone, che perche il colle Quirinale ha molti altri colletti
di uarii nomi in se; n'è uenuto, che questa porta n'è
stata da què tanti colli, Collina chiamata: il che fu
chiaro anco Liuio; inondò, dice talmente il Teuere, che
i giuochi, che si faceuano in honore di Apolline, furo-
no fuora la porta Collina, portati nel tẽpio di Venere
Ericina; ma essendo rasserenato in quel medesmo di l'ae
re; fu la pompa de i giuochi ritornata ne la porta Col
lina, e portata nel Circo; doue essendo l'acqua mãcata
fu con gran piacere del popolo finita la solennità de
spettacoli; & il Circo flaminio, doue si celebrauano i

Digitized by Google

giuochi in honore d'Apolline, fu (come diremo anco appresso) doue si dice hoggi in Agone: & il tempio di Venere Ericina (come deserive ne' fasti Ouidio) fu fuora a porta Collina, onde da la uicinanza del loco, congetturamo, che questi giuochi, ch'erano ne la porta collina apparecchiati, per douersi fare nel circo Flaminio, furono da la mondatione del Teuere impediti, è poi mancate l'acque ui furono ritornati. La quarta porta, c'hoggi è chiamata di S. Agnessa, e Numentana, e Domitiana, fu gia Viminale da gli antichi detta. la quinta, ch'è hoggi detta di San Lorenzo, fu gia la Esquilina. la sesta, che si dice hoggi Maggiore, fu gia detta Neuia. la settima, che fu da gli antichi detta Celimontana, fu poi detta Asinaria; hoggi si chiama di san Giouani. l'ottaua, che si uede in un cantone molto remoto, chiusa; e che poco fa, che si chiamò la porta di Metodio, fu da gli antichi chiamata Gabiusa, come apertamente dimostra Liuio ne l'assedio, che tenne Porsenna a Roma; doue, perche piu apertamente si dimostra anco quale fusse la porta Collina, non ci peserà di addurre qui le sue proprie parole: egli dice cosi. ueggendosi Porsenna ributtato, muto proposito dal battere la citta, a porle l'assedio atorno, e posta una bona guardia sul monte Ianicolo, egli accampò nel piano presso la riua del Teuere, e raccolte quante barche possiua hauere, per impedire la grassa a la citta, e per potere uarcare i soldati da l'altra riua a predare nel territorio Romano, rifirmse in breue talmente Romani, che fu lor forza

por dentro la citta tutto il contado infino al beſtiame, ſenza hauere ardire di cauarlo fuora de le porte pure un poco a paſcere: ma queſta tanta licentia a Toſcani non era tanto per paura, quanto a poſta per aſſicurargli, non curandoſi Valerio il conſolo di uſcire per poca coſa; ma aſpettando di potere in maggior ſuſto fargli di tanta audacia pentire: onde un giorno per piu adeſcargli a la preda, ordina che 'l ſeguente di eſcano fuora molti con gli armenti per la porta Eſquilina. ch'è hoggi quella di ſan Lorenzo, laquale tenea del tutto uolte le ſpalle a l'eſſercito nemico, perſuadendoſi, che i Toſcani haueſſero hauuto facilmente a ſaperlo, per le ſpie, ch'ogn'hora n'uſciua fuora, fuggendo l'aſſedio, e la fame, il che auenne coſi: onde piu del ſolito molti paſſarono il fiume, penſandoſi raccor maggior peda: ma Valerio, poſto Herminio con poche genti per la uia Gabinia, poco di lunge aſcoſto, e Spurio Largio con una bona mano di giouani a la porta Collina, fin che fuſſe il nimico paſſato; perche gli fuſſe poi a le ſpalle ad impedirgli il ritorno al campo, fu T. Lucretio l'altro conſolo uſcire con alquante bande da la porta Neuia; conducendo eſſo le piu belle ſquadre, c'haueſſe in Roma per la porta Celimontana; e queſti furono i primi, che ſi ſcoperſero a nemici: onde inteſoſi il rumore de la zuffa, c'haueuano gia i Toſcani appiccata con Lucretio; ſmalta Herminio da gli aguati, e comincia a dare ſopra al nemico da dietro, & eſſendo gia da man manca, e da man dritta; cio è da la porta Neuia, e da la

Digitized by Google

Collina usciti con grand'ardire i soldati Romani; furono iui nel mezzo tagliati i Toscani a pezzi; non essendo bastanti contra a tanti a difendersi; e non possendo, chiusa loro ogni uia, fugire; onde da allhora in poi si rattennero di andare piu, come prima chi qua, chi la, disordinatamente. Hor hauendo a dimostrare per queste parole di Liuio, come corrispondano questi nomi antichi di porte a nostri moderni; risponderemo prima a quelli, che so, che contenderanno, che la porta, doue fu Sp. Largio posto, per impedire il ritorno di Toscani al fiume, non fusse la Salaria, ma la Flaminia, c'hoggi chiamano del Popolo; e
11 ci basterà in fauore nostro dire solamente, che il ponte Miluio, c'hoggi chiamano Ponte Molle, non fusse a quel tempo: il che benche si possa apertamente p Liuio conoscere, noi uogliamo nondimeno per altra ragione mostrarlo; perche dice Amm. Marcellino, che fu questo ponte da Emilio Scauro edificato; il quale, cosa chiara è, che fu molti secoli poi; percio ch'egli fu a tempo di Gn. Pompeio; auegna, ch'egli uecchio; e Pompeio giouane. hor dunque essendo gli armenti cauati fuora per la porta Esquilina, ch'è quella di san Lorenzo: non ci pare, che douessero i Toscani passare il Teuere, per quel dritto, ch'è hora da la porta del popolo al ponte Miluio; per esser'iui erte, e difficili sagliute al monte; e la non poteruisi quasi montare su da genti armate per la sua altezza; ma è piu tosto da credere; che, perche tosto sbarcati, fussero sopra la preda; n'andassero a passare il Teuere, quasi

Digitized by Google

in quel luoco, doue con lui si giunge l'Aniene; onde ne segue, che fuora la porta Collina, ch'è hora detta Salaria, fussero attamente posti i Romani soldati a vietare il ritorno a le lor barchette a nemici: euui anco un'altra ragione, che la porta Collina non sia quella del Popolo; perche Liuio raccontando come, e quando la plebe s'appartasse da la nobilità, allhora che furono prumieramente creati i Tribuni in Roma; dice, che Icilio uenendo da Sabini con l'essercito, entrò in Roma per la porta Collina; hauendo dunque a uenire da Sabini dentro di Roma l'essercito, assai senza proposito haueria cosi gran giravolta fatta, per entrare per la porta del Popolo, trouandosi piu acorto, e dritto per la porta Salaria: medesimamente Cornelio Tacito scriuendo l'entrata di Vitellio in Roma, dice che'l terzo squadron s'accostaua per la uia Salaria a la porta Collina: e Liuio, allhor, ch'Anibale s'accostò tanto presso le mura di Roma, dimostra, che la porta Collina, e la Esquilina fussero uicinissime, dicendo, che Fuluio Flacco, entrò in Roma con l'essercito per la porta, ch'è hoggi di S. Sebastiano; & uscito per altra porta incontra ad Anibale, accampò con l'essercito tra la porta Collina, e l'Esquilina: tutti questi luochi dimostrano, che essendo la porta Collina la terza; fusse la Viminale, la quarta; e la quinta la Esquilina, ch'è hoggi detta di san Lorenzo; laqual si legge, ch'ella fusse per alcun tempo chiamata anco Taurina, da una testa di torro, che ui è scolpita: ma perche Liuio non facesse mentione ne l'assalto, che ferono i Romani a To- 12

Digitized by Google

ſcani detto gia di ſopra, di queſta porta detta da gli antichi Viminale; non mi pare, che ſi poſſa o debbia dire altro, ſe non che auenne per auentura coſi, che a conſoli parue, che l'altre porte baſtaſſero, & a por gli aguati, & a cacciare gli armenti in preda, e le genti a combattere. de la porta Viminale diremo appreſſo
13 quando diſcriueremo il colle Viminale, doue ella è. la ſeſta porta, ch'è hoggi detta maggiore, fu gia la Neuia; e la ſettima, c'hora dicono Aſinaria, o di ſan Gio-
14 uanni fu la Celimontana; ilche, ſi caua da Liuio; e ſi ha anco piu chiaro, perch'ella è preſſo il monte Celio
15 poſta. l'ottaua fu gia detta Gabiuſa; & hora ſi uede in un cantone mezzo naſcoſto, murata preſſo il nouo monaſterio fatto da Eugenio Pontifice in laterano: ne penſiamo, ch'ella fuſſe altroue, che qui; per cio che per eſſa ſi andaua per diritta ſtrada a Gabij, terra gia ruinata, e chiamata hora Gallicano. fa mention Liuio ne libri de la guerra di Macedonia, che queſta porta Ga-
16 biuſa fu fulminata dal Cielo. la porta, che da mille anni in qua, potrei moſtrare, che la fia ſtata chiamata Latina; non ſappiamo, che nome s'haueſſe appreſſo gli antichi; forſe, che n'hebbe alcuno di què. 23. detti di ſopra; ilquale noi non poſſiamo anco accorgerci quale
17 ſia. ma la porta, c'hora diciamo Appia, fu gia detta Capena; come Frontino, ſcriuendo de gli aquedutti, dimoſtra, dicendo, che Appio Claudio fe la ſtrada Appia da la porta Capena inſino a Capua: e Giouenale; hauendo un ſuo amico a gire a Cuma con tutta la caſa in carretta, dice, ch'egli ſi fermò a gli archi uecchi, &

Digitized by Google

a la porta Capena humida e lẽta; ma q̃lli archiuecchi,
che fe gia Romolo di cementi, e che poi i Romani non 18
uolsero mai ne le loro grandezze, rifargli in marmo,
perche la riuerenza, e la memoria de l'auttore loro
non uenisse per questa uia a perdersi; se ne sono hoggi
ne l'eta nostra caduti; doue è hora la chiesa di S. Ma-
ria de la gratia, è di S. Maria liberaci de l'inferno: hor
questa strada ueggiamo noi, che sia migliore per anda
re in carretta à la porta Appia: e non senza causa
chiama Giouenale humida questa porta; percio che fra
tutte l'altre porte ella è in luoco piu basso; e che è sem
pre pieno de l'acque, che scorreno giu al Teuere; e So-
lino uole, che la sia detta Capena (come s'è sopra det-
to) da la citta Capena edificata da Italo. l'ultima por-
ta di qua dal Teuere è hoggi detta di san Paolo; per- 19
che per essa si ua a la bella chiesa di questo santo: è sta-
ta anco per alcun tempo detta Hostiense; perche di lì
s'andasse uerso Hostia; ma da gli antichi fu chiamata
Trigemina: la causa però di questo nome non ho io ri-
trouata anchora. di questa porta Trigemina fa Liuio
mentione piu uolte, e tra l'altre, una, dice, che de le pe-
ne di condennati fecero gli edili un bel portico fuori
di questa porta, fra i maestri legnaiuoli; i quali mae-
stri noi giudichiamo, che fussero presso questa porta,
per la cõmodita de la uicinanza del Teuere: uogliono
alcuni che questa porta fusse chiamata Trigemina da
i tre fratelli Horatii, che ussero i tre Curatii Albani,
ma non puo questo stare: per cio che non fa niuna men
tion Liuio per qual porta questi tre fratelli uscissero;

Digitized by Google

anzi egli dice, ch'è si ritrouaron per auentura nel cam
po: e che l'uno, che ne restò uiuo, entrò nel ritorno per
la porta Capena: e che questa porta fusse anticamente
chiamata Trigemina: nel fa chiaro Frontino dicendo,
che l'acqua Appia si stendeua infino a le saline, lequali
sono presso la porta Trigemina, e noi dimostreremo di
sotto, che le saline erano presso al Teuere sotto il colle
20 Auentino. gli antichi fanno anco spesso mentione d'u
n'altra porta di qua dal Teuere, detta Carmentale; la
quale non solo a di nostri, ma ne anco di Liuio, non
seruiua per porta: e fu nel Pennino, d'onde s'andaua
per lo ponte Sublicio nel Ianicolo: crediamo, che fusse
oltre la chiesa di santa Maria di Scola greca; o come di
cono, in Cosmedim, a le prime radici del colle Auentin
no, doue questo colle si uolge a i ponti; doue pur'hora
hauemo con non poco dolore uisto alcuni archi anti
chissimi di marmo, darsi da i fundamenti per terra;
per farne calcie: i quali archi si diceua, e per alcune in
21 scrittioni, che u'erano, si conosceuano essere stati da gli
antichi in honore e memoria di Horatio Coclite fatti.
di questa porta fa mentione Liuio dicendo, che s'atta
cò il fuoco tra le saline, e la porta Carmentale; e per
due notti, & un di spianò ciò, che u'era, con l'Equime
lio, col uico Giogario in fin nel tempio de la fortuna,
de la madre Matuta, e de la Speranza fuora de la por
ta, senza rispettare piu le cose sacre, che le profane: e
noi al suo luoco dimostreremo, che le saline fussero
ne la riua del Teuere, presso il ponte, ch'è hora di san
ta Maria, da la parte de l'Auentino; e che l'Equimelio.

Digitized by Google

fu sotto la rupe Tarpeia; e che'l uico giogario fu sotto il Campidoglio sopra il foro Boario: il perche il fuoco, che scorse da sotto il Campidoglio per la riua del Teuere, quando dice Liuio, che usci anco fuora de la porta, non intende fuora le mura di Roma, che erano indi molto lontane; ma detta porta Carmentale fino al mezzo del colle Auentino doue era la Chiesa di Matuta: ma de la porta Pandana: quando diremo del campidoglio; si dirra come uolse Varrone, ch'ella fusse sotto la rupe Tarpeia.

Egli è gia tempo di passare il Teuere, e di dire che 22
quello, c'hoggi diciamo Trasteuere, fu da gli antichi, è per un buon tempo poi detto Ianicolo: ma molti moderni de gli ben dotti non sanno, che ne la cima di questo colle, doue sono hora le monache, fusse gia il tempio di Iano: del che è Virg. & Ouid. fan fede: onde ne fu quel loco chiamato Ianicolo: e Liuio di questo colle dice à questo modo: Anco Martio il congionse con la citta; non perche non bastasse il primo loco a la gran dezza di Roma; ma perche non uenisse qualche tempo in potere del nemico; ne solamente il circondò di mura; ma per posserui andare è uenire, fe un ponte 23
sul Teuere; che fu il ponte Sublicio: onde è da credere che Anco Martio fortificasse non solamente il colle, ma tutto quello, c'hoggi chiamiamo Trasteuere, poi che il ponte Sublicio si trouaua essere dentro le mura; è fu gia presso la porta di ripa. Trasteuere ha tre porte; 24
Quella ch'è da ponente fu detta Portuense, perche per lei s'andaua al porto, che fe ad Hostia Claudio Imp.

Digitized by Google

fusse da gli antichi chiamata, noi nol sappiamo;
25 hoggi la chiamano Porta di ripa. l'altra ch'è su nel
colle, fu gia detta Aurelia, nõ sappiamo se da la strada
Aurelia, o se piu tosto la strada Aurelia da lei hora è
detta di S. Pancratio, da la Chiesa di questo santo, che
26 ui è uicina. la terza, ch'è in Vaticano, e che la chiama-
27 no hoggi sotto Iano, fu gia detta Fõtinale; pche la fusse
(come dissemo sopra) a le Dee de fonti, consagrata; e ui
sono anco hoggi smisurate mura, che sono ricettacolo
de l'acque uiue, che iui nascono sotto il monte detto Au
reo; che'l chiamano hora Montorio; ben presso questa
porta, e non lunge da le mura di Vaticano. dice Li
uio, che gli edili ferono un portico presso la porta Fon
tinale, uicino a l'altare di Marte, per d'onde si ua ne
la campagna aperta: onde si puo tenere certo, che que
sta sola fusse la Fontinale, e non altra; perche non essen
do allhora altro ponte, che'l Sublitio, sul Teuere, non è
altra porta, d'onde si possa ne campi Vaticani uscire, se
non p questa: Douerei io hora passare a i borghi di Va
ticano; ma poi che Ianicolo, o (come hoggi diciamo)
Trastieuere, è dal fiume, e da le mura totalmente appar
28 tato dal resto de la citta, dimostraremo prima tutte q̃lle
cose, che ui sono fatte o da Impatori, o da Põtifici, o pu
re dal popolo, toccãdo quello, che ui fusse gia, e quello,
ch'hoggi o si uede, o si puo per segni mostrare, che ui
29 sia stato, e diciamo prima del ponte sublicio, il qual di-
ce Plinio, che fu tutto di legno, senza un chiodo di fer-
ro; cosi ben composto, che senza sostegno alcuno se ne
posseuano i traui cauare, e riporuisi, ilche, da che di-

Digitized by Google

fensandolo Coelite contra Toscani, fu con tanta diffi-
cultà rotto; si soleua da Romani fare, come cosa religio
sa e sacra. questo ponte fatto primieramente da Anco,
fu da Antonino pio rifatto di marmo: hoggi non ui è,
ma crediamo che siano i uestigij di esso quelli, che veg-
giamo di qua a pie del monte Auentino, e di la, a ripa.
Seuero Impatore (come scriue Spartiano) edificò in Tra 30
steuere le Terme; che noi diciamo Stufe, o bagni; e le
chiamò dal nome suo, Seueriane: ui edificò anco l'altre
Aureliano Imperatore p lo inuerno; ma p cio che il no
me di Trasteuere è cosi ampio, che oltre a Ianicolo ui
si comprende anco il territorio, & il borgo di Vatica-
no; non possiamo sapere, se queste Terme fossero la,
doue si uede qualche segno d'antichità in Ianicolo
presso la chiesa, di san Francesco, o se pur la, nel mezo
del territorio di Vaticano, doue si dicono hoggi i pra
ti; oue medesimamente appareno alcuni antichi uesti-
gij, ma è pazzia cercare di quello, di che non si puo
notitia alcuna hauere: uengamo dunque a le cose chia
re. ritrouiamo, che quelli, c'hanno le cose di martiri
Christiani scritte; hanno a le uolte chiamato Trasteue-
re, citta di Rauēnati; il che uolendo bē dichiarare, ci ri
traremo un passo a dietro. Hauēdo Augusto uinto M. 31
Antonio, e' Cleopatra, e possedendo pacificamēte; l'im 32
perio, tra le molte cose, che egli prudentemente ordinò
fe due armate di mare; l'una pose presso a Miseno a
mare morto; per che la hauesse a guardare l'isole de
l'Italia; e le marine de la Francia, de la Spagna, de
l'Aphrica, di la Mauritanea, e de l'oceano anco set-

Digitized by Google

tentrionale; l'altra pose presso a Rauenna, doue è hoggi Cardiano; e doue fu poi la citta Classense; perche la potesse ad un bisogno esser pista nel mar Adriatico, di Schiauonia, di Dalmatia, d'Albania, di Grecia, de la Traccia, di Ponto, di Meotide, e de l'Asia, ch'è uolta al mar nostro, e de l'Egitto: e bisognaua, che cosi grosse armate hauessero hauute ciascuna un buono esercito: et essendo in Roma ordine, che non ui si potesse cosi spesso uenire da quella moltitudine, che non u'hauesse un proprio luoco principiante assignato, fu dato a soldati de l'armata di Rauenna, Trasteuere: e per questa cagione ne fu poi chiamata la citta di Rauennati, e doue Papa Calisto. i. edificò la bella chiesa, c'hora ueggiamo di santa Maria in Trasteuere, u'era prima stato il Tempio di Rauennati, e le loro hostarie; e
33 qui in Trasteuere per la uia Aurelia tre miglia di lun
34 go fu poi sepelito Calisto: donde non molto lunge, cio è duo miglia da Roma, fu sepelito Papa felice. i. hauendoui prima edificata una chiesa, che fu dal nome di lui chiamata: è Papa Honorio. i. edifico de fundamenti la chiesa di san Pancratio; da la quale (come s'e detto) n'ha tolta la porta il nome: benche sia lontana da le mura de la citta. 120. passi; la qual chiesa molto bella, se non si soccorre; n'andra, come si uede, tosto per terra: La chiesa che si uede per la uia di Ripa ruinata presso à Ponte Meruli, fu da Papa Deodato primo
35 fatta; e Papa Adriano. I. ui fe anco molti belli edificii i quali sono medesimamente ruinati; come furono i
36 formali de l'acqua sabatina, e Giouia; le quale con

gran

Digitized by Google

gran dispesa, e con gran fatica del popolo ridusse l'una a la chiesa di san pietro, & in borgo, l'altra per la uia Aurelia, una parte a ponte rotto (che fu gia il ponte Aurelio detto) per seruitio de la citta, un'altra parte per gli molini: & è pur meraviglia, che da. 600. anni in qua, che fu questo, non ne appaia pure un minimo segno ne in Ianicolo, ne in Vaticano: ben si uede la gloria di Papa Leone 4. et in borgo, e nel Ianicolo; percio che quelle due torri, c'hoggi si uedeno ne la bocca di ripa, ue le edificò egli, dopo che saraceni bruciaron san Pietro, el Ianicolo; perche non potessero piu per l'auenire mai sallire Barbari su per lo Tenere, come allhora era stato. hauendo detto di Ianicolo, ci resta a dire di Vaticano, del quale scriuẽdo Festo Pompeio, dice che fu a questo colle questo nome imposto; perche il popolo Romano ne cacciò i Toscani per consiglio de uati, cio è de gli indouini: Aulo Gellio dice, che & il territorio, & l'idio di quel luoco furono cosi detti da i uaticinij, che per uirtu di quello iddio si soleuano in quel luoco fare: ma Varrone adduce un'altra causa di questo nome, dicendo che'l dio Vaticano era quello, c'hauea la sua potesta ne le prime uoci de l'homo: onde i puti nati che sono, tosto esprimeno la prima sillaba del nome di questo Iddio, ch'è va; onde si domãdo uagito la prima lor uoce: questa parte dunque di Roma, perche fu da Papa Leone. 4. cenia intorno di mura, fu chiamata dal nome di lui, Leonina citta: la cagione, che lo mouesse a fortificarla, fu perche non potessero i Saraceni, come prima, uenire a porui le mani,

37

38

39

Digitized by Google

40 e ui se sei porte, ch'ãco ui sono: la prima si chiama di S. Spirito, da la chiesa presso, doue è: la seconda, ch'è in cima del colle, si chiama Pertusa: la terza, ch'è sotto il palazzo del Papa, & è hoggi del giardin, che l'è a canto, detta di bel uedere, fu gia da Papa Leone chiamata di S. Pelegrino, da la chiesa di questo santo, alla quale per questa uia si ua: la quarta, ch'è hora chiusa, e che menaua a la scola di Longobardi, e di Sassoni, chiamò Posterula, auegna che chiamasse anco cosi la quinta, ch'è sotto il castel S. Angelo, per laquale si esce ne la campagna: la sesta è detta porta Aenea, d'onde
41 si ua in Ponte S. Angelo, & in Roma. descritte secondo le nostre forze, tutte quelle porte, c'hoggi si ueggono in Roma, non mi pare di douerne lasciare adietro una de le piu celebri, c'hauesse gia Roma, e questa fu la porta Trionfale, per laqual sola s'intraua trionfando in Roma, e per cauarla da le tenebre, doue era quasi gia del tutto persa, diremo primo, doue ella fusse, e poi non mancheranno, spero testimonij, che confermeranno la opinion nostra. si uedeno hoggi sul Teuere, presso l'hospitale di S. Spirito alcuni fondamenti, e segni d'un põte, e d'una porta bẽ ppresso la riua del fiume; e d'una strada, che si stende da ql põte a l'obelisco di Cesare, et al piano, ch'è sotto la chiesa di S. Pietro ppresso le radici del mõte Vaticano: laqual strada, p quanto mi sono possuto accorgere, nõ andaua piu in la de la chiesa di S. Pietro, ne piu larga di ql che si uede: Hor dunque il ponte, e la porta, e la uia, e tutto quel territorio, ch'è presso la detta chiesa, fu detto Trionfale: de la por-

Digitized by Google

ta ne parla ampiamente Ioſefo, ſcriuendo il trionfo di Veſpeſiano e di Tito, quãdo egli dice, che queſti principi, che non allogiarno la notte in palazzo maggiore, ma nel tẽpio de la dea Iſide, ne paſſarõ ne lochi da paſſeggiare fatti da Ottauio; dou'erano dal ſenato, e da tutta la caualleria aſpettati; e qui honorati et applauſi honoreuolmente ritornarono a la porta, laquale, percio che per eſſa la pompa di tutti triõfi ſoleua paſſare, era chiamata triomfale; e n'andorono infino al Tempio di Gioue nel Campidoglio, del territorio triomfale ſi fu ancho mentione ne la uita di ſan Pietro ſcritta da ſan Geronimo, o, come uogliono alcuni, da Papa Damaſo; doue ſi legge, che ſan Pietro fu ſepelito ne la chieſa chiamata dal nome ſuo, edificata preſſo al tempio d'Apolline, c'hora è di S. Petronilla, a canto al territorio triomfale: et hoggi è certa fama, che il ponte triomfale fuſſe ſolamente de nobili, ne ui poteſſe contadino alcuno paſſare, e s'haue iui anco (benche fuora del noſtro propoſito) che, come il primo giorno di Agoſto ſi celebraua in honore de la uittoria, c'hebbe Ottauio contra Antonio, e Cleopatra: coſi noi, mutandolo nel uero culto diuino, il celebriamo in honore di ſan Pietro liberato in quel di da la prigione d'Herode, le ceneri di C. Ceſare ſono ne l'obeliſco (o aguglia, che dicono che ſi uede nel territorio trionfale: il tempio de iſide coniecturamo da la deſcrittione che fa Seſto Ruffo, di Roma, che fuſſe fra la Minerua, e la ſua lata. de luochi da paſſeggiare fatti in uſo del popolo da Ottauio, e de la porta triomfale ne fa Sue-

Digitized by Google

tonio mentione, doue dice, che ad alcuni senatori pareua, che si douesse per la porta trionfale portare la pompa de l'essequie d'Augusto, e piu sotto dice, che egli d'intorno al suo Maosoleo, ch'era tra la strada Flaminia, e la ripa del Teuere, haueua in uso del popolo poste alcune siluette, e luochi da passeggiare: hor dunque essendosi Vespesiano, e Tito riposati presso al tempio d'Isi de, ne la uia lata, ne uenero a luochi fatti da Augusto p passeggiare, doue hoggi si dice Augusta, et indi passato il Teuere, p lo pote, che piu era uicino, e del quale se ne ueggono bene hoggi i fondameti, ne uenero & a la strada, & a la porta triofale, doue è hoggi l'hospe-
42 dale di S. Spirito in Sassia. ma diciamo hora un poco pche fusse q̃sto spedale chiamato in Sassia, et insieme di molti luochi mutati da q̃l, che prima erano. hauẽdo Carlo Magno re di Frãza rassettata la guerra di Longobardi, che per. 204. anni hauea tãto afflitta la pouera Italia, Papa Adriano. 1. ordinò, che si remettessero in Roma, e fussero fatti cittadini i Sassoni prima, e poi i Lõgobardi anco p esser gẽte di qualche cõto: ma parẽdo a Romani firano dar loro dentro le mura fianza, p. loro sicurta gli assignorono in Vaticano, ch'era allhor senza mura, & il põte triofale era gia rotto, tutti quelli edificij, ch'eran dal Teuere al territorio triofale, tutto questo si legge ne l'historie di q̃sto Papa Adriano, e di Leone. 4. doue s'ha, che Adriano procurò, che i Sassoni fussero riceuuti ne la citadinanza, e che Leone chiamò Posterula quella porta, ch'è in mezzo de le mura, che uanno da castel S. Angelo, in palazzo, e che mee

Digitized by Google

naua à la strada di Longobardi, e di Sassoni. hor quin
ci è dunque uenuto, che questo famoso hospitale, che fu
da Innocentio. 3. edificato, fusse chiamato in Sassia, per
esser posto nel Vico de Sassoni: ma molti dotti ingan-
nati da quel, c'hanno per molti anni inteso, e letto in
alcuni libracci, hanno detto, che su nel monticello, ch'è
sopra questo spedale, e ch'è dal borgo di Vaticano rin
chiuso, fusse il palaggio di Nerone, ilche è falsissimo, e 43
lo dimostreremo chiaramente, quando uerremo a dire
de gli edificy priuati di Roma. Cornelio Tacito, che
narra particularmẽte i fatti di Nerone dice, ch'egli fe
un rinchiuso ne la ualle di Vaticano per maneggiarui
i caualli, e che presso al boschetto, che egli fece d'intor
no a lo stagno nauale ui edificò molte tauerne: la ueri
ta dunque è, che ne la cima di questo colletto ui fu il
tẽpio del iddio Vaticano, come hauemo detto di sopra,
e lo stagno nauale, o Naumachia, che uogliam dire, fu 44
e cãpo a questo istesso cole, a pie del monte Aureo (det
to hora montorio) per d'onde si ua a porta Pertusa, e
doue, poco fa, hauemo noi uisto, de ficcati que limacci,
seruisi de gli horti: onde in molti luochi si legge essere
una grã parte di Vaticano chiamata Naumachia, e ne
la uita di S. Pietro si legge, che la chiesa di lui fu presso
la Naumachia edificata, e medesimamẽte lo spedale, che
Papa Leone. 3. edificò a fronte a la chiesa di santo An
drea, e di S. Petronilla, è stato chiamato lo spedale a
Naumachia: ma essendo gionti a le cose de santi mi pa
re di dire in qual luoco pẽsiamo noi, che S. Pietro si sse 45
martirizato: pcioche essendo un cõmune grido, ch'egli

Digitized by Google

fu morto al Terebinto fra le due meteuton si puo que sto luoco, qual fusse, saperssi, ne mancano di quelli, che vogliono questa gloria attribuire a Ianicolo: noi dun que addurremo un certezza di cio una testimonianza, laquale, percio che la serà d'un pagano, douerrà esser fuora d'ogni sussetto di falsita, e per questo, di mag giore auttorita e fede. Cornelio Tacito, detto, ch'egli ha l'incendio grande, che per sette di a tempo di Ne rone brucio Roma, discorrendo de la causa di queste incendio dice, che si teneua da ogniuno di certo, che fusse stato per uolunta di Nerone fatto, ne li bastaua, per torsi questa macchia di dosso, ch'egli ui oprasse ogni forza, o con corrumpere alcuni con danari, che di cessero il contrario, o con sacrificarne a gli Dei: a l'ulti mo per mostrare d'hauer trouato quelli, c'hauessero un tanto male fatto, si uolse con noue maniere di pene ad incrudelire contra Chrisliani. ne furon prima dunque presi alcuni, i quali confessando il delitto, ne palesaro no una gran moltitudine, ne bastaua a Nerone fargli solamente morire, ma si uolea cō le morti di q̃lli gioca re: percio che alcuni ne facea coprire di pelle di fiere, e poi li facea laniare da cani, alcuni altri ne ponea in croce, o li faceua ardere da fuoco, e mancando il gior no, faceua a lume di torci queste crude sententie esse quire: e seguendo Tacito dice, che questa occisione la fe ne gli horti suoi fare, e ch'egli tra tanto in habito di carrettiero, mischiato con la plebe essercitaua i giuo chi Circensi: onde quantunque (come dice Tacito) pa resse ad ogni huomo, che costoro giustamente fussero

Digitized by Google

puniti; perche erano allhora i Christiani da tutto'l mõ
do odiati; n'haueuano nondimeno tutti compassione;
perche parea, ch'essi morissero non per cõmune utili-
tà; ma per satiare la crudelità sola di Nerone. hor dun
que doue noi hauemo di sopra (secondo Tacito) mo-
strato, che Nerone fe un rinchiuso appartato ne la ualle
Vaticana per maneggiare i caualli; la dice hora, ch'e-
rano gli horti suoi, d'onde lasciaua a Romani cosi cru
do spettacolo uedere de le morti di tanti, e doue egli
essercitaua i giuochi Circensi: e questo rinchiuso ne la 46
ualle Vaticana tenemo noi, che fusse, doue hora in mol
te parti ueggiamo certi segni di muro, e mezze lama
biotte di poggi da sedere per le uigne, che sono sotto il
castel S. Angelo: quantunque Plinio sempre, che fa men
tione de l'obelisco, ch'è in Vaticano, il põga nel circo
di Caio et Nerone, e non essendo allhora ne'l castel S.
Angelo, ne'l ponte, che furono. 100. anni poi da Adria 47
no Impatore edificati, crederei, che'l circo di Caio, e
di Nerone fusse una parte del borgo, ch'è hora in Va- 48
ticano, e che gli horti si stendessero da la porta del Cir
co al Teuere, ne quali horti, e la doue è hora la chiesa
di S. Maria in Trasteuere, con tanti altri, che furono
tormentati, occisi, e lacerati da cani, fu S. Pietro posto
in croce, e fatto morire, e crederei medesimamente,
che l'arbore del Terebinto: percio ch'egli ama molto
l'humidita fusse a la riua del Teuere, presso la doue ho
ra è S. Maria in Trasteuere: e la opinione nostra si fa
maggiormente chiara del luoco, doue fu S. Pietro mar
tirizato: perche chiunque o scriue, o depinge questo

Digitized by Google

martirio, lo fu fra le due mete, che auenga, che a tem-
po di Nerone non fusse anchor fatto il castel. S. Ange-
lo, che fu poi opera di Adriano, egli furono nondime-
no da chi lo scrisse, o depinse per gli uolgari molto
tempo poi, tolte queste due mete, come duo piu noti
segni: non sappiamo però se quell'altra mole, che ueg-
giamo in Vaticano gia senza i suoi marmi, fusse o no
49 a tempo di Nerone: Ma è gia tempo di raggionare
de l'altre cose di Vaticano: la chiesa di san Pietro, co-
50 me hanno molti scritto, fu da Costantino Magno edi-
ficata: il palaggio di san Pietro da man destra, e da
51 man mãca de la chiesa fu da Simmaco primieramente
edificato, forse 600. anni innanzi, che fusse Leone 4.
ma Honorio. 1. coperse di tegole di bronzo la chiesa
di san Pietro, che anchor ue n'ha una bona parte bog
gi, il qual bronzo tolse egli, con consentimento di Fo-
ca Imperatore dal tempio di Romolo, che fu poi fat-
ta chiesa in honore di san Cosmo, e Damiano: e Papa
Dono. 1. insilicò di marmo il cortiglio di detta chiesa
52 chiamato il Paradiso, come insino ad hoggi si uede,
e come se dice, credo che quelli marmi fussero pez-
zetti di quella Meta, c'ho detto, che si uede ignu-
da di marmi, ne sappiamo de chi si fusse opera, do-
53 po di Leone 4. Nicola 4. orsino ingrandì il pa-
lazzo, che poi con una bona spesa adornò sono
54 hora forse 100. anni Bonifacio. 9. ma tornando a
Leone 4. egli essendo magnanimo cinse questa par-
55 te di mura, chiamandola citta Leonina, e la impi
di Corsi, i quali fuggendo l'impeto di saraceni n'era

Digitized by Google

no con tutte le case a gran schiera quini venutis-
finalmente egli si tolse molta cura del palazzo, e de
la chiesa di san Pietro, lequali opere gia per quae
si sei cento anni inuecchiati erano per andare per
terra, e per ridursi a niente, se non che la bon-
ta tua, o beatissimo padre Eugenio quarto fu, che
si uedano gia rinouate tutte: percio che se Leone 56
donò molte cose a la Chiesa, tu non le hai solamente
donate tutte le cose opportune a i sacrificii, ma hai 57
anco piu per la maggior parte rinouato il tetto, e fat-
ta molto migliore la sacrestia, con ampliarla di noue 58
camere: in una cosa sola par, ch'egli t'habbia auanza
to, che come egli fe a la Chiesa le porte d'argento, tu
ue l'hai fatte di bronzo, saluo se non uogliamo dire,
che doue egli le fe d'argento simplici, e senza niuno
artificio: tu ue l'hai fatte di bronzo indorate, con tan-
te historie sculte, e di Greci, e d'Armeni, e d'Etiopi, e
di Iacobini, e d'altri popoli cõciliati gia cõ la tua cor
tesia, e benignita a la Chiesa, che la maestria uale a ĩt
tro doppi piu che'l brõzo, e l'oro, che ui è, nõ uale: se
Leõe ui fe un cosi bel cãpanile, che nõ ha nel mõdo pa 59
re: tu hai edificata la çecca a lato a la porta bellissima
di palazzo: e di piu, il cortiglio di palazzo mattona 60
to: e la strada che mena ne la citta, partita in molte, so
no cosi uaghi ornamenti: che ben può Roma parere
unaltra da quella, che s'è ne secoli passati uista essere:
ma ritornando a' nostro proposito, dico, che Vatica- 61
no non ha de le cose di Gentili altra cosa, che l'obelis-
sco di Gaio, chiamato uolgarmente l'Aguglia di S.

Digitized by Google

Pietro, il quale, per cio che solo de gli obelischi grandi si uede hora intiero, ne spinge a ragionarne un poco a lungo. queste pile tali di pietra non furon gia fatte da Romano alcuno, elle furono (come dice Plinio, & Ammiano Marcellino) recate da Tebbe, e da altre citta de l'Egitto, e questa che ueggiamo hora in Vaticano, fu, secondo Plinio) una de le tre grandi, che furono recate in Roma, et Ammiano Marcellino ui si ua
62 sopra gli obelischi giocãdo alquãto ne la sua historia: per cio che dopo, ch'egli ha detto, come in Tebbe citta de l'Egitto antichissima, e c'hebbe gia cento porte, e da la quale è hora tutta la prouincia chiamata Tebbaide, saccheggiãdola Cambise Re di Persia, inuilupato ne la sua ueste, cadde bocconi, & dal suo stesso pugnale, c'haueua al fianco, fu ferito a morte, e detto medesimamẽte come Cornelio Gallo (che forse quello, che celebra Virgilio nel ultimo de la sua Buccolica) mãdato coui gia procuratore de l'Egitto, da Augusto, hauẽdo ela ben spolpata & essaulta, & essendone p cio poi in Roma chiamato a corte, egli istesso (come dicono) s'ammazzò, segue dicendo, ch'egli in questa citta di Tebbe ha uisto molti grandi e begli uasi di marmo, e diuerse fantasie de gli Egittij sopra i lor Dij, e molti Obelischi, altri intieri, altri in pezzi, e per terra, i quali soleuano gli antichi re consecrare a gli iddij del cielo dopo alcuni loro conquisti, o in qualche suprema prosperita, tagliandoli da i duri monti in lontanissime
63 contrade: e segue, che l'obelisco è una pietra durissima formata di sorte in quadro, che andando in su mol

to in lungo ua sempre a poco a poco a guisa di fiamma diuentando piu acuta, e che le figure, che ui si veggono scolpite ò d'augelli, ò di fiere sono per mostrare a gli posteri, i uoti di que re, o fatti, o resi, percio che gli Egittii antichi non scrissero, come hora facciamo noi con tante lettere, ma ogni figura di quelle importaua un nome, & a le uolte tutto un senso intiero, come per essempio, per l'auoltoio: percio che dicono i naturali che tra questi uccelli non se ne ritrouò mai niuno maschio, intendeuano la natura, e per la pecchia che fa il mele, intendeuano il re, ilquale deue con la piaceuole ꝛꝛa & humanita, hauere anco giunti i puntelli pungenti de la giustitia; e dice, che Augusto da Heliopoli citta de l'Egitto portò in Roma duo obelischi, de quali l'uno era nel circo massimo l'altro in cãpo Martio, e che quello, che nouamente cio è a tempo suo era in 64
Roma uenuto; non ardi Augusto per la grandeꝛꝛa di quello, ne di mouerlo ne di toccarlo, la uerita è, che Augusto nõ lo toccò per esser dedicato al Sole, e posto dentro un suo bel Tempio, ma Costantino, curandosi poco di questa superstitione, leuò questo grande obelisco dal loco suo per condurlo in Roma, e portatolo giu per lo Nilo ad Alessandria, è fatto gia per portar lo un uascello di grandeꝛꝛa inaudita, e di 300. remi, morì: il perche la cosa raffreddò un poco: pur finalmente fu in Roma su per lo Teuere condotto, e per la porta di ripa portato nel circo massimo, doue furono molti marauigliosi ingegni operati, per poterlo drizꝛare su: i Posteri poi trasferiron de gli altri: de quali n'è

uno in Vaticano, un'altro ne gli horti di Saluſtio, e
duo nel monumẽto d'Auguſto: di queſte lettere de gli
Egitty che chiamano Hieroglifice ne fa anco altroue
mentione Marcellino, e Cornelio Tacito, il dice, che gli
Egitty furno i primi, che deſignarono p gli animali, de
pinti i ſentimenti del core; e che laſciorono ne ſaſſi ſcol
pite le memorie de loro antichiſſimi fatti: ma aſſai fia-
65 mo ſtati fuora le antiche mura di Roma: ritorniamo
dunque a le coſe de gli antichi, & a gli altri luochi
de la citta. ſono dentro di Roma ſette monticelli; il Ca
pitolino, che fu anco chiamato Tarpeio, l'Auentino, il
Palatino, il Celio, l'Eſquilino, il Viminale, il Quirina
le, e ui fu anco p ottauo numerato il Ianicolo: il Capi-
tolino, c'hoggi chiamano il Campidoglio, fu coſi det
66 to (come uuol Varrone) da una teſta d'huomo, che ui
fu trouata, cauandoſi, per fare i fundamenti del tem-
pio di Gioue, e fu poi chiamato Tarpeio da Tarpeia
Vergine Veſtale, laquale ui fu da Sabini; doppo, c'hebbe
be lor data la rocca in mano; occiſa, e ſepolta; onde
infino ad hoggi ſi dice il ſaſſo Tarpeio, hanno alcuni
detto, che molto anticamente fuſſe queſto monticello
chiamato Saturnio, e Saturnia la citta, che ui era, &
il territorio a torno, de la quale citta ne ſono preſſo
gli ſcrittori infino ad hoggi reſtati alcuni ſegni, come
è il Tempio di Saturno ne la bocca del colle, come è la
67 porta Saturnia, che ui deſcriue Liuio, e c'hoggi chia-
miamo Pandana; queſto baſti per hora del Campi-
doglio; l'Auentino dice Varrone, ch'altri l'hanno co
ſi chiamato da gli uccelli, che ui ſoleuano uenire dal

Digitized by Google

Tenere: perche gli uccelli ſono da latini chiamati
Aues; altri dal re Auentino Albano iui ſepolto; altri
dal concorſo di molte genti; per cio che iui era il tem-
pio di Diana cõmune a tutti i Latini: & egli dice, che
pẽſa, che fuſſe detto coſi da l'andaruiſi facilmẽte; pche
eſſendo prima intorno tutto paludoſo; non ui ſi poſſe-
ua, ſe non per barca andare: il Palatino chi dice eſſer 68
ſtato coſi detto da i popoli Palatini, che u'habitorono
chi da Pallãta moglie di Latino; chi dal balare de gli
armẽti, quaſi Balatino, Liuio da Pallãte terra di Arca
dia; e Virgilio da Pallãte biſauo di Euãdro: il mõte Ce 69
lio dice Varrone, è ſtato coſi detto da uno egregio capi
tano Toſcano chiamato Celio, e uenuto qui in fauore
di Romolo cõtro i Latini con le ſue genti. del monte
Eſquilino; percio che egli è maggiore di tutti gli altri, 70
ne fa. M. Varrone una lunga diceria; doue raccoglie
anco molti nomi, che non ſi poſſeuano ne anco ne l'eta
ſua intendere. quanto fu al noſtro propoſito è, che al
cuni l'hanno chiamato coſi da le guardie del re;
perche eſcubie, che uuol dire le guardie, ha un poco di
ſomiglianza con Eſquilie, altri per che fuſſe queſto luo
co ſtato eſculto, e fatto habitabile da Tullo; pur per
un poco di ſomiglianza c'ha Eſquilie con eſculte; hog
gi il uolgo ui chiama le Squiglie. il Viminale, el Qui- 71
rinale per eſſere molto piccioli furono ſempre piu to-
ſto chiamati colli, che monti, il Viminale, dice Varro-
ne, da Gioue Vimineo; il Quirinale, dal tempio di
Quirino, o come alcuni altri uogliono da i Quirili
popoli ſabini, uenuti iui con. T. Tacio ad accamparui

Digitized by Google

72 Detto nel generale de monti; perche ci habbia ad essere piu chiaro quanto siamo per dire; dimostreremo la prima citta de Romolo edificò, doue ella fusse: Ella dunque solamente abbracciaua il monte Capitolino, il Palatino e l'Auentino con tutte quelle ualli, che ueggiamo essere loro in mezzo; percio che gli altri cinque Monticelli, dimostra Liuio ne la sua historia, esserui stati gionti di poi: egli scriuendo le cose di Tullo Hostilio, dice, che ruinata Alba, e dupplicato in Roma il numero de cittadini, aggionse a la citta il monte Celio doue, perche s'habitasse uolentieri, ui fe il suo palazzo, & egli istesso u'habitò: il secondo monte, che ui fu anco poi gionto, fu il Ianicolo: che, come dice Liuio, ue l'aggiunse Anco Martio, non perche fusse mancato luoco, doue stendersi la citta; ma perche a qualche tempo non hauesse l'inimico possuto insignorirsene: gli altri tre colli ui furon poi da Seruio Tullo aggionti, il quale medesimamente per far piu degno il luoco, habito nel monte Esquilino. Cornelio Tacito pare, che senta altrimente di quesli principy di Roma: egli dice, che si tiene, che il Foro Romano, & il Campidoglio ui fusse da Tito Tatio, e non da Romolo aggiunto: hor uegnamo un poco in particolare a dire di questi otto monticelli; e quello che in ciascuno di loro ui sia, o intiero, o ruinato, tanto de le cose antiche, come de le moderne: è poi potremo, scendendo ne le ualli e ne gli altri luochi piani de la citta, mostrar facilmente
73 il resto; ma mi uergogno, ne uorrei comminciando dal Campidoglio, dimostrare quanto si sia cosi bel luoco

Digitized by Google

difforme, e deserto. M. Tullio chiamò piu uolte questo colle la Stanza di tutti gli idii, e Vergilio il chiamò Aureo, e medesimamente 500. ann dopo costoro, scriue Ammiano Marcellino, che Costiante figlio del grã Costantino uenendo primieramente di Costantinopoli in Roma, restò stupefatto de la grandezza de le cose, che uide in questa citta, e principalmente nel Campidoglio, dopo il quale celebra molto il tempio di Serapi. dice medesimamente Cassiodoro queste parole: mirare il foro di Traiano è un miracolo grande, ma salire su nel Campidoglio hor questo è uedere tutti gli ingegni humani auanzati: et hora dopo d'una casa di cementi fatta sopra le ruine antiche, da Bonifatio. 9. in seruitio del senatore, e de gli causidici, e ne la quale si sarebbe gia ogni priuato cittadino sdegnato di habitarui, e dopo de la Chiesa d'Araceli, doue sono i frati di san Francesco, fondata tutta sopra l'antico tẽpio di Gioue Feretrio, non ha altro il monte Capitolino, che fu gia di tanti, e cosi belli edificii ornato: egli mi pare souerchio scriuere tutti i luochi che fussero gia nel Campidoglio, pche e fu principalmente deputato a le cose sacre, & hebbe fra templi e capelle piu di. 60. i cui nomi s'io uedessi, che fusse a nostro proposito, gli haurei facilmente da libri de gli antichi raccolti, e qui scritti, ma perche il uolgo tiene, che quiui solamente i nobili, gli Imperatori, e i senatori habitassero, gli sganneremo con un testo solo di Valerio Massimo, il quale parlando de la seuerita usata dal popolo Romano, dice che M. Manilio, c'haueua uaorosamente ribut-

tati i Franzesi dal Campidoglio cercando poi di in-
signorirsi di Roma, fu dal medesimo Campidoglio
precipitato, e fatto per cio un decreto, che niuno
nobile potesse habitare ne la rocca, ò nel Campi-
74 doglio, hauendoui Manilio hauuta la casa, dove fu
poi il Tempio di Moneta: diremo pure alcuni po-
chi luochi sacri, c'hora piu si ueggono in piedi
nel Campidoglio: il famoso Tempio di Giove ottis-
mo Massimo fu la dove hoggi si dice il saluatore in
Massimi: il tempio di Iano custode fu la doue veg-
giamo hora essere le preggioni di malfattori, che chia-
mano hoggi la cancellaria: il tempio di Giunone Mo-
neta fu anco celebre nel Campidoglio, e ben presso il
sasso Tarpeio, che, come scriue Liuio, fu dal senato
per un uoto di Camillo fatto edificare nel cortiglio de
la casa, ch'era gia stata di Manilio Capitolino, laqual
casa (come dice Vergilio, e noi sopra dissemo) era ne
la cima del sasso Tarpeio edificata: i moderni uanno
molto inuestigando per sapere qual fusse il cliuo, ò pe-
nino del Campidoglio, per lo quale si montaua su ne
la rocca; ma Liuio ne libri, che scriue de la guerra di
Macedonia, il chiarisce, dicendo, che essendo la Zuffa
appiccata, mille e ducento Numidi, ch'erano nel colle
Auentino, si partirono indi per uolunta del consolo
per passare per mezo la citta, nel colle Esquilino, &
essendo da quelli, ch'erano nel Campidoglio, e nel cli-
uo, mitii a cauallo, fu tosto gridato, che l'Auentino era
preso: p que' dicia'o noi, che'l cliuo Capitolino fus-
se da quella parte del colle, ch'è uolta ad Auentino, al-
dritto

Digitized by Google

dritto doue è hoggi la chiesa di S. Giorgio in uelabro. 75
ma basti del Campidoglio: uegnamo e l'Auentino: del
quale non troppo cose potremo dire, ne troppo cer-
te: egli hebbe molti edificii, come fu l'altare postoui
primiero da Euandro ad Hercole, & il Tempio di
Giunone, che Camillo u'edificò: percio che (come dice
Liuio) ritrouata la effigie di questa dea a Vei, fu di-
mandata, s'ella uoleua in Roma andare: e risposto di
si, la portorono, e le consacrorono un tempio nel Auen
tino: ui fu anco il tempio de la madre Matuta, di
Diana, e di Minerua, e di Lucina: ui fu anco il fonte,
del quale soleuano Fauno e Pico Satiri bere; doue po-
nendoui Numa del uino, gli inebbriò: ui fu anco la
tanto famosa spelonca di Caco, che si uede hoggi so-
pra la chiesa di S. Maria in scola Greca, da quella par-
te, che l'Auentino riguarda il palatino: ui fu anco (co-
me uuol Plinio) la selua de Laurenti consecrata a Gio
ue; doue fu Valentiniano. 2. occiso. ui fu anco il tempio
de la dea Liberta, che ui fe Gracco fare, secondo Li-
uio: hor di tutti questi edificy e luochi celebrati da gli
antichi, non ue n'è hoggi pur un poco di segno resta-
to: anzi quel, che ci da piu da marauigliare: de gli
Aquedutti de l'acqua Claudia, e Martia, che con tan-
ta industria e dispesa; come scriue Frontino, furono in
questo colle per cõmodita de gli habitanti, recate; po-
chi o nulli segni u'appareno: di questa acqua Clau-
dia portata ne l'Auentino; e de gli Aqueduti riconci
da Teodorico, fa Cassiodoro anco mentione: hor que-
sto colle ha hoggi il monasterio di S. Sabina; che a

C

Digitized by Google

tempo di Papa Siſto.3. un certo Veſcouo Pietro, uenẽ
do di Schiauonia a ſue ſpeſe; u'edificcu'ha anco il mo-
naſterio di S. Bonifacio, i quali duo monaſteri ſono ne
l'eta noſtra belliſſimi: il reſto di queſto mõte è tutto co
perto o da le ruine, o da le uigne, fuora, che il conuẽto
76 di S. Aleſſio, ch'iui antichiſſimo ſi uede; ma uenendo al
monte Palatino, dico, ch'egli ha molto mãco coſe intie
re, che s'habbia o il Capitolio, o l'Auẽtino: pcioche, fuo
ra che la chieſa di S. Nicola, che Papa Caliſto u'edifi-
cò, e che nõ è coſi intiera, come eſſer dourebbe, nõ u'ha
in coſi celebre colle altro edificio alcuno: ma quale e
quãta fuſſe la grãdezza de gli edificij, che gia ui furo-
no, da le ſmiſurate ruine, che ui ſi ueggono, ſi puo co-
noſcere. queſto colle dice Liuio, che fu habitato, e poi
fortificato da Euãdro; ma eſſendo ſtato p lo piu habita
to prima da i re, poi da i conſoli, e poi da gli impatori,
nõ è niuno pò che ſcriua, da chi fuſſe egli in tãto gran
di edificij aumẽtato, ilche penſo, che non p altro ſia ſta
to, ſe non pche ogn'uno ue n'ha ſolamente qualche par
ticella aggionto, tal che i ſcrittori non ſi ſcno curati di
ſcriuerlo. dice Liuio, che fu gia nel Palatino la caſa di
Vano, e che poi ſpianata, e fattone un luoco publico,
furono i prati di Vano chiamati. dice medeſimamẽte,
che Iunio Bruto dedicò nel Palatino un tẽpio a la ma
tre de gli dei, & i giuochi, che furono p quella dedica
tiõ fatti, furõ chiamati Megaleſi, e Suetonio dice, che
Ceſare fe in palazzo un tẽpio ad Apolline, e Liuio an
co, che la matre de gli dei fu di Grecia portata in Ro
ma nel tẽpio di uittoria, ch'era in Palatino, e Lãpridio

Digitized by Google

scriue, che Heliogabalo ui fe un'altro tẽpio, e certo, che hoggi il possiamo nõ Palatino, ma Balatino chiamare ꝓcio che douũque o le uigne, o i pezzi grãdi de le ruine, c'hora ui sono, nõ impediscono, nõ è tutto altro, che terreno fatto da pascere nõ solamente pecore, ma e caualli, e bufali, e capre: onde ne sono a le uolte uenuto fra me discorrẽdo q̃llo, che si debbia del resto di Roma pẽsare, quãdo questi tre monti, che furono i primi rinchiusi ne la citta sua da Romolo, hora tolte uia le ruine e le pietre, le uediamo a quel primo loro essere ritornare, come furono prima che Roma fusse. in q̃lla parte del Palatino, ch'è da Tramõtana, uerso l'arco trionfale di Costãtino, ui fu il loco, dou'era il Palladio, e ui sono infino ad hoggi le rume grãdi, c'hanno quasi anco mtiere due porte di marmo, cosi belle, ch'auanzano ogn'altro edificio, che si ueda in Roma, o antico, o nuouo, et in quel ridutto di mura, c'hoggi in uece di Palladio si dice corrottamẽte Pallaro, ui s'inchiude la chiesa di S. Andrea in Pallara, ne laq̃le piccola chiesa, ma accõcia, u'è il sepolcro di Papa Giouãni. 8. tutto il resto di Pallara, è da un'alto muro atorniato, et è una uigna, e un poderetto di Dominico capranicẽse Cardinale di S. croce, il quale essendo litterato, e sauio, non è meno p le sue belle parti celebre, ch'egli p lo cardinalato si sia; ma diciamo un poco, che cosa si uoglì questo Palladio dire: fingono i poeti, che Pallade nascesse di Gioue senza matre: ꝓcio che uedẽdo Gioue, che la sua dõna Giunõe era sterile, si ꝓcosse, dicono, un di il capo cõ una bacchetta, e n'uscì fuora pallade armata, laq̃le hãno anco p que-

Digitized by Google

sto detto, che la fia inuctrice e capitana de le guerre: onde n'è stata da alcuni Bellona, ch'è tãto quanto a dire Guerriera, e sorella e carrettiera di Marte: ella è stata anco finta di fiero aspetto, armata con una lanza in mano, e cõ un scudo di cristallo in braccio: l'hãno anco detta uergine, e senza hauere mai conosciuto homo: onde hauendole un di uoluto far forza un gigante fierissimo, chiamato Pallade, ella l'amazzò, dalquale (come uogliono alcuni fu Pallade detta, essendo prima chiamata Tritonia, da la palude Tritonide in Africa, doue fu prima uista: fu anco chiamata Minerua, quasi, come uogliono alcuni, che minuisca i nerui: perche essendo tenuta dea de la Sapientia, & inuentrice di tutte l'arti, per esser dal capo di Gioue nata, tutti coloro, che s'affaticano ne l'arti eccellẽti, pure che uenghino ne le forze del corpo a mãcare. q̃sta dea hebbe gia un tẽpio (come uuole Herodoto) marauiglioso appresso i Milesii, che fu poi bruciato dal fuoco, et iui era Pallade Assisia chiamata. hor da Pallade fu il palladio detto, che fu una statua di legno di lei antichissima in Troia, che mouea gli occhi, e la lanza: era il castel di Troia a Pallade sacro, e nel piu alto luoco u'haueua un tempio, nelquale prima che fusse couerto, ui cade questa statua dal Cielo, come in sua stanza, hebbero poi i Troiani oracolo, che se fusse mai per auentura quella statua fuora de la citta portata, ne sarebbe stato per cio l'ultima ruina di Troia: onde a tempo de l'assedio, che ui tennero diece anni i Greci, Diomede & Vlisse andarono per alcune caue sotterra infino al castello,

Digitized by Google

doue era questo palladio, & occisi i guardiani, il tolsero: ma uolendo poi Diomede, auertitone da l'oracolo, restituirlo a Troiani, andò per darlo ad Enea, che passaua in Italia, il quale percio che era allhora occupato in sacrificare col capo couerto: perche non si turbasse l'ordine del sacrificio, un certo naute pigliò il palladio: d'onde poi i sacrificij a Minerua, nõ furno da la gente Iulia fatti, ma da i nauti: Lucano dice, ch'ad una sola sacerdotessa, che n'hauea la cura, era lecito di uedere questo palladio, il quale (come uuol Plinio) fu in Roma nel tempio di Vesta: percioche hauendo date molte lodi a Metello, per auicinarlo quanto era possibile, a la felicita, e quanto mai da che fu Roma, non era stato, tutte queste cose, soggionse, si possono con una sola disgratia rifiutare: percio che ne passò la uecchiezza senza la uista, ch'egli perdè, uolendo saluare dal fuoco il palladio dal tempio di Vesta, il che disse anco ne le sue satire Giouenale, quãdo disse, trouami in Roma un testimonio tale, quale l'hospite fu del nume ideo, o qual fu Numa, o che'l palladio tolse dal fuoco ardente: intendendo per l'hospite del nume ideo, Scipione Nasica, il quale essendo giudicato ne la sua giouentu, auanzare tutto il resto di Roma, in bonta, dal senato, e da tutto il popolo, uenendo la madre idea di Asia in Roma, esso la portò dal mare, fino in palazzo. l'altro fu numa Pompilio, che per lo grido de la sua bõta, fu secondo re di Romani fatto: per lo terzo intende questo Metello, che seruò da l'incendio il palladio, il quale fu poi locato nel piu celebre luoco di palaz-

Digitized by Google

zo maggiore, le cui gran ruine, come s'è detto, le
possiede hora la famiglia Capranicense; ma ritornan
do onde partimmo, dico, se ben nel Palatino, Auen-
tino, e Capitolio s'è così gran mutatione fatta, co-
me hauemo detto, egli s'è molto maggiore fatta cir-
ca i costumi, e le uirtu de gli huomini, e nel publico,
e nel priuato, del che, non essendo a proposito, la-
sciaremo di parlare; questo solo non taceremo, che
quanto hoggi sopra questi dishabitati monti si fa
sollecito in spianarli, per farui palmini, e uigne, tan-
to nel tempo antico si studiaua il contrario, come
dimostra de l'età sua in piu uersi Iuuenale, lamentan-
dosi, che non si posseua in Roma piu fiare per li tanti
carri, che portauano i grossissimi marmi, e gli lunghi,
e smisurati trani, per fare i superbi palaggi, e l'al-
tre merauigliose fabriche; ma è tempo di passare a
77 dire del monte Celio, il quale (come sopra si disse) fu
da Tullo Hostilio habitato, e ui fe la curia, che dice
Liuio, che insino al tempo suo fu chiamata Hostilia
dal nome de l'auttore suo, e dice anco, che questo col-
le fu da gli Albani habitato, e Suetonio scriue che Ve-
spesiano edificò il tempio a Diuo Claudio nel monte
Celio: scriue anco Pollione, ne gesti del secondo Tetri-
co, uno de 30. Tiranni, che furono a tempo di Galeno
imperatore, che in questo colle fu la casa di Tetrici, insi
no al tempo suo bellissima a fronte ad Isio Metellino, e
M. Tullio ne gli uffici dice, che hauendo Claudio Cen
timale una bella casa nel monte Celio, & essendogli da
gli auguri fatto cõmandamento, che la douesse spiana-

Digitized by Google

re: perciò che ella con la sua altezza impediua loro il potere togliere gli augurii, la uendè a Calfurnio Lanaio, il quale, essendo fatto da gli auguri un simile commandamento, si trouò costui esser stato ingannato de la sua cõpra, e fattone percio conuenire a corte Claudio, rihebbe il suo: perche u'haueua il uenditore usata fraude. furno anco in questo colle tẽpli & altari, e di Fauno, e di Venere, e di Turpitudine, e d'altri dei, e Sesto Ruffo ne la descrittion, ch'egli fa di Roma, pone in questo monte molti edificij publici, come il macello grãde, i lupanari, la grotta di Cecrope, le cinq; choorti di guardia, gli alloggiamenti pellegrini, il spoliario, e l'armamentario, de lequali cose diremo appresso, quanto ne ritrouiamo: Celio hora è molto ornato di chiese a 78
l'usanza nostra christiana: perche da quella parte, ch'è uolta al Palatino, da una banda è il monasterio di san Gregorio, ch'egli ne le sue proprie case edificò, da l'altra è la chiesa di san Giouanne, e Paolo, nel cui gia superbo palazzo, habitato gia da alcuni põtifici, e che si uede hora quasi del tutto spianato, furono i fondamenti de la Curia Hostilia, e su nel mezzo de la schiena di questo colle ui sono insino ad hoggi due forme d'un 79
superbissimo aquedutto, l'una de le quali per lettere grosse, che ui sono, si conosce essere opa d'Antonino Caracalla, che la cõduceua nel Cãpidoglio, l'altra, per un marmo scritto, che si uede hora presso l'hospitale Lateranẽse, si sa, che Claudio la cõdusse ne l'Auentino; auegna che noi tẽgamo, che q̃lle forme fussero antiche, ma rifatte da Claudio, e d'Antonino, et essendo gia q̃lla di

Digitized by Google

Claudio quasi tutta p terra, fu da Papa Adriano. I. sono
80 hora da. 620. anni, riconcia: presso a queste forme, è lo
spedale del Saluator, e la chiesa di S. Maria in domeni
ca, che secondo dimostra, è per gire presto per terra, e
la chiesa ritonda di S. Stefano, chiamata in Celio mon-
te, e senza tetto hora, ma con belle colonne di marmo, e
le mura incrustate di marmo di uarij colori, e mufiato,
intanto che giudichiamo, ch'ella fusse de le prime belle
chiese di Roma, e fu sopra il tempio di Fauno da Papa
Simplicio. I. edificata, o piu tosto adornata. a man man
81 ca del monte si uede hoggi intiera la chiesa di S. Quat
tro coronati, laquale fu da Honorio. I. fatta da fonda-
menti su le ruine de gli alloggiamenti pellegrini: ma es
sendo poi ruinata da Arrigo. 2. imperatore nel. 1085.
Papa Pascale. 2. la rifece, e ui giunse anco il bel palaz
82 zo, che ui si uede: il monasterio di S. Erasmo, che ne la
forma de l'Aquedutto d'Antonino si uede, fu da Papa
83 Deodato. I. fatto: u'è anco nel monte Celio l'hospitale
84 Lateranense edificato da cittadini Romani: ma gia sia
mo gionti a la chiesa Lateranense, famosissima per tut
to il mondo, si per la grandezza de l'edificio, e de la
chiesa, come anco per esserui le teste di S. Pietro, e S.
Paolo, & altre sante e deuote reliquie. questa chiesa,
perche la fu da Costantino data a Siluestro, fu gia Ba
silica di Costantino chiamata, fu detta anco lateranen
se: perche quelli edificij furon prima palazzi de latera
nensi, che fu nobilissima famiglia in Roma: de laqual
casa fu Capitolino mentione, dicendo, che M. Aurelio
fu la doue nacque, alleuato, presso la casa di laterano, e

Digitized by Google

ne fu anco S. Geronimo mentione, e di laterano fu Ta-
cito mentione piu uolte: e perche questa chiesa fu sem-
pre principale residentia di pontifici, fu gia da molti
di loro habitata, e poco fu, che i palazzi, che sono in- 85
torno alla chiesa, erano gia per andare tutti in ruina 86
quando u'hauete uoi beatissimo padre Eugenio posto
mano a rifare ogni cosa, aggiungendoui anco un cosi
suntuoso monasterio: nel fundare delquale, cauandosi
ne le uigne insino a. 18. piedi, ui si sono trouati archi,
camere, pauimenti, colonne di piu colori, e tauole di
marmo, e statue bellissime: & altre uarie, e mirabili
opere: si uede anco hoggi nel monte Celio fra porta
maggiore, che fu gia detta Neuia: e l'amfiteatro mez- 87
zo ruinato, che fu da gli antichi di Statilio Tauro det-
to, ui si uede, dico, la chiesa di S. Croce in Hierusalē, fat- 88
ta da Helena matre di Costantino, a la quale è con-
gionto il monasterio di Certosini: questa chiesa, come 89
scriue Pietro lateranense, fu nel palazzo sessoriano edi
ficata, e sono altri scrittori, che dicono, ch'iui fussero in
sieme i templi e di uenere e di cupidine: ma passiamo a
dire de gli edificii, che sono ne l'esquilie: l'esquilie (co-
me, secōdo M. Varrone, dissemo) sono duo mōti: quella 90
parte, pò è piu celebre, che comincia dal foro di Traia
no, e da le torri di cōti, e de le militie, e si stēde per mō
te cauallo a le therme di Dioclitiano, andando a fi-
nire a la porta Esquilina, hora di san Lorenzo: da le
therme di Dioclitiano commincia l'altra parte de
l'esquilie, e tirando per lo monte, doue è hora S. Ma-
ria maggiore, si stēde in lūgo p S. Antonio S. Prassed a

Digitized by Google

S. Vito i macello è. S. Eusebio, infino a trofei di Mario, fin che si troua la strada Labicana, laqual cõmincia da l'Anfiteatro, o Coliseo, che dicono hoggi, e tirando p le chiese di S. 40. di S. Clemente, di S. Pietro, di S. Marcellino, inanzi, che s'arriui a porta Maggiore, viene a partire il mõte Celio da le Esquilie; ma quel monte, il quale, secõdo quella strada, lasciando da una parte S. quarãta, e S. Clemẽte, e da l'altra S. Pietro a Vincula, e S. Martino in monti, giunge a trofei di Mario, non è egli parte alcuna de l'Esquilie: egli fu gia chiamato le Carine, per seguire hora l'incõminciato nostro ordine, sarebbe da dirsi, che edificio, o antico, o nuouo habbiano in se l'Esquilie; ma perche pensiamo, che alcuni desidereranno altra auttorita, che la mia nel designare questo luoco, dimostriamo prima gli altri duo colli, che ci restauano, e cosi penso, che l'Esquilie anco uerrãno p questo modo esse istesse a mostrarsi: noi hauemo gia uisto, che Varrone, e Liuio põgono il Capitolio, l'Auentino, il Palatino, il Celio, e'l Ianicolo, altri nel primo fondamento di Roma, altri aggiontoui da i re di poi, e Liuio nel primo libro de la sua historia dice, che Seruio Tullo hauẽdo animo d'ampliare la citta, ui aggionse duo altri colli, il Viminale,
91 e'l Quirinale, & appresso poi amplio l'Esquilie, e ui habitò per nobilitare il luoco: hauendo dunque dimostrato di sopra, che il colle quirinale è quello, che ua da la porta del popolo a la porta Salaria, e bisogna, che'l Viminale gli fusse uicino, per esser stati amenduì insieme aggionti a la citta. onde il colle, ch'è dopo di

Digitized by Google

ſanta Suſanna, e che ſi ſtende in lungo per gli horti di Saluſtio, fu il Viminale, e la porta doue ua a finire, ch'è hora parte di noſtra ſignora, parte di S. Agneſſa, parte Numentana, fu da queſto monte detta Viminale: dunque neceſſariamente ne ſegue, che, hauendo Seruio aggionto a la citta il Quirinale, el Viminale, quando poi dice che, aumentò l'Eſquilie, pigliaſſe quel monte bifurcato, ch'è preſſo al Celio, i quali duo mõti celli non poſſettero altri eſſere, che i duo de le Eſquilie; e quel monticello, che tra queſte Eſquilie bifurcate, e 92
ſul quale è hoggi il monaſterio di ſan Lorenzo in pa-
niſperna, fu chiamato Suburra, e queſti monti in Ro- 93
ma ſon coſi in alcuna parte continuati, è riſtretti l'uno con l'altro, che a mirarui pur bene, non ſi puo la diui-
ſione di loro ſare retta, e giuſta, e la cauſa perche ſiano coſi riſtretti, e continuati, e troppo marauiglioſo, e ſtu
penda: percio che la doue hauemo di ſopra detto, che il colle Quirinale ſi ſtendeua fino a la porta del Popo
lo, hora dechiarandoci, diciamo, che quel collino, che i Romani dal nome loro chiamorono Quirinale, fu un 94
tumulo, & un monticello aggiontoui da Tarquino Priſco, che, come dice Plinio, fu una de le opere mera-
uiglioſe del mondo, fatto pare con le mura, doue era piano, & è hoggi quel colletto, ch'è ſopra ſanta Ma-
ria del popolo, e ſi ſtende fino a le ruine del pa-
lazzo Pinciano, e come al monte Quirinale, ch'era uno de maggiori, che fuſſe in Roma, ui fu queſto tumulo marauigliſo di piu da Tarquino, aggionto: coſi le ualli, e i luochi piani, che

Digitized by Google

appartauano l'un monte da l'altro, furono con gli ar
chi, e uolte di lambie stupende, e con altri grandi edi
ficii, pareggiati a i monti; & essendo medesimamente
in molte parti cauati i monti di sotto, per farui le me
95 rauiglioſe Cloache ſcorrere, che Tarquino ui fe; quaſi
tutta la citta ne ueniua ad eſſer fatta penſile, e ſoſpeſa
96 cio è, che ſi poſſeua quaſi andare per tutta di ſotto. Ma
uegnamo hora a deſcriuere quegli edificij, o antichi o
moderni, che ſono ne l'eſquilie; nel colle Quirinale, e
Viminale, e ne le Carine, e'n ſuburra; dechiarando,
quanto ſera poſſibile, la oſcura notitia di coſi illuſtri
gia e famoſi luochi, laſciando per hora quella parte de
le eſquilie, c'habbiamo detto, che comincia a le torri
de conti, e de le militie, per hauerla a dire col foro di
Traiano, del quale ella fu gia parte. a la deſtra di
queſto monte, doue ſi ueggono gran ruine, ui fu la
97 caſa de Cornelii, ne forſe in tutta Roma u'è caſa di pri
uato alcuno de gli antichi, che coſi ſi poſſa, come que
ſta conoſcere, percio che ella ritiene anco il nome an
tico, eſſendo il uico di Cornelij chiamato, e le ruine an
co, che iui ſono, ſono le Therme di Cornelii dette; per
cio che il uolgo ſole chiamare Therme tutti i grandi
edificii, da la grandezza de le Therme d'Antonio e
di Dioclitiano, de le quali, quando ſera tempo, dirre
98 mo: in queſta ſtrada di Cornelii ſi uedeno a man
manca due ſtatue grandiſſime di duo uecchi mez
zo ignudi; i quali ſtando coricati con l'una mano ten
gono ſu alta la teſta; ne l'altra tengono un Cornuco
pie: un certo Apollodoro, c'ha forſe cento anni, che de

Digitized by Google

scrisse anco Roma, dice che queste statue sono di Saturno, e di Bacco, e soggiunge che ne le ruine li presso, doue non se n'è anco caduto il frontispitio u'hebbero questi iddy i templi. Molto qui presso sono duo caualli grossissimi di pietra, l'uno, opera di Prassitele, l'altro di Fidia, come le scritte, che ui hanno il dimostrano, degne ueramente de loro artefici, percio che in tanti secoli, non è stato niuno mai, c'habbia saputo ò di marmo, ò di bronzo fare, non dico cosi grande, ma ne pure un piccolo simil cauallo: sesto Ruffo accenna, che fussero questi caualli di Tiridate re de gli Armeni, e fu Tiridate colui, ne la uenuta delquale in Roma (come dice Tacito, e Plinio) per uolerlo Nerone riceuere, & honorare quanto hauesse saputo il meglio, in un dì indorò tutto il Theatro di Pompeio: e scriue Plinio che de l'opere belle di Prassitele e di Fidia, come furono statue e medaglie, ne furono da questo Tiridate, e da molti altri recate assai da l'Asia, e da la Grecia in Roma. In quella parte medesima de le Esquilie, donde nel piano de la citta si riguarda, si uedeno anco alcuni uestigii de gli horti di Mecenate, che sono insino ad hoggi cosi superbi, che auanzano di gran lunga ogni altro edificio moderno, che per tutta Italia si ueda: de la quale sontuosità di edificij, che fe Mecenate ne la uecchiezza molte uolte fa Horatio mentione: e u'è anco quasi intiera hoggi quella torre, dõde scriue Suetonio che Nerone stette riguardando l'incendio de la citta, & ammascarato cantando: laqual torre il uolgo, accortato molto (come quasi sempre suole) il nome in ue

99

100

Digitized by Google

ce di Mecenatiana, chiama hoggi Mesa, si come anco il ponte Miluio, chiama hoggi molle: ne per quella contrada e femminuccia, laquale dimandata di quelle rume grandi, ch'iui si ueggono, non dica, questa fu una torre, dō de il crudo Nerone, mētre che Roma s'ardeua, stette tutto allegro, e ridente mirando, e non è in Roma altro luoco, donde si possa, come da questo, tutta Roma mirare. questi edificii de gli horti di Mecenate rifu hoggi al possibile un'altro Mecenate di questa eta il cortesissimo, & humanissimo Prospero Cardinale colonna, e tanto s'è in nettare, e conciare questi luochi affatigato, che il piano, che iui è a pie del'Esquilie, e la salita, che mena fin su nel colmo de la casa si uede tutta di pezzetti di marmi di diuersi colori ingamente infilicata, del che non è niuno, che ui uada che non ne senta merauiglioso piacere: ma non si dee, chi ha le cose grandi di Roma familiari, merauigliare, intendendo che per ornarne un giardino, facesse Mecenate cosi superbi edificij, sapendo che tutto pieno di sdegno Plinio dice, che, come soleuano prima i giardini esser un pochetto di terreno, cosi poi i Romani, sotto quest'o nome di giardino haueuano dentro la cita istessa fatti i territorii grandi, e i palaggi superbi; ilche non si puo in quelli di Mecenate solamente uedere, ma in quelli anco di Salustio, e di Seruilio, i quali furono in Roma da pochi altri edificij pareggiati.

101 In questa parte de l'Esquilie tra le case di Cornelii, e di Mecenate, u'habito Vergilio, come scriue Donato ne la uita di quello, ilche non fu piccolo ornamento di

Digitized by Google

questo colle, auegna ch'egli si dilettasse molto di stare
in Napoli, & in Sicilia: ma come l'Esquilie hebbero
questi tre cosi uaghi ornamenti, cosi hebbero dui altri
luochi, che'l ferono infame, come fu presso a questo luo
co, c'habbiamo hora detto, il tempio de la mala fortu-
na, & il uico Scelerato, ch'el pone Liuio, se ben ui si 102
mira sotto questa parte medesima de le Esquilie, e do-
ue hoggi cõmincia la contrada di Iuturna, che guasto
il nome, si dice hoggi Lotreglio. prima che Roma ue-
nisse in quelle tante delicatezze, e pompe, che uenne
per gli tanti trionfi de gli suoi capitani, furono ne 103
l'Esquilie molti lauoratori de la terra, che a quel tem-
po con somma lode essercitauano questo essercitio co-
me Plinio dimostra, è Catone, & erano di questi lauo
ratori dentro di Roma quattro sole tribu, chiamate da
luochi, doue habitauano, tribu Suburrana, Palatina, Col
lina, Esquilina, cõminciando poi ad edificare costoro,
c'haueuano cosi superbamente trionfato, e gli altri
di simile animo i superbi, e grandi edificij, de le cui rui
ne ci meraviglamo noi tanto, se nandorono in conta-
do i lauoratori, e ne borghi, facendo quasi un'altra
citta fuora de le mura intorno, et Horatio, mentre che
face a Mecenate questi suoi grandi edificii, si forza di
dissuadergliene con molte parole, soggiongendo-
li anco, che esso scacciaua indi i poueri clienti, a i
quali era forza partirsi con le moglie, con figli, e
con gli antichi lor dei in braccio: hor quanti pen-
siamo noi, che fussero anco forzati partirsi di casa
sua non solamente de la plebe, e de ruffichi, ma

Digitized by Google

d'honorate persone, uolendo Dioclitiano Impera-
104 tore edificare le sue therme ne l'esquilie, lequali non hanno possuto i barbari per. 1130. anni cosi ruinare e disfare, portandone altroue le pietre e i marmi, che non u'appaia anco hoggi il merauiglioso edificio, ch'e ra, e tale, che quattro palazzi insieme de maggiori che habbia hoggi Italia, non gli potrebbono stare a fronte ne di grandezza, ne di maestria: non so se Pollione ne la historia de. 30. tiranni dica bene, che la statua di Pisone, & il carro triomfale di marmo, doue era, fusse doue poi furno le therme di Dioclitiano: hor in queste therme è hoggi la Chiesa di S. Ciriaco quasi tutta distrutta, ch'è hora titolo di Cardinale: nel primo edificare di queste therme uedendo Massimino che fu da Dioclitiano seco ne l'imperio assunto, che i chrisliani celebrauano una lor festa, ne fe morire un gran numero, per non uolere quelli sacrificare a gli i doli pazzi suoi ma hauendo a dire molte cose de le therme, troppo sarebbe questo primo libro lungo, s'ogni cosa ui uolesse cumulare: le reseruiamo dunque ne l'altro.

Digitized by Google

DI ROMA RISTAVRATA LIBRO SECONDO.

De le terme in uniuersale.



Itrouiamo, che furono in Roma 1
12. terme di Agrippa, di Nerone, di Vespesiano, di Domitiano, d'Antonio, d'Alessandro di Gordiano, di Seuero, di Diocletiano, d'Aurelio, di Costantino, e di Nonio, i luochi de liquali ci forzeremo, quãto per noi si potra dimostrare, ma diremo prima un poco per che le fussero da cotioro fabricate. questa uoce terme è di Greci, e suona tãto quanto in lingua nostra, caldo, la donde non uuol dire altro terme, che bagni, o stufe, o sodatoi, che diciamo, i Romani tanto a tempo, che la Republica loro si manteneua in quella rarita & eccellentia di costumi buoni, come a tempo poi de gli imperatori usorno di bagnarsi spesso, e quasi ogni di, intanto, che oltra di quelli, che ogni cittadino per mezzano, ricco, che fusse, hauea priuatamente, haueuano anco di piu molti bagni publichi, doue haesse a sua posta posto lauarsi: quando dunque li fusse piaciuto, le plebe: M. Tullio ricorda una uolta per litere a la moglie, che le fia di fare conciare il bagno, & una uolta auisa il fratello, ch'era procõsolo de l'Asia, de bagni, ch'egli faceua fare in Arpino. il primo che fe in Roma i bagni pensili, cioè sopra terra sospesi, e cosi in alto, che si pos

Digitized by Google

seua per di sotto andare, fu, come scriue Valerio Massimo, Sergio orata: ma questa dissolutezza uenne a tempo de gli imperatori a tale, che questo era quello, che faceuano piu popolarmente, il lauarsi indifferentemente con tutti: onde, perche Adriano soleua spesso, e quasi con ogniuno publicamente lauarsi, auenne un di un caso, che è stato poi celebrato da tanti: percio che ueggendo un certo soldato uecchio, e ch'egli conosceua ne la guerra lauarsi, e frecarsi le spalle e tutto il capo a certi marmi, il dimandò: pche egli a quella guisa facesse, al che rispose il buono huomo, che egli cosi faceua, percioche non haueua nium seruo, che lo potesse in quello atto seruire: il perche Adriano gli die allhora e serui, e da potere uiuere agiatamente: ma uenuti il sequente giorno molti uecchi a lauarsi, e fregandosi tutti a certi muri, pensauano per questa uia fare si, che Adriano hauesse hauuto ad usare anco con loro simile cortesia: ma suttili Adriano uenire a se, mostrò loro, come possena l'un l'altro aiutare senza frecarsi ne muri: ma M. Antonio filosofo, come scriue Iulio Capitolino, tutto pieno di modestia, corresse tre cose principalmente in Roma, l'una, frenò l'usanze de le donne un poco troppo lasciue, l'altra, uietò, che elle andassero ne a cauallo, ne in carretta per la citta, la terza, leuò uia questo bagnarsi insieme, il medesimo Capitolino scriue, che Cõ modo imperatore si lauò sette uolte in un giorno, & iui mangiò. e Pertinace, che successe a Commodo, benche egli fusse modestissimo nel resto, entrò nondimeno a bagnare

si publicamente nel dì de la festa del Natale di Roma, e Gordiano il giouane soleua sette uolte il dì lauarsi di estate; e d'inuerno due, o tre, soleua fare anco spesso entrare ne bagni seco, molte belle fanciulle, e laide, e uecchie, ilche diceua egli farlo per giuoco; come dunque era la cosa del fare de giardini uenuta a tanto fuora d'ogni debito, e d'ogni misura, cosi uenne anco la cosa de bagni ad ogni immodestia, e disconueneuolezza per la pompa, e dissolutezza da principi: onde sotto nome di terme, ne furono de molti edificij marauigliosissimi fatti: e Marcellino scriue essere stati i bagni fatti a guisa di prouincie. hor in queste terme erano i bagni per lauarsi, e non solo d'ogni parte su per la terra, ma anco sopra lambie, & archi, sospesi: il che si puo facilmente considerare da quelli canali antichi, donde solea scorrere l'acqua, che si ueggono anco hoggi ne le terme di Dioclitiano, e pensarono questi principi, che sarebbe lor stato uergogna se quello, che Sergio Orata priuato cittadino hauesse fatto, non hauessero anche essi imitando auanzatili, erano anco ne le terme cortigli grandissimi, con sopportichi, d'ogn'intorno bene ampij, e spatiosi, e sopra superbe stanze poste bene in alto d'ogn'intorno, sostenute da colonne di marmo grossissime di piu colori, come anchora ue se ne ueggono alcune, altre in pie, altre per terra, altre in pezzi, & alcune altre ne ueggiamo portate a seruire ne gli edificij de gli templi fatti dopoi, u'erano anco ne le terme i bo- 2

Digitized by Google

3 schetti, u'erano i natatorij del popolo p lor giuochi, e
4 diporti, e benche queste pazze fabriche fusse ro da le de
licatezze, e dissolutezze uenute, e furno nõdimeno d'al
cuni principi uolte in bene, et in uso utile: pcio che pen
sarono, che mentre, che il popolo era quiui lauan-
dosi, o giuocando, o uedendo giuocare, e ne l'inuerno
riparandosi quiui dal freddo, ne l'estate, dal caldo, ne
ueniua lo stato de la citta ad essere piu quieto, come an
co per questa medesima ragione furono da i principi
ordinati i circhi, i teatri, gli anfiteatri, ma ritornan-
do a le terme, Spartiano ne la uita del buon principe
Alessandro Seuero dice ampiamente de la loro gran-
dezza, e perche causa fussero elle da principio ordina-
5 te, e dice medesimamente, come Alessandro uietò i ba-
gni cõfusi, e mescolati insieme, ilche essendo stato uieta
to prima, l'hauea di nuouo ritornato a permettere He
liogabalo, e cõe pose a tutte l'arti un certo datio, pche
le terme, ch'egli hauea fatte, e l'altre anco de gli altri
6 principi, fussero in seruitio del popolo: deputò anco le
selue publiche ne le terme, e die l'oglio per le lampe di
quel luoco, essendo solito prima di chiuderle inanzi po
sta di sole, & aprirle a l'Aurora, e ne le terme, ch'egli
chiamò dal nome suo Alessandrine, presso a quelle,
c'hauea fatte Nerone, buttate per terra alcune case, che
egli u'hauea priuatamente cõprate, ui fe un boschetto,
e compiè, & ornò le terme di Caracallo, aggiongendo
ui i Natatorij: e dice anco Spartiano, ch'egli spesso col
popolo usò le sue terme, e de gli altri, e che l'estate ne
soleua ritornare in palazzo in queste da bagno, ma tutte

Digitized by Google

to che non habbiamo l'ordine dritto continuato, per
hauere da le terme di Dioclitiano commenciato a ra- 7
gionare, dico che queste terme Alessandrine furono la
doue ne ueggiamo anchor hoggi, in piu luochi gran
ruine, da la chiesa di S. Eustachio, e da le case di Giouã
Baroncello dottor di legge, e dal campo di S. Maria
rotonda insino a la piazza di Longobardi, & al cir-
co Flaminio, c'hoggi chiamano in Agone, e di la a le
due quasi torrette di Giouãni Morrone protonotario,
e che queste fussero le Alessandrine si ha da Sesto Ruf
fo, che nel circo Flaminio pone il Panteone, e le terme
Agrippiniane, & Alessandrine. hor dunque poi che
con questo ordine ci ritrouiamo, diciamo anco di que-
ste altre d'Agrippa. è ben noto, e noi di sotto il tocche- 8
remo, che M. Agrippa edificò il Panteone, ch'è hoggi
S. Maria rotonda, hor ponẽdo Ruffo le terme d'Agrip
pa, e di Alessandro nel circo Flaminio, è uerisimile, che
fussero quelle, che ueggiamo hoggi essere state uicinis
sime a la Rotonda, dirimpetto a la Minerua, doue so-
no le case de Portij, e di Cincio rustico nostro collega, e
di Battista Lene, e di Giorgio Cesarino protonotario,
ne le quali terme di Agrippa scriue Plinio, che egli ui
fe il pauimento di uetro. resta dunque, che quelle gran
ruine, c'hauemo detto, che si ueggono presso a S. Eusta-
chio, fussero le Alessandrine. le therme Antoniane, che 9
fe Antonio Caracalla, sono hoggi anco notissime, e
sono la doue gia fu piscina publica, per la strada,
che mena ad Ardea, oue da Tramontana è la chiesa
di santa Prisca, e da oriente la chiesa di santo Ne-

Digitized by Google

reo & Archileo, & il monasterio di santo Sisto, le
sono a fronte. di queste terme di Antonino fa men-
tione Spartiano ne la uita di Caracalla. hauendo,
secondo che ci è occorso, per non diritto ordine,
raggionato di quatro terme, uegnamo hora a l'altre,
10 e prima. di quelle di Nerone, non ne trouiamo al-
tro, se non quello, che Spartiano ne scrisse, cioè, che
11 Alessandro edificò le sue terme, doue quelle di Nero-
ne erano state. di quelle di Vespesiano allhora ne
dirremo, quando raggionaremo de l'anfiteatro, che
12 hoggi chiamano il Coliseo, poi che Suetonio dice,
che fussero iui presso; ma de le terme di Domitiano,
o d'altra opera sua, che fusse, ci è ben certa notis-
tia: percio che si legge, che Papa Siluestro edificò
la chiesa del nome suo, doue erano le terme di Domi-
tiano, e Suetonio scriue, che Domitiano cauò, e fe
presso al Teuere un lago, per farui battaglie nauali,
cõe quasi d'armate grosse, e come il medesimo auttor
scriue, egli fe di molte opere mirabili, e noi hauemo
uisto alcuni mattoni grossissimi quadri, cauati da le
ruine, che sono intorno a la chiesa di san Siluestro, &
al monasterio, che ui è di monache, una parte de quali
haueua lettere fatteui dal figolo, allhora che la creta
era fresca, parte Domitiana maggiore, Domitiana mi-
nore, la donde conietturamo, che o le terme, che fusse-
ro il Metodio, o la Naumachia di Domitiano, que-
ste ruine tutte, che sono intorno a san Siluestro,
13 fussero opere di questo principe, quantunque del
lago., che egli cauò presso al Teuere per farui la

Digitized by Google

ouaglia naual, se ne ueggano anco hoggi ueri se-
gni, benche couerti da le uigne, tra la strada Flami-
nia, & il colle Pinciano, da la parte del monasterio di
S. Siluestro, ne dubito io punto, che quello arco trionfa- 14
le di marmo, che si uede hoggi quasi intiero, & è uol-
garmente detto Trifali, tra le chiese di S. Siluestro, e di
S. Lorẽzo in Lucina ne la strada Flaminia, fusse in ho
nore di Domitiano posto, doue si uede, come Suetonio
dice, la sua statura alta; ma allhora sedendo, e dormen
do, e sognandosi, che Minerua, ch'egli superstitiosamẽ
te hauea in gran riuerẽza, si partisse da l'oratorio,
oue era, e gli dicesse, ch'ella non possena piu rimirarlo,
per essere stata disarmata da Gioue, tal che è da dire,
che fussero una parte de le cose di Domitiano, q̃lle uol 15
te grandi, e marauigliosi fondamẽti, sopra i quali si
uede il bel palazzo di S. Lorenzo in Lucina, che Gio-
uanni de Gallys Piccardo cardinal Morinense hora ha
bita, e che nel. 1300. il cardinale Angelico u'edificò, et
hora sono. 20. anni, che'l cardinal Rotomagẽse cõ mol
ta dispesa l'ãpliò, & il detto cardinal Mormẽse l'ha
hora cosi magnificato, che dal palazzo di S. Pietro in 16
fuora, nõ ha Roma cosa piu bella; ma ritornãdo a le ter
me; de le Seueriane nõ habbiamo altro, se nõ che si leg
ge, ch'egli l'edificò in Trasleuere; de le Gordiane se ne 17
scriue anco poco: ma dice Iulio Capitolino, ch'elle fur
no tali, che'l mõdo nõ hebbe allhora una cosa simile, e
ch'erano pẽsso il palazzo de Gordiani, ch'era ne la uia,
che menaua a Prenestle, c'hauea. 200. colõne p filo. es-
sendo dũque la uia Prenestina stata q̃lla, che esce a la

Digitized by Google

porta di S.Lorẽzo,e bisogna,che qsto bellissimo palaz
zo,è le terme di Gordiái fussero la,doue si uedeno hog
18 gi molte grossissime ruine,dietro S.Eusebio. le terme
fue le edificò Aureliano(come si legge)in Trastleuer p
19 l'inuerno:le terme di Costantino furono,secõdo Apol
lodoro,ne l'Esquilie,doue sono hoggi i caualli di Praf
sitele,e di Fidia,e nel sopportico,ch'è qui presso, sono
hoggi quatro statue a pie di marmo, ne le basi de le
quali u'ha il nome di Costantino scritto:ma non si tro
ua di queste terme mentione alcuna presso gli antichi,
fuora che Marcellino dice una uolta, che la plebe mise
fuoco a la casa di Lampadio presso il bagno di Co
20 stantino,l'ultime terme,che dissemo, erano le Noua
tiane,de le quali si legge ne la uita di Papa Pio,che a
21 preghi di S.Prasseda,questo Pontifice dedicò la chiesa
di S.Pudentiana sua sorella,doue erano le terme Nou
tiane nel uico Patritio; ma ne l'historia del martirio
di S.Lorenzo si legge, che il monasterio di monache
22 di S. Lorenzo in Panisperna fu edificato ne le terme
d'Olimpiade,doue è hora il detto monasterio di S.Lo
renzo,& la chiesa di S.Pudentiana, & il palazzo Ci
pareno une stesse ruine,tal che non due terme, ma una
piu tosto si puo pensare,che fussero:ma in cosi gran con
fusione di ruine,che si uedeno hoggi in Roma,chi po
trebbe facilmẽte discerner doue fusser gia, o uno,o piu
edificij stati? onde se le molte altre ruine, che son nel
monte Suburra da questo monasterio di S.Lorenzo,in
sino al uico Patritio,donde si ua a S.Maria maggio
re,e uolta nel piano di Suburra, sono gia state il pa-

Digitized by Google

lazzo di Decio imperatore (come scriue Apollodoro) e bisogna, che le terme Nouatiane, e quelle di Olimpio de fussero molto piccole; ma assai hauemo ragionato, e come mi penso, a bastanza, de le terme: ritorniamo hora a l'Esquilie, donde ci partimmo. i trofei di C. Ma 23
rio, c'hebbe di Iugurta, e di Cimbri, e Teutoni, che nin se, si ueggono hoggi tra la chiesa di S. Eusebio, e di S. Vito in Macello, e si chiamano hoggi dal uolgo i Cim bri: questi trofei essendo stati buttati a terra da Sil la, furono da C. Cesare reintegrati, ma non mi pare male a dechiarare per molti, che non lo sanno, che co sa si uoglia questa uoce dire: per cio che io ho uisti alcu ni di quelli, che si tengono ben dotti, c'hanno affirmato che que duo marmi, doue si ueggono quelli scudi, co razze, celate, & altre arme, siano state statue di Ma rio armate, che col tẽpo si siano spezzate, e uenute me no, e si sono ingannati: percio che Varrone dice, che la fuga de gli nemici è chiamata da Greci Firose, la donde l'arme e le spoglie de gli nemici tolte & appic cate su pali, sono state dette trofei: sono anco ne l'Esqui lie antiche ruine di belli edificii, doue si uede quasi in tiera una bella uolta di lambia, che dopo di S. Maria rotonda non si uede in Roma piu eccelsa cosa di que sta, e fu, come scriue Suetonio, una bella basilica, che 24
C. Cesare edificò a Gaio, e Lucio suoi nepoti; onde hog gi, corrotta la uoce, la chiamano uolgarmente le terme di Galluccio, da Gaio, e Lucio, e perche i uolgari han no ogni grande edificio chiamato terme, il macello, che fu detto di Lidia fu anco ne l'Esquilie: e si uede, 25

Digitized by Google

che la chiesa di S. Vito, e quell'arco che gli è presso, ne la uia Prenestina, ha hoggi per cognome in Macello: dice Varrone, che questo luoco fu cosi detto, da una casa che iui era, detta il Macello, la quale posta a terra publicamente, ui fu questa strada fatta, e chiamata cosi dal luoco: ma Plutarcho dice che fu cosi detto da un Macello ladrone, il qual condennato da i censori, fu la sua casa spianata, e fattoui luoco da uendere herbaggi, & altre cose da mangiare: e si legge, che Heliogabalo dissolutissimo imperatore passando per questa strada hebbe compassione de la pouerta del popolo, che doue esso impazziua ne conuiti sontuosissimi da mattina a sera, que poueretti fussero forzati a comprare ogni minima cosuccia, & a uendere, & a fare iui mille inganni, per potere saturarsi di pane, e uiuere:
26 ma quell'arco c'hauemo detto, ch'è presso a S. Vito, fu fatto in honore, e memoria di Galeno imperatore, come il titolo, che anco ui si legge, il dimostra: hor
27 hauēdo detto de l'Esquilie, passeremo al colle Viminale, e diremo cio, che iui gia fusse: e ui furono (per quanto si puo hauer di certo) queste tre bellissime case, quanto fussero in tutta Roma, cioe, una di M. Crasso oratore, l'altra piu bella, di Quinto Catulo, che uinse con Mario i Cimbri, & indorò le tegole del Campidoglio, e l'ornò poi de le spoglie di Cimbri: la terza fu di C. Aquilio, de l'ordine di caualieri, il quale è stato famosissimo in ragion ciuili, & infino ad hoggi la legge Aquilia è notissima, laqual dice M. Tullio che egli publicò contro gli inganni, e le frode, che si soglio

Digitized by Google

no usare nel contrattare: de le quali case se ne uede hog-
gi presso a S. Susanna qualche poco di fondamento co-
uerto gia da le uigne; ma ne di queste, ne d'altri edi-
ficii sono iui hoggi restati pure alcuni segni eminenti
superiori a le uigne, che ui sono, de gli horti di Salu- 28
stio, le cui stupende rume, quato in tutta Roma si uegga
no, sono hoggi con l'antico nome chiamati, stiamo in
dubbio, se li dobbiamo ponere o nel colle Viminale,
o nel Quirinale, o ne l'uno, e ne l'altro: e certo q̃lle
rume, che sono insino ad hoggi di q̃sti horti, auãzate,
e de le mura, e de le uolte, che si stẽdeno da la porta di
S. Agnessa fino la porta Salaria, e quasi fino a S. Susan
na, sono troppo marauigliose e stupẽde; ma quel che fus 29
se gia nel colle Quirinale, e quel, c'hoggi ui sia, assai mi
pare d'hauere allhora dimostrato, quando ci forzam
mo di mostrare la uerita de la porta Collina: e Liuio
di piu dice, che in questo colle fu il tẽpio de la Fortuna
Primogenia, che Gneo Domitio dedicò, essendo stata
ne la prima guerra punica uotata. dimorstato, secondo
le forze nostre, i monti di Roma e le Terme, ci forzare- 30
mo hora di dimostrare anco le Carine, Suburra, Taber
nola, e la uia sacra, essendo q̃sti quatro celebri lochi di
Roma stati da M. Varrone descritti insieme: da le pa-
role del quale si caua, che que luochi piani, che sono tra
l'Esquilie, el mõte Celio, doue è hora il monasterio de
le monache di S. Andrea (et è questa la uia Labicana,
partita per mezzo dal Pennino, che ua da gli tro-
fei di Mario, al palazzo Lateranense) furono
una regione de la citta chiamata Tabernola, c'hoggi

Digitized by Google

tutta piena dimigne è di cannetti ritiene un nome non
molto lunge a lo antico, per ciò che in uece di Maria
na, da i monumenti di Mario, che ui ha, la chiama-
no Merulana, e da questo luoco detto Tabernola dice
Varrone, che cominciano le Carine, lequali si stende
31 uano fino al capo de la uia sacra, laquale dice il medesi
mo esser stata chiamata sacra: percio che per essa ogni
mese, partendosi dal Capidoglio gli auguri n'andaua
no a tor gli augurii, e soggionge, che quella parte si
sapea solo al suo tempo di questa uia sacra, ch'era
partendo del foro per la prima erta, la donde ne la
uita di Papa Felice .3. si legge, che egli fece del tempio
di Romolo ne la uia sacra, la chiesa di san Cosmo, è da
miano: percio che questo è il primo pennino, che me-
na dal foro Romano a san Cosmo e Damiano iui uici-
no, e di la a santa Maria noua p l'arco di Vespesiano,
a la curia uecchia, doue soleuano gli auguri cattar gli
augurii: pche in q̃lla pte de le Carine, doue hora a cato
a san Pietro a Vincula, dirimpetto al Coliseo, si ueg-
32 gono uolte grandi di lambia, tra quelle tante ruine fu
la curia uecchia, come da gli scritti de gli notai si
33 comprende: e si chiama da gli habitatori anco hoggi
cosi, tal che la uia sacra fu quella, che uenia da la cu-
34 ria uecchia a canto al Coliseo da Tramontana sotto
gli archi di Vespesiano, infino a S. Adriano, & al
Campidoglio, ch'è iui presso: hoggi ne le Carine, ol
tre le ruine de la curia uecchia, ch'è hoggi la chiesa di
san Pietro a Vincola, ben bella, e grande, ui sono anco
35 la chiesa di san Martino in monti, e quella di santa Lu

Digitized by Google

cia, belle amendue: scriue Beda, che questa chiesa di san Pietro a Vincola, ch'è qui, fu così detta, per che hauendo Eudossa, che fu moglie del primo Arcadio, ritrouato in Hierusalem le catene, con le quali era stato san Pietro tenuto legato in carcere da Herode, le portò in Roma, e non possendo patire, che anchora si celebrasse da genti i il primo d'Agosto in memoria de la uittoria, c'hebbe Ottauio contra Antonio, e Cleopatra, ottenne dal Pontifice, e dal senato, e popolo Romano, che quel giorno fusse in memoria de la discarceratione di san Pietro, celebrato: e la doue il popolo ne menaua quel giorno inghirlandato, e festante in giuochi, e conuiti, il Pontifice concesse la rimission di tutti i peccati a coloro, che confessi, e contriti andassero a pigliare il santo sacramento de l'altare in detta chiesa in memoria di quella celebrita fabricata. La chiesa di 36
santa Lucia fu da Papa Honorio. 1. fatta, & andando per terra, fu da Leone. 4. rifatta; ma la chiesa di san 37
Martino fu edificata, e fatta per molte reliquie di santi celebre da Papa Sergio. 1. ilquale dicono, che fusse chiamato prima, bocca di porco, onde se n'è poi causato, che i Pontifici si cambiassero il nome, essendo a quella suprema dignita assonti. intese quali siano le Carine, è facil cosa conoscere, doue fusse Suburra; p che dice
Varrone Suburra esser detta così, quasi ch'ella stesse sot 38
to il muro de le Carine: hor dunque ella fu la strada assai hoggi habitata, che da santa Lucia a S. Adriano, e si fu di questa nostra opinione fede ne la uita di san
Gregorio Papa, ilquale, si legge, che ordinò la chiesa 39

di Gotti, ch'è in Suburra, in nome di ſanta Agata, la qual chieſa noi hora ueggiamo eſſer in quel tumuleto ch'è ne la prima parte de l'Eſquilie, appreſſo la caſa de Cornely, e uolta giu nel piano di Suburra: de la medeſima chieſa fa eſſo medeſimo ſan Gregorio mentione in un ſuo dialogo, dicendo, ch'eſſendo un gran tempo ſtata queſta chieſa da gli re di Gotti macchiata de le hereſie d'Ariani, e uolendoui eſſo, per riconciliarla a Chriſto, celebrarui meſſa, uſci da l'altare un demonio in forma d'un porco, e fuggendo nõ fu piu uiſto, e que ſto il uide gran moltitudine di popolo, ch'era iui p̃ uedere meſſa. hauẽdo deſcritte q̃lle parti de la citta di Roma che ſi poſſeuano p̃ li lor termini deſignare, e circõſcriuere, e biſognerà, che nel deſcriuer il reſto, tegnamo altra uia: pcio che di tãta antiquità, e di quaſi infinite parti, & edificii chi potrebbe tenere ordinato cõto: ter remo q̃ſta uia dũq̃: noi diuideremo in quatro parti il reſto, e prima diremo di quelle coſe, che appertẽgono a la religiõe, appreſſo di q̃lle, che al gouerno de la Rep.
40 e poi di quelle, che a giuochi, & a ſpettacoli publici, e finalmẽte toccheremo alcune coſe minute, e particolari ſi p̃ dichiaratiõe de le coſe gia dette, come anco p̃ ſodiſfare al noſtro iudicio: tãto pò diremo d'ogn'una di queſte parti, quanto ci parrà, che baſti a potere fare la notitia de luochi chiara, che e il noſtro intẽto principale:
41 hor quanto a le coſe de la religione apartiene, dice Liuio, che'l primo altare in Roma fu da Euandro ne l'A
42 uentino poſto, e poi da Hercole dedicato; medeſimamẽte diciamo, che'l primo tẽpio fuſſe in Roma da Romo-

Digitized by Google

lo dedicato, la doue è nel Cãpidoglio la chiesa d'Ara
celi di frati minori: ma diciamo d'vn'altro tempio, che
Romolo guerreggiando contra Sabini uotò a Gioue 42
statore, doue si soleuano poi portare le spoglie opime:
egli fu posto ne le radici del colle Palatino da occiden
te, quasi a fronte doue si dice hoggi ueramente il Cam
pidoglio, la doue si uedeno hoggi altissime sponde di
mura, sotto al qual loco hauemo detto, che sono molto vi
cine le ruine de l'arti uecchie poste da Romolo: a que
sto tempio dice Liuio, ch'era molto uicina la porta di
palazzo, donde s'usciua nel foro Romano, ch'era iui 44
presso, e che dirimpetto a questa porta era il lago Cur
tio, doue ne la guerra, che fe T. Tacio cõ Romolo, uscé 45
do Curtio Sabino a cauallo da la palude, doue era fla
to da le gẽti di Romolo spẽto, primieramẽte si fermò:
e fu questa porta detta uolgarmẽte Pallara, e quel luo
go molto basso, che tra questo lago, & il tẽpio di Fau
stina, ch'è hoggi la chiesa di S. Lorenzo in miranda,
& il monumento di Nerua imperatore, che in uece di
Arca di Nerua, si dice hoggi dal uolgo l'Arca di Noe,
si chiama hoggi Pallo: ma di questo lago Curtio si rẽ
de anco altra ragione: però che secõdo alcuni, essendo
si nel foro Romano aperta la terra, & essendo risposto
da gli auruspici, ch'iui bisognaua, ch'un ualorosissi-
mo cittadino si buttasse, s'armò Curtio, e montato a ca
uallo andò uoluntaria & animosamente a buttarui si,
onde la terra uenne allhora a chiuder si, e da colui tol-
se il luoco il nome: e Luttatio scriue, che essendo quel
luoco fulgurato, fu per decreto del senato circondato

di una siepe, il che percio che fu da Curtio consolo, fat
46 to, ne uenne il luoco a toglier' il nome da lui: il tem-
pio di Iano (come uol Liuio) fu da Numa Pompilio
edificato a l'infimo argileto, a cio ch'egli dimostrasse,
essendo chiuso, che le cose de la citta erano in pace, &
essendo aperto, con l'arme in mano. questo tempio è
hoggi anco quasi intiero, e si uede edificato di bianchi
marmi, e con quatro porte aperte, presso a san Gior-
gio in Velabro: & Ouidio piu chiaramente dimostra
ne fasti, doue, e perche fusse questo tempio edificato, do
47 ue dice la causa, perche ne la moneta di Iano (che po-
chi di sono, che n'habbiamo noi hauuta una in Roma)
da una parte fusse Iano con due faccie, da l'altra una
48 barca, che fu quella, che portò Saturno in Italia, onde
questa contrada fu prima chiamata Saturnia, e poi an
co Latio, da l'esserui stato Saturno, fuggendo il figliuo
lo, ascosto, che tanto uol dire Latio ne la lingua lati-
na, quanto nascondimento ne la nostra uolgare: e poi
nel fine soggionge Ouidio la causa, perche, essendo
molti Iani, fusse lor sol un tempio consecrato, che era
49 a duo fori gionto, i quai duo fori furono, il foro Boa-
50 rio, & il foro Piscario, tra gli quali fu questo tem-
pio di Iano edificato, e la cagione, perche li fusse iui edi
ficato, dicono, che fusse, che hauendo per lo tradimento
di Tarpeia, pigliato Tatio il Campidoglio, & essendo
iui con Romani à le strette, per l'aiuto di Iano, che fe
iui scaturire molte acque, ne uenne ad esser uinto da
Romolo, onde uolendo i Romani essere di tanto benefi
cio grati a Iano, ue gli edificorono il tempio, il quale

era in

Digitized by Google

era in tẽpo di guerra aperto, in segno, che'l popol Ro
mano, che si trouaua fuora cõ l'arme in mano, spera-
se, e uedesse esserli il ritorno facile, e le porte aperte, &
era chiuso i tẽpo di pace, dimostrãdo, che niuno douesse
uscir fuora armato; ma poi, c'habbiamo fatta mẽtiõ de
la chiesa di S. Giorgio, ch'è titolo del cardinale Colõna 51
nostro Mecenate, dimostreremo, che'l cognome di lei
è corrotto, e si dee dire in Velabro, & nõ in Vello au-
reo: pche uolẽdo Varrone rẽder cõto del nome del col
le Auẽtino, dice parergli, ch'egli fusse cosi detto dal ue
here, che nuol dire portare: pche essendo questo colle se
parato dal resto de la citta p le paludi, ui s'andaua in
barca, e soggiõge, che n'è grã segno quella porte, doue
s'imbarcaua p gire in Auẽtino, che si chiama Velabro,
medesimamente detta cosi dal atto del uehere, o porta
re, che si facea de le gẽti p barca. dice anco Ouidio in 52
quel medesimo luoco, che'l pennino, donde si scendeua
dal Cãpidoglio ne fori, era presso a Iano, al qual pẽni
no quasi a l'incõtro del Cãpidoglio è una grã porta;
ma ruinata & atterata piu di mezza presso la chiesa
del Saluator in Massimi. hor questo pẽnino nõ ha hog
gi niuno de gli ornamenti suoi, e gia è tra Iano, e la
chiesa di S. Giorgio, ch'è sopra le ruine di Velabro edi
ficata: Suetonio anco ne la uita di C. Cesare fa mentio
ne del Velabro dicẽdo, che trionfando de la Francia, e
passando presso il Velabro, si ruppe l'asse del carro; on
de esso ne fu quasi p gire p terra. mostro il tẽpio di Ia 53
no, diciamo, che cosa fusse l'Argileto, doue dice Liuio,
che fusse questo tẽpio edificato, e Varrone dice, ch'era

Digitized by Google

un luoco cosi detto, secõdo alcuni, da Argo, che ui fia se
pelito, secõdo alcuni altri, da l'Argilla, ch'è una sorte
di creta, che iui se n'hauea a grã copia, tornãdo alquã
54 to adietro, replico, che la chiesa di S. Giorgio è sopra
l'edificio, che fu gia il Velabro, & iui nel frontispitio
d'una certa porta di marmo si legge, a M. Anrelio An
tonino, & a Giulia Augusta sua matre, i mercadanti
55 di questo luoco Boario. il perche pare, che'l foro Boa
rio, ch'è iui sotto, e molto uicino, fusse cosi chiamato da
i buoi, che ui si uẽdessero, e cõprassero, il che pare, che
M. Varrone senta; ma nõ parẽdoci, che in cosi celebre
loco, che da l'ũ cãto hauea il tẽpio di Iano, da l'altro,
la salita publica del Cãpidoglio, e da un'altra pte, le
radici del palazzo de principi, si fossero douuto uẽde
re i buoi, addurremo altra causa di questo nome: pche
Cornelio Tacito dice, che nel primo edificarsi di Ro
ma, fu fatto il solco intorno (come si costumaua) & in
memoria di cio; pche in questo luoco era stato il prin
cipio del solco, ui fu un bue di brõzo, fatto, dalquale pẽ
siamo, che questo foro fusse chiamato Boario: onde da
questo bue di brõzo, pensiamo, che fia, che si ueggano
tante teste di buoi in tãti edificij in segno di buono au
gurio; ma Ouidio adduce altra causa, dicẽdo, che p la
uittoria, c'hebbe Hercole cõtra Caco, e p le sue uacche
ricupate, sacrificò iui a Gioue, e cõsacrò un bue, e ui con
stituì l'ara massima, e da quel bue sacrificato restò il no
me al luoco. hor in questa medesima parte di Roma,
doue hauemo dimostrato essere l'antico tẽpio di Iano,
ui sono anco duo altri tẽpli piu antichi di q̃sto, e forse

Digitized by Google

nõ meno intieri: ma il potergli cosi liberamẽte uedere,
fu il grido di loro minore, e l'uno è di Vesta, l'altro è 56
l'Asilo, e che'l tẽpio di Vesta fusse mãçi di Roma, per
cio che Enea ui pose gli iddij, che portò di Troia, il di-
ce Ouidio, ilquale anco altroue dimostra, che questo tẽ
pio fusse pẽsso al Teuere, e che fusse presso al Teuere, et
al monumẽto di Numa, il dimostra anco Horatio: Li-
uio dice, che Numa ordinò le uergini a Vesta; ma non
fa mentione alcuna del luoco; ma poi che (come sopra
dissemo) secõdo Varrone il foro Piscario era fra il tẽ-
pio di Iano, e'l Teuere, da un'altro loco di Liuio posse
mo accorgerci, che'l tẽpio di Vesta era pẽsso il Teuere,
& il detto foro, quãdo dicẽdo, che s'attaccò il fuoco in
Roma, onde arsero molti priuati edificij, soggiõge, che
bruciò il foro Piscario, le Latumie, & apena la scãpò il
tẽpio di Vesta; onde poi che ne le monete, o medaglie
di rame, e d'agẽto di Mãmea matre di Alessandro Mã
meo imperatore, e medesimamente in q̃lle di Liuia ma
tre d'Antonino ui ueggiamo il tẽpio di Vesta scolto, ri
tõdo, cõ molte colonne intorno a l'altare, tenemo, che
fusse quello, che infino ad hoggi è quasi intiero presso
al Teuere, dirincõtro al tẽpio di Iano: ma de l'Asilo 57
dice Liuio cosi, quel luoco, c'hora ueggiamo pieno di
molte spine, fra i duo boschetti, chiamano Asilo, quiui
uolse Romolo, che chiũque si fusse del paese itorno, che
si fusse uenuto a saluare, per qual si uoglia errore, fusse
stato saluo, & Ouidio dimostra, che questo luoco
fusse tra il Cãpidoglio, e'l tempio di Carmenta presso
le radici de l'Auentino, doue hauemo mostro, che

Digitized by Google

fusse la porta Carmẽtale, et altroue piu chiaramẽte di
mostira, che fusse sotto il sasso Tarpeio, una gran par-
te del quale, quanto sarebbe forse la fabrica d'un gran
palazzo, quesli di adietro se ne casco, & ammazzo iui
58 in una hostaria cinque huomini. l'Asilo dunque occu-
pò tutti que luochi, che sono da questa noua ruina, c'ho
detto nel sasso Tarpeio fino al põte di S. Maria, e che
ueggiamo hora p la maggior parte habitarsi da mere
trici, essendo da una parte il tempio di Vesta, da un'al
tra quello di Iano, fino a le radici de l'Auentino, tal
che pare, che sia un'altro Asilo hoggi fatto de le dõne
cattiuelle, che si fugono da lor patri, e mariti, ne s'in-
gãnerebbe forse souerchio, chi dicesse, che quel tẽpio an
tico fatto di grã sassi quadrati, c'hora ha il nome di S.
59 Maria Egittiaca al largo del ponte di S. Maria, fusse
il tempio de l'Asilo stato. ma a uoler descriuere tutti i
tẽpli sarebbe troppo gran fatica, nel descriuere de gli
altri luochi: ogni uolta, che ne se darrà occasion, ne dir
remo, quãto ne occorrerà: fu in Roma anco un'altro ce
60 lebre loco apptinente a la religione, e fu la curia uec-
chia, laquale hauemo sopra dimostrato, che fusse ne le
Carine a frõte a l'anfiteatro. dice Varrone, che le cu-
rie erano due, ne l'una i sacerdoti curauano publicamẽ
te le cose diuine, et era la curia uecchia, ne l'altra il se-
nato curaua l'humane, & era la curia Hostilia, & al
troue dice, che le curie erano, e doue il senato proue-
deua le cose da la republica, e doue si curauano publi-
61 camente i sacrificij. ma uẽgamo hora a scriuere le cose,
ch'appartẽgano a la republica, non de le cose ciuili,

Digitized by Google

ma de luochi, doue essi si soleuano trattare: il primo luoco dunque pare che fusse l'Asilo, doue Romolo creò i cẽto senatori, che furno anco da l'honore chiamati padri, e i lor descẽdẽti, patritij; ma il primo luoco, che fu a questi cẽto padri assignato p cõsultare, Varrone dimostra, che fusse cõ molti altri luochi intricato: perche dũque fa Varrone principalmẽte mẽtione di q̃sti quatro luochi, de quali soleua sempre la Republica ne le 62
sue bisogne seruirse, come erano i rostri, il Comitio, il Grecostasi, et il Senacolo, dirremo di loro un puno, e cõ
minciãdo dal primo, dice Liuio, che i Romani, di ro- 63
stri, o sproni de le naui d'Antiati, ne adornarono un pulpito fabricato nel foro, e che da quelli fu il tempio, ch'iui era, chiamato i Rostri. hor dunque chi si ricorda doue noi sopra descrissemo il foro Romano, e consi dera le parole di Varrone, che dice, che dauãti a la curia Hostilia erano i rostri, uedrà facilmẽte, che questo tẽpio de Rostri, era a le radici del Palatino, da quella parte, ch'è hoggi dirincontro al Cãpidoglio, e doue è hora una piccola chiesa di S. Maria liberaci da le pene de l'inferno; ma chè Varrone dica, ch'erano i rostri dauanti la curia Hostilia, intendiamo cosi che parte la curia Hostilia, ch'era nel monte Celio, perla
sua grandezza si stẽdeua uerso i rostri, e parte i rostri 64
si stẽdeuano dal Palatino uerso la curia Hostilia: Grecostasi era un luoco, doue alloggiauano gl'imbasciatori de le nationi, che ueniuano in Roma, & era a man dritta de i rostri, egli fu senza alcũ dubbio in quel cãtone del Palatino, ch'è dirimpetto a la chiesa di S. Lo-

Digitized by Google

rẽto in mirãda, & hora è couerto da le uigne, se non
tãto, quãto qualche ruina pure ui si uede sopra terra,
65 il Senacolo era, doue soleuano i senatori cõuenire, et era
sopra il Grecostasi, e di qua si puo uedere, che'l tempio
di Concordia era pure nel Palatino, a fronte al tem-
66 pio di Romolo, ilquale è hoggi la chiesa di S. Cosmo, e
Damiano, & hora si puo quello, che sopra si disse, del
lago Curtio meglio intendere: percio che Curtio uen-
ne armato a buttarsi da quel loco, doue fu poi da Li
67 uia matre di Germanico il tempio di Cõcordia edifica
to, e dedicato poi da Tiberio Cesare. il Comitio fu nel
foro Romano tra la torre chiamata Pallara, e tra il
luoco, doue fu il lago Curtio, e le radici del Palatino,
da quella parte, ch'è superiore al foro, e la chiesa di S.
Lorenzo in miranda, che fu gia monumento di Faustì-
na; ma manzi, che diciamo, che cosa fusse questo Comi
tio, il dolore, e lo sdegno ci tira con grande affanno a
dire, che in Roma non si costuma di uendere hoggi in
altro luoco i porci, che in questo, e pure fu uno di piu
importanti luochi, ché gia ui fussero. hor questo luoco
fu sempre scouerto insino a quel tempo, che uẽne Anni
bale in Italia, che fu couerto, e C. Cesare finalmente
poi il rifece. questa uoce di Comitio importaua il luo-
68 co, delquale habbiamo gia detto, oue fusse, importaua
anco uno atto, che ui si faceua in q̃sto luoco, e ne discor
reremo un poco piu a longo, in duo luochi soli si soleua
no tutti i magistrati creare, come il Dittatore, i consoli
i pretori, e gli altri, e l'uno fu questo, l'altro fu Campo
Martio, e tennero tre modi i Romani in creare i magi

Digitized by Google

firati, chiamando l'un modo i comitij curiati, quando tutti insino ad uno dauano la lor uoce, l'altro modo, i Comitii Centuriati, quando comminciandosi da i piu ricchi, e piu uecchi, come s'hauea poco piu de la mita de le uoci, erano gia finiti i comitii, il terzo modo, i comitii tributi, quãdo ueniuano secõdo i luochi, e le tribu a dar le uoci: onde Liuio dice, che Volerone tribuno de la plebe ottenne, che gli officiali de la plebe si douessero p li comitii tributi creare, e q̃sto: pche a q̃sto modo uenẽdo tutti d'ogni eta, e cõditiõe a baleare, ueniua la plebe ad hauere la maggior pte de le uoci, la doue ne comitii cẽturiati, come insino allhora s'era usato di fare, i nobili, e potẽti faceano facilmẽte crear colui, che essi uoleuano, il creare dunque di magistrati fu una de le maggior cose, che ordinassero mai Romani, & in tanto fu un neruo fortissimo de la republica, che tanto s'andò de la liberta Romana mancando, quanto dal buono ordine de comitii si mancò. C. Cesare, fattosi signor de l'Erario, e fattosi dittatore perpetuo, non ardi di togliere del tutto i comitii, ma se gli parti col popolo, possendo (eccetto che i consoli) la mità de gli ufficii fare esso, e la mita il popolo Romano. Soleuano quelli, ch'erano per dimandare uno officio, impetrar prima licẽtia dal senato, e dal popolo di poter dimãdarlo, & accostãdosi il dì de comitii, uestirsi di bianco (onde n'erano chiamati candidati) & andare pregãdo hor q̃sto, hor q̃llo, che uolessero hauere riguardo a l'honor suo, e non negarli la uoce; ma che i Comitii si facessero anco nel Campo Martio, e

Digitized by Google

69 che fussero le tribu citate a dare le uoci, l'accenna Sue
tonio ne la uita di Cesare, oue dice, che i congiurati,
che haueuano deliberato d'ammazzare Cesare, stima
no suspesi, s'hauessero douuto o no, buttarlo dal pon
te, essendo egli nel campo Martio per chiamare le tri
bu a dare le uoci; ma questo ponte hora ne ui è, ne si
sa o quale, o doue si fusse, ne si sa anco il luoco in cãpo
Martio, doue si solesse q̃sta creatione di magistrati fa
re, e poi che ui siamo, dico, che'l proprio luoco di
70 campo Martio, doue si dauan le uoci, era, doue è hog
gi la colõna cocleare, chi ui pose Antonino Pio, e quel
monticello, ch'è appo questa colonna uerso occidente,
era il loco, doue q̃lli, ch'erano stati citati a dare le uo
ci, date che l'haueuano, ui si ritirauano: pche non si
mischiassero cõ gli altri; o potessero dire, a chi haues
sero la lor uoce data, passandoui p quel ponticello, c'hab
biamo detto. onde n'era quel monticello chiamato, de
gli Citati, & hoggi, guasta la uoce, è uolgarmente det
71 to Acitorio, scriue anco Sueton.o, che Augusto, ridusse
i comitij a l'essere di prima, e raffrenò con buona pe
na la dishonestà, e fronte sfacciata di candidati, e che
egli soleua la sua uoce dare, come ognuno del popo
72 lo. hor tornando al campo Martio, egli ne scriue Liuio
cosi, che la possessione di Tarquino, ch'era tra la citta,
e'l Teuere, fu consecrato a Marte, e fu poi campo Mar
tio, da lequali parole si caua, che cãpo Martio fu quã
to terreno era fra il Cãpidoglio, e'l Teuere; pcio che
la citta allhora nõ passaua oltre il Cãpidoglio. questo
stesso dimostra anco Ouidio dicẽdo, che'l tẽpio di Iu

Digitized by Google

turna era la, doue cãpo Martio è atorniato dal'acqua Vergine. questa Iutrna fu sorella di Turno, laqual die nome a quel lago, doue annegãdo morì, ilqual lago fu presso a quest'acqua uergine, la doue hoggi in uece di Iuturna si dice corrottamẽte dal uolgo, Lotreglio. que st'acqua Vergine passaua gia p sotto il mõte Quirina 73
le, nel cãpo Martio, e nel suo aquedutto u'ha marmo con littere, che dicono, che Tiberio Claudio rifece di nuouo da fondamenti gli condotti di questa acqua Vergine, c'hauea Cesare prima destinati di fare, quantunque Suetonio e Frontino dicono, che M. Agrippa cõ ducesse q̃st'acqua ne la citta, si scriue, ch'ella fusse chiamata Vergine; pche cercando certi soldati de l'acqua, una fanciulla uergine ne mostrò loro qui certe uene, doue quelli cauando, ui trouarono un gran gorgo di acqua: hebbe gia il campo Martio tante e cosi belle co se, ch'è hoggi una marauiglia, come non ue ne sia quasi pure una: ne la parte piu bassa di questo luoco, che fu p la sua bassezza chiamata la ualle Martia, doue poi 74
Cesare (cõe dirremo) fe la Naumachia, ui edificò poi Augusto un Mausoleo, pche fusse sepolcro nõ solo del corpo suo dopo la morte, ma anco di tutti li altri impatori: del q̃le dice Suetonio, ch'egli l'edificò, essendo la festa uolta cõsolo, tra la uia Flaminia, el Teuere, ne ragiona di ciò altrimente: Cassiodoro, che fu l'ultimo di quanti scrissero de le cose di Roma, mentre ch'ella era da qualche cosa, dice, che Augusto, essendo signore del mondo, in segno de la potentia sua, fe questo edificio marauiglioso ne la ualle Martia, & hora non ue n'è se

Digitized by Google

non un solo arco, che sostenta quel poco di fabrica, che ui auanza, doue si dice hoggi Augusta, cosi sempre herboso, che non manca mai a gli animali, che ui uadano,
75 da dare a pascere: dice anco Cassiodoro, che in questo spesso luoco furono duo obelischi, o aguglie, che chiamano uolgarmente hoggi, l'uno de quali il piu piccolo si uede hoggi giacere in terra nel colle Pinciano, che fu dedicato a la Luna, come l'altro al Sole, ilqual dice Plinio, ch'era di 110. piedi, e che amendui conteneuano in se de la filosofia de gli Egittij, che Augusto a quel, ch'era in Cãpo Martio u'aggiunse un bel modo per conoscere l'ombre, che facea il Sole, e l'hore del di e de la notte, e che Manilio Mathematico ui pose ne la sommita una palla indorata, per poterne con bellissimo ingegno raccor l'ombre: e Giulio Capitolino dice, che l'ultimo Gordiano fe in Cãpo Martio sotto il colle un portico bellissimo di mille piedi, cõ giardini, e luochi da passeggiare uaghissimi, pieni di lauri, di mortelle, e di bussi, e c'hauea in animo di farui le terme, e chiamarle dal nome suo; ma tutte q̃ste cose hoggi sono o da possessioni e giardini priuate, o da noui edificii, occupate: hauemo con testimonij approbate le cose, ch'erano in Cãpo Martio: quello solo, c'habbiamo detto, che doue si ballotauano i magistrati in Campo martio, era la, doue è la colonna cocleare d'Antonino, l'hauemo da le parole di Iulio Capitolino coniecturato: percio che, ancor che non si fusse fatto mentione di cãpo Martio, si sarebbe senza altro, inteso, doue fussero stati il Mausoleo d'Augusto, e le terme di Domi-

Digitized by Google

tiano ſopra S.Siluestro,& il tempio di Iuturna, e gli
aquedutti de l'acqua Vergine, le quali coſe quaſi em-
pieno il Campo Martio, ne ui auãza altro colle, lungo
ilquale s'haueſſe quel portico di mille piedi poſſuto
edificare, fuora che quello, ch'è preſſo la colonna cocli
de da occidente, e c'hoggi habbiamo detto chiamarſi
Acitorio. ma che queſta colonna a garacore fuſſe in 76
honore d'Antonino Pio drizzata, il uolto ſuo che in
mille medaglie hoggi ſi uede, e che ſimile a quelle ima-
gini di lui, che ne la colonna de gli ſuoi geſti inſcolpi-
ta tutta, ſi uedeno, il manifeſta aſſai bene: Seſto Ruffo
anco põẽdo due ſole colõne a garacore in Roma, chia
ma queſta, ch'è ne la regione Flaminia, di Antonino
Pio, laquale è alta 175. piedi. nõ poſſeua dunque eſſer
manco di mille piedi il ſopportico, c'haueſſe hauuto a
tenerſi da una parte tutto il Campo Martio, e biſogna
ua pure, che fuſſe grãde p poterui tãto numero di gẽti
capere, pche nõ ſolamẽte le 35. tribu, ch'erano e dentro 77
e fuora di Roma ne borghi, & in tuttol contado, ueni-
uano qui ne la creatiõe de magiſtrati, ma quaſi altre-
tanto numero ui ueniua anco a quel tẽpo da tutta Ita
lia p q̃ſta cauſa medeſima; ma pche nõ ogn'uno ſa que
ſta coſa, uoglio farla q̃ chiara cõ teſtimoni: dice Sueto-
nio, c'hauẽdo Auguſto raſſettate le coſe de la citta, uiſi
tò le 28. colonie, c'hauea dedutte, e tra l'altre coſe, l'a-
dequò q̃ſi a le dignità e ragioni de la citta di Roma,
et ordinò, che p la creatione de magiſtrati in Roma, i
Decuriõi de le colonie, hauẽdo ciaſcuno cura de la ſua
nel tẽpo de Comitii, mãdaſſero le lor uoci ſigillate in

Digitized by Google

Roma:et Asconio Pediano dice,che oltraqlle 28.colonie,molte altre citta d'Italia hebbero dignita de le uoci nel cãpo Martio ne la creatiõ de gli officii,ne solamẽte q̃sta dignita fu data a le citta de l'Italia,ma a le straniere anco,e lõtanissime da l'Italia, come dice Vlpiano,che era stata data a Venice sua patria ne la Soria. il cãpo Martio ci tira a dire di duo altri luochi, cioe de l'Equiria,e de l'isola di Gioue: ma del primo
78 ci induggiaremo a dirne con gli spettacoli publici: de l'isola dice Liuio,che essendo nel cãpo Martio maturе le biade di Tarquino gia cacciato di Roma,e riputãdosi quel frutto irreligioso, ferono i Romani meterle,e butarle nel fiume,che gli era presso:ma pcio che il Teuere a quel tẽpo correa molto piano, come sole di estate fare,quelli fasci di biade si fermorono in quelle seccagine,e limacci, doue poi cumulãdousi anco de le altre cose,che sole il fiume sempre portare in giu,uenne a poco a poco a farsi una isoletta: e crede,che dopo anco si ci uolgesse l'industria de gli huomini a farla piu stabile,cõbuttarui d'altre cose piu graui, e piu ferme,onde hauesse possuto esser basate a sostenere i templi,e gli portichi che ui furon fatti:hor in q̃sta isola furõ duo tẽpli,e di Gioue,e d'Esculapio,cõe dice Ouidio ne fasti:si legge anco che fu q̃sta isola chiamata Licaonia,e Papa Gelasio.2.u'edificò,o ui rifece piu tosto la
79 chiesa di S.Bartolomeo:il ponte,donde si ua da la citta,fu secondo la inscrittione,ch'è iui in un marmo, fatto da Quinto Lepido,e M.Curio, edili: l'altro ponte,ch'è da l'isola a Ianicolo,fu fatto dal primo ualen

Digitized by Google

tiniano, e ualẽte che fu il primo, che aiuto a menarne 80
in l'ultima ruina l'imperio romano, i quali ponti hog 81
gi ha la tua bonta o S. Patre Eugenio rifatti, & insili
cati di pietre di Tiburre: hor poi c'habbiamo assai
detto de luochi del senato, e de comitii, che furono duo
grã fondamẽti a la grãdezza de la rep. e de la liberta
di Roma, diciamo un poco de l'erario, che mẽtre fu in 82
bõa guardia tenuto, fu nõ poco neruo de la liberta di
Romani, egli fu ne la rupe Tarpeia, una gran parte
de la qual hauemo a di nostri uista caderne per terra:
s'è detto di sopra chel monte Tarpeio fu da gli anti-
tichi chiamato Saturnia, e ch'iui fu il tempio di Satur-
no: nel qual dice Macrobio, che uolsero i Romani, che 83
fusse l'erario, e questo perche, mentre, ch'egli fu in Ita
lia, non si trouò chi facesse in quelle contrade pur un
minimo furto: onde appare, che l'erario fusse la, doue
ueggiamo hoggi il sasso Tarpeio senza niuno edificio
dirimpetto al Teuere, e superiore a la chiesa di S. Ni-
cola in carcere, ma per la molta dignita di questo
luoco, ne dirremo alcune cose toltele da Plinio: egli di-
ce che non si sa, chi fusse il primo che ceccasse l'oro, ma
che chiunque si fu, fe un troppo error grande, e che in
Roma insino a la guerra, c'hebbe con Pirro re de gli
Epiroti, non si uso ne anco moneta d'argẽto ceccata,
ma si pesaua l'argẽto, et a q̃sto modo si cõtrattaua: e
che Seruio fu il primo, che ceccò lo rame col segno de
la pecora, onde fu chiamata pecunia, usandosi prima i
Roma di spẽdersi cosi schietta senza alcũ segno: l'argẽ
to fu ceccato. 585. anni doppo i primi fondamẽti di Ro

Digitized by Google

ma nel cõsolato di Quinto Fabio, cinque anni inãzi a la prima guerra punica: e dice, che ne la moneta di rame era da una parte Iano con due faccie, da l'altra una prora di naue: in quella d'argento ui furono carrette a due rote, & a quatro, dice anco, che l'oro fu 62. anni dopo de l'argento, ẽccato: e si meraviglia
86 Plinio, che i Romani da le sue tributarie nationi uolessero sempre per lo tributo, argento, e non oro, come essendo uinta e fatta tributaria Cartagine, per 50. anni non si pagò altro tributo, che d'argento, e non mai d'oro: e dice, che nel Erario Romano, nel consolato di Sesto Iulio e di L. Aurelio, sette anni inanzi la terza guerra punica ui erano d'oro 726. libre, d'argneto 92. milia, e fuora del conto 375. milia, e che poi nel consolato di Sesto Iulio, e di L. Martio, che fu nel principio de la guerra sociale, ue n'erano d'oro otto
87 cento, e quaranta sette libre. hauendo detto de l'Erario, restaria a dire de luochi, doue si rendeua ragione, ma hauendone detto a bastanza di sopra, passeremo a dimostrare altri luochi: percio che ne la Curia uecchia, e ne la Curia Hostilia, si agitauano le cause ciuile, e canonice, benche si legga, che e ne rostri, e nel comitio, & in diuersi altri templi si agitarono a le uolte molte cause: la militia, che, & aumento & custodi la Republica Romana inanzi che gli imperatori la priuassero di liberta, non hebbe ne la citta luoco alcuno per cioche quantunque solesse spesso il Cãpidoglio esser chiamata la rocca de la citta, egli nondimeno nõ fu mai tenuta p̃ fortezza, ne guardata, se non a tem-

Digitized by Google

po che i Galli Senoni uennero con tanto impeto in Roma: se Ottauio fu il primo, che die luoco a l'essercito ne la citta, egli nol fece per altro, se non perche non andassero i soldati per tutto, & empissero ogni cosa di tumulto, e di rapine e di oltraggi, rendendola inquieta, e mal contenta, e per questo fu, ch'egli nel Ianicolo (come di sopra si disse) pose l'essercito di Rauenna ti, e nel monte Celio de i misenati: ma Tiberio cominciò una cosa dannosissima a l'imperio, et a la liberta de Romani, riducendo l'essercito ne gli alloggiamenti dentro di Roma, di sorte, che le famiglie de Pretori, che soleuano inanzi andare liberamente, e sparse in piu luochi habitare, le ridusse tutte insieme, e die loro per stanza, doue ne la uia Appia presso a S. Sebastiano chiamano hoggi capo di bue: et il primo, che si seruisse del fuore e de l'aiuto di quelle gti contra la uoglia del senato, e de consoli, fu Claudio, il qual fu da loro, come per forza eletto imperatore, e contra la uoglia, come s'è detto, e del senato, e de consoli; ma se quelli alloggiamenti fussero (come habbiam detto) fuora, o dentro di Roma, come hanno alcuni uoluto, Tacito il fa chiaro, doue ragiona de la morte di Galba, e de la assuntione di Otone a l'imperio: e ne la uita di Seuero imperatore, e di Heliogabalo si legge, che tutta l'autorita di creare uno imperatore, e di torgli poi anco, uolendo, la dignita, era ne le mani di questi soldati pretoriani, e Iulio Capitolino scriue, che in questi alloggiamenti pretoriani, u'era un palaggio, doue soleua a le uolte conuocarsi il senato, massimamente hauendo alcuno a

88 89 90

Digitized by Google

priuarsi de la potesta de l'imperio: & altroue dice, che essendo Massimino imperatore andato a certe por re, restarono in Roma in suo luoco i soldati pretoriani, tra liquali, e la citta nacque tanta dissensione: che ne uennero malamẽte a le mani: e ne fu una bona parte di Roma posta a fuoco, e i templi sacri macchiati, e piene di sangue le piaꝛꝛe: e dice, che un'altra uolta si ridusse la cosa a tale che nõ possendo ridursi a cõcordia insieme, il popolo gli andò a porre l'assedio a torno se nõ che'l popolo leuo loro l'acque, spezzãdo i trofei p mezzo de quali soleua l'acqua in q̃sti alloggiamẽti cõ durar si, nõ si sarebbono mai ridutti a cõcordia: & altroue da le parole del medesimo autore si caua, che questi alloggiamenti fussero fuora de la citta: et il decreto del senato fatto de la assontiõe di Valeriano ne l'impe
91 rio fu (come il medesimo Capitolino scriue) fatto in que sti istessi alloggiamenti pretoriani. parmi che ragionãdosi de luochi apptinenti a la republica, non si deb ba tacere del porto Romano: il qual dice Suetonio ne la uita di Claudio, che egli edifico ad Hostia con grã fatica, hauẽdoui fatto continuamente lauorare undici anni trẽta mila huomini, fundãdo da la destra, e da la sinistra duo curui bracci, e di rincõtro a l'entrata del porto profundissima, ui fece edificare una bella torre, come quella, ch'è nel porto d'Alessandria in Egitto, perche tenendoui fu acceso il fuoco, non uenisser di notte a perirne i uascelli, e per poterlaui edificare piu facilmente, u'affogò prima quello smisurato uascello, che come dissemo altroue, hauena di Egitto portato in Roma

quello

Digitized by Google

quello Obelisco, ch'è hora in Vaticano, e poi sopra que
sta naue annegata, buttate altre materie, uenne a fon-
dare, et ad edificare sopra il mare di q̃sta torre ne veg
giamo, insino ad hoggi una bona parte in pie, se non
che ne sono stati tolti i marmi, de quali era ella incru-
stata. potriamo ponere in questa parte de gli edificii
apptinẽti a le cose de la republica anco i põti: ma tro 92
uãdo, che erano otto q̃lli, che menauano a la citta, non
habbiamo certa notitia di piu di quelli, che incidente-
mẽte habbiamo di sopra descritti, cio è del triõfale, del
Aurelio del Sublicio, e di quello, per lo quale si ua da
la citta a l'isola: il medesimo diciamo de gli archi tri- 93
onfali, de quali pochi se ne uedeno hora intieri: ne ci
pare di douere ire cercando de luochi doue la mag-
gior parte di quelli fussero; ma di quatro c'hora si
ueggono, & è chiaro, che fussero trionfali, n'habbia-
mo sopra descritto: uno a S. Siluestro, gli altri tre di Co
stantino, di Settimio Seuero, e di Vespesiano dirremo 94
quãdo ci parra piu tẽpo: pareci anche in q̃sta parte di
douere dire de gli aquedutti, e per quanto cauiamo da
Iulio Frontino, che scrisse in questa materia eccellente
mente per 441. anno dopo che Roma fu edificata non
ui si beuè altra acqua, che del Teuere, o de pozzi, o de
fonti, ma dopoi ui furono tante altre acque condotte,
come fu l'acqua Appia, la Martia, la Tebula, la Iulia,
la Vergine, la Alsietina, che si chiama anco Augusta,
la Claudia, lo Aniene uecchio, l'Aniene nouo, lequali
acque quali fussero, donde uenissero, e quãte miglia di
lungo, o sotterra, o sopra archi, il descriue anco

Digitized by Google

bene Frontino, ilche non possiamo noi bene intendere, per essere per lo piu tutte le forme, e i canali ruinati, e per esser gia mutati i nomi di que luochi, donde esso descriue, che corressero, & il medesimo Frontino dimostra, che la grandezza di questi aqueduti, e di queste forme auanzassero tutte le cose meravigliose del mondo, e di Roma istessa, veniuano queste acque fuora di Roma, e doue voleuano poi, che si diuidessero, vi faceuano sopra il canale uno edificio tto, che chiamauano castello, e qui si partiua in piu capi a seruitio di diuersi luochi de la citta, e per usi publici, e per priuati, e u'erano anco altri ricettacoli d'acque causati da queste forme, e li chiamano laghi, e seruiuano a diuerse arti del popolo, come erano i cuorari, i tintori di panni, & altre simile arti, e n'adacquauano anco i giardini, e tra l'altre molte commodita, dice Frontino, che giouaua assai questa acqua a la salubrita de l'aere, e benche Frontino, che fu a tempo di Nerua, scriua che fussero a tempo suo solamente noue acque; Sesto Ruffo, che fu a tempo di Dioclitiano ne discriue 19. cio è la Traiana, la Aniana, l'Antica, Martia, Claudia, Cerulea, Iulia, Augusta, Appia, Algentia, Cuminia, Sabbatina, Aurelia, Dannata, Vergine, Tepula, Seueriana, Antoniana, Alessandrina, de lequali tutte hoggi, solo l'acqua Vergine ua ne la citta: di alcune di queste acque dice Plinio, come di miracoli
95 non uisti altroue; egli dice, che Q. Martio essendo,
pretore per uolonta del senato rifece gli aqueduti de
96 l'acqua de l'Aniene, portandola per caue fatte di sot-

Digitized by Google

to i monti, e la chiamò Martia, dal nome suo, e che Agrippa, essendo edile, riconcie tante altre forme, & aggiontaui l'acqua Vergine, fe settecento laghi, onde poi dimãdando il popolo Romano ad Augusto del uino, dicono, che egli turbato rispondesse, u'ha Agrippa il genero mio condotte tante acque ne la citta, e mi domandate il uino: dice anco Plinio, che tutti gli aque 97
dutti passati uinse quello ultimo, che essendo stato cominciato da C. Cesare, fu da Claudio condotto a fine, doue dice, che furno dispesi 560. milia talenti, & è quello aquedutto, c'hoggi si uede da la porta di santa Maria maggiore a S. Giouanne a Laterano, e di la per la schiena del monte Celio insino al monte Auentino; e per quanto si puo hoggi uedere, e considerare da quelle reliquie di formali, e d'aquedutti, che si ueggono essere in qualche parte auanzati, si conosce esser stato molto piu di quello, che con tante meraviglie, e con tante parole si uede, che Plinio, e gli altri scrittori si sono forzati di dire, e di dimostrarci; ma 98
due sono le cause principali, che si sogliono addure de la ruina di questi, e d'altri grandi edificij in Roma, l'una è l'antichità, & il tempo, l'altra, la crudelita di Gotti: ma che ne l'un ne l'altro sia uero, mi forzero di dimostrare, togliendo i Gotti da questa ingiusta calumnia, che se gli oppone, e medesimamente il tẽpo, quanto a la ruina di questi aquedutti appertiene, quanto a gli Gotti dico, che Teodori 99
co, che fu il primo lor re, e che signoreggiò 38. anni Roma, non solo non fece egli danno alcuno; ma aumẽ-

Digitized by Google

tò la citta, e rifece in gran parte le mura atorno, i teatri, gli anfiteatri, i palaggi, le terme, le cloache, e principalmente gli aquedutti, nettãdo da le ſpine, e da gli alberi il tutto, che ne era ſtato per negligentia d'un lungo tempo occupato, intanto che per 70. anni, che gli Oſtrogotti ſignoreggioron Roma, & Italia, nõ bi ſognò, che ui ſi deſideraſſe per lo bene publico, ne Auguſto, ne Traiano, ne Adriano, ne Antonino Pio, ne Aleſſandro Seuero, ma perche queſto a molti ignoranti parra per auentura incredibile, ci baſterà in fede di cio, e maſſime ſopra la materia de l'acque, de le quali hora parliamo, addure un ſol teſtimonio, il quale è Caſſiodoro, non ſolamente dottiſſimo, ma chriſtiano, e di buona e ſanta uita, il quale fu prima Senator di Roma, e poi monaco, egli dunque dice, che eſſendo uenuto di Africa in Roma un certo maeſtro di ſapere condure, e
100 ritrouare noue acque, chiamato Aquileggio, et eſſendo ne ſtato il re Teodorico, ch'era in Rauenna, auiſato, ſcriſſe di queſto modo a Roma, intendemo, ch'egli ſia uenuto coſtà, un maeſtro di ſapere ritrouare noue acque, da le contrade de l'Africa, doue per eſſerui gran ſiccità, fu ſempre queſta arte in gran ſtima, ſappiate, ch'egli ci è molto piaciuto: perche ſi poſſa a tempi noſtri far uero quello, c'hanno gli antichi induſtrioſamente ſcritto, percio che ſi legge, che doue ſon ſempre uerdi l'herbe, e gli alberi creſcono molto in alto, ſole iui preſſo eſſere de l'acqua, & in quel terreno, preſſo al quale ui è humori, ui ſi uedeno ſempre creſcere uerdi e ridenti o giunchi, o uimchi, o roui, o ſalici, o

Digitized by Google

chiuppi, o altre sorte di alberi, che ne terreni humidi crescono felicemente. hanno anco posto de gli altri segni, per conoscere, doue sia acqua, dicendo, che ponendosi la sera al tardo in terra lana arida, se la mattina si ritroua humida, è segno, che iui presso, cauandosi, si ritrouarebbe de l'acqua, uscito il sole anco, si guardano intenti atorno, e doue ueggono a gran schiere uolare insieme piccolissime mosche, giudicano, che ui sia quello, ch'essi cercano, dicono anco, che doue è acqua, ui si uede uscire un certo sottilissimo fumo a guisa d'una colonna, ilquale quanto si stende in alto, tanto bisogna cauare giu sotterra per ritrouare la uena, e marauigliosa cosa è, che anco la profundità, doue si possa ritrouare l'humore, si possa a segni conoscere, e ne sanno anco i sapori discernere, tal che come si dee fatigare per hauer de la dolce, cosi conoscendo doue è l'amara, auertiscono, che non ui si debbiano perdere le fatiche. questa arte l'hanno i Greci uagamente scritta, e de Latini, Marcello, ilquale trattò non solo de le acque, che sono sotterra, ma de le bocche de fonti, mostrando, come le acque, che escono uolte ad oriente, o a mezzo di sono dolci e buone, per la sua leggierezza son sane, ma quelle, che escono uolte a tramontana, o ad occidente, sono ben molto fredde, ma non sono per la loro grossezza e grauezza, troppo buone, onde se a uoi parrà, che'l detto Aquileggio maestro sia in queste cose dotto e per esperienza, e per hauerlo da buoni autori imparato, deputandosi

Digitized by Google

competente salario del publico, il ritenerete con uoi facendoui poi da colui, che ne uerrà ad hauere commodità, contribuire: perche, benche sia Roma abbondante di molte belle acque, e fonti, che con tanti, e si belli aqueduti ui si conduce, sono però molti luochi ne borghi, che hanno forsi di questa arte bisogno. per queste parole dunque ci pare d'hauere a bastanza prouato, che i Gotti non solo non hanno gli aqueduti distrutti, ma anco cercato di rifare gli antichi, e
101 di ritrouare noue acque. ma che ne anco il tempo sia stato di tante ruine cagione, si puo per questa uia uedere, che in poco piu di mille anni, che furono i Gotti dispersi, e cauati d'Italia, non haueriano tanto possuto ruinarsi & andar uia quelli cosi grandi edificij intieri, come sono iti. solamente sono stati di cio cagione que poltroni, che non si sono uergognati, per fare alcune lor priuate casuccie, di ruinare quelli cosi belli edificij, per seruirsi de le pietre, parte per fare calcie, parte per fabricare, e per darne anco qualche colpa a l'antichità, dico, che non per altro piu sono quelli belli, e magnifichi aquedutti giti per terra, se non perche mancando Roma da l'antico gouerno buono, mancò anco questa cura di conseruare, e mantenere questi formali: perciò che Frontino scriue la gran cura, che se hauea nel tempo antico di questa cosa, e quanto si mirasse, che non fusse o guasto alcuno aquedutto, o recato alcuno riuetto d'acqua, doue prima non soleste ire, dicendo, che ne anco ne ginochi, che si soleuano nel circo Massi-

Digitized by Google

mo fare, ui si lasciaua, se non con licentia de gli edili, o de gli censori, andare acqua; ilche scriue Capitone, che durò insino che la republica uenne in mano de gli imperatori, e che quelle possessioni, ch'erano fuora del debito ordine, da l'acqua publica adacquate, si publicano, e si ueniuano per gli padroni a perdere, e dice poi che M. Agrippa fu il primo, che si tolse questa cura, come sua propria, e perpetua, descriuendo quant'acqua si douesse dare in seruitio de gli artegiani publicamente, e quanta a i laghi, e quanta a priuati, e ui fu gia anticamente una famiglia, che haueua propria cura de gli aquedutti, de i castelli, e de i laghi; e questo basti de le acque. hor hauendo di sopra, quanto habbiamo possuto, il meglio, de- 102
scritti i luochi appertinenti a la religione, & a la republica, è tempo, che comminciamo un poco a dire de luochi edificati per gli giuochi, e spettacoli, che si rappresentauano al popolo, doue describeremo i teatri, le scene la orchestra, gli anfitea- 103
tri, la arena, e gli circhi, e commінciando dal primo per ordine dico, che secondo Cassiodoro, soleuano i contadini anticamente i giorni di festa ragunarsi insieme, e fare a uarii dei per le ville diuersi sacrificii. ma gli Atenesi furono i primi, che ridussero questa usanza contadinesca ne la citta, chiamando quel luoco, doue questa festa, e solennita si faceua, in lor lingua teatro, che ne la nostra uolgare tanto dire, quanto luoco, doue si possa commodamente uedere; e i Romani, come anco recarono ne la

Digitized by Google

loro citta, tutte l'altre cose de gli altri stranieri, cosi ui recarono anco questa, edificando a la grande e magnificamente luochi, doue queste feste si fussero possute fare, donde uuol Cassiodoro, che Pompeio fusse chiamato Magno, p esser stato il primo, che in Roma hauesse quesli teatri edificati, ma Plinio attribuisce questa gloria a M. Scauro, e non a Pompeio, e Cassiodoro s'inganna a dire, che per questa causa fusse Pompeio, chiamato Magno, percio che egli fu cosi detto da che era fanciullo, per un certo domestico costume di chiamarlo cosi, ma uenendo al teatro, che fu prima edificato in Roma, egli era uno edificio fatto in forma d'uno arco, o d'un mezzo circhio, quel luoco, ch'era nel dirimpetto fra gli duo estremi, chiamaron Scena, laquale era fatta di duo solari, e di piu: hor questo mezzo ritondo edificio, e scouerto, hauea poggi da sedere intorno, la piu intima parte de quali era Orchestra chiamata, e da questi poggi si possua e uedere, et udire cio, che iui si faceua e diceua. hor dunque il primo teatro, che fu uisto a questa foggia in Roma, il fece essendo edile M. Scauro, non lo fe però tale, c'hauesse hauuto a durare un longo tempo, ma per li trenta di solamente ne quali s'haueano i giuochi Scenici a celebrare, e fu questo teatro di una scena triplicata, cõ 360. colõne di marmo, e come dice Plinio, quelle di sotto del primo solaro, furno di trẽta otto piedi l'una, e che il solaro di sotto da la scena fu di marmo, quel di mezzo fu di uitro, cosa non udita piu mai, e la parte di sopra era tutta indorata, ui capeuano in questo

teatro agiatamente 80.milia huomini,e ui furono in
questa scena tra le colonne,per ornamento, tre milia
medaglie,e statue di bronzo,e Plinio dice di questi
teatri a tempo,maggior cose,che quelle non sono sta-
te:percio che Curione,che fu quello,che fauori Cesare
ne le guerre ciuili, fe ne l'esequie del padre,duo tea-
tri di legno medesimamente a tempo,grādissimi l'un 107
presso l'altro,e li fe solleuati da terra con tal maestria
e contrapesi,che si posseuano facilmente uolgere doue
uoleua:onde manzi mezzo di fe,che fussero l'un l'al-
tro uolte le spalle,e ne l'uno, e ne l'altro rappresenta
re uarii spettacoli,e poi uerso il tardo, fe d'un subito
uolgerli rincontro l'un l'altro,e raggiunte l'estremi-
ta de l'uno con quelle de l'altro faceuano uno anfi-
teatro tondo,e quiui faceua fare i giuochi gladiatorij,
uolgendo il popolo,che gli era sopra, come, e doue li
piaceua:onde si sdegna Plinio, chel popol Romano,
c'haueua,uinto il mondo,che signoreggiaua a tanti
regni,e daua loro le leggi, stesse su quella machina,et
applaudesse in un suo tanto pericolo, e posto quasi su
duo legni, e sostenuto da duo soli cardini, stesse a pe-
ricolo di hauere in un punto a perire,aperte e rotte a
qualche modo quelle machine grandi:ma tornando a
teatri,il primo che fu in Roma fatto di marmo, per-
che egli hauesse a durare in perpetuo, fu da Pompeio 108
fatto: onde si legge che ne fusse dal senato ripreso,
perche hauesse il teatro per sempre fatto:essendo pri-
ma stato solito di farsi a tempo,e per pochi di: ma fu
per questa uia rimediato a la spesa grande, che si face

ua ogni anno in fare uno di quesii teatri a tempo, fa-
cendone uno perpetuo. la grandezza di questo teatro
non si puo per altra uia mostrare meglio, se non di-
cendo, che uolendo Nerone mostrare ad alcuni baro-
ni de la Germania la grandezza del popolo Roma-
no, gli menò nel teatro di Pompeio, ch'era del popol
di Roma pieno: e questo medesimo teatro fu quello,
che, uolendo Nerone riceuere splendidamente Tirida-
te re de gli Armeni, lo indorò tutto in un dì: fu questo
teatro cominciato, e per lo piu fatto da Pompeio, ma fi-
nito da Calicula impatore, ilquale durò a pena 4oc.
anni intiero, percio che si legge, che Teodorico re di
109 Gotti, essendo quasi mezzo ruinato, il rifece. a canto a
questo teatro edificò Pompeio uno atrio, pur chiama-
to dal nome suo, ilquale fu poi da molti chiamato la
curia di Pompeio, e questo fu quel luoco, doue scriue
Suetonio, che fu C. Cesare occiso da Bruto, e Cassio, e da
uanti a questo atrio fu un portico bellissimo pur detto
di Pompeio. hor tutta questa grandezza di edificii, cosi
ampia, e grande, come si puo pensare, e conoscere, che
fusse, si sa uolgarmente doue si fusse, ma assai in confu-
so; percio che in quella parte di ruine grandi, doue è
hora il monasterio chiamato de la Rosa, quella ponta
di muro cacciato in fuora, e girata in arco, ha una cer
ta effigie di teatro: ma molto quinci discosto, doue è
piu fama, che siano nel cortiglio de la chiesa di S. Lo-
renzo in damaso le ruine del teatro cauando questi di
adietro in una sua cantina molto giu Angelo Pontia-
no dottore di legge ritrouò certi fondamenti antichi

Digitized by Google

di sassi grandi quadrati, in uno de quali erano lettere
grandi d'un cubito, che diceuano, il Genio del teatro
di Pompeio, tal che si puo conietturare, che iui fussero
i primi fondamenti del teatro; ma l'opinione nostra
è, che cio, che è dal detto cortiglio di S. Lorenzo al mo
nasterio de la Rosa in campo di fiore, che fu gia, & è
hora celebre luoco ne la citta insino a la piazza de la
Giudeca, fussero quelli tre edificij di Pompeio, c'hab- 110
biamo gia detti, e secondo il parere nostro, il luoco
del teatro, e de la scena, e piu uerso S. Lorenzo, per-
cio che ne la uita di Papa Damaso si legge ch'egli
presso al teatro di Pompeio edificò la chiesa a S. Lo-
renzo, che dal nome suo insino ad hoggi si chiama in
Damaso. il palazzo di questa chiesa è stato molto am 111
pliato, e l'habita hora il Cardinal Ludouico tuo ca-
merario, beatissimo padre Eugenio, illustre, e famoso,
p hauer col braccio tuo rotto Nicolo Piccinino pso An
glario sopra Peruggia, e scacciato da la Marca Fran
cesco Sforza. l'atrio di Pompeio è da credere, che fus- 112
se la, doue hoggi, corrotta la uoce, si dice uolgarmente
Satrio, e ui si uede insino ad hoggi un portico mezzo
intiero, doue sono da 12. colone altissime nō molto di-
scoste da le radici del Capidoglio, o de la rupe Tarpe
ia piu tosto, la casa di Pompeio, che fu dopo la sua
morte habitata da M. Antonio, nō possiamo a niu-
no modo conietturare doue ella fusse; ma qui ci occor-
reno molte cose insieme a dire: perche a uolere
dire del teatro a baslanza, e bisogna anco le sue
parti dire: la donde descriueremo; e gli giuochi in

Digitized by Google

co e gli ſpettacoli, per li quali ſolo furono queſte gran
113 fabriche fatte, e primo quanto a la ſcena, ella fu infie-
me con gli teatri a tempo, e medeſimamente con quel
114 di Pompeio, ordinato, poi che a tempo di M. Tullio,
& anco inanzi, era in uſo: hauemo di ſopra detto, ſe-
condo Caſſiodoro, che il teatro, e la ſcena hebbero da
Greci origine: Tacito non niega, che l'eſſempio ſia ſta-
to da Greci tolto, egli però attribuiſce a Toſcani l'in-
duſtria e l'arte di queſti giuochi, dicendo che gli an-
tichi Romani, per quel, ch'era allhora la republica lo-
ro, non hebbbero a ſchifo queſti ſpettacoli, e però ſi fe-
ron uenire di Toſcana gli hiſtrioni, e rappreſentoro-
no molto meglio, che i Greci, i giuochi ſteſſi tolti da
loro, doue anco dimoſtra, che 200. anni auanti l'eta
115 ſua furon primieramente in Roma fatti alcuni ſpetta-
coli piaceuoli nel trionfo di L. Mummio, gli hiſtrioni
furono molto lodati, & honorati per la loro arte, on-
de M. Tullio hebbe ſtretta domeſtichezza con Roſcio
Amerino, e con Eſopo, che furono hiſtrioni famoſi di
quel tempo, e difenſo con quanto ingegno hebbe, le ra-
gion loro: non ſi troua quella oratione di M. Tullio, ne
la quale ſi dice, che egli ripreſe il popolo Romano,
pche haueſſe fatto rumore e tumulto, ſtando Roſcio ne
la ſcena ad atteggiare: e ſi legge, ch'egli ſpeſſo guer
regiaua con l'hiſtrione, ſe quello haueſſe ſaputo me-
glio e piu uariamente una medeſima ſententia atteg-
giare, o ſe pure eſſo meglio, e con maggiore uarieta
116 l'haueſſe ſaputa con parole iſprimere. ne fu Roſcio, co-
me ſono ſtati ne l'eta di appreſſo, o come ſono hoggi

Digitized by Google

gli hiſtrioni, di cattiui e ſporchi coſtumi, e di peggior
uita, anzi egli fu molto dotto, oltra l'eſſere da bene, e
compoſe un libro, doue fu comparatione tra l'eloquen
tia, e l'arte hiſtrionica, e quella eta hebbe maggior ri-
ſpetto, e fece piu conto de gli ingegni belli de gli hi-
ſtrioni, c'hoggi non ſi farebbe: percio che egli furono
conſtituiti a Roſcio del publico, mille danari, di piu di
quelli, che toccauano ordinariamente a chiunque reci- 117
taua, & Eſopo del guadagno, ch'egli fece in queſta ar
te, laſciò morendo a i figli ſuoi, cinque mila ducati: ma 118
tornando al propoſito noſtro, la ſcena era un luoco,
che congiungeua per dritto l'una punta e l'altra del
teatro, ch'era come un arco, fatto: ella fu prima fatta
perche ui recitaſſero i poeti, i comici, o tragici le lo-
ro compoſitioni: poi ui s'aggiunſero i pantomimi, i 119
quali haueſſero hauuto a dimoſtrare con geſti ſenti,
nel mezzo de gli atti de le comedie, o tragedie, le cō-
poſitioni de poeti. Caſſiodoro dice, che la ſcena era il
fronte del teatro, da l'ombra denſa de le fraſcate,
detta, doue ſoleuano gia i paſtori ne la prima uera can
tare i lor uerſi, e diſcoprire i lor penſieri, e che il Pan-
tomimo detto coſi dal uariare di tanti atti, imitando 120
tanti, accordandoſi col ſuono, coſi bene eſprimea con
le mani, col uolto, e con tutto'l corpo quello, che egli
uolea, che a punto s'intendeua, come s'egli con la uo-
ce l'haueſſe detto, e col medeſimo corpo ſi faceua hor
Hercole, hor Venere, hor diuentaua maſchio, hor femi
na, hora il uedeui Re, hora ſoldato, hora uecchio, hora
giouane, tal che parea ch'egli eſſendo uno, fuſſe molti.

Digitized by Google

il medesimo dice del Mimo, ma che l'età appresso ha i giuochi, e gli spassi de gli antichi tirati al uitio, e quel, che fu per honesto piacere ordinato, fu poi a le uolut-
121 ta del corpo tratto; percio che hoggi, che altro sono questi spettacoli, e queste scene, che incesti, che adulterii, che crudelità: onde per esser stati cosi pieni di lasciuia i poemi, ne sono state le muse chiamate meretrici da scena, e Seneca si duole, che non è cosa, che piu sia a costumi buoni dannosa, che il stare a uedere qualche spettacolo; perche di la si ritorna piu auaro, piu ambitioso, piu lussurioso, piu crudele, e piu fiero, e pur nō ui si ua per altro, che per un poco di spasso, ne solo è questa mutatione ne le cose, che iui si ueggono e sentono
122 fatta, ma ne gli edificii anco de la scena, e ne gli suoi ornamenti si uede mutatione grande: perche doue prima non era la scena altro, che una frascata, o loggietta di pampane, uenne a farsi meraviglioso edificio di pietre e di marmi, e tanto andò questa dissolutezza, e licentia auanti, che tutto l'apparato de la scena, e di que giuochi uēne a farsi o d'oro, o d'argento, o d'auorio. dice Plinio, che C. Cesare, essendo edile ne l'essequie del padre, fe d'argento tutto l'apparato de la scena, e poi C. Antonio fe tutta la scena d'argēto, il che fe medesimamente L. Murena, e dice anco altroue, che Catulo fu il primo, che hauendo a dedicare il Cāpidoglio fece una loggia sopra il teatro con lenzuola, e Lentulo fu medesimamente il primo, che recò nel teatro i ueli di bisso ne giuochi Apollinari, e dissemo sopra, che Nerone per honorare bene il re d'Erminia in un di indorò il

Digitized by Google

teatro di Pompeio; ma come si potessero in tante uarie sorti d'huomini mutare i pãtomimi, Horatio il fu chiaro dicendo, che essendo Lucullo dimãdato da cosloro, di prestarli se potesse, cento uesti, per porsi in ordine per queste feste, disse loro di uolere uedere, di quante hauesse possuto seruirli, e uisto lo, disse loro, ch'egli haueà in casa da cinque milia uesti, che essi ne togliessero o parte, o tutte, come fusse piaciuto loro: se medesimamente la scena gran mutatione ne suoni; percio che doue prima una piccola, e simplice sampogna, o frauto bastaua a la maggiore solennita, percio che il popolo era poco, e da bene, cosi poi le trombe superbe d'ottone, e gli uarii modulami e conserti pareuano forse poco a la superbia di trionfanti e di uittoriosi; ma assai s'è del teatro detto, del qual se ne ueggono a pena alcune poche ruine, diciamo hora de gli altri luochi, de quali anco si uede qualche parte di fabrica in piedi.

Digitized by Google

1 

Venendo a seguire secondo l'ordine comminciato, dirremo de l'anfiteatro, il quale non uol dire altro che duo teatri accoꝛꝛati insieme, doue si possa d'ogni intorno uedere, e secondo Cassiodoro, il primo che penso di fare questo edificio fu Tito imperatore ma Tacito non uol, che fusse Tito il primo, pche dice che C. Cesare ne edificò uno nel cãpo Martio: il quale però dice Suetonio, che Cesare destinò di fare, ma che Augusto hauendo da farui il Mausoleo, il butto per terra, e dice anco, che Statilio Tauro edificò l'anfiteatro, e medesimamente attribuisce l'an-
2 fiteatro prima a Vespesiano, e poi a Tito: ma douunque si fussero gli altri, quello, c'hora chiamano Coliseo tegnamo, che Tito l'incõminciasse e finisse, o che hauẽdolo il padre cõminciato, egli il recasse a fine: percio che, come hauemo di sopra dimostrato di molti, e pure hora di Pompeio, soleuano i prencipi Romani, tutti i lor segnalati edificii edificargli in un luoco. hora per che il tẽpio de la pace, ch'è hora per terra ne la uia sacra, fu gia edificio di Vespesiano, e si uede iui presso anco l'arco di Tito il figlio notissimo, doue anchora si ueggono sculpiti i candelieri, e l'altre spoglie de la uittoria recate nel trionfo, e sono queste belle opere presso l'anfiteatro, o Coliseo che diciamo, non dubitamo di

dire

dire, che tutti gli edificij de la chiesa, e del monasterio di S. Maria noua, e tutte l'altre ruine intorno uerso il Coliseo, fussero pte del ditto tẽpio de la Pace, e de gli altri belli edificii di Vespesiano, e di Tito. e Suetonio, di cẽdo che Tito edificò l'anfiteatro, soggiũge, che iui ẽsso u'edificò anco le terme, che pẽsiamo, che fussero la, doue 3
si ueggono hora quelle tãte ruine dal monasterio di santa Maria noua, uerso il Coliseo. dice santo Girolamo, che in Roma non fu con maggiore dispesa, ne con piu bello, e piu ricco apparato, edificato alcun tempio, quanto quello de la Pace: perche iui furono tutti i uasi 4
precioſi del tempio di Gierusalem, con tutte l'altre cose belle, e di prezzo cumulate. e che questo anfiteatro, o Coliseo fusse da Vespesiano e da Tito, e non da altri edificato; il dimostra Martiale dicendo, che doue si ueddeua la bellezza del grãde anfiteatro, erano prima stati i stagni di Nerone, e che Martiale fusse a tempo di Vespesiano e di Tito; lo scriue Eusebio, & è cosa molto nota, & appresso dimostraremo, che i stagni di Nerone furno la, doue è hora il Coliseo. quella parte del anfiteatro, c'hora ueggiamo in pie, crediamo che fusse 5
chiamata l'Arena: percioche & in Verona si uede un simile edificio intiero, & in Pola in Schiauonia, un'altro, e l'uno e l'altro sono chiamati l'arena: l'altra parte è maggiore, che col tempo se n'è con l'altre buone cose de la republica caduta, era quello, che propria e ueramente chiamano anfiteatro, ilche confirmaremo con testimonio degno di fede: percioche regendo Roma Teodorico re d'Ostrogotti, e con affettione

Digitized by Google

(come hauemo di sopra detto) da padre. il senato desiderando di rifare le mura de la citta, parte quasi le da i Visigotti, parte cadute per l'antichità, dimãdò di potere seruirse de le pietre di questo anfiteatro per fabri-
6 care, al che rispose gratiosamente Teodorico, che gli era caro, che s'adempiesse il desiderio loro di riconciare le mura, e di fare bella, e forte la citta, e cosi ne gli diede licentia, e medesimamente, che potessero seruirse de le ruine de l'anfiteatro, però solamente in cose publi-
7 che. hor dunque noi tegnamo di certo, che quella parte de l'anfiteatro, ch'è gia ruinata, e ch'era tirata in lungo, fusse tra quella parte, c'hora ueggiamo mezza ruinata, e c'hauemo detto, che fusse l'arena, e tra l'arco di Costantino, e quelle ruine grandi, che si ueggono a le prime radici del monte Celio, lequali ruine noi tenemo, che fussero i fondamenti de la curia Hostilia, ne si debbia alcuno merauigliare, perche non si uegga hoggi pure un minimo segno di ruina di questo anfiteatro; percio che ne fu (come hauemo hora detto) ogni cosa dal popolo portata uia, per risarcirne le mura de la citta. de laqual cosa ueggiamo ogni di cosi chiara proua, che ci uiene homai a puzza lo star piu in Roma, ueggendo in molti luochi uigne, doue furono gia bellissimi edificij, de le pietre de quali ne hanno fat-
8 to, e fanno calcie. in quella lunga rotundita de l'anfiteatro non solamente si faceuano giuochi dishoneshi, & atti a prouocare le genti ad ogni specie di libidine, e di dissolutezza; ma anco ui si uedeuano essempi di estrema crudelita: percio che gli huomini

Digitized by Google

auari, e desiderosi di guadagnare, si esponeuano iui
a la morte, ponendosi a combattere con le fiere, e
di questa crudelità, anzi bestialità fa assai lunga
mentione Cassiodoro in una lettera, che scriue di Ra-
uenna Teodorico a Romani, che gli dimandauano, 9
che uolesse contentarsi, che questi giuochi si fussero
possuti continuare, come prima, & egli gliele per-
mette; ne solamente quelli auari poltroni si poneua-
no a questo pericolo di esser mangiati da le fiere per 10
un poco di guadagno, che ne haueuano, s'essi ne usci-
uano uiui e uincitori; ma molti condannati a morte,
o presi in battaglia erano qui posti a combattere con-
tra loro uoglia con diuersi fieri animali; onde dice Se- 1
neca, che essendo una uolta duo condennati a morte,
e perciò essendo quiui a questo effetto portati, inanzi
che ui andassero, se ammazzorono essi stessi con le
proprie mani, e Claudio, pacificato l'Egitto, & es-
sendosi una bona parte de soldati suoi abottinati, una
parte ne mãdò a filo di spada, uincẽdoli con l'arme in
mano, & un'altra ne mandò a Roma a farli qui la- 11
cerare da le fiere. uolendo Iulio Capitolino colo-
rare questa crudelità di Romani, dice, che usorno i capi
tani uolẽdo uscir a far guerra, di prima fare i giuochi
gladiatori, e queste caccie crudeli per queste cagioni,
prima; secondo alcuni; perche questa era una essecratio
ne, e triste augurio a nemici, placando, e quasi saciando
la uiolentia de la fortuna col sangue di cittadini, secõ-
do altri, e q̃l che piu pare ueri simile, a cio che hauẽdo
a girsi a cõbattere, si mostrasse prima a soldati, il ferro

Digitized by Google

ignudo, le ferite, le Zuffe, accioche poi nõ haueſſero hauuto a temere gli nemici armati, ne il ſangue, che haueſſero uiſto uſcire da le ferite, haueſſe loro ſpauẽtati. hor dũque p q̃ſta uſanza crudele, ogni uolta, che ſi andaua a la guerra, ſoleuano i capitani cacciar in queſti ſpettacoli molte coppie di queſti gladiatori, che haueſſero hauuto ad ammazzare l'un l'altro: e quanto piu ricco era il capitano; piu coppie di queſti poneua in cam
12 po: ma Ceſare raſſettò, e dimmui queſto numero. ſi ſoleuano anco ne l'anfiteatro uedere altri piu piaceuoli ſpettacoli, come fu, quando Domitiano empiendo tutto quel luoco di acqua, ui fe fare i giuochi nauali con barchette, come ſe ſi fuſſe ſtato nel mare. Ma de
13 l'anfiteatro, o di tutto, o di quella parte, che habbiamo detta eſſere ſtata ruinata, ſia detto a baſtanza: ragioniamo un poco hora de la Arena, che è quella par-
14 te, ſecondo noi, che habbiamo detto, che ſi dice hoggi uolgarmente il Coliſeo, doue ſi ſoleua lottare, e ui ſi uedeua di belliſſimi e piaceuoliſſimi tratti fare. ma per che fuſſe queſto luoco chiamato Arena, nol trouo io appreſſo niuno, conietturo però che egli fuſſe coſi detto da l'arena, o terra, che ui ſi ſoleua buttare; perche i lottatori cadendo non ſi faceſſero male, e medeſimamente; perche eſſendo ignudi, & onti d'oglio, per poterſi bene attaccare l'un l'altro, ſi ſoleuano menare per le mani di quella polue, et a le uolte l'uno ſparger
15 ne il corpo de l'altro. dice Suetonio, che la diſpeſa, che ſi faceua in queſti ſpettacoli de l'Arena, ſoleua farſi da i nobili, e da i caualieri, pagando un tanto per uno.

Digitized by Google

Ma è gia tempo di passare a dire de i circhi, i quali, 16
secondo che ritrouiamo, furono tre in Roma, e non
piu, cio è il massimo, il Flaminio, e quel di Nerone. di
questo dice Plinio cosi, che quello Obeliscо, che è in Va
ticano, fu gia nel circo di Nerone. del circo Massimo 17
dice Liuio, che fu edificato da Tarquino Prisco, doue 18
egli diuisò i luochi a patritii, & a caualieri, donde ha
uessero possuto cõmodamente stare a uedere i spettaco
li, e furno q̃sti lochi chiamati fori, i q̃li fori, o luochi da 19
posserui stare agiatamente il popolo sedendo a uede-
re, furono poi da Tarquino superbo cosi a la grande
fatti, che Liuio dice, che le magnificentie de tempi suoi
(che fu pure a tempi di Augusto) appena ui possеua-
no stare a fronte. e fu questo circo da principio fatto, 20
perche potesse il popolo dilettarsi, e i primi giuochi,
che ui furon fatti, furon giuochi di pugna, & a caual-
lo, uenuti di Toscana a posta a farli. dice Cassiodoro, 21
che'l circo fu cosi detto dal circuito, o girare, che egli
faceua atorno, e i giuochi, circensi, da le spade intor-
no, perche anticamente non hauendoui atorno fabri-
ca, celebrauano questi giuochi presso il fiume su le pra
tarie, e da l'una pte era il fiume, da l'altra era il luoco
chiuso & intorniato da molte spade in uece di muro:
perche tanto suona circense, o circumenses, quanto le
spade atorno. in questo circo era un luoco chiamato i
carceri, doue si teneuano i caualli, e le carrette, prima 22
che se uscisse a correre, e ui fu questo luoco edificato,
come uuol Plinio, in quello anno, che i Romani tenne-
ro assediato Piperno. questi giuochi circensi si legge

Digitized by Google

in molti luochi, che furono gran tempo poi anco celebrati nel circo Massimo, come dice Suetonio, che a tempo di Cesare ue ne furono di molti celebrati,
24 e principalmente i giuochi Troiani da fanciulli a cauallo partiti in due squadre, ilqual giuoco dice Vergilio, che uenne da Ascanio figliuolo di Enea, benche Tacito dica, che uenisse da Antenore Troiano, e Suetonio fa piu uolte di questi giuochi Troiani mentione, e dice anco, che Claudio fe spesso i giuochi Circensi fare nel Vaticano. hor doue primo i carceri, e le mete, che era il termine, doue si correua,
25 erano di cementi, e di legno, furono poi da Nerone fatti di marmo, & indorati, constituendo anco a senatori i proprii luochi, essendo prima stati soliti di stare a mirare mischiati con tutti gli altri il
26 luoco, doue fusse gia questo circo Massimo, è hoggi denudato da ogni edificio, e tutto è conuertito in giardini, & horti abondanti di herbaggi, e ritiene nondimeno lo antico nome sotto le ruine di palazzo maggiore, e Tacito descriuendo l'incendio, che fu a tempo di Nerone in Roma, dice che commminciò in quella parte del circo, ch'è presso al Palatino, e al monte Celio. questo circo Massimo hebbe d'intorno a se bel-
27 lissimi edificii; egli ui hebbe prima il tẽpio di Venere, che fu da Fabio Gurgite fatto di que danari, che cauò da la condennaggione d'alcune dõne conuitte di fluxpro, ui fu anco presso il tempio di Cerere, ui fu de la dea Giuuentute, che ui dedicò Licinio: Ouidio ui pone anco a fronte il tempio di Mercurio, e dice,

Digitized by Google

altroue, che in questo circo ui era una colonna non 28
molto grande di marmo, a laquale tirauano i Roma-
ni una lancia, hauendo ad uscire a guerreggiare,
uerso quella parte, ne la quale andauano, in segno,
che annontiauano loro p questa uia guerra: nel'altra
parte del circo ui era il tempio di Hercole, doue non 29
entrauano ne cani, ne mosche, ilqual tempio si legge,
che'l fece Silla per uolunta de la sibilla; Plinio rende
la causa; perche non ui entrassero cani: egli era, dice,
appresso a le prime porte del tempio, posta la claua, o
il baston di Hercole, col quale haueua in quel mede-
simo luoco occiso Caco; per la puzza dunque di que-
sta claua dice, che ne fuggiuano i cani, chi sa però se
anco le mosche aborrissero questa istessa puzza de la
claua? ma basti del circo Massimo, uegnamo hora 30
a dire del Flammio, ilquale dice Varrone essere sta-
to così detto, per essere stato edificato intorno al
campo Flaminio. dice Liuio, che'l decreto, che fe
la plebe di non douere dar obedientia a decemuiri,
fu ne i prati Flammii fatto, doue hora soggion-
ge, dicono il circo Flaminio. dice Plinio, che
nel circo Flaminio fu, dopo il consolato di Otta-
uio, che trionfo di Perseo re, fatto un doppio
portico, che fu chiamato Corinthio, da i capitel-
li di bronzo, che haueano le colone, che ui erano.
questo circo Flaminio è quello, delquale habbiamo
raggionato di sopra, quando uolsemo dimostrare uera
mente la porta Collina. ma de prati Flaminii fa an- 31
co mentiõ Liuio, ch'erano la, doue era il tẽpio d'Apol

Digitized by Google

32 line, dal correre de caualli, che si faceā nel circo Flami
n io, d'intorno a le mete, ne giuochi di tori. furno q̄lle
33 feste chiamate Equiria in honore di Marte, partendo-
si dal campo Martio. questa usanza dice Cassiodoro,
che fu prima da Enomao presso la citta Elide, instli-
tuita, e poi fu da Romolo sequita, quando rubbo le
donne Sabine, e che poi Augusto edificò a questo effet-
to ne la ualle Martia un merauiglioso edificio, dal qua
le medesimamente si ha, che dal Mausoleo di Augusto
34 soleuano per sei porte uscire le carrette, e passando per
l'Equiria, ueniuano correndo nel circo Flammio; per-
che sagliendo l'ultima parte del monte Acitorio, e ri-
guardando bene, ci accorgemo, che dal Mausoleo di
Augusto, era una uia dritta, ch'è hora occupata da
gli edificii, che menaua dritto a la chiesa di Santa Ma
35 ria in Equiria, da laqual chiesa è hora breuissima, e
drittissima strada nel circo Flammio, che hora chiama
no in Agona. egli è certo, che dal campo, e poi dal cir
36 co Flaminio sia stata la strada, che da questo luoco ua
prima al Mausoleo di Augusto, e poi a la porta del po
polo iui uicina, chiamata Flaminia. nō si sa però, se per
questa stessa ragione, quella parte de l'Italia, chiama-
37 ta hora Romagna, ch'è da Imola a Pesaro, e tutta la
strada medesimamente, ch'è da Imola a Roma, sia di-
co, pur p q̄sta causa, stata gia chiamata Flaminia, essen
do io nato & alleuato ne la piu bella citta di Roma-
gna (gia detta Flaminia) ch'è Forli, mi trouo hora ha
bitare per auentura in Roma ne la strada Flaminia,
38 sotto il monte Acitorio, ma non si dee alcuno merauī-

Digitized by Google

gliare che sia il nome del circo Flaminio mutato in
Agone, perciò che questa uoce Agone è cõmune a qua
lunque attione, che douunque si sia, sia publicamente
ordinata: e ne la tanta mutatione de nomi, c'hanno
tutti i luochi di Roma, fatta, questa è la meno cattiua,
che non solo nel tempo buono de la republica di Ro-
ma furono in questo luoco fatti molti giuochi, e mol-
ti spettacoli; ma a di nostri anco ui si rappresenta-
no ogni anno i giuochi Apollinari: ciò che que giuo- 39
chi, che l'ultimo giouedì di carneuale ui si celebrano,
pareno tratti da gli antichi Apollinari, hauendo con
quelli gran somiglianza: che sia così, ueggiamo, che
dice Liuio, che fu il senato conuocato ne prati flaminij
doue fu poi il tempio d'Apolline, e gia da allhora il
chiamauano Apollinare. e ne la uita di Papa Adria-
no primo si legge, ch'egli edificò la chiesa di S. Apolli-
nare, doue era prima stata quella d'Apolline, ilche non 40
pare, ch'egli per altro facessi, se non perche essendo
& il luoco, & il tempio chiamato Apollinare, uolgesse
la diuotione de Gentili in S. Apollinare uescouo di Ra
uenna, come medesimamente fu nel Panteone fat-
to, ch'è loco iui molto uicino, ilquale essendo stato lun
go tempo un luoco a tutti gli idoli, e dei di Gentili cõ-
mune; fu in honore di tutti i santi di Christo, muta-
to. Ma gia siamo giunti a la quarta parte, & ultima,
doue promisemo di discorrere di diuersi luochi in 41
particolare: la prima cosa dunque che toccheremo,
serà la casa di Nerone, laquale era (come dice Sueto 42
nio) dal Palatino infino a l'esquilie; e come l'haue-

Digitized by Google

prima chiamata Tranſitoria, coſi poi che fu bruſciata, e rifatta la chiamò Aurea, de la cui grandezza, & ornamenti baſtera dire queſto ſolo, ch'ella hebbe ne l'entrata un coloſſo di cento, e ninti piedi, che fu la effigie di lui, e dopo la ſua morte fu dedicata al Sole. hebbe queſta caſa un ſtagno, che pareua apunto un mare, e d'ogni intorno edificii, che pareuano tante citta; u'hebbe gran terreni da ſeminare, gran uigne, e ſelue, e paſcoli, con ogni ſorte d'armenti, e di fiere in gran copia; nel reſto ſi ueo deua ogni coſa indorata, e uariata di gemme, e di uarie pietre precioſe: erano i luochi, doue ſi mangiaua, intempiati di tauole d'Auorio, che ſi uolgeuano, talche per molti buchetti cadeuano e roſe, e fiori, e uarii profumi, & odori; ma il piu bello di tutti queſti luochi da mangiare era tondo, e del continuo e di notte, e di giorno, ſi uolgeua a quella guiſa, che fa il mondo; a torno u'haueа bagni, che ſcaturiuano d'acque marine, e d'acque dolci, & hauendo finalmente finita queſta caſa, affermò allhora, ch'egli cominciaua ad habitare, come huomo. dice Cornelio Tacito, che a tempo, che fu quel grande incendio in Roma Nerone ſi trouaua in Anzo, ne uenne in Roma prima, che il fuoco toccaſſe anco la caſa, ch'egli hauea fatta da palazzo infino a gli horti di Mecenate: ne ſi poſſette mai eſtinguere, fin che bruſciò & il palazzo, e la caſa e cio che u'haueа d'intorno. in queſta caſa dice Plinio, che ui inchiuſe
43 Nerone il tempio de la Fortuna, ch'era d'una pietra tralucente chiamata Fengite, che eſſendo il di con le

Digitized by Google

porte chiuse, così ui si uedeua, come se fusse stato ogni
casa aperta; & altroue dice, che in questa casa ne sola-
ri u'erano uccelli d'argento scolpiti con meraviglioſa
maestria: ma doue fussero i stagni, e le selue, e i tri-
plicati portici, e la tanta ampiezza di questa casa, si
può facilmente conietturare, che in quesii medesimi 44
luochi, ui furon poi grandi, e belli edificii edificati; per
cio che questa casa cominciaua da quella parte del Pa
latino, c'ha hora a fronte il monasterio di san Grego-
rio, uenendo dritto per l'arco trionfale di Costantino
per lo Coliseo, e per lo foro di Traiano insino doue
è hora la casa del Cardinal Colonna sotto la Tor-
re di Mecenate: onde il Settizonio, l'arco di
Costantino, lo anfiteatro, e le terme di Vespe-
siano, e di Tito, & il foro di Traiano furono in di-
uersi tempi poi fatti sul terreno di questa casa, e su le
selue, e gli stagni, che u'erano; ma il primo che pone- 45
se mano a fare in questa parte mutatione fu Tito, che
(come hauemo di sopra detto) fe, secondo che dice Mar
tiale, l'anfiteatro, doue era stati i stagni di Nerone, ma
ò che Tito ne l'edificare de l'anfiteatro u'inchiudesse
dentro il colosso, c'habbiamo detto, ch'era dauanti la
casa di Nerone, o pure, che poi uel portasse, o che lo la
sciasse iui uicino stare, egli è certo che fu gran tempo
poi presso l'anfiteatro, dalquale ha poi il uolgo chia-
mato tutto quello edificio, Coliseo. Scriue Lampridio,
che Commodo imperatore tagliò il capo di questo co- 46
losso, ch'era di Nerone, e u'attaccò il suo con un titolo
a l'usanza, e noi che ne le monete antiche, e ne le meda

Digitized by Google

glie conoſciamo il capo di Commodo; diciamo, che
quello di bronzo, e coſi grande, che ſi uede hoggi a ſan
47 Giouanni in laterano, fu quello, che lo ſporco Cõmodo
poſe nel Coloſſo, in uece di quel di Nerone. Il ſecon-
do, che edificò in queſto luoco, fu Traiano, che ui fe-
48 ce il foro del nome ſuo: del qual foro dice Marcellino,
che eſſendoui giunto Coſtante figliuolo di Coſtantino;
e ueggendo l'eccellentia ſingulare di quelle fabriche;
ſtaua come attonito a riguardare, e gia fuora di
ſperanza di poſſere niuna di quelle coſe far mai, ſolo
diſſe, ch'egli poſſeua, e uoleua imitare il cauallo di brõ
49 zo, che era nel mezzo de l'atrio con Traiano a caual-
lo; ma che gli diſſe allhora Ormiſda; che gli era a can-
to, che egli uoleſſe prima fare una ſtalla; come quello
che uedea, per porui un tal cauallo: ma di tante belle
parti, che furono qui in queſta eccellentia d'edificij,
50 u'auanza hoggi ſolo una intiera colonna a Garacore,
doue ſono ſculti con meraviglioſa arte, tutti i geſti glo
rioſi di queſto eccellente principe Traiano, ne la cui
baſe ſono lettere, che dimoſtrano, che per fare quel cã-
po piano, ne fu leuato e portato altroue, tanto terre-
no, che ui faceua un colletto bene alto, ne le ruine gran
51 di, e mirabili di queſto foro, Papa Simmaco primo ui
52 edificò le chieſe, che ui ſono di ſan Baſilio, di ſan Silue-
ſtro, e di ſan Martino: e Bonifacio ottauo u'edificò
quelle tre, che ui ſi ueggono hora intiere, e quella di
mezzo è chiamata de le militie, per eſſer ſtata edifica-
ta ſopra le ſtanze, doue alloggiauano i ſoldati di Tra
iano, queſto bel foro fu da Traiano qui edificato per

Digitized by Google

conseruare la memoria di Nerua, dalquale era stato
adottato, edificandolo congiunto al foro, & a l'atrio
del ditto Nerua: percio che da quella parte, che uolta
uerso la chiesa di S. Adriano, e doue in quelle alte ruine 53
ne si dice l'arca di Noe, in uece de l'arca o monumen
to di Nerua, ui sono lettere grandi che dimostrano
esser stato luoco di Nerua: ilqual foro di
Nerua fu chiamato anco Transitorio, perche da
quello, come penso, si posseua a gli altri fori uicini
passare, cio è al foro Romano, & a quel di Traiano: 54
ilperche la chiesa di S. Adriano edificata nel tempo
di Foca imperatore da Papa Honorio primo è stata
da scrittori chiamata in tre fori, per essere, come ueg
giamo, posta, quasi fra tutti tre questi fori, & a questa 55
chiesa di S. Adriano è uicina un'altra chiesa chiamata
di S. Martinella, laquale uolgarmente si dice, che ella
fusse edificata sopra il tempio di Marte: ma noi non
sappiamo che Marte hauesse iui tempio alcuno, e pure
ueggiamo, che in questa istessa chiesa ui sono scolpiti
huomini armati con la bandiera auanti a guisa di sol
dati, tal che pare, che douesse esser stato tempio di Mar
te, piu tosto che d'altri: e medesimamente è assai presso 56
a questo luoco una gran statua di marmo, buttata in
terra, c'hoggi la chiamano uolgarmente Marforio, la
quale statua hanno detto i dotti, ch'ella fusse dedicata
a Gioue Panario, percio che il letto del marmo istesso,
doue la statua giace, pare, che sia tutto pieno e couerto
di pani pur fatti di marmo, e dicono, che la fusse fatta
in memoria, che essendo i Romani assediati nel Cam-

Digitized by Google

pidoglio da i Galli Sennoni, e mancandogli la uittouaglia, per fingere, e mostrare a i nemici, che essi erano anco per molto tempo forniti, buttarono loro del pane; ma la uerita di cio, la lasciamo a chi piu sa, consi-
57 derare. del Setti Zonio, c'habbiamo detto, che fu in questa casa aurea di Neron e edificato, si è stato da molti uariamente scritto, & e quello edificio, ch'è dauanti al monasterio di S. Gregorio, e gia è mezo per terra, ne se ne uede hoggi altro, che tre ordini di colonne, poste, l'un sopra l'altro, e fu gia un sepolcro di Seuero Africano imperatore, come ne fu piu uolte Spartiano mentione; si dice, ch'egli ui uolse anco fare un'arco regale, e bello, e che gli fu da gli auruspici uietato: Iulio Capitolino chiama questo sepolcro di Seuero, il Septodio, e dice la causa, perche fusse cosi detto. i Greci dicono, dice egli, che quel luoco, ch'è per molte uie frequentato da gli huomini, e chiamato Septodio, tal che pare, che Capitolino uoglia, che Seuero facesse questo sepolcro, doue hauessero spesso hauuto a ritrouarsi i Romani insieme; ma pche Spartiano il chiamasse Setti Zonio nõ so io uedere; onde pẽsiamo, c'habbiano in q̃sta uoce errato sempre i scrittori del libro, scriuendo Settizonio per Septonio: ueggiamo anco, che quelli, che da mille anni in qua hanno le cose di Pontifici scritte, sempre hanno chiamata quella chiesiotta intiera, ch'è sot-
58 to, e presso a questo Setti Zonio, e che hora titolo di cardinale S. Lucia in Septa solis, il qual cognome pensiamo, che non senza causa gli fusse appostio; percio che trouiamo, che fusse ne la sommita di questo bello edifi-

Digitized by Google

cio un bello idolo del Sole con certi raggi lunghi, & aurei nel capo, che riguardaua il Coliseo; doue habbiamo detto, ch'era il colosso di Nerone, hor a questo medesimo Seuero, & a M. Aurelio insieme fece il senato & il popol Romano un bello arco trionfale, c'hora si uede intiero presso a S. Adriano, sotto il Campidoglio, il cui titolo è notissimo. ma diciamo un poco anco de l'arco di Costantino, il quale dissemo che fu ne stagni di Nerone edificato; egli è hora intiero, & ha il suo titolo, come i Romani gli feron questo bell'arco trionfale in memoria di lui, e de suoi gesti: ispediti de la casa di Nerone, e de gli edificii, che ui furono poi da molti altri fatti, diciamo, come il uolgo sia in grande errore credendo, che la casa di Giulio Cesare fusse quella che noi hauemo assai ampiamente sopra dimostrato essere il foro di Traiano: dimostreremo dunque, doue questa casa di Cesare fusse. dice Suetonio, ch'egli primo habitò in Suburra in piccola stanza, ma dopo che fu creato Pontifice massimo habitò ne la uia sacra in una casa publica, e Plinio dice, che Cesare ne giuochi gladiatorii, ch'egli fe fare couerse di tela tutto il foro Romano, e la uia sacra, da casa sua insino al cliuo Capitolino; e fu quella casa, che Liuia nepote di Augusto ornò molto a la grande, e che poi Augusto pose tutta a terra, e ui fece il portico di Liuia, come descriue chiaramente Ouidio & in questo portico (come dice Plinio) u'edificò Vespesiano la Pace. ma uegnamo a dire del Panteone, como promisemo sopra di dire; egli fu opera di M. Agrippa, co- 59 60 61 62

Digitized by Google

me dimostra il titolo, ch'anchor si legge nel frontispi-
cio. questo tempio dice Spartiano, che fu da Adriano,
rifatto, e nel frontispicio si legge in lettere non molto
grandi, che fu allhora medesimamente da Septimio, e
M. Aurelio rifatto, dice Macrobio, che uinta Cleopa-
tra, e l'Egitto, fu portata in Roma una gioia, chiama-
ta unione, che soleua quella regina portare attaccata a
l'orecchia (perche l'altra simile a questa, l'haueua in
un conuito, ch'ella fece, con aceto disfatta, e beuutala)
laqual gioia (dice egli) e si uede quanto fusse grande,
che essendo partita per mezzo, e fattene due, fur poste,
come cosa mostruosa, al simulacro di Venere nel Pan-
teone. hor Bonifatio quarto Pontifice ottenne da Fo-
ca di potere questo tempio dedicare a Maria Vergine
63 gloriosa, & a tutti i santi martiri. la stupenda lambia
di questo tempio essendo e dal tempo, e da terremoti
64 aperta, & atta a gire in ruina, la bonta tua, Beatissi-
mo patre Eugenio, l'ha fatta riconciare, e coprirui,
doue mancaua, di piastre di piombo, e si come chiesa
piu bella di tutte l'altre, hauea anco bellissime colõne,
ch'erano state gia mezze nascoste da le botteghe di
65 diuerse arti, che ui sono atorno, & hora si ueggono
nette e polite dal capo, al pie, onde maggiormente ap
pare la bellezza merauigliosa de l'edificiotze per piu
ornamento hai fatto tutto il campo, che è dauanti a
66 questo tempio, e la strada, che in questa eta mena a cã
po Martio tutto insilicare de le pietre di Tibure.

Hor poi c'hauemo cõminciato a leuarci d'obrigo,
uegnamo medesimamente a dimostrare alcuni altri

luochi

Digitized by Google

luochi promessi, come è il uico giogario, l'Equimelio, e
le saline, e uolendo isspedirci tosto del primo, dico, che 67
del uico iogario non trouo io altro, se non che Liuio
dice, che cadè un gran sasso dal Campidoglio nel uico
iogario, che uccise molti, & hora nel'era nostra si fan
no i carri, e i gioghi di buoi iui a canto sotto il Cam-
pidoglio, da quella parte, ch'è uolta uerso l'arco trion-
fale di Settimio Seuero. de l'Equimelio scriue Liuio, 68
che hauendo Spurio Melio uoluto diuenire tiranno de
la patria, fu dal publico fatto morire, fur publica-
ti tutti i suoi beni, e la sua casa spianata del tutto. il
qual luoco fu chiamato Equimelio, questo istesso a pun
to dice M. Varrone, e soggionge, che questo luoco era
ai busti gallici, doue furono da Camillo tanti France-
si morti, e ragunatene iui l'ossa. le saline, ch'era un 69
luoco, doue si teneua il sale per uenderlo al popolo,
erano in quella parte de la riua del Teuere, ch'è hora
presso al ponte di santa Maria in Auentino. ma dicia-
mo anco de la pregione, o carcere, che da Anco Mar- 70
tio fu edificata, la piu bassa parte de la quale (dice Var
rone) perche ui fu dal re Tullo aggionta, fu chiama-
ta Tulliana, fu chiamata anco questa prigione, le la-
tumie, da le strette e graui prigioni di Siracusa, che co
si le chiamauano. in queste latumie dice Liuio, che ui
furon dal primo Catone fatti duo atrii, il Martio, et il
Titio, & altroue, descriuendo uno incendio, che fu
in Roma, dice che scorse il fuoco le latumie, il fo-
ro piscario, l'Atrio Reggio, e appena la scampò il
tempio di Vesta, merce di tredici serui, che ne fue

Digitized by Google

rono per cio ricomprati del publico, e fatti liberi: da le
parole dunque di Varrone e di Liuio, le Latumie furō
71 la, doue è hoggi la chiesa di S. Nicola in carcere Tul-
liano, e l'atrio regio iui presso. doue sono hora le ca-
72 se, che la nobilta di Sauelli habita, e cosi habbiamo di
sopra descritto il foro piscario, & il tempio di Vesta.
ci ha molti di insistito Iustino Planta dottore, & ad-
uocato concistoriale dimandandone, doue fusse gia
stato quel luoco, che gli antichi chiamarono Summa
73 Velia, nel qual luoco habitādo gia Valerio Publico,
la primo consolo, per fuggire ogni sospetto di ti-
rannide, abbatte le case sue, che u'haueā, & andò ad habitare nel piu basso del foro: alquale noi hauemo cosi risposto, che M. Varrone dice, che in questo luoco soleuano i pastori, che erano nel Palatino con li lor gregi (non essendo anco ritro-uato il tosare) uellere, e stippare le lane da le pe-core, onde ne acquistò questo nome il luoco. il perche noi diciamo, che Velia fusse in quella par-te del Palatino, che è uolta al foro Romano, e che presso al Palladio sorge in alto dirimpetto a
74 la chiesa di santa Maria noua, medesimamēte sono sta-to da molti molto molestiato, che cosa si fusse quel mōti cello, che è hoggi chiamato uolgarmēte Testaccio, fra la porta di S. Paolo, el Teuere, fatto, come pare, di pez zotti di teste, e di mattoni: percio che è fama cosi per molti tempi continuata, che quel luoco cresces-se tanto per li uasi, & altre giarre di creta, ne le quali soleuano i popoli sudditi portare in Roma i

tributi al popolo Romano; e ueramente, che noi potremo prouare, che questa sia falsa, anzi che mostrare a qual guisa o per qual uia questo mõticello fusse a questa grandezza cresciuto: percio che, chi non sa, che si soleuano mandare ne le prouincie i questori, che riscuotessero i tributi, i quali si haueuano poi a dispensare a soldati per le paghe loro, o a porsi ne l'erario in Roma? e M. Catone Vticense essendo mandato questore in Asia, & in Cipro, i tributi, che ne riscosse, non li pose ne uasi di creta per rompergli poi, e buttargli in Testaccio; ma li portò su la poppa de la naue dentro sacchette di cuoio, attaccate con certe lunghe corde, e con un pezzo di souero in cima, a cio che auenendo di annegare p fortuna, pdendosi esso cõ gli altri, hauesse a quella guisa possuto nondimeno il popol Romano hauere i tributi salui, ne solamẽte si riscuoteuano l'entrate del cõmune p li questori ne le prouincie straniere, e di molte miglia di lungo, ma in Italia anco seruauano q̃sto medesimo ordine, come dice Macrobio, che essendo Pollione in Padoa p riscuotere il dritto del fisco, et essendosi p q̃sto quasi tutti i padroni appartati, non fu seruo niuno, che hauesse uoluto manifestarli, tutto che si promettesse loro liberta; ma lasciando di cõfutare questa pazza opinione, doue è souerchio a perdere piu parole, e uenendo a dire quello, che possiamo conietturare, che ne fusse la uerita, dico, che Plinio ragiona molto de i figoli, o cretari, e de plastici, che son quelli, che o di creta, o di gisso sogliono formare le effigie, e quanto fu al nostro proposito 75

Digitized by Google

dice, che i Romani antichi usorono molto le opere di creta, intanto, che i simulacri de gli dei, e gli ornamenti de gli templi, e le toniche istesse de muri le suoeuano di creta, e queste effigie de gli dei di creta erano le piu lodate, ne s'era cominciato anco a farle ne d'oro, ne d'argento, i uasi da tenere uino, da tenerui de l'acqua del Teuere, da bagnarui, erano di creta, e dice, che Numa ordinò in Roma sette colleggii di figoli, e che i corpi morti si soleuano anco riporre in uasi di creta, e che la maggior parte de le genti non usaua altri uasi, che di questa materia, e Varrone dimostra, che i figoli erano tutti in un luoco, dicendo, che Venere Mirtea era tra i figoli, e che ella era cosi chiamata, per essere stato quel luoco prima abondantissimo di mirtelle, e Sesto Ruffo dice, che ne la prima contrada de la cita, ne la porta Capena, fu il uico di uitrari. hor dunque ueggendo noi, che questa arte de la creta non si puo fare, doue non sia acqua, e ueggendo medesimamente, che se le tante teste rotte, che fa quella arte si buttassero per gli campi, non se ne potria piu seruire, ne hauerne alcun frutto, e se si buttassero nel fiume, in breue l'empierian, o se ne potriano poi malamente cauare, uolendo nettarlo, e bisogna, che noi tegnamo, che sauiamente fu ordinato, che tanti collegii di figoli, che Numa instituì, fussero iui in que mortelliti, presso al fiume, & al uico di uitrari, apunto la, doue ueggiamo hora essere uigne fra il monte Testaccio, e'l Teuere, e consequentemente si puo tenere, ch'essi facessero quel monte di teste rotte, che se a tempo di Numa, quando

Digitized by Google

non si stendeua l'imperio Romano ueti miglia atorno,
erano sette collegii di questa arte, quanto è da credere
che aumentassero con la moltitudine grande del popo
lo, che poi tanto accrebbe, quanto si dilatò, & ampliò
l'imperio: e ueramente a considerare bene questo, mi
merauiglio, come non sia questo colletto non a quello
che è (che non è poco però) ma che non sia, dico, agg
gionto a la grandezza de l'alpe. mi ha, poco fa, di- 76
mandato Lelio Vallense nostro, dottor di legge, se'l
giuoco de tori, che si sole a di nostri, l'ultima domeni
ca di carneuale, fare su questo monte di Teflaccio, fus
se quello, del quale fa mentione M. Varrone: alquale ha
uemo cosi risposto, che è ben uero, che i Romani soleua
no questi giuochi di tori fare uerso il fin di Febbraro;
ma come hauemo in parte tocco di sopra, raggionan
do de l'Equiria, e del circo Flaminio, se bē questo giuo
co era chiamato de tori, non era però che i tori ui cor
ressero; ma i caualli gionti a le carrette, i quali partena
do dal campo Martio, passauano correndo per l'Equi-
ria, & hauendo intorniate le sette mete, n'andauano
nel circo Flaminio. ma noi siamo entrati in un gran
pelago, a uolere descriuere i luochi di sperfi de la citta; 77
percio che se ben quello, che habbiamo fin qua detto, sia
il piu principale, e maggiore di quell'altro, che resias-
se a dire, pure in questo poco restante non mi confido
di potere sodisfare, per non hauerui su ne testimoni, ne
certezza ueruna; perche a riguardare con gli occhi, o
pure con la mente quel, ch'è hoggi molto habitato in
Roma, e si dirà, che io non habbia tocco nulla, il che

Digitized by Google

non auiene ne per negligentia nostrá, ne per inauer-
tenza, ma per non uolere a la sciocca affermare quel-
lo, che non sappiamo. pure non lascieremo di toccarne
un poco, quantunque senza testimoni antichi, e degni
di fede. in quella parte dunque di Roma, ch'è hoggi
piu frequentata dal popolo, & è chiusa tra il Campi-
doglio, l'Esquilie, campo Martio, e Panteone, ui è la
78 chiesa bella di S. Marco; doue habita Pietro Barbo
cardinale di santa Maria noua, gentil'huomo Venitia-
no, e tuo nepote, beatissimo padre Eugenio, laqual chie-
sa si legge in certe uite di Pontifici, ch'ella fu da Pa-
pa Marco Romano primo edificata presso a le pallatu-
re, e benche ui si ueggano segni di grandi edificii
antichi, nondimeno noi non sappiamo pensare, che
cosa si fussero queste pallature: uicino a questa chie-
79 sa ui è la Basilica di dodici apostoli; doue hora ha-
bita Bessarione cardinale Niceno, laqual chiesa chi
so la edificasse, o che edificii antichi ui fussero, che
già ue ne ueggono segni, non posso, ne so imagi-
narmi, e nondimeno si trouano scritture di questa
chiesa scritte, passa trecento anni, che dicono, che
fra la parocchia di questa chiesa, e presso il Campi-
doglio ui era l'horto di Venere, cognominato mira-
bile, & altre cose molto nobili, de luochi de lequa-
80 li non se ha certezza alcuna: la chiesa di san Marcel-
lo, oue habita il cardinal di san Marcello, si legge,
che la fusse edificata da una gentil donna chiamata
Lucina ne la uia Salaria nel Catulabio; doue so-
leuano i buccieri tenere i loro animali, e ui fu poi te-

Digitized by Google

nuto, e martirizzato S. Marcello; ma le ruine di quel palazzo, che questo medesimo cardinale edifica sontuosamente presso la chiesa di S. Maria in uia lata, ben che le siano cosi notabili, quanto si ueggano in tutta Roma, nondimeno non si troua in loco alcuno scritto, che cosa si fussero, e pur si potrebbe da la descrittione di Sesto Ruffo coniecturare, che ui fusse stato gia il tempio d'Iside, appresso il quale, descriuendo la porta trionfale dissemo, che Vespesiano, e Tito si riposorono la notte inanzi, che trionfassero; percio che descriue Ruffo, che Iside fu appresso al tempio di Minerua, il quale anco hoggi serua questo nome, & è da frati di S. Domenico habitato sotto titolo de la gloriosa uergine, de le cui gran ruine, c'hora si ueggono, non ho che dirne altro, se non, che qui furono i titoli de gesti di Gneo Pompeio, i quali discriuendo Plinio, dice quante migliaia d'huomini ponesse in rotta, occidesse, o facesse cattiui, quante naui sommergesse, o pigliasse, quante terre, e castella soggiogasse da la palude Meotide al mare Rosso, le quali contrade si numerano ne la prefation del trionfo, quando si dice, ch'egli trionfa, hauendo assicurato il mare da corsari, e datone al popolo Romano l'imperio de l'Asia, di Ponto, de l'Armenia, de la Paflagonia, de la Cappadocia, de la Cilicia, de la Siria, de gli Sciti, de Giudei, de gli Albani, de l'Iberia, de l'isola di Candia, de i Basterni, e di piu, del re Mitridate, e del re Tigrane: sono anco in Roma altre cose belle e degne, ma per non saperle per la loro antiquita distinguere bene, le lascia-

Digitized by Google

remo per alcuno forse, che uerrà a qualche tempo a uolere fare questa fatica di descriuere Roma, come è hoggi, che se ben non è, come fu già potentissima, almeno ella è non solamente a tutta Europa, ma ad alcune parti de l'Asia anco in molta riuerentia, e quantunque siamo così affettionati del nome Romano, che da la religione in fuora, non è cosa, c'habbiamo in maggiore riuerenza, non ci lasciamo però così leuare di pie da la passione, che non ueggiamo quanto sia grande la differentia de lo stato, de maiesta, e de la potentia di Roma già, a quel, c'hora si uede, & al contrario non siamo noi de l'oppinione di coloro, che così hanno per niente lo stato de le cose di Roma d'hoggi di, come s'a punto ogni memoria di lei se ne fusse ita uia con le leg
84 gioni, con consoli, col senato, e con le bellezze, e con gli ornamenti del Campidoglio, e del Palatino, egli sta anchora in pie certa la gloria e la maiesta di Roma, e fundata in piu saldo terreno, benche non sia così am
85 pia come prima, & ha bene anco hoggi Roma qualche iuriditione sopra i regni e sopra le molte nationi, a conseruatione & aumento de la quale non bisognano gli esserciti, non di caualli, non di fantarie, non bisogna, che uenghino o per forza, o per bona uoglia, o di Roma, o di tutta Italia i soldati a scriuersi, ne bisogna tenere le guardie ne i confini per paura de gli ne
86 mici, perche a mantenimento di questa republica non bisogna spargerui il sangue con l'arme in mano, solamente ui balta la religione sacratissima del Signor Giesu Christo, uero Iddio, e uero Signore, & impera-

Digitized by Google

tor nostro, che 1400. anni, insino ad hoggi, ha con tanti trionfi di santi martiri fatto, che Roma cõ tanti tẽpli e reliquie di santi, tenga soggetta una gran parte del mondo, con benignita e carita, piu che non fe gia con spauento e timore il Dittatore perpetuo, e l'imperatore non è il successore di Cesare; ma è il successore, e Vicario del pescatore Pietro, ilquale è adorato e reuerito da tutti i principi de la terra, & in luoco del senato, sono hoggi i cardinali, e chi dubita, che si chi tiene il luoco di san Pietro, e che regge il timone de la nauicella, haura tutto il suo intento a Christo, & a la religione, come ha hora l'imperio de l'Europa, cosi nõ l'habbia facilmente anco de l'Asia, e de l'Africa? hor non uedemo anco, che quasi tutta Europa manda i suoi tributi, e le sue decime in Roma? forse di maggior somma, o di pare a quelle de gli antichi tempi, mentre che ogni citta ui uiene a torre i beneficii dal Pontifice, e da la sede Apostolica? ben mi si potrebbe dire, che tutta questa riuerenza, che al Pontifice s'haue, & a cardinali, da tutto il mondo, e che medesimamente tutti questi tributi, che se gli mãdano, come s'è detto, possa anco in altra citta, che in Roma farsi, come in Auignone, in Bologna, in Fiorenza, in Ferrara, come fu già in questi luochi per alcun tempo la corte Romana, ilche diciamo bene esser uero ma sono in Roma però certe cose cosi proprie sue, cosi grandi, cosi meraviglioſe che ne si trouano altroue, ne si possono altroue trasferire, e chi non ha uisto Roma, che cosa ha egli uisto? certo che egli non ha uisto cosa da meravigliarsi, in

87 88 89 90 91 92

93 Roma sono le chiese de gli apostoli, e la terra istes-
sa bagnata del sangue di tanti martiri, iui si uede ne
94 la chiesa di san Pietro, il uolto santo, che è la uera
effigie del Saluator nostro, seruata in un uelo per
santa Veronica. ui si uede ne la uia Appia il cele-
95 bre luoco, Domine quo uadis; doue, fuggendo Pie-
tro, gli apparue Christo, e lasciò l'orma del pie so-
pra una selce uiua; perche ui hauessero le genti piu
riuerentia, e piu auanti ne la medesima strada si ue-
96 de una grotta, che è il cimiterio di Calisto pieno di
ossa di santi; doue è anco la chiesa di san Sebastia-
no, che seria già per terra per negligentia forse
de prelati passati, se non che la benignita tua bea-
tissimo padre Eugenio quarto l'ha con molta sua lo
de fatta rinouare. ne la chiesa di santo Giouan-
ne in Laterano si uede un lochetto diuino, e glo-
97 rioso, chiamato Santa Santorum, e ui si uedeno
98 anco le teste di san Pietro, e di san Paolo Apo-
99 stoli. ui si uedeno la cuna, e la circoncisione
100 del Saluatore, & un uase di latte bianchissimo di
101 Maria Vergine gloriosa, in quello altare, che si
102 crede, che fusse il primo edificato da christiani,
103 e si ueggono ne le carine le catene, con lequa-
li tenne Herode ligato san Pietro, ne la chiesa,
che da questo fatto si chiama di san Pietro a uin-
cula. & in san Siluestro monasterio di mona-
che si uede la testa di san Giouanni Battista, e
ne la bella, e celebre chiesa di santa Agnessa ne
la uia Numentana, si conserua uno anello man-

Digitized by Google

data dal Cielo da lo ſpoſo ſuo a queſta uergi-
nella ſantiſſima, in honore de laquale è la chieſa 104
dedicata, e de la chieſa di ſan Lorenzo ne la uia Ti- 105
burtina ui è la graticchia, ſopra laquale fu il glo-
rioſo ſanto arroſto, trionfando de la crudelita di gen-
tili, che ue lo poſero, ne laqual chieſa è il medeſimo
ſan Lorenzo inſieme con ſan Stefano primo marti- 106
re; perche, come amenduo furono di pari conſtan-
tia, e di pare corona degni, coſi ripoſaſſero in
terra in un medeſimo albergo: ſi uedeno anco fuo-
ra di Roma duo miglia tra la ſtrada, che ua ad Oſtia, 107
& ad Ardea fonti di acqua dolce, che ſcatu-
rirono ne la effuſione del ſangue di Paolo apoſto- 108
lo, e nel monte de le eſquilie ui è la belliſſima
chieſa di ſanta Maria maggiore edificata iui mi-
racoloſamente col ſegno de la neue, che di Ago-
ſto ui pioue; doue è il corpo glorioſo di ſanto
Geronimo nel preſepio, doue Chriſto nascendo 109
fu poſto. & in Traſteuere ui è la chieſa di ſan-
ta Maria edificata ui con non minore miracolo;
perche iui ne la natiuita del Saluator noſtro 110
ſcaturi un fonte di oglio, che ſcorſe giu al Teue-
re: ui ſono finalmente in Roma tanti, e quaſi in-
finiti luochi, e reliquie ſante, che per uedergli, toc-
cargli, e con gran diuotion uenerargli, ui uengono
quaſi ogni anno di Ongaria, di Meſia, di Macedonia,
di Acarnania, di Francia, di Spagna, infin da l'iſola
d'Inghilterra appartata in tutto da la terra noſtra, e
uengono tutti in Roma, come in luoco degno di rue-

Digitized by Google

rentia, e capo, e maestro di tutti gli altri del mondo, e
non uengono a queste sante diuotioni in Roma i po-
poli solamente de l'Europa; ma per la tua industria, e
111 per la tua cortesia, ui uengono anco o santissimo Pa-
dre Eugenio, da l'Asia, e da quelle parti, che confinano
con l'Europa e con l'Asia, uniti gia, e riconciliati a la
nostra Chiesa occidentale, i Greci, gli Armeni i Bosi-
nensi, quanto a l'Europa appertiene, e i Nestoriani,
e i Giorgiani, da l'Asia minore, da Ponto da Paflago
nia, da Cilitia, & Assiria, e da la Scitia, & Albania,
et Hiberia, e riconciliati finalmente a la nostra Roma
na Chiesa, e catolica fe, insino a gli Etiopi ne l'Africa:
il perche uiene ad esser frequentata Roma, piu ch'al-
112 tra citta del mondo, da strane e diuerse nationi, e po-
poli, ne sono però pochi, coloro che di queste prouincie
uengono ogni anno in Roma, per cio che nel tempo di
quaresma sogliono uenirui da molti di questi luochi
113 gia detti hora quaranta milia, hora cinquanta milia
huomini, & a le uolte piu, uisitando tutti i templi, e gli
altari, e le cose sacre, che ui sono, ne ui uiene alcuno xo
si grossone & attonito, che andando uedendo gli
antichi e merauigliosi edificii, come sono i superbi pa-
laggi, le terme, gli aquedutti, e dimandando, che cosa
si fussero tutte quelle, non si rallegri d'hauerle uiste, &
intese. egli è dunque (ritornando al proposito no-
stro) anco Roma ne la sua maesta, e ne la sua
grandezza, & una bona parte del mondo da se,
e uolontieri si sottomette riuerentemente al nome Ro-
mano; ma per cio che ci siamo un poco apparati dal di

Digitized by Google

re de gli edificij, e de luochi antichi di Roma, per uenire a dire de la riuerenza & auttorita che insino ad hora serua, seria gia tempo di ritornare a ragionare di quello, che fu gia principal nostro intento, se uedessimo di potere dare notitia piu certa di quelli luochi, c'hauemo lasciati, per molte parti di Roma, di dire.

Digitized by Google

Molti ſono, che lodano, e celebrano uariamente la hiſtoria; ma Aleſſandro Mammeo, che fu figlio di donna chriſtiana, e ottimo imperatore Romano, moſtrò con un ſol atto lodarla meraviglioſamente, e farne grá conto; perche eleſſe i ſuoi conſiglieri tutti hiſtorici, me diante i conſegli, e la prudentia de quali haueſſe hauuto ad amminiſtrare le coſe de l'imperio: molti anco preclari huomini ſenatori, conſulari, e glorioſi principi, che ſi ſono ualoroſamente portati ne le coſe di guerra, ſi ſono talmente dilettati de l'hiſtorie, che non ſi ſono contentati di leggerle ſolamente, e di oprare fatti degni d'eterna lode, ma hanno anche eſſi uoluto ſcriuendo, participare di queſta gloria, che ua drieto a i ſcrittori; perche (laſciádo di dire de gli altri) Fabio pittore de la nobil famiglia di Fabii, Lucio Lucullo, Aulo Albino, Aſinio Pollione, Cornelio nepote, Caio Ceſare, Ottauio, Auguſto, & Adriano furon tutti ſcrittori di hiſtorie; ma queſta coſi bella parte di dottrina per la infelicità di tempi paſſati, ne è quaſi ita uia; percio che eſſendo ſtata Roma (come hauemo ne le hiſtorie noſtre detto) afflitta da uarie barbare nationi, ſi ſono quaſi del tutto tralaſciati i ſtudii de le bone lettere; ma l'hiſtoria del tutto eſtinta, in táto che, eſſendo ogni coſa ruinata da i Barbari, nõ ſolamẽte nõ è ſtato chi habbia ſcritto per gli poſteri le coſe allhor fatte, ma egli s'è per lo piu perſo di ſaperſi i luochi de le contrade de la pone-

Digitized by Google

ra Italia, e de le citta, de le terre, de laghi, de fiumi, e de monti, che si ueggono tanto spesso da gli scrittori antichi nominare, e quel, di che piu mi marauiglio, è, che essendo tra questi tempi in Italia cresciute molte terre, e molte buone citta, non si sappia a che tempo, o da chi elle si fussero edificate: poi che dunque (la Iddio merce) in questa eta nostra, sono risorte molte arti buone, e specialmente lo studio de la eloquentia, e de le buone littere, e consequentemente un certo ardente desiderio di sapere i fatti antichi, e l'historie passate, ho uoluto tentare, se per quanto mi sento informato de le cose de l'Italia, possa rinouellare i nomi de gli antichi popoli, e luochi di lei con dare insieme auttorita, e luce a le noue citta, & a le ruinate, e disfatte quella uita, che puo darlesi de la memoria, e finalmente uedere, se io possa a le tenebre de le cose de l'Italia dare qualche luce: non sono io cosi temerario, e prosontuoso, ch'io mi offra di hauere a far chiari tutti i mutamenti de nomi, che ui sono accaduti di mutarsi in tanti anni; anzi io spero, che mi si debbia piu tosto hauer gratia de l'hauerne io ridotto qualche particella in porto, che essermene chiamato a raggione, perche io non habbia ogni cosa pontalmente distinta, e fatta apertamente, e senza alcuno scropolo chiara.

Digitized by Google

L'ITALIA SI DIVIDE IN XVIII. REGIONI, O PROVINCIE.

1 Il Genoesato, detto gia la Liguria.
2 La Toscana detta Etruria gia.
3 La Campagna e Maretima di Roma, gia detta Latio.
4 Il Ducato di Spoleti, che fu l'Vmbria.
5 La Marca d'Ancona, chiamata gia Piceno.
6 Romagna, che fu la Flaminia, e l'Emilia.
7 La Lombardia detta gia Gallia Cisalpina.
8 Il Ducato di Vineggia.
9 La Marca Triuigiana, chiamata gia Italia trasspadana.
10 Il Friuli, o l'Aquileia.
11 L'Istria.
12 L'Abruzzo, detto gia Samnio.
13 Terra di lauoro, gia detta Campania.
14 La Puglia.
15 Lucania, che dicono hoggi Basilicata.
16 Terra di Brutii.
17 Terra d'Otranto, che furono i Salentini.
18 La Calauria.

Digitized by Google

ITALIA ILLVSTRATA DI BIONDO DA FORLI.



Olendo descriuere Italia, parte principale di tutto il mondo, sarebbe il dritto, cominciare da le sue lodi: ilche hauerei io fatto uolontieri, non mancandoci amplia materia a poter dirne, se non ne fusse stato e da Vergilio detto, e da Plinio, e finalmente da Francesco Petrarca a bastanza. cominciaremo dunque dal nome, e dal sito di lei. ella, secondo i tempi, è stata diuersamente chiamata. dice Plinio, e Solino, ch'ella è stata chiamata Italia da un certo re chiamato Italo, che ui signoreggiò: alcuni han detto, che la togliesse questo nome da la moltitudine di belli buoi, che produce, che ne la lingua antica erano itali detti, essendo prima chiamata da Greci la Magna Hesperia, come Vergilio anco la chiama, detta Magna a differentia de la Spagna, che fu anco Hesperia chiamata. dice Iustino, che i primi popoli, c'habitorono Italia, furono gli Aborigini sotto il regimento di Saturno, nel cui tempo, per la molta giustitia, che egli seruò, dicono, che non fu huomo mai seruo, ne che possedesse cosa priuatamente, essendo ogni cosa in cõmune, e con la maggior pace, e quiete del mondo: il perche ne uenne anco Italia da questo re ad esser chiamata Saturnia, ella è (come uuol Plinio) molto simile ad una pãpana di quercia, circondata per la maggior Italia.

Digitized by Google

parte dal mare, da oriente, dal mare Adriatico, c'hanno anco chiamato Supero, e da mezzo di, e da ponente dal mar Tirreno, chiamato anco Infero, quella parte poi, che uolta a tramontana haue altissimi monti, chiamati per la loro altezza in lingua Franzese, l'alpe, de le quali (come dice M. Tullio) come d'un muro le fu cortese, e le prouide la natura contra gli impeti di barbari, ella si stende in lungo da l'Alpe da Augusta Pretoria, ad Otranto 1020. miglia: si stende di larghezza dou'e fu maggiore, dal fiume Varo, al fiume Arsia 540. miglia, e nel dritto di Roma, da la foce del fiume pescara, che corre nel mare Adriano a la foce del Teuere, è larga 126. miglia; e gira intorno dal fiume Varo, ad Arsia per riuiera 3038. miglia: haue Italia come una schiena, e come ueggiamo ne pesci, quasi una spina da la testa a la coda, che è l'Apennino, un monte che cominciando da l'Alpe, da quella parte, che è piu presso il mare Tirreno, ne uiene quasi al dritto uerso Ancona, e pare che iui uada a finire; ma riuolto di nuouo ne ua per mezzo Italia a finire ne Brutii, che è hoggi la Calabria posta da la parte del mare di Sicilia mostro il sito, e la misura d'Italia, uegnamo a diuiderla, & a descriuere particolarmente i suoi luochi; ma è troppo difficil cosa trouarui garbo, & a potere ben partire le contrade, e ridire ordinatamente le citta, i monti, i fiumi, per esser cosi gran mutatione fatta de luochi, come puo, chi legge l'historie Romane, uedere; per cio che Liuio, per quel puoco, ch'abbiamo de le

Alpe.

1020

Apennino.

Digitized by Google

historie sue, usa tali nomi di popoli, che non solo a di nostri non si conoscono, ma si conosceuano pure ape na nel tempo suo, e come si può da Strabone, e da Plinio facilmente coniecturare, mancauano ne la descritione, che fe molto accuratamente Augusto de l'Italia, molte citta, e molti popoli, che si leggono da Lio ne la sua, historia celebrati, e Plinio che fu a pena ottanta anni dopo d'Augusto, e che si forzò molto in questa medesima descrittione d'Italia, dimostra esser molta mutatione in cosi breue tempo da Augusto a lui fatta; ma troppo è strano, & horrendo ad udire la misera mutatione, che ne la descrittion di Strabone si uede fatta in Italia, che scrisse dopo di Plinio, & in quella di Pomponio Mella, e di Tolomeo medesimamente, che furono non molte eta l'uno da l'altro distante: e benche fussero molti popoli estinti, molte citta ruinate, egli mutarono anco il nome, molte citta, molti popoli insieme con le loro istesse contrade, e co i monti, e co fiumi, la donde auiene, che non si possano bene intendere le cose antiche da chi le leggo, ne chi uuole hora scriuere può di que nomi seruirsi, che serriano per dare autorita a la historia, per esser celebri, e triti appresso de illustri, e famosi scrittori antichi, e che sia fatta questa mutatione di luochi, e di nomi; anzi che habbiamo del tutto persa ogni notitia, e d'alcuni popoli, e d'alcune citta in Italia, si può di qua uedere chiaro, che lasciando di dire de la grandezza del popolo di Roma, che come non hebbe nel mondo pare, cosi è hoggi quasi

Digitized by Google

del tutto estinta, hor che comparatione si può hoggi fare da quello, che sono hoggi i popoli de l'Italia, a quello, che già furono ne tempi buoni, quando era la la republica Romana in fiore? certo nulla, per ciò che, per dire d'una parte sola, scriue Plinio, che de la Marca d'Ancona uennero ne la deuotione del popol Romano 360. milia Piceni, la doue hoggi non ha il decimo di questa gente, dice anco Plinio ne le lodi d'Italia, ch'ella è consecrata a gli iddij, e che nel consolato di Paolo Emilio, e di C. Attilio, intesosi de la guerra di Francioſi, sola senza soccorso alcuno di genti straniere, o de le gēti di la di Po in Lōbardia, armò sola, dice, 30. milia caualli, & 80. milia fanti, la doue, quanto a di nostri potesse Italia armare, e da cauallo, e da pie, senza genti straniere, e senza di la dal Po, meglio è tacerne, perche a uolerne fare il terzo, bisognarebbe fudarui. la mutation grande de luochi d'Italia si comprende anco, che Iginio, e Guido di Rauenna, che scrissero in questa materia, dissero Italia hauere 700. citta, la doue hoggi seguendo lo stile de la corte Romana, numerando region, per regione diligentemente, non ne ne ritrouiamo essere più che 264. benche la corte Romana chiami citta sole quelle, c'hanno uescoui, & Iginio, e Guidon, chiamino citta anchor quelle, che ueggiamo al tempo nostro non hauer uescouado, e pure con tutto cio, numerandoui anchor queste, c'hoggi sono in pie, si giunge a pena a 400. terre, la donde bisogna dire, o le citta esser ruinate, o fatta in loro grādissima mutatione di nomi, laqual ruina di tanti luochi

Digitized by Google

in Italia, da 600. anni, che fu Guidone in qua, parrà peraventura ad alcuni impossibile, ma noi non lo tenemo però ne impossibile, ne marauigliosa, sapendo, e ueggẽdo, che ne l'eta nostra, che (la Iddio merce) può chiamarsi felice, rispetto a l'altre passate, sono ruinate, e spianate piu di 30. citta, e bone terre, talche sono o del tutto abbandonate, e dishabitate, o solo ui è qualche pouero contadino a zapparui la terra, rimasto, come Cunio bona terra di Romagna, donde è la Illustre famiglia de cõti di Cunio e di Lugi uenuta, è del tutto dishabitata, anzi si semina doue si habitaua, il medesimo dico di Barbiano, ch'era anco iui presso, e nel Latio, doue è Preneste antichissima citta: doue è Zagarolo: doue è Gallicano: e da l'altra parte di Roma uerso Maremma, doue è Cento celle, bona citta: doue è Morlupo castello, e tante altre: hauemo anco un'altra difficultà in questa impresa nostra, che ne la diuisione de l'Italia, e ne nomi de le contrade principali, ui s'è in alcune fatta tre, quattro, e piu uolte, mutatione, talche sola la Toscana è rimasta intiera col suo nome, e con suoi confini, onde descriuendo diciotto regioni, che in tante ci ha parso partire l'Italia, piu commodamente (senza l'isole però) ci seruiremo per lo piu di que nomi, che sono in questa eta piu noti, e piu secondo il nostro intento, e sono questi i nomi de le prouincie, o regioni de l'Italia primo il Genoesato, detto gia la Liguria, secondo la Toscana che fu gia detta Etruria, terzo la campagna è Maretema di Roma, che chiamoron

Digitized by Google

Regioni d'Italia.

gli antichi il Latio, quarto, il ducato di Spoleti, che fu la Vmbria, quinto, la Marca d'Ancona chiamata gia Piceno, sesto, Romagna, che fu la Flaminia, e la Emilia, settimo, la Lombardia detta gia Gallia Cisalpina, ottauo, il ducato di Vinegia, 9. la Marca Triuisana, chiamata gia Italia Trasspadana 10. il Friuli, detto gia foro Iulio, & Aquileia 11. l'Istria 12. l'Abbruzzo, gia detto Sannio 13. Terra di lauoro, che fu gia detta Campania uecchia 14. la puglia 15. Lucania, che dicono hoggi Basilicata 16. Terra di Brutii 17. Terra d'Otranto, che furno giai Salentini 18. e la Calauria. & hauendo a caminare tutta Italia, mi pare di non douere lasciare di dire, di quelli huomini illustri, e famosi, che per le loro uirtu, e principalmente per le lettere, sono honorati dal mondo in quali citta, e luochi siano nati, o che essi siano gia, gran tempo fa, stati al mondo, o pure che ui uiuano hoggi, e medesimamente mi forzero di scriuere le cose, che in ciascun luoco son principali, e degne di non esser taciute; e questo, a cio che questa mia fatica habbia ad essere non piu una descritione de l'Italia, che de gli huomini chiari, & illustri, e quasi un compendio de le historie de Italia.

Digitized by Google

Il Genoesato.

Comminciamo dunque da la Liguria, seguendo Plinio, e diciamo, che ella hebbe alcun tempo ampissimi i suoi confini; percio che scriue Trogo, che Pisa era in Liguria, e gli antichi chiamorono i popoli del territorio di Pisa, Liguri Apuani, e Trogo, e Liuio dicono che Marseglia era tra la Liguria, e la Francia, e sono stati alcuni, c'hanno posto Lucca ultima terra de la Liguria uerso oriente; ma lasciando questi cosi antichi termini, ci bastera accommodare questa nostra diuisione de l'Italia, da quel, che fu, quando la republica Romana fiorì, a quel che è hoggi: hor dunque la Liguria si stende in lungo dal fiume Varo a la foce del fiume Macra: da l'un lato e chiusa da l'Apẽnino, da l'altro dal mare Infero; e la pte di q̃sto mare, ch'è da Varo a Macra, e chiamato particolarmente mare Ligustico, dice Liuio, che subito, che fu da Romani la prima guerra punica racchettata, si messe quella de la Liguria, e dice che questi popoli uiueano, come animali, di frutti d'alberi seluatichi, intanto, che combattendo piu presto a guisa di ladroni, che di soldati, fuggendosi subito, & ascondendosi in quelle asprezze de le montagne loro, fu a Romani piu forte il trouargli in quelle cauerne, che il uincergli, e che finalmente Fuluio intornio di fuoco que loro nascondimenti, e che Bebio gli ridusse nel piano, e che Postumio gli leuò talmente tutte l'arme, che non gli lasciò da potere zappare la terra, e Iordano monaco

Liguria.

I Liguri duri.

Digitized by Google

scrittore anco de le cose Romane, dice, che queste genti recusorono molto di uenire sotto il giogo di Romani, e che animosa, & ostinatamente gli resistierono. Liuio dice anco de la loro ferocita queste parole, che pareua, che questo inimico fusse a punto nato per intertenere i Romani ne la militia, cosi spesso, e con tanto ingegno bisognaua esser cō loro a le mani: e che nō era prouincia, che desse cosi materia a soldati Romani di diuentare gagliardi, come questa; si per la difficulta de luochi, ch'erano per quelle dure, & aspre montagne, doue bisognaua andare a trouargli, si anco per la destrezza, e uelocita del nemico, che non gli lasciaua mai pigliare fiato, & oltre, che il pigliare per forza i lor castelli era di somma fatica, e pericolo. u'era anco, che il paese era misero, e scarso, onde bisognaua estremarsi nel uiuere, e la speranza poi del guadagno per uia di predargli, era poca. non potendo dunque menarsi dietro ne ragazzi, ne bagagli, ne tante commodita, bisognaua, che a forza diuentassero ualenti huomini, e dice, che con questi Liguri s'hauea sempre che fare; perche per non hauere essi niente, bisognaua, che ogni di molestassero in conuicini, e facessero loro corrarie, ne si uenia però mai a le strette di sorte, che si fusse pure una uolta fatta giornata ordinaria. Annibale, dopo la rotta, che die a Romani a Trebbia, passato l'Appennino, ne uēne prima ne la Liguria, e Sēpronio, che li ueniua incōtro se ne uenne a Lucca, e medesimamēte Magone capitano Cartaginese, pigliata Genoua, si fermò molto in qsta prouincia, e trauagliò poi molto i Romani ne la Lō

Digitized by Google

bardia. la maggior pte de la Liguria è posta su l'Apenino; onde ne sono stati detti appenicoli, e da un'altra pte sono anco posti su l'Alpe, onde ne sono stati alpini chiamati. scriue Catone, che queste genti sono tutte fallaci, e Vergilio le chiama assuefatte molto al patire. hora per comminciare a descriuere a parte a parte i suoi luochi, faremo capo dal fiume Varo, chè serua anco hoggi il suo antico nome. Questo fiume uiene dale cime de l'Alpe, e del monte Saluio, e ua a congiungersi col mare non molto longe di Nizza, egli non è quasi per altro nato, se non perche diuide la Franza da l'Italia ne la marina. a man destra ui ha alcune terre, ui ha primo Rocchetta, appresso, Giglietta, e doue egli nasce, ui ha Busonio, uien poi appresso Nizza, chiamata gia Nicea, & edificata da Marsigliesi sul lito, ella è dal dietro congionta con l'Alpe. appresso è Villa Franca, chiamata gia Porto Hercole Moneco, detto cosi o per che Hercole, cacciato uia ogni altro, esso solo ui habitò, o pur, perche nel tempio suo, non s'adora altro Iddio seco insieme, uenendo Cesare in Italia da la Franza, passo per questa parte. Maestrale solo è il uento, che è a questo porto cõtrario, segue appresso Monaco, buon porto; doue è il termine del dominio di Genoesi. l'imperatore Federigo Barbarossa, sono da ducento e sessanta anni, che permise a Genoesi di potersi fortificare questo scoglio, o colle che s'è, di monaco. sopra Monaco forse due miglia longe dal mare è un castel ruinato chiamato Torbia, ilquale, uuol Giacomo Bracello huomo dottissimo, & eloquente, che egli fusse da gli

Varo fi.

Nizza.

Monaco.

antichi chiamato i Trofei di Augusto, donde noi tenemo, che nascesse Helio Pertinace imperator Romano. Segue poi proprio sul lito Mẽtono, et un poco su Rocca Bruna, amendue queste castella in assai sterile terreno poste. uien poco appresso poi uintimiglia, citta detta già Albintimiglio, laquale da la parte d'oriente è bagnata dal fiume Roderia, detto già Rutuba. longe un miglio da questa parte, sorge un colletto detto Appio, & appresso è uno castello, donde si uede il principio de l'Appennino, che iui presso commincia. diece miglia longe di Roderia è il castel di san Romulo, il cui territorio è molto abondante di cedri, e di palme, che sono in Italia radissime, e donde ha il Papa la Domenica de l'olive i rami de le palme per benedirle, e darle al popolo. quindi cinque miglia lontano è un castello, duo miglia presso al mare detto Tabia, notissimo per gli buoni uini, che ui si fanno; percio che i moscatelli di questo luoco non cedeno ne a quelli di Cipro, ne di Cãdia, ne a gli Falerni, & appresso 10. miglia è porto Mauritio, che dicono uolgarmente porto Morisse, e poi segue la ualle Vnesia, habitata da alcune castella, poi uiene Diano citta q̃si 2. miglia discosto dal mare, et abondante d'olimeti, e di uigne detta da gli antichi citta di Diana. appresso proprio sul lito è Ceruio, e su nel colle alto è Andoria terra intorniata da bei colletti pieni tutti di uigne: ne confini di Andoria sono poche uille. quiui è Albinga antica, e ricca citta, detta già Albioingauno, e patria di Procolo imperator Romano, et hoggi uolgarmente chiamata Arbenga,

Arbenga.

è da l'un lato gli corre il fiume Merula, chiamato anco hoggi Centa, per essere da cento torrenti aumentato. questa città è posta sul piano, apena un mezzo miglio discosta dal mare, et essendo tenuta assediata strettissimamente da l'essercito di Filippo 3. Duca di Milano, essendone capitan generale Berardino Vbaldino valorosissimo homo, p quatro mesi sofferì così ostinata, e valorosamente ogni assalto, & ogni disagio, che in tali casi si sogliono patire, che fu finalmente l'inimico forzato leuarli l'assedio d'atorno, e girsene via. qui presso nel lito è un castello chiamato Petra: indi a due miglia era Finaro, città così detta da la finezza e bontà de l'aria, quasi fino aere; percioche egli era posto ne la bocca di quella valle, a laquale era esso come una porta; ma i Fregosi, & il popol di Genoua per cauarne i carretteri loro nemico, spianarono l'anno passato anco la terra. presso anco qui molto sul lito è Naulio città bella, e per lo porto, e per le molte, e belle torri, ch'ella ha, hoggi la chiamano uolgarmente Noli, poi è il porto de i uadi Sabbatii, donde è sette miglia longe Sauona città nobile, e famosa per lo concorso di molti popoli, da liquali è frequentata, laquale Liuio chiama Sauona, come hora anco facciamo; ma Plinio la chiamò Sabbatio, e Pomponio Mella Sabbatia: la possiede hora Tomaso Fregoso singulare huomo, e litterato (ilche suole ne i prencipi d'hoggi di esser raro) e che con somma lode è due uolte stato duca di Genoua, i cui fatti, e di pace, e di guerra habbiamo noi in qualche parte tocchi ne le historie nostre; sono

Finaro

Sauona

Digitized by Google

appresso nel lito Arbizola, e Celle, piccole ville, e poi è Verazzo, chiamato Viragine da gli antichi, & da alcuni altri il uico de la uergine, uien poi il uico di uoltori, il quale è per lo mezzo seccato da un fumicello chiamato Cherusa, appresso uiene il fiume Portifera, e maggior di Cherusa, e piu uiolēto, c'ha dato il nome a tutta quella ualle, luoco ameniſſimo per la bellezza, e grandezza de gli edificii, che ui sono, tutto ch'egli sia sterile molto, uiene appresso poi Genoua col suo bel porto, nelqual si uede cosi superbo e magnifico molo edificato su l'acque, e la bocca del porto è uolta uerso il mare d'Africa. la citta di Genoua nō sappiamo noi, ne a che tempo, ne da chi la fusse edificata, perciò che noi tegnamo una baia, quello, chel nostro Braccello approba de la fauola di Fetonte, e del suo compagno Genuo, non essendo autore d'autorita, che l'approbi, il medesimo diciamo de le pazzie fanciulleſche, che di Iano si dicono, noi ueggiamo che di questa citta non si fa mentione alcuna ināzi al tempo de le guerre, che ferono i Romani con Cartaginesi: e Floro, e Giordano historici, numerando i popoli de la Liguria, soggiogati da Romāi, come i Salturii, i Deciati, i Buriati, gli Ingauni, non ui nominano mai i Genouesi, che se fussero stati a quel tempo noti, mi credo che non gli haurebbono taciuti: la prima mentione, che se ne fa, dice Liuio, che Publio Scipione ritornò con poche genti a Genoa, che fu ne la seconda guerra punica contro Annibale, et altroue dice, che il senato ordinò a Lucretio, che ritornasse ad edificare Genoua, ch'era stata

Genoua.

Digitized by Google

da Magone Cartagineſi diſtrutta, e dopo queſti tempi furono molto amici i Genoeſe, e tutta la Liguria a Romani; ma eſſendo i Romani ſoliti di portare quaſi infinite colonie per tanti luochi d'Italia, non ne portorono mai pure una, ne in Genoua, ne in altro luoco di queſta prouincia, ilche penſo io, che naſceſſe, che eſſendo ſteril e molto il luoco, & aſpero, temeſſero i ſoldati, e l'altre genti d'andarui ad habitare, & a uiuerezma finita la ſeconda guerra punica, uolſero i Romani l'arme contra gli Inſubri (che è quel di Milano) e contra tutti gli altri popoli de la Lombardia: ne le quali guerre, è da penſare che Genoa, c'haueua anco a quel tempo naturalmente bel porto, fuſſe un loco molto cõmodo, & atto a potere (come è anco hora) paſſare le genti, e l'altre coſe neceſſarie per la guerra in quel di Milano, e di Pauia: egli è certo, che quel, che aumenta piu le ricchezze d'un luoco, è l'eſſere frequentato da molte genti, e conſeguentemente, doue ſi puo molto guadagnare, iui ſole furſi gran popolo, e nondimeno in mille anni, che ſeguirono a la ſeconda guerra punica, non poſſette Genoa molto inalzarſi: ella fu ſoggetta a Romani da 700. anni, che corſero da che fu da Lucretio rifatta, infino a gli anni del Signore 660. che fu lor da Rotari re di Longobardi tolta: da la quale nation fiera di Longobardi la fu poco humanamente trattata: ma Carlo magno poi, e Pipino ſuo figlio, che furono re d'Italia, e medeſimamente gli altri re di Francia lor ſucceſſori per cento anni forſe la trattarono humaniſſimamente, ſi come

Digitized by Google

ſerono anco de l'altre citta de l'Italia, tenendoui in go uerno que duchi, che erano allhora chiamati conti; tra i quali ne fu uno Ademarco, il quale liberò la Cor ſica da i Mori, che la teneuano oppreſſa molto, & eſ ſendo poi coſtui da queſti iſteſſi Mori ammazzato, i Genoeſi ricuperorno del tutto l'iſola de la Corſica, an negando, e facendo cattiue quatordeci naui di Mori. ma eſſendo di nuouo Berengario terzo ritornato in Italia, donde era ſtato una uolta cacciato, e disho neſtando con le ſue cattiue opere il nome de l'impe rio, & eſſendo Vgone Arelatenſe la ruina del re gno d'Italia, uennero nel nouecento, e trentacinque a tempo di Papa Stefano ſettimo i Saraceni co i Mori, e pigliaron Genoua, e la diſſiporono; e quello, che non ſe udi forſe mai, que pochi, ch'erano rimaſti uiui di Genoueſi furono portati oltra mare prigioni, tal che rimaſe la citta deſolata, e ſenza anima alcuna: ſcri ue però Andrea Dandolo Duce di Vineggia, che fu dmico di Franceſco Petrarca, che in breue furono ritornati in Genoua tutti quelli, che erano da quatore dici anni in giu, e tanto è piu uero queſto teſtimo nio, quanto, che è ſempre ſtata tra Genoueſi, e Ve netiani una certa gara in tanto, che al tempo, che fu queſto Duce Dandolo, uēne l'un popolo, e l'altro in eſtremo pericolo con l'arme in mano. ma da quatro cento anni in qua è molto accreſciuta Genoua, ac quiſtando molto, e fortificandoſi in terra; ma molto piu in mare, ella haue oſcurato il nome de la Ligu ria, de laquale è ſignora, tal che la parte di queſta

Digitized by Google

prouincia, che è uerſo il fiume Varo, è chiamata la Riuiera di Genoua da ponente, quella ch'è uerſo il fiume Macra è chiamata la Riuiera di Genoua di leuante, e di piu inſignorita de la Corſica, di Cipro, di Aſia, di Tracia, di Scitia, ui ha le ſue Colonie mandate, & è hora un terrore di coloro, per gli cui tradimenti, e crudelita andò due uolte per terra. ha Genoua hauuti duo Pontifici Innocentio quarto, & Adriano quinto de la nobile famiglia Fliſca, e de la medeſima famiglia da trenta cardinali, de quali ſolo Giorgio Veſcouo di Preneſte n'è uiuo. hora è duca di Genoua Ludouico Fregoſo humaniſſima perſona, e degna di coſi nobil madre, come è donna Caterina nata de la illuſtre famiglia Ordelaffa da Forli, laquale hauendo anco il celebre Iano Fregoſo generato ſi ha trouato hauere la morte nemica, che glielo ha, poco fa tolto. ha hora Genoua (che ſono grandiſſimi ſuoi ornamenti) molti cittadini famoſi, e per la nauigatione, e per la mercantia; ha però poco litterati, fra i quali quelli, che ne ſono piu noti, ſono Nicolao Ceba, & il noſtro Giacomo Bracello, e Gotardo Secretario del duca. da la parte di leuante corre preſſo Genoua il fiume Biſagne chiamato da gli antichi Feriore, del quale nome antico non s'è anco del tutto perſa la memoria; percioche un minor fiume, che in queſto Biſagne, poco ſopra corre, è chiamato Feriſano. partendo da Biſagne ſi trouano alcune piccole ville, come uerui, Buliaſco, Saulio, e poco appreſſo è Reco, ch'è maggiore di quelle, e

Riuera di Genoua.

Digitized by Google

poi è Camuglio, e sono 24. miglia dal fiume Cherua sa detto di sopra, a questo Camuglio, laquale contrada tutta, non solo quello, che è nel piano presso al mare; ma quanto le sue ualli, e i suoi colli si stendeno è piena di bellissimi palazzi, e d'altri uaghi e sontuosi edificii, tal che nauigando questa cosliera per alto mare, a punto pare, che tutta questa contrada sia una bella citta. da Camuglio commincia un capo, ch'è dedicato a S. Eruttuoso, il cui tempio è nel piu intimo ritratto di questo capo posto, & è da tutti i conuicini con gran diuotione frequentato, questo capo, percio che egli ua molto sassoso, & eminente in mare, è chiamato Capo di Monte, e da la banda manca ha una stretta bocca, donde entra il mare, tal che fa il porto chiamato gia del Delfino; hora i paesani, toltane la prima sillaba, il chiamano porto Fino, quasi chiamandolo pur tosto fino, da la bonta (perche nel uero è un buon porto) che dal Delfino, segue poi da leuante un'altro golfo che'l chiamano Rapalli, cosi chiamano anco una valle, che iui è, laquale benche sia tra monti sassosi posta, è nondimeno fertile molto, e di cedri, e d'olive, e ui ha nel lito una terrecciola notissima del medesimo nome. cinque miglia appresso è una terra moderna chiamata Chiauari, laquale 150. anni adietro non hauea muro atorno, e qui conuengono hoggi tutti que popoli, e de la marina, e de le montagne per le cose de la giustitia: qui presso corre al mare il fiume Entella chiamato gia per alcun tempo Labonia; ma hora il chiamano Lauagna, e da man dritta ha Riparosa, e molino,

Porto fino.

Lauagna.f.

bone

bone terre, e done nasce ha Roccataia. questo Lauagna è accresciuto da questi fiumicelli, Graueia, Olosa, Sturla, & a man dritta su la marina, è Lauagna, che è una uilla, donde ha la nobilissima famiglia di Flischi hauuto origine, detta de i conti di Lauagna, c'hebbe gia que Pontifici, e que cardinali, che si son detti; a mã manca del fiumicello Graueia sono Vignolo, Garibaldo, Erelio, e presso il fonte Rupsa. quatro miglia longi da la foce di Lauagna, e sul lito una uilla chiamata Sigestro, che hoggi dicono uolgarmente Sestro, io crederei, che qui presso fusse Sigesta di Tiguly, cosi chiamata e da Tolomeo, e da Plinio. dirimpetto a questo luoco è una isoletta, partita da terra ferma da un picciol rio, questa isola ha cosi d'ogn'intorno scoscesi i monti, che pare, che sia fiata da la natura centa di mura; onde le genti, che ui habitano, uengono a starui secure da ogni assalto e di mare, e di terra, e ui si puo da due parti andare, da man manca, e da man dritta, e l'uno, e l'altro è porto; benche quello, ch'è da Leuante sia piu securo, e piu uero porto. qui presso è Moneglia, che son duo colletti pieni di uigne, e su son queste terre Bancalese, Matusco, Matalana. con Moneglia con fina Framula chiamata hoggi da paesani per l'asprezza di colli Ferra Mula, quasi che chi passa indi, debbia ben prima ferrare le mule, e i caualli. poco indi discosto è il bel Leuanto, terra non molto antica, amenissima però ne le sue ualli, e colletti. a lato a questa contrada si ueggono queste quatro castella, quasi di pari distantia l'un da l'altro discosto, mõte Rosso, Vulnetia, chiamata hoggi

Laua-gna.

Digitized by Google

uolgarmente Vernaccia, Maranula, e Rio maggiore, i quali luochi non sono noti in Italia, piu che si siano, & in Franza, & in Inghilterra per la eccellentia, e bonta di uini, che ui si fanno: egli è certo cosa marauigliosa, e bella, uedere que monti scoscesi & alti, che apena ui possono gli uccelli giõgere, e che pare, che non sia pure altro, che un uiuo sasso senza põto d'humore, e ui sono cosi abõdeuoli, e delicate uignette a põto a uederle, come si ueggono l'bellere abbarbicate in un muro, lequali uigne, e de l'altre medesimamẽte, che sono per lo Genoesato egli pare, ch'a tẽpo di Plinio nõ ui fussero, poi che raccogliẽdo diligẽtemẽte tutti buoni uini, che produce Italia, nõ fu mai mẽtiõe di q̃sti, saluo se nõ fussero q̃sti i uini Lunensi, i quali egli molto loda. appresso a Rio maggiore uiene il porto de l'antica, e famosa citta di Luna, ricordato bẽ lodeuolmẽte da scrittori antichi, nelquale p quãto possiamo cõietturare da q̃l poco, che se ne legge hoggi, si ferono gia di grã trafichi, cõe Persio accẽna, toccãdo l'auaritia di Romani; e la natura, p farlo maggiormẽte securo, ui locò dirimpetto quella isoletta, che'l difensa da mezzo giorno, e da Lebeccio; onde ui si uiene a fare una bocca cõ molte giruolte, et un golfetto di cinque miglia e lato, e lõgo. & in questo porto, doue possono uascelli grãdi, e senza numero cõmodamẽte stare, scorre Macra. ne la sommita di questa isoletta ui fu gia un tẽpio di Venere, che poi a tẽpo di christiani fu a S. Venerio cõsegrato; onde n'è il porto hoggi chiamato porto Venere, e dirimpetto a la ponta de l'isola da ponente, è una terra chiamata medesima-

Porto Venere.

mẽte porto Venere, colonia di Genoesi, che fu gia termi
ne de i cõfini de la Liguria, e de la Toscana, e dirincon
tro a q̃sta terra nel golfetto, u'ha un castello chiamato
Ilece, molto noto; pche, come porto Venere era termi
ne del territorio di Genoesi, cosi q̃sto castello era del ter
ritorio di Pisani, e ne la piu interna pte di q̃sto golfo La Spe
u'ha una noua terra chiamata la Specie, & atorniata cie.
di muro 60. anni adietro, a cãto a laquale, come si puo
da la descrittione, e dipintura de l'Italia fatta da gli
antichi, cõiecturare, fu Tigultia, e questa terra è patria
del dottissimo Bartolameo Facio. da la parte di leuãte
uiẽ q̃sto porto a chiuderſi da un capo, chiamato hora Macra
di Luna, pſſo alquale ua giu nel mare Macra piaceuol fiu.
fiume, e pieno di pesci, e notissimo e celebre p diuidere
la Liguria da la Toscana. a mã mãca di Macra son q̃
ste terre, Vezziano, Arbiano, Podẽtiano, Ricco, Lucio
lo, e Mulazzo, dõde la nobil famiglia de i Marchesi di
q̃sto nome ne uiene. hor q̃sta riuiera de la Liguria da
Varo a Magra hãno gli antichi detto ſtẽderſi 211. mi
glia, e ne l'eta nostra nõ arriua a 180. e q̃sto mare Li
gustico ha tre isolette, che si potrebbõ piu tosto chiamar
scogli, una dirimpetto ad Arbẽga, che fu ſpesſo fido soc
corso a poueri marinari; la secõda è dirimpetto a Noli,
la terza è q̃ nel porto di Luna, cosi pſſo al capo, che ui
è da ponẽte, che pare, che nõ sia isola; ma terra ferma.

La Toscana, gia detta Etruria. Regiõ. 2.

Toscana chiamata da gli antichi Etruria e la secõ
da, e notissima cõtrada de l'Italia, e commincia do dal
fiume Magra si ſtẽde isino al Teuere p 174. miglia, e

Digitized by Google

ḡsti duo fiumi son suoi termini da due pte, da un'altra pte, è l'Appēnino, e da l'altra e quella pte del mare Infero, che è da la foce di Magra al Teuere, e si stẽde insino a Sardegna, chiamato e Toscano, e Tirreno; percio che la Toscana, ne fu anco chiamata Tirrenia, prima da Tirreno lor re, che uenendo (come scriue Trogo) da Lidia, che è in Asia qui, ne cacciò gli Vmbri, che l'habitauano: dice Liuio, che inanzi che l'imperio Romano fusse ampliato, come egli fu, questi popoli di Toscani furono e per terra, e per mare potentissimi: ilche dice, si puo uedere, che il mare Supero, & Infero de quali uiene Italia a guisa d'una isola, centa atorno, furono da gli Italiani istessi l'uno chiamato Toscano dal nome commune di questa gente, l'altro Adriatico da Adria Colonia di Toscani posta su le piaggie di quel mare, e i Greci chiamano l'uno Tirreno, l'altro pure Adriatico, & essendo uolti a l'un mare & a l'altro, hebbero prima da l'Appennino in qua uerso il mare Tirreno 12. citta, e poi altretante di la d'Appennino, mandateui tante Colonie, e possedettero tutto di la di Po insino a l'Alpe, eccetto quella sola parte doue è Vineggia, le 12. citta che si dice, che i Toscani tennero, doue mutauano ogni anno gli officiali, che essi chiamauano Lucomõi trouiamo, che fussero, Luna, Pisa, Popolonia, Volterra, Agellina, Fesole, Rusellana, Arezzo, Perosa, Clusio, Faleria, e Vulsinia, de lequali non ne sono hora piu che quatro in pie intiere. l'auttorita di Toscani fu molta; percioche da loro tolsero i Romani la Pretesta, la Trabea, le falere, gli anelli, le Toghe pinte, e

palmate, i carri trionfali, i fasci, i littori, le trombe, la Sella curule, e i Romani soleano mãdare qui i lor figli ad apprender le discipline, come gli mandarono anco poi ne la Grecia, e grande argomento de la grandezza di Toscani anco, che in Roma si temette piu ne le guerre, che gli mossero quelli contra, che di qual si voglia altro popolo, e piu uolte crearono in Roma il dittatore in quelli tumulti, che in altro tempo nel quatrocento e settanta dopo il principio di Roma furono i Toscani uinti, e soggiogati da Romani presso il lago di Vadimone; ma tentoron due uolte di ribellarsi, la prima a tempo di Annibale, e furon gli Aretini capo de la ribellione, la seconda fu a tempo de la guerra sociale, & in questa seconda uolta, fu questo tumulto sopito con molto sangue de gli Aretini, di Fiesolani, e di Clusini, con la ruina e d'Arezzo, e di Clusio. ma per settecẽto anni poi, insino al tempo d'Arcadio, e di Honorio si stette la Toscana quietissima sotto l'imperio Romano, comminciando poi a gire l'imperio di Roma a dietro, ella anco comminciò a sentire di molte calamita, e le manco furon quelle, che hebbero i Toscani da i Gotti. i Longobardi furon quelli, che (come hauemo ne le nostre historie detto) nel primo uenir loro in Italia la oppressero siranamente, e piu crudelmente, che altra parte de Italia, tal che al gouerno di tutta Toscana un sol gouernatore bastò, che i Longobardi chiamorono il castaldo; ma cacciati i Longobardi d'Italia, e comminciando tutto il paese a pigliare un poco di fiato nel tempo di Carlo

Digitized by Google

Magno, e di suoi successori, si partirono questa così bel
la parte fra loro, Ludouico figliuol di Carlo, e Pa-
pa Pascale, toccando a l'imperio Arezzo, Volterra,
Clusio, Firenze, Pistoia, Lucca, Pisa, e Luna, e tutto il re
sto a la chiesa; ma essendo poi stati cacciati d'Italia i
successori di Carlo, & hauēdo il gouerno de l'Italia
in mano Berengario imperatore, e Lotario suo figlio,
uēne la misera Toscana in uarie, & estreme ruine; pe-
cio che nel 940. nel tēpo di Papa Giouāni 10. uēnero
gli Ongari. e spolporno, e saccheggioron insino a l'os-
sa a la misera Toscana, menandone anco que pochi e
maschi, e femine, ch'eano rimasti uiui, in Ongaria. scri
ue Spartiano, che Adriano imperatore fu pretore ne
la Toscona; ma ritornādo al nostro intento; a lato al
Luna. fiume Magra è mācata gia l'antica, e bella citta di Lu
na, posta gia fra le principali di Toscana, ella fu pa-
tria di Papa Eutichiano; ma la sua ruina è bene anti-
ca: cioche insino a tēpo di Lucano era mezza abādo
nata, e Martiale dice, che qui si facea gran caso, e da
q̄sta citta ritiene tutta q̄lla cōtrada il nome, chiamata
Lunēse, e p lo piu soggetta a Genoesi; a man dritta di
Magra sopra Luna è Sarzana, la cui rocca chiamano
Sarzanello, che è stata fortificata, e di dētro fattiui di
bellissimi edificij da Tomaso Fregoso di Genoa: medesi
mamēte da questa bāda è Castel nouo, Fossa noua, Or
to nouo, Villa frāca, e Bagnono, cō un fiumicello di q̄-
sto istesso nōe, e Filatera, e Malgrato, e ne le radici de
l'Appēnino e Pōtremolo: sono anco iui dētro da l'un
lato Fiuizzano, Verucula, e Gragnola, da l'altro, Mō-

Digitized by Google

tone, Carrara, Mussa, & altri piccoli castelli su questi monti gia chiamati de le Viole, de i Tuguli, dei Segauni, & Apuani, popoli tutti gia de la Liguria, i quali mõti si stẽdeno da l'Appennino uolto nel mare Tirreno, da oriẽte a mezzo di, e si chiamano hoggi le montagne di Carrara Lunense. di questi popoli dice Liuio cosi, che Sempronio apse, & assicurò la strada da Pisa uerso gli Apuani, insino al fiume Mera, & al porto di Luna, ruinãdo, & abbattẽdo ville, e castella, e che ritirandosi gli nemici ne luochi de loro antichi, ne furono con tutta la difficulta de luochi cacciati, e uinti. in questi monti cauorono gia i Romani bellissimi, e molti marmi, per ornarne gli edificii in Roma, in tanto, che insino ad hoggi ui si ueggono e colonne, & altri molti gran pezzi, che dopo, che Roma commincio a gire a dietro, niuno s'è piu curato di portarli al trone, o nõ ha possuto, o uoluto per la molta spesa, che ui uorrebbe; soleuãsi nõdimeno, e cõ mãco fatica, e dispesa, portare gia i marmi, & a Pisa, e poco fu a Firenze, & in Roma anco, & in Genoua: Giuuenale fu mentione di questi grã marmi, che si tagliano in queste mõtagne de la Liguria. dice Plinio, che questi biãchi marmi de la Liguria si seccano facilmẽte con la sera. hora il secõdo fiume ne la Toscana dopo Magra fu da certi de gli antichi chiamato Anseri, e da Liuio, Mera, et hora il chiamano Serchio, a mã mãco, delquale un poco discosto, ma pẽsso il lito del mare, è una rocca edificata sopra certi antichissimi edificii, è chiamata Mutrone, laqual essẽdo nel 1265. tolta da Fiorentini, fu da Carlo

Serchio fiu.

Digitized by Google

re di Sicilia restituita a Lucheſi, e pure hoggi rihauuta la di nouo la poſſiede il popolo di Fiorenza; piu dentro e Petra ſanta, et a la foce proprio di Serchio, è Viareggio, chiamata da gli antichi Virego; ma prima, che io uenga a dire de luochi dentro terra, e che ſono a la riua deſtra di queſto fiume, per piu chiarezza de luochi, ſcorreremo la marina di Toſcana infino al Tenere, la quale, come fu ſempre, coſi è anco hoggi per lo piu ſiluoſa: percio che Eutropio dice, che Aureliano imperatore haueua determinato di diſtribuire al popolo anco del uino, come ſi ſoleua del pane, e de la carne ſure, e che per farlo perpetuo, s'haueua poſto in core di comprare da i padroni, tutti i luochi, che ſono in Toſcana per la ſtrada Aurelia infino a l'Alpe maritime, che ſono fertili, ma pieni tutti di ſelue, & indi hauerne poi il uino, che uoleua diſpenſare al popolo. hor preſſo al fiume Serchio uiene la foce d'Arno, donde è poco diſtãte Liorni, detto gia Liburino, che è una Rocca fortiſſima del porto di Piſa, preſſo la quale, un miglio lunge da terra ferma è un ſcoglio, ſul quale è una torre con una lampa ſempre acceſa per potere ben di lungo moſtrare a marinari di notte, et il porto di Piſa, e l'Arno, dentro terra tre miglia è la citta di Piſa poſta ſu l'Arno, cõ põti, e belli edificii ſopra: queſta citta è antica & illuſtre p li molti ſuoi geſti, e trahe origine, come dice Vergilio, da gli Alfei, benche Plinio dica, che da Pelope, e da Greci: ella hebbe Eugenio 3. Pontifice ſuo cittadino, a tempo che romani fiorirono, la non fu molto poſſente, ma eſſendo ruinate molte citta di

Viareggio.

Arno f.

Liorni.

Piſa.

Digitized by Google

Toſcana ne la marina, come l'una da una parte, e Po-
polonia da l'altra, & eſſendo in pace le coſe d'Italia,
nel tempo di Carlo Magno, e de ſuoi figli, Piſa ualſe
molto in mare, e ui hebbe di molti ualoroſi huomini,
de quali habbiamo noi a lungo ne le noſtre hiſtorie
detto; ma 40. anni dopo, ch'ella diuentò a Fiorentini
ſoggetta, ſi è uiſta tornare a niente, & a mancarui il
popolo, e le faculta: da terra a Liorni ſono i ſtagni
chiamati dal nome di queſta terra, poi uiè monte Ne
gro: in q̃ſto lito uiene ap̃ſſo poi il fiume Cecinna det Cecinna fiu.
to coſi e da Plinio, e da moderni, ne la cui foce a man
manca è Volterra, chiamata da gli antichi i uadi Vo Volterra.
laterani, doue (come uol Plinio) fu il porto de Volate- Vada.
rani, & hoggi ui dicono uolgarmente Vada: hor da
Cecinna al fiume Vmbrone ui ha una bona diſtantia,
ne la quale primo ſul lito è la terra di S. Vicentio, e
dietro è Vibona antica citta; piu ſu è Subreto, poi s'in
golfa alquãto il mare, e qui è una terra chiamata por
to Baratto, e piu ſopra è Campiglia, e dopo s'ingolfa Porto
di nuouo maggiormente il mare, & in queſto golfo è barat-
Piõbino no ua citta, e chiamata 300. anni adietro da to.
gli ſcrittori de le coſe eccleſiaſtice, Plombinaria, e da Piom-
l'un lato è porto Foreſe, e fra terra è la citta di Scarli bino.
no, e poi ſul lito è caſtel Troue, e Caſtiglion di Pi- Porto
ſchiera, caſtello poſto quaſi ſul lito, e ne la bocca de la Foreſe
palude, che iui è. partendo di qua ſi troua la foce del Vm-
lago Orbitello, detto gia il lago Aprile, e finalmẽte ſi bione
troua la foce del fiume Vmbrone, doue nõ poſſono, ſe f.
non mediocri uaſcelli entrare, e qui preſſo fu Popo- Popo-
lonia.

Digitized by Google

lonia antichissima citta, de laq̃le fu Liuio, e Virgilio mẽtione, ella fu ruinata e posta a ferro, e a fuoco a tẽ po che regnaua i Italia Bernardo nepote di Carlo Ma gno, da Nicea di Costãtinopoli, capitã de l'armata di mare, tal che pochi uestigij ui se ne ueggõ hora. a man

Grosse to. mãca di Vmbrone è la citta di Grosseto, a mã dritta è

Bõ cõ uento. Ighia, poi è l'isola, e piu sopra è Bõcõuẽto, e poco sotto

Tela mone. oue q̃sto fiume nasce è Assiano; appresso poi su la marĩ na nel golfo è Telamone, ch'è un bõ porto, e da Plinio è Telamoto sa detto, e molto è cõmodo a li trafichi di

Monte argen taro. Porto Herco le. Seneſi, uie poi il mõte Argẽtaro sporto su nel mare a guisa d'una isola, doue è porto Hercole, come anco an ticamẽte si diceua, et in q̃sti luochi nõ s'habita da nin no, tutto che e su nel mõte, e d'intorno al porto si uegg- gano molti antichi edificij p terra. dopo del mõte Ar gẽtaro un poco discosto dal mare è un castello, chiama to capo d'Alueo, nel cui territorio scorre un fiumicello

Piscia su. il Pa trimo nio. detto Pissia, che è il termine de la Toscana ristretta in se stessa da q̃l che prima era, pche'l resto è il patrimo nio di santa chiesa chiamato, donato gia a Papa Gre gorio 7. da la cõtessa Mattilda nel 330. e ui fu q̃sto fiu micello Pissia posto p termine: segue poi il fiume Mar ta, che uiẽ dal lago di Bolsena: sopra la foce alquãto di q̃sto fiume è um castel chiamato Mõt'alto, fondato, co me il sito, e la uicinita del fiume dimostra sopra un'ãti co luoco d'un popolo, che Vergilio chiama i Grauisci,

I Gra uisci. pssso i quali dice Plinio, che solea nascer il corallo, si co me anco hogi ui nasce, e ui si pesca. appsso uiene il fiu me Minio, delquale fa Vergilio mẽtione, et hoggi ritie

ne anco il suo antico nome, ꝑsso alquale tre miglia di scosto dal mare e la citta di Corneto, laquale si conosce bene esser ãtica, e ꝑ le spesse torri, cheui si veggono, e ꝑ la supba eccellẽtia de le mura, & io crederei, che fusse q̃lla terra, che Tolomeo, Plinio, e Põponio Mella chiamano Cafiel nouo, dicono che la fusse aumẽtata da le ruine di Tarqnia gia citta ãtica iui ꝑsso, e dõde hebbero i Tarqni, che furõ gli ultimi re di Roma, origine. q̃sta citta ha hauto a di nostri un suo grã cittadino, che fu Giouãni Vitellese cardinale, ma egli hebbe doloroso fine, pcio che essendo stato pigliato i cafiel S. Angelo i Roma, si morì, uiue bẽ il Nepote Bartolomeo da Corneto, uescouo di mõte Fiascone, giouane literato, e pru dẽte. 10. miglia da Corneto è un bel porto, cõ una fortezza bellissima, c'hoggi la chiamã Ciuita uecchia, et io mi tẽgo di certo, che q̃sto fusse il porto di Cẽtocelle, delq̃le si fa spesso mẽtione ꝑsso li antichi, pche poco in di lũge si uede il loco, doue fu la citta Cẽtocelle distrutta da Saraceni nel tẽpo di Bernardo nepote di Carlo Magno, et edificata poi, l'hauemo uista noi habitare, ma da 19. anni i qua è dishabitata. q̃sto è q̃l loco, doue dice Plinio nepote, che Adriano impatore edificò Cẽto celle a tãti giudici, c'hauessero hauto ad udire le cause publicamẽte in ꝑsentia sua, e doue S. Agostino scrisse i libri de la citta d'Idio. passato il porto di Ciuita uecchia, si trouão grã fondamẽti d'edificij antichi, e ui si chiama hoggi Pirgo, e ui è sopra una piccola chiesetta qui erão i Pirghi uecchi chiamati da Vergilio, e nel lito iuiꝑsso è il mõasterio di S. Seuera, e che poco tẽpo fu

Corneto.

Tarquinia.

Ciuita uecchia.

Centocelle.

Pirgo.

S. Seuera.

Digitized by Google

che è stato fortificato come una rocca insieme col porto, poco appresso ua giu nel mare il fiume Ceretano, a lato alquale fra terra è hora Ceruetere, terra, che a tempo, che i Galli Senoni pigliarono Roma, fu detta Cere de i conseruati: questo luoco è molto celebrato per li sacrificii, che ui si faceuano, piu che altroue, diuinamente, onde uogliono i grammatici, che per questa causa siano state da Cere chiamate le Cerimonie, e Liuio dice, di Mezentio re di Toscani, che egli faceua residentia a Cere citta molto ricca, e Martiale loda molto i prosutti, che qui si faceuano, e fra terra poco meno d'un miglio e mezzo lontano da Cere è il luoco, doue fu Agillina antichissima citta, e numerata fra le principali di Toscana, hora non ui ha altro, che sopra un colletto sassoso alcuni piccoli ueligij d'edificii: segue poi ne le palude un picciol luoco chiamato gia Perge, hora è posseduto da gli Orsini, & è detto la palude, ne si troua altro edificio, o ruina insino al porto Romano gia ruinato, che Claudio imperatore incominciò, e Traiano il fini, e del quale si ueggono hoggi alcuni residui, e da non crederssi ueramente da chi non gli ha uisti: e benche habbiamo in Roma rissaurata tocco alcuna cosa, uogliamo qui nondimeno aggiongere quello, che iui per inauertenza s'è forse lasciato di dire. questa citta di porto fu patria di Formoso Pontifice, e su quella isoletta palustre (doue era questa citta) fatta dal Teuere, due miglia lunge da Hostia, si ueggono anco insino ad hoggi tra quelle spine & herbe, e mezzi atterrati da i funghi, e da l'acque, pezzi di

Ceruetere.

Cere.

Cerimonie

Agillina.

Porto Romano.

Digitized by Google

marmi grossissimi, & in tanta quantita, che se ne potrebbe facilmente edificare una citta, e di cosi smisurata grandezza, che chi non sapesse, che gli obelisci sono stati portati in Roma infin da l'Egitto, non potrebbe credere, che questi sassi s'hauessero possuto qui per mare condure, & ogni pezzo ha da due bande scritto un certo numero, l'uno de quali (secondo Plinio) designa il peso de la pietra, l'altro significa il numero de pezzi mandati da ciascun mercadante, e questo basti di porto. ritornando hora donde partimmo, cio è al fiume Serchio, egli ha a man dritta una terra chiamata Librafatta, e su ne l'Apennino presso al suo fonte e Grignano ignobil castello, e da q̃sta parte infin che'l fiume arriua giu nel piano u'hauna ualle'chiamata Carfagnana habitata uaghissimamente di molte uilla, e castella. de le quali per la maggior parte ne è il marchese di Ferrara signore, ma quelle terre, che sono piu note a man dritta del fiume scendendo in giu, sono Castel nouo, e Barca, e poi fra terra prima che gionga al mare, passa questo fiume a lato a Lucca colonia gia di Romani, laquale essendo uenuta in potere di Gotti fu (come si è ne l'historie detto) sette mesi combattuta da Narse Euruco, prima che si potesse ribauere, ella fu prima di Papa Lucio 3. & essendone uescouo Alessendro 2. fu poi Papa, nel cui tempo, essendosi Corrado uescouo di Parma fatto creare Papa da i uescoui di Lombardia, fu scisma ne la chiesa Romana di Lucca: son 50. anni, che se ne insignori un suo cittadino nobile chiamato Paolo Guinisi, ma u'hebbe insie-

Carfagnana ualle.

Lucca.

Digitized by Google

lice fine; percio che hauendo per trenta anni cumulato gran danari, e fatti molti figli, ne la maggiore loro prosperita, e superbia furono cacciati prima, e poi posti prigioni, doue lasciorono con le tante accumulate ricchezze anco la uita; e doppo anco che ne furono cacciati i Guinisi, hebbe Lucca per uenti anni gran calamita, e trauaglio, mentre che il popolo di Fiorenza cercaua di insignorirsene, tutto, ch'egli ancho n'haueſſe buon pago; percio che tacendo l'altre molte ruine, e rotte, che si diedero l'un, l'altro, fu una uolta il loro essercito, ch'era guidato da Guido Antonio conte d'Vrbino, rotto miseramente da Nicolo Piccinino, capitano di Lucchesi, doue perde Fiorenza da quatro milia caualli, e tre milia fanti, e molte artigliarie. Semp ha Luccha hauuti i suoi mercadanti huomini da bene, egiusti, & hora ha il buon Ianpiero dottissimo in greco e latino, e colmo de costumi uaghissimi del suo maestro Vittorio da Veltro. ha Lucca a má dritta alcuni colli, su li quali da l'un lato è il castello Verucula, da l'altro, è Alto passo, e di sopra è Lumenico, e presso al fiume Colodio è una terra chiamata del medesimo nome di questo fiume, e presso il medesimo fiume fu gia una terra chiamata Pisa, e distrutta da Fiorentini e da Lucchesi nel 1270. poco indi discosto è Bugiano, e di sopra è Vgiano. da quella parte, che il territorio di Lucchesi è uolto uerso Firenze, ui è la palude Bentina causata da Fiorentini, e ridotta in Lago, sul quale è una terra chiamata Monte Carlo, e doue questo lago si sgom-

Bentina palude.

Digitized by Google

bra ne l'Arno, ui ha un caſtello chiamato Bentina, nel piu eſtremo ſeno de la piu ampia campagna, che ha Toſcana, è Piſtoia, nel cui territorio ſi legge, che ſuſſe Catilina col ſuo eſſercito uinto: queſta citta, come uuole Aretino, fu la prima de le molte di Toſcana, che diuentorono ſoggette a Fiorenza nel 1250. d'intorno a Piſtoia è Sommano, Seraualle, Vittolino, e piu ſu è monte Catino. Piſtoia è attorniata da duo fiumi non molto l'un da l'altro lontano, chiamati Stella, & Vmbrone, i quali paſſando a canto a la terra di Carmagnano, uanno a congiongerſi con Arno preſſo a monte Lupo, uiene appreſſo da lo Apennino il fiume Viſentio, e ſcorre a lato le mura di Prato, caſtel piu ricco, e piu bello di quante terre ha Toſcana. ſopra Prato è una terra chiamata Murlo, & il torrente marina ſcorre preſſo a la terra di Calencrano. l'ultimo fiume, che ſcorre preſſo le mura di Fiorenza è il Mugnone.; ma gionti a Fiorenza, è bene fermarci un poco a ragionare di lei; benche la ſua origine, e i ſuoi geſti ſiano ſtati diffuſamente ne le ſue hiſtorie ſcritti da Lonardo Aretino. il principio di lei dunque uogliono, che fuſſe da i ſoldati di Silla, il quale aſſignò loro queſto territorio, e perche poſero le prime ſtanze preſſo al fiume dal fluſſo, e correre de l'acque, uogliono, che la chiamaſſero Fluentia, e Plinio, che fa mentione prima d'ogni altro di q̃ſto luoco, dice, che i Fluẽtini erano pſſo il fluſſo e ſcorſo de l'Arno poſti, e quádo queſti ſoldati, dũde pare, che Fiorẽza

Piſtoia.

Prato.

Mugnone f. Fiorẽza.

Digitized by Google

trahesse origine, ui uennero ad habitare, erano 667. anni dal principio di Roma, che fu da ottanta tre anni inanzi gli anni del Saluatore. hor questa citta fu molto tormentata da Gotti, non fu però mai distrutta ne da Totila, ne da altri mai; onde non crediamo, che la fusse rifotta da Carlo Magno; come alcuni uogliono, tanto piu che Alcuino suo maestro, scriuendo i suoi gesti dice solamente, che uenendo Carlo in Roma, celebrò la festa di Pasca due uolte a Fiorenza: fu una uolta in pericolo di essere posta tutta a terra; ma p lo ualore d'un suo cittadino chiamato Farinata Vbertino fu renduta salua; percioche essendo congiurati i Pisani, i Senesi, e gli altri popoli di Toscana sopra la ruina, e distruttione di Fiorenza; essendo stato gran tempo Farinata sbandito de la patria, ui ritornò, dicendo non uolere patire, che mentre esso hauesse la uita, hauesse Fiorenza a patire alcun danno; il perche nel 1024. ridotto a forza il popol di Fiesole a Firenze, diuentò la citta maggiore, e di forze, e di gloria, & in questo medesimo tempo Arrigo primo imperatore ui edificò presso le mura santo Miniato. nel 1175. si attaccò due uolte il fuoco in questa citta, poco tempo l'una uolta da l'altra lontano: e quasi da quel tempo in qua stata sempre gouernata, per gli priori de l'arti, e per lo confaloniero de la giustitia, e fra gli primi confalonieri, fu uno de la nobil casata di Strozzi. e nel 1294. fu comminciata la bella chiesa di nostra Signora, che al tempo nostro è stata adornata di cosi belle, e stupende uolte d'archi da Filippo Brunaticcio Fiorentino.

Digitized by Google

Fiorentino, e nel 1298. fu cominciato il superbo palaz zo, c'hora habitano i priori de l'arti, e cinque anni appresso furono le mura de la citta ampliate, e fatto lo spatio di lei maggiore. il campanile di Fioreza piu bello forse di quanti n'ha il mondo fu 31. anni poi edificato, nelqual tempo hebbe duo famosi poeti, Dante Aligeri, e Francesco Petrarca. quelli nacque di padre Fiorentino, ma sbandito presso ad Arezzo, e morì, e fu sepolto in Arquata presso Padua, tra gli monti Euganei. Dante nacque in Fiorenza, ma morì bandito a Ravenna, poco poi hebbe Fiorenza Gioto pittore eccellente, e da porsi al paragon con Apelle: hebbe anco Accursio prencipe de legisti, interprete egregio, e famosissimo de le leggi ciuili: e dicono anco (ma non si sa di certo) che Claudiano poeta fusse Fiorentino, e Coluccio Salutato, quàtunque fusse prima, che la eloquentia di M. Tullio si assaporasse da dotti del tempo suo, fu nondimeno reputato eloquente: e nel uero egli scrisse molte cose, piene però piu tosto di prudentia, e di dottrina, che di eloquentia, e ne di nostri Nicolo Nicoli, tutto ch'egli non scriuesse cosa alcuna, fu però ben dotto, & aiutò molto gli altri a gire inanzi ne le buone arti. da cento anni adietro in qua le cose di Fiorenza sono gite cosi bene, e prospere, che è marauiglia a dirlo, ella s'è ne di nostri insignorita di Cassiro, Caro, Mutigliana, Donadula, Casciano, Portico, e d'altre castella ne la Romagna, & in Toscana di Pisa, e Cortona antiche citta, e di Borgo a S. Sepolcro, e di tutto il Casentino: ma quelli ornamenti tutti, e quelle grane

Digitized by Google

dezze sono state da una sola cosa auanzate, che è stato il concilio, che Eugenio 4. Pontifice u'ha gloriosissimamente celebrato, unendo la chiesa orientale con la occidentale non senza grossissima dispesa, hauendo ritrouarsi ne loro paesi a le spese de la chiesa Romana Giouanni Paleologo imperatore di Costantinopoli, e i Patriarchi, e tanti arciuescoui, e uescoui, e tanti altri dotti, e nobili greci, che ui furon presenti: nel quale concilio egli Armeni, e gli Etiopi, e i Giorgiani, e i Giacobiti uenuti e da la Libia, e da l'Asia, ne furon dal detto Eugenio nela fede catolica ridotti. ne mancano hoggi a Firenze huomini eccellenti & illustri in ogni uirtu, come sempre hebbe. ella ha Cosimo di Medici principalmente, che auanza di ricchezza qual si uoglia altro priuato che sia in tutta Europa: egli è prudente, humano, cortese, e quel, che piu importa, egli letteratissimo, e studioso principalmente de le historie, e quello, che'l fan piu felice, sono i suoi figli, Pietro, Giouanni, e Carlo, che non degenerano niente da le uirtu del padre, ma che diremo de gli edificii belli, e grandi, co i quali ha costui maggiormente ornata Fiorenza? il monasterio di S. Marco è sua opera, oue, oltre le marauigliose e stupende fabriche, ui si uede una libraria, che auanza ogni altra, che n'habbia Italia, e le stupende fabriche, e colonne di marmo, di che egli ha la chiesa di S. Lorenzo ornata, son buoni testimoni de la grandezza de l'animo suo: ma che m'affatico io in queste cose? le priuate sue case, ch'egli ha pur hora ne la uia lata edificate si possono agguagliare a qual si

uoglia edificio grande de gli antichi prencipi Romani, & io, che ho con gli miei scritti ristaurata Roma, posso affirmare, che in Roma non si uede uestigio di edificio grande antico priuato di qualche principe, che dimostri maggiore magnificentia di quella, che in queste case si uede, e Palla Strozzi de l'ordine di caualieri, che tutto, ch'egli sia in essilio, e nondimeno il lustre, e da prudente si sta in Padoa a consolare i suoi disaggi con gli studii de la filosofia, è egli grande ornamento di questa patria, come è medesimamente Angelo Acciaioli pure de l'ordine di caualieri, che con gli suoi uaghi costumi, e ō la sua prudētia, e leteratura è un specchio di questa citta. Andrea Flocco medesimamente secretario apostolico, e canonico Fiorentino, con la sua bonta, & eloquentia, e Gianetto Manetto dotto ne le lettere latine, e ne le greche, e Battista Alberto col suo bello ingegno sono non piccolo ornamento di Fiorenza, e Donatello, che ueghezza è de la patria sua col suo diuino ingegno: egli puo cō la scultura stare a Zeusi a fronte, & ad ogni altro de gli antichi; egli fu ne suoi marmi scolti, che chi gli mira, li giudichi uiui. ma ritornando al nostro ordine di prima, egli era a canto a Firenze la antica citta di Fiesole celebrata da molti scrittori, hora è tutta disolata, o piu tosto (come dissemo sopra) ella se ne uenne tutta con tutto il suo hauere, e le persone in Fiorenzane. mōti di Fiesole da la parte di Orinete nasce un fumicello, chiamato il Mugnone, che scorre giu, e bagna le mura di Fiorenza, e sei miglia giu la riua di Mugnone,

Fiesole.

Mugnone f.

Digitized by Google

A le croci. partendo di Fiorenza, si troua una chiesetta chiamata a le Croci, e questo nome penso io, che'l togliesse da la moltitudine di morti, che iui furon sepolti ne la rotta, e sconfitta di Gotti, che ue ne morirono da 200. milia de l'essercito di Radagasio lor re, come habbiamo ne le historie nostre scritto. hora tra questi monti, e l'Appennino è una ualle amenissima, piena di ville, e di uichi bellissimi, e massime di casa di Medici, chiamata anco hoggi, come anticamente, Mugello, donde fu Dino dottissimo e famoso legista, questa ualle uien partita per mezzo dal fiume Seua, che nasce ne l'Apënino. la prima, che è in Mugello, ne la strada, che ua a Bologna, è Scarparia, patria di Giacomo di Angelo, che ha la uita di M. Tullio di greco in latino dottissimamente tradotto di Plutarcho, poi u'è Nicolaio famosa terra ne le nostre historie, per l'assedio duro, e stretto, che Piccinino le tenne, al quale ualorosamente resistè, appresso poi entra in Seua un'altro fiumicello chiamato Ronta, a lato alquale ne la strada di Faenza, è un castelletto pur Ronta chiamato, e sotto a questo si troua il Borgo di san Lorenzo, hor cinque miglia indi lunge entra pure in Seua un'altro fiumicello detto Ducaria, e da questo fiume, che nasce presso a Gaudentio, che è uilla de l'Apënino, per quanto abbraccia l'Arno con un gran seno, ch'egli fa, insino a i confini d'Arezzo, si chiama il Casentino, laqual contrada è molto montuosa, e (come si è detto di sopra) poco fa, che la fu da Fiorentini acquistata: la doue poi Seua si meschia con Arno è un castel murato intorno, chiamato ponte

Mugello.

Il Casentino.

Arno f.

a Seua: hor l'Arno parte Fiorenza per mezzo, e si uda l'una parte a l'altra per quattro grandi, e belli ponti, ma seguendo il resto del territorio di Fiorenza, giu per l'Arno, sotto questa citta, si trouano queste castella, monte Lupo, e Signia, e fin qua si puo nauigar l'Arno, ma sopra Fiorenza forse 15. miglia, pur presso questo fiume è una terra chiamata Lacisa, ilqual nome pẽso io, che uenisse, per essere iui presso, per impedire il corso del fiume, tagliati e buttati grossissimi sassi, e fanno di cio fede gli smisurati traui di quercia, che si trouano da que contadini, zappando, la ual d'Arno di su, che fa miglior uini hoggi, & in piu quantita, chel resto del territorio di Fiorenza: penso io, che fusse gia tutta palude, per quanto si stende il piano, ch'è dirimpetto a l'Arno, e crederei che fusse stata quella, doue Annibale sopra uno elefante, per potere essere a le acque superiore, dimorò per tre di, e tre notti, onde lo offese tanto l'humidita, che ne perdi uno occhio; perche dice Liuio, che intesosi, che Flaminio il consolo era gia con l'essercito preuenuto ad Arezzo, si parti Annibale da la Liguria, doue era stanciato lo inuerno, per uenire ad Arezzo, e che hauendo piu commoda uia, ma piu lunga, elesse la breue per la palude, doue hauea l'Arno in quelli di piu del solito mondato, & allagato il paese, e segue poi la ruinosa grãde, c'hebbe tutto il suo essercito, cõ le bagaglie, non dormendosi, ne riposandosi mai per quatro di, e tre notti, che stettero tutti ne l'acqua, essendone ogni cosa pieno, ne ueggendosi per tutto il contorno pu-

Lancisa.

Val di Arno.

Digitized by Google

re un palmo d'asciutto: il camino lungo dunque ma commodo per uenire di Liguria in Arezzo, sarebbe stato per quel di Lucca, di Pisa, di Volterra, e di Siena, ma pigliando la strada corta, ne uenne su l'Arno, doue è hora Fiorenza, e di la poi, presso a Lăcisa, o poco piu su, e caminò tanto per la palude, doue era in que giorni stagnato l'Arno, che gionse presso Arezzo ne lo sciutto, e che questa inondatione, e queste paludi non fussero (come uogliono alcuni) in quel piano, che ueggiamo esser tra prato, Signia, e Fiorenza, ci moniamo con questa ragione, che dice Liuio, che doue si fermò primieramente Annibale su lo sciutto, era allhora cõtrada fertile, quãto altra de l'Italia, e ch'era posta tra Fiesole, & Arezzo, e soggiõge poi, che uolẽdo Annibale irritare il cõsolo, lasciatolo a mã mãca, n'ãdo uerso Fiesole, a correre il territorio di Toscana, mostrando da la longa al consolo tutto quel guasto, che si posseua fare maggiore, e con occisione di gente, e con fuoco, s'egli dunque lasciò Flaminio, che era in Arezzo, a man manca, per gire a Fiesole, egli di certo uenne a ual d'Arno di sopra; ma io ho molte uolte desiderato di sapere, come si sia quella palude cosi indurata, che si coltiua hora cosi bene, e si ara, hauendo poi uisto presso a Lancisa le riue d'Arno piene di sassi, e nel mezzo anco del fiume gran scheggie di marmi, ho pẽsato che il fondo del fiume fusse iui alto & erto per molti sassi, e che non hauendo l'acqua il suo debito letto, trouato qui impedimento, molte uolte stagnaua & allagaua il paese; onde si manteneua sempre quella cã-

Digitized by Google

pagna paludosa, ma rimediato poi da l'ingegno humano, e rassettato il fondo, e dato conueniente letto al corso de l'acque, non inondò l'Arno così spesso il paese, come faceua, e ne uennero facilmente di que limaci, che ui erano, a diseccarsi, & ad indurarui; come si è molte uolte visto altroue auenire, & ad esser il territorio fertilissimo. hor questa ualle haue dopo di Lancisa, a man destra d'Arno, una terra chiamata Fichino, laqual dice Aretino, che essendo stata dal conte Guido nouello, e da i forausciti di Fiorenza occupata, fatta poi la pace, e per cio remessi i forausciti in Fiorenza, fu da Fiorentini ruinata: haue anco questa ualle pure da quella parte, san Giouanni monte Vargo, e Quarata, & a man manca castel Franco, terra noua Laterina, e Pontenana, de quali san Giouanni, e castel Franco furon nel 1296. edificati da Fiorentini, e terra noua fu patria di Poggio persona letterata & eloquente, e fu cenla di mura a torno, come si uede hora esser, da Guido Petramele uescouo d'Arezzo; & in que monti altissimi, che sono tra l'Arno a man man manca e il monasterio di ualle Ombrosa, sono anco nel Casentino alcune terre, le principali sono Romena, Borgo, e Puppio, habitate pel tempo adrieto da i conti Guidi, ma cacciatine poco fu da i Fiorentini. hora a l'altra riua de l'Arno, e presso il fonte e Porchiano; piu giu è Stia, poi è Prato uecchio, sotto ilquale si uiene a congiongere con l'Arno un fumicello chiamato Corsolana, ilquale passa uicino a Bibiena, terra per stare su ne mon-

Valle ombrosa.

Bibiena.

Digitized by Google

ti, assai bona, ua anco in Arno uno altro fumicello chiamato Carchiano, c'haue a man dritta due terre piccole, Gello, e Corecio, e la doue Arno si torce un poco uerso Arezzo, è Castro nouo; ma uolendo hora descriuere il territorio di Fiorenza, che confina con Arezzo, con Siena, con Pisa, e con Volterra, passeremo ne la ualle, che è uerso mezzo dì, e che toglie il nome dal fiume Pesa, a man manca delquale, presso do ue si congionge con Arno, è monte Lupo, e sopra è Colina, e piu su, sotto il suo fonte è Sambuca a man dritta; poi è monte Iusto, Linario, e san Donato, e uien poi un'altro fiume chiamato Elsa, c'haue ha man manca Emporio, monte Repolo, monte Partolo, Barberino, e Castellina, & a man dritta è Saminiato, Gambassio, Fiorentino, e Certaldo patria di Gioan Boccaccio notissimo p la eccellentia de la lingua uolgare, e presso al fonte poi è Casolo. in Elsa ua un certo torrente, che nasce presso una terra chiamata Staggia, e ne ua infino a Boniccio, che è una bona terra, & in q̃lla iso la che fanno q̃sto fiumicello, & Elsa, sono due terre de le buone e belle, che siano in Toscana, l'una chiamata il Colle, l'altra, Geminiano e tra Elsa, & un'altro picolo fiumicello, che scorre iui in Arno, è Montopoli: uien poi il fiume Era, che da l'un de lati ha una terra chiamata Ponte ad Era famosa per la rotta, che hauẽdo i Pisani data, e i Luccheſi a i cõfederati di Fiorẽtini, sopraggiongendo l'essercito di Fiorenza, e camo biandosi la fortuna, la leuarono i Pisani di sorte in testa, che ne furono da tre milia di loro tagliati a pezzi,

Elsa f.

Ponte ad Era.

Digitized by Google

piu su poi è Pezziolo, poi è Calcinaria, da l'altra par te è una terricciuola chiamata Ponte di saco. uien poi un bagno, doue dice Plinio, che essendo l'ac que sulfu ree scaldate dal sole, ui si generano ranocchie, in que sta parte son castella del territorio di Pisa, & altre, che confinano con Volterra, e su poi ne monti ai dui è la istessa citta di Volterra, de laquale fa piu uol te mētione Liuio. ella fu gia patria di Persio poeta Sa tirico, & hora ha il nostro Gasparo dotto & in gre co, & in latino, e secretario del cardinale Bessarione. questa citta è molto antica, e Lonardo Aretino seguē do Polibio dice, ch'ella fu con Arezzo, e con Clusio edificata da i Tirreni auanti la guerra di Troia, e noi hauemo gia detto di sopra, che la era una de le principali di Toscana. di questa citta se insignorirono i Fiorentini nel 1250. a questo modo combatteuano a le radici del monte, sopra il quale è posta questa citta, i Volterani, a i Fiorentini, & hauendone la peggio que di Voltera, uolsero le spalle, & entrando ne la lor citta per saluarsi, le genti di Fiorenza, che gli eran uit toriose sopra, entrorono insieme con loro dentro, e cosi la preseno, e ne diuennero signori. da i confini di Vol terra commincia la marina di Toscana, laquale (co me hauemo detto di sopra) p essere molto grande, e po co habitata, & è soggetta a Siena, e ui sono, oltra di quelle, che dissemo, de scriuendo la marina, anco queste altre terre, Massa, Magliano, Paganico, e poi a man māca su uno alto colle è Cāpagnatico abondante mol to e di uino, e d'ogni altra cosa necessaria al uiuere, ui

Volterra.

Digitized by Google

ha anco Petrioli, & alcuni bagni cosi anco hoggi celebri nel territorio di Siena, come furono gia anticamente, & a man dritta su ne monti è monte Alcino: hor questa contrada maritima ne la parte superiore haue anco alcuni uestigii de la citta Rusellana, che, come hauemo detto, era una de le principali di Toscana; e Liuio fa piu uolte mentione cosi del territorio Ruselano, come de la citta, & una uolta dice, che tre gagliardissime citta di Toscana dmandaron pace a Romani, cio è Rusella, Perugia, & Arezzo, e presso doue fu q̃sta citta è un bagno, ch'anchor hoggi ritiene il nome di Rusella, ma è gia tempo di uenire a Siena, laquale essendo fra terra, benche si possa ponere fra le noue citta, per non ritrouarsi di lei mentione alcuna presso gli antichi, ella è però la seconda citta di Toscana, si di ricchezze, come di forze. alcuni uogliono, che la fusse edificata da Carlo Martello, e pur sono gia da sei cento, e settanta anni, che fu costui. ma noi, poco fa, che in Vineggia nel monasterio di san Giorgio, che Papa Eugenio edificò del suo patrimonio, trouiamo in un molto antico libro, e di littere antiche scritto, come Papa Giouanni decimo ottauo tolse sei pieue da queste sei dioceси, di Perugia, di Clusio, di Arezzo, di Fiesole, di Fiorenza, e di Volterra: e ne edificò questa citta, la quale da questo numero de le sei pieue, fu chiamata Siena. hebbe gia questa citta Papa Alessandro terzo, il quale hauendo contrario Federigo Barbarossa, uide a di suoi la chiesa in gran scisma; percio che furono quattro Antipapi fatti, & egli tutti gli pose a terra, ma fu

Monte Alcino.

Rusella.

Siena.

Digitized by Google

grande ornamento di Siena il concilio, che ui si fe, do-
ue Gerardo uescouo di Fiorenza, che fu poi Papa Ni-
cola seconda fe una constitutione posta gia nel decre-
to, che non potesse altri, che il collegio solo di cardina-
li eleggere il Pontifice, e furono in questo concilio cen
to, e trenta uescoui. si gloriano anco i Senesi di una
bella uittoria, c'hebbero contra Fiorentini; percio che
uolendo i Fiorentini soccorrere a certi popoli loro con
federati, & essendo con le sue genti accampati presso
il fiume Arbia, ch'è quatro miglia da Siena, ne la stra
da, che ua ad Arezzo, uscirono i Senesi con le genti,
che hauea lor mandate in aiuto il re Manfredo, e co lo-
ro usciti di Fiorenza, e dieron dentro, e gli ruppero,
ammazzando da tre milia Fiorentini, e facendone pri
gioni da quatro milia, e portandosene anco a Siena
gli stendardi, e le bandiere Fiorentine con gran trion
fo: il perche tanto timore assagli i Fiorentini allhora,
che ne abandonarno quasi la citta loro, uscendosene
tutti i principali, & andando, chi a Bologna, chi a
Lucca, e i forausciti reintrarono in Fiorenza. poco fa,
che mori Vgo da Siena medico, e filosofo, tenuto il pri
mo, e'l piu dotto di quanti n'hebbe la eta sua, dopo la
morte però di Giacomo da Forli. haue hauuto anco
Siena, poco fa, il glorioso San Berardino, le cui reliquie
sono ne l'Aquila, e mostrauano ogni di gran miraco-
li, quantunque, che maggiori miracoli si possono dire
de l'opera, che egli fe per trenta anni, che egli per tut-
ta Italia predicando eloquentissimamente il uerbo di
Dio, ritrasse di tanti uitii tante perse anime a la uita

Digitized by Google

bona, e christiana: & egli fu il primo, che ridusse l'or dine di san Francesco a questa osseruantia, ch'è hoggi, al che l'aiutò molto, e con ogni sforzo Papa Eugenio quarto zelante de la religione, e de la fe Christiana, & hora a Siena per non piccolo ornamento Silvio Enea poeta prima, poi uescouo, e medesimamente Fra- cesco Patritio studiosissimo de le buone lettere, e molti altri anco dottissimi, e singulari huomini; ma ritornan do a l'ordine nostro de luochi, tra Vmbrone, ch'è fiu- me del territorio di Siena, e la palude Dana, o il fiume Paglia, che nasce di queste palude, son molte terre, e ne monti, e nel piano, che nō si possano (come di sopra habbiamo fatto) ordinatamente descriuere: iui è Clu- sio antichissima citta, laqual dice Plinio, che fu antio-
Chiusi. camente chiamata Carmone, hora la dicono Chiusi, questa fu gia de le prime tra le principali di Tosca- na illustre, è nota ne le historie di Galli Senoni, e di Porsena, & hora è quasi abandonata, e sola, & è a Sie na soggetta, e noi crediamo, che gran parte del popo lo, e de le cose di Chiusi, e di Rusella facessero maggio re, & aumentassero Siena, quando da principio s'edifi cò. dice Plinio, che Porsena s'edificò un monumento presso a Chiusi, doue era con magistero marauiglioso fabricato un labirinto, delquale non appare a segno ue runo a tempo di Plinio. le ruine di questa citta, c'han no anco hoggi il uescouo loro, sono a canto a Dana fiume palustre, chiamato cosi hoggi, come anticamen-
Politia no. te da Plinio. e da la banda di su uerso Siena, è una bel la terra posta su certi ameni colli, chiamata Politia-

Digitized by Google

no,e soggetta a Fiorentini,poi è Torrita, e poi Luclignano,e dentro è san Quirito,Corsignano, Chiancano,e su nel monte è l'ultimo del patrimonio (che dissē mo esser stato donato da la contessa Mattilda a la chiesa)vn castello chiamato Radicofano. appresso oltre Chiusi,è Sarziano patria de Alberto predicatore dottissimo,e poi è Cetona.uolendo descriuere il terriorio di Fiorenza,e di Siena,hauemo lasciato da bāda Arezzo,che confina cō loro.questa citta è antichissima, & una de le principali di Toscana,come dice Liuio, che uennero ambasciatori di Arezzo,di Cortona,e di Perugia,ch'erano allhora capi de l'altre citta di Toscana:Plinio pare,che accenni,che Arezzo fusse diuisa in due citta,dicendo Aretini uecchi, Aretini noui, ilche penso io,che fusse per questo, che hauendo Arezzo ne la guerra sociale tolte l'arme contra Romani, furono da Silla,che terminò questa guerra, talmente Arezzo, e Fiesole ruinate,e disolate,che non ui essendo in Arezzo quasi persona,per la proscrittione restata,ui fu una noua Colonia deduta,e questi furno gli Aretini noui, quelli i uecchi. e Lonardo Aretino dicea hauer uisto ne la chiesa di santa Maria una pietra con un decreto de gli Aretini uecchi scritto d'antichissime littere. dice Liuio, che uolendo con quella tanta celerita passare in Africa Scipione fu da questo popolo soccorso molto di uarie cose per le bisogne de l'armata. Arezzo haue hauuti huomini eccellenti,si legge in una epistola di Augusto,che Mecenate uenne di Arezzo, & Oratio dice che Mecenate ueniua da i re di Toscana, Arezzo.

e Cornelio nepote ſcriue, che Pomponio Attico hebbe in Arezzo un podere, che fu chiamato Ceciliano. nel 1018. poi Arezzo hebbe Guidone famoſo muſico, e due cento anni appreſſo hebbe un'altro Guidone di caſa Petrameleſe ſignore, e ueſcouo Aretino, che gli fe quelle mura atorno, che hora ha. cinſe anco coſtui di mura, e fortificò Borgò a Sá ſepolcro, citta di Caſtello, Caſiellone, Caſterro, Terra noua, ual d' Arno, e Ciuitella, che hora anco per queſta cauſa è chiamata del ueſcouo; di piu anco riconciò tutte le ſtrade, che menano a le porte d' Arezzo, ingrandendole, doue biſognaua. fu opera di coſtui anco la dritta & ampia ſtrada, che mena a Borgo Santo ſepolcro, e doue fu Nicolo Piccinino uinto da le genti del Papa. a di noſtri haue anco Arezzo uaghiſſimi ornamenti di perſone ſingulari, come Leonardo Aretino, e Carlo Aretino dottiſſimo in greco, e latino, e Secretario di Fiorenza, e come ſon Benedetto, e Franceſco Accolti fratelli, e dottiſſimi in legge, de quali Franceſco non è manco ne le buone littere, che ne le leggi dotto, e come è Giouan Tortellio cubicularo del Papa, humaniſſimo, e dotto in greco, e latino, come i ſuoi ſcritti dimoſtrano. ſcriue Plinio (come anco l'accenna Martiale) che in Arezzo ſi faceuano miglior uaſi di creta, che in tutta Italia. hor uiene poi Cortona.

Cortona.

anche ella antichiſſima citta di Toſcana, e de le principali edificata da i Pelaggi, i quali ne furono cacciati da i Tirreni, che la tennero poi. ma gli Aretini la pigliorono a forza, e le ſpianarono le mura, che haueua intorno, e la tennero un gran tempo; ma ne di noſtri

Digitized by Google

Ladislao re di Napoli la uendi a Fiorentini, i quali ne
sono ancora signori: di questa citta è grande ornamen
to Giacomo uescouo di Perosa suo cittadino. ne confi-
ni del territorio di questa citta è il lago Trasimeno,
detto hoggi il lago di Perosa famoso, e nottissimo per
la rotta grande, che ui bebbe Flaminio consolo di Ro-
ma da Annibale Cartagineſe. ha questo lago intorno
molte terre, e castella, da la banda, ch'è uerso Cortona.
è Malborghetto. uerso le chiaue è Castellone, Chiusi-
no, e Panicale, e poi è monte Pontighino, e per donde
si ua da Fiorenza a Perosa è Passignano. tra questo la
go, e le chiaue è una terra chiamata Castel de la ple-
be, nel lago istesso poi sono tre isolotte habitate. uiene
poi secondo l'ordine Perosa antichissima citta, e
principale fra l'altre di Toscana, edificata (come
dice Iustino) da gli Achei, e questa sola fra tut-
te l'altre citta d'Italia si troua hauere hauuta una
singulare felicita, che insino ad hora ritiene la mede-
sima maniera del primo stato de le sue cose, c'hebbe
prima, che Roma si edificasse, e che fu poi sotto i re, sot
to i consoli, sotto gli imperatori, e sotto i tiranni; non
le sono però mancate di molte afflittioni, lequali ha pe
rò possute tolerare: perche (come dice Liuio) ella si ri-
bello piu uolte dal popolo Romano, e n'hebbe percio
bene il suo pago. e se ben nel tempo di Augusto egli ui
tenne L. Antonio assediato con tanta carestia e fame
dentro, quanto si patisse mai, pigliandola finalmente
e ruinandola, ella fu nondimeno in breue dal medesi-
mo Augusto rifatta de le medesime mura e porte, che

Lago di Perosa.

Perugia.

Digitized by Google

hora ancor tiene, e ne fu da lui chiamata Perugia Augusta, come si puo per quelle littere grandi, che sono ne le porte di lei scritte, uedere, la cagione di questa guerra, dice Liuio, che fu che L. Antonio consolo fratello di M. Antonio, per consiglio di Fuluia uolse l'arme contra Cesare Ottauio, e ridotti a se gli animi di que popoli, il territorio de quali era stato a i soldati ueterani de la fattione di C. Cesare, assignato, rotto M. Lepido, che era ne la guardia de la citta, ui entrò dentro, come nemico, ilquale assediatoui dentro da Augusto, fu forzato da la fame a rendersi, e fu perdonato a lui, & a tutti i soldati; ma la povera citta ne fu posta a terra. qui nacque Baldo, il cui nome ogni di si fa piu chiaro, e piu illustre: costui tiene il principato ne le leggi ciuili, e canonice, insieme con Bartolo di Sassoferato, & hoggi haue anco Perugia eccellenti huomini ne le leggi, & in leggere, & in aduocare, tra i quali noi conoscemo Iuone, Salustio, Giouanni, Petruccio, e Benedetto Bargio singulari persone, e ne l'arte de la guerra furon prima famosissimi Biordo, e Cecolino di Michelotto, e poi Nicola, Francesco, e Giacomo Piccinini, de quali dirremo insieme con Braccio, quando serremo gionti a dire de la terra chiamata Montone, & hora commincia Braccio Baglione a spargere il nome suo atorno. Sopra Perugia, un poco discosto da la riua del Teuere, primo, è Cisterna, poi è Anglario, ch'è a ponto dirimpetto a Borgo santo Sepolcro, ch'è in quel di Spoleti, e la strada, che ua da l'un loco, & l'altro drittissima, è quella, doue hauemo ne le nostre

Digitized by Google

historie detto, che Nicolo Piccinino fu da le genti di Papa Eugenio quarto, rotto. e per questa strada è longe Anglario dal Teuere tre miglia, e piu sopra poi, presso doue il Teuere nasce, è un castello altissimo chiamato Cotolo. hor non resta altro a dire de la Toscana, se non quella parte, c'habbiamo detto essere hora chiamato il Patrimonio, sopra il fiumicello Piscia dunque donde hauemo detto, che il Patrimonio comincia ne la marina, è Soana, terra, c'hebbe gia un eccellente, e singulare cittadino, che fu Papa Gregorio settimo. piu sopra poi è Santa Fiore, e dentro terra, nel mezzo tra Soana, e mõte Alcino, è Radicofano, sono altissimi monti, e d'agguagliarsi d'altezza, quasi a l'Appẽnino dõde son bona pezza lontani, e sono questi mõti chiamati Monte Amita, ne quali sono alcune castellazma il miglior di tutti è il Bagno di S. Filippo, e presso a questi monti tra il lago di Bolsenna, & il fiume Paglia, sono Porceno, Acqua pẽdẽte, Grotta S. Lorẽzo, terre de la chiesa, e pẽsso al lago di Bolsenna è Bolsena edificata su le ruine de la antichissima citta di Bolsinia, o Vulsinia, posta tra le principali di Toscana, de laqual dice Liuio cosi, che nenne Postumio consolo col suo essercito a fare lo guasto nel territorio di Volsinesi, i quali usciti per difensare le loro cose, combatterono non molto longe da le mura de la citta, e ui furono 2300. Toscani tagliati a pezzi, e poi scriue anco altroue pur Liuio, che essendo Volsinia ualorosissima citta di Toscana, fu da i lor serui, i quali per uolonta del popol di Roma, hauenano i loro padroni piglia

Il Patrimonio.

Santa Fiore.

Lago di Bolsenna.

Bolsena.

Digitized by Google

ti, fatta soggetta a Romani, i quali, bastandogli hauere la citta, lasciorono in liberta il popolo di quella. scriue Plinio, che in tutta Italia non ha piu fertile terreno per oliue, che questo; percio che nel primo anno ui põgono questi alberi il frutto. a man dritta non molto lõge sono alcune castella, come è Capo di monte, che è superiore al lago, presso doue è una isolotta habitata hora da frati di san Francesco, ne laquale Almatico re di Gotti fece ammazzare Amalasunta sua madre, e donna eccellente. appresso poi a l'uscita del lago, doue cõmincia il fiume del medesimo nome è Marta, e poi dentro terra è la citta di Castro cosi attorniata da caue, e da ripe, che chi ui ua, pensa piu tosto entrare in una grotta, che in una citta, ella haue hauuto un singolare huomo in legge Paolo di Castro, che poco fa, lasciò questa uita. qui uicino è Toscanella ricchissima terra de la chiesa, e finalmente su in un arduo colle è monte Fiascone, detto gia da gli antichi, monte de gli Falisci. e piu dentro medesimamente su colli ardui presso al fiume Paglia sono queste citta, da una banda Bagno Reggio, e da l'altra una citta detta hoggi uolgarmente Oruieto, quasi urbs uetus, i cui nomi da mille anni adietro in la non si troua chi gli habbia mai ricordati; ma Aretino dice ne le sue historie, che il popolo di Oruieto trasse origine da Fiorentini: fu Oruieto parimente infelice, come Bologna, e Varnia; percioche come in queste, cosi anco in quella sono state grandi occasioni, e crudelita fatte tra le partialita de i cittadini istessi, altri tenendo la parte di Mercolini, altri da

Castro.

Toscanella.

Monte Fiascõ.

Bagno regio.

Oruieto.

Digitized by Google

Muffati: ha Orulcto una bella chiesa, & un bel palazzo, che Papa Vrbano 4. fe edificarui nel 1067. a lato a questa citta scorre il fiume Paglia, che nascendo ne le paludi chiamate le Chiane si ua giu a mescolare col Teuere, fra Ameria, & Orta. Orta è presso la riua del Teuere, antica citta, e da laquale il primo che ne fu mẽtion è Plinio, eccetto se non uolessemo dire che sia quella, de laquale dice Vergilio, l'armata di mare d'Orta. dopo de laquale per la riua del Teuere si troua ne la strada Flaminia un ponte sul fiume fattoui gia da Cesare Augusto; ma hora, fattoui su un castello, il ponte è ruinato. nel tempo buono de la republica Romana, da l'una parte, e da l'altra di questo põte erano grandissimi, e belli edificii, in tanto, che da Ocricolo a Roma, non pareua un casale, ne piu ville, ma che la citta di Roma si stendesse fino ad Ocricolo: percio che Ammiano Marcellino scriuendo la uenuta di Costantinopoli in Roma di Costãtio figliuolo di Costantino, dice, che menò seco un Persiano, chiamato Ormisda grande, & eccellente ne la architettura, alquale cõmandò, che gli hauesse a mostrare per ordine tutti gli edificii piu degni, e piu eccellenti, ch'erano in Roma, & essendo giõti ad Ocricolo, dice, che passando oltre s'accorgeuano bene essere in Roma; ma non sapeuano uedere, donde Roma si incõmineiasse. hor dopo questo ponte del Teuere gia ruinato ne la strada Flaminia è un borghetto chiamato il uico di S. Lonardo, & otto miglia indi lontano per la medesima strada si troua Ciuita Castellana, cosi intorniata d'altissime scoscese ripe, che non

Paglia fiu. Orta.

Ocrico lo.

Ciuita Castellana.

Digitized by Google

le fu mestiero muro alcuno, per esser gagliarda e forte. questa terra pensano alcuni dotti di questa età, che sia, doue fu gia la citta di Veienti, che le tennero dieci anni i Romani l'assedio atorno, e poi fu pur finalmẽte da Camillo hauuta nel suo felice essilio; ma che questa opinione sia falsa, prima il dimostra il Teuere, che è una bona pezza lontano, il dimostra poi anco Plinio, dicẽdo, che intra 16. miglia, il Teuere parte dal territorio di Veiẽti da q̃l di Crustumino, e poi da q̃l di Fidene, e poi finalmente il lacio da Vaticano, e che Crustumino fusse la, doue è hora Monte rotondo, e Fidene presso Roma, a canto a l'Aniene, il dimostraremo descriuendo quel di Spoleti, il che uiene anco confirmato da Francesco Fiano poeta, dottissimo ne le historie Romane; perciochè essendo egli nato in Fiano, castello uicino al Teuere, con euidenti conietture dimostra, che i Veienti furono appresso al castel Pontiano, ch'è medesimamẽte uicino al Teuere, & a Fiano; ma hauendo mostro il luoco, et il sito de la citta di Veiẽti, uoglio in breue anco dire le lor gare tutte, c'hebbero cõ Romani. Fidene fu colonia di Veiẽti Toscani, e fu di qua dal Teuere tra Crustumino, e'l territorio Romão. hauẽdo dũque i Fidenati predato nel territorio di Roma, furono con tanto impeto ributtati e seguiti da Romolo, che non possettero essi così tosto entrare ne la citta, che i Romani non ui fussero sopra, & entrassero dentro insieme con loro, hora i Veienti per fare le uendette de i Fidenati corsero il territorio Romano, contra i quali uscì Romolo; ma fu poi fra loro fatta la pace, essendo

Crustumino.

Fiano.

Vei.

Castel Pontiano.

Digitized by Google

poi Re Tullo Hostilio, i Fidenati, ch'erano stati fatti sudditi a Romani, mediante le conditioni de la pace fatta da Romolo, si ribellorono, e i Veienti furon loro in aiuto, & essendo da Hostilio chiamato a quella guerra Metio Suffetio re de gli Albani, ilquale hauendo cercato di tradire i Romani, e i Veienti, fu fatto da Tullo lacerare da quatro caualli, & essendo Tullo uittorioso, pigliò Fidene, e spianò Alba. la terza guerra fu poi co Veienti, essendo stati cacciati i re da Roma, e ne la prima zuffa, i Romani giron sotto, e ne la seconda, crudelissima, piu che altra mai, essendo pur superati, furono i soldati astretti col giuramento di non ritornare da la battaglia, altrimente che uincitori, onde essendo per questo giuramento gli animi loro astretti d'una certa religione, combatteron piu a la disperata che mai, intanto che da l'una banda e da l'altra morirno gran genti, e ui morì Manilio il consolo, e Q. Fabio fratello de l'altro consolo, & andò la cosa in tanto pericolo, che furon pigliati gli alloggiamenti de Romani, da gli nemici; ma mutata in un subito la fortuna, hauendo già pso i Romani, uinsero. la quarta uolta fu quando 300. Fabbii cõ cinque milia lor serui e clienti furono presso il fiume Cremera tagliati a pezzi da i Veienti, la quinta uolta fu quando essendo L. Memmio consolo non molto longe di Cremona accampato, l'assaltorono con tanto impeto i Veienti, che'l posero in fuga, e lo leuorono da gli alloggiamenti, e seguitandoli fin presso Roma, preseno il Ianicolo, e tennero a Roma alcuni mesi l'assedio. la sesta

Digitized by Google

& ultima guerra fu quando fu la città di Vei tenuta 10. anni assediata da Romani, e poi finalmente pigliata da Camillo, dove trouorono i Romani tanta preda, quanto haueuano per trecento, e cinquanta anni in tante altre uittorie hauuta; & il popol Romano tutto fu allhora chiamato al sacco, e piacque tanto a Romani il sito di questa città, che fu a le uolte pensato, e trattato di lasciare Roma, & andare ad habitare a Vei: hora tornando al nostro ordine, uien poi presso al Teuere il monte Soratte, cosi detto da gli antichi, hoggi il chiamano di san Siluestro da una chiesetta, ch'ha ne la cima, di questo santo: chiamasi anco di san Siluestro una terriciuola, ch'è a le radici del monte, e superiore al Teuere. dice Horatio, che'l monte Soratte d'inuerno è pieno di neui. dice Varrone, che qui è un fonte quatro pie lato, e nel nascere del sole cresce, e fa un gorgo, a ponto come boglisse, e che gli uccelli, che ne gustauano, moriuano senza indi partirsi, alche noi crediamo, che fussi uero, poi che essendo andati per uedere l'antichita de la citta d'Anzo col cardinal Prospero Colonna, entrammo in certe selue, ch'erano iui uicine, per hauerui alcune antiche ruine uiste, e trouammo iui un fonticello, ne le cui sponde erano duo uccelletti, che come si uedeua, hauendo indi beuuto, ui erano caduti morti. hor piu oltre ne la strada Flaminia si troua una terra chiamata Ariano, laqual si legge, che fusse a tempo di san Gregorio edificata in un podere d'una gentildonna Romana chiamata Teodora. oltre Ariano ne la medesima strada è Castel nouo. appresso

Soratte monte S. Siluestro.

Ariano

poi insino à la porta del popolo non ui ha altro: ma dopo de la citta Orta sono dentro fra terra da una parte Gaglieſi terra, che hebbe gia un Pontifice, e da l'altra è Nepeſo citta nota ne le hiſtorie Romane, que- Nepe- ſo.
ſta dice Liuio, che fu una de le dodici colonie, che in ql le eſtreme calamita del popolo Romano, allhora che Annibale affligeua tanto l'Italia, iſchifarono di com parere con gli altri in aiuto, e dice anco Liuio altro ue, che fu queſta citta con le altre, ſei anni poi, forzata a comparere nel doppio. paſſato il lago di Bolſenna, nengono ampiſſime compagne, ne lequali è Viterbo, Viter- bo.
citta poco antica, il cui nome ſei cento anni adietro, era Vituruio in un picciol caſtello, dirimpetto alqua- le, circa ſei miglia di longo, ſi ueggono gran ruine de la citta Faleria poſta gia tra le principali di Toſca- na, ma quello, che auenne al tempo, che Camillo la pi- gliò, è molto celebre, e degno di ricordarſi; percioche eſſendo un Pedante traditore uenuto nel campo di Ro mani con alcuni putti nobili per dargli in mano del nemico loro, fu da Camillo fatto legare ben ſtretto, e battere molto, e da que medeſimi putti riportarlo coſi ligato ne la citta, dice plinio, che nel territorio de Fa- Fale- ria.
liſci, i buoi, che beueano de l'acqua del fiume Clitum no, diuentauano bianchi, & altroue dice anco, che in queſta medeſima contrada erano alcune poche fami- glie chiamate Hirpie, che nel ſacrificio, che ſi faceua ogni anno ad Apolline nel monte Soratte, caminaua- no ſopra una cataſta di legne acceſe, ſenza eſſere offeſi in niente dal fuoco; onde furono per decreto del ſena-

Digitized by Google

to fatte franche & esenti da la militia, e d'ogni altro peso. la citta di Viterbo è accostata a quel monte, che chiamaron gli antichi Cimino, come si chiamò anco anticamente quel lago che è giu nel piano da l'una parte del monte, & hoggi il chiamano il lago di Vico. del monte, e del lago fa Vergilio mentione, e Liuio fa mentione anco de la selua Cimina, dicendo, che essendo Sutri assediato da Toscani, fu da Fabio conso lo Romano soccorso; ma perche i Romani si trouarono da su nel monte, posero in fuga li Toscani, ch'erano di sotto, i quali ritirandosi a gli alloggiamenti furono da dietro assaliti da le genti da cauallo Romane, che haueuano fatta una girauolta per la campagna, e finalmente i Toscani fuggendo, se ne saluò una parte ne la selua Cimina, e i Romani hauendo ammazzate molte migliaia di quelli, e pigliate trenta otto bandiere loro, e saccheggiati gli alloggiamenti, uolsero seguire lo nemico; ma perche la selua era allhora cosi aspera, e cosi dubbia, che non si praticaua da niuno, non fu alcuno che ui uolesse intrare, fuora che il capitano, per ricordarsi assai bene ogniuno de gli aguati e de la ruina, che haueuano a le forche caudine hauuta. hor nel medesimo monte, doue fu gia la strada Cassia, ui è il castel Soriano, che ha una rocca cosi forte, quanto habbia tutta Italia, e fu gia possèduta longo tempo da i Bertoni, anco dopo che furono cacciati d'Italia da Alberigo conte di Cunio, e non era instrine di nostri la strada uenendosi in Roma, per cagion

Il monte Cimino.

Lago di Vico

Selua Cimia.

Cassia via.

Digitized by Google

loro, secura infino a tanto, che questa rocca uenne per opera di Martino 5. Pontifice, in potere de la chiesa, uenendo per questa strada in Roma, si troua una terra chiamata hora Vetralla, ma da gli antichi detta il foro di Cassio, come si puo conoscere, che la chiesa di S. Maria che è presso a Vetralla, si chiama hoggi nel foro di Cassio: a man manca uerso Sutri sono certi colletti chiamati Montagnola, doue sono alcune terrecciuole, fra lequali ne sono due, che nel tempo di Longobardi furono cosi fideli a la chiesa, Polimarcio, e Bleda, patria di duo Pontifici, di Sabiniano, che successe a san Gregorio, e nel cui tempo fu grandissima fame in Roma, & in tutta Italia, e di Pascale primo: uien poi Sutri antichissima citta, presso doue fu quella gran rotta di Toscani, raccontata di sopra, a questa citta fu ne monti, da l'un lato è Ronciglione, da l'altro, Crapalica, e ne la strada Cassia 12. miglia da Sutri, è Baccano, luoco cosi anco anticamente detto, e che sempre, come hoggi, non ha seruito ad altro, che da hostarie, e da quel picciol lago, che è ne cõfini di Baccano nasce un fumicello che si mescola col Teuere presso a Valca, e se bene egli è piccolo è egli nondimeno celebre ne le historie antiche, percio che egli è il fiume Cremera, presso alquale furono da Veienti (come dissemo sopra, tagliati a pezzi 300. Fabbij, con cinque milia serui, e cliẽti: due miglia presso a Baccano è Campagnano terra d'Orsini, e sopra Sutri 15. miglia, a mã dritta, è il lago di Tarquinia, chiamato hora de l'Anguillara, da una terra di questo nome, che gli si uede

Vetralla.

Sutri.

Baccano.

Cremera. f.

Lago de l'Anguillara.

Digitized by Google

Anguillara. sopra, dõde uiene la nobil famiglia de cõti d'Anguillara de q̃li, essendone un chiamato Orso senatore, corono di corona d'Alloro Frãcesco Petrarca. a cãto a q̃sto lago è una terra che è hoggi del popol Romano chiamata Barbatano, poi è Vicarello, e uerso Roma è poi Galeria de gli Orsini. tra Sutri, Ameria, Nepeso, e Roma sono molte castella fondate sopra ville di quelcitadini antichi Romani, lequali, perche non hanno cosa alcuna ne antica, ne degna, habbiamo lasciato di dire insieme con molti altri luochi simili: d'un luoco solo non taceremo, perch'egli è celebre molto presso gli antichi, benche sia poca cosa a uederlo; percio che presso al monte Rosulo, che è 14. miglia da Sutri lontano e quasi altrettanto da Nepeso, si uede un lagheto piccolo di circuito, ma molto profundo, ilquale (secondo che cauiamo da Liuio) conietturamo, che fusse il lago di Vadimone, presso alquale essendo i Toscani uinti da Romani (e fu nel 470. anno del principio di Roma) si dieron publicamente in potere non essendoli piu rimaso ne forza, ne spirito alcuno.

Lago di vadimone.

I LATINI, CH'È STATA POI CAMPAGNA DI ROMA DETTA REGIONE TERZA.

Descritta la Toscana, e giõti al Teuere, richiedeua l'ordine, c'hauessimo posto mano a descriuere Roma ma hauendo cio fatto quatro anni adietro in tre libri sotto titolo di Roma rifaurata a Papa Eugenio 4. lascieremo la citta di Roma, e descriueremo la regione di latini, doue ella e posta, quelli popoli latini, & il La

Latini. Latio.

Digitized by Google

tio istesso, donde hanno il nome, dice Vergilio che fu cosi detto da l'esserui stato quasi nascosto Saturno fuggendo il figlio. questi popoli Latini furon cosi sempre amici del popolo Romano, che quando quasi tutta Italia si ribellò a Roma, questi non mancarono di soccorrerla. questa contrada è chiamata hoggi, e per alcuni altri tempi adietro, Campagna, e Maritima, e cosi sera anco chiamata da noi, gia sappiamo noi bene, che fu da gli antichi chiamata Campania, quella cõtrada, che è intorno a Capua, e sappiamo anco, che quel, che gia sotto nome di Latio si comprendeua, non si stendeua tanto, quanto quello, c'hoggi chiamano Cãpagna, e Maritima, si stende; pure perche ueggiamo Strabone, che fu al tempo di Tiberio, fare i termini di Latini da la foce del Teuere infino al golfo Sitano, doue fu Sinuessa citta maritima, e fra terra ponerui gli Aborigini, i Rutuli, i Volsci, gli Hernisci, gli Equicoli, i Marsi, e quei, che sono ne l'Appennino uicino a Marsi infino a termini de l'antica Campania, seguiremo in parte costui, e Plinio medesimamente, che tolse da lui, & applicaremo questa contrada di latini a la nostra Campagna di Roma, e Maritima, ne so, s'io mi sò disfaro a moderni, come faro a gli antichi, per hauere qui a seruirci di Liuio, d'Augusto, di Vergillo, di Strabone, e di Plinio, tutto che non sia hoggi in quel fiore, che fu gia ne tempi antichi, allhora, che per uederla ui andò Adriano imperatore. commminciando dunque da la marina, Ostia citta posta tra il mare, e il Teuere, fu da Anco Martio edificata, benche seruio

Campagna. Maritima.

Ostia.

Digitized by Google

dica, che doue è Ostia, ui accapò primieramẽte Enea uenendo in Italia. Strabone descriue Hostia importuosa, per la alluuione del Teuere, e dice che bisognaua che allhora stessero iui molte barchette, per alleggierire i uascelli grandi, fin che entrassero dentro nel maggior fondo, perio che in quel tempo non era il porto Romano che fe poi Claudio, & a tempo di Strabone si cominciaua da Tiberio il porto ad Anzo, onde uengo in questa cõsideratione de la miseria humana, che la potentia di cosi grandi imperatori, e gran uolonta di farlo, non basto a fare, che il porto di Ostia, di Anzo, o di Roma stessero pure almeno mille anni in pie, e che non ritornasse ad Ostia quella importuosita in tanto breue spatio, che ui corse, come era prima. hor Ostia la prima ruina c'hebbe, fu a tempo di Silla, e di Mario, da l'essercito de quali fu pigliata a forza e posta a sacco, & hebbe bene gia Ostia grandi edificij, de quali non ue ne è pure un segno hoggi restato, perche scriue Eutropio, che Aureliano imperator cominciò a fondare in Ostia, il foro chiamato dal nome suo, presso al mare, doue fu poi fatta publicamente la casa del pretore. non lasciaremo di dire, che qui si faceuano di eccellenti meloni, e che Albino imperatore se ne mangiò diece in un pasto. fra l'altre molte cose, per esser Ostia ne la marina, e per conseguente di non troppo buono aere, fu per decreto del senato fatta franca di non douere andare a le guerre, e d'altri aggraui publici, laquale immunita e franchita, dice Liuio, che fu sospesa per 30. di, allhor che Asdrubale uenne in Italia.

Digitized by Google

p potere hauer Roma piu ſoldati, eſſendo ſtata Oſtia
deſtrutta da Saraceni, fu da Papa Leone 4. rifatta e
piena di corſi, e tanto fu dura ruina la ſua, che nõ ui ri
maſe altro di lei, ch'una torre, che Papa Martino 5. fe
edificarui, piu per guardia e fortezza di Roma, che
de la foce del Teuere, o del porto: uiene poi per la ma-
rina Anzo, che fu Colonia Romana, de laqual dice Li Anzo.
uio, che eſſendo ſtati gli Anziati uinti da Romani, fu
rono i lor uaſcelli di mare, parte mandati in Roma nel
arſenale, parte bruciati, e de i roſtri, o ſproni di quelli
da prora, ne fu adornato nel foro Romano un pulpito
onde ne fu quel tempio, ch'iui era, chiamato i Roſtri,
dice Strabone, che queſta citta al tempo ſuo, era lonta
na da Oſtia trẽta due miglia e mezzo, e che fu edifica
ta ſopra un ſaſſo da Tiberio Druſo, e Germanico im-
peratore, quaſi per uno ſpaſſo, e per una ricreatione
da le fatiche ciuili, e che ui furono edificate caſe molto
magnifiche, eſſendo prima ſolite le genti di Anzo di
andare inſieme con Tirreni in corſo, bẽche fuſſero ſog
getti a Romani, onde Aleſſandro re d'Epiroti, e poi
Demetrio, che gli ſucceſſe, mandorono a Romani, cat-
tiui alcuni di queſti corſari, dicendo, che mandauano
loro a donare i corpi uiui di quelli, per hauere co Gre-
ci cognitione, ma che pareua lor graue, che eſſendo i
Romani ſignori de l'Italia mandaſſero fuora i ſuoi
uaſcelli in corſo: ne la piazza di queſta citta fu il tem-
pio di Caſtore e di Polluce, iquali erano patroni di
quella citta chiamati, come ſcriue Strabone: ma Hora-
tio pare che uoglia, che fuſſe la fortuna, quella che piu

haueuano qui in uenerazione, dice Liuio, che Silla e Mario pigliaron Anzo per forza, e Suetonio con alcuni altri scriue, che Nerone edificò poi Anzo, & il porto suo con tanta grandezza, che non solo nettò, e spogliò del tutto l'Erario Romano; ma annullò l'imperio d'un quadrino, onde poi pose tãto l'animo a cercare, e cauare de tesori, che uedendo chiaramente, ch'era da i Matematici, e da gli indouini poltroni di passo in passo ingannato, pure non sapeua ritrarsene. hebbe medesimamente Anzo le franchitie, ch'aueua Ostia, & in quel tempo medesimo, che furono ad Ostia sospese, furono anco sospese a lei: hora non ci è di questa citta niente, si ueggono ben nel mare, sul lito, e nei boschi alcune meravigliose ruine. hora in un cantone de uestigij d'Anzo, si uede edificato Nettuno, e mi meraviglio che Plinio non faccia mentione alcuna di quello, che mi credo, che da che fu il mõdo, ui fusse: percio che, essendo gran popolo quel di Nettuno, non uiue d'altro, che di caccie di pesci, d'ucelli, e di fiere, per cheil territorio d'Anzo, che Strabone accenna, che fusse fertilissimo, & abondante di uini, e d'ogni sorte di biade, hora è da Lauinio, che è sul lito del mare, per 18. miglia, che è quinci lontano, tutto pieno di selue, e non è questa terra (come molti si credeno) Lauinia prima citta Enea, a i cittadini de laquale fu da Romani perdonato, essendosi ribellati ne la guerra di Latini, solo per la memoria d'Enea; perche Lauino è hora terra del cardinale Prosper Colõna celebratissima presso l'historie antiche di Romani, e donde uenne in Ro-

Nettuno.

ua la nobil famiglia de Murene; ma tornando a Net-
tuno, la sua marina piena di sassi, e piu to sto di rena
ta grossa ha di molti boni pesci. le selue grandi dan
loro bellissime caccie d'ucelli, di porci soluaggi, e di ca
prii: perche nel principio di prima uera uengono
con le rondine anco le quaglie chiamate coturni-
ci da gli antichi: lequali perche uengono di mare,
pongono que di Nettuno per cinque miglia continue
su ne ciglioni del lito del mare le loro reti, & ogni
uno si sta nel suo piagale a torsi quelle, che ne le sue
reti incappano, e molte quaglie, che stanche non gion-
gono fino a le reti, sono state molte uolte pigliate con
le mani su la rena. dura questa caccia un mese, e sono
molti di, in ogniuno de quali sono state pigliate cento
to milia quaglie, de le quali dice Plinio cosi. le qua-
glie uengono sempre prima, che le gru, egli è piccolo
ucello, e non uiene a noi senza gran pericolo di chi
naui ga presso a liti in quel tempo; percio che sogliono
dare di petto a le uele de uascelli (e de notte sempre)
che sogliono traboccare, & affondare le barche, non
uengono col uento di mezzo di; perche egli è humido,
graue, & esse per la loro guauezza di corpi, e per le
poche forze, c'hanno, hano bisogno d'esser aiutate dal
uento nel lor uiaggio. hanno qui anco un'altra cac-
cia de le paombelle l'autunno; percio che nel ritor-
no, ch'elle fanno d'Italia, pongono ne piani presso le
selue, donde escono, alte reti, e poi le cacciano & at-
terriscono con le fionde, e con alte uoci, tirando con le
fionde, oltre lo schioppo grande che fanno, pietre biart

che, o ingiſſate, de lequali temendo le pouere palumbe belle, perche ſi penſano ſparuieri o falconi, ſi calano uolando giu preſſo'l terreno, e ſi trouano inuolte fuorioſamente ne le reti, dice Plinio, che le palombelle uolano ogni anno dal mare, nel territorio di Vellitri, il quale confina con quello di Anzo, e dice altroue, che dopo de le rondine, de gli fiorni, e de tordi, ſi partono le palombelle, ma non ſi ſa done, le rondine ſi uanno da preſſo, ne le montagne de l'Africa: a tempi noſtri in Roma; gli apparecchi o di nozze, o di conuiti per lo piu ſi fanno di palombelle, perche hanno miglior ſapore, e ſono di migliore nudrimento, che gli altri palombi, hor tra queſte due maritime citta, c'habbiamo deſcritte, Oſtia, & Anzo, ui pone Ardea Strabone, citta di Rutuli, poco meno d'un miglio lontana dal mare, preſſo laquale dice, che fu l'Afrodiſi, cio è un tempio di Venere, doue i latini ſoleuano fare un ſolenne e bello mercato, queſto luoco è chiamato da Plinio del ſole indigete, e qui preſſo è il fiume Numico: di te Vergilio che fu chiamata Ardea quella citta da l'uccello di queſto nome: che fu edificata da Danae, madre di Perſeo, come dice anco Plinio, onde Ouidio ſuoleggiando dice, che eſſendo queſta citta brucciata da Annibale, ſi conuerti ne l'ucello di queſto nome. Ardea fu una de le 18. colonie, che non uolſero, ne con genti, ne con danari ſoccorrere il popol Romano, ne gli affanni, che daua loro Annibale: queſta terra è hora poco habitata, e n'è ſignore Giacomo colonna, e fu patria di Papa Leone (come io mi penſo) 11. del fiume

Ardea.

Numico

Numico, ch'è presso Ardea: ne tocca piu volte Virgilio chiamandolo fonte, e Seruio dice, che prima era un gran fiume, nelquale fu il corpo morto di Enea ritrouato, e cõsegrato, e poi mancando a poco a poco diuẽne un fonte, che fu anco sacro: perche non si poteua sacrificare a Vesta, se non di questo fonte. appresso ad Anzo cinque miglia è Astura, ch'è una rocca d'Antonio Colonna, interniata dal mare, presso laquale furono gli Asturi, antichissimo popolo, doue poco felicemente si'apparto M. Tullio fuggendo l'ira di M. Antonio che si sarebbe forse saluato, s'hauesse nauigato oltre, e nõ iui fermatosi. qui anco fuggi cõ la medesima disauuentura Corradino figliuolo d'Arrigo, ilquale fu da suo padre Federigo secondo imperatore, e re di Sicilia fatto morire in prigione: percio che come il re Pietro d'Aragona s'insignorì poi con l'arme in mano de la Sicilia, che si doueua a Costanza sua moglie per ragione hereditaria di Federigo gia detto suo auolo, co si Corradino pensando di potere cacciare Carlo primo d'Angioi dal regno di Napoli, uenne, e fe giornata presso a Beneuento, e fu rotto: onde fuggendo con un solo compagno in habito di contadino fu ad Astura pigliato, e menato a Carlo, dalquale li fu fatto sul mercato di Napoli mozzare la testa, essempio horrendo, et indegno dare, e da prencipe eccellente. niane appresso il monte Circello, per lo piu circondato dal mare, sul quale s'è fauoleggiato da gli antichi, che ui habitasse una maga chiamata Circe. hebbe questo mõte a tempo di Strabone una piccola citta col tempio

Numico fiu.

Astura.

Monte Circello.

Digitized by Google

di Circe, & una grotta di Minerua, e dice che iui si so-
lea mostrare una certa bella tazza d'Vlisse, dice Se-
nio, ch'un tẽpo questo mõte fu isola, poi che le paludi
l'appartauano da terra ferma; ma che furno poi q̃sto
paludi piene del limacio, che scorrea da gli mõti d'Al
ba nel mõte Circello, dice S. Agostino, che Varrone dice
ce, che u'era Circe, che nutrì i cõpagni d'Vlisse i bestie,
& poi piu sotto dice, che egli essendo in Italia intese di
q̃ste dõne maghe, che soleano in alcuna cõtrada di q̃-
sto paese dare a poueri uiãdanti a mãgiare nel cascio
alcuna cosa, che li facea diuentare bestie, de liq̃li poi si
seruiuão ne lor bisogni, e serute, che se n'erano, li ritor
nauano ne la prima lor forma, e che mentre, ch'erano
bestie, haueuano nondimeno l'intelletto humano; e dice
scorreuano ben come prima. hor su questo mõte fu già
una terra chiamata Circeio, si legge nel tempo di Pa
pa Gelasio 2. nel 1120. esser stata su nel mõte Circello
una rocca chiamata Circeia, piu forte di quante n'ha-
ueua la chiesa, e che fu spesso gran soccorso, & aiuto ne
le afflittioni di S. chiesa. hora non ui ha altro, che a le
radici del monte una piccola terra chiamata santa Fe-
S. Felice. lice, ui passa un fiume a canto, chiamato da Strabone
Storace, e da Plinio Ninfeo, sul qual dicono, che fusse
una terra detta Hiformio, appresso, non ui è altro, che
mure, e fra terra è la campagna Pontina, laquale con
trada fu antichissimamente, et auanti che fusse Roma,
Ausoni habitata da gli Ausoni, i quali possedeuano anco il ter
ritorio Campano, la donde ne fu Italia chiamata Au
sonia, & il mare medesimamente Ausonio. appresso a

gli Ausoni furõ gli Osci, ai quali era anco la Campania cõmune, e poi insino a Sinuessa ogni cosa fu di Latini. Plinio chiama isola, il monte Circello, dopo il quale le pose la palude Pontina, doue dice, ch'egli trouano esserui anticamente state 24. città, e Liuio scriue, che le paludi Pontine furono seccate da Cornelio Cetego, consolo, e fattone terreno sodo da seminare, da quelli campi Pontini insino a Terracina sono otto miglia, et anco ui è hoggi rimasta una particella di questa palude Pontina sotto Terracina causata da duo fiumi, il maggiore de quali fu chiamato Vfente, che si mesce nel mare presso Terracina ne la strada Appia, hoggi il chiamano volgarmẽte Baudino. Terracina fu da gli antichi detta Anxure, laquale, dice Liuio, che essendole da la banda de le paludi dato l'assalto da Fabio, et ad un tempo anco da quatro cohorti da la banda del monte, fu facilmẽte pigliata, e saccheggiata da tre essercitii insieme, che ui furõ, dopo che fu presa, chiamati a posta, e da allhora in poi, dice Liuio, che'l senato in gratia de la plebe, ordinò, che i soldati hauessero le paghe, essendo stati prima soliti d'andar a le guerre, ogni uno a sue spese. dice Seruio, che in Terracina, s'adorava un Gioue piccolino, chiamato Anxurio, che sona dal Greco, quasi non raso, e ch'iui presso era un fonte, che fu gia chiamato Anxure, dice anco Seruio, che nõ molto longe di Terracina era una terra chiamata Satura. scrine Suetonio, ch'essendo Tiberio, a mãgiar a Terracina in un luoco chiamato Pretorio, cadero a caso di su molti grã sassi, che amazzorno molti de li amici

Osci.

Pontina palude.

Vfente.

Baudino f. Terracina.

Digitized by Google

e fermitori suoi, ch'iui erano, e che egli la scampò per poco. Spartiano dice che Antonino Pio rifece il porto di Terracina, hebbe anco questa citta le franchitie di Anzo, e d'Ostia, le quali le furono medesimamente sospese ne la uenuta di Asdrubale. questa citta è molto celebre presso gli antichi. fra Terratina, e Gaieta fu una terra edificata da Laconi, e chiamata Amicle, la quale è di sorte ruinata, che non si sa doue fusse, si scrive che la fu ruinata; perche essendo quel popolo Pitagorico, e biasmando l'uccidere ogni animale ui crebbero tanto i serpi, che nasceuano in quelle paludi iui presso, che ne furono da quelli diuorati, & uccisi tutti. Amicle.

egli si dice però altrimente de la ruina loro, cioè che uenendo spesso noua, ecco gli nemici a le porte, era uenuta la citta per queste uoci in estremo terrore; onde fu fatto bando, che niuno douesse piu simil noua portare, il perche uenendo poi da douero gli nemici, ne essendo alcuno ardito di dirlo, furono a bocca chiusa tutti tagliati a pezzi, la donde ne uenne il prouerbio, che ácor si dice, che Amicle tacẽdo uẽnero a pire. dice Strabõe, che Terracina da dẽtro terra cõsina cõ Formie, cõ Miturna, e cõ Sinuessa, e dice che uenẽdosi di Brindisi a Roma, dopo Terracina si troua una fossa a canto a la strada Appia, piena d'acque palustri, e di fiume, per la quale si sole nauigare di notte, e qualche uolta di di, e che chi u'entra di sera, ne esce la matina, quasi ch'è sostõga, che si puo tutta la notte nauigare. diece miglia da Terracina per la strada Appia è Fundi, a laqual citta, dice Liuio, per essere sempre i suoi confini securi, fu Fundi.

Digitized by Google

tutta la cittadinanza di Roma, senza che si ballottasse, come si soleua fare de l'altre citta. un certo Vitrubio Bacco di Fondi fu capo de la rebellione di Piperno, onde fu contra loro mandato L. Papirio consolo, che ruppe le genti di Piperno, & essendo mandato Plautio l'altro consolo contra i Fondani, nel entrare nel territorio loro, il conseglio di Fondi gli ando incontra, dicendoli, ch'essi non ueniuano a supplicare per Vitrubio, ne per gli suoi seguaci, ma per lo popolo di Fondi, ch'era di cio innocente, e che fusse cosi, l'hauea Vitrubio dimostrato, facendo Piperno capo de la rebellione, e non Fondi: il consolo gli laudò, e perdonogli. dice Martiale, che i uini di Fondi non si vogliono bere uecchi; perche allhora non vagliono nulla. da Fondi uerso Formia è la uilla, patria di Galba imperatore, & a man dritta è il lago di Fondi: uien poi ne la strada Appia cinque miglia appresso, Itro, piu patria de i Latini cittadini Romani, & altre cinque miglia appresso fuora però de la strada Appia, a man dritta è Gaieta, e queste diece miglia sono di strada infilicata antica posta fra le montagne, ma amene, e culte di uigne, di olineti, e di belli altri paesini, da Terracina per lo lito del mare, si troua prima la torre, e l'acqua di santo Anastaso, e poi una terricciuola chiamata Spelonga, da le spelonche (dice Strabone) grandi e spacioſi, che ui sono, dopo di Spelonga sul lito, o su uno scoglio piu tosto di mare, è Gaieta, chiamata cosi (come Strabone, e Vergilio vogliono) da la balia d'Enea, che ui morì, e restoui sepolta, e benche sia il golfo di Gaieta, e

Villa.

Itro.

Gaieta.

Spelonga.

Gaieta.

Digitized by Google

la sua rocca,nota,e celebre molto,anco presso gli anti
chi,non fu però mai Gaieta città,infino a tãto,che i Sa
raceni nõ distruſſero Formia,che fu ne gli 856. & allhora furono da Formiõ trãſlate in Gaieta le reliquie del glorioſo S.Eraſmo,& allhora le fu da Papa Gre
gorio 4.dato il uéſcouo.quatro miglia poi lõge da q̃
ſta città,& altretanto da Itro,è ſopra un piccolo,ma
Formia *delicatiſſimo colletto, preſſo al mare Formia edificata*
gia da Laconi,e ruinato (come s'è detto) poco fu da
Saraceni quel poco di caſtello, che u'è hora rimaſto,il
Caſtel- *chiamano hoggi Caſtellone,& ha uno ameniſſimo ſi-*
lone. *to,e piaceuole:e quiui hebbe la uilla ſua M.Tullio,Gaie*
ta hebbe ſempre ottimo porto, ilquale ſcriue Spartia-
no,che fu da Antonino Pio cõ buona ſpeſa ricõcio.da
Gaieta a Traietto o al fiume del Garigliano ſono da
12.miglia,cõtrada ameniſſima piu ch'altra, non ſolo
d'Italia,ma del mõdo p̃ li uaghi, e belli giardini, che
ui ſono cõ tãti arãci,cedri,e lauri,et ogni ſorte di belli
Mola. *frutti,cõ acq̃ freſchiſſime,e maſſimamẽte d'ũ fonte,che*
naſce duo tiri di pietra Mola,ch'è una uilletta un mez
zo miglio ſotto il Caſtellone. p̃ queſti liti uaghiſſimi di
ce M.Tullio,che ſoleuano Scipione,e Lelio andare per
loro ſpaſſi raccogliẽdo conchiglie,e togliẽdoſi i mag
giori diporti del mondo. in queſto ſpatio fu la ſtrada
Herculãtea piu amena di quãte n'hebbe l'imperio Ro
mano. dopo di Mola a tre miglia ſopra un colletto è
Caſtel lo Ho norato *caſtello Honorato,edificatoui da Honorato cõte di Fõ*
di.ma tornando al quanto adietro,dirimpetto a Speló
ga ſono in mare due iſolette,l'una preſſo l'altra, picco

Digitized by Google

le, dice Strabone, ma bene habitate, Pandana, e Pozo- Ponza isola.
che fu colonia di Romani, lontano di terra ferma poco piu di trenta miglia. in queste isole sono state in essilio a tempo di Christiani molti santi martiri, e confessori. fra Terracina, e Gaieta in terra ferma, presso a Fondi è il monte Cecubo, famoso per li buoni uini, che ui si faceuano, benche tutti questi luochi facessero delicatissimi uini. Gaieta hebbe un Papa, che fu Gelasio 2. e Fondi n'hebbe un'altro, che fu Papa Sotero. Ma eccoci gia a la foce del Garigliano, e siamo espediti de la marina del Latio. inanzi, che ritorniamo fra terra da la parte del Teuere, diciamo, che cose ha il Garigliano a man manca pur nel latio, e prima: sopra Traietto forse tre miglia dentro terra è un castello chiamato Spigno, donde è poco lontano una terra, che la chiamano le Fratte, e piu a dentro circa otto miglia è Ponte Corno, terra chiamata da gli antichi Fregelle. otto altre miglia piu sopra è Ceperano: l'altre terre, che sono piu presso al fonte del Garigliano si diranno scriuendosi i Vestini, e i Samniti. nel Latio fra terra furono spessissime terre, citta, e castella. de lequali dice Plinio, che ne erano a tempo suo ppsi 53. popoli, senza potersene uedere pure un segno. non descriueremo qsti luochi di Latini mediterranei cominciado da le foci de fiumi, andádo suuerso i fonti loro, coe habbiamo fin qua fatto; pche no si puo qui seruare qst'ordine, teneremo dunque un'altra uia, comminciando p tre strade, per la Appia, p la Latina, e per la Tiburtina, lequali sono tra se diuerse, e menano al Garigliano, a Sessa, a Gaieta, ne credo,

Cecubo mõte.

Spigno Le Fratte.

Ponte Coruo.

Fregelle.

Ceperano.

Digitized by Google

che potremo cosi bene fermare in terra il pie, che non habbiamo a le uolte a smartire la strada, e questo auerrà necessariamente, per essere cosi in alcuni luochi diuertite le strade, o rotti i ponti, che non si possono per niente sapere doue elle ueramente si fussero. partendo dunque di Roma per Terracina a 12. miglia si troua Marino, laqual terra io crederei, che fusse stata uilla di Mario, per essere iui presso la uilla di L. Murena, mezza intiera, che anchor ritiene il nome antico, & il podere di Portygia notissimo. Zagarolo, come appare da le ruine, che ui si uedeno fu l'antichissimo Lauinio, donde discese la nobilissima casata di Murene in Roma. Lauinio fu la, doue è hora ciuita Indiuina, che è di Prospero cardinale Colonna, come un sasso con lettere antiche ritrouato iui fa chiaro. otto miglia da Marino è Vellitri antica citta, laquale (come dice Liuio) per esserfi tante uolte ribellata a Romani fu da loro grauemẽte punita, e buttatene le mura per terra, e fu il senato loro menato in Roma, e datoli da potere habitare in Trasteuere, e nel terreno di quelli senatori in Vellitri furono noui coloni mandati. questa citta è molto nota si per la sua antichita, come per esser patria de gli antichi, e maggiori di Ottauiano Augusto. cinque miglia appresso a man manca è una antica terra chiamata Cora da Corace uno di tre fratelli, che uenẽdo qui diedero nome a tre luochi; percio che il secondo edificò Tibori, il terzo diede nome al monte Catillo iui presso. caminando 14. miglia per la strada dritta, si troua longe da Vellitri, la

Marino
Zagarolo.
Ciuita indiuina.
Lauinio.
Vellitri.
Cora.

Digitized by Google

citta di Sarmoneta, e tre miglia poi, son l'acque fetide, donde cõmincia la palude, che si stende fino a Terracina, che cosi si nauiga hoggi, come si facea anticamente. cinque miglia da queste acque è Sezza antica terra, e posta su uno alto colle, e che fu ottimi, e celebrati uini. da Sezza cinque altri miglia è poi Pigno antica terra, laquale, come fu gia nel piano, cosi è hora trasferita su un colle, da che fu da Germani, e da Bertoni miseramente distrutta. qui nacque Camilla cosi celebrata da Vergilio per ualorosa. si legge una risposta notabile, che fe uno ambasciadore di Piperno mandato a Roma a dimandare la pace; percio che essendo costui dimandato, che pace fusse quella, che cosi instantemente dimandauano i Piperneſi, rispose, ch'era per esser perpetua, se essi gliela dessero bona. il fiumicello che passa a cãto a Piperno fu da Vergilio chiamato Amasseno. d'intorno a Piperno sono alcune terre piccole, come è Maienza, rocca Gorga, e rocca Secca. cinque miglia da Piperno è Sonnino piccola terra, è posta sopra un colle, dõde sono cinque altre miglia fino a Terracina. tra questa strada tutta montuosa, c'habbiamo hora fatta, e tra quell'altra, che fecemo presso la marina, descriuendo i luochi, che ui erano, è la strada Appia, e la prima terra, che ui si troua 16. miglia longe di Roma, è Alba, chiamata hoggi Albano, ne la quale strada chi nol uede non puo credere le molte ruine de grandi edificij, e de monumenti, che ui si ueggono. in Alba regnorono per 300. anni inanzi che fusse Roma 13. re de la schiatta di Enea, fu poi destrutta da Tullo

Sarmoneta.

Sezza.

Pigno.

Sonnino.

Alba.

Digitized by Google

Hostilio, e menati gli Albani ad habitare in Roma nel monte Celio; ma essendo stata dopo alcun tempo Alba in parte rifutta, fu finalmente di nuouo rumata da l'impatore Arrigo 3. in un cãtocello de la quale citta ui ha hora una piccola terra posseduta da i Sauelli cittadini Romani, e signori anco d'un castiello antichissimo, che è iui presso, chiamato Sauello, donde haue questa nobil famiglia hauuto origine, e doue è un monasterio edificato gia da Papa Honorio 3. di questa famiglia, & essendo quasi ruinato del tutto, è stato con gran dispesa rifatto quasi da fondamenti magnificamẽte da Ludouico Patriarca d'Aquileia, e cammerario del Papa, tal che o di monasterio, o di uilla, che gli uogliamo dare nome, ha de le belle e piaceuoli habitationi da contado, c'habbia tutta Italia, e ui ha anco rifatti gli aquedutti antichi, che ui erano, e dato qualche uista di terra a quelle rume antiche. dopo d'Albano sei miglia, pure ne la strada Appia, è una antica citta, chiamata gia Aricia, & hora la Riccia, e si uede hoggi poca cosa restato di lei: i bei marmi suoi, e gli altri uaghi ornamenti ne sono stati trasferiti a Morino per ornarne iui le chiese. questa fu una di quelle cinque citta, che diedero soccorso ad Enea: ella fu molto potente a quel tempo, la madre di Augusto fu de la Riccia; perche Giulia sorella di Cesare genero di Balbo suo marito Attia, che fu matre di Ottauio ne la Riccia, si fauoleggia, che essendo Hippolito cauato da Diana da l'inferno, fu mandato a la Riccia, e dato a nudrire a la ninfa Egeria amica, e

l'Aricia.

Digitized by Google

moglie di Numa Pompilio, per consiglio de la quale si mulaua Numa reggere la republica di Roma. essendo Arunte figliuol di Porsenna re di Toscani gito ad assediare la Riccia, egli ui morì, e le sue genti tornate in Roma, furono da i Romani cortesissimamente riceuute, e fu loro dato in Roma una celebre contrada ad habitare, che da loro fu poi sempre il uico Toscano chiamato: onde Porsenna p questa cortesia ne rimādo in Roma piaceuolmente gli statichi, che teneua di Romani. Cinna, e Mario pigliorno poi la Riccia p forza. Plinio loda molto le foglia di q̄sta citta, e Materiale ne loda i porri. hor poi appresso ne la medesima strada, a cāto al fiume Storace, o Ninfeo, doue fu gia una terra antica chiamata il foro Appio, hora ui ha un monasterio chiamato di fossa noua, solito d'essere habitato da cento monaci; ma essendo gia p molti anni quasi abandonato; per opera di Eugenio 4. cinque anni fa, fu dato a l'abbate de Cistercienfi, che ui tenesse diece, o dodici monaci. poi uiene Fondi, detta di sopra, e possēduta dal piaceuolissimo santo Honorato Gaitano. l'altra strada, che è chiamata Latina, mena ne p poli Latini, e diece miglia da Roma, ha i uestigij d'una terra chiamata Colonna, donde hāno i signori Colonnesi hauto l'origine; & il cognome loro: e qui comincia Algidio, selua celebrata tāto ne le historie antiche, e chiamata hoggi la selua de gli Agli, nel cui mezo si pigliano hoggi due strade e p quella che da mā destra 14. miglia da Colōna si troua Valmōtone, doue appresso dimostreremo, che furono i Labicani,

Foro Appio. Fossa noua.

Colōnia. Algidio. Selua de li Agli. Valmōtone

per quella ch'è da man mãca, p minor strada, si troua
Gallicano. Gallicano, che, secondo conietturamo, furono i Gabij.
Gabii. hor per questa strada Latina, ne l'entrare de la selua
Lago regillo. de li Agli è il lago Regillo, c'hoggi il chiamão di santa Seuera, presso doue Aulo Postumio ruppe Tarquinio superbo cacciato di Roma, e l'essercito de Latini, che'l fauoriuano. da Gallicano tre miglia è la citta di
Prenestre. Prenestre, de la quale appresso e due miglia poi è la caua, terra di Odoardo Colonna, e due miglia appresso è Zinzano, che è un castello simile ad una piccola
Zinzano. citta, si per le belle case, che ui ha, come per la frequentia di popolo, d'abondantia di faculta, e per la amenta de la contrada spesso sole da Papa Martino 5. e da molti cardinali, & altri principali de la corte di Roma essere di estate habitato. diece miglia dopo Zinzano uiene Anagna, antichissima citta ne gli Hernici, e
Anagna. da Vergilio è chiamata ricca, e questo, secondo dicono, non per altro, se non perche hauendo M. Antonio rinonciata Fuluia sorella di Augusto, e menatasi Cleopatra regina de l'Egitto per donna, fe ceccare monete in Anagna: dicono esser stati questi popoli chiamati Hernici, per essere in luochi molto sassosi, posti, per
Hernici. che in lingua Sabina non uol questa uoce dire altro. gli Anagnini furono capo a fare, che tutti i popoli Hernici mouessero guerra a Romani, fuora che Alatro, e Veroli, ma Martio consolo debellò tutti questi popoli, & a la citta d'Anagna, a la quale era stata data la cittadinanza di Roma p una uoce, le fu non solamente la cittadinanza tolta, ma molte altre loro dignita

Digitized by Google

particolari. Anagna haue hauuto duo Pontifici, Innocentio 3. e Bonifacio 8. costui è celebre, e glorioso, per hauere prima, ch'ogni altro, ordinato l'anno del Giubileo in Roma, e questo anno presente, che è il quarto Giubileo, ha molta piu frequentia di popoli hauuta, che alcuno de gli altri passati, & era per hauerla di dì in dì maggiore, se non commminciaua nel mese di Giugno la pestilentia, per laquale fu forza a la corte partirsi di Roma, e le genti si spauentarono di uenire. Questo Bonifatio odiãdo capitalmente Sciarra Colonna gli spianò la antichissima citta di Preneste, de laquale era colui per heredità successore, e signore, e priuo del cardinalato duo di quella casata, che furon Giacouo, e Pietro Colonna, i quali furono poi restituiti ne la loro dignità da Clemente 5. e finalmente il detto Bonifacio tanto irritò il re di Francia, che essendo Sciarra aiutato da questo re, piglio Bonifacio in Anagna ne la casa paterna, e nel menò seco prigione in Roma, doue (come da molti si crede) morì poi di corto di maninconia, ilche si tiene, che gli aueniss̃e per hauere esso fatto morire in prigione il semplice, & buõ Celestino 5. che essendo Papa, per troppa bonta, haueua a lui rinonciato il Papato. Scriue Plinio, che il lago Fucino chiamato de Marsi ha certe caue sotterra, da le quali uscendo poi a certi tempi l'acque, se ne fa un fiume, ma per essere il testo di Plinio guasto cosi qua come in altri luochi, non hauemo possuto intendere, doue dica egli che questo fiume nasca, noi sappiamo bene, ch'egli è in Anagna un fonte chiamato Tofano,

Digitized by Google

fiqual ne l'inuerno è secco, per esser il lago Fucino gelato tutto per li giacci, ma tutto il resto de l'anno poi caccia fuora gran copia d'acque, che uanno a far e maggiore il Garigliano, che nasce presso a san Vit o.

Ferentino. cinque miglia lontano da Anagna, è Ferentino colonia gia di Romani, e terra de gli Hernici. di que sta terra fu Liuio piu uolte mentione, e Suetonio dice che i maggiori di Ottone imperatore, che successe a Galba, uennero da Ferentino di antica, et honorata fa

Frosolone. miglia. cinque altre miglia poi è Frosolone, antica ter ra, e patria di duo Pontifici, di Hormisda figliuol di Giusto, e di Siluerio figliuol di questo istesso Hormisda, e creato Pontifice da Teodato re di Gotti, a forza di danari, e di minaccie. quindici miglia da Frusolone

Ceperano. è Ceperano, che è un altro termine di questa nostra tra

Ginazzano. strada; ma qui presso è Ginazzano, Paliano, Serreno,

Paliano. Pilacuto, Triuigliano, Anticolo, Veroli antica citta, è

Veroli. nota ne le historie Romane, Fumone famoso per la pri

Alatro. gionia e morte del pouero Papa Celestino. segue poi Alatro antica citta de gli Hernici, e la antica citta me

Babuco. desimamente di Babuco, chiamata da Liuio, Bouille, e

Bouille. Posse, e Vico, e Ripe, e Porcigliano, e Treuo, e Felettino; ma uenendo a l'altra strada, che lasciammo entrando ne la selua de li Agli, la prima terra, che si tro

Lauicano. ua è Lauicano, de laquale fa spesso mentione Liuio, & una uolta dice, che i Lauicani, scorso il territorio di Toscolani, ch'erano amici del popol Romano, ac camporono in Algido, ma uenendo di Roma Quinto

Sulpitio dittatore, pigliò, e pose a sacco i loro alloggia
menti, & hauendo attorniato Lauicano loro terra, ui
saglirono su con le scale, e la posero a saccomanno,
& il senato ui mandò una noua colonia ad habitare;
e dice, che furon quelli, che ui andarono in Roma mil
le cinque cento, e fu a ciascuno di esso assignato duo
tomoli di terreno. questa terra si è hoggi chiamata Valmõ
Valmõtone, e signoreggiata da la famiglia di Conti, e tone.
poco fa, x^ha perso uno suo grande ornamẽto, che era
il cardinale Lucido studiosissimo de le buone lettere,
ma le è restato, non solamente per ornamento de la
terra, ma di quelli anco che li sono soggetti il suo fra-
tello Aldo, dotta, e savia persona, insieme col figlio
di Aldo, chiamato Giouãni, che milita presso di Vene
tiani gloriosissimamente, hebbe già Lauicano eccellen
ti uue, & assai, de lequali scrive Capitolino, che Clo
dio Albino se ne mangiò uinti libre in un pasto. pres-
so a Valmontone, e monte Fortino terra del nostro Ste Monte
fano, de la nobil famiglia, che ha il cognome da que- Forti
sta terra, che è loro patria, uien poi Zanchato, Gaui- no.
gnano, e Segna antica terra, il cui uino dice Plinio, e Segna.
Martiale, che ristringe il uentre. hebbe Segnia Papa
Vitaliano figliuol d'Anastasio, poi piu inanzi è Scur- Supi
cula, Merulo, Supino, Patrica, Ceccano, e Castro, doue no.
è un'altro termine di questa contrada Latina, chiama Patri
ta hora Cãpagna, ci resta a gire p la terza strada Ti ca.
burtina, p giõgere a gli altri termini de Latini. sedeci Cecca
miglia lunge di Roma per questa strada è Tiburi, piu no.
Castro.
Tiburi.

Digitized by Google

antica di Roma, come uuole Strabone, e c'hebbe origine da Greci, Vergilio uuole, ch'ella fusse edificata da Tiburte, il cui fratello Catillo die nome al monte iui uicino. dice Seruio, che sotto questi monti di Tiburi, è un profondo fonte chiamato Albunea, e detto cosi da la bianchezza de l'acque: le pietre di Tiburi sono nobilissime in Roma, per esserne iui edificati, & ornati tanti edificii; le son dure, & atte ad ogni lauoro. sono uicino a Tiburi grandi, e marauigliose ruine, e d'altri molti magnifici edificii, e principalmente de la uilla, che Adriano imperatore ui edificò. dice Spartiano di questa uilla, che Adriano ui pose i nomi piu celebri de le prouincie, e de luochi del mondo. in questa citta di Tiburi nacque Papa Simplicio, & essendo stata alcun tẽpo ruinata, e disfatta da Barbari fu da Federigo primo imperatore Germano rifatta, sopra questa citta sono alpestri, & ampi monti, su liquali habitarono gia i ualorosi Equicoli, i quali Vergilio chiama gente horrida, data a le caccie, & usi a uiuere di rapine, e che lauorauano la terra armati. questi furono de prima popoli latini, che crescendo la republica Romana, furono leuati di terra. dice Liuio, che i Romani bandirono guerra a gli Equi, e che fra il termine di sessanta giorni furono pigliate da quaranta de le lor terre, e la maggior parte d'esse bruciate, e spianate, & il nome de gli Equi fu quasi ridotto a niente. hor dunque in questi monti a man manca del fiume Aniene è una terra chiamata Ameni ornata di belli palazzi de conti di Tagliacozzo di casa Orsina, e chiamata Vico di

Equicoli.

Varrone

Varrone: piu sopra poi è Porcella, e Cantalupo terriciuole; poi su nel monte alto è Rioffreddo, e su questo monte sono anco altri monti altissimi, e da potere stare con l'altezza de la piu alta cima de l'Appennino, ne la cima de quali monti, dicono, che siano molti pozzi; ma noi n'habbiamo duo soli uisti, cosi alti, e profondi, che buttandoui giu un sasso di due libre, non si sente il bombo, che nel fondo fanno, prima, che si dicano due uersi di Vergilio pausati debitamente. questi pozzi nō sono altro, che buchi qui fatti o da Martio edile, o da Claudio imperatore per potere portare in Roma l'acqua del lago Fucino; perche se nō ui fussero questi spiragli, sarebbe il corso de l'acque impedito da l'aere, ch'iui dentro s'inchiudesse. sopra Rioffreddo al dritto è Arceolo, a canto alquale cōmincia una pianura, che per essere un que monti è molto grata, doue furono gli antichissimi Carseoli. dice Liuio, che i Romani mandorono una colonia a Carseoli nel territorio de gli Equicoli, e dice un'altra uolta, che questa terra fu poi una de le 18. che a tempo, ch'era Annibale in Italia, ricusò di soccorrere di gente, è di danari il popolo Romano. ui sono poi altre terre, come Cele, Sculcusa, e Peretro, donde scende giu in quel di Tagliacozzo, ch'è una terra non molto antica; ma ben popolata, e ricca, e che poco fa, perdi un suo grande ornamento, che hora Giouanni cardinale di Taranto dotto ne la filosofia, e ne la sacra scrittura molto; ma gia siamo gionti a la contrada de Marsi gia ruinata da Annibale con tutti quelli altri popoli atorno a fatto. in questa contrada

Riof freddo

Carsea li.

Taglia cozzo.

Marsi.

Digitized by Google

Valeria fu una citta chiamata Valeria patria di Bonifacio quarto a priegki delqule a Foca imperatore fe conſe-
grare in Roma il Panteone in honore di tutti i ſanti,
e da queſta citta a tempo di Longobardi fu il nome di
Marſi commutato in Valeria. dice Plinio, che i Mar-
ſi fu una citta, da laquale tolſe tutto il paeſe il nome.
Marrubii. queſti popoli furono anco chiamati Marrubii da Ver
gilio, e Seruio dice che Medea, che ſegui Iaſone, uen-
ne finalmente in Italia, e che inſegno a certi popoli,
che habitauano preſſo il lago Fucino, i rimedy con-
tra i uelenoſi ſerpenti; onde ne fu da quelli chiama-
ta Medea Angitia, quaſi che angoſſe, & affliggeſſe
con gli ſuoi incanti i ſerpenti. e Plinio dice, che al
tempo ſuo duraua anco queſta generatione di Marſi
uenuta (come ſi diceua) dal figlio di Circe, e che pe-
rò haueuano queſta uirtu contra i ſerpi. ſcriue Capi-
tolino, che Heliogabalo imperatore ragunò gran
quantita di ſerpi con gli incanti de Marſi, i quali poi
ſparſe d'un ſubito auanti giorno, la doue conueniua
il popolo a gli ſpettacoli publici, e ne furono molti,
e morſi, & affranti fuggendo, ne ſi dee tenere fauolo-
ſo quello, che de gli incanti de ſerpi ſi ſcriue; percioche
il profeta Dauid cantando le ſue canzoni, fa ſimilitu-
dine de l'aſpe ſordo, che ſi ottura gli orecchi per non
ſentire gli incanti, e ſanto Agoſtino eſponendolo di-
ce, che la ſimilitudine è del Marſo, che fa l'incanto,
per cauare l'aſpe de le cauerne tenebroſe a la luce, et il
ſerpe, che ama le tenebre per non ſentire l'incanto,
che uede, che lo forza, pone l'una orecchia a terra

Digitized by Google

per non sentire, e l'altra si copre con la coda. Liuio scriuendo la guerra Italica; percio che la commincio da i Marsi, la chiamò Marsica, e tra i popoli, che si ribellarono a Romani, ci annouera i Marrucini, e i Marsi, & altroue dice, che i Marsi uinti da L. Murena, e da Cecilio Pinadmadoron la pace a Silla e questa guerra hebbe tanto di bene, che M. Tullio, che ui militaua, hebbe tanto a sdegno la crudelita di Romani, che si uolse tutto a gli studi buoni de le littere, la donde n'auenne, che Roma hebbe pure un'ingegno eguale a la sua grandezza. hor diece miglia da Togliacozzo è lontano il lago Fucino, detto anco di Marsi, e su in uno alto colle uerso l'Appennino è Alba di Marsi, colonia di Romani, e fu una di quelle 18. colonie, che a tempo d'Annibale non li uolsero in niente soccorrere. questa citta sola Strabone chiama Mediteranea ne la contrada di Latini posta su uno alto monte, e superiore al lago Fucino, ilquale pare per la sua grandezza un mare, e donde fu in Roma portata l'acqua Martia. noi ne la nostra Roma riflaurata hauemo mostro qualmente Martio ne la sua edilita portò in Roma l'acqua, che egli chiamò dal suo nome, e che fu lodata, & estimata piu d'altra acqua, che ui fusse portata, e Plinio dice, che il fiume Iuuenco, che scorreua giu, su per lo lago Fucino, fu da Martio condotto in Roma. dice anco altroue Plinio, che in questo lago è un pesce, che ha otto paia di pinnette, la doue tutti gli altri pesci per tutto ne hanno solamente

Lago Fucino
Alba di Marsi.

Digitized by Google

quatro. Alba per esser molto forte, scriue Strabone, che serui molte uolte a Romani per guardare i prigioni, e L. Floro dice, che ui fu mandato Q. Fabio consolo, nepote di Paolo dopo la uittoria, c'hebbe contra gli Allobrogi. d'intorno al lago sono S. Apetito, e S. Iona, castelli, e queste altre terre anco Paterno, Transaco,
Celano Gaiano, Anezzano, Magliano, e sotto titolo di conta-do Celano ben ricca terra, e termine de la cõtrada di Latini, e da laq̃le è stato q̃sto lago chiamato anco il la go di Celano. noi hauemo di sopra lasciato di dire al cune castella, e terre, per non esser uicine a niuna de le tre strade, c'habbiamo tenute: una n'è posta su i mon-ti, Preneste, e tra Tiburi, il uico di Varrone, Ginaza-no, e la rocca de le caue, e la Capranica, donde è uenu ta in Roma la nobil famiglia di Capranici, e ne laqua le fu l'arciuescuo Paolo prudentissimo quanto haues se l'eta sua, & approbato dal buono e dritto giudicio di Papa Martino quinto, e ne laqual è hora Dominico suo fratello cardinal di santa Croce medesimamente soauissimo, e dottissimo, e medesimamente Angelo ue-scouo d'Ascoli, e Nicola suo nepote protonotario uir tuosi, e dotti. ui son poi anco altre terre, come Guada-gnolo, Polio, casa Corbola, san Giorgio, rocca Lirici. sono anco iui presso, Ceciliano, Sambuca, Sarracinesco, Rocca di Mutii, Girano, Cereto, Anticolo, Riuate, Alfi-la, Ciuitella, & Olibano, ch'è lo spasso de la sauia & il lustre signora contessa de Marsi madre del cardinal Prospero colonna, e de fratelli. appresso ad Olibano, è Pisciano, e santo Vito molto noto per hauere iui

uicino il fonte del Garigliano. e piu sopra ne gli alti monti è Subiaco, chiamato da Plinio Sublaqueo, bona terra, & eminente al lago di Subiaco noto bene presso gli antichi, e tanto la terra, come il lago sono molto noti, e celebri al mondo, si per hauerui un gran tempo conuersato san Benedetto uiuendo, come anco maggiormente per lo monasterio magnifico, che ini si uede in honore di questo istesso santo. a man dritta de la ripa del fiume Aniene si uede uno aquedutto tagliato nel monte dal lago di Subiaco infino al uico di Varrone, che conduceua in Roma per quaranta miglia una acqua, essendo in parte, tagliate al detto modo le forme di condotti nel sasso, parte cauato, e abbassato giu il monte, parte inalzando gli aquedutti con archi, e fabriche altissime. ma in questa medesima contrada de Latini (a maggiore dichiaratione de le cose gia dette) dice Strabone, che dirimpetto a Roma, era Tibuli, Prenestе, e Tuscolo: presso a Tiboli dice, che cadendo molto di alto in una ualle bassissima l'Aniene fa grandissimo bombo, e che ne ua per le selue uicine assai presso questa citta; doue commincia a poterfi nauigare, e poi ne scorre presso doue si fa la pietra Tiburtina, e la pietra, che è ne Gabii, de laquale ne sono in Roma molti edificii stati fatti. di Prenestе fa Vergilio mentione, e Plinio dice esser stata cosi detta, per esser su in quel monte molti alberi d'Illice, che i Greci chiamano Prine. in questa citta dice Strabone, che fu un singolare tempio de la Fortuna, edificato da Silla, donde s'haueuano gli oracoli; e Plinio dice

Subiaco. Lago di Subiaco.

Tibure Aniene fiu.

Prenestе.

Digitized by Google

che questo simulacro de la Fortuna fu così fidelmente indorato, che uolendo dirsi una cosa esser molto bene, & abondeuolmente indorata, si diceua, a ba Prenestina, & altroue dice, che la mutatura de paramenti hebbe da Silla principio, che la fè nel pauimento di questo tempio fare. dice Strabone, che e Tiburi, e Preneste sono in una medesima contrada su mõti; ma longe l'una da l'altra da quatordeci miglia, e che Preneste è longe di Roma il doppio di questo spacio, ma Tiburi assai meno, & alcuni hanno detto, che amendue questa citta fussero Greche, e che Prenestе fusse prima chiamata Polistefano, ne laquale cosa crederei, che Strabone douinasse possendo hora Preneste chiamarsi Polistefano, per essere del signor Stefano Colonna, e soggionge Strabone, che auegna, che l'una, e l'altra di queste citta fusse in luoco forte. era però in piu forte luoco Preneste; per hauerui la cima de la citta uno alto monte, e dietro poi un dorso, ilquale tengo, che sia quello, doue è la fortissima rocca de le Caue; e segue anco, che oltre, che ha Preneste il sito forte, ha d'ogni intorno alcune fosse sotteranee, che riescono infino ne la pianura, altre fatte per commodita de le acque, altre per assalti nascosti. in una di queste fosse mori Mario; percio che assediato dentro Preneste da Lucretio Afella, ch'era da la parte di Silla, e uolendo per una di queste grotticelle scampare, non uegendo poi riuscirli, trouandosi in questa fuga accompagnato da un solo compagno chiamato Te-

Digitized by Google

lesio, l'un ammazzò l'altro, e ne furono poi crudelmente fatti morire i poueri Prenestini, anchor, che hauessero deposte l'arme. i principi Romani si seruirono uolentieri di questi luochi sogllinghi, per ricreare gli animi; benche Antonino imperatore ui hauesse poca consolatione; percio che, mentre che egli era qui a spasso, perdi un suo figlio di sette anni chiamato Vero, ilquale non pianse piu, che cinque di. e Plinio dice, che hauendo in questa citta Gaio figliuol di Mario cumulate gran ricchezze, c'hauea portate di Roma, ne riportò Silla trionfando in Roma 13. milia libre d'oro, e sei milia d'argento, oltre, che il dì auanti u'hauea del resto de la uittoria portato quindeci milia libre d'oro, e cento, e quindeci milia d'argento. loda Liuio molto questi Prenestini; pche dopo de la gran rotta, c'hebbero i Romani a Canne in Puglia, si ritirarono i soldati Prenestini in Casilino, che era presso la foce di Vulturno, & iui essendo fieramente assediati, con grande animo il sostennero in tanto, che poi il popolo Romano gli dispensò le paghe doppie, e che per cinque anni fussero esenti da la militia: e Strabone dice (ilche hauemo per uera proua ne i di nostri, e nel tempo adietro, uisto essere uero) che lo essere forte, che giouò spesso a le altre citta, nacque sempre a Prenestе, per essere soliti i Romani ne le loro fattioni ciuili fuggirui, e saruisi forti; onde dopo, che erano quelli debellati, e presi, tutta la colpa si riuersaua sopra i poueri Prenestini, & era lor forza lasciarne le proprie case,

Digitized by Google

e i proprii beni, e per questa cagione fola fu a tempo di Siarra Colonna questa misera citta afflitta e desolata; perche hauendoui dentro Poncelletto, e Nicolo Forte braccio, & altri tali loro nemici, ne fu assediata, presa, e rumata a fatto. il fiume, che scorre per questa contrada è da Strabone chiamato Verrefie, e dice anco, che su questi monti u'ha un dorso altissimo, e che si stende fino al monte Albano, e che si lascia a pie Algido, e che in questo dorso era Tuscolo, citta ben fatta, la quale ne principii di Roma le fu molto contraria per hauere Manilio Tusculano uoluto fauorire, & aiutare Tarquinio suo socero gia cacciato di Roma, allhora che ne fu fatta giornata fiera ꝑsso al lago Regillo; ma essendosi un'altra uolta questo popolo ribellato con gli altri Latini, gli fu da Romani perdonato, essendone solamente puniti alcuni capi, ne quali fu tutta la cagione de la ribellione riuersata. Plinio tra gli essempi notabili de la uarieta de la fortuna dice, che essendo L. Fuluio Tusculano consolo di Tusculani ribellati al popolo Romano fuggendosi in Roma, ui hebbe in quello anno medesimo la dignita del consolato, e combattendo contra i Tusculani, e uincendoli trionfo in Roma in q̃l medesimo anno, che l'era stato nemico, e triofo di quelli, de quali era stato poco manzi consolo. dice Liuio, che accostandosi Annibale in Roma, uenne per lo territorio di Anagna in Labicano, e di qua passò per Algido in Tusculano, doue non essendo riceuuto dentro la citta uolse a man destra, e discese giu ne Gabij, ma tutta questa contrada la descriue a questo modo

Tuscu-
lo.

Digitized by Google

Strabone egli è, dice, Tusculo tutto pieno intorno di pallini belli, e di edificij, e massimamente da quella bā da, che è uerso Roma, & il suo colle è fertile, e pieno d'acque, & in molti luochi si ua a poco a poco inalzando, e ui ha un palaggio regale molto bello, e quasi insino al monte d'Alba sono continui, e belli lochetti, poi sono campi larghi, alcuni de quali si stendeno insino a Roma, & a suoi borghi, altri insino al mare. que sto è quanto ne dice Strabone. qu esta contrada è per lo piu hora, da inanzi quatro cento anni in qua, di signori Colonesi, e ueramente, che Strabone haue assai bene descritti i monti, che son presso a Preneste, ma ui lascio di dire alcuni lochetti, come è la uilla d'Oratio poeta Lirico, che su que monti, doue hoggi si dice di S. Giouanni in campo di Oratio, lascio anco alcuni altri luochi, i quali, se ben non erano al tempo suo, egli furono bene cinque cento anni adietro: percio che egli tace la Caua, terra hora d'Odoardo Colonna detta cosi dal sito suo cauernoso, e che fu a tempo di Papa Pascale secondo posseduta per heredità da Pietro Colonna, si come era anco allhora sua Preneste, Pillo, e Pullano, che hora Piglio, e Paliano si dicono. quello che Strabōe dice de colli de la citta gia Tusculo, dimostrano esser uero, & il monastierio, che ui è hora edificato di santa Maria di grotta ferrata su la uilla Tusculana di Cicerone, e Marino, e Rocca di Papa, posta su uno alto colle terre hora del cardinal Prospero Colōna, e qui presso due o tre miglia da Tusculo si ueda hoggi una bella fertilita di terreno, & una abonda-

villa Tusculana di M. Tullio.

tia grande d'acque, i fondamenti del palazzo regale, che egli anco ui pone, crediamo, che fussero la, doue presso Grottaferrata, e Marino ueggiamo altissime uolte d'archi, di fabriche, e gran cauerne naturali: doue potrebbe un buon popolo commodamente habitare, e uicino a Tusculo fu gia la uilla di Lucullo chiamata Luculliana, doue hoggi si dice Frascato, e dove fu ritrouata gia l'acqua Vergine, che sola hoggi ua dentro Roma. i Tusculani, hauendo per capitano Raimone loro tiranno, si congionsero con le genti di Federigo Barbarossa imperatore e dieder cosi gran rotta a Romani, che la fu quasi simile a q̃lla, c'hebbero a Cãne da Annibale, tal che nõ n'ha Roma dopo possuto piu mai rifarsi, ma sette anni appresso il popolo Romano sdegnatissimo spianò q̃sta citta di sorte, che non se ne uede a pena hoggi segno alcuno de i suoi fondamenti, onde essendo anticamente stata bella, e famosa citta, nõ ha altro hoggi, che l'honore di hauere hauuti suoi cittadini i Catoni, e molto tempo poi tre Pontifici Benedetto 6. che coronò Arrigo, e Giouanni 19. suo fratello, e Benedetto 7. lor nipote, & ha medesimamente oltre la sua antica gloria, non poco ornamento hauere per uescouo hoggi il dottissimo, humanissimo, e santissimo Bessarione greco cardinale Niceno, e legato hora apostolico in Bologna, & in quel di Rauenna, hora de campi, che dice Strabone, che si stendeuano fino a Roma, et al mare, ueggiamo bene esser uero, e come erano allhora pieni di borghi, e di uille, cosi hoggi non ui si uede altro, che selue, e ruine, onde si possono

Grotta ferrata.

Villa di Lucullo.

Frascato.

Digitized by Google

piu ueramente hoggi chiamar campi. Strabone nomina do Alba, lasciò di dire de la Riccia, ch'è hoggi quasi ruinata tutta, e fu gia citta (come dissemo sopra) ne la strada Appia. presso Albano, e Marino, è il lago Albano, da l'uscita del quale fatta con meraviglioso lauoro. benche poche acque ne scorrano, e nondimeno hora il principio di quel fiumicello, che scorre presso al loco. doue fu S. Paolo martirizzato, e fu poi una palude chiamata a l'acque Saluie. questo lago è quello, che (come dice Liuio) uno Toscano indouino hauea predetto, che se si cauaua l'acqua dal lago, e spargeuasi per li campi, hauerebbono possuto i Romani pigliare la citta de Veienti, lõge da Albano, e da la Riccia forse quatro miglia. fra l'uno, e l'altro, è un lago chiamato Nemorense da Suetonio, presso alqual lago dice, che C. Cesare ui cõminciò una uilla, laquale poi morẽdo lasciò imperfetta. l'acqua di q̃sto lago fu il fiume Numico, che (come dissemo) ua nel mare presso Ardea. presso a q̃sto lago era una terra chiamata Nemore, e seruio dice, che non lõge da la Riccia è un boschetto chiamato Nemore. nelquale è un lago, doue si dice lo specchio di Diana, r presso a q̃sta terra Nemorense, e Cinthiano terra cosi detta da Cinthia, e chi uede hoggi la amenita grande di q̃sto luoco, nõ si meraviglierà, pche fusse da gli antichi q̃sto lago chiamato lo specchio di Diana, pcio ch'egli è nel mezzo di q̃sta amenissima ualle, che nõ gira piu a torno, che due sole miglia. l'altra parte di q̃sto luoco, doue dissemõ, che C. Cesare, cõminciò ad edificare la sua uilla, cõe si dee credere, era allhora tut-

Lago Albano

Lago Nemorense.

Numico f.

Nemore.

Digitized by Google

ta boſcoſa, la dõde ne fu la terra, che u'è, chiamata Ne more, che nõ uole altro dire, che boſco, ma hora è coſi uagamẽte piena di paſtini fruttiferi, che nõ è luoco in Italia, che ne l'auanzi, e quanto fuſſe queſto lago grato, & accetto a gli antichi, ſe ne è a di noſtri ſcouerto un gran ſegno; percio che Proſpero Colõna il cardinale, eſſendo per heredita ſignore di queſte due caſtella Nemore, e Cintiano, & hauendo da quelli di Nemore inteſo alcuna uolta dire, che erão in quel lago due naue annegate, che non erano coſi putride, anco, che ſe ne uenisſero a pezzi con le reti, che ui s'erano a caſo alcuna uolta impicciate o con le ſune, che ui haueuano a poſta per tirarle ſu attaccate, ne ſi poteuano facilmente coſi intiere da tutti que paeſani tirare ſu nel ſecco: uenne uoglia al cardinale ſtudioſiſſimo de le lettere buone, e de le hiſtorie antiche di uolere uedere, e ſapere, che coſa, & a che propoſito ſi fuſſero coſi gran naui in coſi picciol lago, e circondato di ogni intorno da altiſſimi monti, onde fu a cio chiamato Leon Battiſta Alberto gran geometra del tempo noſtro, e c'ha compoſti belli libri d'Architettura, coſtui fe dunque ligare inſieme in molti ordini alcune botti uote per poterui tenere ſu quaſi ſu ponti alcune machine, doue erano molti uncini di ferro attaccati cõ lunge ſune, e tirate poi ſu con ingegni da maeſtri leognaiuoli, e furono condotti di Genoua alcuni marinai, che notauano come peſci, i quali ſommozzando giu nel fondo del lago ſapeuano dire la grandezza de le barche, e quanto le fuſſero intiere, o rotte, e uõ

attaccauano poi quelli tanti uncini di ferro, essendone dunque ligata una ne la proda, e tirandosi su, si spez zò, e ne uenne su solo una parte, laquale uēnero di Ro ma per uedere, come era fatta, i piu belli ingegni de la corte Romana. ella era fatta tutta di tauole grosse tre deti d'un legno chiamato Larice, e tutta intorno di fuora era couerta d'una bona colla di color giallo, o purpureo, e sopra questa, ui erano tante piastrelle di piombo chiauati con spessi chiodi non di ferro, ma di bronzo, che manteneuano la naue, e la colla intiere, e la difensauano da l'acqua, e da le pioggie: di dentro poi era fatta talmente, che non solo era secura da l'ac que, ma si possena e dal ferro diffendere, e dal fuoco. egli era prima sopra il legno tutta distesa di buona creta, che era alta un deto, e poi haueano sopra questa creta sparso tanto ferro liquefatto, che faceua una pia stra, poco meno quanto era tutta la naue di tauole, & in alcun luoco era grossa un deto, in alcuno altro due, e sopra il ferro era anco un'altra impiastratione di creta, e ci pare di uedere, che mentre era il ferro cal do, ui fusse su posta la creta, per essere talmente, cosi la creta di sotto, come quella di sopra, afferrata, e ri stretta col ferro, che pare & il ferro, e la creta una me desima colla, e mentre, che per trare su questa naue si affaticaua ciascuno molto, furono nel fondo del la go trouate alcune fistule, o tosi di piombo, lunge duo cubiti, e ben massiccie, lequali si uedeua, che era una at taccata a l'altra, & atte a gire molto in lungo, & in ogni una di quelle erano scolpite belle lettere, che di-

Digitized by Google

mostrauano (come pensiamo) che l'autore de la naue fusse stato Tiberio Cesare, e giudicò Leon Battista, che dal bel fonte & abondante, che scaturisce presso a Nemore, e, doue sono hoggi i molini, si stendessero molti di queste fistole di piombo, insin nel mezzo del lago per condure acqua in seruitio de le case sontuose, e belle, che noi crediamo, che fussero sopra queste naui edificate. bella cosa è, e quasi marauigliosa a uedere i chiodi grãdi di bronzo d'un cubito longhi, cosi intieri, e cosi politi, che pareua, ch'allora a ponto fussero di mano del maestro usciti. hor tornando al proposito nostro, Lucano descriuendo la uia, che tenne Cesare ne principy de le guerre ciuili, uenendo in Roma, dice, che egli passo Terracina, e passando per la strada, che parte la palude Pontina, gionse sopra la Riccia a Nemore, & a Cinthiano, e poi al monte Albano, doue è hora il castel Gandulfo; donde dice, che cõminciò a uedere Roma. l'ultima parte, che ci resta a dire di questa contrada di Latini, è quella che è presso Roma uerso Tibure, & il fiume Aniene, tutta contraria, & a fronte a la foce del Teuere, donde commnciammo a descriuere questa regione: e per tornare, donde poco fa, ci partimmo, ne le radici del monte di Preneste presso Algido è una terra di Lorenzo Colonna chiamata hora Gallicano, che come dissemo, furono gli antichissimi Gabbij, i quali dice Liuio, che furono pigliati da Tarquinio per fraude di Sesto suo figlio. dice Seruio che fu questa terra edificata da gli re di Alba, essendo prima soliti andare per quelle campagne, nas-

Cast. l Gãdulfo.

Gallicano. Gabii.

Digitized by Google

gando, poche miglia lunge di qua è l'Aniene, chiama to freddo da Vergilio, e nasce a Subiaco, presso questo fiume taglio Camillo a pezzi i Francioſi, che uscirono di Roma, hauendola con bona taglia riscossa. qui anco Manilio combattendo con un Francioso a colpo a colpo, da la bella collana, che gli tolse di collo, che chiamano essi torque, fu chiamato Torquato. questo fiume ha ne la strada, che mena a Tiburi, un ponte di marmo, ma spogliato di molti ornamenti, che haueua: il chiamano hoggi il ponte Mammolo. si legge ne la uita di Papa Gelasio secondo che questo ponte fu edificato da Mammea Chrisliana donna, e matre di Alessandro Mammeo ottimo imperatore ne la uia Numentana. poco qui sotto è un'altro ponte intiero, ma denudato di molti belli ornamenti, che egli hebbe, ilquale non sappiamo chi se lo facesse. questo, si bene sappiamo, che tutti tre i ponti, che sono sopra l'Aniene, furono da Romani rotti, e guasti, quando essendo stata Roma alquanto rifatta da Belisario, si temeua de la uenuta di Totila. il terzo ponte sopra lo Aniene è ne la uia Salaria edificato da Narse eunuco eccellentissimo Capitano, e destruttore di Gotti, come la inscrittione, che ui si legge in un bel marmo il dimostra, & è questo ultimo ponte presso la foce de l'Aniene, doue si congionge col Teuere; ma oltra l'Aniene, ne l'Vmbria, che è hoggi il Ducato di Spoleti, congetturamo, che fusse l'antichissima citta di Fidene; doue dice Suetonio, che a tempo di Ti

Aniene f.

Fidene

Digitized by Google

Fidene berio, cadendoui un teatro, ammazzò piu di uinti mila huomini. dice Plinio, che nel territorio di Fidene, presso la citta, non ne fanno le Cicogne nido. gia accennammo di sopra, che il Teuere partiua il terreno di Veienti da quello di Fidenati, e poi piu giu partiua il Latio da Vaticano. scriue Liuio che i Fidenati ammazzorono gli ambasciatori Romani, a li quali il popol di Roma pose le statue ne Rostri, per esser morti in seruitio de la republica; e pigliato Fidene, ui pose noui coloni, i quali li Fidenati tagliorono di nuouo e pezzi, e si ribellarono, onde ui fu M. Emilio dittatore mandato, ilquale pigliò la citta, e la disolò. hauemo di sopra tocco de la uenuta di Annibale in Roma da Capua, ch'era allhora da Romani assediata. hora scorreremo un poco piu particolarmente la strada, che egli tenne per piu chiarezza de i luochi gia tocchi. dice Liuio, che Annibale, passato il Vulturno, ne uenne oltra Cales, che è hoggi Calui nel territorio Sidicino,

Calui. Tiano. doue è hora Tiano, doue si fermò per un di ruinando ogni cosa, poi passo per Suessula per lo territorio d'Alise, e di san Germano, e qui sette duo di, ponẽdo ogni cosa a sacco, poi scorse Interamnia, che è hora l'isola, e

Fregelle. Ponte coruo. Fregelle, ch'è põte Coruo, e ne uẽne al Gariglião, doue haueuano i Fregellani rotto il ponte. quesli luochi son parte in terra di Lauoro, parte in Samnio, come si dira sotto. hor passato Annibale il fiume, e sdegnato cõtra i Fregellani, saccheggiò tutto il territorio loro, i quali quantunque fussero in Samnio, hebbero nondimeno il territorio loro nel Latio, e furono gia Colonia di

Digitized by Google

nia di Romani, & fu cittadino di Fregelle M. Sestilio, che rispose per le diciotto colonie, che hauendo prima negato il soccorso a Roma, glielo offersero poi di dare & in gente, & in danari. Annibale dunque passo appresso per quel di Frosolone, di Ferentino, e d'Anagna, e ne uenne in Labicano, chiamato hoggi Valmontone, e di qua per Algido, che gli era, & è uicinissimo, ne uenne a Tusculo, e per quella uia è da credere, che giongesse qui, c'hora ua da Valmõtone a Marino per la selua, e perche non fu riceuuto da Tusculani dentro la loro citta, dice, che si uolse a man dritta, e uenne a Gabii; onde ci fa piu certi, che i Gabii fussero, quel ch'è hoggi Gallicano (come di sopra dissemo) ma qual si fussa Pupina, doue egli andò dopo de Gabii, non sappiamo conietturare, per essere in quella contrada molte terre, e ville ruinate, e da niuno habitate, che non è chi sappia il lor nome antico. ma habbiamo gia fatto un grã cerchio, partẽdo da la foce del Teuere p la marina insino al Garigliano, uoltando poi per gli Marsi, e per dentro terra insino al fiume Aniene, e ci siamo pure sul Teuere ritrouati, nelqual cerchio si è compresa tutta la contrada chiamata anticamente, Latina, o Latio, & hora Campagna, e Maritima.

IL DVCATO DI SPOLETI CHE CHIAMARON GLI ANTICHI VMBRIA. REGIONE. IIII.

Egli pare che siamo stati piu longhi in discriuere questa terza parte, che non douеuamo, pure noi possiamo dire hauerne poco detto, per esser da Liuio e da

Digitized by Google

gli altri ſcrittori antichi mencionati, e celebrati piu lo chi in queſta parte, che in altra d'Italia, hauendo hauuto però piu ruina queſta, che alcuna de l'altre; percio che non è parte d'Italia manco hoggi habitata, e culta, di lei, habbiamo qualche ſcuſa de la noſtra breuità, paſſiamo dunque a la quarta regione chiamata da gli antichi Vmbria, e da moderni il ducato di Spoleto, ilqual nome di ducato l'hebbe (come hauemo ne le noſtre hiſtorie detto) da gli Eſſarchi de l'Italia, che tennero reſidentia in Rauenna, & hebbe quella dignità, & auttorità, che è prima dopo la regale, ualſero anticamente gli Vmbri molto, in tanto che dice Liuio, che minacciaron di andar ſopra Roma per pigliarla. que ſta contrada ſi diſteſe tanto al tempo antico, che Plinio dice, che conteneua in ſe il territorio Gallico intorno ad Ariminо: dice anco, che queſta gente fu reputata la piu antica di tutta Italia, e che i Toſcani ne conquiſtorono 300. terre. i Sabini anco ſi conteneuano ne l'Vmbria, laquale toccaua inſino al mare Adriano; percio che Trogo, e piu chiaramente Plinio dicono, che ne l'Vmbria era gia ſtata una citta chiamata Spina, edificata gia da Diomede, da laquale fu una de le foci di Po, che gli era uicina, chiamata Spinetica, e Martiale accenna, che Rauenna fu edificata da le ruine di q̃ſta iſteſſa Spina. furon dunque coſi ampi i confini de l'Vmbria; ma noi ci reſtringeremo co i confini, che ſono hoggi del ducato di Spoleti, i quali ſono l'Appennino dal fonte del Teuere inſino a la riua manca de l'Aniene, & il Teuere iſteſſo fin doue ſi gionge

Vmbria. Ducato di Spoleti

l'Aniene con lui. le prime terre dunque, che si trouano
scendendo giu l'Appennino à man manca del Teuere,
sono Pratolino, e mõte Dolio, poi un miglio longe dal
Teuere è il borgo a S. Sepolcro, terra murata atorno, e Borgo a S. Sepolcro
cõ 4. forte rocche edificata ne gli anni adietro da Gui
do Petrameleſe ueſcouo, e ſignor d'Arezzo. qui nõ ueg
giamo noi ſegno alcuno d'antichita, e nõdimeno Pli
nio nepote dice, che ne le radici de l'Appẽnino preſſo
al Teuere haueua la ſua uilla. poſta iui, come in un tea Villa di Plinio ne.
tro p eſſer attorniata d'ogn'intorno uagamẽte da mõ
ti; onde è da dire, che fuſſe qui, e non altroue p lo ſito
del luoco, che qui ſi uede, e ch'egli deſcriue. è da penſa
re dunque, che furno i fondamẽti di queſta terra poſti
ſopra le rume di quella uilla. ha queſta terra hoggi Ma
lateſta Cataneo ſuo cittadino dottiſſimo ne le leggi, e
di ſantiſſima uita. giu p il Teuere è Tiferno, detta hog Tifer no. Citta di Caſtello.
gi Citta di Caſtello, ornata medeſimamẽte d'ũ ſuo grã
cittadino Nicolo Vitello famoſo p gli ſtudii de le bone
littere, e p li eccellẽti ſuoi coſtumi. da Tiferno dice Pli
nio infino a Roma ſi poſſeua per il Teuere nauigare.
qui commincia il Teuere a ſcoſtarſi molto da l'Appen
nino, tal che quanto piu ci auiciniamo a Roma, tanto
maggiore ſpacio uiene a farſi di queſta contrada fra
il fiume, e'l monte, uinti miglia da Tiferno proprio a
le radici de l'Apẽnino è Agubio citta ſtata anticamẽ Agubio
te de la chieſa, e retta hoggi da Federigo cõte di Mõte
feltro prudente, litterato, e ualoroſo caualiero. ſopra
Agubio ſon queſte caſtella, Branca, e Schigia, donde è
buona ſtrada p paſſare l'Appennino ne la Romagna,

Digitized by Google

per la strada Flaminia. da Schigia per la costa de lo Appennino, entrando nel Spoletano, è Costacciaro, terra del territorio di Agubio, poi è Sigillo, de Perosini, tra lequali due terre nasce un fiume chiamato Chiesi, che scorrendo tra gli monti d'Agubio, e d'Assissa, ua a mescolarsi con Topitio fiume chiamato da gli antichi Tinio, sotto una terra detta Canaria: dopo di Sigillo è un castello posto su uno alto colle de l'Appennino, detto Fossato: quatro miglia poi è Vallido, c'hoggi il chiamano Gualdo, & edificato nel loco proprio d'una citta distrutta gia da Longobardi qui giu nel piano: da Gualdo esce un fiumicello, che corre poco, e si mescola con Chiesi, per lo qual fiume chi uiene da Ancona, o da la Marca per Fossato, e per Gualdo, passato l'Appënino da Fabriano, ne ua facilmente a Perosa: e nel mezzo del camino su uno alto colle è una terra superiore a Chiesi, chiamata Casacastalda, e ne la medesima strada, è Pianello, un uico, ne si torce mai fin che si gionge al Vico di Patulli, o di ualle di ceppi, o di san Giouanni, doue si passa per ponti il Teuere. hor dopo de Gualdo comminciano le terre a scostarsi da l'Appennino, e la prima è Nucera antica citta e cognominata gia Alfatenia, come appresso di Liuio si legge, e posta a canto al fiume Topino, detto gia Tenio, per lo qual fiume in giu si ueggono gran pezzi di pietre buttateui gia per farui la strada Flaminia, per questa strada a dodici miglia si ua a Fuligno, per la quale citta passa quel fiume: questa citta fu edificata in luoco di un'altra antica chiamata Foro Flaminio,

Topitio fiu.

Nucera

Fuligno, Foro Flaminio.

Digitized by Google

ch'era iui presso, sono hora da settanta anni ruinata, e leuata del tutto di terra da Longobardi, si legge però, che ne tempi antichi, furono ne l'Vmbria altri Fuligne fi; ma lontanissimi da questo loco, e presso i Tudertini, e crederei, che fussero stati quelli, che uennero con tutto il popolo loro ad habitare questa noua citta. hebbe per suo non piccolo ornamento la citta di Fuligno ne gli anni adietro, messere Gentile medico famosissimo del suo tempo. presso Fuligno u'ha una campagna la piu ampia, e la piu amena di tutta l'Vmbria, doue sono prima a cinque miglia da Fuligno a man dritta una terra antica, chiamata da Plinio Pellio, e da moderni Speglio, poi quasi a cinque altre miglia, è la antichissima citta d'Assisa, posto su uno alto colle, longe da Classio tre miglia, patria di S. Francesco, ilquale ui haue anco hoggi le sue sante reliquie, con un tempio piu magnifico e piu bello, di altro, che habbia Italia. Assisa è chiamata da Propertio Assisi: il fiume Topino giongendosi presso la terra Canaria col fiume Chiesi, perde il suo nome, e di la in giu è detto Chiesi, e lasciando a man manca Bettonio, terra nota per la liberta, che gran tempo si ha mantenuta, ne ua a mescolarsi col Teuere, presso una terra detta Torsano, ne ha il Teuere fiume alcuno, che piu gli presti acque, di questo, fuor che Nore, & Aniene. hor da l'altra parte di Chiesi sono molte terre di Perosini, come Fratta, ch'è cõgiõta col Teuere, e piu a dentro è Mõtono patria di Braccio eccellẽte capitã di guerra, e donde è la fattione de Bracci uenuta, ne laquale ne di nostri sono stati famosi

Speglio.

Assisa.

Montone.

Digitized by Google

Nicolo Piccinino, e poi Fráceſco ſuo figlio, e fu Nicolo nepote di Braccio; pcioche nacque di Stella ſua ſorella. ui ſono anco hoggi Carlo figliuol di Braccio, e Giacomo figliuol di Nicolo Peccinno. coſtui è capitano di molte genti ſotto l'inſegna di Venetiani, Carlo anco; ma non di tante, e l'uno, e l'altro hanno molto, che fare; pche ſi tengono come inanzi gli occhi la uirtu de i padri loro, laquale uogliono imitare. hor ſopra Fuligno a man manca, in uno alto colle, molto longe però da l'Appennino, è Triuio, il cui nome e ſito mi fa credere, che queſta fuſſe quella terra, che Vergilio chiamò Mutuſca piena di oliue, e che Seruio dice, che fu poi chiamata Trebia, & al tẽpo ſuo Trebula, de laquale fu mẽtiõe piu uolte Martiale, hoggi è q̃ſto Triuio molto pieno d'oliue, & è negli antichi confini di Sabini, doue Vergilio pone Mutuſca. dirimpetto a Triuio è ſopra uno ameno colle Falco terra nõ antica; ma popolata molto, e ne le radici di q̃ſto colle ne la ſtrada antica Flammia è Meuania antica terra, e de laq̃le fu Liuio mentione, e patria di Propertio poeta elegiaco, come egli piu d'una uolta teſtifica, & una uolta dice, che l'Vmbria fu anco patria di Callimaco poeta, non ſappiamo però di qual terra. hor in queſta ampia campagna, che habbiamo detto eſſere qui. dopo di Triuio è Spoleto, laqual citta dice Liuio, che fu colonia di Romani; dice anco, che uenendo per l'Vmbria Annibale al dritto dopo la rotta, che die a Romani nel Traſimeno, gionſe a Spoleti, e facheggiato il contado, uolſe far forza per pigliare la

Triuio

Meuania.

Spoleti.

Digitized by Google

terra;ma ne fu con gran ruina,e morte de suoi ributta
to,onde dice,che egli cominciò fra se a pensare quello
che douesse esser Roma, poi che una sua colonia l'hau
ea fatto stare a dietro,e cosi si uoltò con le sue genti
uerso la Marca,dice anco un'altra uolta Liuio, che in
Spoleti una donna diuentò huomo.Melisso famoso grã
matico(come dice Eusebio)fu di Spoleti. ne le nostre
historie habbiamo mostro,che Teodorico primo re di
Gotti fe un bel palazzo a Spoleti,e che gli altri Gotti,
che successero,ruinarono questa citta, buttandone le
mura a terra,ma Narse eunuco la fe rifare, in questa
citta,doue fu il teatro,a tempo,che la chiesa Romana
fioriua,ui ha hora un castello cosi forte,quanto habbia
Italia,adornato,poco fa,di bellissimi edificij.sopra Nu
cera,il fiume Topino,Fuligno,Triuio,e Spoleti, ui so
no colli,e monti altissimi,partiti però da piu ualli,e da
piu fiumicelli,tal che da questa campagna grande,che
habbiamo descritta,chiamata la ualle Spoletana,è grã
dissantia da l'Apennino, & è questa parte habitata
molto da terre,castella,ville, e citta antiche, tal che si
può un'altra contrada dire,ma montuosissima.in que
sti monti dunque prima sopra Fuligno è Capo d'ac
qua,castello detto cosi da un bellissimo fonte,che ui na
sce, che fa un fiume,che poco corre,e si gionge con
Topino.sopra poi è colle Florido,castello, che è sopra
un picciol lago chiamato del nome del castello,e ne ua
per un piccol rio a scaricarsi presso a Fuligno nel fiume
Topino,e d'ogni intorno al lago sono altissimi monti,
su i quali la piu nota terra,che uie e,è santa Notoria

Valle Spoletana.

Digitized by Google

sogetta a Camerino, per colle Florido si ua a certe stret te chiuse de l'Apennino chiamate Seraualle, per donde si ua a Camerino antichissima citta de la Marca, come diremo appresso, e la prima casa di questa Seraualle ha il tetto, che da la parte dauanti manda giu l'acqua, che piouе ne l'Vmbria, e da dietro, ne la Marca, sotto il col le doue habbiamo posto Triuio, nasce un lucido, e cosi gran fonte, che non corre uno ottauo di miglio, e si fa un fiume, che scorre sotto Fuligino in Topino, & è que
Clitun no f. sto fiume da gli antichi chiamato Clitunno, presso al quale nascono bellissimi e bianchi tori, quanto habbia Italia, come Vergilio, Plinio, Lucano, e Propertio dico no, fra Triuio, e Spoleti sono molte castella di Spole tini, fin che entrando ne monti ardui si troua una tero
Cerre to. ra detta Cerreto, & un'altra, che gli è sotto chiamata
Ponte. Ponte, il popolo di Cerreto è tutto ad un dishonesto guadagno dato: percio che tutti uanno quasi per tutta Europa mendicando, & ingannando l'altre genti, con fingersi tante loro miserie, e uoti, e sotto colore di reli gione ne ritornano poi a casa molto ricchi, & in tan to è la loro infamia uenuta nel puplico, & in uergo gna loro, che come gli adulatori erano da Gnatone chiamati tutti Gnatonici, cosi da costoro sono tutti i forfanti, e frontati mendichi, chiamati per tutta Italia cerretani: onde perche questa infamia, e uergogna nō fusse macchia de l'Europa, e de gli altri popoli del du cato di Spoleti, per publico bando si uietè loro dal Pa pa, che non douessero stare piu d'un mese fuora di casa loro, senza licentia del loro gouernatore, il popolo di

Digitized by Google

Ponte, chiamati Pontani, tutto che egli habbia da Ce
reto origine, egli ha ne di nostri hauuti dottissimi huo
mini, tra li quali fu Lodouico dottissimo in legge, e
Paolo de la medesima casata e professione, aduocato
concistoriale in Roma, ui si cresce anco hora un bello
ingegno, che è un giouane chiamato Iouiano Ponta- Il Pon
no, dato molto in scriuere uersi iambi, & elegiaci, e tano.
certo, che egli pare, che habbia a douere giostrare di
pare con Propertio, e Callimaco Vmbri, come esso, o
con Ouidio, o piu tosto cō Catullo da Verona ch'egli
imita, questa terra fu detta Ponte, da un Ponte, che è
iui presso sul fiume Nare, passato Ponte a sei miglia è
Cassia, noua terra, ma popolata, e libera, bagnata da
un fiume chiamato Coruo, che nasce ini sopra un mon
te altissimo, chiamato anchor Coruo, e scorre nel fiu-
me Nare, presso un castello detto Tripōtio, per la pos-
sessione delquale castello, quelli di Norcia, e quelli di
Spoleti si sono ne i giorni a dietro occisi, come cani,
sette miglia longe di Cassia, tra i monti ardui, però di
belle ualli & ampie, & amene distinti, è Nursia, ch'og Norcia
gi chiamano Norcia, antica citta, e donde dice Liuio
che Scipione hebbe i soldati p l'armata andando in
Africa: a le mura di Norcea corre un piccolo fiumicel
lo, che ne ua tra Cassia e Nare nel fiume Coruo, Nor
cia è famosa, e notissima per la sua liberta, ma piu per
esser stata prima di S. Benedetto, e nel tempo antico
di Q. Sertorio ualorosissimo quanto altro antico Ro-
mano, Vergilio chiama questa citta fredda, non (come
uol Seruio) perche le sue genti fussero state uelenose e

Digitized by Google

scelerate, ma pche la è fra altissimi, e freddissimi mõti posta; e si uede, che Norcia produce huomini, che quelli, che pare, che siano i piu uili, non sanno meglio maneggiar la Zappa, l'aratro, o le forfice, e la subbia, che gouernare la republica loro, e noi hauemo uisti, & uditi di molti suoi eccellenti cittadini, come ne di nostri Benedetto riguardato filosofo, e prudente huomo, il quale ha, come il nome, cosi anco origine da S. Benedetto. dice Martiale, che qui si faceuano molte rape, sopra Cassia 10. miglia è Conissa noua terra, ma popolata, e tutto questo è da quella banda de monti che è dirimpetto a Spoleti. di qua dal fiume Nare uinti miglia longe di Cerreto è una antica terra chiamata Viscio appartata quasi sotto la cima de l'Apennino. le mura di questa terra son bagnate
Nare. dal fiume Nare, chiamato da Vergilio Bianco, e d'acque sulfuree, egli nasce ne la cima de l'Apennino, & il suo nascimẽto è famoso; perche, come si scriue da gli antichi, e come la sua uoce istessa suona, è un doppio fonte, onde questo fiume nasce, & escono i fonti, come da due narici di un certo animale, che figura il sasso, donde nasce. Sceso a questa ripa di Nare, e passato Cereto, e Ponte, si troua Schizzino terra sei miglia dà Spoleti lõtana, doue è un ponte Subliceo. sul fiume Nare, per lo quale si passa da Spoleti a Monteleone, Cassia, e Leonessa terre, che qui sono, & a circa otto castella del monasterio Ferentile, e piu giu pure sopra Nare è un ponte di marmo, doue è una terra chiamata Narone, sotto laquale il fiume, & il lago Velino uẽ

Digitized by Google

gono giu nel fiume Nare a farlo piu ricco d'acque. questo fiume Velino ha ne l'Apenino duo fonti, l'uno il piu remoto, e presso una terra chiamata Ciuita reale, l'altro presso un'altra terra detta Interdoco, e scorrendo giu parte per mezzo la citta di Riete, laqual citta è antica e famosa presso gli antichi molto, & è l'umbilico, & il mezzo de l'Italia. fu prima di Vespasiano, e di Tito, e Domitiano suoi figli, & hoggi è di Tomaso Morrone dotta, & eloquente persona. poco longe da Riete, il fiume Velino, con molti altri ruscelli e fonti fanno il lago Velino, che il chiamano hora di Pedeluco da una terra, che è iui presso di questo nome, ma prima che tutte queste acque si ragunino nel lago fanno una palude, oue dice M. Tullio per una cosa marauigliosa, che ui si indurano le ongie de caualli. da questo lago casca di una alta ripa il fiume Velino in Nare, doue dice Plinio, che cresce il sasso, & il cadere, che fa questo fiume in Nare fa cosi gran bombo, che si ode diece miglia a torno, e da questo medesimo impeto si uede sallire su ne l'aere un continuo fumo, quasi una nube spumosa, che ritornando poi a cadere giu, se ne neggono le acque infino ad Interamnia, che è una terra sei miglia indi longe. Vergilio chiama questo luoco le ualli di Ansanto, e descriuendo l'horrore di questo luoco finge, che quasi sia la bocca de l'inferno, donde dice che Aletto furia infernale, posta discordia ne la casa di Latino, e fra i Latini, è

Velino fiu.
Ciuita reale.
Interdocho.
Riete.
Lago Velino
La ualle d'Ansanto.

Digitized by Google

Troiái, ſe ne tornò ne la ſtáza ſua, oue Seruio dice, che però hanno ſinto, che qui ſia l'entrata a l'inferno, perche la puzza graue, che è qui, ammazza, chi ui s'accoſta, talche qui le uittime non s'ammazzano altramẽte ne ſacrificii, ſe non che, accoſtatele qui a l'acqua, la puzza le affoga, e come eſſo riprende Donato che dice ua queſto luoco eſſere ne la Lucania, coſi merita d'eſſere anco eſſo ripreſo, per hauere detto, che è preſſo a Venoſa, primo perche Venoſa non è nel mezzo d'Italia, come ſi ſcriue che ſia queſto luoco, e poi anco, perche, tutto che il territorio di Venoſa, ſia fertile, non ha però quella fertilita meraũgliosa, che di queſto luoco ſi legge, perche dopo che fu queſto lago Velino portato giu nel fiume Nare, fu queſto territorio chiamato Roſulano e da Vergilio, e da Plinio Roſeo, tãto fertile, che l'herbe ui creſceano tanto alte, quanto è una pertica, anzi quanto ſi tagliaua il dì, tanto creſceua la notte, e preſſo di Plinio ſi legge queſti terreni eſſer ſtati chiamati il graſſo de l'Italia, perche doue fuſſe ſtata hieri tagliata herba, hoggi auanzaua di alteza una pertica longa, queſta tanta fertilita fu tocca da Vergilio con quella parola, le ualli di Anſanto, cioè le ualli d'ogn'intorno ſante, e fertiliſſime. hor ſeguẽdo il noſtro ordine, uien poi Interamnia, e poi Spoleto, che hauemo anco detta di ſopra, antica citta & una de le diciotto colonie, che negò il ſoccorſo a Romani, nel tẽpo che Annibale gli aſtrinſe tanto i prati di Spoleto, dice Plinio, che doue haueuano acqua, ſi ſeccauano

Interãnia.

Digitized by Google

quatro uolte l'anno, doue non erano adaquati, tre uolte: ilche pare, che il fiume Nare, che iui preſſo il circonda, fuſſe di cio cagione: hora è grande ornamento di queſta citta, Giouanni Macincollo, audi tore di camera, letteratiſſima & humaniſſima perſona, ma inanzi, che paſſiamo piu oltre pel fiume Nare, ritorniamo un poco a dire di quello, che habbiamo laſciato per lo Teuere in giu a dire: meſcolato che ſi è il fiume Chieſi col Teuere, ſi uede non molto longe del teuere, Diruta, terra ben popolata, & appreſſo è Ameria antichiſſima citta, perche Catone (come riferiſce Plinio) diſſe, ch'era ſtata edificata auanti la guerra di Perſeo 964. anni di queſta citta fu Roſcio, ilquale eſſendo ſtato accuſato, che egli haueſſe ammazzato il padre, ne eſſendo alcuno ardito di difenſarlo, temendo de la potentia di Silla, fu da M. Tullio difeſo, fu queſto Roſcio coſi eccellente biſtrione, che era intentiſſimamente aſcoltato da i primi huomini di quel tempo, e ſcriſſe un libro de l'arte ſua, comparandola a la eloquentia. piu a dentro poi è Tuderto antica citta, chiamata da Plinio, Tuder, donde fu Papa Martino terzo e qui ſotto ſon molte terre e caſtella per la riua del Teuere, e per li colli, e mõti iui preſſo, ma indegne di per derui tempo a ſcriuerle un per uno, uicino a le quali, & ad Interamnia anco, ſe non ui fuſſe il fiume Nare nel mezzo, è una bona terra in quella contrada chiamata ſan Gemino, ſei miglia longe da Interamnia, è Narnia poſta ſu uno alto colle, e detta coſi dal fiume Nare, che gli ua a preſſo, & è da Liuio, e da Plinio,

Ameria.

Tuderto.

Narnia

Digitized by Google

chiamata anco Nequino, e fu una de le colonie, che nõ uolsero a tempo d'Annibale contribuire al soccorso di Romani. dice Plinio che M. Tullio tra le cose meraui glioſe ſcriſſe, che nel territorio di Narnia è una terra, che con la ſecca ſi fa luto, e con le pioggie ſi fa polue. bebbe Narnia un ſuperbiſſimo ponte, delquale fa men tione Martiale, c'hora è ruinato. queſta citta è ſtata molte uolte; ma piu nel tempo preſente per le partiali ta di ſuoi cittadini, ſparſa di ſangue: fu patria di Gat tamelata famoſo, & eccellente capitano di guerra, & hora ha p ueſcouo Bernardo di Spoleti eccellente, e dot to in legge ciuile, e canonica. ſette miglia da Narnia p la ſtrada Flaminia è Ocricolo antica terra, oltre laqua le i confini di Sabini uanno inſino al Teuere. di queſta terra ſi fa preſſo Liuio piu uolte mentione. hora ſodiſ fatto da una parte ne l'Vmbria, uegnano a dire de gli altri luochi, che ſono tra il lago Velino, e la citta di Riete, & il Teuere, e l'Aniene, inſino al lago di Mar ſiſma queſto è certo un gran globbo e di monti, e di piani, ne conoſciuto bene ne anco da paeſani. qui furno molti antichi luochi, che nõ ſi poſſono accoppiare cõ mo derni, ſi perche alcune terre ne ſon del tutto ſpente; ſi perche anco in quelle, che ui ſono, ui è gran mutatione fatta. queſta contrada de Sabini con le ſue terre, che ui hebbe fu la piu antica di tutte l'altre d'Italia; percio che dice Vergilio, che Italia fu primieramente habita ta da gli Enotrii, & è coſa chiara, che la Enotria fu q ſta contrada di Sabini, come uol ſeruio. i Romani heb bero anco origine da Sabini; perche rubbate lor le don

Ocricolo.

Sabini.

Enotria.

Digitized by Google

ne, finalmente per accordo di Romolo, e di Tatio furono i Sabini introdotti in Roma, e fattine cittadini. hor dunque furono ne monti di Sabini, c'hora si ueggono altissimi fra Riete, e questa contrada di Sabini moderni, il monte aspero chiamato Tetrico, e Seuero il fiume Imela, e queste citta, Casperia, e Foroli; e questo basti de Sabini in uniuersale, uengasi hora a dire di loro in particolare, partendo da quella parte doue il fiume Velino cade in Nare, uerso i colli Sabini di hoggi di, la prima terra, che si troua, e la terra di Scipione molto popolata, poi è Montebono, e Terano, castella uicina a quel fiumicello, che hora è senza nome, ma fu Imella da gli antichi detto, e che uiene da su que monti superiori al loco, doue Velino cade nel fiume Nare. poi ua Imela a mescolarsi col Teuere fra Ocricolo, e Magliano. dal fonte di Imela, presso a Pedeluco commiciano i monti, che lasciando Riete a man manca, ne uanno continuati & interrotti uerso mezzo di sempre diuentando maggiori, e scostandosi molto da l'Apennino si uengono a strengere co i monti de gli Equicoli, che hora sono di Tagliacozzo, e uanno uerso Tibure. questi monti furono antichissimamente habitati da gli Arcadi, & il monte Tetrico, & il monte Seuero sono hoggi detti il monte di san Giouanni, & il monte Negro, sopra i quali a man dritta è una terrecciuola chiamata capo di Farfaro; perciochè iui il fiume Farfaro nasce, ilquale essendo notissimo parte hoggi p mezzo la contrada di Sabini moderni, a man manca d'I-

Imela fiu.

Monte Tetrico.

Monte Seuero

Farfaro.

Digitized by Google

mella è una terra chiamata gia Vacunina, de laquale fu Oratio mentione. dice Acrone, che Vacũna era una dea, ch'era in molta riuerenza presso i Sabini, laquale alcuni dissero essere Minerua, altri Diana, altri Venere, e M. Varrone, Vittoria: ma a man dritta d'Imella è Magliano molto ciuile terra, e la prima hoggi di questa contrada di Sabini. dopo del monte, doue è Magliano, scendendo giu nel mezzo tra Sabini, si troua una ualle, ch'è bene spaciosa, per essere tra i monti, ne laquale presso al fiume Imella, è la chiesa di santa Maria, e di S. Eutimo, ch'è uescouado in questa contrada Sabina, e qui a man dritta si uede una terra chiamata hoggi Turri, che furono i Curi antichissimi, patria di Numa Pompilio; percio che san Gregorio scriuendo a Gratioso uescouo Numentano, gli commette la cura, & il gouerno di S. Eutimo chiesa de Curi posta nel territorio di Sabini, e Numento è terra di Sabini da quella parte, ch'è piu presso Roma, laquale dice Seneca, c'ha cattiuo aere; il perche la è hoggi abandonata, e non se habita. Martiale ui hebbe qui una uilla che molto la loda, fu Nomento patria di Crescentio, ilquale ardi a tẽpo di Eugenio terzo, e di Giouanni decimoquinto di rimouellare la dignita de consoli, e sostenendola alcun tempo, tenne per fortezza il castel S. Angelo, che da lui fu detto anco il castel di Crescentio. sopra i Curi a man manca ne monti sono queste castella, Stroncone, Montecaluo, e san Pietro, piu giu poi; a man dritta è Catonello, Rocca antica, a lato a laquale terra corre un fiumicello detto Calentino, che ua poco, e si mescola col

Maglia no.

Curi. Nunen to.

Digitized by Google

col Teuere sopra Cotanello, e Rocca antica sono colli ardui, oltra i quali si uede una terra de la chiesa chiamata Buccignano. fra il fumicello Calentino, e Magliano sono queste castella, Colle uecchio, Stemigliana, Furano, e Gabuiano, e passato Calētino sopra un colle è un castello chiamato Poggio Mirreto, alquale è presso un picciol torrente detto il rio del Sole, e pare che sia quello, che Oratio chiama Digētia, fresco rio, delquale dice, che beueua Mandala uilletta de Sabini, e sopra doue q̄sto rio nasce a mā dritta è Montopoli, terra, la cui piaꝛza publica è d'una pietra durissima di colore di ferro insilicata naturalmente. hebbe Montopoli non picciol ornamento di Sabini di questa eta, Pietro Odo grammatico celebre in Roma, il quale in ogni maniera di uersi si uede hauere quella facilita, e uarieta, che ha Ouidio, & Oratio; uien poi, e si mescola il fiume Farfaro col Teuere, questo fiume fu da gli antichi chiamato Farfaro, e Fabari, & Ouidio il chiama l'ameno Farfaro, e ueramente, che egli è molto ameno, percio che per un gran spacio, che egli lasciati i monti adietro, ne scorre per la campagna, ua di ogni intorno couerto da bellissimi, e frondosi alberi, e le campagne, per donde scorre, son tutte culte, ne laqua le amenissima pianura, a man dritta su questo fiume, è il bellissimo, e gran monasterio chiamato l'abbatia di Farfara, che signoreggia da diece castella. il primo è Fara, che è sopra un colle superiore a l'abbatia, & a mā dritta di Fara è Poggio di Cortese, chiamato cosi dal fiume Cortesio, che gli passa sotto, ilquale fiume

Digentia f. Mandela. Montopoli.

Farfa rof.

Abbatia di Farfara

Digitized by Google

fu da gli antichi detto Allia. a man dritta de l'abbatia è Nerula bona terra, e sopra poi sono Scandriglia, Tofia, monte di S. Maria, Frasso, Poggio Donadeo, Salissano, Poggio di Maiano. hor questa ualle causata da Farfaro, & habitata da tante castella a me pare, che
Villa d'Oratio. sia quella, doue hebbe gia Oratio la uilla; percio che quei monti, c'habbiamo detto, che sono da Pedeluco a Tiburi continui, non sono se non da questa ualle spezzati, a ponto, come Oratio scriuendo a Quinto, designa il luoco, doue la fusse, & in un'altro luoco chiama Lucretile il monte, che era presso la sua uilla Sabina, & altroue dice, che il uino, che ui faceua, non era molto buono, come suole esser quello, che si fa in luochi freddi. presso questa uilla ui hebbe una selua, come altroue dice, e fu tanto piaceuole questa uilla ad Oratio, che pare, che non si uegga mai facio in molti lochi di lodarla, e di celebrarla. uiene appresso poi, che entra nel Teuere la foce del fiume Cortesio gia detto Al-
Cortesio f. Allia f. lia, e che fu anticamente il termine de la contrada di Sabini, e comminciauano i Crustumini, i quali dice
Crustumini. Plinio, che comminciauano sedici miglia longe di Roma, dopo de i Sabini, e che i Veienti erano iui partiti da questi Crustumini, che gli erano a fronte, il perche
Monte ritōdo. Palūbaria. Allia f. monte Rotōdo terra d'Orsini, e Palombaria terra di Sauelli nobili Romani si deueno tra gli Crustumini annouerare, Allia è quel fiume celebrato presso gli antichi per infausto, & infelice; percio che iui i Francioss guidati da Brenno a 18. di Luglio roppero, e dissiparono l'essercito di Romani, & il sequente di entrati

in Roma la ruinorono, onde ne fu quel giorno chiamato Allienſe, e reputato ſempre infauſtiſſimo. ſarebbe da dirſi appreſſo de la citta di Fidene, che fu tra monte Rotondo, il fiume Aniene, el Teuere. ma hauendone detto di ſopra, ragionando de Veienti, de quali fu colonia, paſſeremo oltra, Papa Landone fu di Sabini, ma non ſappiamo di quale terra: laſciando adietro il territorio di Sabini, e di Cruſtumini, col fiume Allia, e monte Rotondo, uiene il fiume Aniene a meſcolarſi col Teuere tre miglia lonţe di Roma. Fidene

LA MARCA D'ANCONA CHIAMATA DA GLI ANTICHI PICENO.

REGIONE V.

Eccoci giõti a tutti i cõfini del ducato di Spoleti, e gia il fiume Aniene ci hauea tratti nel Latio, onde ritirãdoci a dietro paſſeremo ne la Marca d'Ancona chiamata da gli antichi Piceno, e p alcun tẽpo poi, la Marca Firmana: pche ſi lege ne la uita di Gregorio 7. che fu eſcõmunicato Ruberto Guiſcardo p hauerſi occupata la Marca Firmana. i ſuoi termini ſono q̃ſti: da tramõtana l'Apẽnino la apparta (come habbiamo detto di ſopra) dal ducato di Spoleti: da l'oriẽte hiemale è la Foglia fiume chiamato da gli antichi l'Iſauro: da mezzo di è il mare Adriano, e poi è il fiume Trõto da l'altra ptę, il quale paſſa pſſo Aſcoli. ſcriue Plinio, che anticamẽte 360. milia Picenti uennero ne la deuotiõe di Romãi, ma che eſſendo poi ſuſcitatori de la guerra ſociale, ocõpagni de Marſi, che la ſuſcitaſſero, fu da Romani fatto loro grã dãno, & uſata grã crudelita. Lie- Marca d'Ancona. Piceno

Digitized by Google

uio fu infinite uolte mẽtione di queſti popoli, Martiale dice, che ne la Marca ſono tre coſe eccellẽti, oliue, buõ pane, e ſalciccie di porco. hor comminciamo in particolare a deſcriuere la Marca da la parte d'oriente, il fiume Iſauro chiamato hora la Foglia naſce ne l'Appennino preſſo il caſtel Cotulo, e paſſa a canto le mura de l'antica citta di Peſaro, doue fu porto; ma piccolo, e doue poſſono di rado ſtare uaſcelli grandi. queſta citta fu da Latini chiamata Piſauro, quaſi ch'ella ſia preſſo il fiume Iſauro. dice Liuio, che la fu colonia di Romani dedutta tutto in un tempo con Modena, e Parma. ſcriue Euſebio, che Accio poeta Tragico nato di Libertini fu un de coloni, ch'andarõ a Peſaro, e che u'hebbe un ſuo podere aſſai preſſo, ilquale crediamo, che fuſſe la doue hoggi ſi dice uolgarmente Farnazzano, quaſi fondo Acciano. noi hauemo dimoſtro ne le hiſtorie, come Peſaro fu da Totila diſtrutta, e poi da Beliſario rifatta, e ne la paſſata eta haue hauuto un principe eccellente Malateſta figliuol di Pandolfo litteratiſſimo, e coſtumatiſſimo, ilquale hebbe tre figli maſchi, & una femina, da annouerarſi fra le piu generoſe, & illuſtre donne, che fuſſer mai: ella è Paola madre de ſignori di Mantoua, che ſono hoggi. ſopra Peſaro a la riua manca de la Foglia, la prima terra che ui è, è monte d'Abbate, dirimpetto a laquale un fiumicello chiamato Idaſpe ſi congionge con la foglia, delquale fu Lucano mentione. tra Idaſpi, e la Foglia ſono molte terre, e del territorio di Peſaro, e di quel d'Vrbino, e la piu nota di tutte è monte di Fabri. tra queſti fiumi ſu un monte

Iſauro fiu.
La Foglia.
Peſaro

Digitized by Google

altissimo è Vrbino antica citta, dice Plinio che gli Vr Vrbino
binati furon cognominati Metaurensi, e noi hauemo
ne le nostre historie mostro, come essendosi di estate sec
cato il fonte, ch'è ne la citta, uennero i cittadini di q̃lla
a rendersi in mano di Belisario. fu gran tempo questa
citta gouernata da i conti di Montefeltro per la chie
sa Romana, come anco hora è gouernata da quel Fede
rigo, c'habbiamo detto di sopra, ch'era signore d'A-
gubio. Vrbino è hora patria di Serafino aduocato con
cistoriale in Roma, e litteratissima psona. sopra Pesaro
a mã mãca sono molte terre, ma le piu note sono mõte
Baroccio, e Nuuolaria, fra lequali corre un fiumicello
chiamato Argilla dal molto, e tenace limo, c'ha seco, e
passa a cãto le mura di Fano detto da gli antichi Fano Fano.
di fortuna, ch'è citta posta su la marina, & edificata
gia da Romani, laq̃l essendo stata distrutta da Totila,
cõe Pesaro, fu anco da Belisario rifatta. tre miglia lõge
di Fano è la foce del fiume Mettauro, a mã dritta delq̃l Metau-
è il foro di Sẽpronio antica citta, e posta su la strada ro f.
Flaminia, e gouernata hora p̃ S. Chiesa dal medesimo Foro
Federigo da Feltro, il Mettauro chiamato da Lucano di Sem
ueloce, è notissimo p̃ la uittoria, che ui hebbero contra pronio
Asdrubale Cartaginese Liuio Salinatore, e Claudio
Nerone. tre miglia sopra il foro di Sempronio entra in
Metauro a man manca un fiume detto Candiano, ne Candia
la cui riua manca si uede anco hoggi una parte de no f.
la strada Flaminia, che Augusto fe da Roma ad Ari- Strada
mini, meraviglioſa, e magnifica: percio che fe tagliare Flamin
un durissimo monte p̃ mezzo un miglio, e di larghez- nia.

Digitized by Google

Za, che ui posseuano i carri andare: e pche il fiume, che ui passa a lato molto rapido nō uenisse col tēpo a cōsu mare, e rodere i fondamenti de la strada, ui fe fare un muro alto da l'acque a la strada di pietre quadrate fortissimo, che in molti lochi anchor hoggi si uede: ma quel che mi pare di spesa, e di fatica maggiore è il sasso durissimo cauato 200. passi (come mi pare) in lōgo, & otto d'altezza, e largo che ui uanno i carri, chiamato da quell'atto, e da la sua forma Forolo, e ui si uede di grosse littere inscrittione, che dice, che Tito Vespasiano, e non Augusto, c'hauea questa strada Flaminia fatta, fe questa opera di Forolo fare. in questo Candiano ua un picciol torrente, & ha a man dritta Aqualenea, ch'è un uico di molte hostarie, e poco piu su è mōte Falcone. ma di sopra a man manca si uede Candiano scorrere a lato le mura d'una citta chiamata Caglize piu su poi si uede Candiano, terra cosi chiamata da questo fiume, laquale io mi credo, che fusse edificata de le ruine di Luceoli terra antica, e ruinata da Lōgobardi iui presso, donde p la strada Flaminia si ua ad Agubio. e Luceoli è quel loco, doue habbiamo ne l'historie mostro, che si trouaua Narse eunuco col campo, quando intese, che Totila era morto. qui anco fu da l'esercito di Rauenna ammazzato Eleuterio fatto esarco d'Italia da Eraclio imperatore: pche egli hauesse uoluto tradire il signor suo, & occuparsi l'imperio. sopra il foro di Sēpronio da otto miglia il Metauro bagna le mura di Firmano terra d'Vrbino, doue pasa un mōte chiamato di Asdrubale, doue e p la fama pu-

Forolo

Cagli.

Luceoli.

Digitized by Google

blica, ch'è in tutta quella cõtrada, e p l'hiſtoria di Liuio tengamo, che fuſſe egli rotto, e morto: ſagliẽdo anco poi piu ſu p lo Metauro, ſi troua una cãpagna amenißima, doue la prima terra, che ui è, è il caſtel di Durante circondato dal Metauro e fatto quaſi in iſola, ilquale Guiglielmo Durãte grã canonißa eſſendo da Papa Martino 4. fatto Noncio, e teſoriero ne la Romagna, edificò da i fondamẽti, e chiamollo coſi dal ſuo nome. Cinque miglia appreſſo ſi troua una terra doue ſi fa un grã mercato, chiamata S. Angelo in uado, e preſſo poi a l'Appẽnino è Mercatello, e piu ſopra ſul paſſo del Apẽnino è Amola caſtello, onde ſi ua di Romagna in Toſcana, p faticoſa ſtrada. Maſſa Trabaria è anco q una cõtrada di S. Chieſa, e poſſeduta da Federigo da Feltro coſi detta: pche qui dagli alti mõti de l'Appẽnino ſi ſoleuano portar groſſiſſimi traui d'abeto, p cõdurli poi in Roma p li edificii de li palaggi, e de le chieſe, come anco hoggi ui ſi portano, e però dicea Plinio, che il Teuere ſi nauigaua da Tiferno, ch'è qui preſſo i mõti de l'Appẽnino, inſino a Roma, cõe anco hora ſi naviga, p eſſer coſi da le pioggie aumẽtato, che in alcuni ripari, che alcuni luochi ſono ſtati fatti nel mezo del fiume, per richiudere, e rattenere l'acque per li molini, non baſtano ad impedire che egli non ſi nauighi me i mẽti, che ſono fra il Metauro, la Foglia, e l'Apennino, e che ſono ſuperiori a Maſſa Trabaria, ui ha una terra chiamata Carola, & alcuni caſtellotti, Raſpagatta, Miraldella, Sorbedullo, ſanto Martino, Braſſicaria, Belforte, Campo, Torre

Caſtel Durãte

Amola

Digitized by Google

di Fossato, Paganico, Perlo, che sono un residuo de la bella signoria, c'hebbero già gli Vbaldini, e c'hora son possedute da Ottauiano Vbaldino figliuolo di Bernardino, il quale essendo giouane, e docto, ha in se una gra uita, & una prudentia di uecchio, tal che da sperare za, ch'egli debbia essere assai simile al Bisauolo suo, che fu così sauio, e così ualoroso ne l'arme. hor dopo del fiume Metauro sul lito del mare Adriano uiene un fiumicello chiamato Cesano, a man manca delquale su dentro terra e Mendoso, e poi Mondauio, e piu su è S. Lorenzo terra ornata del signor Vgone de la famiglia di monte Vetulo Abbate e di costumi santissimi, e su doue nasce Cesano, è Pergula patria poco fu, di Angelo famoso, e ualoroso ne la militia. dopo di Cesano sul lito scorre nel mare un fiume chiamato Misa, e passa al lato a le mura di Senagaglia, chiamata da gli antichi Sena, antichissima citta, & habitata già da i Galli Senoni, che pigliarono, e saccheggiorono Roma; ma brusciata, che l'hebbero, e fattala cõ grã prezo riscuotere, furono tutti da Camillo tagliati a pezi. hora è questa citta disfatta e ruinata, e ne le mura, c'hebbe così superbe atorno, sono hora due piccole fortezze, e ne è gouernatore p S. Chiesa Sigismondo Malatesta infeme cõ Fano, & Arimini fra terra d'intorno al fiume Misa son molte terre, e castella; ma i piu noti sono mõte Dobio, Corinalto, e Rocca, il cui nome si legge spesso ne le historie moderne de tẽpi nostri. hor un poco piu su corre in Misa un'altro fiume chiamato Sentino, che passa acãto le mura di Sassoferrato terra famosa p. Bar

Sena-gaglia

Senti-no f. Sasso ferrato

Digitized by Google

tolo ꝓcipe di legisti del tẽpo ſuo, et hora haue Aleſſandro e filoſofo, e teologo, e Nicolo Perotto eloquẽte ꝓſona. il fiume Sẽtino ritiene anco il ſuo antico nome, a cãto al quale un quarto di miglio ſopra Saſſoferato fu l'antica citta chiamata Sentina, come il fiume. in queſto territorio fu il fatto d'arme coſi pieno di ſãgue tra i Franciosi, e i Sãniti da una parte, e Romani da un'altra, doue Decio ad eſſempio del patre uotatoſi ne la ruina de gli nemici andò a farſi ammazzare da loro. qui morirono da Romani. 8300. e de gli nemici 24. milia, & 8. altri milia fatti prigioni: e fuggendo i Sãniti ꝓ quel di Sulmona, di 5. milia, ch'erano, ne furono circa mille tagliati a pezzi. e prima che s'attaccaſſe il fatto d'arme u'auẽne qſto prodigio, che ſtãdo in ordine le ſquadre per uolere cõbattere, eccoti uenire da i mõti una cerua con un lupo dietro, e gionti ne la campagna tra l'uno eſſercito, e l'altro, la cerua ſi uolſe uerſo i Franzoſi, e fu da loro ammazzata, il lupo uerſo i Romani, e li fu fatta ſtrada fra li ſquadroni, allhora un de ſoldati Romani, ch'era ne le prime frontiere, ecco diſſe, che chi fugge, e perde ne ua da la nemica parte, & il lupo Martio uittorioſo, & illeſo accenna a noi la uittoria. da le ruine de la citta Sentina diſtrutta da Lõgobardi ne fu cõminciato ad edificare Saſſoferrato, e medeſimamente Fabriano, ch'è indi ſei meglia longe. il fiume Sentino naſce ne l'Appennino in quella parte, onde ſi paſſa in Foſſato terra del ducato di Spoleti. dopo di Senagaglia ſi troua ſul lito la foce del fiume Eſino, oue è una bona fortezza guardata da gli Anconi.

Eſino fiu.

Digitized by Google

tani. dentro terra presso questo fiume è una antica cit-
ca del nome di questo fiume detta Esi, e piu a den-
Fabria no. tro sotto i primi colli de l'Appennino è Fabriano ter-
ra piena molto di artegiani, e la prima di tutta la
Marca edificata (come s'è detto) da le ruine de l'anti-
ca citta Sentina. ne di nostri haue hauuto Gētile il pri
mo pittore del tempo suo. in questa citta la nobil fami-
glia di Clauelensi tanto grandi, come piccoli d'ogni
sorte, fra i quali ne fu uno Battista litterata persona,
mentre ch'erano in chiesa ne gli officii diuini furō tut
ti tagliati a pezzi da gli altri cittadini cōtra lor cona
giurati. il passato anno & presente ha Fabriano hauu
ta la corte Romana seco; onde n'ha molte ricchezze,
e nō poca dignita acquistato, e uolse la uētura di q̄sta
citta, che ui fussero punite le reliquie de la cattiua set-
ta de fraticelli de la opinione, laquale scelerāza p es
ser stata cosa notabile nō sera forse souerchio a uoler-
la qui raccontare. essendo stato Ludouico Bauaro pri-
uato de l'imperio da Papa Giouanni 22. uenne in Ro-
ma, e creò un certo Pietro di Corbario de l'ordine di
frati minori in antipapa, ilquale fece alcuni cardina-
li, e forzossi cō l'aiuto d'alcuni altri sempi e pazzarel
li, di ruinare la chiesa santa; ma fu tra q̄llo citato a con
te da Giouāna figliuola di Matteo, che diceua, ch'egli
prima che fusse frate minore, era 5. anni stato seco, co-
me marito. la dōde, fatti gli atti ordinarii, fu dal uesco
uo sentētiato, che Pietro ritornasse a la moglie, ma tro
uādosi egli antipapa, e curādo cio poco, fu da Bonifa-
cio cōte Pisano pigliato, e mādato al Papa i Anignō

doue mori egli i prigiõe;ma nõ mãcorõ pò poi i ſetta
tori di q̃ſta pazza impſa chi amati uolgarmẽte i frati
celli de la opmiõe,che diceano,che ne Giouãni 22.ne al
tro ſuo ſucceſſore erano ueri Põtifici ſtati,laq̃l peſte ſi
ſi ſparſe tãto, che p molte e bone citta de l'Italia,e p la
Grecia,maſſime ne la citta d'Atene,ſi ſon trouati mol
ti cõuẽticoli di q̃ſti pazzi;bẽche dimoſtraſſero i miſeri
andar dietro piu toſto a gli piaceri,et a le uolutta car
nali,ch'a ragiõe di uero,o di falſo Põtifice; pche oltre
gli ſtupri,e gli adulterii,che p tutto in lochi ſecreti,&
appartati a cio,commetteuano ſpeſſo,egli ſi fa da loro
un'altra maggior e piu pazza;e piu ſcelerata ribaldee
ria.egli ſi ragunauão a poſta p q̃ſto le piu bẽlle dõne,e
uerginelle,e uedoue,e maritate i certe grotte ſecrete di
notte,e cãtate da ſacerdoti,e clerici di q̃ſta ſetta,che ui
cõuẽgõ,alcũe laude a la Chriſtiana(p dare bõa fede
a le ſcẽpie,e pazzarelle,che ui ſon)che durão fin a mez
za notte,il maggiore lor ſacerdòte fa laro ĩtẽder ad al
ta uoce,che ſi debbano carnalmẽte cõgiõger tutti iſie
me a due a due,un maſcolo,et una femia,iuocãdo prima
il Spirto ſanto,ilche,eſſiti i lumi,s'eſſequiſe toſto,ponẽ
doſi ciaſcũ cõ q̃lla dõna,ch'egli ha a cãto,o che ſi tien
p mão,o a laq̃l ha pria poſti li occhi ſopra.e uenẽdõe
grauida alcũa,il fanciul,che ne naſce,è poi portato q̃ ĩ
q̃ſte grotte,e ſi paſſa tãto p le mãi her di q̃ſto,hor di q̃l
lo atorno,che li eſce l'aia, e colui ne le cui mãi ſpira,e;
creato da loro Põtifice maſſimo;e de gli altri fanciul
li,che di tãte altre donne p q̃ſta uia grauide naſcono
uſano di far q̃ſto:egli s'adunano inſieme tutti queſti

ſacerdoti, e l'arroſteno ſu la bracia, e fattone polue, il pongono in un uaſe con uino, delquale fanno poi bere i nouicij di queſti ſcelerati ſacrificij, dal qual modo di bere ha queſta cruda ſuperſtitione tolto il nome di Barrilotto, *per quel tale empio uaſe, e ci ha referito* Giouanni Capiſtrano *religioſiſſima, e ſanta perſona, che è ſtato capo in perſeguitare queſti cattiuelli, che una ribaldiſſima femina gli ha da ſe ſteſſa confeſſato, che hauendo ella in queſto tal modo conceputo, e partorito un figlio, alleggeriſſima e nel core, e nel uolto nel portò in queſta grotta, dentro una ciſtellina, dicendo, che portaua loro un preſente belliſſimo, e che la nō ſtette ſolo a uedere arroſtire il figliuolo, che piangeua e gridaua con occhi aſciutti, e ſenza ſegno di dolore, ma che con animo anco allegro, e giocondo ui ſtette. hor di queſta crudeliſſima, e uituperoſa ſetta, eſſendone uenuti a Fabriano doue era la corte, circa dodici; e cō feſſando, & oſtinatamente perſeuerando in queſta lor uolnota, furono, come meritauano, bruciati. ma tornā do al dire noſtro, a man dritta del fiume Eſino, ſotto la cima de l'Apennino, per dōde ſi ua a Gualdo terra del Ducato di Spoleti, e un luoco di frati di S. Franceſco chiamato l'heremita, di tanta diuotione, e riuerenza, che non ſi puo credere ſe non ſi uede, & ha, per ſtare in que luochi aſperi, ſtanze aſſai commode per religioſi, & a me pare, che queſto luoco auanzi ogni altro di Italia di queſto ordine di amenita, e qui ſi uede una pittura di gentile da Fabriano la piu bella, che habbiamo ancor uiſta. a mā dritta pure dal fiume Eſi-*

L'Heremita.

Digitized by Google

no fra terra è la Serra terra chiamata di S. Quirico, Serra.
longe un mezzo miglio dal fiume, & appartata sopra
un colle, dirincontro a Fabriano sei miglia è Matelica Matelica.
buona terra, e posta da Plinio ne la Narca, presso la
quale scorre un torrente, che poco ua giu, e cade in Esi Capo
no, dopo la foce d'Esino sul lito, commincia il capo Ci cimera
mera, detto hoggi il monte d'Ancona, ilquale capo è
cosi presso l'Apennino, che hanno alcuni detto, che
l'Apennino finisca qui, ilperche Plinio dice, che Italia
qui si piega a guisa d'un cubito, e questa curuita com
mincia da Pistoia, e ua nel Casentino, et in borgo a S.
Sepolcro a finire, come un corno, e fa un certo seno
presso Fossato e Gauldo; si stende poi, come un'altro
corno uerso Norcia, e Cassia, hor sotto questo capo, da
la banda, che ua in mare, è Ancona detta cosi dal cur Ancona.
uo, che fa il lito del mare, anzi Italia istessa, questa an
tica citta fu edificata da Greci, o come uol Plinio, da
Siciliani. e Traiano imperatore ui fe quel bellissimo, e
buon porto, che ui è, come il titolo, che ui si legge an
co, il dimostra, hauemo ne le historie nostre scritto, co
me, mentre che Conone capitano di Iustiniano impe
ratore poco difensaua Ancona, i Gotti posero a ferro,
e a fuoco il borgo, che era allhora tra il mare, e'l mon
te, e c'hora è dentro la citta, & altroue anco dissemo,
come hauendo trenta naui di Narse eunuco rotte, e pre
se quaranta sette di Gotti, fu cagione, che si leuasse ad
Ancona il graue assedio, che hauea intorno, & altro
ue anco, come a tempo di Lotario imperatore, e di Pa
pa Sergio, chiamato Bocca di porco, i Saraceni, ruina

Digitized by Google

ta in Dalmatia la citta d'Anſere, e pigliate, et arſe tre naui di Venetiani nel golfo di Trieſte, pigliorono an co Ancona, e poſtala a ſacco, ui attaccorono il fuoco, e poi ſcorſero infino ad Otranto. ſaccheggiando, e ruinando quante terre hauea per quella marina, haue Ancona hauuto cittadini da bene, e dati molto a la mercantia, e non è molto tempo, che ſi è con ſua molta gloria poſta in liberta, & hora ha Franceſco Stalamonte, e Nicolo iuriſti, e dotti ne le buone lettere, e poco fa, c'hebbe Ciriaco tãto curioſo de le antiquita. dopo del capo Cimerico uiene il fiume Muſione, ilquale ne la foce è chiamato Aſpido. tre miglia longe di queſto fiume e poco ſopra il mare fu l'antichiſſima citta chiamata Humana, che hora non ui è. e poco indi longe nel capo ſteſſo è una terra, che la chiamão Sirolo. da l'altra parte del capo, che è uolto dẽtro terra, ui ha un caſtello detto Ficarelo, e fra terra poi diece miglia da Ancona e Auſſimo antichiſſima citta poſta ſu uno alto monte, le cui radici ſono dal fiume Muſione bagnate. queſta citta è molto nota ne le hiſtorie de le guerre ciuili deſcritte da C. Ceſare, e ne le noſtre hiſtorie di Gotti, allhor che ſoſtenne un coſi longo, e ſtretto aſſedio, prima che ueniſſe in potere di Beliſario, per eſſer con bona guardia diſenſata da Gotti. hor ſopra anco 12. altre miglia ſotto l'Apennino è Cibolo chiamato Cingolo da gli antichi terra edificata da Labieno, e poſta medeſimamente ſu uno alto colle, le cui radici il medeſimo Muſione bagna, ilquale poco piu ſu ha il ſuo naſcimẽto, ma tra Auſſimo, e Cibolo, è Stafilo una

Muſione f.

Sirolo.

Auſſimo.

Cibolo

Stafilo.

Digitized by Google

de le buone terre de la Marca, piu su poi a man dritta tra i colli, che sono presso a l'Apennino, si uede un antico castello chiamato Lapiro. il fiume Musione dentro terra, tra i luochi, che bagna piu presso al mare, è la citta di Recanato, chiamata nel suo principio Ricineto; percio che hauendo i Gotti ruinata giu nel piano una citta edificata gia da Elio Pertinace imperatore chiamata Elia Ricina, le cui ruine si ueggono presso a Macerata, gli habitatori di quella ne andarono su questa schiena longa di monte a fare noua citta, e mutando poco del nome de la lor prima patria, la chiamorono Ricineto, e questo si puo in parte conoscere da alcuni marmi, che sono presso a Macerata, doue sono alcuni decreti scolti di quel popolo di Ricineto, e grande ornamento di questa citta hora Nicolo Asteo da Forli, nostro compatriota, e parente uescouo di Recanato, e di Macerata, dotto in theologia, in filosofia, & in medicina, che egli giouanetto apparò. tra Recanato, e il mare Adriano, poco lõge dal fiume Musione, è la celebre, e gloriosa capella di nostra signora de Loreto; doue si ueggono ogni di tanti, e cosi euidenti miracoli, che mi credo, che non sia alcuno, che non ne sia piu che certo. uien poi il fiume chiamato Potentia, nela foce del quale fu gia una antica citta, e de le prime di tutta la Marca, chiamata medesimamente Potentia, che hora non ui è. questo fiume nasce ne l'Apennino sopra Matelica, e quasi incontro a Nucera cognominata Alfatenia, & ha a man destra da due miglia longe sotto i primi col

Recanata.

Loreto

Potẽtia fiu.

Digitized by Google

li de l'Apennino una terra chiamata Monticolo, &
Monte Santo. a man manca piu giu ha monte Santo terra de le buo-
ne de la Marca: presso poi i primi colli de l'Apennino,
q̃sto fiume bagna S. Seuerino, terra non molto antica;
ma non ignobile edificata presso le ruine di Settempe-
da antichissima terra, e ruinata da Longobardi; ua
poi nel mare un picciol torrente chiamato Asino, pres
so il quale a man dritta è una terra chiamata S. Maria
in Casciano, & a man manca poco longe dal mare è
Ciuita noua. sei miglia da questo torrente è la foce
Chiẽto f. del fiume Chiento, a man destra del quale è una terra
detta monte Casuario, & un poco discosto è Morro, e
piu su tre miglia è Macerata noua citta comminciata
Macera ta. medesimamente de le ruine d'Elia Ricina, come Reca
nato. cinque miglia piu sopra è monte Vlino bona
Monte Vlino. terra, e che France sco Sforza in q̃l tẽpo, che cõminciò
ad esser inimico a Papa Eugenio 4. la diea saccoman
no a soldati suoi. poi è Arantia uilla de Varanesi, me
desimamẽte sopra. pẽsso al fiume Chiento è l'antica cit
Tollen tino. ta di Tolentino ben popolata, e patria del beato Ni
colo di Tollentino ascritto nel numero di Santi da Pa
pa Eugenio 4. e scritte da me suo secretario le bolle, e
ne di nostri ha Tollentino hauuto Nicolo Matruccio
capitano strenuissimo, e ualorosissimo ne le guerre,
& hora ha Francesco Filelfo gran litterato in greco, e
latino, e notissimo molto per le sue compositioni, hor
sopra Tollentino tre miglia è Belforte, e doue nasce
Chiento ne l'Apẽnino è Seraualle col suo castello, per
donde habbiamo di sopra mostro, che si passaua dal

ducato

Digitized by Google

ducato di Spoleti, in Camerino, za man manca poi è la antichissima citta di Camerino, doue scriue Liuio, che fu con tãta cortesia riceuuto il fratello di Fabbio Massimo, che andaua per informarsi de motiui di Toscani, & altroue dice, che questo popolo die una bona bãda di 600. soldati armati a Scipione, quando armò per Africa questa citta è stata, & è piu ch'altra de la Marca popolata, è ricca, e ne gli anni adietro ui fu la medesima occisione di Varanesi, che fu a Fabriano de suoi, ma hora è pacificamente gouernata da duo giouanetti uirtuosi, e letterati, Ridolfo, e Giulio de la medesima casa di Varanesi. Sopra Tollentino si mesco la col fiume Chiento un torrẽte chiamato Fiastra, che nasce ne l'Apennino presso il fonte del fiume Nare, che dissemo ne l'Vmbria, a canto alquale torrẽte proprio ne la cima de l'Apennino è un castello chiamato medesimamente Fiastroze doue il torrente si mescola con Chiento è la terra di S. Elipidio, e sopra è il castel di S. Iusto bagnata dal torrente Letouiuo, che ua poco, e si mescola cõ Chiento e sopra ne primi colli de l'Apennino è san Genesio, terra non mica trista, presso laquale, ma piu a dentro è Seruana, fra le quali due terre è il piano di Plica, doue presso nasce il torrente Letouiuo. cinque miglia sotto Seruana a canto a questo torrente è una antica citta chiamata gia Saluia, doue si ueggano molte gran ruine di edificij antichi, tra i quali egli è certo, che ui furono tre teatri, ma non troniamo ne a che tempo, ne da chi fusse questa citta edificata, e fuora che in Plinio, e ne la nostra historia di

Fiastra f.

Letouiuo f.

Saluia.

Digitized by Google

Cotti, non è troppo presso gli antichi il suo nome mentionato. hora in un cantone de le tante ruine sue è una terra, che serua il nome antico, ma corrotto, di quella citta, tre miglia sotto queste ruine di Saluia presso a Le touiuo si ueggono le ruine del gran monasterio di Chiaraualle. segue poi sul lito del mare la foce del fiume Tignia, detto hora Tenna, a man dritta delquale non molto discosto è santa Maria in Giorgio, terra posta fra le prime de la Marca, e chiamata da gli antichi Tignio, de la quale si fa ne commentarii di Cesare mentione, che essendo guardata da Termo pretore, intesasi la uenuta di Curione, Termo se n'uscì con le sue genti fuora, non fidandose de cittadini, onde Curione hebbe con gran piacere la terra, e da l'una riua e da l'altra del fiume Tenna, ui sono presso molte terre e castella del territorio di Fermo, & il primo ch'è andando su a dritta, è monte S. Martino, e tre miglia poi è Pẽna, e quatro miglia appresso ne primi colli de l'Appennino è Amondula, che è una de le principali terre de la Marca: a man manca di Tenna su ne l'Apennino è una bona terra chiamata Montefortino, sopra la quale, proprio nel colmo de l'Apennino nasce Tenna, hor giu ne la foce pure a man manca è un castello chiamato porto Fermano, nõ ui ha però porto alcuno buono, ne fatto dal mare, ne dal fiume, e tre miglia di qua è la citta di Fermo colonia di Romani, & una de le diciotto che ne le calamita de la republica ne la seconda guerra punica, non uolsero comparere in niuno soccorso loro, ma si diedero ben poi in mano del Senato,

Monasterio di Chiaraualle

Tenna f.

Penna

Monte Fortino.

Porto Firmano.

Fermo.

Digitized by Google

e del popol Romano: ha hoggi questa citta altro circoito di mura, che non hebbe nel tempo antico, e Giouanni Auello Visconte gran capitano di guerra la cinse di mura, e si uede, che su una collina di sasso uiuo, che è dentro la citta, ui fu una molto antica terra, chiamata castel Fermano, e ui si ueggono hoggi sul sasso, scolpite lettere grandi d'un cubito, sotto titolo di non so chi Diuo Augusto, ui fu gia in questo altetto una rocca, e forte e bella, quanto altra, che fusse in Italia, laquale, essendone poi cacciato Francesco Sforza dal Papa, fu dal popolo di Fermo, e di mura, e d'ogni suo ornamento priuata. cinque miglia longe da porto Fermano è la foce di un torrente, chiamato Leto morto, doue si ueggono gran uestigij d'edificii antichi, si dice, che qui fusse la citta di Piceno, da laquale fu cosi tutta la prouincia chiamata, auegna che non sia autore alcuno, che per quanto io uegga, lo scriua: questo torrente nasce un poco piu su, tra due terre, Petricolo, e Belmonte, e tra questo torrente, e il fiume Asone, ch'è iui presso, è una terra chiamata monte Rubiano, e piu sopra a man dritta del fiume Asone, è Seruiliano, e poi è santa Vittoria, e piu su è monte Falcone, e poi ne la cima de l'Apennino è una bona terra, posta sotto il fonte del fiume Asone, che la chiamano monte Monaco. a man manca di Asone, su, presso il lito è il castel Pedaso, e sopra poi è monte Fiore, e piu sopra è monte di Noue terra cosi detta, per esser stata

Leto morto f.

Piceno citta.

Asone f.

Monte di Noue.

Digitized by Google

da noue gentilhuomini edificata, poi uiene monte Alto, e Forte: e piu su è un'altra terra chiamata i Cõmunali d'Ascoli: scorre poi giu nel mare un picciol torrente, ne la foce del quale è un castello chiamato Morcino, e piu adentro è ripa Trasone terra ricca, e forte, quanto altra de la Marca, ma rumata da le genti Sforzesche, mentre che si cercaua di cauare da la Marca Francesco Sforza: di sopra è poi una bella terra detta Cossignano, e piu sopra è Castignano, ma piu su e fra terra tre miglia da Cossignano, è una bella, e forte terra, per essere in luoco naturalmente forte fondata, chiamata Aufida, ma su ne monti altissimi nel colmo de l'Apennino, che è dirimpetto a queste terre, ui ha un'altra terra chiamata monte di S. Maria in Gallo, presso a la quale proprio ne l'Apennino è una gran cauerna chiamata uolgarmente la Grotta de la Sibilla, e poco piu su è quel lago famoso nel territorio di Norcia, doue dicono falsamente, che in uece di pesci, è pieno di demonij, e la fama cosi de la grotta, come del lago ha ne di nostri tirati molti pazzi dati a queste poltronarie de la negromantia, & auidi di sapere & intendere di queste nouelle magiche, e piu ne secoli passati, come si raggiona, gli ha tirati dico a sallire su questi altissimi monti, & alpestri, con gran fatica, e uana. hor scendẽdo giu al lito da la foce di Asone otto miglia è una terra chiamata le Grotte, da le Grotte a due miglia ne è un'altra chiamata san Benedetto, e questa piaggia, fuora che quella di Surrento, e di Gaeta, è la piu amena, e piu dilettuole di tutta Italia, pie-

Aufida

Lagrotta de la Sibilla.

Legrotte.

S. Benedetto, terra.

Digitized by Google

nissima di aranci, di uigne, d'oliueti, e d'altri bellissimi e fruttiferi alberi. tre miglia da san Benedetto è un castello chiamato Porto Ascolano posto come per una guardia su la foce del Trõto, doue si termina da la bãda del lito la Marca d'Ancona. dẽtro terra poi a man dritta del Tronto è monte Brandono patria del beato Iacomo de la Marca frate di san Francesco, che con tanta carita, e feruore predica il uerbo di Dio, e uiue cosi santamente, che come molti, che l'hanno uisto, affermano, egli fu, uiuendo, miracoli. tre miglia longe di monte Brandono, & altretanto da Ripa Trasone, è Acqua uiua terra donde i ducbi d'Adria, ch'è ne l'Abruzzo, hanno origine. per questa riua destra del Trõto, su proprio ne l'Appennino è Arquata nobil terra, e tenuta hoggi da quelli di Norcia, per concession del Pontifice, tutto che la sia in altra contrada, che ne la loro. piu sopra cinque miglia pure su la riua destra del Tronto è un'altra bona terra detta Accumolo, e piu su sotto doue il Tronto nasce, è la Matrice terra, che per stare su ne monti, è assai bona, e si doueua porre per auentura ne la contrada uicina, per essere a man manca del Tronto, et oltre il suo fonte. egli non si possono commodamente descriuere questi monti ne gli luocbi, che ui sono, p essere tanto pieni di boschi, e cosi diuisi da ruscelli d'aque, e da alte ripe di monti, che ne pingendo, ne parlando se ne po a compimento mostrare. una cosa ui aggiongeremo, che nõ s'ha nel suo loco possuta commodamente dire, cio è che l'Appennino in quella parte, doue hauemo detto essere Arquata, quan

Porto Ascolano.

Monte Brãdono.

Acqua uiua.

Arquata.

Tronto f.

Matrice.

Digitized by Google

ta se stesso, e fu un gran grumo o schiena, che apparta da i Marcheggiani, i Norcini, & il chiamano monte Vittore, per esser superiore, & auanzare d'altezza tutti gli altri monti di quella contrada, e da oriente ha quel lago, che habbiamo detto esser tenuto pieno di demoni, e da mezzo di sono duo suoi colli altissimi, e diuisi da una alquanto profonda vallecta, doue si dice la Forcella di Presi e, tra laquale scorre il Tronto, e scorrendo poi per una stretta fossa, e quasi fatta a mano, viene a bagnare le mura di Arquata. nel mezzo de l'Appennino fra quel de la Matrice nasce un fiume chiamato Castellano, che poco ua, che si uede sotto le mura d'Ascoli, e poco appresso cade nel Tronto, tal che viene da una parte Ascoli ad essere bagnato da Castellano, e da un'altra dal Tronto. Ascoli è antichissima citta, e fu gia una de le prime de la Marca, laquale dice Liuio, che fu da Pompeio Strabone ruinata e disfatta, p hauer prima li Ascolani fatto morire gli ambasciatori Romani, ch'erano andati da loro: hebbe Ascoli molti huomini eccellenti, come fu T. Betutio Barro oratore, anteposto da M. Tullio a tutti gli altri oratori di quella eta, e come fu Ventidio Basso consolo e capitano Romano, che fu il primo che andò contra i Parti, hebbe anco Ascoli Papa Nicola terzo, e Cicco d'Ascoli Matematico eccellente, e migliore, che non fu ne la poesia volgare.

Monte Vittore.

Forcella di Preste.

Castellano f.

Ascoli.

ROMAGNA DETTA ANCO ROMAGNOLA, E DA LI ANTICHI FLAMINIA. REGIONE. VI.

Romagna. Flaminia.

Giõti a capo de la Marca d'Ancona, passiamo hora in Romagna, che gli antichi chiamarono Flaminia, il qual nome di Flaminia a questa contrada non si ritroua auanti il fine de la secõda guerra punica, si legge ben di Flaminio terra antica presso il Teuere, e'l monte Soratte, come appresso di Vergilio è de la strada Flaminia medesimamente tirata da Augusto, da Roma insino ad Arimino. per tutto il tempo dunque de la seconda guerra punica, & inanzi, è questa contrada chiamata da Liuio la prouincia Arimino, chiamando il resto tutto, ch'è uerso il Po, l'Appennino, o l'Alpe, una parte i Boi, un'altra la Gallia Cisalpina. questo istesso diciamo de la Emilia, che si comprende ne la Romagna. dice Liuio, che M. Emilio fe una strada, che ueniua da Piacenza a congiongersi con la Flaminia, tal che la strada, ch'è dal foro di Cornelio, fino a Piacenza, fu da costui Emilia chiamata, e la strada Flaminia dice, che fu da Q. Flaminio fatta, i confini de la contrada Flaminia furon dal fiume Isauro, detto la Foglia, al fiume Vatreno d'Imola, e de la Emilia furono da Vatreno a Trebbia fiume di Piacenza, laquale longhezza è hora de la prefettura de la chiesa di Rauẽna, e tutta questa parte fu poi chiamata Romagna da Carlo magno, e da Papa Adriano primo, dopo la ruina de Longobardi, per esser stata Rauenna cõ alquante altre città, e terre uicine (come haueno

I Boi. Gallia Cisalpina.

Digitized by Google

ne le noſtre hiſtorie moſtro) ſtate ſempre per tutto il tempo di Longobardi, fideliſſime al popolo Romano, ſeguendo noi dunque l'uſanza gia anticata porremo Romagna tra la Foglia, e Scultenna, o Panario fiumi, e l'Apennino, e'l mar Adriano, la palude Paduſa di qua di Pò, e di la anco, quando ſi ſtende il Ferrareſe fino a le paludi del Veroneſe, e del Padouano, e fino a l'ultima foce di Po chiamata Fornace hora a la deſtra riua de la Foglia. la prima terra di Romagna è Poccio, poi è monte Luro, tra la Foglia, e la Conca, ch'è un torrente iui preſſo chiamato da gli antichi Cruſtumio. eſce poi un capo in mare chiamato Fogara cõ quatro torre, Granarolo, ceſtel Medio, Gabitii, e Fiorenzola, pieno uaghiſſimamẽte di oliueti, e di uigne, e piu ſu ſono altre terre, come la Tomba, Piano di monte, Mõcaluo, Pede campo, Saſſo Corbaro, e Macerata di monte Feltro. ſotto Fogara uerſo Arimino è un uico chiamato la Catolica, preſſo ilquale, quando il mare è tranquillo, ſi uede giu ſotto l'acque alcune mura, e torri d'una terra, che fu gia inghiottita dal mare chiamata Cõca. fra terra poi è Gradaria ameniſſima uilla di Sigiſmõdo Pandolfo, ornata di ſupbi edificii, e di uigne, e paſtini belliſſimi, poſta ſu la riua mãca del fiume Cõca, dalqual'hebbe gia la ſommerſa citta il nome. e ſono poi piu ſopra ſan Gionanni in Mazegnano, Mondano, Saludiccio, monte Gridolfo, Meleto, monte di Fiori, Gemano, Tauleto, Pian di Caſtiello, Caſtel nouo, monte di Tauello, Certaldo patria di Pietro Turco dottiſſima perſona, Piano patria d

Cõca f. Cruſtumio f. Fogara Catolica.

Digitized by Google

Giouan Francesco nobile, ualoroſa, e litterata perſo-
na, Pian di Meleto, Pietra Rubia, e Carpegno, donde Carpe-
ha il nome un monte Arduo, e grande, che ne la eſta- gno.
te ha belliſſimi paſconi per beſtiame. e queſto monte
l'apparta da l'Appennino il fiume Arimino, che ho- Arimi
ra chiamano Mariela, & è maggiore d'alcuno altro no.
monte, che habbia Italia di quelli, che non toccano Marie
l'Appennino: gli è ſotto medeſimamente Caſtellaccia. la f.
poi uien monte Cerognone, il monaſterio di Seſtino,
preſſo doue ſi ueggono molti ſegni d'antichita. a man
dritta di Conca è ſan Clemente, Coriano, monte Scuto
lo, doue ſcriuiamo noi queſte coſe, Albareto, Giſſo,
Tomba, Gaieno, monte Giardino, ſaſſo, monte Grima-
no, monte di Taſſi, monte Copiolo, e pſſo il mare ne la
ſtrada Flaminia e la chieſa de la Trinita a la deſtra
di quello torrente. ſono queſte terre, e caſtella uolte a
manco del fiume Mariela, Seraualle, Veruculo, ſanto
Marino, ſotto il cui alto monte naſce queſto torrente.
e ſu ne la contrada di monte Feltro e monte Maio, Monte
Petra acutola, Torano, ſanto Leo, ch'è la reſidentia Feltro.
del ueſcouo, Scaulino, Soane, Penna Bili, Maiolo, Ci-
conara, Montirono, Mercato Ranco. uien poi ne l'ore
dine l'antica, e famoſa citta d'Arimino fatta colonia Arimi
di Romani ad un tempo con Beneuento inanzi la na- no.
tiuita di noſtro ſignore (come ſi caua da Euſebio) du-
cento, e ottantaduoi anni. queſta citta fu longamente
tenuta aſſediata da Vitige re di Gotti, e difeſa ualoro-
ſiſſimamente da Vitelliano, che ui era per l'imperato-
re Iuſtiniano, & hora ne ha il gouerno in mano Sig.

Digitized by Google

gismondo Panodlfo Malatesta, sotto titolo di vicario di santa Chiesa, ui scorre a lato un fiume del nome di lei; ma chiamato hoggi uolgarmente Mariela. scriue Liuio, che Sempronio consolo, rassettate le cose di Sicilia, uenne cõ diece nauí ad Arimino, e di qua poi cõ l'essercito al fiume Trebbia, e ne le historie de le guerre ciuili di Romani si fa spesso mentione d'Arimino, e san Girolamo scriue, che ui fu fatto a tempo suo un cõcilio, il quale fu poi reprobato. questa citta è col borgo suo gionta cõ un ponte, ch'è solo hoggi intiero di quatro antichi, che Augusto (oltre molti altri piccoli) ne fe fare bellissimi, e di molta spesa da Roma ad Arimini per la strada Flaminia; perche l'altro è ponte Molle, ch'è sul Teuere fatto da Scauro; ma da Augusto meraviglioſamente adornato, i quali ornamenti ha gia tutti perſi, l'altro era pure sul Teuere sotto Ocricolo; ma tronco da una parte ha seruito per fondamenti de la rocca, l'altro, ch'è sotto Narni sul fiume Nare, se n'è mezzo caduto per l'antichita. hor Arimino hebbe ne i tempi adietro Malatino, Pandolfo, e Galeotto de la famiglia di Malatesta, compiti signori, e colmi d'ogni uirtu, e poi i duo figli di questo Galeotto, cioè Carlo Malatesta ualorosissimo e dottissimo caualiero, & aguagliato da noi ne le historie nostre al primo M. Catone, e Pandolfo Malatesta, che molti anni signoreggiò Brescia, e Bergamo e furono amendui riputati i primi signori di questa eta, e nondimeno non si lasciò da loro auanzare in niente il terzo fratello Malatesta; ma troppo bella e soaue memoria lasciò di se a

Marie la f.

Digitized by Google

mondo Galeotto Roberto, ilquale hauendo santissima-
mente gouernato il patrimonio, e l'ampio stato suo,
egli si trouò hauere con tanta purità, e candidezza di
animo spreggiate le cose caduche del mondo, che es-
sendo morto, e (come si crede) ritornato a la beata pa
tria del cielo, lasciò fama a le genti, e molti segni di
santità: hora hauè Arimino Pietro e Giacomo Pierleo
ni fratelli, e dotti molto i greco e latino. hor a mã mã
ca di Mariela fra terra, è (come dissemo) Verrucolo, Verru
prima patria di Malatesta, Maiolo, Bilio, e ne l'Ap- colo.
pennino presso il fonte di questo fiume è castel d'Ili-
ce. è anco (come s'è detto) ne la cima del monte Scosce
so, Samario, terra detta Agrimonte, famosa per la liber
tà lor perpetua. piu oltre ne la strada Flaminia è Saui Agri
gnano, partito per mezzo da un fiume chiamato anco monte
da gli antichi Pulsa, ilquale si scarica de le sue acque Pulsa f.
nel mare Adriano, sotto il castel Belaere. si troua poi
un picciolo torrente detto Butrio, presso ilquale, sopra
la strada Flaminia è Longiano, piena uaghissimamen
te intorno di uigne, e d'oliueuien poi il piccol torren
te Rubicone: ma di gran grido presso gli antichi, per Rubico
esser stato un termine fra la Gallia Cisalpina, e l'Ita- ne f.
lia, quegli che sono sotto la strada Flaminia il chiama-
no hora Pisciatello, quegli che sono di sopra il chiama- Piscia
no Rucone. egli si uietaua a tẽpo, che la republica Ro tello f.
mana era in fiore, che niuno armato, senza licentia de Ruco-
i magistrati, il potesse passare, e questo mandato ui si ne f.
legge infino ad hoggi scritto elegantissimamente in
un marmo, egli si commanda da parte del popolo Ro-

mano, ad ogni conſolo, capitano, e ſoldato d'ogni ſorte, che non debbia paſſare queſto ponte, ma fermare qui l'arme, e l'inſegne, & ogni altra coſa di guerra, e che ſe alcuno faceſſe il contrario, fuſſe toſto riputato nemico del popol Romano non altramente, che s'haueſſe tolte le arme contra la patria, e rubbato i dei penati da i luochi ſacri. quel che ſi ſcriue da molti, come Ceſare paſſaſſe queſto ponte, e rompeſſe la legge, è molto noto, e però ci baſtera hauere moſtro il luoco, & accennata la legge. hor qui commincia (ſecondo gli antichi) la Gallia Ciſalpina, laq̃l loda M. Tullio molto altamẽte in una Filippica, chiamandola fiore de l'Italia, e fermezza de l'imperio Romano. e Plinio dice, che qui gia furono i Boi, de i quali popoli dice Catone, che furono cento, e dodici tribu. hor doue Rubicone entra nel mare Adriano ui ha il porto di Ceſena, doue poſſono piccoli uaſſelli ſtare. fra terra ſopra la ſtrada Flaminia ſono alcune caſtella nel piaceuole, e fertile territorio d'Arimini: il principale di tutti è Runchfrido. oltre Ceſena preſſo il litoè Ceruia citta poco habitata, e ui ſi fa il ſale, e nouellamente riſtretta di mura, e fortificata da Malateſta nouello ſignor di Ceſena. cinque miglia appreſſo poi è la foce del fiume Sauio, detto da gli antichi Sapis, preſſo il qual fiume fra terra ne la ſtrada Flaminia è la citta di Ceſena, che ritiene anco il nome antico gouernata dal ſignor Malateſta nouello litteratiſſimo, e maſſime ne le hiſtorie, et il q̃le u'adorna una libraria de le miglio

Ceſena

Ceruia

Sauio fiu.

Ceſena

Digitized by Google

ri, che habbia tutta Italia, e ui edifico uno spedale bellissimo, e fortifica la citta in alcuni luochi di noue mura, & ha fatto un ponte bello di pietra sul fiume Sauio presso la strada Flaminia. M. Tullio in una epistola, la auilendo un certo cittadino Romano, dice che egli non era assai degno, a cui si commettesse la cura di Cesena e di Tabernola, e certo, che se ne dee hoggi anco far conto; e Plinio tra gli miglior uini de Italia ui annumera quel di Cesena. essendo molto afflitta questa citta da le discordie ciuili, fu nel 1338. saccheggiata da Bertoni fingendo di seruar fidelta a la chiesa. su fra terra a lato al fiume Sauio è un uico chiamato Sarraceno, doue si fa un mercato, e poco piu su a le radici de l'Apennino è l'antichissima citta di Sarsina posta tra i Boi, e patria di Plauto poeta comico, ilquale (come dice Eusebio) per la gran careslia, e bisogno, che hebbe di uiuere, si die per famiglio d'un molinario, e seruiua a uolgere le mole a mano, & iui ogni uolta, che hauea tempo, dice, che solea scriuere le sue fauole, e uenderle. ne le ruine di questa citta, e il uescouado, ne la cui diocesi sono da uinti fra terre, e castella chiamate Boibo in uece di Boio antico nome. doue nasce Sauio, o poco piu giu, è la terra di S. Maria da i bagni, detta cosi da certi belli bagni, che ui ha dentro, e per lo fiume giu si troua la ualle de bagni piena tutta di castella, e di uichi. tennero i Boi da principio tutta quella parte di Romagna, che comminciando da Sarsigna, inchiude tutto il territorio di Bologna, e dice Plinio, che fu Bologna detta Boionia da i Boi, quan

Sarsina

Boibo.

Boionia.

Digitized by Google

tunque costoro non solamente tenessero tutto il Bo-
logneſe, ma quel di Modena anco, e di Reggio, come di-
mostra Liuio, dicendo che i Boi andarono in Tanneto
lor territorio; che se Táneto fu di Boi, fu anco e Mode-
na e Reggio, oltra il qual tale dimostraremo che fia Tan-
Boi. neto, furono i Boi popoli ualorosissimi, e nimici natu-
ralmente di Romani, come tante uolte si legge di loro
presso Liuio. e finalmente furon uinti da Scipione Na-
sica, il quale ne trionfo, dopo la foce di Sauio sul lito: la
prima cosa che si troua degna da scriuersi, è la piccola
Valle di Candiano ualle di Candiano, o la foce de lo stagno, il quale luo-
co da da considerare a sauii quanto siano labili e ca-
duche le cose del mondo, percio che 600. anni a dietro
il fiume Sauio, che habbiamo otto miglia a dietro la-
sciato, scorreua qui ne la ualle di Candiano, e faceua il
piu bel porto d'Italia, doue scriue Suetonio, Vegetio, e
gli altri antichi, che ui ordinò Augusto la armata, la
quale hauesse hauuto cura di guardare il mare Adria-
no di Schiauonia, di Dalmatia, di Grecia, di Ponto,
d'Armenia, d'Asia, d'Egitto: e Plinio scriue che ne la
foce di questo porto fu una torre con un fanò, per dare
luce di notte a uasselli erranti, cosi grande, che nõ heb
be l'imperio Romano mai la maggiore, in breue qui
per la commodita del porto, da i mercadanti che ui
Classe: ueniuano, fu edificata una bella e ricca citta, de la qua
le fa mentione Spartiano ne la uita di Didio Iuliano,
questa citta hebbe uescouo a tẽpo di S. Gregorio, e pri-
ma: fu poi pigliata, saccheggiata, e posta in ruina da
Luchprando re di Longobardi, tal che non essendoui

Digitized by Google

più citta, e pigliato il fiume Sauio (come credo) contrario corso, non ui si uede segno niuno di mura di citta, ne di quella bella torre, ne del porto, si non di qualche poca cosa, come è de la chiesa di santo Apollinare fatta già da Teodorico primo re di Gotti, così bella, quanto hauesse Italia: non è più hoggi dunque la citta Classe, ma in questa ualle di Candiano, ui uanno duo piccioli torrenti, Auella, e Beuano, che conseruano pure in qualche particella questo così bello antico porto, & Auela scorre a lato a la già antica citta di Foro di Pompilio, che fu uno de i quatro Fori, che Plinio pone in questa regione, ella è posta su ne la strada Flaminia, e nel 700. anno de la salute nostra nel tempo di Papa Vitelliano fu, il dì di sabbato santo infidiosamente pigliata, posta a sacco, e ruinata da Grimoaldo re di Longobardi, & essendo poi stata rifatta da quelli di Forli, fu di nuouo anco posta a terra, e fattone campi da seminarui da Egidio cardinale Sabinense legato apostolico nel mille e trecento e sessanta. su poi in un colle eminente è la citta Bretenoro, ne la quale fo translata la dignita uescouale del disolato foro di Pompilio, questa terra è tra l'antiche terre de l'Vmbria posta l'ultima presso Rauenna da Plinio, e chiamata Brinto, e poi nomera tra gli quatro fori, il foro di Brintani, sotto il colle di Bretenoro, sopra il torrente Auessa, e Polentia terra poco habitata, doue (come habbiamo ne le historie detto) fu quel fatto d'arme così infelice e pessimo a Roma & a tutta Italia, perche essendo qui gli Gotti più to-

Foro di Pompilio.

Digitized by Google

sto prouocati, che offesi o danneggiati in niente, lasciando di andare in Francia, doue era il camin loro, si uolsero nemicheuolmente del tutto contra di Roma, laquale pigliarno, e posero a saccomano, e brucior no in parte, e da l'hora comminciò l'imperio Romano a gire a dietro, donde la historia nostra tolse il titolo, e cominciò. hor ritornando al nostro ordine, dopo

Edeso fiu. del porto Classense, uien la foce del fiume Edeso, che

Rauenna. fu il porto di Rauenna, donde è duo miglia lontana la citta istessa di Rauenna terra gia (come dissemo sopra) di Sabini; percio che Liuio chiama il territorio di Rauenna, la tribu Sabiniana, e soggionge poi Liuio

Mutilina. del castel Mutilino chiamato hoggi Mutilina. le mura di Rauenna, ch'anchora hoggi ui sono, ue le fe Tiberio Cesare, come si legge di grosse lettere in una sua bella porta, ma chiusa, chiamata Aurea. fu questa citta aumentata molto da Gotti, habitandoui 38. anni il re Teodorigo signor di tutta Italia, di Dalmatia, di Vngaria, di Germania, e di non piccola parte de la Francia, e ui edificò molti superbi palazzi, e templi, e si uede il monumento di questo re fuora le mura di Rauenna fattoui da Amalasunta sua figlia, doue è hora il monasterio di S. Maria Rotonda, chiamato cosi per essere l'altare maggiore de la chiesa, & il coro de 20. monachi couerto da un solo intiero sasso, e ritondo, alquale monasterio è hora abbate Matteo Bionodo nostro fratello. Rauenna hora non è molto habitata, ma hebbe gia sante, e litterate psone, come fu Apollinare, Vitale, e i suoi figli, Geruasio, e Protasio, & Vr-

cino

Digitized by Google

cino medico tutti santi martiri: fu patria anco di Papa Giouanni decimosettimo, e di Petro di Rauenna uescouo d'Imola buon teologo, e di Cassiodoro senatore di Roma secretario del re di Gotti, e poi Monaco, ilquale, oltre molte belle cose, ch'egli da secolare scrisse, lasciò alcuni libri de l'anima scritti molto dotta, e grauemente. egli pare che fusse Rauenna anco patria di Eausto, alquale scrisse molte cose Martiale. ne l'eta passata hebbe Rauenna Guglielmo fisico lodato dal suo amicissimo Pietro Paolo Vergerio al cielo; nel medesimo tempo hebbe Giouanni di Rauenna grammatico, e gran retorico, delquale soleua dire Lonardo Aretino sempre graue, ma qui grauissimo testimonio, che egli riuocò dal longo essilio in Italia gli studij de la eloquentia, c'hora cosi ben fioriscono. e perche questa ci pare una notitia degna di saperfi ne la illustratione de l'Italia, che noi facciamo, ne dirremo qualche parola. dopo del tempo di Ambrosio, di Girolamo, e di Agostino, che furono nel medesimo tempo de l'inclinatione de l'imperio di Roma, e che scrissero con qualche elegantia, chi ha qualche gusto di buone lettre, s'auedra, che pochi, o nulli buoni litterati furono, eccetto fi nolessemo porre in questo numero. Gregorio, e Beda, che furono poco appresso, e Bernardo, che fu molto poi. ma il primo, che commincio a suegliare la poesia, e l'eloquentia fu Francesco Petrarca ingeniosissimo, e diligente litterato, e nondimeno ne anco egli gionse a la eloquentia Ciceroniana, laquale si uede in questa nostra eta in molti; ma questo diffetto noi l'attribuimo

Digitized by Google

piu presto, perche egli non haueſſe libri buoni, che per che egli non haueſſe belliſſimo ingegno. egli ſi gloria, come d'una gran coſa, d'hauer ritrouate a Vercelli le epiſtole di M. Tullio a Lētulo, e gli tre libri de l'oratore, e Quintiliano, egli non gli uede ſe nō ſquarci, è mā chi, e non hebbe alcuna notitia de molti altri libri di M. Tullio, come è l'oratore, e de gli famoſi oratori a Bruto. ſegui poi Giouanni di Rauenna, ch'era fanciullo, eſſendo Petrarca uecchio, ne uide altrimente i detti libri, che s'haueſſe il Petrarca fatto, ne laſciò coſa, che ſappiamo ſcritta. queſto ben fece, che de ingegno proprio e (come ſolea Lonardo Aretino dire) p̄ gratia di una particolare, infiammò, & animò a le bone lettere Pietro Paolo Vergerio, Omninbono, Roberto Roſſo, e Giacomo figliol d'Angelo, Fiorētini, e Poggio, e Guarino Veroneſe, e Vittorino da Feltro, & altri ſuoi ſcolari. tra tanto eſſendo uenuto in Italia Emanuele Criſolora da Coſtantinopoli dotta, e ſingolar p̄ſona, inſegnò parte in Venetia, parte in Fiorēz̄a, p̄te ne la corte di Roma littere grece a tutti q̄ſti ſcolari di Giouāni di Rauēna, tal che auēne in queſti pochi anni, che ſi cōminciorno a ſuegliare q̄ſte littere, che chi nō haueā lettere grece, era tenuto ignorāte. hor tra q̄ſto, che in Italia era q̄ſto ardor di buone littere ſorto, accade di ſurſi il cōcilio generale di Coſtāz̄a in Germania, la doue cōminciorno iui i noſtri a cercar de libri boni latini, che haueſſero poſſuto pauētura ſtare occulti in alcuni monaſterii, o altri luochi di quel paeſe, e Poggio ritrouò Quintiliano intiero, e trāſcrittolo il recò in Italia: fur

no medesimamẽte ritrouate le epistole di M. Tullio ad Attico da nõ so chi altro. hor sudãdo i nostri giouani sopra Quintiliano, e l'epistole ad Attico, Gasparino da Bergamo eccellẽte grãmatico, e retorico, cõminciò in Venetia ad insegnar alcuni d'un molto miglior modo, che prima, onde incitò molti ne medesimi studii, & fioriuano a quel tẽpo Pietro Paolo Vergerio, Omnibono, ch'erano i piu antichi, Lonardo Aretino, Roberto Rosso, Giacomo d'Angelo, e Poggio, e Nicola Mediceo discepolo cõtinuo, e familiare d'Aretino. & hauea gia Guarino cõminciato a leggere in Venetia, e Vittorino in Mãtoa, quãdo Filippo 3. duca di Milano, si tolse di Padoua, e di Venetia; perche leggesse in Milano contra sua uoglia Gasparino da Bergamo suo ussallo, doue fece questa utilità grande a gli studii de le buone littere, che essendo in Lodi da Gerardo Landriano uescouo di quel luoco ritrouato un libro antico tutto guasto di M. Tullio, & essendo pochissimi quelli, che sapeuano leggerlo, per essere scritto d'un puoco antiche littere, uenendo ne le mani di Gasparino, fu saluo. era in questo libro, oltre la retorica noua, e uecchia, i tre libri intieri de l'oratore, e il libro Bruto de gli oratori illustri, & il libro chiamato Oratore, la donde il buon Gasparino si liberò da la fatiga, che egli s'hauea tolta a fare in emendare, e sopplire secondo le forze sue a gli libri de l'oratore, come haueua con molta fatiga prima fatto in Quintiliano. e non essendo in Milano chi intendesse quella littera antica, un certo

Digitized by Google

Cosmo da Cremona di bello ingegno fu il primo, che transcrisse i tre libri de l'oratore; onde se ne riscrissero poi tanti, che se ne empi Italia, e ritrouandoci per auẽtura noi allhora Giouani in Milano per alcune facende de la patria nostra, con uno ardore, e prestezza mirabile transcrissemo il libro de gli oratori illustri primi d'ogn'altro, e mandatone uno a Guarino in Verona, un'altro a Lonardo Iustiniano in Venetia; ne fu tosto medesimamente tutta Italia piena. hor dunque hauẽdo i nostri cosi grã soccorso di tãti buoni libri hauuto a passare inanzi ne l'eloquentia, non è marauiglia, se si è auanzato di gran longa Petrarca; e medesimamente non è stato poco aiuto, & incitamento a le buone littere le lettere greche; perche chiunque n'ha saputo, oltre la dottrina, e la gran copia d'historie, che se n'è hauuta, s'è egli di piu forzato di tradure di greco in latino, ilquale essercitio è stato molto utile ad augmentare la eloquentia, & a darne a chi non ne haueua niente; e percio le scole sono state, e sono piu che mai in Italia feruenti, & in alcune citta piaceuol cosa è a uedere ne le sale alcuni scolari auanzare i maestri, e dicendo, e scriuendo, ne solamente poi che sono gia del tutto usciti de le scole; ma quando anco sono sotto i maestri. de gli scolari di Giouanni di Rauenna duo i piu antichi Guarino, e Vittorino, l'uno a Mantoua, l'altro a Venetia, a Verona, a Fiorenza, e finalmente a Ferrara hanno fatto infiniti scolari dotti, tra liquali ui sono il duca di Ferrara, e di Mantoua. Giorgio Trapezontio legge publicamente in Roma, doue ha ne la sua let

tione di poesia, e di oratoria, Spagnoli, Franzosi, e Germani (e ui ha a le uolte eccelleti huomini) insieme con gli Italiani, e Francesco Filelfo hauendo imparato da i Crisolori in Costantinopoli, ha letto poi lettere greche, e Latine in Venetia, in Fiorenza, in Siena, in Bologna, e finalmente in Milano, e Lorenzo Valla ha le sue elegantie non solo in Napoli, ma per tutta Italia sparse, e Pietro Pierleone d'Arimino ha prima in Milano, e poi Genoa mostro il suo ingegno, come Giacomo suo frate in Bologna, e Porcellio in Roma, & in Napoli, e Tomaso Pontano in Perosa, & in altre citta, e Seneca Camertino anco con tutti gli animali si forza de impire Italia di buone littere. ma è gia tempo di ritornare al nostro proposito. loda Plinio molto i uini di Rauenna, e Martiale dice, che uorrebbe in Rauenna piu tosto una cisterna, che una uigna, essendoui allhora gran carestia d'acqua. lodano medesimamente gli asparagi di Rauēna molto e Plinio, e Martiale nel mare di Rauenna. dice Plinio, sono ottimi rombi, e Martiale dice, che iui sono molte ranocchie, come anco hoggi ui sono. Rauenna è centa da duo fiumi, che fanno Bediso, quel che è a man dritta è chiamato Montono; quel, ch'è a man manca, fu gia detto Viti; ma hora il chiamano aquedutto, e nasce ne la sommita de l'Appennino presso al fonte del Teuere, & ha fra terra e canto una terra detta Meldula, e piu su Galeata: e poi santa Sofia. a man manca del fiume Montono ne la stra da Flaminia è l'antica citta di Forli detta da gli anti chi Foro di Liuio, & è il terzo de i quatro fori, che po

Monto no fl.

Forli. Foro Liuio.

Digitized by Google

ne qui in questa contrada Plinio. Gallo poeta ricordato da Vergilio, e da Oratio (secõdo Eusebio) fu da Forli: fra gli buoni uini d'Italia, ui numera Plinio anco il nostro. questa città (ne il dico per uantarmi; pch'ella sia patria mia) ha hauuti singolari huomini, e massime litterati. oltra Gallo poeta haue hauuto Guidon Bonatto principe de gli astrologi, e Ruinièro Arsendo gran iurista, e maestro di Bartolo da Sassoferato, e quasi nel medesimo tẽpo hebbe Checco Rubeo, e Nereo Morãdo dottissimi huomini, et amici di Frãcesco Petrarca, e nel tempo nostro haue hauuto Giacomo di torre, e Giacomo Alegreto, la cui bucolica (a giudicio di dotti) dopo di Vergilio in simil materia duãza ogn'altro, et Vgolino Vrbeuetano da Forli ne le cose di musica si lascia di grã lõga q̃l si uoglia altro addietro, et il libro, ch'egli ha scritto di musica, oscurera qualũque altro, che ne habbia mai scritto, nõ altramẽte che si faccia q̃llo, che ha Bõato scritto d'astrologia, che sene possono bẽ tutti gli antichi scrittori stare. e quanto è, ch'è morto Lodouico da Forli nostro uescouo principe de filosofi, e de teologi di questa eta: ne le cose de l'arme poi Forli ha ue hauuti ualorosi, & illustri caualieri, come Giouane Ordelaffo, Brãdolino, e Tiberto Brãdoli, e Mostarda, & hora ha Nicolo Hasleo uescouo di Rucamata, e di Macerata litterata, e sãta psona, e medesimamẽte il suo pro nepote Stefano Nardino chierico di Camera, uirtuoso e dotto. habbiamo anco gran sperãza col uolere d'Iddio in cinque Biondi nostri figliuoli, i qual tutti, secondo le loro eta, son ben litterati. questa patria hano

Digitized by Google

anco terreno fertilissimo, e dotato di molti beni da la natura; perche oltre, che fa frumenti d'ogni sorte, ogli, e vini, come gli altri luochi de l'Italia, abonda anco di molti semi aromatici, che per tutta Italia non sono altroue, che in Puglia, cio è Anisi, Cardamomo, Fenogreci, Cimino, Dogliandri. questa citta fu da Papa Martino quarto priuata de le mura, e fatta quasi una villa; la cagione fu questa, che hauendola tenuta longo tempo, e strettamente assediata i Franzesi, che soleuano essere sotto la bandiera de la chiesa sotto il capitano Guido Appiense, come ne fa mention Dante poeta Fiorentino, un giorno il popolo da Forli spento dal parere di Bonato Guidone uscì fuora con l'arme in mano, e fe una occisione grande di quelli Franzesi, ma quelli, che s'haueuano saputo tenere, e guardare con l'arme in mano, si lasciorono poi da le parole, e da le lusinghe persuadere, & ingannare talmente, che hauutala il Papa in mano, si sfogò la colera con spianare del tutto le mura de la citta. hor tornando al ordine nostro, a man destra di Montono è Castel caro terra chiamata prima Salsubio da un falso fonte, che ui scaturisce, uien poi Douadula, e poi Casciano, e poi su un colle alto è Portico famoso, per esser stata patria di Ambrosio Camuldulense monaco dottissimo in greco, & in latino, tal che mi soglio qualche uolta gloriare, che de la iuriditione de la patria nostra fusse gia Sarsina patria de Plauto, e Portico patria di Ambrosio. uiene a toccare le mure di Rauenna presso al fiume Montone

Digitized by Google

uale fossa chiamata da gli antichi (come uol Plinio) Messanio, per laquale si puo andare in barca dodici
Padusa palude miglia insino al Po. Padusa palude antica, e laquale uogliono i Geografi, che sia sola in Italia, commincia qui presso questa fossa di Padusa fu Vergilio mentione: questa abbraccia, e raccoglie in se, quanti stagni, aque morte, o palude sono quasi 50. miglia atorno que
Annomo f. sta di Rauenna, tra il Po, e'l territorio di Romagna. il fiume Annomo senza toccarre ne il mare, ne il Po, uien qui primo in questa palude: presso questo fiume la prima cosa che ui è, è Trauersara, uico di Rauenna, & altretanto a man dritta, e Bagnacauallo noua terra, chiamata prima Tiberiaco, & a le uolte, a i cauualli, e fra terra questo fiume parte per mezo la citta
Faenza di Faenza, de laquale fu Liuio, e Spartiano mentione, e Capitolino scriue che il padre di Helio uero imperatore fu di Toscana, ma la madre fu di Faenza, i Goti ruinarono questa povera citta, & essendo poi stata rifatta fu da Federigo Barbarossa mal concia, e priua d'ogni fortezza, & appena ducento anni poi, fu di nouo da i Bertoni, che allhora guerreggiauano in Italia, posta a sacco, e poco fa, che Guidacio Manfredo primo, e poi Astorgio il fratello gran capitani di guerra, gouernandola sotto titolo di uicarii di santa chiesa, l'hanno comminciata a cingere di mura atorno. hebbe poco è Faenza Martino gran capitano di guerra: si legge che Ottauio Lepido, e M. Antonio, s'accordorono del sceleratissimo loro trionuirato presso Confluentia uicino a Bologna,
Cõfluẽtia.

tal che bisogna, che o fusse Faenza, o che questa confluentia fusse presso Bagnacauallo, Cotignola, e Lugo, doue Annomo, Sennio, Vatreno, e'l Po fiumi uano ad uscire in mare per una foce. in questo trionuirato fu la scelerata & abomineuole proscrittione fatta, doue oltre i molti caualieri, ui furono cento, e trenta senatori, e Lepido proscrisse Paolo il fratello, & Antonio. L. Cesare suo zio, & Ottauio, M. Tullio, ilquale essendo di 64. anni, fu da Pompilio soldato occiso, & il capo con la man destra fu in Roma attaccato publicamente ne rostri, doue haueua egli con tanto ardore difesi tanti. Plinio loda molto il lino di Faenza, e parlando de i belli uecchi, dice che si trouò nel tempo suo in Faenza una donna, c'hauea 125. anni. fra terra quatro miglia sopra Faenza è Aureolo terra de la chiesa di Rauenna, posta su uno ameniſſimo colle, sotto ilquale ua nel fiume Annomone il torrente Martiano, che scorre a lato a l'antica terra di Mutolo detta gia da Liuio Mutiliana, e fu per cinquecēto anni adietro de la nobil famiglia de i conti Guidi, che & in Romagna, & in Toscana fiorirono tanto. sopra Faenza presso il fiume Annomone è una ualle chiamata del nome del fiume, & habitata molto: ui son queste castella, Brasagella, Rontana, Grattaria, Casliglione, e poi Marrate, e Biforco uichi, e sotto l'Appennino è Crispino. dopo d'Annomone ua ne la palude Paduſa il fiume Sennio, presso ilquale ne la palude istessa, e ne la selua di Lugo e Fusignano, & a la riua destra di Sennio è Cotignola, donde è uenuta la nobiliſſima famiglia de

Aureolo.

Mutolo.

Sennio fiu.

Cotignola.

Digitized by Google

Lugo. Zagonara.

i Sforzi in Italia. presso a Lugo è Zagonara castello famoso per la rotta, che ui hebbe il popolo di Fiorẽza ne la guerra del duca Filippo, allhora, che ui fu fatto prigione anco Carlo Malatesta, come habbiamo diffusamẽte mostro ne l'historie nostre. appresso poi mẽ di dua miglia su la riua di Sẽnio si uede la ruinata terra di Cunio, da laql (come habbiamo altroue detto) la nobil famiglia de conti di Cunio hebbe origine, c'hebbe molti grã capitani di guerra, e pche fu al nostro proposito, nõ taceremo, cõe Alberigo conte di Cunio, che fu in qsta famiglia, il primo di qsto nome fe ne la militia Italiana strana mutatiõe; pcioche lasciãdo di dire del tẽpo de la republica, e de gl'impatori Romani, che ĩsino la inclinatiõe de l'impio mãtennero in bono stato le cose d'Italia, e tacẽdo medesimamẽte la ruina, c'hebbe qsti p 400. anni la pouera Italia da Visigotti, Ostrogotti, è Lõgobardi, cõe s'ha ne le nostre histori, e ella si quietò pur p circa 100. anni sotto Carlo magno, e i suoi successori, che tẽnero l'impio di Roma l'un dopo l'altro. ma ritornò to sto ne le sue antiche disgratie sotto i tre Berẽgarij tiranni, e poi sotto li impatori Germani cõminciò a sentire uaria fortuna, hauẽdone hora bõi, hor atristi. ma sẽp stette meno male, che quãdo cõminciò ad esser tra se stessa diuisa; un rimedio u'hebbe, che alcũi si seruiron del fauor del Papa cõtra qsti tiranni esterni, bẽche spesso auertisse, ch'essendo il Papa discorde con qsti signori ribaldi ne fu Italia piu afflitta. ma accortisi li Italiani pur, che i soccorsi del Papa soleano giouar poco, cõminciarno alcune citta d'Italia, e

Digitized by Google

massime di Lõbardia, e de la Marca Triuigiana a porsi in liberta, et a mãtenersi, aiutãdo l'una l'altra. Ma uenẽdo poi li imperatori Germani in Italia, come Ottõ 3. e tre Arrighi, il 3. il 4. e'l 7. e poi Federigo 1. et 2. e finalmẽte Ludouico Bauaro, et essendo il Papa, et i popoli cõfederati da una pte, e cõtra loro da un'altra, sẽ ti tãte affittiõi, incẽdij, sacchi, morte, e uergogna la misera Italia, che si puo dire di certo, ch'ella ha hauuto piu dãno da cõtra loro, che nõ hauesse mai da Barbari, e Saraceni nemici de la fe Christiana, che tante uolte la trauagliarono. in tãte ruine q̃si ne l'ultimo del impio di Lodouico Bauaro, cõminciorno i Põtifici, et alcune citta de l'Italia a chiamar in fauor loro cõtra q̃sta rabie di Germani altre esterne natiõi, come Frãzesi, Spagnoli, Inglesi, Britoni, pagãdo loro i stipẽdij debiti, et a le uolte nõ accordãdosi (cõe accade) li elettori de l'impio, o essendo altra cõtrouersia fra i pricipi Romãi, se son seruiti de le gẽti de l'inimico, la dõde p circa 100. anni da Papa Martino 4. sino a Gregorio 11. i diuerse pti d'Italia son stati al soldo d'Italiani, o Teutonici, o Britõi, o Inglesi; pche nõ era citta d'Italia, che desse paga ad Italiano, ma ogni popolo seruiua la sua republica senza salario d'un q̃trino, e portauano gli loro fẽdardi, e bãdiere sopra un carro, e lo chiamauão il Carrozzo, et auenne a le uolte, che essendo stati questi soldati esterni (come accade) mãdati a predare l'inimico, feron maggior dãno, che gli proprii nemici, de liquali piu si temeua. di cio sono con loro gran danno buon testimoni i Perosini, de liquali ne furo-

no da i Bertoi, & Ingleſi in un fatto d'arme morti 12. milia, tra occiſi, & annegati nel Teuere. ne ſono anco buon teſtimonii Ceſena, e Faenza poſte ſenza niuna miſericordia a ſacco, e medeſimamente tutta la contrada, ch'è preſſo Roma, ne laqual dice chi ui ſi è trouato preſente. che piu di ſeſſanta terre, e caſtella furono ruinate del tutto, come hora ſono, o diſhabitate, tal che quelli ſono ſtati reputati felici, che non u'hanno in quelle ruine hauute da Ingleſi, e Brittoni piu altro, che le lor robbe. fra tanto creſceua in Lombardia la potentia di Viſconti, hauendo Papa Benedetto 11. data piena auttorita a Luchino Viſconte, & a Giouanni ſuo fratello ueſcouo di Milano contra Ludouico Bauaro; onde per qualche tempo ſi guerreggiò uariamente in Lombardia, come hauemo ne le hiſtorie noſtre diffuſamente ſcritto, ne lequali guerre hauendo Bernabo Viſconte per inimici gli Ingleſi, e i Brittoni, ch'erano in Italia, aſſoldò molti in Italia, ma ſpecialmente Alberigo conte di Cunio, delquale gia commminciammo a dire, ilquale affrontatoſi con loro molte uolte, ſempre rimaſe uittorioſo, pure una uolta eſſendo rotto l'eſſercito di Bernabo fu fatto Alberigo prigione, e non eſſendoci uia, perche lo douеſſero liberare, finalmente Bernabo lo riſcoſſe a tanto peſo d'argento, quanto Alberigo peſaua. ma eſſendo queſto ualoroſiſſimo capitano riſcoſſo in breue cacciò di Lombardia tutti queſti poſpoli eſterni, & eſſendo ſtato poi Bernabo poſto dal nepote prigione, Alberigo licentiò tutti gli Italiani, ch'egli teneua aſſoldati, e fatto capitan generale de la

lega, che fu chiamata di san Giorgio, con tanto ardore mosse contra coloro, che non uolse, che cingesse spada con lui, chi non hauesse hauuto o padre, o auo Italiano, e con dodici milia caualli de la lega fatti d'un subito, cacciò d'Italia Alberigo da quaranta milia caualli esterni, e qui comminciorono a fiorire tanti gran capitani di guerra, che fur poi, come Braccio da Montone, che fu molto domestico e familiare d'Alberigo, e Sforza con Lorenzo Attendulo suo parente, che qui ne l'essercito d'Alberigo fe la sua prima militia sotto il colonello di Brandolino da Forli; ui fu medesimamente Paolo Orsino, Mostarda da Forli, Tartaglia Lauelli, e Tomasino Criuelli da Milano; & Alberigo fu, che ornò la militia in Italia, che doue nō usauano ne le guerre, se non corazze, gambali, e bracciali di cuoio, insegnò di farle di ferro, e di acciaro, e cosi fe armare ne l'essercito suo. cacciati quelli Barbari d'Italia, se ne uenne Alberigo nel regno di Napoli, e fatto dal re Ladislao gran conestabile, si portò talmente, che non solamente gli acquistò tutto il regno, ch'era stato gia da diuersi principi occupato; ma lo stabili talmente per tutta Italia, che si tiene per certo, che s'egli non fosse cosi presto morto, si sarebbe insignorito d'Italia, e ui hauerebbe anco recata la dignita de l'imperio. tengasi chi uole quel che gli piace: io sono di questo parere, che la scacciata de gli soldati Inglesi, Brittoni, e Germani, da Italia, sia stata causa, che ne sia il nostro paese restato piu abondante, piu ricco, e piu quieto; perche se ne le guerre, che si sono fatte in Italia dopo la

Digitized by Google

partita di questi oltramontani, se sono pure date a sacco molte citta, e non sono però state ancor ruinate, bruciate, e poste a ferro, e a foco, ma quel, che s'è tolto ad uno Italiano, l'haue un'altro Italiano hauuto, ne se l'haue l'esterno Barbaro portato uia, anzi sono poi molti Italiani stati assoldati & in Franza, & in Inghilterra, donde hanno poi portato qui in Italia e robbe, e danari, e questa grandezza di edificare, de uestire, e di pompeggiare a la moderna, molto piu che ne gli secoli adietro non si è fatto certo, che ella non è da altro uenuta, che da questa tanta pace, e tranquillita, ilche è tutto gran gloria del nostro Alberigo da Cunio, ne laqual terra hora ui si semina, e miete. egli è stato anco certo gran causa l'essere ritornata la corte Romana da Auignone in Italia di questa opolentia, e grandezza di uiuere di Italiani; perche essendo stata la corte in Auignone settanta anni, l'ha nel mille e trecento, e ottanta ritornata in Roma Gregorio undecimo. hor poi, che (la Iddio merce) comminciò la eloquentia, e gli studii de le buone littere a risuscitare per un'huomo di Romagna cittadino di Rauenna, & una noua, e miglior forma di militare è pure sorta in Italia per Alberigo pur di Romagna, speriamo che habbia la medesima Romagna data la terza gloria ad Italia per mezzo nostro, hauendo noi scritta la historia di piu de mille anni, non solo de le cose de Italia, ma di quanto si stese mai lo imperio di Roma cosi aperta, e diffusamente, quanto si pos-

Digitized by Google

cua piu oltre lo hauere riſtaurata Roma, & il-
luſtrata Italia, che era gia in tanta oſcurita, &
errori inuolta. ma è ben tempo di ritornare al
noſtro intento principale. fra terra ne la ſira-
da Flaminia ſul fiume Sennio è il ponte Pro-
uuleio, & a man dritta ne la medeſima ſtrada,
è Bologneſe, un caſtello edificato da fondamenti
nel ſecolo paſſato dal popolo di Bologna; ſu poi
è il caſtel Soſennna, e ne l'Appennino e Palaz-
lo amendue caſtella ſoggette gia a la ualoroſa, e
nobil famiglia de gli Vbaldini, ma toltegli nel
ſecolo adietro con le arme in mano da Fiorentini
inſieme con altre caſtella, e terre, che ſono nel
longo tratto de l'Appennino: ua appreſſo mede-
ſimamente in Paduſa il fiume Vatreno, ilquale(co-
me ſcriue Plinio) ſoleua aumentare la foce del
Po detta Primaro, doue ſi diſſe gia Spinetico;
ma hora riuolto quaſi uinti miglia il corſo fa
noua foce in Paduſa, & in Po, e la chiamano
Zaniolo, doue il buon Nicolo marcheſe da Eſte
ui fece una bella rocca, e poi Leonello ſuo fi-
gliuolo ui fece una ſtrada di dodici miglia, che
mena a Lugo. a man deſtra del fiume Vatreno fra
terra ne la ſtrada Flaminia è Imola chiamata da
gli antichi il foro di Cornelio, doue comminciaua la
regione Emilia. qui par che Martiale (come eſſo ſcri-
ue) habitaſſe, queſta citta (come hauemo ne le hi-
ſtorie detto) fu diſtrutta da i ſoldati di Narſe eunuco,

Vatreno f.
Primaro.
Zaniolo.
Imola.
Foro di Cornelio.

ma poco poi fu reedificata sotto questo nome d'Imola da Cleose crudelissimo re di Longobardi; perch'ella fusse a l'opposito di Rauenna, che era allhora costantissima, e ferma ne la diuotion di Romani. non è molto tempo, che ella hebbe Benuenuto il primo grammatico e maestro di scola, che fusse a quel tempo in Italia, e lasciò qualche suo scritto morendo, & a di nostri hauue hauuto Giouanni d'Imola iurista, e canonista eccellente. hor piu adentro a man manca di Vatreno sette miglia da Imola è Tansignano patria di Papa Giouanni decimo huomo di gran spirito, e di singolar uirtu, dalquale furono i Saraceni, che erano allhora signori d'Italia, rotti, & ammazzati presso il Garigliano, onde ne restò libera Italia, hebbe anco questa terra nel secolo passato Pietro medico eccellente. un miglio, e mezzo longe da questa terra è un uico chiamato Codregnano famoso per hauere, poco fa, hauuto per citta dino Giouanni uescouo di Ferrara dotto, e di santa uita. su a man dritta di Vatreno è Coderonco, e piu su, sotto le radici de l'Appennino è Fiorenzola noua terra, & edificata dal popolo di Fiorenza, ilquale n'è signore. qui presso a canto a la palude Paduса è capo di Selce terra, donde passata sette miglia per barchette Paduса, si nauiga in Po per Zaniolo, e la strada, ch'è da questa terra ad Imola, che sono dodici miglia, si chiama de la Selce, ilquale nome hebbe gia per esser stata fatta de le selici uenute di Roma; perciochè nel tempo buono de la republica, e de gli imperatori di Roma, bisognando portare in Emilia alcune cosa, o

Capo di Selce.

per

per pace, o per guerra, la mandauano per mare, & entrata per la foce del Po, e poi per Paduſa ſi conduceua qui in queſto luoco, doue perche la ſtrada era fangoſa ſi per la natura del terreno, che ui è, ſi anco per la palude uicina, e di eſtate, come anco hoggi ui ſi poteua malamente andare con carri, fu biſogno, che ui ſi infilicaſſe la ſtrada, e Plinio, che dice, che queſta pietra non ſi troua altroue, che preſſo Roma, et il mar Toſcano, ci fa dire che fuſſe qui di Roma portata: e le ſalici, che ſi ueggono hoggi diſperſe per Ferrara, per Imola, e per gli altri luochi atorno, ſono ſtati da queſta ſtrada tolte per eſſere come quelli, che ſi ueggono per tutto ne le ſtrade, che ſono preſſo Roma: uien poi il fiumicello Sileri, che ua pure in Paduſa, preſſo il quale ſono nel Bologneſe queſte terre, ſan Pietro a man dritta, e Duccia a mã manca, ſopra poi ne monti è Flagnano patria di Papa Honorio ſecondo; appreſſo uiene il torrente Claterna, che ua pure in Paduſa preſſo al uico, a i caualli, & a lato al ponte, che ui è di queſto medeſimo nome ne la ſtrada Flaminia fu gia Claterna, de laqual terra fu M. Tullio mẽtiõe, e ui ſe ne ueggono hoggi qualche pochi fondamenti. poco longe di qua ſono due terre Medecina, e Butrio, una da una bãda di Paduſa, l'altra da l'altra, & amendue popolatiſſime, e ricche, e fu poi ne colli è Varagnana: uiẽ poi il fiume Idice, che ſi gionge con Paduſa preſſo un uico detto Molinella, donde ſi ua con barchette per duo miglia e mezzo in Po, & a man manca d'Idice nel primo colle ſotto l'Appennino è un caſtel detto Brittone,

Sileri fiu.

Claterua f.

Medecina. Butrio

Digitized by Google

Sauena f. poi Visano, & a man dritta Caburazo, il fiume Sauena, che ua pure in Paduso, ha a lato Bologna, & ha questo fiume fra terra a man manca ne la strada, che ua a Fiorenza questi uichi, primo Pianoro, poi su ne monti Loiano, appresso Scarcalasino, e ne l'Appennino, Caprenno, dopoi uiene una parte del Reno Bolognese recata per una fossa fatta a mano ne la citta, laqual parte del Reno fuora de le mura di Bologna si Reno f. meschola, e fa maggiore Auesa picciol torrente per mezo la citta, & hauendo aumentato Auesa ua per Paduſa in Po, nelqual uiaggio ha a man manca presso Paduſa Ocelino, ch'è una torre forte fatta ne la strada, che ua a Ferrara per guardia de i confini del Bologne Auesa f. se: qui p̃sso la torre di Ocelino fu gia il fine di Paduſa, e qui, o poco longe, il Rano Bolognese si sgombraua in Po, come dimostrano gli antichi fossi per liquali correua l'un fiume, e l'altro, e come appare medesimamente ne la descrittione, e pittura di Tolomeo, e de gli altri geografi; perche essendosi quasi quatro miglia fatto il Po adietro, cio, che si uede hora tra la riua di Po, & Ocelino, è aumentato a Paduſa, ne uanno piu (come prima) in Po il Reno, e Scultenna, ma hauendo il Reno tutto in se Lauinio e Samo; gia si ua a congiongere con Scultenna, e con Formigine picciol torrente, e con tutte quest'acque insieme ne ua per l'ultima foce di Paduſa in Po presso a Bondeno e quel territorio, ch'è tra il Reno, Paduſa, e Bologna, e molto pieno di terre, ville, e castella, come è Podio di Lambertini, Prospero de Plateſi, Venatio, Galleria, Peretulo, Centhio, e Plebeio.

Digitized by Google

hor Bologna antica citta, e (come scriue Plinio) la prima di quante terre hebbero i Toscani di la de l'Appennino, fu poi la principale de i Boi; onde si tiene, che ella in uece di Felsina, fusse primo detta Boiana, e poi Bononia. dice Liuio, che fu Colonia di Romani, e che'l suo territorio fu prima di Toscani, e poi de i Boi. dice Plinio, che questa fu una de le tre ricchissime e buone citta, che furono in Italia, da la parte del mare Adriano. de Bologna fa Suetonio piu uolte, e Capitolino mentione. nel tempo di Sergio 2. Pontefice chiamato prima bocca di Porco nel anno ottocento, e quaranta, mandando Lotario imperatore in Roma Lodouico suo figliuolo con essercito, i Bolognesi il danneggiarono molto; il perche ritornandosi Lodouico adietro con lo essercito, si uendicò troppo fieramente; perche oltra la ruina, che fe in tutto il contado, e la morte di tanti poueri contadini, che non ui haueuano niuna colpa, assediò, e pigliò la citta, e la sforni, e dissipò, lasciandola, come una uilla: ella fu però poi nel mille ducento, e settanta uno cosi potente, che tre anni continoui guerreggiò con Venetiani, i quali uietauano loro di potere liberamente nauigare il mare Adriano; ne laqual guerra stando il capitano di Bolognesi accampato presso la foce di Po, doue haueuano edificato un castello, hebbe ne l'essercito suo tra fanti, e caualli quaranta milia persone, & essendo Venetiani stati con lor gran danno rotti, e rifacendo di nouo maggior

Bologna

Felsina

Digitized by Google

essercito, essendo Lorenzo Tepoli lor duca, fu fra lor fatta la pace, ne laquale sopra le altre conditioni, u'hebbe, che la guardia de le foci di Po fosse di Venetiani, ma che i Bolognesi potessero per esse condursi a loro piacere i sali, e i frumenti senza pagare un quatrino di datio. ma nel sequente anno essendo uenuta Bologna in partialita, ne furono cauati gli imperiali, i Lambertacci, e i lor seguaci, gli Asinelli, i Carbonensi, i Storleti, gli Albari, i conti di Butrio, e i Foscardi, e uolendo la parte, ch'era restata uittoriosa in Bologna, seguire piu inanzi i lor nemici, che si erano tutti ridotti a Porli, ui fu rotta, e ui hebbe grandissimo danno; percio che in quel fatto d'arme ho io letto ne le historie di Venetiani, che ui morirono otto milia Bolognesi; ma come, che il fatto s'andasse poi, egli ne fu 90. anni appresso circodata Bologna di mura, come hoggi ha, da gli officiali di S. Chiesa, e non solo allhora dimura, ma & in ql tẽpo, e poi fu molto magnificata di molti belli edificii, e di ricchezze. hebbe gia Bologna (come scriue Eusebio) L. Põponio scrittore de le fauole atellane, e poco poi nel tẽpo di M. Tullio hebbe C. Rusticello oratore, e poi hebbe Papa Lucio 2. e (come uol Martiale) fu patria di Ruffo suo amico, e Plinio scriue, che facẽdosi per uolonta di Vespesiano la numeratione di tutta Italia, L. Termitio Bolognese si trouò hauere cento, e uinticinque anni. haue Bologna poco inanzi l'eta nostra, hauuto Giouanandrea Calderino famosissimo iurista del tempo suo, & in questa eta con gran piacer nostro haue Nicola Albergato, primo monaco Certosi-

Digitized by Google

no, poi uescouo di Bologna, e finalmente cardinale di santa Chiesa persona prudentissima, e santa, e poco fa, c'hebbe Antonio Bentiuoglio potentissimo nobile del tempo suo in Bologna, & illustre piu che altri per la sua liberalita, & altre sue belle parti, e poco è, che mori Nicolao Faba il primo filosofo del tempo suo. & hoggi uiue Gasparro uescouo d'Imola gran filosofo, e molti altri iuristi, canonisti, filosofi, e medici preclari, Lodouico de la famiglia Ludouisia auditore di sacro palazzo, Battista figliuolo di Floriano gran legista, Gasparro Arrenghiero, & il nostro Bornio Salese. ne si meraugli alcuno, che per essere Bologna chiamata madre de gli studij habbia hoggi cosi pochi buoni literati; percio che le discordie ciuili, e le tante partialita, che ui sono state a tempo nostro, ne sono cagione. hor ritornando a noi, a man manca del Reno fra terra è Oliueto, doue cõmincia la ualle del Reno, et a má dritta sotto l'Appennino è Casio, è ne l'Appennino è Granarione rocca altissima; fra il torrente Samogia, e'l fiume Scultenna sono queste terre, e castella, Crealcore, Perficeto, Franco, doue fu gia il foro de Galli, presso doue fu rotto M. Antonio da Hircio, e Pausa cõsoli, come si legge presso Liuio; fra terra poi piu adentro sono Puluinazo, Bazano, monte Velio castella del Bolognese. è anco in quel di Bologna, ch'è uerso la palude Paduса, Nouantola terra ornata d'un belissimo monastero, che ui fe la buona contessa Matilda edificare. ma perche la riua di Scultenna, doue siamo hora gionti, è il termine de la Romagna di qua di Po,

Valle del Reno.

Scultenna.

Digitized by Google

passeremo a dire de la Transpadana, o di quella di là di Po, doue a la prima foce di Po dice Plinio, che ui fu Spina citta, de laquale ui sono hoggi poche uestigia, una pte chiamata la ualle di Spina, un'altra il colle di Spina; onde chiamarono gli antichi Spinetico il Po iui uicino, doue scriue Suetonio, che hauẽdo Claudio impe ratore a trionfare de gli Inglesi, ui fece fare una naue grãdissima. hor prima qui a mã destra di Po è un uico chiamato S. Alberto, doue sono hora da 180. anni i Ve netiani ferno un castello chiamato Marcomama; pche stesse a le frõtiere di Bolognesi, che n'haueuano un'al tro a frõte ne l'altra riua di Po, piu pẽsso il mare; S. Al berto è dõde si ua 12. miglia p Paduſa a Rauẽna. in q̃e sta riua di Po per 20. miglia sono spessi, e uicini uichi, Humana, Fossa, Putula, Lõgastrino, Filo, detto cosi dal andare il Po sei miglia drittissimo, e Rotta Biasiano, doue noi hbabiamo una bona uilletta posta dirimpetto a Zaniolo, e doue habbiamo noi una pte di q̃ste cose scritto, e poi è Argẽta terra cẽta primieramẽte di mu ra atorno (come hauemo detto ne l'hisiorie) da Smarag do essarco, laq̃le è 20. miglia lõge da la citta di Ferra ra, et i q̃sto spacio p la riua di Po 3. miglia lõge d'Ar gẽta è Cosandula uilla de i marchesi da Este ornata di un bellissimo palazzo. hor qui i q̃sta uilla ua il dritto, e primo corso di Po, che 100. anni adietro correa torto, doue ueggiamo il suo alueo secco dal uico detto hora Codorea i uece di capo d'Eridano pẽsso la uilla Belree guarda; pcioche ne la pittura d'Italia di Roberto re di Sicilia, e di Frãcesco Petrarca suo familiare, laqual noi

spina. Val di Spina. Spinetico. S. Alberto. Argẽta Cosandula. Codorea.

Digitized by Google

in questa opera sequitiamo, Vicenza, e Vicueria, e Gona uichetti sono posti presso la riua di Po, doue hora non sono: ilperche il Po che ua da Ferrara a Cosandalo, e da Codorea nel mare da 100. anni in qua fu quel corso. hor sopra Cosandalo, ui ha un'altra uilla chiamata Monasteriolo. e per lo lito del mare 15. miglia lõge da Primaro foce di Po, u'è un stagno chiamato da gli antichi Capsia, ch'è un'altra foce del detto fiume, che la chiamano hoggi uolgarmẽte Magna uacca: lo stagno circõda atorno da 12. miglia, et ha a lato l'antica citta di Comachio, laqual essendo solita nel tempo di Gotti, e di Lõgobardi di armare p mare, essendone stati offesi i Venetiani, p hauere questa citta soccorso Alberto figliuolo di Berengario impatore cõtra di loro, nel 932. la disfecero talmẽte, ch'è sempr poi stata poco habitata. in questo stagno si piglia tãto pesce, ch'è una marauiglia, e le anguille, e gli cefali, che ui si salano, bastano quasi a tutta Italia, e sono non piccola entrata de gli marchesi da Este: in questa pischera hauemo noi uisto le migliaia di pesci pigliarsi, a põto quello, che scriue Plinio del lago Benaco, e del fiume Mincio: uien poi un'altra foce del Po, chiamata hora, come gia, Valaua, doue si scarca uno ramo che si sparte del Po presso Codorea. & in questa isola che fu qui il Po bifurcato a questo modo, & il mare Adriano, & la Palude Capressia, ui sono molti uichi, e uille popolatissime, & amenissime, fra lequali sono da la banda di giu Massa, e fossa d'Albaro, e Migliaro, e Migliarino, e Medelana, e sopra è Belreguardo, i cui bellissimi

Capressia.
Magna uacca.
Comachio.
Valaua
Belreguardo.

Digitized by Google

e gran palaggi fattiui sul uico antico Viceria, dal illustre Nicolo marchese da Este possono bene agguagliarsi a quanti ne sono stati mai da principe alcuno fabricati in qual si uoglia citta d'Italia. e questo ramo di Volanna uinti miglia sopra il mare a man dritta si diuide in un'altro ramo, la cui foce chiamano Goro, e ne l'isola, che qui si fa, sono duo uichi popolatissimi, Codegorio, e Massentia, e ui è anco il superbissimo e bel monasterio di Pomposa: uien poi il quarto ramo, che fa il Po, il primo, ch'egli fa (come dissemo sopra) dirimpetto a Ficarolo, e si dice in questa bocca, a le Fornaci, o dal uico, che ui è cosi detto, o da la bostaria piu tosto, che ui si fa, e questa ultima foce di Po, è il termine che è da la parte di mare, fra Romagna, e quel di Venetia: & in quella isola, che fanno questi duo rami quindeci miglia lõge da l'antico Po, per la riua di su, è Ferrara duo miglia presso il Po antico, laquale citta (come s'è ne le historie detto) fu primieramẽte circondata di mura da Smaragdo essarco, e principe d'Italia, e come si legge ne le antiche scrittture di Rauenna, ella tolse questo nome; perche gli arciuescoui di Rauenna, hauendo tre chiese soggette, le chiamorono da tre nomi di metalli, Aureolo, che è sopra un bel colle in quel di Forli, da loro, Argenta, ch'è dirincontro a Primaro foce del Po, da l'argento, e Ferrara, dal ferro: ma p la confusione de lochi fatta qui in questi rami del Po, e mutamenti del corso di esso, noi stiamo in dubbio, se gli popoli Assaragi, uenuti, come uol Plinio, di Toscana, habitassero qui, doue è hora.

Volanna. Goro. Fornaci. Ferrara.

Digitized by Google

Ferrara,o pur piu ſu, doue è il ramo di Ficarolo, ma laſciando queſte coſe antiche con la loro oſcurezza, ritorniamo al noſtro propoſito. Ferrara dal ſuo primo eſſere ſi riſtrinſe con Rauenna,e con Romagna contra i Longobardi,i quali eſſendo ſtati uinti da Carlo Magno,e fatto un preſente a la chieſa di Roma de l'eſſarcato di Rauẽna queſta citta perſeuerò ne l'obedientia di ſanta Chieſa.ma comminciando gli imperatori Germani a contendere con la chieſa,queſta citta anco, hora fo ſotto l'uno,hor ſotto l'altro:ma nel 1100.la contеſſa Matilda aiutata da Venetiani,e da Rauẽnati, ſe ne inſignori,togliendola ad Arrigo terzo che era nemico de la chieſa:e 121.anni poi,eſſendo i marcheſi da Eſte molto potenti in Ferrara,un certo Ferrareſe chiamato Salinguerra col fauore di quelli, e di Ezelino, e con laiuto di Federigo Barbaroſſa ſi fe ſignore di Ferrara:ma nel 1240. ne fu da Papa Innocentio quarto con l'aiuto di Venetiani cacciato,e poco poi i marcheſi da Eſte ſe la ſoggiogorono, e 68. anni appreſſo,ne furono da Venetiani cacciati,i quali poi non la uolſero laſciare mai,quãtunque Papa Clemente quinto gli haueſſe interditti,e patiſſero percio molti danni in molti luochi di Franza,e d'Inghilterra, ne la laſciauano di buona uoglia mai,ſe non che uenendoui di Auignone Paliguria legato apoſtolico con l'aiuto di marcheſi da Eſte,e de forauſciti di Ferrara ne li cacciò a põta di ſpada, e poi gli tolſe anco il caſtel Tedaldo, ch'era preſſo il ponte con molto ſangue de l'una, e de l'altra parte.e da allhora in poi fu Ferrara ſempre ſotto queſti

Digitized by Google

signori da Este, & obedientissima a la chiesa, sotto i quali ella crebbe di ricchezze, e di forze ogni di piu, ma mirabilmente in uinti anni passati, tanto piu essendouisi fatto il concilio da Papa Eugenio quarto doue uenne Giouanni Paleologo imperator di Costantinopoli, e quanti eccellenti, e singolari huomini haueua la Grecia, e qui in Ferrara fu commminciata la unione santissima de la chiesa occidentale con la orientale, che fu poi conclusa a Firenze. nel tempo nostro Ferrara haue hauuto il buon principe Nicolo da Este, al colmo de la gloria delquale non è altro mãcato, che le littere, che non hebbe, ma questa parte di felicita s'è poi nel principe Leonello uista, ilquale poco è, che lasciò il mondo, & il nouo marchese Borsio; si ben nõ è litterato, egli è tãto humano, e cortese, e prudẽte, che ci odora mirabilmẽte del buõ Nicolò suo padre, e quel che nel tempo passato è a questa bella citta mãcato, il rifa questo tempo, nelquale habbiamo Nicolò, Lorẽzo, Roberto, e Tito Strozzi fratelli litterati di buone littere, e Lippo Platese, e Girolamo Castellò, ch'è anco e filosofo, e medico dottissimo. hora ci resta a designare i termini di questa regione, ilche sera molto difficile, tanto piu hauendoui a rinchiudere in Romagna Adria gia soggetta a l'essarcato di Rauẽna insieme cõ Ferrara presso al Po, c'habbiamo detto chiamarsi di Ficarolo. 10. miglia fra terra a mã dritta, la doue si cõmincia a trouare la terra dura, & atta a cultiuarsi, sono duo uichi alquãte miglia lõtãi l'un da l'altro chiamati Corbole, e poi è Crispino, e poi fossa Pelosella, ppsso

Digitized by Google

doue adẽtro è Orcão uilla bellissima dè li gia detti nobilissimi, e dotti Nicolo, Lorẽzo, Roberto, e Tito Strozzi. da la foce di fossa Pelosella uáno in Po molte acque picciole in poco spacio ella ui scarca gran paludi fatte del continuo maggiori da una gran pte d'Atesi fiume di Verona, e dal Tartaro, e Menaco torrẽti, tal che pareno alcuna uolta per la lor grandezza, e per lo rõper de l'onde, che ui si fa, un golfo di mare, e ui ha molte casella, e terre, e la prima a man dritta è Fratta, deue nel mille ducento, e uintiquatro ui fu fatta una occisione grande, e quasi uniuersale d'huomini, e di donne da Azzone nouello marchese da Este, mentre che egli fieramente perseguitaua la parte di Salinguerra tiranno di Ferrara. a man manca de le paludi e casa Siluestra, donde per la strada di Padoua si ua per duo miglia in Arquata uico, e nel mezzo de la ualle è Tresienta, e terra Guglielma, e gli fondamenti de l'antica Adria, doue è hora un uico con una chiesa, e con alquante case per lo piu di piscatori, questa citta fu gia preclarissima, e da lei hebbe tutto questo mare il nome di Adriatico: fu edificata (secondo Iustino) da popoli de la Lidia (secondo Liuio, e Plinio) da Toscani, & insino ad hoggi ritiene il titolo, e la dioceſi di citta. il torrente Menaco nasce presso Magnano, che è uico nel Veronese, e corre a lato a Ceretano, e Pretella uichi. medesimamente nasce il Tartaro nel Veronese presso Greciano, & ha da man manca Micarolo isola, e Procaria, & a man dritta Gagio uichi, e quella parte d'Alige

Fossa Pelosella.

Fratta.

Casa Siluestra.

Menaco f. Tartaro f.

Digitized by Google

che ua ne le palude gia dette, si diuide primieramente
presso a Casiagnaro. sotto Liniaco e uilla Bartolo-
meo. noi hauemo qui in questa parte descritto alquan-
to de questi tre fiumi, che fanno il lor corso per la Mar
ca Triuigiana, ch'è qui presso, non per altro, che per
raccogliere ne la Romagna la peninsola di Rodigio,
Rodi- che uiene ad essere da questi fiumi rinchiusa, & è de la
gio. Diocesi, e de la contrada d'Adria. in questa puninsola
è Rodigio nobil terra patria di Bartolomeo Rouerel-
la arciuescouo di Rauēna dotto molto ne gli stu dii de
le littere bone: ui è anco un castello chiamato Venetio,
da l'antica Venetia: ui son anco la Lēdenara, e l'abba
tia terre assai popolate. sopra la foce di fossa Pelosel-
Franco la a man manca è Francolino, doue, chi ua da Ferrara
lino. per la strada di Padoua, bisogna passare il Po, & a
man dritta del ponte è un uico detto Lago oscuro, e
piu su poi si uiene a la riua del Po intiero, donde il ra
mo di Ficarolo commincia, il qual ramo tegniamo, che
commincia sse da cento anni in qua: percio che la pittu
ra d'Italia di re Roberto, e di Francesco Petrarca non
ue lo ha, e di piu, il monasterio di S. Saluatore, doue fu
la rocca di Ficarolo edificata, & i suo loco la chiesa di
san Lorenzo di Casselle annessa al monasterio di san
Marco di Ferrara ha scritture antiche di quatrocento
anni, per lequali si puo l'huomo facilmente auedere,
che fu pianura, e territorio, quel ch'è hora questo ra-
mo di Po chiamato di Ficarolo. e questa nostra opinio
ne si conferma maggiormente, che descriuendosi in que
ste scritture gia dette i confini de le possessioni, ch'era-

Digitized by Google

no censuarie al monasterio, di qua, e di la di questo ramo di fiume, non se ne fa però mai mentione, & in questa riua intiera di Po, sono due rocche Seraualle, e castel Nouo, e tre uichi ricchissimi, e popolatissimi, Massa, Brigantino, e Melara, e qui la riua di Po commincia ad essere termine de la Lombardia, e le paludi uicine al territorio di Melara, e di Bregantino, de la Marca Triuigiana.

LA LOMBARDIA. REGIONE SETTIMA.

Lõbardia.

Hauendo di sopra dati a la Romagna i suoi termini di qua, e di la di Po, da una parte a la riua manca del fiume Scultẽna, da l'altra a Melara uico nel Ferrarese, è gia tempo di passare ne la Lombardia chiamata cosi da i popoli Longobardi. quando Carlo Magno, e Papa Adriano primo diedero (come dissemo sopra) il nome a la Romagna, allhora chiamarono medesimamente Lombardia questa parte d'Italia detta gia da gli antichi Gallia Cisalpina per essere stata occupata da Longobardi per 218. anni e cosi da quel tempo in qua per seicento, e cinquanta anni l'ha la chiesa Romana chiamata ne le scritture sue. e benche Verona, Vicenza, Padoua, e la citta di Treuisi insieme con tutto quel di Aquileia fussero sempre da i medesimi Longobardi possedute, egli ui ha nondimeno altra causa, che noi dirremo, parlando di loro; perche quelle quatro citta con alcune altre anco furono dette la Marca Triuigiana, et il restante d'Italia, che ui è appresso il paese d'Aquileia e del Friuli. hora i termini de la Lombar-

Digitized by Google

dia sono Scultenna, & il Po, l'Appennino, e l'alpe di qua del Po, e di la quanto è tra l'alpe istesse, il Benaco, e'l Po. hor dunque a man dritta di Scultenna, doue riceue il fiume Formigine, che è mischiato col fossato, che uien da Modena, è un uico chiamato Bonporto, e giu è Finale terra presso doue quella tanta acqua, che hauemo detto, che si raguna dal Reno, da Scultnëa da Formigine, & altri torrenti, fa la fossa Fiflorena, che capiõa poi l'ultima foce di Paduſa pẽsso a Bondeno terra, che io penso, che fusse quella, che dice Plinio, ch'era chiamata Bõdomaco in lingua Gallica, per hauere qui il Po un fondo incredibile, il fiume Scultenna ritiene anco hoggi questo suo nome antico sopra la strada Emilia; ma giu il chiamano hoggi Panario. presso questo fiume nel 670. fu un gran fatto d'arme tra Rauennati, e Longobardi, doue morirono otto milia Rauennati. hor adentro a man manca di questo fiume è Spiliberto, Vignola, Marano, e ne l'Appennino Fanano, per laqual terra si passa per una strada molto ardua in Toscana in quel di Pistoia. il torrente Formigine nasce presso Spezano, e passa a lato a Modena antica, e celebre citta ne l'antiche historie: dice Liuio, ch'ella fu colonia di Romani dedutta con Pesaro, e Roma. in Modena tenne M. Antonio assediato D. Bruto, che Ottauio poi ne lo liberò. assai chiaro è, che la citta moderna di Modena e noua, poco longe da laquale si ueggono i fondamenti de l'antica, ma che s'edificasse questa noua, o ruinasse la uecchia, noi nol trouiamo; questo solo di certo habbiamo, che quella

Bondeno.
Bondomaco.
Scultẽna f.
Panario f.
Fanano.
Formigine f.
Modena.

Digitized by Google

che è hoggi, non era trecento, e cinquanta anni adietro; perche non se ne fu mai mentione ne le historie di Gotti, e di Longobardi, doue così spesso si nomina e Bologna, e Tanneto, e Brissillo, e Parma: medesimamente ne la diuisione de le terre d'Italia, che fe Carlo Magno, e Lodouico, e gli altri suoi successori con la chiesa di Roma questa citta non toccò a niuno di loro, onde ne paga altra cosa al Pontifice, ne dipende in modo alcuno da l'imperatore. hor tornando a l'ordine la palude Paduſa è stata causa fin qui, che noi non habbiamo possuto descriuere la riua manca di Po, da la foce, Primaro a Bondeno: diciamo hora dunque, che dopo di Bondeno cinque miglia ne la riua del Po è Stellata uico con una rocca, donde si stende una catena insino ad un'altra rocca, che gli è incontra sopra il Po, e questa è una guardia, e fortezza de i marchesi da Este, che ui tengono il Po rinchiuso, e difeso. seguita in questa medesima riua Sermedo antica terra, per laquale dice Antonio Pio nel suo itinerario, che si andaua da Padoua, e da Adeste a Concordia, e poi a Bologna; onde è medesimamente, che io credo, che il ramo di Po, che sotto Ficarolo si sparte, non ui fusse non solo a tempo d'Antonino: ma ne poi anco un gran tempo, come ne la Romagna s'è detto. dopo di Sermedo in riua di Po è Reuero noua terra posta al rimpetto di Ostilia, e Lodouico Gonzaga marchese di Mantoua l'ha di forte mura circondata, e se

Bondeno.

Sermedo.

Reuero.

Digitized by Google

ingegna d'ornarla, d'un bellissimo palazzo: a dentro
Miran- poi è la Mirandola, e piu dentro è Corregio patria de
dola. la nobil famiglia da Correggio, poi è Carpi opolen-
Cor- tissima terra, e stanza de la nobil famiglia de Pii, il
reggio primo fiume, che uien poi intiero, e solo nel Po, è Sicla,
Carpi. a man manca delquale è il uico Nuuolaria, la Torre,
Sicla f. Acqua longa, Sassolo, e doue uiene a mescolarsi con lui
il torrente, Dollo, è Salcinio, e sotto l'Appennino pres-
so a Dollo è Frassanoro, per donde si ua pure in Tosca
na in quel di Luna per arduo calle. presso Salcinio ua
in Sicla a man dritta un'altro torrente, presso alquale
sono queste terre Carpineto, Volongo, e ne l'Appenni
no, Piolo. a man dritta di Sicla è il celebre monasterio
di san Benedetto edificatoui da la contessa Matilda;
dentro è poi la terra di san Martino, e doue il torren-
te Crustolo ua in Fossa Tara è Regiolo dentro piu a
man dritta è Roberia, a man manca Lora, Bresio, e sot
to l'Appenaino è castel Nouo. a man manca di Crus-
Regg- tulo ne la strada Emilia è Reggio di Lepido, citta
gio. possseduta insieme con Modena dal marchese di Ferra
ra. questa citta fu edificata da Lepido nel tempo del
Trionuirato, e nondimeno (come hauemo di Modena
detto) non si troua nominata in niuna historia o di
Gotti, o di Longobardi, ne lequali tante uolte Parma,
Tanneto, Bologna, e Brissillo si nominano, talche pen-
siamo, ch'ella fusse per qualche secolo distrutta, o, a gui
sa di uilla, sfornita, e senza garbo di terra bona. scrine
Frontino antico scrittore, che quella legione, che haue-
ua senza licentia del capitano loro, sspianato Reggio,
fu punita

fu punita assai seueramente; perche ne furono quatro milia fatti morire, e fu fatto un publico editto, che non fusse alcuno, che gli sepelisse, o gli piangesse sopra: poi sono la Palude, e Sarca, et a mà dritta è Gisso, e Canossa, ne laqual terra (come s'è ne le historie detto) la contessa Matilda conseruò Gregorio settimo pontifice da i tradimenti e da la furia di Arrigo terzo, il quale Arrigo poi nel mezzo de l'inuerno e de le neui, discalzo, e con la testa ignuda dimandò perdono al Pontifice, e l'hebbe. hor segue poi ne la ripa di Po, Guastalla, terra detta gia Guardastallo, doue Vrbano secondo e Pascale secondo Pontifici 300. anni fu, ui celebrarno duo concilii, io crederei che quella terra, doue furno allhora celebrati i concilii, fusse distrutta, e reedificataui poi questa noua, uien poi Brissillo, antica terra e celebre ne l'historie, hora non è molto ciuile, & il castello ch'è assai magnificaëmte ornato, ch'è habitato hoggi da la nobil famiglia da Correggio: essendo Brissillo soggetto a Raucna, Rotari re di Lõgobardi fu il primo, che pigliandolo p forza, il ruinò, & essendo ne la medesima guerra fiato da Longobardi di nouo fortificato, fu da quelli di Rauenna desolato del tutto, e bruciato: Tanneto fu una terra fra la strada Emilia, e Brissillo, uicina a la citta di Reggio, delqual Tanneto fu piu uolte mention Liuio, e dice che fu terra di Boi: Narse capitan del imperatore Iustiniano, presso Tanneto con diece milia caualli, ch'egli portò in Italia, ruppe & amazzò Totila re di Gotti, come hauemo detto ne le nostre historie, & qui istesso poco dapoi il medesimo Narse

Brissillo.

Tanneto.

Digitized by Google

ruppe Buccellino capitan di Franzesi, che era uenuto con grande essercito contra quel de l'imperatore in Italia, con gran ruina & occisione di Franzesi. scriue Plinio che numerãdosi Italia a tẽpo di Vespesiano fu ritrouato in Brissillo un huomo, c'hauea 120. anni. ap-
Lentia presso a Brissillo ua in Po il fiume Lẽtia, a man manca delquale dentro terra, è Gardasone, e sopra è Rossana, & poi ua pure nel Po il fiume Parma, a man dritta
Parma delquale è Colornio, terra nota per lo stretto assedio, c'haue a di nostri due uolte hauuto. dentro poi ne la strada Emilia è Parma antica citta, e colonia di Romani (come uol Liuio) dedutta insieme con Pesaro, e con Modenazella è diuisa nel mezzo dal fiume Parma, e fu patria de illustri huomini, come fu Cassio poeta, e Cassio Centurione, e Macrobio, i cui dotti Saturnali si leggono da tutti letterati hoggi, e nel suo celebre sepolcro in Parma, u'è stato a di nostri sepolto Biasio da Parma gran filosofo. ha questa citta quattro principali e nobilissime famiglie, signori quasi de tutte le terre del Parmegiano, e tengono gran caualleria, i Rossi, i Corregesi, i Pallauicini, e i Vitalesi, i quali quando sono uniti e sotto un signor tutti, essi tengono le chiaui de la lombardia, e de la lor citta, ma essendo tra se in discordia, tosto si diuide anco il popolo in quattro parti, e tutto il paese ne ua sossopra. dice Plinio che ne la discrittione de l'Italia, che fe Vespesiano fare, si trouarono duo huomini in questa citta, che ogni uno di loro hauea 125 anni. dice Martiale, che'l territorio di Parma hebbe sempre (come anco hoggi ha) bellissi-

Digitized by Google

mi pascoli p̃ bestiame. hor piu a dentro a man manca del fiume Parma son q̃ste terre, Sapello, Chesla Brotio, e sotto l' Appennino, Belforte, & a man dritta presso il torrente Bagantiano, che ua pure in Parma, è Calestano. uien poi, che na pure in Po, il fiume Taro, il quale haue man manca, doue ua in lui il torrente Conio, Fornouo castello, e piu su, Complano, S. Maria, et doue egli nasce, ha il castel Citio, a man dritta ha poi Solegnano, e Bardo: doue ritrouo che gli antichi dissero l'alpe di Bardone, e qui Luchprando Re di Longobardi edificò un monasterio, chiamato Barceto. a man manca di Conio, e doue il torrente Ocha na in lui, è Stoparino, poi è Tamugola, e Corno, e presso il fonte di Conio è Ruino, sotto il q̃le è Carisio. nel mezo fra il fiume Tarro e'l uicino torrẽte Larda, ne la strada Emilia, è Borgo Donino, nobil terrazze piu giu è una terra noua chiamata Boschẽto. a man manca di Larda, e Scargia, a dentro è Colombanio, e ne la strada Emilia è Fidenzola, terra buona & antica, de la qual fu mentione Liuio, & a man dritta è Arquata, doue si fa il miglior uino di tutto quel paese. uien poi il fiume Nura, c'haue dentro a man destra, Carminio, Ripa, e Rauengone, a man manca Roncouero, e sotto l'Appennino, Noceto. appresso al fiume Nura, uien primo che ua in Po, il fiume Trebbia, ne la cui foce è Piacenza. scriue Asconio pediano, che questa fu la 53. colonia di Romani, doue furono sei milia coloni mandati, a cio che stessero a le frontiere de Franzesi,

Taro f.

Borgo Donino.

Trebbia f. Piacentia.

Digitized by Google

cb'erano signori di quella contrada, di Piacẽza fu piu uolte mentione Liuio, qui, dice una uolta, che uenendo Asdrubale, gli pose l'assedio atorno, pensando hauer la tosto in mano, per esser posta in campagna, ma che gli uenne fallato il pensiero, dice Pollione, che Aurelia no imperatore, hebbe cosi gran rotta presso Piacenza, che fu per andarne del tutto in ultima ruina il Romano imperio presso Piacenza (come uol Liuio) fu un Emporio, o mercato, cosi ben fortificato, e guardato, che nol possette Annibale hauere ne le mani, egli era stato ne la guerra di Franzesi fortificato da Romani, i paesani poi, e i conuicini ui s'erano d'ogn'intorno ridotti, i quali usciti poi, e uenuti a le mani con Annibale furono rotti, & allhora egli hebbe in mano questo loco, e lo pose crudelissimamente a sacco, & a ruina. hebbe gia Piacenza (come dice M. Tullio) T. Tinca oratore dicacissimo, & il padre di L. Pisone, socero di C. Cesare fu anco Piacentino, & gran tempo appresso hebbe Papa Gregorio decimo che celebrò il concilio di Lione, & fe molte bone cose per la chiesa, e poi finalmente morì in Arezzo, doue ha spesso mostri di molti miracoli. ne la numeratione di Italia a tempo di Vespasiano si ritrouò uno in Piacenza, che hauea cento e trẽta anni. questa citta nel mille ducento, e quaranta noue fu signoreggiata da i Palauicini, non essendo mai prima stata soggetta ad altri, che non fusse stato signore di tutta Italia, o almanco di tutta Lombardia, egli sarebbe troppo longo a uoler raccontar le disgracie horrende, che questa pouera citta ha ne di nostri

Digitized by Google

patite, ne toccheremo hora breuemente le piu famose. dopo la morte di Giouan Galeazzo Viscome, che fu il primo duca di Milano, intra il termine de duo anni fu otto uolte saccheggiata Piacenza, e ne uenne per cio in tanta miseria, che io caminandola tutta, non ui trouai altro huomo habitare, che un solo che ui facea una hostaria, quaranta anni poi, essendo morto Filippo terzo duca di Milano, desiderando i Milanesi mal consigliati di ritornare in liberta, & essendosi Piacenza data a Venetiani, ui uolsero i Milanesi l'arme contra, & essendo Francesco Sforza lor capitano, le posero un duro assedio intorno, & oltre diece milia Sforzeschi, che hauea questo essercito di Milanesi, u'era anco Francesco Piccinino, Guidaccio Manfredi, Lodouico Verme, Carlo Gonzaga, & altri minori capitani, i quali tutti hebbero oltra quindeci milia fra caualli, e fanti, e dentro la citta ui era Tadeo da Este, mandatoui in guardia da Venetiani con duo milia fanti, e duo milia caualli, & otto milia cittadini da fur fatti, hor fu per alquanti di data la battaria da due bande a la citta; da una banda erano i Sforzeschi, da l'altra, tutto il resto de l'essercito, e furono finalmente d'amendue le bãde aperte le mura con l'artegliaria, in que giorni era perauẽtura per le molte pioggie cosi ingrossato il Po, che possedeuano facilmente accostarsi a le mura le barche, tolsero dunque questa occasione gli nemici, e diedero la terza battaria, con barche, del che n'hebbero Guidaccio, e Carlo Gonzaga la cura; onde fu con grãde impeto questa misera citta pigliata, e tanta fu la

Digitized by Google

rabbia, e lo sfrenato desiderio nel saccheggiarla, che cosi si pose mano a le cose humane e divine, come se cõtra qualche barbara citta per comãdamento de Iddio, e di tutto il christianesimo si fusse impetuosamente ito: e per non andare narrando in particolare altrimente le uigliacche maniere di scelerãze, che ui s'usarono; basti dire questo, che quel che suole nel saccheggiarsi de l'altre citta, parere ultima miseria, cio è l'esser sforzate le dõne pudiche e da bene, l'esser tolte di grẽbo a le matri le misere fanciulle, qui parse del mãco che ui si fece di male. ma basti questo, uengamo al dire nostro, a lato a Trebbia, poco sopra Piacenza è il loco notissimo e famoso per la rotta, che u'hebbero i Romani da Annibale. a dentro poi a man manca di Trebbia è Rõchonero, e piu su è Bobio, terra chiara per lo monastero del beato Gallo Abbate, che egli u'edificò a le spese de la reina Theodolinda, e di Addoaldo suo figlio, nel 87. anno de la uenuta di Lõgobardi in Italia. doue poi ua in Trebbia il torrente Auanto, è Argonasto, e su a man dritta è Ottuno, e Ioueno, e doue nasce è Monbruno, donde si passa nel Genoesãto sopra la citta di Genoa. a man manca del fiumicello Auanto, doue ua in lui il torrente Algretia, è la terra di S. Giouanni, e ne l'Appennino è il castello Tagliolo. su la riua di Po è la foce del torrente Tuno, il quale ne la strada Emilia passa per la terra di san Giouanni nel Piacentino, e giu a man dritta è Bosenasco. oltre poi presso Po è Stella, e ne la foce del torrente Copa è Bricolano, & a man manca di Copa a dentro è Clastidio, che è ho-

Monbruno.

Clastidio.

Digitized by Google

ra mediocre terra, e fu gia un uico, doue Annibale, mentre ch'egli fu appresso a Trebbia (come scriue Liuio) tenne tutta la grassa del campo, e se ne serui come per uno grandio. pone Liuio questo Claſtidio, e Licubio terre de Liguri, insieme con due altre citta Celelate, e Cordiciate. hor piu su è Troconeo, e Torre. uien poi che scorre nel Po il torrente Staffola, ne la cui foce è Albiano. su a man manca è Nazzano, & a man dritta è Vorco, dentro è Vogheria, terra hora molto ricca. poi uiene il torrente Corono, a man manca del quale è dentro, Cassio, e su a man destra è Muleta, e Castellaro. uiē poi il fiume Schirmia, sopra la foce del q̄l a mā māca è Castel nouo, terra medesimamente molto ricca, donata gia da Filippo duca di Milano al buon Borsio da Este. su poi è Terdona antica citta, ruinata gia son ducēto e sessanta anni da Federigo barbarossa. piu su a man manca di Schirmia è Seraual le, donata gia medesimamente dal duca Philippo di Milano, a Biasio Agereo da Genoua, illustre e chiaro per essersi piu uolte portato bene ne le guerre maritime, e sopra Seraualle e l'Isola, e Bissuda, e ne l'Appēnino Toriglia. seguita poi il fiume Tanaro, nel quale uanno dodici torrenti, quatro da man manca, & otto da man dritta, e qui nel fiume Tanaro commincia la famosa contrada di Monferrato, i confini de la quale sono da una parte il Po, da l'altra l'Appennino, e questo Tanaro dal suo fonte, insino a la foce, che ua in Po, e da la parte di su. ha i monti uicini a Monceleri,

Tanaro f. Monferrato

Digitized by Google

doue commincia il Piemonte, e quasi tutta questa contrada di Monferrato, è sotto i marcheſi chiamati di Mõferrato nobiliſſimi in Italia, e diſcesi da li Paleologi imperatori di Coſtantinopoli, e l'hanno poſſeduta gia cento cinquanta anni, e ne uiuono hoggi quattro fratelli Giouanni, Guglielmo, Bonifacio, e Teodoro, ſcriba de la ſedia apoſtolica, e quantunque ſiano tutti litterati, e gli tre maggiori ualoroſi ne l'arme, egli s'è però Guiglielmo ritrouato in piu e diuerſe guerre in Italia. ma uoler tener conto ordinatamente di tutti queſti luochi di Monferrato, e di dir a baſtanza de le coſe ſue degne, ſarebbe troppo faticoſo, e troppo coſa impedita; il perche toccaremo ſolamente le coſe piu degne ſommariamente. ne la riua di Po, è Baſſignana, doue è un põte ſul Po, e Valẽtia o piu toſto (come uol Plinio) Valẽtio, doue ſi diceua prima foro di Fuluio, poi è Pomato, Fraſſineto, Caſale di S. Euaſio, patria ne di noſtri, di Facino cane gran capitano di guerra, poi ſono queſte altre terre, Ponte Sturia, Camino, Gabiano, Verrucula, ſan Rafuele, Graſſino, e Moncalieri, e Salluzzo patria de i marcheſi di queſto nome, doue è hora ſignore, il litterato e uirtuoſo Lodouico per la riua poi del fiume Tanaro, dopo di Baſſignana, ſono queſte terre, Monte Caſtello, e Pauone, dopoi è Bergoglio, & un'altra miglior parte di queſta citta, ch'è Aleſſandria edificata nel mille cento, e ſeſſantacinque da Milanesi Piacentini, e Cremoneſi, per poter maggiormente oſtare a Pauia loro inimica, e perche la noua citta, e la loro intentione fuſſe di maggior auttorita, la chia

Baſſignana. Foro di Fuluio. Moncalieri. Salluzzo. Aleſſandria.

Digitized by Google

marno cosi, dal nome di Alessandro terzo allhora Pō
tifice: sopra Alessadria sono queste terre, Feliciano, e
Moro, poi è la citta d'Asti, ricca per le usure, ch'el- Asti.
la fu, possedata hora dal duca d'Orliens de la stirpe
de re di Franza, & appresso sono queste altre ter-
re, Guarene, Monticello, Santa Vittoria, e Pol-
lentio, doue fu Planco rotto e morto da M. Antonio,
piu su poi è Ceua nobil terra, con molte altre terre, e
castella del suo marchesato, tra lequali il fiume Tanaro
nasce. Scendendo poi giu per la riua manca di Tana-
ro, si troua la citta d'Alba, chiamata Pompeiana da
Plinio, & appresso una terra chiamata la rocca di Ta Alba.
naro, e su, doue il fiume Burnida scorre in Tanaro so-
no queste terre a man manca, Castellaccio, e Casino,
poi è la citta d'Acqui, sopra laquale sono Bastanio, Acqui.
Curtisimilio, e Cario, terre de i nobili Scarampi, in que
sti luochi sono terre e castella de i marchesi Carretten-
si, poste ne l'Appennino, insino a la riuera di Genoua
occidētale. gia poi è il torrente Borbo, ne la cui destra
è Diano, e presso il fonte ha Canachio, doue presso è
Carmignola, patria ne l'eta nostra di Francesco Car- Carmi
mignola eccellentissimo capitano di guerra, delquale gnola
s'hauesse saputo per piu tempo seruirse bene Filippo
terzo duca di Milano, hauerebbe posto in gran trauā-
glio e pericolo Venetia, e Fiorenza, dopo de le dette
terre, il Po sotto il suo nascimento fa duo corni, nel si-
nistro ui ha Vncino, nel destro, Circio, fra lequali due
terre è il fonte proprio del Po, chiamato da Plinio que Fonte
sto fonte Visundo, e (come egli dice) ne mezi giorni di Po.

Digitized by Google

de l'estate soleua seccare, quasi riposandosi ne suoi gorghi, & il monte arduo, donde questo fonte scaturisce, fu da gli antichi chiamato Vesulo, dalquale nasce primieramente l'Appennino, e quasi commincia a spiccarsi da l'alpe: il Po è chiamato da Vergilio Eridano. dice Seruio, che i poeti hanno finto, che questo fiume nasca presso l'inferno; percio che egli nasce ne l'Appennino uolto uerso il mare infero: ma egli è tutto il contrario; perche egli nasce in quella parte de l'Appennino, che tutta è uolta nel mare supero, chiamato poi Adriatico. dice anco Seruio (e questo è uero) che fu detto Eridano dal figliuolo del Sole, che ui cadde fulminato, per hauere saputo male reggere il carro paterno; onde le sue sorelle il piansero tanto, che ne diuentarono arbori di chiuppo presso il Po. ma è gia tempo di passare a l'altra parte de la Lombardia, che è di la di Po, chiamata gia Italia Traspadana, e Plinio da lor fabbe, e rape, & il primo fiume, ch'ella ha ne la riua di Po, è il Mincio, noto e celebratissimo fiume da Vergilio e da gli altri antichi, e uiene dal lago Benaco: a man manca di Mincio presso Po è Gouerno terra, presso laquale Papa Leone primo con la sua santita atterri Atila re de gli Hunni, chiamato flagello d'Iddio, che egli non passasse piu oltra in Italia: e doue il Mincio esce de la palude, che circonda la citta di Mantoua, è il castel Formigosa. ma uenendo a la antichissima citta di Mantoua, ella fu edificata da Toscani, de laquale a

Po. Eridano.

Italia. Traspadana. Mincio fl.

Mantoua.

Digitized by Google

di Mincio fu Vergilio, che fu suo cittadino, e Liuio piu uolte, mentione: oltra le calamita, che hebbe Mantoua a tempo di Vergilio, come egli dice; è stata da Atila, da Gotti, da Longobardi, e da Cacano re di Bauari, a le uolte ruinata, a le uolte posta a sacco, & a le uolte con le mura in molte parti per terra, come si puo da le nostre historie intendere. a tempo di Carlo Magno apparue in Mantoua miracolosamente il sangue del nostro signor Giesu Christo; onde per ueder lo ui uenne Papa Leone secondo, ilquale di qua andò poi in Germania al re Carlo: in questa citta fu attossicato Carlo Caluo figliuol di Carlo Magno, essendoli dato il ueleno da un medico giudeo corrotto per danari: in Mantoua celebrò Papa Nicola secondo, il concilio, nelquale fu confirmato il douersi fare da i cardinali, la elettion del Pontifice, e ui fu presente la contessa Matilda, signora allhora di questa citta: poco fu, che ui morì il buon Prencipe Giouan Francesco Gonzaga, & in pace & in guerra preclantissimo, per la cui uirtu, e per le disgratie de la citta di Lombardia conuicine, è diuenuta Mantoua piu ricca, e piu popolata, che mai fusse. ben uiue Paola sua consorte, piu religiosa, piu savia, e piu humana, che altra donna di questa eta, e medesimamente il lor figliuolo il marchese Lodouico, e Carlo il fratello, armigeri amendue e litterati, i quali insieme cō gli altri fratelli e sorelle sono stati insegnati dal dottissimo e uirtuoso Vittorino da Feltro: haue anco Mātua hoggi suo cittadino, e suo uescouo Galeaz-

Digitized by Google

Capriano, modestissima, e prudentissima persona, sul Mincio è un ponte, dove è la terra di Valeggio, e fu dove esce dal lago, è Pischiera terra con una bellissima rocca e ponte, opera già de i Scaligeri signori di Verona. il lago Benaco il chiamano hoggi uolgarmẽte il lago di Garda, et ha molte terre e uichi atorno, da man dritta ha Lagisio, e Garda, donde ha il lago tolto il nome, & ui ha Torre, Malsesino, e Turbolo, sotto il quale entra nel lago il fiume Sarca, che nasce ne i monti di Trento, questo uico di Turbolo ha una torre fiacchissima, e nel principio de l'historie del tempo nostro, si narra per un miracolo, come ne le guerre del duca Filippo, le galere di Venetiani portate per monti altissimi furono qui in questo luoco poste in Benaco. a man dritta di Sarca sono queste castella e uichi, Archo, Drẽna, Madrusio, & a man dritta d'un picciol lago, che egli fa su ne i monti, è Vociano, e su ne la ualle è Ponzone, e su presso dove Sarca nasce è santa Maria. a mã manca di Mincio poi è Goido, Volta, e Capriana, & a man manca del lago è Riuoltella, Desentiano, Mineruio, e nel golfo, che fa con certo angulo il lago, è Salodio, d'intorno poi è Maderno, Gargnano, Lucione, e Riua nobilissima terra in questa contrada, laquale (come si legge ne le historie di Longobardi) fu cosi detta da un rio di sangue, che qui fu fatto, allhor che essendo i Franchi entrati per Trento in Italia, ui furono rotti, & tagliati a pezzi da Grimoaldo re di Longobardi. sopra poi a man manca del fiume Sarca è Trenonio, e Cadarcione, e ne l'isola, ch'è nel lago, è Sirmio-

Lago Benaco.
Lago di Garda.
Sarcaf.
Sirmione.

Digitized by Google

ne.hor olrra il Mincio per la riua di Po, è Burgoforte,doue il marcheſe di Mantoua chiude il fiume cõ una catena, che ſi ſtende da una riua a l'altra,in due fortiſſime rocche,che ui ſono.poco piu ſu è la foce del fiume Oglio:ilquale eſce dal lago Sebuino,chiamato hora d'Iſeo,e poco longe da Po a man dritta riceue in ſe il fiume Chieſi,preſſo la foce delquale è Marcaria terraze ne la foce iſteſſa è il caſtel Caluato,& a mã dritta di Chieſi è Aſola, Moro, Montechiaro,a lato alquale è una ſpacioſiſſima campagna, & una terra detta Lunato,ma a man manca è Gauardo,Buarno, Angoſegno,e ſu appreſſo uanno nel Chieſi, tre torrenti,Tuerno,Degno,Biocolo,poi uiene il caſtel Edero,preſſo il lago chiamato di queſto nome,nelqual lago ua il torrente Caſur ſotto il caſtel Ludrone ſu ne monti altiſſimi,e pſſo il fonte di Chieſi è una terricciola chiamata Bargatio:ma a mã mãca del fiume Oglio è Põte uico, Orci noui,Orci uecchi,e ſu pſſo a Sebuino è la terra di Iſeo,da laquale ha il lago il nouo nome tolto ſu doue Oglio ſi ſcarca nel lago è il caſtel Piſogno,e doue riceue inſe il torrẽte Grumia è Bueno, e piu ſu è Ciuitale,e Breno; ma dir propriamẽte doue l'Oglio naſca,non ſi puo facilmẽte; pche dal lago Frigidolfo,ch'è ſu ne l'alpe,caſcano duo torrenti,quel ch'è a man manca ritiene il nome di Frigidolfo, e ua giu in Oglio, l'altro a man dritta caſca in un'altro torrente,dalquale dicono i paeſani,che Oglio habbia il ſuo origine,e medeſimamente un'altro torrente,che naſce preſſo il caſtel Poggio,di duo rami,che egli ha, ne manda uno da man

Oglio fiu.

Lago d'Iſeo.

Chieſi fiu.

Lago d'Edero.

Lago Frigidolfo.

Digitized by Google

mãca p Dialẽgo, S. Bartolomeo, Armico, e Cusia, che so
no tutti luochi de la ualle del sole, l'altro a man dritta
mãda in Oglio; onde pare, che Oglio habbia il suo na
scimẽto insieme cõ Abdua. ma tornãdo giu doue lasciã
mo, Oglio poco sopra la foce di Chiesi ha da man man
ca Platina, poi Rebecho, poi Sõcino, sopra poi ha Palaz
zolo, e Calebio, & a mã mãca del lago è Sarnago, Pia
noro, Loario, Mõticolo, Cẽmio, & Edoglio, nel mez
tra Chiesi, & Oglio fiumi, è la potẽte citta di Brescia,
Brescia laqual dice Iustino, che fu insieme cõ Milano e cõ piu
altre citta edificata da i Frãzesi Senoni, che pigliaron
Roma, bẽche Liuio uoglia, che ella fusse edificata da i
Franzesi Cenomani, de i quali ella fu la prima citta,
e ne le difficulta di Romani, che hebbero per Annibã
le in Lombardia, questa citta gli soccorse: ne tempi no
stri ella è stata duriſſimamente assediata ne la guerra
del duca Filippo; ma difesa uirilmẽte dal buõ capitan
Francesco Barbaro Venetiano, scorre a lato a Brescia
Mella f. il fiume Mella, e per tutto il paese scaturiscono belli fon
ti: quatro torrẽti, o piu tosto ruscelli uãno cõ nõ molte
acque in questo fiume, a man dritta di Mella è Mõpia
no, Conciso, e Seretio castella a man manca, doue com
mincia a crescere, è Corio, poi è Villa, & Vncino, e do
ue ua in esso il torrente Brocco, è Broccio, e doue nasce
Brocco è Lodrio, e nel fonte del torrente Morma è Pe
scaccio, et a lato a la riua di Mella è Burato, e Coio: uiẽ
Vitellia na. poi ne la riua del Po, Dosiolo, e poi è Vitelliana terra
ben ricca e popolata, ne laquale Vitellio imperatore,
hauendo ruinata Cremona, & aspettando la morte

Digitized by Google

di Otone, ch'egli hauea cõ alcuni traditori patteggiata, prima ui fiette cõ l'essercito suo accãpato, poi la la sciò fortificata, e che s'habitasse, come una terra: piu sopra è Sabloneta terra, dõde ha l'origin sua la nobil fa miglia in Cremona de cõti di Persiceto, c'hora ha il literatissimo et humano Broccardo: uiẽ poi appresso cinque miglia su la riua di Po, Casale maggior, terra polopolatissima, e trenta miglia di qua è Cremona, antica Colonia di Romani, dedutta (come uol Liuio) insieme con Piacẽza, de laqual pare che Vergilio non parlasse de le cose passate; ma uaticinasse de le future: pcio ch'el la ha hauute spessissime calamita. ella fu dopo di Vergilio, prima posta a saccomãno da l'essercito di Vitellio, cõe s'è detto, e poi circa 400. ãni appsso, da Gotti prima, poi da Gilulfo re di Lõgobardi nel 630. ruinata e disfatta, e 600. ãni poi, fu da Federigo Barbarossa denudata e sfornita d'ogni bene, et abãdonata del tutto. hor la signoreggia Frãcesco Sforza hauutala i dote da Biãca Maria sua moglie. fu ãticamẽte patria di M. Furio Bibacolo poeta, poi di Quintilio pur poeta, amico di Vergilio, e d'Orãtio molto, e poi anco di Eusebio Cremonese dotto ne le cose ecclesiastiche, haue hauuto anco poi Girardo Sablõecio medico eccellẽte et astrologo, il quale essendo dotto, oltra le littere latine, di Greco, e di Caldeo, ha tradotto di lingua Arabica in Latino i libri d'Auicenna, e de l'Almansore, come hoggi si leggono, e poco fa, che haue hauuto Giouanni Basilisario mio maestro in grãmatica, e poesia, essendo io giouane: & oltre molti altri legisti, e medici,

Cremona.

ch'io taccio, haue hauuto Nicolo uescouo di Piacenza e Vicenzo il fratello, eloquenti amenduo, e dotti. hor so pra a man dritta, è il castel Macastorma, notissimo per la morte di Gaualcaboi, occisiui crudelissimamente da Cabrino Fondolo, e qui presso è la foce del fiume Ab-
Ada f. dua chiamato Ada uolgarmente. dentro a man dritta
Seri f. poche miglia sopra il Po, ua in Abdua, il fiume Serio, ne la cui foce e sopra Abdua si uede Piciglione terra po polata, con una rocca de le prime e piu forti, c'habbia la Lombardia, & a man dritta di Serii sono san Sebastiano, Castiglione, Ruminengo, Martinengo, e su ne i monti, Chisalbago, e Seriaco, e poi è la ualle Seriana piena di molti uichi: ma a man manca di Serio u'è pri
Crema mo Crema nobil terra, edificata da Federigo Barbarossa, dopo la ruina di Cremona, in danno e uergogna di quello poi uenne in poter de Venetiani per accordi, che fecero con Francesco Sforza contra Milanesi, su poi è Nemberio, e Vertorio, e doue questo fiume nasce è Bardiono: ne la foce d'Abdua a man manca è castel nouo, cognominato Bocca d'Abdua, e piu adentro
Lodi cinquata miglia per lo corso del fiume è la citta di Lodi, edificata da Federigo Barbarossa, dopo la distruttion di Milano, haue hoggi per suoi grandi ornamenti, duo cittadini litteratissimi, Ambrogio Vignatense, eccellente iurista, quanto sia in Lombardia, e studioso molto de le littere buone, e Mafeo Veggio dottissimo, e da bene, ilquale è gia per tutto per alcune sue compositioni et in uersi, & in prosa, che uano atorno, assai noto, da questa moderna citta de Lodi, a tre miglia

è Lodi

è Lodi antica, laquale si dice, che Pompeio edificò, e diede ad habitare a i corsali principali, ch'egli menò nel triõfo, pure questo noi nol troviamo in luoco alcuno, anzi Seruio dice che questi corsari furon posti da Pompeio ad habitare parte in Grecia, parte in Calabria, Plinio, accenna che fusse questa citta edificata da certi popoli di la de l'alpe, chiamati Leuici, e Marici, e nondimeno egli la chiama anco Lodi Pompeiana: presso gli antichi trouo farsene poco mentione oltra di Plinio, doue si troua prima nominata, e (come noi diciamo ne l'historie, toltolo pò altronde) che uenendo in Italia Odoacre re de gli Eruli, gli andò Oreste padre d'Agostolo imperatore incontra con essercito, e combattendo insieme presso a Lodi, fu rotto, e se ne fuggi in Pauia, hor sopra Lodi, sul fiume Abdua è Castiano, poi uiene una contrada chiamata monte Brigãtio, & habitata da molti uichetti, doue si fa ottimo uino, e castagne infinite: le doue sopra Abdua è il monte u'ha Brippio, terra di Venetiani hora, e fu tra uarij colli ua a man dritta in Abdua il fiume Brembo, ilquale scorre fra i monti, per una bella ualle, doue son queste castella è uichi, san Pietro, Menio Augo, san Pellegrino, san Giouanni, e Platia, dirimpetto a la foce di Brembo è il castel Vauario, e dentro è Gorgontiola. dal lago di Como, detto gia Lario, il fiume Abdua ne caua un golfo, chiamato il lago di Leuco, perciochè ne la bocca, onde esce Abdua dal lago, u'ha Leuco ch'è una terra, doue è sul fiume Abdua un ponte, e da man destra del lago in su, è Abbatia, Mandello, poi è Ler-

Brembo f.

Lago di Como.

Digitized by Google

nio, Varena, Bollano, Corceno, Prona: e doue Abdua, che uien da l'alpe, entra nel lago di Como, è Colongo, e su sono Morbengo, Stationa, Tiranno, Macho: e doue dissemo, ch'era il commune fonte di Abdua con Oglio sotto Frigidolfo, è Burino: sono anco u man manca di Abdua, che ua giu nel lago, Posiale-sio, Sondro, e sopra lo stagno, che molti credono, che sia il fonte d'Abdua, è Posclauino. Tra Serio e Brébo fiumi, che uanno in Abdua, su ne monti altissimi, è l'antica citta di Bergamo, edificata (come uol Trogo) da Franzesi in un medesimo tempo con Milano, Brescia, e Verona: haue hauuto suo cittadino Gaspa-rino da Bergamo Retorico e Grammatico eccellente. in quello spatio medesimamente, che è tra Brembo, Se-rio, et Abdua fiumi, e i monti di Bergamo, è una cõtra da chiamata la Glarea d'Abdua, doue son queste ca-stella, Triuillo, Mozanica, e quelle che si son dette di so pra, Ruminengo, Martinengo, e Carauagio famoso per lo fatto d'arme cosi horrendo, quanto habbia l'e-ta nostra uisto, nel quale l'essercito di Milanesi ruppe, o piu tosto per lo piu fece prigioni dodici milia ca-ualli, e quatro milia fanti di Venetiani. Hor seguita poi a man dritta di Po Belgioso, uilla ricchissima, che Filippo terzo duca di Milano donò a i Conti di Cu-nio, hora la possiede Lodouico conte di Cunio. ap-presso uiene la foce del fiume Vmbrone, ilquale scarca in Po, una parte del lago di Como chiamata Eupilo. a man dritta d'Vmbrone la prima cosa che u'ha, è il castel Villalante, poi è santo Angelo, e molto su

Berga-mo.

Vm-brone f.

Digitized by Google

è la terra chiamata Canturio, e piu su poi è l'antica citta di Como, uicina al lago di Lario, chiamato hoggi Como da lei (come s'è detto) il lago di Como, secondo Trogo, ella fu da Franzesi edificata insieme con Milano, Brescia, e Verona. questa fu patria prima di Plinio, ma fu poi chiamato Veronese, per hauere mutata stanza da quella a questa citta. costui scriue, che Catone dice, che Como e Bergamo furon fatte & habitate da le genti Oromonie, lequali egli però confessa non sapere che genti queste si fussero: ma Cornelio Alessandro ce ne ha poi chiariti, dicendo, che furono popoli di Grecia, chiamati cosi (come il lor nome sona) dal menarne la uita loro ne monti. Catullo pare che uoglia, che Cecilio poeta fusse da Como. dice Plinio (e lo poteua bene sapere) che in Como è un fonte, che ogni hora sempre gonfia e manca, e dice anco che il fiume Abdua nata sul lago di Como, e che ui ha una pietra in quel di Como (come anco hoggi ui si uede essere) la quale si caua e si lauora col torno, e se ne fanno alcuni uasi da cocinare. Ne le historie di Longobardi si legge, che in questo lago è una Isola, chiamata Comantina, ne la quale Francilione prima capitano Romano, e poi alcuni re di Gotti, e de Longobardi ui tennero riposte molte ricchezze: questa isola non sappiamo hora noi doue ella si fusse. Scriue anco Plinio, che qui presso l'alpe nel lago di Como è un territorio doue non uolano le Ciconie, in quella parte di questo

Digitized by Google

lago, chiamata da gli antichi Eupilo, a man dritta, è Fenio, Palantio, Ripa, Nesio, Lesenio, e da quella parte, doue il lago si piega nel fiume Abdua, è Belasio, da la foce del fiume Vmbrone, poco sopra il Po è santo Colombano, e poi ne la strada di Lodi è Melegnano, e dopoi è uico Mercato popolatissimo, e piu su è Modoetia, la piu nobil terra di Lombardia, doue si serua da 300. anni in qua una absurda usanza, di coronarui gli imperatori d'una corona di ferro, questa terra essendo piccola, fu magnificata e fatta grande da Teodorico primo re di Gotti, ilquale ui edificò un palazzo superbissimo, e Teodolinda regina di Longobardi, a la quale san Gregorio scrisse i suoi Dialogi, ui edificò anco una bellissima chiesa in honore di san Giouan battista, & un superbissimo palazzo. sopra Modoetia presso al fiume Vmbrone è Carrara, a lato a Como, presso doue nasce Vmbrone dal lago Eupilo, scorre il torrente Brisia, presso il cui nascimento son queste castella, Murgo, Canosso, e Vatallo; ma dal lato manco del lago di Como, è Sennobio, Arcinio, Campo, e doue ui scorre il torrente Acqua seria, è Monasio, e poi apresso è Rasonego, Gódo, Grauidona, Domassio, Iera, Sorregio, e doue entra il fiume nel lago è Senolego, sopra il torrente poi è Lario, Vittoria, e poi il castel Clauenna, presso ilquale dice Plinio, che fusse la Curia de le retie; ma perche quella contrada su ne monti fusse chiamata Retia, dice Iustino, che essendo i Toscani cacciati da Francioi, occuporon l'alpe, e

Modoetia.

Carrara.

Retia.

Digitized by Google

dieder principio a i reti chiamati cosi dal capitano loro, e furono quelli popoli diuisi ne la prima, e ne la seconda retia. da l'altra banda è Casacio, e ne l'ultimo canton del lago è il castel Megiulla. hor dopo di Vmbrone a man dritta di Po, uien la foce del fiume Ticino, che'l chiamano hoggi Tesino: questo uiene dal lago Verbano, chiamato hora lago maggiore, & ha a man dritta quatro miglia sopra la foce la citta di Pauia, detta gia da gli antichi Ticino (come uol Plinio) edificata da popoli di la da Palpe chiamati Leuii e Marici. ma per quel che si puo cauare di Liuio, la citta Ticino non era a tempo, che uenne Annibale in Italia; percio che egli fa spesso mention del fiume Ticino, e dice d'un ponte che ui fecero su i Romani, e d'un castello per guardia del ponte, che se o Pauia, o Ticino fusse allhor stata, egli ne hauerebbe qualche mentione fatta, ne sarebbe forse stato necessario fare il ponte, ne il castel per guardarlo. hor questa citta fu posta a sacco e rumata da Atila re de gli Hunni, & essendo poco dopoi stata rifatta, Odoacre re de gli Eruli ui tenne assediato Oreste padre d'Augustolo imperatore, e pigliatolo per forza, l'uccise, e Pauia pose a sacco, & in ruina, doue fu cosi grande occisione di cittadini Romani fatta, quanta non fu altroue mai dopo la inclinatione de l'imperio, e circa cento e unti anni poi, essendo disposto Alboino re primo di Longobardi, di rumare medesimamente questa citta, per la resistentia, che gli haueua fatta, ene

Tesino f.
Lago verbano.
Lago maggiore.
Pauia.

Digitized by Google

trandoui dentro, gli cadè il cauallo sotto, il quale non potendo a niun modo rileuarsi in pie, mutò proposito, per consiglio d'un suo compagno da bene, de la ruina di Pauia, e tolto si leuò sano e saluo il cauallo in pie: essendo poi re d'Italia Rodolfo di Borgogna a tempo di Papa Stefano settimo uennero gli Ongari in Italia sotto il lor duca Salodo, & hauendo assediata Pauia, la pigliarono finalmente, e la posero a ferro, e a foco. fu una fanciulla bellissima, e nobile chiamata Alonda, la quale trouandosi, non so per qual titolo, o ragione, signora di Pauia, Vgo Arelatense re d'Italia, la diè per moglie a Lotario suo figlio, il qual morto, e succedendo ad Vgo nel regno d'Italia Berengario, insignorito di Pauia, pose questa fanciulla prigione. tratanto Agabito Pontifice, e gli altri signori, e popoli d'Italia, non possendo piu patire la tirannide di Berengario, e di Alberto suo figlio, chiamarono di Germania Ottone primo in Italia, il quale uenendo con cinquanta milia combattenti, ne cacciò Berengario, & Alberto, e tolta Alonda di prigione, se la tolse per moglie, & allhora cominciò la pouera Italia a respirare un poco da tanti mali, doue era cosi gran tempo stata inuolta. Perotarit re di Longobardi edificò in Pauia il monasterio di santa Agata, e la regina Teodolinda, la chiesa di santa Maria a le pertiche: e Luitprando re di Longobardi, ui fe uenire di Sardegna l'ossa di santo Agostino, e ui edificò il mo-

Digitized by Google

nasterio di san Pietro, chiamato Cellula aurea, e presso Holona, doue tennero spesso la corte i re, il monasterio di santo Anastasio, e la regina Gondiberta, ui edificò la chiesa di san Giouan Battista, e Pietro uescouo, parente del re Luithprando, la chiesa di santo Sauino. in questa citta habitarono uolentieri per la amenita del sito, e bonta de l'aere, i re di Gotti, e poi i re di Longobardi, la donde ui passarono molti egregii fatti, che noi habbiamo diligentemente raccolti ne le nostre historie. Fu questa citta adornata molto et aiutata nel spirituale dal suo uescouo Epifanio nato in Aquileia, ilquale impetrò dal re di Francia, che hauesse a liberare sei milia Milanesi, che egli teneua cattiui. fu Pauia patria di Papa Giouanni decimo ottauo, il quale essendo pigliato da Bonifacio antipapa, e posto nel castel S. Angelo, ui fu fatto morire: & hora ha Pauia ne le sue scole molti gran iurisli, canonisti, filosofi, e medici, fra i quali ui è Catone Sacco, e Silano negro, eccellenti ne le leggi, e ne gli studii de le buone lettere. Hora a man dritta del Tesino fra terra, presso una fossa fatta a mano, che uien dal detto fiume è Abbiagrasso, e piu su è Vigueno patria di Petro Candido, litterato in greco e latino, delquale uanno molte cose a torno. uien poi Cuccione, e poi Sestio, che è assai uicino al la gomaggiore, e qui entrano in questo lago duo altri laghi minori, chiamati, quel, che è a man dritta, di Lugano, quel che è a man manca di santo Iulio,

Lago di Lugano.

Lago di S. Iulio

Digitized by Google

Angleria. hor a man dritta del lago maggiore, è Angleria, da laqual terra ha hauuto origine la famiglia di Viſconti, fra terra poi pure a man dritta di queſto lago è Vareſio, terra popolatiſſima, e di ſopra ſi entrua in duo modi il lago maggiore, chiamato in queſta parte lago di Lugano, preſſo al quale è Broſiuo, Porto, il capo del lago, Camprono, Oſteno, e Porleccia, e doue entra in lui il fiume Laueno. a lato al lago, è Seſſa, Morco, e Lugano dalqual ha il lago il nome tolto: poco ſopra il Po ua in Teſino a man manca il torrente Graualone, a man manca delquale è Gropeto dentro poi è Mortara buona terra, e Laumelo, hora picola, ma ricca gia, e celebrata molto ne le hiſtorie, maſſimamente in quelle di Longobardi: percio che Teodolinda, morto Antari re di Longobardi, ſi tolſe qui a Laumelo Agilulfo duca di Turino per marito, facendolo anco re di Longobardi, tutta queſta contrada poſta quaſi in iſola, da Laumelo è chiamata Laumelina, e ui ſono alcune terre e uichi, e ſecondo Plinio, ui ſi fa aſſai & ottimo lino, a dentro poi è la citta di Nouara, patria (come ſcriue Euſebio) di Albutio Sillo buono oratore, che fu a tempo di Auguſto, e nel mille trecento e otto hebbe Dulcino ribaldo heretico, contra ilqual hauendo penſato Papa Clemente quinto di mouerſi per punirlo, eſſo con cinquecento ſuoi ſequaci ſe ne fuggi ne monti altiſſimi, che ſon ſopra Nouara, doue ſi ſareb bono coſtoro ſaluati, per eſſer quelli luochi naturalmente muy, e quaſi inacceſſibili, ſe non ueniua una

Graualone.

Laumelo.

Nouara.

Digitized by Google

pioggia di neue, quanta non ui fu mai, che ne fe morire di fame e di freddo la maggior parte, e Dulcino, e Margarita sua moglie con gli altri, ch'erano restati uiui, a forza uennero in mano de la giustitia, ne se possette loro persuadere mai, di uolere lasciare un tanto errore, anzi Margarita tenagliata e smembrata in presenza del marito, e costui medesimamente afflitto de la medesima pena, stettero cosi pertinaci e fermi, come l'ostinata lor pazza uolonta gli configliaua, patendo tante morte, quante haueuano membra. Il monte chiamato Boso, e un promontorio de l'alpe Coccie, & è piu alto di monte d'Italia, e sempre è anco nel mezzo de l'estate couerto di spesse neui, e non ui si puo per uia alcuna del mondo andar su, a lato a questo è un'altro monte un poco piu basso, chiamato hora da questa pazzia di Dulcino, Gazarone, ne la cui sommita, e doue si ridussero questi heretici, ui ha hoggi una chiesetta chiamata di san Bernardo, & a le radici di questo monte, da la parte contraria è Trieri, Cozzola, e Crepacore, terre e castella del Vercelese: presso il Tesino medesimamẽte è Casteleto, e poco su proprio donde esce dal lago maggiore il fiume Gra ualone, fu il lago istesso uno golfo, che il chiamano il lago di Mergotio, e ui entrano duo torrenti, che uengono da l'alpe chiamate Graie, l'uno de i quali è chiamato Tonsa, l'altro, perche passa per lo lago di santo Iulio, ritiene anche esso questo nome, percio che in quel lago, ui è una isola, laquale è pure chiamata di santo Iulio, da una chiesa di santo Iulio, che ui è, e qui

Alpe coccie.

Gazarone.

Lago di Mergotio.

Alpe graie.

Isola di S. Iulio.

Digitized by Google

si ueggono le reliquie di questo santo, che fanno molti miracoli. a man manca del lago Mergocio, è Omagno, Acabrio, Aimo, Boguino, & a man dritta è Vapio, & Appellio. a man manca di Tonsa è Vergonta e su ne l'alpe è Domussola, chiamata hora Domodussola, & è uno de quattro passi, onde si ua da Milano in Francia, o in Germania. a man dritta di Tonsa è Mergocio, dalquale toglie quel golfo il nome: e ne la medesima destra di questo golfo è Palantia. seguitano poi per lo lago maggiore queste terre e castella, Canobio, Brisago, Ascona, Carnio, Gardola, e doue il Tesino uenendo da l'alpe graie, cade nel lago Sebuino, è un castel chiamato Magaino. Hauemo sopra descritti duo fiumi, che uanno in Po, Vmbrone da una parte, da l'altra il Tesino: & hauemo medesimamente mostro, come questo nasce dal lago maggiore, quale l'altro, da Eupilo: e descriuendo i luochi che erano presso a i fiumi, ò a i laghi; hauemo nel mezo lasciata una campagna popolatissima, ne la quale è la citta di Milano, chiamata da gli antichi Mediolano: & a me pare, che si siano alcuni mossi molto a la grossa a dire, che ella fusse cosi detta, per esser posta nel mezo di questi fiumi, Po, Tesino, Abdua, & Vmbrone, percio che in Asia ui ha una citta di questo istesso nome, e non è ella però posta in mezo de fiumi, come questa. Hor Milano, de la quale parliamo, (come uol Liuio e Trogo) hebbe origine da i Francesi, che uennero sotto la scorta di Brenno in Italia, e i popoli che habitauano la contrada, doue ella fu edifica

Milano.

Digitized by Google

ta, erano chiamati Insubri, de i qli dice Floro, ch'essendo ferigni, e di smisurata statura, molte uolte, ma principalmente sotto il capitan Viridomaro giurorono di non scingersi mai spada, se non nel Campidoglio, ma Emilio poi gli domò. non si uede luoco in Italia, doue si sia, come qui, tosto e facilmente cresciuto tanto gran numero di gente, primo de gli Insubri, e poi di Milanesi: perche Roma di tanto popol che hebbe, che fu molto maggiore che quel di Milano, non ne fu tanto genetrice, quanto male conseruatrice per la indisposition cattiua de lo aere, che sempre hebbe, doue conueniua tutta Italia, e quasi a forza tutto il mondo. Egli sarebbe troppo a uolere qui dire cio, che si scriue ne le historie, e de gli Insubri, e de Milanesi; toccaremo solo (secondo il nostro ordine) i capi de le cose. scriue Eusebio, che Statio Cecilio poeta Comico che fu stretto famigliare d'Ennio, fu de la Insubria, e come alcuni vogliono, Milanese. questa citta uenne in potere di Romani (come scriue Liuio) quatro cento e sessanta anni dopo la edificatione di Roma. qui fu ferito Magone fratel d'Annibale, de laqual ferita, ritornando in Cartagine, in Corsica morì. di Milano si fa mentione spesso, presso di Liuio, perche ui furono fatti gran fatti d'arme tra Cartaginesi, e Romani: e L. Furio, e Claudio Marcello soggiogaron questi popoli, e Marcello ne trionfò. onde dopo quasi per 500. anni ne fu Milano quietissimo, e cosi fiorido, che vi habitaron per lor diporto molti principi Romani, come fu Neruo

Traiano, Adriano, Massimiano, Filippo, Costantino terzo, Costante, e Costantino quarto, chiamato Gallo, e Giouiano, e Teodosio, e Valente, e Valentiano, e dice Eusebio, che Giuliano fratello di Gallo fu in Milano, chiamato Cesare. dopo questa così longa felicita e tranquillita, gli primi trauagli, che hebbe, furono a tempo di santo Ambrogio da gli arriani, i quali uolendo il beato Ambrogio fuggire e la loro persecutione, se ne andò uolontariamente in essilio in Schiauonia. ma essendo poi finalmente morto Aussentio capo de la setta Arriana, e reintegrato ne la sua sedia Ambrosio uescouo di Milano, si conuerti tutta Italia a la fede di Christo; ma poi uenne Atila in Italia, & affligendo la tutta disfece Milano, laquale essendo stata pur risatta, poca pace hebbe; perciochè guerreggiando i Gotti, con i capitani de l'imperatore Iustiniano, e uolendo questa citta fauorire Iustiniano, hebbe tanti trauagli e guai, che non pare che se ne possono tanti sopportare da gli huomini, e finalmente astretta da la fame, si rese contra sua uoglia. da Longobardi non fu mai disfatta, ma trauagliata miseramente; ma hauendo Carlo Magno uinti e cacciati i Longobardi d'Italia, per 360. anni stette quasi in liberta Milano, e quieta, sotto i re de l'Italia, e sotto gli imperatori insino a tanto che nel 1165. la ruinò e spianò del tutto Federigo Barbarossa, partendo il popolo in sei tribu, & assignadoli sei lochi da potere habitar, diece miglia almeno, lotano l'un da l'altro. ma il sesto anno appresso, essendo Federigo trauagliato da i re di Franza, che difen-

deuano Aleſſandro terzo Pontifice, i Milaneſi con lo aiuto di quelli di Parma, e di Piacenza, ritornando ne la patria loro, la reedificorono con tanto ardore di animo, che fra tre anni ella diuenne piu popolata, piu ricca, e piu potente, che mai, e per centocinquanta anni, ella crebbe tanto, che ſe le diſcordie ciuili de Turriani, e di Viſconti non fuſſero ſtate, ſi ſarebbe facilmente inſignorita di tutta la Lombardia. ma nel mille ducento, e ſettantaſei i Viſconti, cacciandone i Turriani, ſe ne ſerno ſignori, e ſettantaquatro anni appreſſo, eſſendo Papa Clemente ſeſto afflitto molto da Lodouico Bauaro illegitimo imperatore, per ſargli danno e uergogna creò Luchino Viſcõte uicario di ſanta Chieſa in Milano, e Giouanni ſuo fratello arciueſcouo, e cinquanta anni poi Giouan Galeazzo Viſconte, ui fu da l'imperatore creato duca, principe certo degno d'un regno, o d'uno imperio, piu toſto che d'un ducato ſi per le ſue molte e ſingular uirtu, come perche ha ſempre cercato di hauere appreſſo di ſe perſone uirtuoſe e dotte, e de gli eſterni il primo, ch'egli amò molto, fu Pietro di Candia, ilqual fu prima ueſcouo di Nouara, poi arciueſcouo di Milano, poi cardinale, e finalmente Pontifice, che fu chiamato Aleſſandro quinto, e nel tempo, che queſto Galeazzo fu da Ladiſlao Lucimburg re di Romani inueſtito nel Ducato di Milano, il dottiſſimo Pietro ſopradetto ui ſe una oratione belliſſima e dotta, doue loda molto la citta di Milano, de l'aere, e de la ſalubrita de l'acque de pozzi, e de fonti, che ui ſono, oltra 17. belliſſimi laghi, e 64. fiumi, che ſcor-

Digitized by Google

reno uaghissimamente in quella contrada. e dice anco, che Barnaba compagno di Paolo apostolo fu il primo uescouo di Milano, al qual poco poi successe il beato Ambrosio dottore celebre de la chiesa, e da la quale fu S. Agostino medesimamente eccellentissimo dottore de la chiesa, conuertito a la fe di Christo in Milano. ma essendo morto Giouan Galeazzo, e poi anco duo suoi figli, Giouan Maria, e Filippo Maria, cercò il popolo di Milano di rihauersi in libertà; ma dopo la horrenda fame, che pati, diè la citta a Francesco Sforza attendulo uenuto di Cotignola in Romagna, il quale nel suo principato uiene ad essere fortificato & ornato da Bianca Maria sua donna, e figliuola di questo Filippo Maria terzo duca di Milano, degna per le sue eccellenti e rare doti d'essere gran reina. hor Milano hauue hauuto Papa Alessandro secondo & Vrbano terzo de la nobil famiglia Criuella, e Celestino quarto, e Datio suo uescouo, il quale (come dice san Gregorio) fu santo e dotto, e giouò molto a la patria, ch'egli amò molto. male scrisse Alessandro quinto pontifice, che Valeriano e Galeno imperatori fussero stati Milanesi. scriue Spartiano che l'auo da parte di padre di Didio Iuliano imperatore fu Milanese. e Capitolino dice, che Valeriano il giouane non nacque, ma fu sepolto in Milano: & Eutropio scriue un gran danno e guasto, che hebbe il Milanese a tempo di Aureliano. ne la passata eta hebbe Milano famosi iurisli, Oberto de l'Orto, che compose l'uso de Feudi, e Cristoforo Castiglione principe de legisti del tempo suo, e Giouanni pur Castis

Digitized by Google

glione uescouo di Vicenza, e poco poi, che hanno insie-
no a di nostri uisso, duo gran dotti, Andrea Bilio frate
di santo Agostino, & Antonio Rauduense frate di san
Francesco, amenduo hanno scritto, e senza che noi l'af
fermiano, le loro opere dimostrano quel, che essi sapes
sero. ui è anco hoggi Giosepe Biprio, ne le littere sa-
cre dotto, e ne le ethnice. Ma ritornando al nostro or-
dine, dopo la foce del Tesino, il Po per un gran spa-
tio non riceue da man dritta alcun fiume. bene è tra il
uicino Sicida, e'l lago di S. Giulio, il torrēte Gogna, che
nasce presso Cochio, e perde il corso pſſo a santa Mar-
ta, & a Nebbiosa, su la riua di Po. ne la foce del fiume Sicida fiu.
Sicida, è una terra, detta Bremide, & a man dritta di
questo fiume è Palestro, e su è Romagnano; ma a man
manca di Sicida, inanzi che uada in lui, il torrente
Saruo, è l'ātica citta di Vercelli, chiamata da Martiale
Apollinea, è uenuta (come uol Plinio) da i popoli Sa-
uij, e Libitii. i Saluii habitarono su ne monti, che sono
sopra Nizza. di Vercelli fa mentione Plinio, dicendo
che nel suo territorio erano le minere, doue si cauā
ua oro. hebbe Eusebio dotto molto ne la scrittura sa-
cra, suo cittadino per uescouo. si legge ne le historie no
stre, come Valentiano 3. figliol di Costantio e di Pla-
cidia, mandò Ardaburo prefetto de l'oriente, cōtra Ca
stino capitan di Giouāni impatore illegitimo, et appic
catosi il fatto d'arme pſſo a Vercelli, fu Castino uito, e
fatto prigione. hor piu su pure a man manca di Sicida
è Borgo, & a man dritta di Sarno, è Andurno, a man
manca è Bedulo. dopoi presso al Po è Tridino patria

Digitized by Google

nel passato secolo di Brolia capitano di guerra, e u'ha il bel monasterio di Locedo, e qui presso è il fiume Duria Baltea, che nasce ne l'alpe presso ad Hastubia, il qual fiume ha giu a lato a Crescentino nobil terra, e su Saluggie: e piu su poco è la citta di Lamporeggio chiamata gia Eporedia (come uol Plinio) in lingua Franzese da i buoni cozzoni di caualli, che ui hebbe, et edificata dal popolo Romano, per cõmandamento de i libri sibillini, sagliendo poi per la ualle d'Augusta pretoria per lo spatio d'una giornata si troua il monte Ioueto, e su è poi Augusta Pretoria, posta tra le due bocche de l'alpi, la Graia, e la Penina, per lequali dice Plinio, che pensano i Greci, che passasse Hercole, et Annibale, e presso questa citta fu in un marmo scritto quel titol grande, che numerana i popoli soggiogati da Augusto ne l'alpe, e dice Plinio, che non ui furon qui nuomerate le dodici citta Cocciane, per nõ s'essere portate da nemiche in niente, queste due bocche de l'alpe, Graia, e Penina, le chiamano hoggi, l'una, il monte di Gioue, doue è un bellissimo monasterio di san Bernardo, l'altra la colonna di Gioue, e per questa strada si ua ne la ualle Tarantasia in Sauoia, ne laqual ualle è il fiume Isara. a man manca del fiume Duria, e Mazzadio, appresso cade in Po il fiume Orco, ne la cui foce è Clauasio nobile terra, e sopra a man dritta è la terra di san Martino, a man mãca, la terra di san Benedetto di frutteria: poi ua in Po il fiume Duria Riparia, ne la cui foce è Turino, antichissima citta, per laquale dice Liuio, che uenne Annibale primieramente in Italia. a man

Lamporeggio.

Augusta pretoria.

Il monte di Gioue. La colonna di Gioue.

Turino

Digitized by Google

man dritta di questo fiume sono queste terre, Lencio, e Bellengatio; a man manca è Ciriaco, e Druento. in questo spacio di terra, che è tra il Po, le due durie, e l'Alpe, ui ha una contrada detta Canapicio, ne la quale ui hanno molte terre, e castella tre famiglie nobilissime di Valperga no, di santo Martino, e di san Giorgio, conti potenti e uirtuosi. non molto longe da Turino è la foce del fiume Sangone, che ua in Po; a man dritta delquale sono due terre, Ripolo, e Anigliano, tra lequali è il famoso monasterio di santo Antonio di Renuerso, e la terra di santo Ambrosio, e poco su è la citta di Seguſa, e su doue il Sangone nasce, è Sesamna. appresso poi ua in Po, il fiume Cluſiola, presso alquale a sei miglia è Pinarolo nobil terra, e ornata di uno nobile monasterio. sopra poi è Petrosa, e nel fonte a man manca è Pragellata, a man dritta è Bricariasa, prima, e poi monte Bobio. dopo di Cluſiola, il fiume Relice alimentato dal fiume Cluſone, ua in Po; fra Pancalero, e Villafranca, terre ben popolate, e Pancalero uenne da le antiche genti di Turini Liguri, e presso lei, dice Plinio, che comminia il Po a nauigare. e Villafranca ha un ponte sul Po. e presso al Po, che s'unisce gia al fonte suo, son queste terre, Reuello, e Paisana, e su nel fonte de l'ultimo torrente, che (come dissemo) ua in Po, è Crissolo, poi uengono i gioghi de l'alpe, quelli, che uenendo Annibale in Italia, ruppe, e fe accessibili uoi l'aceto.

Sangone f.

Segula

Pancalero. Villa Franca

LA CONTRADA DI VINEGGIA, REGIONE OTTAVA.

Venetia. Ispeditici de la Lombardia, e uolendo seruare il nostro consueto costume, douriamo ritornare a le foci de i fiumi, che son presso al Po: ma stendẽdosi i confini del ducato de la citta di Venetia, da Fornace, ultima foce di Po, insino a l'acque di Grado, ch'è tutto come un stagno ne la punta estrema del mar Adriatico, doue q̃sti fiumi uanno Adige, Meduaco, e Timauo: e bisogna, che prima descriua la citta di Venetia attorniata dal mare, e poi uẽga a la Marca Triuisana, et al Friuli: pcio che ci serà poi piu facile uenire a dire in terra ferma de le foci de fiumi, p li lor corsi, q̃ste regioni (secõdo il nostro ordine) particolarmẽte. La citta di Vineggia (cõe hauemo ne le nostre historie mostro) fu ne l'ãno 456. del saluator nostro, edificata nel piu ultimo seno del mare Adriano, q̃ll'anno, che Atila re de gli Hũni disfece Aquileia: e si stẽdeno i termini del ducato di detta citta in longhezza 80. miglia da l'acque di Grado, insino a Loreto, terra edificata da Vitale Faledro, et psso Fornace, ultima foce del Po, la sua latitudine è uaria, senza termine, se nõ quãto crescẽdo o mãcãdo il mare, uiene a trouarsi il secco. Di q̃sta cõtrada hãno gli antichi di uersamẽte detto: pcio che Antonino Pio nel suo itinerario, descriuẽdo da Rauenna ad Aquileia p Altino, q̃sti hora stagni di Vineggia, li chiama Sette mari, p bisognarsi passar in barca sette seccagne da Rauenna insino ad Altino, e Vergilio (come piu ampiamente diremo di sotto dicẽdo di Padoua) dice, che Antenore passò

Loreto

Stagni di Venetia.

nel fiume Timauo, dõde p̃ noue bocche, cõ grã mormorio del monte, esce nel mar che frãge e sona, ch'è tutto q̃l mar, ch'è da Po, a l'acque di Grado, e chiama poeti camẽte mõti, que colletti, e scogli, doue egli rõpe e frange. L'isolette, che in q̃sto poco spatio si rinchiudeno, furono da diuersi fatte habitare, i q̃li poi quãto hebbero d'ingegno, e di faculta ridussero in q̃sta citta di Venegia: la dõde nõ habbiamo senza causa posta q̃sta citta p̃ una cõtrada, tãto piu che le faculta sue possono a q̃lle di qual si uoglia altra prouincia intiera d'Italia aggiugliarsi, p̃ esserui molte citta e terre, ne le loro ruine uenute cõ tutto il popolo e l'hauer loro ad habitare, come Aquileia, Altino, Concordia, Padoua, Monte selce, Opitergio, Eraclia, Equilio, Grado, Caprule, e Loreto: quantũque di Vicẽza anco, e di Verona, e di Mãtoua, e di Bresc̃ia, e di Milano, e di Pauia, essendo trauagliate da Atila, e medesimamẽte da altre citta de l'Italia, e p̃cipuamẽte di Roma ne le uarie loro afflitiõi, i piu potẽti e piu nobili, ui si riducessero fuggẽdo, come habbiamo a lõgo ne le nostre historie narrato. Quelli d'Aquileia dunq̃ furno i primi, che edificarono Grado: q̃lli di Concordia, Caprula: quelli d'Altino, si come haueuano in sei porte la citta loro diuisa, cosi anco edificarono sei terre su l'isolette di questi stagni, che furono Torcello, Maiorbo, Buriano, Amoriaco, Costantiaco, & Aimano: una parte di quei di Padoua edificarono Rioalto, e poi Dorso duro: i Monteselcesi, e gli Adeustini edificarono Matemauco, Albiola, Palestrina, o (come nel Plinio) Filistina, e fossa Clodia,

Aquileia.

Digitized by Google

che è hora la citta di Chioggia, accrebbe dunque marauigliosamente la citta di Vineggia d'un subito nel suo principio per esser stata edificata, non da pastori, come Roma, ma da potenti e ricchi. Narse eunuco capitan de l'essercito de l'imperatore Iustiniano in Italia contra Gotti, fu il primo de gli esterni, che cominciò ad ornare con belli edificii, Vineggia: percio che essendo stato da Venetiani aiutato a passar le sue gèti per barca da Triuigi a Rauenna, domato c'hebbe gli Gotti, edificò in Vineggia la chiesa di san Teodoro, e di S. Geminiano, e nel 132. anno dopo il suo principio, Arnulfo re di Longobardi pose a ferro e fuoco la citta di Padoua, ch'era dopo la ruina c'haueua hauuta da Totila, stata rifatta da Narse già detto, e da quei di Rauenna: onde quanti n'erano in queste ruine restati uiui si ridussero del tutto in questi stagni, e riempiron Rialto, & il castello Oliuolese, doue è hoggi il castellano Episcopio, & in questo tempo edificarono le chiese di S. Martino, e di S. Giouanni in Bragula. egli è cosa marauigliosa, e degna di molta loda, c'habbia per quasi mille anni possuto questa republica da tanti e cosi diuersi popoli fatta mantenersi sempre in quello stato, ch'ella è, benche ella habbia pure sentito in ciascuna eta de gli affanni e trauagli, che mena sempre seco la uita nostra, onde hauendo a dire sommariamente (come ne l'altre citta d'Italia hauemo fatto) gli suoi aumenti di tempo in tempo, dimostraremo anco insieme i trauagli, che ella ha sentiti, e per non hauere piu a discorrere sopra le ruine de le tante citta, che sono state

Digitized by Google

di questa origine e capo, diremo in un medesimo discorso ogni cosa, e cominciaremo da la dignità del patriarcato, ch'esser sempre stata ne le cose de l'Italia, di grã momento. nel 610. anno de la nostra salute Gisulfo duca del Friuli con consentimento di Agisulfo re di Longobardi creò Patriarca de l'antica Aquileia Giouanni abbate, essendo anco uiuo Candiano patriarca de la noua Aquileia, ch'era stata da i Romani pontefici ordinata presso a Grado, ma cinque anni appresso essendo le parti d'accordo, fu fermato, che chi fusse patriarca d'Aquileia, hauesse la cura di tutta la contrada di terra ferma, e chi fusse patriarca presso a Grado, l'hauesse di tutto quello, ch'è hoggi il ducato di Venegia in mare. quadrecenti anni poi, hauendo Rotari re di Lõgobardi di fatto la città d'Opitergio, il uescouo di quella città chiamato Magno se ne fuggì in questi stagni, e per consentimento di Seuerino pontifice, e di Eraclio imperatore u'edificò una città, che dal nome de l'imperator la chiamò Eraclia: e nel medesimo anno Paolo uescouo d'Altino insieme col popolo, ch'era ne la ruina de la città loro, restato uiuo, se ne uenne a Torcello, e iui con l'autorità medesimamente di Seuerino Pontifice, si fermò, habitandoui, come hora ui si fa: per cõsentimento del medesimo Pontifice, il uescouo di Padoua fuggendo la setta Arriana, che allhora tutta l'Italia infettaua, transferì la uescoual residentia in Mutemauco, nel qual anno, per accordo fatto fra i Longobardi, il re e i duchi, e la città di Veneggia, fu dechiarato, che tutto il paese di terra ferma dal fiume Ada al mare, fusse Eraclea.

Digitized by Google

chiamato Lombardia, e tutto quel, ch'era fu l'acque fu
se si chiamasse Vineggia. nel 650. anno del Saluatore,
uenendo a Torcello per andare in Roma Costantio im
peratore figliuol d'Eraclio, uolse, che'l principal uico,
ch'era in Torcello, fusse dal suo nome chiamato Co
stantiaco. Tra tanto essendo la citta d'Eraclea fatta
molto popolosa, se ne parti una parte del popolo suo,
& andandosene ne l'isola che gli era presso, ui edificò
la citta Equilio. Et essendo stata per 232. anni Vine
gia sotto'l gouerno di Tribuni, fu nel 697. eletto pri
mo duca Paolino cittadino d'Eraclea, dal Patriarca,
da i uescoui, dal clero da i Tribuni, e da i nobili, e da
i plebei, ilquale fe amicitia, e si fe beniuoli i Longo
bardi: e diciotto anni appresso fu fatto duca Orso,
pur de la citta d'Eraclea, ilquale nel settimo anno del
suo ducato fu in un tumulto di cittadini ucciso, e cosi
incominciarono gli primi affanni di questa citta:
percio che tolto uia il nome di duca, fu creato Domi
nico Leo, con ducal potesta, sotto titolo di Centu
rione, o di maestro de la militia: ilqual essendo dopo il
primo anno morto, fu creato in suo luoco con la mede
sima dignita e titolo Felice Cornicola: dopo ilquale, il
terzo fu Giuliano Cepario, & il quarto, Giouanni Fa
briciaco, il quale essendo in un publico tumulto depo
sto dal magistrato, gli furono anco cauati gli occhi.
Nel 742. poi fu di nuouo sotto titolo di ducato, fatto
duca Deodato figliuolo di Orso, gia morto da i cit
tadini, e fu medesimamente mutata la residentia duca
le da Eraclea a Matemauco: & hauendo nel 13. anno

del suo magistrato comminciato ad edificare un castello a la foce del fiume Brenta, uenne in sospition di uolersi insignorire del tutto de la patria: onde ne fu in un tumulto popolare privato del magistrato, e de gli occhi, & in suo luoco fu fatto duca Gabbano, ilquale medesimamente nel decimoquarto anno fu in un tumulto deposto dal magistrato, e privato de la uista. E di nuouo tolse questa republica un'altra forma di governo: percio che fu creato duca Dominico Monagario da Matemauco, al quale furon dati per compagni duo Tribuni annuali di simile potestate con tutto questo in capo de l'anno fu questo duca anco in un tumulto privato del magistrato, e de la uista. e ritornò pure il governo a quei di Eraclea, fatto duca Mauritio, ilqual diè pessimo essempio di se, pigliandosi dopo il primo anno per compagno del magistrato il proprio figliuolo. nelquale anno Adriano primo Pontifice diè primieramente per uescouo a la citta Oliuolense, Obeliabato, il quale edificò la chiesa di santo Moise, & hebbe ardire Mauritio di por mano a dosso a Giouanni patriarca di Grado, e talmente che il misero ne morì in breue: e fatto in suo luoco patriarca Fortunato, cercò di uendicare la morte del suo predecessore contra il duca, e facendo tumulto, non gli riuscì il disegno, e fu forza fuggirsi in Francia, e ne furono però privati pur del ducato Mauritio, e'l figlio, & in lor luoco fu solo Obelerio fatto, che era allhora Tribuno in Matemauco. e nel medesimo anno, che fu ne gli 804. fu questo

Digitized by Google

duca in un tumulto cacciato de la patria, onde n'andò a Treuisi, doue fu da i forausciti di Vineggia fatto di nouo Duca, e tolsesi per compagno nel gouerno, beato suo fratello: ma essendo stato fatto re d'Italia Pipino figliuol di Carlo Magno, uenendo nel regno suo, nel 800. anno di Christo, spento dal Patriarcha Fortunato, e da Obolerio, e Beato, mosse guerra a Venetiani, il quale appiccato il fatto d'arme presso a Triuisi, fur rotti, ma s'accordarono poi tosto, e ne le conditioni de la pace ui fu, che Obolerio e Beato Duchi stessero a Matemauco in essilio, ma non trouo che ne Carlo, ne Pipino ponessero alcuno nel gouerno di Venetiani, in questo anno istesso fu Eraclea da Venetiani distrutta, donde la maggior parte di nobili, che poi infino a di nostri hanno tenuto in mano il gouerno de la città, ne uennero a farla maggiore, e medesimamente in quell'anno il popolo d'Aquileia ne uēne tutto ad habitare in Vinegia, tal che allhora parue che s'edificasse la seconda uolta questa città, in q̄sto anno Agnolo Particiaco da Eraclea fu il primo duca, che essendo eletto ne l'isola di Rialto, ui edificò il bel palaz̄o ducale, che anchora ui è, e nel medesimo anno, essendo la chiesa catedrale nel castello Oliuolense, fu da quel castello chiamata Castellana, e fu la città chiamata

Rialto. Rialto, questo Agnolo il terzo anno del suo magistrato, reedificò Eraclea, però di minor grandezza che prima non era, e la chiamò città noua, il qual nome ritiene infino ad hoggi, ma piu per esserui uescouado, che perche sia molto habitata, & hauendo questo Agnolo

Città noua.

Digitized by Google

tolse in compagnia del gouerno, duo suoi figli, edificò il monasterio di san Zacharia, ponendoui il corpo e le reliquie del detto santo; ma Orso uescouo chiamò la sua chiesa Castellana, sotto il titolo di san Pietro, & in questo tempo certi suoi parenti edificorono in due isole le chiese di san Seuero, e di San Lorenzo; ma hauendo contra il patre e duo figli duchi conspirato Giouan Fornario, e Bono Bragadino, furono presi, e trouata la uerità, furono fatti miseramente morire, e nondimeno in questo medesimo tempo i parenti di questi giustificati, edificorono la chiesa di san Daniele. Nel ottocento uentisette essendo morto Agnolo, fu Iustiniano Participaco fatto duca, e duo anni dopoi ui fu portato di Asia il corpo di san Marco, e l'anno apresso, essendo morto Iustiniano, fu fatto duca Giouanni il fratello, et in questo anno fu la chiesa di san Marco edificata, fra questo tempo andò l'essercito di Venetiani in Matemauco, e ui fu morto Obelerio, che ui era forauscito, e ne fu quella citta distrutta, per la qual causa ne fu il duca Giouanni chiamato in Francia ne la cui absentia rimase nel gouerno de la citta di Rialto con la auttorita ducale, Cadolaino uescouo, e duo altri cittadini; ma ritornato Giouanni di Francia, per un tumulto popolare fu de la dignita di duca priuato, onde diuentato monaco, pieno di dolore finì il resto de la sua uita. l'anno seguente poi che fu nel ottocento e trentasei, Pietro Grandenico nato in Pola, fu fatto duca, il quale si tolse per compagno nel gouerno, Giouanni suo figlio, & edificò la chiesa di san Paolo, e qua

tre anni poi uennero i schiaui, e pigliaron per forza Caprule citta di Venetiani, e la distrussero, che fu a tempo di Papa Sergio, che fu chiamato prima Bocca di porco. & in questo anno istesso Mauro uescouo edificò la chiesa di santa Margarita. Essendo poi morto Pietro duca, ottenne il figlio solo il magistrato, ma ritornando da san Zacaria fu dal popolo tagliato a pezzi, & in questa medesima chiesa fu posto. Era appresso stato solennemente eletto duca Orso Particiaco: ma la famiglia del Duca morto, non uolse prima restituire il palazzo al popolo; che se gli promettesse di dargli per loro stanza l'isola Populia con certe immunità. Orso nel 13. anno del suo ducato si tolse Giouanni suo figlio in compagnia del gouerno, il quale nel'ottocento e settanta mandò a donare a l'imperatore de Greci dodici campane, le quali furon le prime, che si uedessero in quel paese. Questo Orso fe glorioſi fatti non meno a tutta l'Italia, che a Vineggia: percio che hauendo i Saraceni saccheggiata Ancona e bruciata, & afflitta medesimamente tutta quella riuiera de Italia, che è da Ancona ad Otranto, e ponendosi in ordine per fare peggio nel golfo di Taranto, e in quel contorno, andò loro incontra costui, e ruppeli: fuggendo i Saraceni pigliorono la citta di Grado, ma Orso che gli era a le spalle, non si contentò di cacciarli di questa citta solo, perche di tutta Italia gli sbandi, rendendola quietissima, massime de la parte del mare Adriano. morto Orso, rimase Giouanni il figlio solo duca, il quale tol-

Caprule.

Populia Isola.

se a Rauenna la citta di Comacchio: e tre anni poi ot-
tenne d'hauer seco nel gouerno Pietro il fratello, il qua-
le subito edificò nel lito di Matemanco le chiese di san
Cornelio, e di san Cipriano, ma amenduo inanzi che
uenisse il terzo anno, si priuaron del magistrato. Ne li
887. dunque fu creato duca Pietro Candiano ualoro-sis-
simo huomo, il quale hauendo in un fatto d'arme uinto
i schiaui, ne l'altro ui fu esso morto: onde, per che si ue-
deua la citta molto piena di seditione e di scandolo,
Giouanni Particiaco, il quale hauemo detto, che s'era
spogliato de la dignita ducale uenne, per rimediarui,
a ritoglierla, & hauendola poi nel sesto mese depo-
sta, fu in suo luoco Pietro tribuno, fatto duce. In que-
sto anno commincio Italia ad hauer duo Re amenduo
Italiani, Berengario dal Friuli, e Guido Spoletano: ma
tre anni appresso il duca Pietro cinse di muro una
parte de la citta di Vineggia, dal rio di Castello, insi-
no a santa Maria in Iubanico, e qui chiuse con una ca-
tena di ferro il canale maggiore, attaccandola da una
banda a la detta chiesa, da l'altra a san Gregorio: e fu
questo anno disgratiato per Italia, percioche gli On-
gari da Trinisi a Milano empierono ogni cosa di san-
gue, e d'incendij, e fatte alcune barche impellicciate
missero sossopra quelli stagni di Vineggia, sac-
cheggiando Cittanoua, Chioggia, e capo d'Ag-
gere, i quali furono poi dal re Berengario con quin-
deci milia armati alquanto ristretti: ma hauendoui
appresso quasi perso tutto il suo essercito, diè loro una
gran somma di danari, perche si ritornassero in On-

garia. Essendo stato Pietro tribuno 23 anni duca, morì, e fu creato duca Orso Participatio. Nel qual tempo essendo stato fatto Ottone primo, germano, imperatore, benche non confirmato dal Papa, e stando le cose d'Italia a mal termine, Saraceni ne occuporono la maggior parte; ma ad Orso, dopo uinti anni, che uisse, succedette un'altro Pietro Candiano, il quale uedendo le cose de l'imperio e de Italia, fiacche e deboli, fu il primo che ardi di ampliare la potentia e il dominio di Venetiani ne la Liburnia, e ne la Dalmatia, & essendo allhora stata Genoua disfatta, e consumata da i Saraceni, commutorono i Venetiani a signoreggiare nel mare, e questa potentia se la sono uenuti sempre aumentando insino ad hoggi, debilitandosi ogni hor piu l'imperio Romano, perche i Germani se hanno qualche cosa possuto in terra, in mare nō ci hanno aiuto niente, hor seguendo il dir nostro, per non esser longhi, toccheremo solamente le discordie ciuili di Venetiani, e gli edificii fatti da loro. Nel tēpo dunque di Ottone secondo imperatore, nel nouecento e settanta quatro, cercando i Venetiani di cacciare Pietro Candiano duca, & essendosi colui saluato in Palazzo, li attaccarono il fuoco, buttandoui masse di pece e solfo, tal che si bruciorono il palazzo, la chiesa di san Marco, di san Teodoro, e di santa Maria in Iubanico, con piu di trecento case di cittadini, e ui morì il duca, col figlio, e con gli altri suoi adherenti, ma creato duca Pietro Orsolo ottima persona rifece tutti questi edifi-
Grado. cij, e cinse di mura la rifatta citta di Grado, & in que

flo tapo fu da Giouanni Maurocena Monaco ampliato il monasterio di san Giorgio, nel mille e nouu poi i Venetiani rompendo presso a Loreto, quel poco di popolo, che era a la citta d'Adria auanzato, gli tolsero talmente a pezzi, e ruinarono, che quel di fu l'ultimo a quella citta, che haueua dato nome al mare Adriano il nome, & in esso anno istesso, Pepo patriarca d'Aquileia pigliando a tradimento la citta di Grado, la disfece, ma fu di nouo tosto risatta dal popol di Vineggia. uinti anni appresso, fu fatto duca Dominico Orsolo, cacciato a forza Pietro Barbolano, e nel terzo di, se ne fuggi pien di paura a Rauenna, onde fu richiamato Dominico Flabonico, che era in esilio, e fu fatto duca, e nel mille e quarantatre Pepo patriarca d'Aquileia con autorità e consenso di Papa Benedetto nono, si soggiogò Grado, doue spianò le chiese, e dissipò la citta; ma i Venetiani con la autorita del medesimo Pontifice la riscatto, e quaranta anni poi, Dominico Contarini duca edificò il monasterio di san Nicolà nel lito, & iui presso anco il monasterio di santo Angelo; ma nel 1100. si attaccò due uolte il fuoco in Vineggia, talche si bruciorono da uinti chiese parrocchiali, insieme con le case de i parrochiani; & in questo medesimo tempo la citta di Matemauco fu talmente inondata dal mare, e poi arsa dal fuoco, che mancò poco, che non si hauesse a sapere piu il loco, doue la fusse mai stata, & un terremoto afflisse e trauagliò Vineggia per tutto. tredici anni appresso Arrigo quinto impe-

ratore, uenendo da Verona a Vineggia, e riguardando con meraviglia il sito de la citta, dicono, che egli determinò di chiamare questa citta, Regno: e nel sequente anno Marco Iuliano edificò il monasterio de la Carita, e dodici altri anni poi i Venetiani presero la citta di Modone ne la Morea: e Pietro Gatiloso edificò la chiesa di san Clemente, e l'hospitale ne la ripa del canale: e uinti anni appresso fu fatto il campanil di san Marco; ma non seguì talmente questa quiete che nel mille cento e settanta un nō fusse il duca Vitale Michele ammazzato. Egli s'aumentauano ogni di mirabilmente le cose di questa republica, percio che nel mille e cento e nouantasei, fatta lega con Francesi, pigliarono la citta di Costantinopoli, e quaranta anni appresso fu edificata in Vineggia la chiesa di san Francesco, & in Torcello il monasterio di san Cipriano, e 28. anni poi fu fatto il bel ponte in Rialto. in questo tempo essendo duplicato il pagamento del macinare, si leuò il popolo ad arme, ma fu tosto quietata la cosa, percio che fatti morire i capi di loro, non se ne sentì piu parola. ma quaranta otto anni appresso si leuò in Vineggia un maggiore, e piu importante tumulto, percio che Baiamonte Tepolo disideroso di nouità, insieme con li Quirini, Barocci, Dori, Badoari, e Basily, cercò de insignorirsi de la patria, ma furono, secondo che meritauano, publicamente puniti: onde per 138. anni, insino a questi tempi è stata gran quiete e concordia in questa republica. Ma habbiamo gia assai detto de l'origine di Vineggia, e de l'altre

Digitized by Google

citta o edificate o ruinate, mettre che questa uene ne la perfettion sua; uegnamo hora, secondo il nostro instituto, a dire de gli huomini illustri, ch'ella haue hauuti. E prima ella ha sempre hauuti eccellenti huomini di guerra in mare, e mercatanti famosi. nel tempo antico non ha hauuto huomo alcuno letterato, fuora che Andrea Dandulo duca, il quale dice Francesco Petrarca, che fu dotto. nel secolo passato haue hauuto Carlo Zeno, letteratissimo quanto hauesse mai Vineggia, & cosi eccellente ne l'arme, che fu meritamente da Venetiani chiamato un'altro Camillo, egli ne la guerra di Chioggia, che hebbero cosi grande e pericolosa Genosi con Venetiani, attaccato il fatto d'arme, gli ruppe rintuzando col suo ualore e prudentia il feroce animo del nemico, & insegnando a suoi, come hauesser posſuto queste genti uincere. e finalmente ruppe gloriosamente Bucicardo ultimo capitano de l'essercito nauale del re di Francia, mentre ch'egli si affatica ua in uolere soccorrere i Padouani. il che tutto si legge in una bellissima oratione funebre di Lonardo Iustiniano, & in due epistole elegantissime di Pietro Paolo Vergerio. Poco dopoi fu Zacaria Trinisano, dotto, e saggio, come si puo in una sua oratione uedere, che egli fece in presenza di Gregorio Pontifice, persuadendo la unione de la chiesa. in questa eta nostra hauemo noi molti huomini eccellenti conosciuti, come Pietro Emiliano uescouo di Vicenza, letterato molto, e prudente: Lonardo Iustiniano di nobilissimo ingegno, il quale, oltre gli studij de le lettere grece

Digitized by Google

e latine, si die ma la gioventu a la musica, e rompi cotta Italia di uersi e cõpositioni uolgari dolcissimi: ma ce scẽdo ne li anni, accrebbe ne la eloquẽtia e latina, e uolgare, e diuẽne grauissimo e potentissimo senatore nel gouerno de la patria sua. Marco Lippomanno legista, fu anco dottore le lettere Latine, Greche, Caldee, et Hebree: e Paolo Veneto religioso, principe de Dialetici del nostro tempo, e gran filosofo, e teologo, furono anco Venetiani Francesco Barbadico, ottimo, graue, e quasi santo huomo, e Daniele Vittorio, non poco amendue, dotti ne le buone lettere. Pietro Lauretano illustrissimo ne le cose di guerra, fu grande ornamento di questa patria, il quale possono bene i suoi cittadini chiamare un'altro Metello: ma alcuno si marauigliera, che io nomini qui costui, il quale non hebbe pure una lettera latina, egli è certo cosa, ma non parea di fare bene a tacerlo, hauendo egli hauuto un ingegno diuino, e scritto in lingua uolgare copiosissimamente, cio che nel tempo suo si opro uirtuosamente in mare (del che fu egli la maggior parte) e de porti del mare, e de la ragion del nauigare. ma mentre che andiamo cercando de dotti, hauemo lasciata adietro la maggior dignita, che habbiano i Venetiani hauuta: percio che Gregorio duodecimo Pontifice fu di Vineggia, de la famiglia di Cornari, e'l suo nepote Antonio fu cardinale e l'uno e l'altro di cosi santa uita e costumi, che essendo stati priuati, sarebbono anco stati famosi e celebri: furono anco duo cardinali litteratissimi, e uirtuosissimi, l'uno di casa Mauroceno, l'altro di casa Landa, hauc

anco

anco poco poi hauuto Vineggia un'altro Pontifice de la famiglia Condulmaria, ch'è stato Eugenio quarto, i cui gesti sono, mediante l'historie nostre, notissimi al mondo: egli, quantunque non hebbe mai applicato l'animo a scientia alcuna particolare, ha letto & inte so benissimo per l'ingegno suo merauaglioso, tutti i libri de dottori ecclesiastici, e de gli oratori, & historici latini: ha fatto cardinale Pietro Barbo, figliuolo de la sorella, ilquale essendo anchora di dodici anni si fe conoscere tanto cortese, e sincero, che fu chiamato un'altro Tito Vespesiano: fatto poi huomo, hebbe il titolo di cardinal di san Marco, auegna che fusse il cardinal di Vineggia chiamato: ha hoggi Vineggia Francesco Foscaro duca, il quale, da lettere in fuora, è colmo d'ogni bella uirtu: ha altri cittadini illustri, come Francesco Barbaro, huomo di singolar ingegno, dotto in greco e latino, e sauio ne gouerni publici, & Andrea Mauroceno medesimamente dotto ne le lettere buone, e sauio nel gouerno de la republica. Heromolao Donato, occupatissimo nel gouerno de la patria, è nondimeno litterato, e buono historico, e poeta heroico non mica cattiuo. medesimamente Zacaria Triuisano, figliuol del superiore Zacaria, e suo herede anco ne le uirtu: Barbono Mauroceno, Lodouico Foscareno, Vitale Lando, Candiano Bolano gran iurisli, e Nicolò Canale, i quali se ben sono occupati ne gli studii de le leggi, e ne le cose de la republica; sanno nondimeno egregiamente dar conto de gli oratori, de poeti, e de le historie. Lauro Quiri-

Digitized by Google

no, oltra la molta cognitione de le lettere greche, e latine, studioso ne le cose legali, e Gio. Cornelio, o come dicono hoggi, Cornaro, dotto, e di uaghissimi costumi: e Paolo Barbo de l'ordine equestre fratello del cardinal Pietro Barbo, e nepote del papa, eccellente ne gli studii de le buone lettere, & Andrea Iuliano di bellissimo ingegno, e Bernardo Iustiniano figliuol di Lonardo, e Girolamo Barbadico figliuolo di Francesco, e Nicolò Barbo litterati tutti egregiamente. ma noi in questo catalogo, che facciamo, hauemo lasciato a dietro i prelati Venetiani, che douenano forse dirsi prima: egli ui è Lorenzo castellano, e Fantino Paduano, amenduo uescoui e dotti, e per la loro prudentia graui: Gregorio nepote del Pontifice, e d'un medesimo cognome, protonotario: Hermolao Barbaro nepote di Francesco da Triuisi: Pietro Monteo da Brescia. Giacomo Zeno, Feltrense, e Belunense. Dominico: Torcellano, tutti uescoui, ne solamente buoni iurisli, canonisti, e theologi, come la profession loro ricerca; ma cosi eloquenti anco, quanto altri, che non faccia in altra faculta, che questa in professione: ui ha anco Piertomaso medico, e piu eloquente, che medico non sol di Venetia; ma di quanti n'ha l'eta nostra. Egli è certo, che noi ci habbiamo tolto troppo peso su le spalle, & il uoler esser breui, ci fara incorrere ne l'odio di molti, i quali si lasciano di dire di tanti, che questa citta ne ha o gia dotti e carchi di buone lettere, o studiosi, & ardenti ne gli buoni studii.

Digitized by Google

Marca Triuigiana.

La Marca Triuigiana confina con le tre ultime regioni scritte di sopra, cio è con Romagna, a le paludi di Melaria, e di Bregantino, con la citta di Venetia da la parte di mare, e con Lombardia, al Mincio, e Benaco. Per descriuere compitamente il Benaco, fummo di sopra forzati a descriuere anco le terre e castella, che gli sono a man dritta, che non erano nel uero de la Lombardia: i cõfini dunque de la Marca Truigiana seráno i termini de le gia dette tre regioni, e le alpi da l'altra parte, e'l Po, e'l fiume Lemino, che ua ad uscir nel mar Adriano dirimpetto a l'isola di Caprule. Questa cõtrada è stata a le uolte detta una parte de la Gallia Cisalpina, a le uolte una parte d'Italia Transpadana, o di la di Po, alcuna uolta Venetia, & in alcune scritture de la chiesa è stata chiamata una parte de la Dalmatia sopra il mare. ma questo fu un troppo absurdo et irragioneuol nome: percio che la Dalmatia non confina da niuna parte con questa prouincia: come anco barbaro, & absurdo il nome di Marca Triuigiana, sottomettendo Verona, Padoua, & altre grosse e degne citá, al titolo de Triuisi, che fu sempre auanzato da quelle (come anco hoggi) di gran lunga in potẽtia, in ricchezza, e degnita: ma l'ultimo nome fu quel, che gli pose la chiesa. I Longobardi piu superbi & altieri di quante nationi esterne trauagliarono mai l'Italia, s'ingegnorno di mettere a terra la degnita de l'impio di Roma, e d'Italia, e se fusse stato possibile. scancellar-

Digitized by Google

la del tutto, con far noue leggi, che anchora in alcun loco d'Italia si seruano, e con mutare i costumi, e l'usanze nostre antiche, insieme co i nomi istessi de le cose, ch'io tengo fermo, che la lingua latina, con la quale non solo Italia, ma la maggior parte de li popoli soggetti a l'imperio di Roma parlauano, commincia ssero nel tempo di Longobardi a mutarsi in questa nostra volgare Italiana. laqual cosa noi non sapeuamo quãdo scriuemmo a Lonardo Aretino del parlare Romano: ma ce ne siamo poi accorti, uiste alcune leggi di Longobardi, doue si mutano anco i nomi di molte cose. Hor questi mutorono anco la maniera de gouerni publici, e di priuati, e tanto andò inanzi questa stultitia loro, che uolsero spengere le forme e li caratteri de le lettere Romane, trouandone essi di noue, e mostrando la lor barbaria con le cifre diuerse, che essi usorno per lettere. Ma al contrario i Gotti si delettarono de le lettere latine, come i Romani istessi, ne ui mutaron niente: percio che Teodorico primo lor re fu dotto in greco, e latino, & Amalasunta sua figlia fu piu dotta, e Teodato 3. re loro medesimamente, che non fu cosi niuno ne de re, ne de i principali di Longobardi: e che da i Gotti non si mutasse niente in Italia, io fo questo grande argomento, che Teodorico, e gli altri re, che'l seguirono, nel ceccare de le monete d'oro, d'argento, o di rame, non furono ambitiosi a farui stampare la imagine loro, ma con quel segno, che gli antichi Romani usorono. Tornando al proposito nostro i Longobardi in quella gran parte d'Italia, che possedettero, hebbero

Digitized by Google

quattro regioni, gouernate da i loro duchi, come fu quella di Beneuento, di Spoleto, di Turino, e del Friuli, ne le quali, ne i figli, ne i nepoti haueuano ragione alcuna ne la successiõn de beni paterni. ue n'hebbero anco due altre regioni, e grandi & opulenti, come le prime, quella di Ancona, e quella di Trimisine le quali uolsero che si osseruasse, che chi impetrasse da i re, o dal cõcilio di Longobardi di possere lasciare a i figli, o a parenti i lor beni; potesse liberamente seruirsi di questa faculta e liberta di poter farlo, & in lingua barbara Lõgobarda fu questo perpetuo magistrato, e liberta di testiare, chiamato Marchesato, e colui, che n'hauea liberta di farlo Marchese. Hor come dunque Carlo Magno chiamò Lombardia quella parte, doue queste genti Lõgobarde haueuano tanto tempo tenuta la residentia del regno; cosi in quel tempo medesimo la chiesa Romana chiamò questa parte, de la quale scriuiamo hora, tolta da Longobardi, Dalmatia sopra il mare. ma credo, che poi gli restasse questo nome di Marca Triuisana, per esser uoce meno absurda, e meno incongrua, che quella. Venendo hora al nostro ordine di descriuere i luochi, dico, che lasciando a man manca il Mincio, e il Benaco, commincieremo a descendere giu per lo Po, sul quale presso la foce di Mincio primieramente è Sachetta, uico de la nobil famiglia Capriauense, la quale uilla l'hanno successiuamente per parentado ducento anni posseduta. piu giu è Seraualle, fortissima rocca de principi di Mantoua, da la quale è lontana un miglio Ostilia de le principali terre di quella contra-

Seraualle.

Ostilia

Digitized by Google

da, ha un superbo castello, ha mura d'ogn'intorno, e poi fossi grandi, con le paludi rinchiuse, ch'è molto forte. questa terra fu nel 1050. edificata da Veronesi, nel cui territorio era: ma i marchesi di Mantoua l'hanno poi lunghissimo tempo posseduta. uinti miglia di qua è Verona, e ui ha una strada ampia e dritta nel mezzo, solamente che è in alquanti luochi rotta presso Oslilia, è fabricatoui su ponti e castella, per sor tezza e guardia d'Oslilia: e da la banda di questi ponti communciano le paludi, che hauemo ne la Romagna detto, che erano nel territorio di Melara, e di Bregantino, & in queste paludi ua Tartaro e Menaco fiumi: Tartaro nasce presso a Greciano, e su'l Veronese a man manca ha Nugarolo, uilla gia e prima origine de la nobil famiglia Nogarola in Verona: e da man dritta ha l'isola Porcariccia, e Gagio, ch'è un uico, ma Menaco nasce presso a Magnano, e passa per Cereta uico, e per Pretelle. Da la parte di giu la medesima palude (come s'è, descriuendosi Adria, detto) riceue in se una parte del fiume Adige, chiamata a Castagnaro: e noi per conseruare il nostro consueto ordine, siamo astretti a pigliar questa parte per la foce d'Adige a man manca. Hor dunque l'Adige celebre e famoso presso gli antichi, ha primo a man manca un uico chiamato la uilla Bartolomea, e poco piu su pure a mã mãca ha Liniaco terra popolata e ricca, appresso su l'Adige è Zeuedo terra feracissima di molti e soauissimi cauli, intanto che se Plinio habitasse hoggi ne la sua Verona, mi credo, che egli anteporrebbe questi a

Verona.

Adige fiu.

Liniaco.

Digitized by Google

quelli di Sabini, e de la riccia, che loda tanto: saluo se uolesse tenere altro parere di quello, che i suoi Veronesi hoggi tengono. In quelle uinti miglia, che habbiamo detto, che sono tra Ostilia e Verona; sono d'ogni intorno campagne ampissime e piane: doue su la strada diritta è un uico chiamato l'isola di Scaligeri, forte, e guardato, e cosi ornato di belle chiese, e di molte ville di Veronesi, che col popolo, che egli ha grande, dimostra piu tosto essere una citta, che una terra. In questa spatiosa campagna sono (come si è detto) spessi fossati fatti a mano da gli agricoltori del paese, egli pare che la natura facesse, & impianasse questa campagna a posta per poteruisi grandissimi esserciti azzuffare insieme, e fare fatto d'armeze questo è il luoco, doue dice Liuio, che Mario fe cosi gran strage de i Cimbri, e Teodorico primo re di Gotti fe ritirare a dietro presso il fiume Sonecio, Odoacre re de gli Eruli, il quale haueua gia otto anni tenuta Roma, & Italia, e poi sul Veronese il ruppe in un fatto d'arme, che durò tre giorni continui: doue si sparse gran sangue, ma piu ne la parte di Odoacre. Ariulfo anco Re de Bauari, andando con potente essercito contra Vgone di Borgogna Re d'Italia, fu da gli Veronesi riceuuto ne la loro citta, e chiamato Re. e uenendo Vgone con grandissimo essercito per ricuperare Verona; fu in questa campagna Veronese attaccato il fatto d'arme: nel quale fu Vgone uittorioso: e fuggendo Ariulfo in Verona; gli furono da Veronesi

Digitized by Google

ferrate le porte in faccia, i quali poi dimandando pace da Vgone, l'hebbero: percio che riuersarono tutta la colpa de la ribellion loro sopra Racherio lor uescouo, il quale ne fu rilegato a Pauia. Ma ritornando a l'Adige; egli parte quasi nel mezzo la città di Verona, posta quasi ne l'ultimo di questa campagna, presso a i primi colli. Verona fu (come uol Iustino) edificata da i Francesi, che pigliarono Roma, e che edificaron medesimamente Milano, Brescia, e Bergamo: e non è solamente diuisa dal fiume; ma attorniata anco: onde uiene ad esser maggiormente forte, e piu sua commodita, & ornamento: percio che con maggior facilita ui si cõducono, e se ne cauano le mercantie, e ui rauunano l'estate i frumenti, e l'altre biade, et uini, et ogli, che si raccolgono nel Veronese, ch'è d'ogn'intorno, e su, e giu il terreno di fina bonta: egli ui si fa oglio assai, frumenti d'ogni sorte, e tanti, che ne gli auanzano da uendere, uini uarii e perfetti, fruti d'ogni maniera, & in gran copia, lane piu sottili d'altre, che per tutta Italia si facciano: onde non è luoco in Italia, che non uesta de panni, che qui si fanno. Sono per tutto il territorio uaghi oliueti: ma precipuamente da la banda destra del Benaco, ue ne sono tanti, e cosi belli, che non pareno a uedergli altro che selue amplissime. la bonta de uini si potrebbe per molte ragioni mostrare, ma questa sola basti, che sapendo Teodato 3. Re di Gotti, che il uino Veronese era pretiosissimo e soauissimo, se lo faceua portare insino a Roma per barca giu per l'Adige nel mare Adriano.

Verona.

Cassiodoro il loda mirabilmente, chiamandolo uino regale, di color purpureo, di sapore eccellente, di dolcezza e soauita ineffabile, e dice che egli è molto denso e grasso, tal che pare beuendo da poterſi mangiare. Molte citta d'Italia hanno gran copia di frutti, ma niuna n'ha cosi odoroſi, e cosi uarij, come ha Verona, ne che piu si mantengano: percio che quando gli altri frutti sono in fiore, o si mangiano i nouelli, si troua no anco assai de gli uecchi e cosi finceri e perfetti, come fur mai. La bonta de la lana uiene da l'herbe che paſceno i gregi, e gli armenti, che sono qui in somma perfettione, e sul monte altiſſimo, chiamato Balbo, che è su la citta, non solamente ui sono herbe abondantiſſime da paſcolare; ma ue ne sono anco di stupende e diuerse uirtu: onde ui uengono da ogni parte gli herbaroli a raccorui de le radici, de semi, e de le foglie istesse de l'herbe, per poterne in molti e uarij morbi giouare al mondo. Scaturiscono medesimamente per lo Veroneſe e per le sue terre, molte acque, che oltra l'ornamento grade, che le sono; seruono p adacquarne i terreni e i giardini & ad altre infinite arti, le quali non possono senza molta acqua operarsi, & ue ne sono di molte e stupende uirtu: perche tacendo de l'altre, ne la ualle, che chiamano Policella da la bonta del terreno, & eccellentia di frutti, che ui sono, in quella parte, che chiamano Negarine, ui sono poppe a punto a misura di quelle de le donne, fatte iui uagamente nel saſſo da i tapitelli de le quali stillano perpetue goccie d'acque: de le quali bagnandoſene le sue tette quella donna, che

Valle Policella.

Digitized by Google

hauesse per qualche infirmita o disgratia(come accade)perso il latte:il uiene a ricouerare tosto. ma Verona haue anco(come l'altre citta)hauuto per suoi rari ornamenti in ogni eta illustri e singulari huomini. ella hebbe Zenone,christianissimo,e santo, presule della sua patria, ilquale scrisse molte cose, su'l testamento uecchio e nuouo,che si leggono, tutte piene di eloquentia,imitando il beato Ambrogio. Hebbe Macro poeta,ilqual dice Eusebio,che morì in Asia:e poco poi Catullo,e poi i duo Plinii,che tante uolte noi habbiamo in questa Italia citatite molte eta poi hebbe Rainaldo(come uol il Petrarca)eccellente grammatico, e poi Giouanni Madio buon iurista,padre di quel Madio,che essendo noi giouani,ci fu molto amico,grande aduocato medesimamente, come il padre, e pieno di eloquentia,e di bone lettere. Haue hauuto anco Verona, Anantio,e Giacomo Lauagnolo medici i primi del tempo loro,& hora ha un'altro Giacomo Lauagnolo de l'ordine equestre,colmo de gli studij buoni di humanita,e de la eloquentia. Bernardo anco non fu picciolo ornamento di Verona, ilquale essendo medico e filosofo egregio,fu di tanta memoria,che a guisa di Temistocle, non gli scordò,ne uscì mai di mẽte cosa, che egli apparasse,o accuratamente leggesse: e Giouanni Salerno, essendo de l'ordine equestre, fu dotto, e facondo molto. ma uenendo a gli huomini ualorosi, & illustri ne la militia, dicendo di loro, serà forza, che anco diciamo alcuni uarij infortunij de la citta di Verona:qui dunq; fiorirono due illustri famiglie,quelo

Digitized by Google

là de Monticoli, e quella de Cõti di san Bonifatio: i quali cacciandone i Monticoli, dieder la citta ad Azzone Marheſe da Eſte: il quale nel 1212. ne fu cauato per forza da Ezelino de Romano, ma ui fu poi rimeſſo con l'aiuto di Mantouani: ne la qual remiſſione fu in Brai da uico di Verona fatto un gran fatto d'arme. Ma eſſendo poi morto Azzone; Ezelino nel 1225. hebbe di nuouo Verona, & eſſendone crudeliſſimo tiranno, miſe 200. Veroneſi prigioni, e poi, attaccandoui il fuoco, ue gli bruciò tutti: e trouandoſi in Verona, & intendendo, come Padoua ſe gli era ribellata; fece morire cõ diuerſe e fiere morti in Verona, 12. milia Padouani, ch'egli hauea ſeco menati per Flatichi, ſotto colore de la militia. Ma eſſendo coſtui finalmente morto in Sõcino terra del Cremoneſe; ſubito Verona riuocando i conti di san Bonifatio dentro, ritornò in liberta: ma pochi anni durò queſta quiete loro: perche leuati ſu i Scaligeri cittadini Veroneſi de principali, tirannеſcamente ſi inſignorirono de la patria loro, & il primo di tutti fu Cane de la Scala, chiamato p ſopranome Magno, amico di Dãte, e di Frãceſco Petrarca, e ſignoreggiò 51. anni Verona, acquiſtando trà tanto Cremona, Parma, Reggio, Vicenza, Padoua, Feltro, e Triuiſi: & hauendo cacciato i Paſſerini di Mantoua, che ne erano ſignori, in conſtituì la famiglia di Gonzaga, ſignora. Ma hauendo i Scaligeri tenuta per ſettanta anni Verona con ſomma gloria, per le uarie controuerſie, c'hebbe queſta famiglia tra ſe: furono cacciati da la patria loro a le uolte da i Viſconti di

Digitized by Google

lano, & le uolte da i Carrareſi di Padua, onde tolta occaſione da queſte diſcordie ciuili, ſi inſignorirono di Verona i Venetiani, e l'hanno gia 45. anni tenuta. Lucchino Verme da Verona ualoroſo e ſingulare huomo di guerra, eſſendoſi l'iſola di Candia ribellata a Venetiani, col ſuo ualore gliela reacquiſtò, poi cõbattendo contra Turchi, glorioſamente morì. E Giacomo Verme ſuo figlio, in niente diſſimile al patre, ſpeſſo col ſuo ualore e conſiglio, aſſicurò lo ſtato di Milano da gran pericoli a Giouanni Galeazzo duca: percio che uenendo con grande eſſercito contra Milano, Armeniaco conte, e Giouanni Banchut Anglico, furorono in un fatto d'arme preſſo Aleſſandria rotti dal detto Giacomo, & Armeniaco fu fatto prigione. e ne l'impreſa, ne laquale Lucchino Verme ricuperò Candia a Venetiani, Giorgio Cauallo Veroneſe, caualier preſtantiſſimo e capitano, ſi portò talmente, che ne fu da Venetiani fatto Senatore. Ma chiuda queſta bella e glorioſa ſchiera di Veroneſi, Guarino, ilquale (come dicemo ſopra annouerando i primi litterati et eloquenti del ſecol noſtro) è degno per la ſua molta letteratura, d'eterna lode. ne l'eta paſſata haue hauuto Verona Altichierio eccellente pittore. ma uiue hoggi Piſano primo pittore del noſtro ſecolo, del qual ha Guarino ſcritto, & è l'opra intitolata, il Piſano di Guarino. In Verona (come ſi puo ne le noſtre hiſtorie uedere) accadero gia molte coſe. Alboino primo re di Longobardi ui fu per tradimento de Roſimonda ſua donna, ucciſo da Helmechilde, i quai amenduo eſſendo poi

Digitized by Google

fuggiti a Rauenna, beuendo il ueleno, morirono: e Teodolinda figlia di Grimoaldo re di Bauari, a la qual de uotissima e christianissima regina scrisse san Gregorio i suoi dialogi, fu qui in Verona nel campo Sardicense, sposata. i Veronesi medesimamente cacciarono per forza de la citta loro Aldegisio figliuol di Desiderio ultimo re di Lõgobardi, che ui era con una bona guardia dentro, e dieder la citta a Carlo Magno, mediante il quale essempio si diè tosto tutto il paese in mano di Carlo. Ha Verona edificij mediocri cosi publici, come priuati: ma ha un teatro cosi magnifico, e bello: che tolone il Coliseo di Roma, non si troua facilmente un'altro edificio simile. ha quattro superbi ponti su l'Adige, e la chiesa catedrale bellissima. Ritornãdo a l'intẽto nostro principale, sopra Verona a man manca d'Adige, è una terra chiamata Pontone, e su è castel Barco nobil terra, e poi è Cadenio, e da la parte, donde corre un torrente per la ualle del sole in Adige, è la terra detta Mecio, e su è Ignato, e piu su Formicaro. ne l'alpe poi presso il fonte d'Adige, in un picciol lago, che questo fonte fa, u'è la terra di Lamio. Hauemo di sopra detto, descriuendo la riua sinistra d'Adige, che bisogna necessariamente pigliare la sua foce a Castagnaro, doue ua ne le paludi d'Adria: ne possemo gia altramente dire, per cioche, cio che è da questa scissura d'Adige insino al mare, s'è ne la Romagna compreso: ma la destra riua di questo fiume, cominciando dal mare insino al suo fonte, la possiamo tutta ne la Marca Triuisana descriuere, doue ella è. Hor dunque doue esce

Adige in mare fa un buon porto ne la foce, che'l chia-
Fossone. mano Fossone: e questo è il primo di que sette mari, che
chiamorono qui gli antichi. Era terra a lato a questo
fiume, mischiato con le paludi e co stagni, da una par-
te è una torre nouamente posta qui per guardarui i daty, da
Capo d'Aggere. l'altra è capo d'Aggere, guardia medesimamente po
sta qui ne confini del ducato di Vineggia, nel princi-
pio di questa republica. piu dentro poi bifurcandosi
l'Adige, fa la Peninsola di Rodigio, descritta di so-
pra a man manca ne la Romagna: & a man dritta
d'Adige, la doue il fiume Nouo entra in lui, è castel
Porto. Baldo, e sopra è Porto, terra la quale solo l'Adige la
Liniaco. diuide da Liniaco, ma ue la congiunge talmẽte un põ
te: che si possono una, e non due terre giudicare. Poco
Albo f. piu su entra in Adige un'altro fiume chiamato Albo,
a mã dritta del quale è Cereda uico principale in quel
la contrada: ma a man manca sono Arcella, e piu su, S.
S. Boni fatio. Bonifatio, che è la terra, donde ha il cognome la no-
bil famiglia in Verona, de Conti di S. Bonifatio: e piu
villa noua. su poi è Villanoua. appresso poi a la foce del fiume Al
bo, a lato a l'Adige è Porcille, terra da la quale non è
molto lunge la foce del fiume, che chiamano Mon-
torio, il qual ha uno abondantissimo fonte, in un uico,
quanto habbia tutto quel paese, amenissimo, chiamato
Monto rio. pure Montorio: egli ui ha su'l fonte edificata una uilla
in modo, che nel mezzo de la sala scaturisce il fonte
con tanta abondanza di acqua, che nõ ua giu un trar
di pietra, che è sufficiente a molti molini: e ui son spes
sissimi edificy su l'acqua, parte per molini, che maci-

Digitized by Google

mano, parte per l'arte de i bombicigni: sei miglia poi è Verona, su la quale a man dritta su l'Adige è Pelusio, da la qual terra credeno i uolgari, che fusse la ualle Peloſella detta, quantunque Guarino eſtimi, che ella debbia chiamarsi Pollizella da la bonta de la terra, & eccellentia de le biade, che ui si fanno: uien poi la terra detta Licena, e ſopra è Roueredo, preſſo la qual terra, è una ſtrada nel monte ſtrettiſſima, fatta a mano col ſcarpello, & è un buon riparo al territorio di Verona a gli inſulti di Germani. da queſta parte poi è la terra di Beſeno: e piu ſu, da quella parte, che ua in Adige un fiume, che uien da la terra Pergina; è Tridento, chiamato hora Trento: la qual citta dice Iuſtino, ch'ella fu da Franceſi, che pigliaron Roma, edificata, con Verona, e Vicenza. e preſſo Trento entra in Adige un fiume, che naſce ne l'alpi, preſſo la terra detta Pinea. & a lato a q̃ſto fiume da mã dritta è Seccon Zano. ſopra è Parachiaſi, e Viſo, e Canazo. ſopra anco entra in Adige un'altro fiume, che naſce preſſo Perſonori, nobil terra: & a man dritta di queſto fiume è Valeſio, Feſſpergo, e Ceuedone: a man manca è Chiuſa, doue è un ſtrettiſſimo calle de l'alpe. E poco lunge da Adige, è Bolgiano nobil terra, poſta a lato ad un torrente, che poco corre da la terra chiamata Sirentino: uiẽ poi Caſa noua, che è una terra, e ſopra è Marano, terra ben popolata, la quale auegna che ſia poſta in Italia; ella haue il parlare, e i coſtumi Germani, piu toſto che Italiani. dopoi ſono i gioghi de l'Alpi, p li quali ſi paſſa in Germania, ma gche ſono ardui, cõ dif

Treuto.

Chiuſa.

Digitized by Google

ficulta: iſpediti de l'Adige da la foce al fonte, uegnamo hora a dire di q̃l fiume chiamato Nouo, c'habbiamo detto, ch'entraua in Adige, prima che entriamo a dire del Meduaco. Il fiume Nouo entra (come ſi è detto) in Adige, preſſo a caſtel baldo, & ha dentro a man mãca Colonia, terra popolatiſſima, e ricca: e ſu a lato al medeſimo fiume è Monbello nobil terra, e preſſo al fonte è Brendula, terra ricca e piena di popolo, a la quale è uicino, poco giu a man dritta del fiume, Leonico, terra coſi abondante di popolo, e douitioſa; che ſi puo ad una picciola citta pareggiare, & è patria di Omnibono dotto in greco & in latino, e di tali come fiumi, quali appreſe da Vittorino da Feltro. Da Colonia ſi fiende una foſſa fatta a mano, che ua ne le paludi che le ſon ſotto e preſſo la terra Adeuſio, e poi giu nel fiume, a lato a queſta foſſa è Roueredo, e Montagnana principal terra del paeſe: & a lato a la bocca di queſta foſſa, che entra ne la palude, poco ſotto il caſtel Lotio, il fiume Meduaco ha un'altra foce: & a man manca di Meduaco è Cuſtodia, terra popolata, in mezo il borgo de la quale hauemo noi uiſte alcune caue di pietre, che uanno molto ſotterra, e la minera di queſta pietra, è molto ſimile a quella di tiburi, tal che, bẽche nõ lo trouiamo ſcritto, nõ dubitiamo che i ſaſſi, co quali gia nel tempo antico fu la citta di Padoua edificata e ricõcia, furono qui cauati, e tolti: e percio che qui in queſta cauerna ſi ſoleuano gia i ribaldi, e conuitti guardare: fu queſto uico chiamato Cuſtodia. in queſto luoco i ſoldati di Pologna, con l'aiuto de quali haueua Guiglielmo

Nouof.

Leonico.

Meduaco f. Cuſtodia.

Digitized by Google

glielmo arciuescouo di Rauenna, e Legato apostolico, cacciato di Padoua Ezelino di Romano, abãdonarno il detto Legato: la dõde poco poi rinforzatosi di bona gente Ezelino; diè di male botte a la chiesa: e rompendo questo Legato presso a Gãbara terra del Brescianо; lo fè prigione. Piu su, il fiume Meduaco gia detto, che boggi chiamano Bachiglione, parte quasi nel mezzo la citta di Vicenza, la quale (come s'è piu uolte detto di sopra) fu da i Francesi, che brucioron Roma, primieramente edificata insieme con Milano, Brescia, Bergamo, e Verona. passa anco per Vicenza un'altro fiume chiamato Tesina, che nasce presso la terra di Landrigo, e ua giu in Meduaco: egli è partito presso Lussiano, ch'è una terra, e fa un'altro ramo, presso al quale è una terra chiamata Barcano, & esso prima che giunga a Brentelle, entra in Medauco. Vicenza anticamente hebbe Palemone degno grãmatico, il quale essendo dimandato, che differentia fusse fra stilla, e goccia, disse, che la goccia, sta ferma; ma la stilla giu cade. Nel tẽpo nostro ha Vicẽza hauuto Antonio Lusco, dottissimo & eloquẽtissimo homo, e primo e so'o, c'habbia cõmẽtato ampiamẽte sopra dodici Oratiõi di M. Tullio, e sopra la Retorica, opa di grãdissimo giouamento ne l'eloquẽtia: e si leggono anco alcuni suoi uersi heroici, che odorano di Vergilio mirabilmente: haue anco hoggi Matteo Bissario dottissimo in legge, & eloquentissimo. ci sarebbe molto da dire in lode de i Vicentini, oprato da loro da 200. anni adietro; mentre che bisognarono difensarsi da gli assalti, e torti di Padouani,

Bachiglione fiu. Vicẽza

Tesina fiu.

Digitized by Google

e di Veronesi suoi uicini, per star Vicenza quasi nel mezzo fra loro. ma un solo lor fatto basterà a far grande la gloria loro: percio che essendo essi i primi, che di lor buona uoglia, si sottoposero a l'imperio Venetiano furono cagione, che a questo medesimo modo; Padoua, Verona, Brescia, Bergamo, e cio che hoggi hanno in Italia i Venetiani, uenissero facilmẽte a sottoporsi nel medesimo giogho. Hor sopra a Vicenza a lato a Meduacò, è Caldogio, e su lo fonte del detto fiume è Porcellettò. E prima, che giunga Meduaco a Cusiodia gia detta, si sparte in un'altro ramo, e giungè a le fosse chiamate Brẽtelle, fatteui p forteza di Padoua: poi scorre pẽsso ad Ingenzone, e ua a la terra chiamata Pubolẽta, scorrendo giu poi a Ponte lungo, senza mai fermarsi, si ua a mescolare co stagni, da i quali uiene talmente ribattuto col flusso e riflusso; che ua finalmente a scarcarsi ne la fossa Clodia, e ui fu il porto di Chiogo gia, piu profondo, che altro di quel paese: e Plinio è autore, che'l fiume Meduaco uada a sgombrarsi ne la fossa Clodia, e che Meduaco sia quel, che hoggi chiamano Bachiglione: Liuio il fa chiaro, dicendo, come Cleomino capitan di Lacedemoni, uenne in questo ultimo seno del mar Adriano, e mandato in terra a scoprire il paese, & inteso, che passati i stagni, si trouauano culte e belle campagne, dice, che entrò in Meduaco con l'armata e: perche non era il fiume per grossi e carchi uasselli; passò su i soldati con barchette, e lasciato poca guardia a le naui andorono a pigliare tre michi di Padouani, che erano iui presso, bruciando le

Brentelle.

Fossa Clodia Chiogia.

Digitized by Google

uille, e predando huomini, e bestiame: ma inteso si que-
sto a Padoua (percioche erano sempre con l'arme in
mano per gli Francesi, che habitauano iui presso) fu
diuisa in due parti la giouentu, una ne fu mandata
contra quelli, che andauano predando, l'altra ad
impedire loro la strada, che non potessero ritornare
alle naui: e finalmente i Greci ne furono malmenati,
e dice anco, che erano quatordici miglia da la citta
di Padoua al fiume. Hor dunque se Cleomino, pas-
sato i stagni, trouò la foce di questo alto fiume, su'l
quale uolse condur l'armata, & era quatordici mi-
glia lunge da Padoua; assai chiaro mi pare, che questo
Meduaco non fusse altro, che quel fiume, ch'è stato poi
chiamato Bachiglione, per non hauer questa contrada
altro fiume, che scorra dal territorio di Padoua ne
stagni, o nel mare di Venetia: se non uorrà forse altri dire, che Meduaco fusse quello, che chiamano oggi la Brenta, che è qui pure uicino. Ma la Brenta è di certo quel tanto celebrato da gli antichi, e mas-
sime da Vergilio; Timauo: il quale mi merauiglio co-
me alcuni litterati famosi moderni, lo siano andato
cercando ne la Istria, e ne la Liburnia, ingannati (co-
me penso) dal non hauer inteso Vergilio: percio che uo-
gliono, che habbia uoluto il poeta attribuire a Tima-
uo noue fonti. ma egli pone (come ben dice Seruio) il
fonte Timauo per lo istesso fiume, come sogliono
stesso i poeti fare: e poi dice, che Antenore pas-
so Timauo da quella parte, donde ua à rompere per
noue bocche il mare: le quali noue bocche sono anco

Meduaco f.
Brenta fiu.
Timauo f.

Digitized by Google

hoggi notissime, e sono le aperture del lito di Venetia-
ni, la maggior parte de lequali, hanno gli antichi, e
specialmente Antonino Pio nel suo itinerario, chia-
mati sette mari, dal territorio di Rauenna infino ad
Altino: e Lucano dice, che Timauo è presso ad Apono,
che è anco hoggi notissimo, e uicino a Padoua. non bi
sognaua dunque che quelli nostri dotti moderni il cer
cassero in Istria o nel Friuli: tanto piu, che si leggono
alcuni uersi in un sepolcro di Musato Padouano poe-
ta tragico, doue si conosce chiaro, che Timauo fus-
se presso a Padoua, e Martiale una uolta chiama il
Timauo Euganeo, & un'altra uolta uolendo significa
re Padoua dice la terra Euganea: onde a forza Tima-
uo serà quel, che hoggi chiamano Brenta, ch'è il fiume
di Padoua. Hor ritornando un poco a noi, il Tima-
uo, come egli giunge ne l'acque salse; si diuide in due
parti, la destra se ne ua a Pupilia, & a Matemauco,
doue fa un bellissimo porto, ampio e profondo: l'altra
parte, da man manca, che corre piu al dritto, e che
soleua partire per mezzo la citta di Venetia, fa il
porto Venetiano: su'l quale sono duo fortissimi ca-
stelli di qua, e di la per guardarlo: ma questa parte,
essendo stati chiusi i meati, che la conduceuano ne la
citta, presso a Lutiafusina; si sparse ne stagni, e ne
le paludi. e che quel che diciamo Timauo non fus-
se il Meduaco, ne che Meduaco, fusse il Timauo; ol-
tre le ragioni addutte di sopra, ue ne arreco un'al-
tra maggiore e piu efficace: percio che scriue Plinio,
che di rimpetto al fiume Timauo era una piccola isola

Pupi-
lia.
Mate-
mauco

Luti a-
fusina.

Digitized by Google

nel mare con fonti di acque calde, che cresceuano, e mancauano insieme col mare: e gia sappiamo e uegè giamo, che al dritto corso di Brenta, che faceua naturalmente per mezzo la citta di Venetia, era opposta una isola, che fu chiamata il castello Oliuolense: onde la chiesa catedrale è chiamata Castellanate se hora non ui appareno i fonti di acque calde; non è meraviglia, essendo non solamente ne liti, e ne luochi maritimi, doue puo molto la forza del mare, desiccati i fonti; ma in terra ferma anco, e su le montagne, che sono luochi piu fermi. Hor uenendo a la nostra discritione di luochi; il Timauo sopra Lutia fusina è intiero, & ha primo a man dritta un uico chiamato Aurigano, oue sono molte hostarie: e qui ua in Timauo il torrente Tegola, a lato al quale è il podere Perago. appresso a man manca di Timauo è Strada, terricciola, da la quale si ua sei miglia in barca insino a Padoua per una fossa fatta a mano. Questa antichissima e clarissima citta di Padoua è molto noto, che la fusse edificata da Antenore Troiano, egli il dice Vergilio assai chiaro, e Liuio, molto in lungo: M. Tullio ne le filippice dice, che Padouani furono amicissimi di Romani, e che ne le difficulta, e ne le strette, che hebbe il popolo di Roma, questi lo socorsero con arme, e con danari: e Macrobio tratando de la fidelta de serui, accenna, che i Padouani fussero humanissimi, portandosi con loro serui tanto piani e facili, che uolendo Asinio Pollione forzarli a pagare un tanto, s'andaron tutti per di-

Castello oliuolense.

Aurigano.

Tegola f.

Padoua.

Digitized by Google

nersi luochi ascondendo; e non fu niuno de serui loro, che per la liberta, o premio, che se gli promettesse; uolesse mai manifestare alcuno de loro padroni. E come scrisse Asconio Pediano, fu nel tempo buono de la republica di Roma, fatta Padoua, colonia di Romani: ma non a quel modo, che soleuano essere le altre colonie dedutte, menandoui noui popoli ad habitare, anzi fu a lo istesso popolo Padouano, che ui era, concessa la cittadinanza di Roma; tal che nel crearsi i magistrati in Roma, questo popolo ui hauea la sua uoce nel ballottare, come se fusse stato proprio dentro le mura di quella citta habitante. E se noi saremo per auentura lunghi nel dire assai di questa citta; iscusici lo essere essa stata assai degna e nobile: noi crediamo che Italia non habbia simili edificii di bellezza, massime de i publici, come ha questa citta, e tutti quelli, che ha hoggi o publici, o priuati, sono noui e moderni: percio che nel quattrocento e trenta Atila Re de gli Hunni la pose a ferro e a fuoco: & essendo stata da Narse eunuco, e da quegli di Rauenna rifatta, inanzi che uenissero cento anni da la prima ruina sua; fu di nuouo da Longobardi bruciata, e disfatta. Nel tempo poi di Carlo Magno, e di suoi descendenti accrebbe mirabilmente: ne poi sotto gli imperatori Germani senti danno alcuno, fin che nel tempo di Federigo Barbarossa, Ezelino di Romano, il piu crudele tiranno, che hauesse mai il mondo, nel mille ducento e trentasette se la foggiogò: & oltre le altre crudelita, e quasi infinite proscrittioni di cittadi-

Digitized by Google

ni, che egli usò; quella auanzò ogni termine di crudelità, e d'impietà, che usò (come dicemmo parlando di Verona) facendo con uarie maniere di tormenti morire dodici milia Padouani, che egli haueua seco menati come soldati per entrare nel Mantouano. ma poco dopo la morte di questo tiranno presso a Soncino, i Carraresi, sotto titolo di Podestà, s'insignorirono di Padoua: e l'hanno da 100. anni p uarie successioni possseduta, e fattala piu douitiosa e piu bella, che non era: percio che per opera di quelli Carraresi furono per lo piu alzate le mura intorno, le quali ha questa città triplicate: e bēche sempre ui corresse il Timauo, come dimostra Liuio; egli furono nondimeno da questi signori portate l'acque con molte e uarie fosse fatte a mano con gran fatica, e d'intorno a le mura, e p diuersi lochi de la cōtrada, doue per cōmodità, e doue per ornamento: u'hanno anco questi signori fatto un fortissimo castello, al quale ui congiunsero con certi bracci di mura un palagio forse il primo che sia in Italia, e per la città medesimamente alcuni ponti superbi su'l fiume. Arrigo quarto imperatore Germano, edificò la chiesa principale di Padoua, che anchora ui è: & essendo casualmente bruciato il palazzo del Podestà, che io credo, che non habbia il mondo, il piu bello; fu piu magnificamente rifatto da Venetiani, e ui furono ne la scouerta sua sommita riposte l'ossa di T. Liuio. la bella chiesa di santo Antonio, & a la quale n'ha rare simili Italia, fu da Padouani edificata, essendo mezzo li-

Digitized by Google

berl sotto lo imperio Romano. Furono anco in diuersi tempi edificate da cittadini di Padoua, quaranta chiese parochiali, che ui ha; e quattro conuenti di frati mendicanti, bellissimi. ui è anco in Padoua il bel tempio di S. Iustina, e tutto il conuento gira un miglio a torno, & è attorniato da le acque. egli si conosce per alcune conietture, che fusse sopra i uestigii di uno antico tempio, fondato: perciò che douunque si caua, si trouano bellissimi pauimenti lauorati: e ui è stato a tempo nostro ritrouato il sepolcro di T. Liuio: onde possiamo credere, che iui fusse l'antico tempio di Gioue, nel quale (come esso Liuio dice) furono le spoglie di Cleomino corsaro Lacedemonio portate da Padouani. Et in questo tempio di santa Iustina ui sono hoggi i corpi e le reliquie di san Luca, di santo Massimo, e di santa Felicita, e di santo Mattia apostolo, e di santo Prosdocimo, che è il particular santo e padrone di Padoua. Ha questa citta cinque publiche aree, o campi, de nobili, de gli herbaggi, de frumenti, de le legna, e de la paglia. Nel ginnasio, o studio di questa citta sono case ampissime per studianti, che nō hanno da se facultà di potere studiare. Padoua hebbe gia huomini famosissimi, come T. Liuio, il quale prima che andasse in Roma, fe un bel sepolcro, che noi habbiamo uisto, a se, a la moglie, & a duo suoi figliuoli: ma molto tempo poi ne fece un'altro piu bello, per se e per tutti i suoi: egli maritò una sua figlia in Roma a Lucio Magio oratore, del qual fa Seneca mentione. fu Liuio un fino

Digitized by Google

gulare huomo, tal che da l'ultime parti de la Spagna (come dice san Girolamo, e Plinio) uennero alcuni nobili insino a Roma sol per uederlo. hebbe anco Padoua Paolo iurisconsulto celebrato fra gli antichi, e Martiale u'hebbe duo amici, i quali egli tanto loda, Stella, e Flacco: Volusio poeta, che scrisse gli annali de le cose di Roma, ad imitation d'Ennio, fu anco Padouano: ma Catullo cõ molti suoi uersi si sforza di uituperarlo e di darlo a terra. fu anco di Padoua Pietro d'Apono, chiamato il Cõciliatore, filosofo, et astronomo dottissimo, talmente che egli ne acquistò anco suspettione di Mago. hebbe questa patria Musatto e Louatto iurisconsulti, e dotti ne la poesia: hebbe anco Francesco Zabarella grandissimo iurista, e Pileo di Prata, cardinale di S. Chiesa, & litterati e prudenti: hebbe di piu, Marsiglio, e poco poi Giouanni e Galeazzo, e Guglielmo Sofilici, e Giouanni anco Horologio, e poco poi Antonio Cermisone, tutti eccellenti medici.

Ha il territorio anco Padoua non men bello, che la città: percio che u'ha monti alti, che non toccano niente, ne l'Apennino, ne l'Alpe, ilche non si uede altroue in Italia, & insino a la cima sono tutti couerti e pieni di uigne e d'olineti bellissimi: e i uini, che ui si fanno, gli loda Plinio, come ottimi: l'uno di questi monti è chiamato Gemula, e ne la sua cima ha un bel monasterio di monache, edificatoui da la nobil Beatrice da Este, uergine: l'altro il chiamano Venda, e u'ha un'altro bel monasterio, doue son frati di monte Oliueto, & a lato a questi monti sono i colli Euganei celebrati da i poe-

Gemula.

Venda.

Digitized by Google

ti latini: perciò che Martiale accenna, che iui fusse la sedia de Poeti, e de le muse, fu questi colli son molti uichi e uille, e spetialmente Arquata popolato uico, ornato d'un poderetto di Francesco Petrarca, doue egli gran tempo uisse, e ui scrisse molte cose: e u'ha anco hoggi un suo bel sepolcro di marmo su quattro colonne. Arquata.

Presso il terreno Euganeo, chiamato anco hoggi cosi, ui si uedeno molti bagni, che Teodorico re di Gotti, cinse a torno di mura, e magnificò: ne quali dice Plinio che nascono herbe piaceuoli, e Martiale gli loda molto d'amenità: ma e che infirmità giouino, Michel Sauanarola ne ha fatto un libro. Ma è gia tempo di ritornare a Timauo: il quale sopra il uico Limina doue comincia a correre intiero ha da man dritta Citatella, terra edificata da Padouani nel mille e cento e nouanta sei: appresso è Marostica, e piu su è Bassiano, e son queste due terre assai popolate. Sopra Bassiano, là proprio doue è la terra detta Cisino, ua in Timauo, un fiume pur chiamato Cisino, nel quale si scaricano duo piccioli torrenti che uengono da l'Alpe, Arciuago, e Nauorio: il Cisino nasce presso a Pemecho, che è una terra. A man dritta di Timauo, sopra il Cisino, è Grigno, terra cosi detta, dal torrente di questo nome, che iui si scarca. piu oltre è la terra che chiamano Iuano, e qui sopra nasce il Grigno: piu su è Tusopo ne la uscita, che fa Timauo da un lago: e poi è Caldonaccio, terra posta su questo pri

Cisino fiu.

Grigno.

Digitized by Google

uo lago, e sotto a duo altri laghi, da i quali tre laghi ha il Timauo l'origin sua. Scendendo su'l lito, appresso a Timauo, il primo fiume, che ua giu ne stagni di Venetia, è il Musion, che scorre presso la terra chiamata Mestre, haue a lato da man manca Villa nuoue su al quanto discosto è Campo di san Pietro, terra molto ricca: nel fonte poi di questo fiume, su ne monti è il colle di Musione, terrecciola chiamata cosi da quel fiume: ma a man dritta ha il Musione fra terra, castel Franco, che è nobil terra, e piu su è Asola, molto piu nobile. Seguita appresso il fiume Silo, il quale, dice Plinio, che nasce su ne monti Triuigiani, & esce giu ne stagni presso a Torcello: laqual citta, discriuendo su Venetia, dicemmo, che fu de le ruine di Altino edificata, & ha per suo grande ornamento il suo uescouo Dominico di Dominici, dottissima persona. De l'antica citta d'Altino si ueggono alcuni pochi uestigij da quella parte di terra ferma, che è a man manca de la foce del fiume Silo. De Altino Plinio è il primo, che ne faccia mentione presso gli antichi, e Martiale loda tanto il sito di questa terra; che dice che garreggia con l'amenita di Baia. Tra Musione, e Silo fiumi, è Nouale nobil terra, e Silo dentro terra parte la citta di Triuigi per mezzo: de la quale citta fu Plinio presso gli antichi mentione: ma nel tempo di Gotti pare, che si acquistasse quella dignita, che hora ha: perche signoreggiando il padre di Totila e Verona e Triuigi; fe la sua stanza

Musione f.

Asola, silo f.

Torcello.

Altino.

Triuigi.

Digitized by Google

ferma in Triuigi, la donde Totila, che fu poi il quinto re di Gotti, nacque e fu alleuato in Triuigi. Poi nel pricipio del regno di Lõgobardi, essendo il primo lor re Alboino entrato in Italia, e pigliato Aquileia, comunque ella allhora si fusse, e medesimamente l'altre citta del paese, perche Triuigi non s'era subito reso, come l'altre terre; hauea deliberato di spianarlo, se non che Felice uescouo di quella terra, huomo da bene molto, e nato in Rauenna, placò con la prudentia sua, e cõ molti prieghi, l'ira del re: & hora ha q̃sta citta un'altro uescouo Hermolao Barbaro, il quale con la sua bõta si forza di porre ne la buona e santa strada il gregge commessoli. Questa regione, c'hora descriuiamo sotto questo absurdo nome di Marca Triuigiana, e medesimamente il Friuli, che u'è presso; fu gia da Plinio posta per una parte de la gallia Cisalpina, la qual parte dice, che fu habitata da i popoli Carni, perciò che hauendo molto detto del fiume Silo, d'Altino, del fiume Liquentia, di Colonia, di Concordia, di Taogliauento, di Anasso, di Alsa, di Natisone, e d'Aquileia, soggionge, che questa regione fu de Carni: il qual nome queste contrade insino ad hoggi in alcun loco seruano, come diremo di sotto. Hor ritornando al nostro proposito; presso al fonte di Silo, è una terrecciuola chiamata Casacorba: poi uiene il fiume Anasso, che hoggi chiamano uolgarmente Piauo: ne la foce del quale è l'isola Equilio, appartata da terra ferma, da gli stagni, e da le paludi. in questa isola fu gia una citta chiamata pur Equilio, & edificata dal popol di

Carni.

Piauo fiu.

Equilio

Eraclea, che gli era uicino: la quale Eraclea (come ha nemo in quel di Venetia detto) fu dopo la ruina di Aquileia, di Concordia, e d'Altino, da quelli miseri popoli edificata, e chiamata cosi dal nome di Eraclio imperatore, ch'era in quel tempo. Ma il popol di Eraclea se n'andò tutto ad habitare in Venetia, di modo che quasi hoggi non si sa, doue la lor citta si fusse: medesimamente Equilio, c'hoggi mutatogli il nome, chiamano Citta noua, toltone il uescouado, c'ha; pochi uestigii, e segni di citta mostra: a man mãca del fiume Piaui son queste terre, Venetio, Limina, & Aquorio, e su nel monte è Feltro, citta c'haue hora per suo non piccolo ornamento, Giacomo Zeno per uescouo, non meno dotto, che nobile: a man dritta poi di Piaui, primo è Madirio, una terrecciuola: poi fra terra è Vetorio, e piu su, doue ua in Piaui, il fiume Calori, detto gia Variano, e la terra di Tesega, & a lato a Calori è Belluno antichissima citta, e chiamata da Plinio, e dagli antichi, Velumo: la quale essendo hora congionta con la dioceſi di Feltro; ha il medesimo Giacomo Zeno per uescouo. Il fiume Calori nasce ne l'alpe, c'habitano i Germani, e riceue in se cinque torrenti, ne le ualli, e ne le riue di quali son molte castella e uichi di nomi barbari. Ma doue dicemmo che andaua in Piaui, Calori, ui ua medesimamente un'altro fiume detto Cordoualo, che nasce pur ne la cima de l'alpe, a lato al quale è Falcacchio, e Tabulio, dne terre con molti uichi, di nomi piu tosto Germani, che Italiani. Hor segue poi apresso sul lito, il fiume Liuentia, chiamato da gli an-

Citta noua.

Feltro.

Calori f.

Belluno

Liuentia.

Digitized by Google

tichi Liquentia, che (come uol Plinio) nasce ne monti Opitergini. la sua foce è diuisa: una parte ne ua ne le paludi, che parteno l'isola Equilio da terra ferma; l'altra parte ne stagni e paludi uicine a l'isola di Caprule: e doue questa foce si diuide, a man dritta è Turricio un castello: e dentro poi, doue da man manca ua in Liuentia, il torrente Muttego, è Opitergio, che è hora una piccola terra, ma ella fu antica e bella citta, e fu da Atila insieme con Aquilea, Altino, e Cõcordia distrutta: & essendo poi stata rifatta; fu da Longobardi (come si puo leggere ne le nostre historie) in un medesimo anno col foro di Pompilio spianata: doue nasce Muttego è Conigliano, nobile e ricca terra: a man destra entra medesimamente in Liuentia, il fiume Meduna, che nasce su ne la cima de l'alpe Iulie, & a man dritta ha Corua, e su doue il torrente Imeolo nasce, è Portone, e piu su è Prata, e fra terra è Porciglio: e da queste due terre Prata, e Porciglio, uengono le due nobili famiglie, che da esse hanno il cognome tolto. e doue ua in Liuentia il fiume Meduna, è Sacillo terra nobile, e ricca molto: a man manca di Liuentia, sopra Muttego torrente, è una terra chiamata Bussoleto: e su doue il torrente Mesulo entra in Liuentia, è Ciuidale, e piu su è Seraualle segue poi il fiume Limino, chiamato da gli antichi Alsa: il quale, credo che acquistasse il secondo nome, per esser stato fatto limite e termine da barbari fra il Triuigiano, e'l Friuli. E ne la sua foce, che ne le paludi e ne stagni si sgombra, u'ha la isola di Caprule, ne la quale (come si è altroue detto) si

Opitergio.
Conigliano
Meduna f.
Alpe Iulie.
Mesulo fiu.
seraual le.
Limino f.
Alsa f.
Caprule,

Digitized by Google

ricouerò il popolo di Opitergio fuggendo l'ira, e l'impieta d'Atila: ha il fiume Limino da man manca una terra chiamata Sesto.

IL FRIVLI, REGIONE DECIMA.

Friuli.

Hor seguita il Friuli, chiamato da gli antichi Foro iulio, e cognominato (come uol Plinio) Transpadano, o di la da Po. Questo nome di Foro iulio è ne libri antichi famoso e notissimo, e prima che Iulio Cesare fusse, si chiamò cosi questa contrada, e i monti che gli son sopra furon l'alpe Iulie chiamate: ma quando o perche si mutasse questa contrada in questo nome, lasciando il suo piu antico, di Iapidia, o di Gallia Cisalpina; noi no'l sappiamo: ma comunque si sia, uenendo al nostro intento, diciamo che il suo principio è quì nel fiume Limine da man dritta: a lato al quale son queste terre, prima Porto Gruario, poi Cordeualo, e piu su Porchiano. poi uiene il fiume chiamato e da gli antichi, e da moderni Tigliauento: il quale dice Plinio che fu & il maggiore, & il minore: ma hoggi non ua, piu che per una bocca nel mare Adriano. egli ha prima a man manca, discosto da la riua, una terra chiamata S. Vito, e poi un castel detto Valua, e su poi ne monti è Spilimbergo, terra popolata e forte, si per lo sito, come anco per esser ben con industria fortificata: ma a man dritta di Tigliauento, è Tisana pure forte e nobil terra, e su, ma discosto dal fiume è Cucagna, e piu in alto in uno arduo monte è S. Daniele, buona terra in quella contrada: e su ne l'alpe, presso il

Foro Iulio.

Alpe Iulie.

Tagliamento.

Spilimbergo.

Digitized by Google

fonte del fiume è il castello Dugonia. In quella parte disequale del lito, e per lo piu stagnosa, ua a cadere in mare un torrente, il quale ha fra terra a canto un castello chiamato Palazolo: e lo stagno che è molto ingolfato e curuo, e pieno di pesci, ha presso Marano, terra popolatissima: e su'l torrente che entra ne lo stagno è Castelleto: & a dètro fra terra è Belgrado nobil terra, e piu su è Coldroito. ma ne stagni maritimi è l'iso
Grado. la di Grado, che è un termine de la contrada del ducato di Venetia: in questa isola (come hauemo piu uolte detto) il popolo d'Aquileia ui s'è piu uolte fuggendo, uenuto a saluare con tutto l'hauer loro, edificandoui la citta di Grado: la qual essendo stata piu uolte ruinata, e rifatta; hora finalmente è da pochi habitata, come medesimamente è quasi hoggi abandonata
Aquileia. la citta d'Aquileia, che fu gia la principale, la piu potente, e piu bella di tutte l'altre citta de l'Italia Transpadana: ella, fuora che alcuni pochi canonici, che fanno in una bellissima & ornatissima chiesa, i sacrificij diuini, e fuora che alcuni pochi piscatori, e pastori, che ui sono, non è da persona, che uiua, habitata; in modo, che una gia tanta citta, si puo appena hoggi chiamare un picciol castello: ui sono questi edificij auanzati, come è la chiesa, c'hauemo detto, e l'atrio del Patriarca, e le mura intorno a la piccola terra, & il monasterio deputato a monache, che son reliquie de le cose fatteui da Pepo patriarca. Questa citta era (come uol Plinio) 15. miglia lunge dal mare. Ma non si troua scritto, chi fusse il primo, che la edifi-

casse.

Digitized by Google

cassé. Dice Liuio in quel de la guerra di Macedonia, che gli Istri uietauano, che non si deducesse colonia in Aquileia: ma poi dice, che pure ui fu dedutta una colonia latina. Questa citta cominciò a fiorire a quel tempo, che i Romani si uolsero a soggiogare que barbari, che erano presso al Danubio: e Suetonio dice che Augusto fe le altre guerre per legati suoi, pure per interuenire ad alcune guerre de Pannoni, e d'Ongari, o per non esserne molto discosto, n'andaua o a Rauenna, o a Milano, o ad Aquileia: e dice, che andando Giulia con lui, si dolè, o sconciò in Aquileia, ad un figlio maschio. Iulio Capitolino dice de l'Aquilea troppo gloriosamẽte ne la uita de duo Massimini: egli dice, che furono cosi collanti le genti d'Aquilea in fauor del senato di Roma contra questi Massimini; che mancando da poter fare le corde per gli archi per poter trare le saette, le ferono de i capilli de le donne loro: & essendo morto Massimmo, il nuntio ch'andò da Aquileia a Roma ad auisarlo, con tanto ardore u'andò, che il quarto di ui giunse. Ma non serà per auentura spiaceuole, o senza frutto dire donde la grandezza di questa citta uenisse. ma prima diremo, che le molte ricchezze, che furono in Aquileia, nõ uennero per cagione, che iui fussero lungo tempo le legioni Romane stantiate, per guardare il passo d'Italia: e la cagione, che mi moue a dire cosi, è che ne Rauenna, ne Milano, ne Marsiglia in Francia, o Aragona in Hispagna, ne le quali citta furono medesimamente gia lunghissimo tempo le legioni Romane, possettero giungere

Digitized by Google

mai a la grandezza de l'hauere molto, c'hebbe Aquileia. La cagion dunque, come fe questa citta marauiglioſe ricchezze, fu che a quel tempo d'intorno al mare Adriano non u'era altro luoco, che questo, nel cui porto e ridutto tutte le mercantie, che ueniuano e da ponente e da leuante ſi ſcarricaſſero, ſi traficaſſero, e ſi ſmaltiſſero: onde per questa iſteſſa ragione dicemo, che la citta di Spina, che fu gia preſſo il Po e Rauenna, e fu da Diomede edificata; fu ricchiſſima: & eſſendo poi ſtata disfatta, fu cagion, ch' Adria, che diede il nome al mare Adriano, diuentaſſe grande, & finalmente eſſendo Aquilea disfatta, è ſtato cagione de l'aumento marauiglioſo, e grande, c'ha Venetia fatto ne l'arrichirſi tanto. Egli ſarebbe ſouerchio, uolere ſecondo il conſueto noſtro, rimemorare tutte le coſe, fatte qui preſſo Aquileia, per hauerlo in molti altri luoghi fatto accuratamente: non laſcieremo però di dire gli huomini eccellenti, che ella haue hauuti. San Marco Euangeliſta, eſſendo da ſan Pietro mãdato in Aleſſandria a p̃dicare, et aſpettando qui il paſſaggio, conuerti il popolo d'Aquileia a la fede di Chriſto, e ſcriſſe qui l'Euangelio ſuo, il quale di ſua propria mano ſcritto, ſi conſerua hoggi con gran riuerenza in Venetia: & eſſendo ſtato conuertito a la ſanta fede Hermagora da ſan Marco; fu da ſan Pietro conſtituito ueſcouo d'Aquileia: il quale predicando poi in quella regione, la conuerti tutta a Chriſto, ma fu poi inſieme con Fortunato ſuo diacono, da l'empio Nerone martirizato. Siro anco dottiſſimo huomo fu di Aquileia, e fu da

Digitized by Google

Hermagora mandato a predicare a Pauia, doue con-
uerti molte genti, e mostrò in se molti segni di santi-
ta. Fu anco d'Aquileia Cromatio, al quale intitulò san
Girolamo molte opere, e mandò molte epistole. final-
mente Ruffino prete fu anco esso d'Aquilea, e fu dot-
to in lettere greche e latine, del quale si leggono molte
opere, e molte tradottioni, cosi eloquenti e dotte, che
nó uáno seconde a qualunque altro dottore eccleſiaſti-
co. Si uede hoggi un bel marmo in q̃sta rumata citta,
con lettere belle e grandi, che dicono come Augusto re
stituì e rifece Aquileia, e come ui riconciò una strada
doppia, ch'era gia per l'antichità guasta. Ma ritor-
nando a l'ordine nostro; questa citta si uede esser sta-
tà a man manca a lato al fiume Lisontio, detto gia Natisone: & in questa pianura, ch'è qui presso il fiu-
me Tigliauento, sopra Aquileia a 30. miglia, è Vtino
terra bona e ricchissima in tutta questa contrada, &
è moderna, tal che non se ne fa memoria alcuna ne le
historie di Gotti, ne in quelle di Longobardi, ne anco
ne fatti oprati poco manzi la nostra etade: onde io mi
inchino a credere quel che uolgarmente si dice, cio è
che sia stata 300. anni a dietro edificata da le genti
d'Austria, percio che allhora i duchi d'Austria signo
reggiauano questo paese: & hora è Vtino ornata
d'un suo cittadino litterato & eloquente Iacob cano
nico d'Aquileia. piu su ne primi colli è Fasagna: e su
poi ne monti è Glemona antica terra, e ricordata ne
l'historie di Gotti, e di Longobardi: e presso al fiume
Lisontio ne monti è Ventione: a man manca di Lisón-

Lisontio f.
Vtino.
Glemona.
Monte falcõe.

Digitized by Google

tio è Montefalcone, egregia terra di quella contrada, & edificata su un arduo monte da Theodorico primo re di Gotti. Piu su tra gli altri monti è citta d'Austria, chiamata hora Ciuidale: la qual citta per parere molto antica, e per esser assai bella e ciuile per stare su ne monti; io crederei, che fusse quella terra, che scriue Liuio, che edificorono i Franceschi presso Aquileia. Questa citta diuide la Germania da l'Italia cõ piu certi e piu chiari segni, che non faccia altra terra o citta, che sia in confine o con Franceschi, o con Germani, o con Schiauoni, in qualunque luoco si sia de l'alpi: per ciò che qui tutti i costumi, e tutta la uita è differẽtissima, e del tutto aliena da quella di Germani. Sopra Ciuidale a lato al fiume Lisontio è Sofimbergo: e sotto Ciuidale ua in Lisontio il fiume Tarro, i quali duo fiumi insieme, dice Plinio che bagnano Aquileia. e su ne l'alpi presso il fonte è Vapochoze giu nel mezzo del corso suo, sopra un monte arduo è Dogrio: e sopra Montefalcone, sotto l'Alpi, pure in uno alto luoco, è Cormona, terra molto celebrata da noi ne le historie di Longobardi. Ma uicino al mare, dopo Montefalcone, è pure in uno alto colle Duino, nobile e forte terra, & in un'altro minore colle è Mocolano. Appresso è poi la citta di Trigeste, antica colonia di Romani, e celebrata pßso gli antichi scrittori molto, cõe è Cesare, Plinio, et altri historici e Cosmografi, & è lunge da Aquilea (come uol Plinio) 33. miglia. Di la di Trigeste sei miglia, dice Plinio, che è il fiume Formione, e'hoggi il chiamano Cisano, il quale è 189. miglia lunge da Ra-

Ciuidale.

Tarro fiu.

Trigeste.

Formione Cisano fiu.

Digitized by Google

uenna: e questo fiume fu gia l'antico termine de l'Italia. egli scorre fra Mulga (che è terra presso a Trigeste) e la citta di Iustinopoli: e non sen'sa cagione è stato capo d'Istria detto, per esser Formione il principio de l'Istria. Ma prima, che entriamo in questa altra regione, ci ispediremo di alcune poche cose, c'habbiamo lasciate a dietro ne monti del Friuli. Hor in quella parte de monti, che è uolta nel mare Adriano, di rimpetto a la terra Duino, è sotto l'Alpi Goricia, terra popolata e ricca, et è titolo di Contado: e sopra Trigeste pure sotto l'Alpe è Castel nouo. Capo d'Istria.

L'ISTRIA, REGIONE VNDECIMA. Istria.

L'Istria non è hora noua contrada de l'Italia, per cio che ui si annoueraua per una parte inanzi al tempo d'Augusto; ma l'habbiamo noi tra l'altre parti posta ultima. dice Plinio, ch'ella è come peninsola, lata 40. miglia, e che d'intorno ne gira 122. egli è il uero, che da la foce di Formione, ch'è l'ultima parte del golfo di Trieste, insino a l'ultima concauita del golfo Faenatico, c'hoggi chiamão il Carnaro, doue è Castel nouo, o la foce del fiume Arsia, u'è per lo dritto su per ardui monti molto faticosa strada, ma corta, che giunge a pena a 40. miglia, la doue per lo lito del mare ne circonda le 122. il perche si puo uedere, che la contrada maritima descritta sopra da noi, da Venetia insino a Iustinopoli, e cosi piena di golfi, e torta, che è il doppio piu lungo per terra, che per mare. Questa peninsola de l'Istria dice Plinio, che si sporge in mare uerso Italia da man dritta: questa contrada fu insieme col Carnaro

Digitized by Google

Friuli, chiamata prima tutta Iapidia: e Iustino dice,
Istro. che fu chiamata Istria dal fiume Istro, chiamato altra
mente da paesani il Danubio, i quali hauendo aiutato
agli Argonauti a portare su le spalle dal Danubio al
mare Adriano la naue Argo; si fermarono qui in que
sta contrada di Iapidi, e chiamoronla dal nome del
fiume de la patria loro. Plinio hauendo confutato l'er
rore d'alcuni, che uoleuano che l'Istria togliesse il no
me dal fiume Istro, che uenisse dal Danubio a sgobrar
si nel mare Adriano, & hauendo detto, che il Danu
bio non uiene con niun ramo in questo mare; soggiun
ge, che la naue Argo uenne per fiume nel mare Adria
no nō lunge da Trigesti: ma che nō si sapea per qual
fiume, e che i popoli de l'Alpi molto diligenti affirma
uano essersi stata portata in spalle. Hor la prima citta
Iustinopoli l'Istria (cōe hauemo detto) è Iustinopoli, edificata da
Iustino figliuol di Iustiniano primo imperatore sopra
Capraria. l'isola chiamata allhora Capraria, ma detta ne tempi
piu a dietro Pullaria: la cagione, perche egli edificò
qui questa citta; fu per assicurare alquanto li popoli
de l'Istria da gli insulti spessi di Barbari, per che ella
fu in loco molto forte di sito naturale edificata: è non
dimeno congiunta questa isola, dou'è Iustinopoli, con
terra ferma da un braccio di muro, lungo un miglio,
e lato 10. passi: nel mezzo di questo spatio, ui ha una
forte rocca chiamata Castel Leonino, fattaui da quel
popolo per guardarsi da battaglia di terra: ne la eta
nostra haue questa citta hauuto per suo grande orna
mento Pietro Paolo Vergerio, gran iurisconsulto esi

Digitized by Google

lo ſoſo, e come hauemo piu d'una uolta detto di ſopra, fu quanto alcuno altro di queſta eta, eloquentiſſimo: cinque miglia da Iuſtinopoli uiene prima una terra, chiamata l'Iſola: & altrettanto appreſſo è la citta di Pirano: e nel terzo loco per altrettanto ſpatio è il capo Salodio, dal quale è cinque altre miglia lunge Humago bona terra, e che ſi ſtende quaſi per dritto, in curuandoſi per mezzo del mare, uerſo Italia. Vengono poi l'altre terre di marina de l'Iſtria inſino al capo Fanatico, c'hoggi (come s'è detto) chiamano il Carnaro, poſte non in quella obliquita, che le prime gia dette; pure ui s'ingolfa anco qui molto il mare. Hor cinque miglia da Humago è la citta Emonia, chiamata hora Ciuita noua, preſſo a la quale eſce in mare con le ſue acque il fiume Nauporto, c'hoggi il chiamano Quieto: dice Plinio, che naſce ne l'Alpi, e che per eſſo fu la naue Argo portata gin nel mare Adriano: dopo di Nauporto uiene l'antica citta di Parenzo, ſopra laquale è un monte, e ſu una terra, chiamato l'uno e l'altro, Orſario: appreſſo è Ruuigno piccola terra, e poi ne l'ampio golfo, ſopra un colle alto e fortiſſimo naturalmente, è la citta di Pola, colonia Romana, & ultima terra de l'Iſtria e de l'Italia: da queſta citta commincia il capo chiamato il Carnaro, & eſſendo molto ſteſo in l'ungo d'incontro ad Arimini, o (come uol Plinio) ad Ancona; ſi uolge in mare, e fa un golfo del medeſimo nome: & corriſponde il nome moderno a l'antico; per cio che gli antichi il chiamoron Fanatico da le ſpeſſe turbulentie, e quaſi inſanie del

L'Iſola

Capo Salodio.

Capo Fanatico.

Il Carnaro.

Emonia.

Ciuita noua.

Nauporto fiu.

Queto f.

Parenzo.

Pola.

Golfo Carnaro.

Digitized by Google

mare, perche non sona altro quella uoce, che furioso, & i moderni l'hanno chiamato Carnaro, da la molta tudine di corpi morti, che qui si puo spesso per le molte tempeste e naufragy uedere. Ma prima che uegnamo a dire di que luochi, che sono in quello golfo insi-
Arsia f. no al fiume Arsia, che è il uero e noto termine de l'Italia; diciamo di quel che è fra terra da Iustinopoli al fiume Nauporto. Hor ne monti, che son sopra Iustinopoli, ui sono due castella de la iurisdictione di questa citta, cioè Rasspono, e Regio. Sono anco su questi monti, ma piu discosto dal mare, in quella curuità, che fa la peninsola stendendosi uerso Italia, Bulea, Mimiano, S. Lorenzo, Portola, Grisana: e nel piu alto, è Primonte, Pimmentio, e Petra Pelosa, tutte terre e castella di Iustinopolitani: e quasi nel mezzo di tutti questi luochi, fra Petra Pelosa, e Portola, e Primonte, è
Sdrigna. una tera piccola chiamata hora Sdrigna, la qual
Strido ne. fu gia Stridone, patria di san Girolamo. E dal fiume Nauporto, al fiume Arsia, sono hora queste castella, e terre, ne monti, La ualle duo castri, sottoposta a Iustinopoli, e piu su è Montona, e Pissio: e per uenire a ispedirne de l'obligo; dal capo Fanatico, insino a la foce d'Arsia, ch'è il termine de l'Italia, e scorre giu in mare nel golfo Carnaro, sono Albona, e Terra noua, le quali due terre, e Pissio detto di sopra, per esser uicine ad Arsia, & al golfo Carnaro, sono da tenere l'ultime terre de l'Istria, e de l'Italia. Nel descriuere questi lochi ne mo ti de l'Istria, siamo p auentura stati piu diligenti del

Digitized by Google

solito: ilche non hauemo noi fatto, perche ne noi, ne gli altri dotti de le contrade, ui dubitassemo; ma solo per mostrare e far noto a tutti i primi del christianesmo, che Stridone patria del beato Girolamo fu sempre in Italia, come anco hoggi è: onde egli fu Italiano, e non straniero. a tempo di Augusto questa terra era d'Italia, e poi anco a tempo di Plinio, e quando medesimamente il glorioso e santo dottore ui nacque, come egli descriue di se stesso nel libro de gli huomini illustri, dicendo che'l suo padre fu Eusebio, la sua patria fu Stridone, ruinata da Gotti, e gia confine a la Dalmatia, & a la Pannonia; insino a quello anno, ch'egli scriuea, che fu il quartodecimo anno di Teodosio imperatore. presso Sdrigna si uede il sepolcro di Eusebio padre di san Girolamo, notissimo si per una fama continuata per lungo tempo; come anco per alcune lamine di piombo inscritte, che (come dicono) ui sono state ritrouate. Molti si sono ingannati credendo che san Girolamo fusse di Dalmatia, per hauer a que popoli ritrouate e date nuoue lettere, diuerse da le grece e da le latine, chiamate poi Schiauone, da i Schiauoni gia popoli de la Germania, che hora chiamano Boemi: i quali (come hauemo detto ne l'historie) poco poi la morte di san Girolamo, uennero ad occupare la Dalmatia, che confina cō l'Istria: onde fu sempre, poi, come anco hoggi, chiamata Schiauonia: ne solamente diè questo santo a que popoli le lettere Schiauone; ma trasse loro di greco in latino l'officio diuino, che usano tutti i christiani hoggi, & a questo tempo Eugenio quarto Pontifice, glielo

Digitized by Google

ha per mezzo nostro confirmato nel concilio Fiorentino, dove s'è la unione di Greci con la chiesa occidentale fatta, e gli Armeni, Iacobiti, Nestorini, & Etiopi hanno dal medesimo Eugenio apparata la uera e catolica fede. E se alcuno contendesse, dicendo che se S. Girolamo fusse stato d'Istria; hauerebbe anco queste lettere strane, ch'egli ritrouò, insegnate a i popoli de la contrada sua; o perche causa uolse egli con questa inuentione parere piu tosto straniero, che Italiano? noi rispondiamo, che è molto migliore e maggior parte de l'Italia la Calabria, e i Brutii, che non è l'Istria, e pure in questi tali luochi italianissimi, si parlò sempre, e si parla anco hoggi in lingua greca: anzi d'intorno ad Asti, e Turino, e Lamporegio, e tutta quella parte d'Italia, che è sottoposta a l'Alpi, per essere stati gran tẽpo sotto Frãcesi; ui si parla piu tosto q̃lla lingua, che ne la propria Italiana. Medesimamente presso Vicenza, e Verona, che sono citta in Italia ciuilissime, e p̃clare, sono molti uichi e molte terre loro, che parlano piu uolõtieri e piu spesso in lingua Germana, che in Italiana, tutto che stiano lontane molto da la Germania: si che è ma l'argumento questo del parlare, e de le lingue. Ma ritornando al nostro ordine; dico non bisogna particularmẽte riferire tutte le cose oprate ne l'Istria: basterà raccogliere qui nel proprio luoco, quello che si è gia in piu luochi detto: cio è che la prima inuasione, che fu in questa contrada fatta, fu da gli popoli Histri, cacciandone, o piu tosto soggiogandoui gli Iapidi: poi nel tempo, che signoreggiaua ne l'Istria, Tenta

Digitized by Google

na nobilissima donna, ui uennero i barbari, che posero il tutto a ferro, e a fuoco: la terza ruina, che ui fu poi maggiore d'ogni altra, & horribile, fu quella, che i Vi sigotti ui feron: de la quale habbiamo noi scritto nel principio de la inclinatione de l'imperio Romano: e san Girolamo trouandosi in Betelem, & intendendo, la scrisse in piu luochi: e spetialmente scriuendo sopra Abacuch profeta, il quale predice la desolatione di molte citta, e prouincie: dice che queste profetie erano allhora ueramente nel suo paese adempite, per esserui cosi estrema & inaudita strage stata fatta; che non ui era persona humana rimasta, ne anima le alcuno domestico di qual si uoglia sorte: questa desolatione grande durò cento anni, e spinse poi finalmente Iustino (come s'è detto) ad edificare Iustinopoli in luoco fortissimo, e securo da gli assalti di barbari: & hora non molto lunge da l'eta nostra ne la guerra fiera, che hebbero Venetiani con Genouesi; Iustinopoli uenne in potere di Genouesi, essendo prima di Venetiani: e tanto questa citta, quanto l'altre a torno furono per qualche tempo in estrema calamità. Ma gia siamo isped iti da questa parte de l'Alpi, che ua dal fiume Varo, ad Arsia per quattrocento e cinquanta miglia, ch'è la maggiore latitudine d'Italia, che ha l'Alpi da q̃sta pte, come un muro e fortezza cõtra gli insulti di barbari: et il glorioso Girolamo, del quale hauemo pur hora fatto mentione, uoglia cosi me, e la poucra Italia difendere da ogni aduersita: come hauemo gia mostro, ch'egli in questi confini nacque, & hebbe in Italia, e non altroue l'origine sua.

Digitized by Google

L'ABRVZZO DETTO GIA SANNIO, REGIONE DVODECIMA.

Ispediti de l'Istrii, ch'è l'ultima regione d'Italia da la parte de l'Alpi Liburne: egli è poca distantia dal golfo, e capo Carnaro per mare a la foce del Tronto: però ui passeremo tosto a compire di descriuere il resto, che ci auanza d'Italia, come è l'Abruzzo, terra di Lauoro, Puglia, principato, terra d'Otranto, e Calabria. E ben posso qui, come disse Liuio, ne la terza Decade le sue historie, dire, cio è, ch'io impogo a li homeri miei troppo gran somma, e maggiore del solito, hauendo a dire di quelle contrade, doue furono le piu famose, piu ualorose, e piu lunghe guerre, che fussero in tutta Italia. egli sarebbe certo facil cosa dimostrare, si come di sopra habbiamo fatto, in che citta, & in quali luochi Alessandro re de gli Epiroti, e Pirro, & Annibale, & Alarico, e Totila, nemici molto antichi di queste contrade, dimostrassero le forze loro, & oprassero ogni loro atto di guerra, togliendolo da l'historie antiche, o da le nostre istesse: ma quello, che ui auenisse da quattrocento anni in qua, dopo che tutte queste contrade sono state d'un solo nome chiamate, il Regno di Napoli, e per qual uia siano state in Regno cosi ordinate; hor questo non è molto noto, e però mi pare di douerlo prima distesamente dire, per non bisognarci poi fermare in ogni luoco, e replicare quello istesso piu uolte. Nel tempo dunque di Lodouico Re di Francia, un soldato Normanno, ualoroso e di grande animo, chiamé

Digitized by Google

to Tancredi, hauendo dodici figli di due moglie, & hauendo hauute, deliberò di andare ad habitare nouo paese, & a tentare noua, e miglior fortuna, con speranza di hauere altroue a star meglio e piu ricco, mediante l'ingegno, e'l ualor suo, e giunto in Italia, si fermò prima in Romagna. a quel tempo Pandolfo principe di Capua, hauendo mosso guerra a Guaimaro principe di Salerno: si uolse seruire di questi Normanni, mediante l'aiuto de quali se dolere, e piangere l'inimico: ma essendo Pandolfo un grossone, & uno ingrataccio: nō faceua conto alcuno di loro: i quali per questa causa, compito il tempo, che era tra loro conuenuto di militare insieme: ne passarono da la parte di Guaimaro, il cui stato fu per le buone opere di costorò, in breue aumentato molto: ma l'inuidia, che sempre a le piu belle, e miglior cose s'oppone sempre, assagli i cortegiani del principe contra questi capi Normanni: onde accade, che uolendo l'imperatore di Costantinopoli cacciare di Sicilia i Saraceni, che l'haueuano molto oppressa, percio che era a quel tempo la maggior parte de la Sicilia, e di questo regno di Napoli, soggetta a Greci; chiamò anco in suo aiuto il principe di Salerno, col quale andorono questi Normanni, che si portarono cosi ualorosamente, che in poco tempo cacciorono quasi tutti i Saraceni di Sicilia: onde ne uennero medesimamente per lo ualore loro ad esser odiati, e tenuti sospetti da Greci, in uece di douere essere bene remunerati de la uirtu loro. il che ueggendo accortamente i Normanni, persuasero a Greci, che douessero mandare l'es

sereito ad imuernare in Puglia, ch'era tutta abondante, e grassosa: perche tenendolo ne la Sicilia, che era gia per le guerre passate, e per la crudelta di barbari, mezza rouinata; sarebbe stata l'ultima ruina de l'isola: il che piacque a Greci, e fu cosi fatto. Giunti dunque i Normanni in Puglia, se ne insignorirono de la maggior parte, e per hauer luoco fermo e sicuro, per tenerui le donne loro, i fanciulli, e l'altre cose loro; edificorono la citta di Melsi in un luoco arduo, e naturalmente forte. Era allhora imperatore in Costantinopoli Michaele Eteriaco: il quale, fatte molte genti da la Grecia, da la Sicilia, e da tutti que luochi de l'Italia, che l'ubbidiuano, le mando contra i Normanni: ma attaccato un gra fatto d'arme presso il fiume Ofanto in Puglia; rimasero i Normanni superiori. Qui lasciamo hora di dire molte cose de i successi, e gesti di Normani, che n'habbiamo gia nel decimoterzo libro de le historie nostre scritto ampiamente. Essendo morto Tancredi, e poi il figlio Drogone, chiamati allhora Conti di Puglia, succesSe nel contado un'altro de fratelli, chiamato Hunfredo: il quale essendo stato sette anni Cote di Puglia; mori, lasciando suo successore Gottfredo suo fratello. In questo tempo (che fu a tempo di Papa Leone nono) Guaimaro principe di Salerno fu da suoi stessi tagliato a pezzi, e ne fu fatto principe Gisulfo Normanno: il quale uolendo occupare Beneuento, e facendo apparecchio per girui; Arrigo secondo persuase al Papa, che si togliesse i suoi Germani, che teneua in Vercelli per guardia d'Italia, & andasse a cacciare i Norma-

Digitized by Google

ni di Puglia: il che fece uolontieri il Papa, ma fu rotto da quelli, e fatto prigione con alcuni cardinali: furono però honoreuolissimamente trattati da tutti, & accompagnati, come si conueniua a tali persone insino a Roma: la quale liberalita fu cosi bene impiegata, che fu loro per autorita de la chiesa, e del Papa concesso, e confirmato di tenere, e signoreggiare tutto quello, che allhora si trouauano possedere in Italia. Morendo poi Gotfredo, lasciò Bagelardo suo figlio, herede: del che si sdegnò stranamente Ruberto, cognominato Guiscardo, ch'era il sesto figliuol di Tancredi: onde essendo huomo di gran spirito, cacciato il nepote, si tolse esso il gouerno di Normanni, e uolse esso essere Conte di Puglia. Si trouaua allhora Pontifice Nicola secondo, il quale essendo trauagliato molto da i Baroni Romani, ch'erano allhora chiamati Capitani: uenne a parlamento con Guiscardo ne la citta de l'Aquila, poco auanti edificata: & hauendoli Guiscardo restituito Beneuento, e tutto quello, ch'egli teneua de la chiesa, fu dal Papa fatto, e creato legitimamente Duca di Calabria, e di Puglia, & inuestito nel ducato con lo stendardo de la chiesa: e Ruberto allhora si fece huomo liggio (che era un stretto uinculo di seruitu) e uassallo di santa chiesa, la donde per cõmandamento del Papa uenne con l'essercito suo contra i Baroni Romani, non restando mai, fin che tutti gli domò, e fece obedienti al Pontifice. Ne molto poi, hauendo Guiscardo pigliato animo: lasciò in Puglia Guiglielmo il fratello, & esso, passato in Calabria fortificò la terra di san Marco, e quinci par-

Digitized by Google

tendo, n'andò ad accampare al fiume Moccato, presso a l'acque calde, e soggiogò Cosenza, e Martirano, poi andò a Squillacci, e di la per la uia de la marina giunse a Reggio, & assediollo, e fra tanto prese a patti Neocastio, la Mantea, e la Scalea. Era quel tempo Rugiero, ch'era l'ultimo nato de fratelli di Guiscardo, essendo al quanto stato cõ l'essercito sopra il monte di Bibona; prese la ualle de le salme, e molte altre terre a torno, e fortificò la terra di Nicefora, ponendoui buone guardie: nel qual tempo medesimamente Ruberto Guiscardo dette a Riccardo suo fratello, Guilmengo, e Ciuita di Chiete con tutta quella contrada ne l'Abruzzo: e ritornato a l'assedio di Reggio, conquistò finalmente Calabria, terra di Brutii, e tutto il Regno: onde ne fu allhora di commune consenso de fratelli chiamato Duca di Calabria, e di Puglia. Era allhora per auentura in Sicilia Bettimino Ammiraglio di Bescauetto principe di Mori, che gouernaua quella isola per lo Soldano. costui ne uenne occultamente in Calabria a Ruggiero fratello di Guiscardo, facendoli intendere, che la Sicilia era prontissima per ribellarsi: onde essendo d'accordo, e patteggiato insieme di quello che l'Ammiraglio uolea per premio del trattato; li fu mostro la uia di essequire il tutto. passato dunque ne l'isola, la prima terra che prese, fu Messina: e per non stendermi altrimente in particolare, cacciatone in breue i Saraceni, uenne la Sicilia in potere di Guiscardo, e di Ruggiero suo fratello: & allhora fu che mandò Ruggiero a presentare a Papa Alessandro secõdo quattro cameli carchi

carchi de la preda di Saraceni, e fu certo meraviglioso un cosi presto corso di uittoria: percio che in 18. anni si insignorirono di tutte queste contrade, che habbiamo detto in Italia, e de la Sicilia tutta: & il primo anno de la possessione quieta di q̃sto stato fu il 1070. Essendo poco appresso Papa Gregorio settimo stimulato cõ dura guerra da Arrigo terzo imperatore se n'andò ad Aquino, & iui confirmò a Ruberto le medesime cose, che gli hauea prima Papa Nicola 2. concesse con questa sola conditione, che uolesse lasciarli la Marca d'Ancona, c'haueano gia i suoi Normanni occupata. Et essendo poi Gregorio settimo assediato da Arrigo nel castel S. Angelo in Roma, andò Guiscardo a soccorrerlo, & entrato per la porta del popolo, ne cacciò Arrigo per forza, e liberato da l'assedio il Pontifice, nel menò a Salerno, doue fiette, e morì. Hauendo Guiscardo oprate tante e cosi belle cose in Italia, & in Sicilia, uolse l'animo a uolere cacciare di Costãtinopoli Alessio imperatore greco, e di farsene esso imperatore; ma hauendo espugnato, & insignoritosi di Durazzo, e d'altre terre, e castella, & isole de l'Albania, e de la Grecia, ammalò a Casopoli, capo de l'isola di Corfu, del mese di Luglio, e ui morì la donde fu Ruggiero suo minor figlio confirmato da Papa Vrbano secondo nel ducato di Puglia, e di Calabria, nel concilio, che si fe a Melfi. Boemundo, ch'era il primogenito di Ruberto, e c'hauea sempre seguito il padre, era restato ne la Grecia capitano generale de l'essercito, & herede di quanto u'era da loro stato acquistato: ma sdegnato,

Digitized by Google

che'l fratello minore haueſſe il dominio del Regno; ui paſsò con eſſercito per cacciarnelo: ma la fortuna gli offerſe piu bella occaſione di guerra; perche eſſendo nel concilio fatto in Francia in Chiaramonte d'Alueruia, dichiarato il paſſaggio oltre mare, doue audauano tanti baroni chriſtiani, Franceſi, Germani, Spagnoli, & Anglici; Boemundo, ch'era d'animo generoſo, & alto, tirato da emulatione di gloria di tanti caualieri, e baroni, che a ſi bella impreſa andauano; laſciò ogni coſa al fratello, & eſſo n'andò con quelli al conquiſto di terra ſanta: doue hauendo ſtrettiſſimamente aſſediata Antiochia, la piglie, e ne fu per ciò da li generali de l'eſſercito di queſta impreſa, fatto principe. Hor tornando a Ruggiero; egli tenne il ducato di Calabria, e di Puglia undicinque anni, poi morendo laſciò herede Guglielmo ſuo figlio: il quale penſandoſi hauere p moglie la figlia di Aleſſio imperatore di Coſtantinopoli, per eſſerli ſtata promeſſa; ſe imbarcò per andarui, laſciando raccomandato lo ſtato a Papa Caliſto ſecondo. Ma Ruggiero conte di Sicilia figliuol gia di Ruggiero, che fu fratello di Guiſcardo, non iſtimando punto il Pontefice, aſſaltò la Calabria: & inanzi, ch'el Papa poteſſe pure penſare di ſoccorerla; la piglio piu di mezza, pure ci mandò Vgo cardinale, ſperando che Ruggiero, ch'era allhora a campo a la rocca di Nicefore in Calabria, haueſſe douuto temere le parole e le minaccie del Legato apoſtolico, e reſtare da l'impreſa: et eſſo anco in perſona, fatto uno eſſercito tumultuario, ſi conduſſe co cardinali infino a Beneuento, oue morirò

Digitized by Google

no d'infirmità molti de cari suoi: & esso ne infirmò an co di sorte, che fu forza, che ne fusse riportato in letti ca in Roma. Ruggiero seruendosi di questa buona occa sione, s'insignorì di tutta Calabria, e Puglia. ma Gu glielmo ingannato, e tornando senza moglie, essendosi ridotto a Salerno, perche il principe gli era parente, senza lasciare figlio alcuno ui morì. Da quel tempo dunque essendo Ruggiero in tanta prosperità insuperbì to, non si faceua piu chiamare Duca di Puglia e di Ca labria, e Conte di Sicilia; ma s'intitulaua Re d'Italia; la qual cosa Papa Honorio dissimulò; ma Innocentio secondo non la possette patire: onde mosso da ira, sen za misurare altrimente le forze sue, fece un tumultua rio essercito, e con tanta prestezza & impeto n'andò cõtra Ruggiero, che di questo apparato nõ sapea nulla; che lo caeciò di S. Germano e di tutta l'abbatia: do ue hauea uoluto opporsegli, e nel castello Galluccio, do ue fuggì, l'assedio. Ma Guiglielmo figliuol di Ruggiero, e duca di Calabria, ne uene cõ un buon essercito in soc corso del padre: & attaccato il fatto d'arme, ruppe lo essercito del Papa, e lo fece prigione a mâ salua cõ tut ti i cardinali, liberãdo in un tẽpo il padre da l'assedio. allhora Ruggiero usando ogni modestia, e riuerentia, là berò il Papa, e tutti i suoi, e da lui, come uolse, ottenne ogni cosa, fuora che il titolo di Re. Ma ritornato Inno cẽtio in Roma, trouò, ch'era stato fatto in absentia sua, Antipapa Piero figliol di Pierleone, e chiamato Papa Anacleto: onde montato su le galere di Pisani, se ne an dò in Francia, e Ruggiero hauendo uisitato & adorato

Digitized by Google

questo antipapa Anacleto, ottenne il titolo del Regno di Sicilia insieme con la corona, e fu il primo, che hauesse questo titolo di essere chiamato Re de l'una e l'altra Sicilia citra & oltra il faro. Il terzo anno poi tornò in Roma Innocentio con l'aiuto di Pisani, menádo seco Lotario Germano, ch'egli coronò imperator di Roma, ne la chiesa di san Giouanni in Laterano, e dopo, amendue questi superni principi di christiani, n'andorono con grande essercito contra Rugiero, togliendoli tutto quello, ch'egli s'hauea acquistato in Italia fino al Faro di Messina: ma non passarono molti anni, che essendo morto Innocentio, e Celestino secondo e Lucio secondo, & Eugenio secondo, che uennero appresso, e si curorono poco de le cose del Regno, uenne Rugiero a ricuperare in Italia, quanto gli hauenano Innocentio, e Lotario, tolto. Et essendo finalmente stato uintiquattro anni signor de la Sicilia, si morì in Palermo, lasciando herede nel regno, Guiglielmo suo figlio: il quale fu prima da Adriano quarto, e poi da Alessandro terzo Pontifici, inuestito Re di Sicilia, e Duca di Calabria, e di Puglia: & hauendo regnato quindeci anni, morì in Palermo: e restò suo successore Guiglielmo suo figlio: il quale fu molto amatore de la pace, e de la quiete: & essendo uisso nel tempo di molti Pontifici; come fu Lucio terzo, Vrbano terzo, e Clemente terzo non fu per uintisei anni che regnò, da niuno di quelli molestato in niente: onde n'acquistò il cognome di buono: perche fu chiamato il Re buon Guiglielmo: finalmente anch'esso morì in Palermo, e fece

Digitized by Google

za figliuolo alcuno. Si ritrouaua allhora per auentura in Palermo Tancredi il figliuolo bastardo di Ruggiero sopradetto, & insino allhora era stato calpistato, & isprezzato da ogni huomo. Costui fu eletto Re da li baroni del Regno: si perche temeuano di non uenire sotto il gouerno del Papa, che faceua gente per ricuperare il Regno, come ricaduto a la chiesa: si anco perche fatto Re costui; essi potessero bene a lor modo, liberamente usare le lor tirannie. Essendo dunque Tancredi Re di Sicilia, e uolendo anco stendersi nel ducato di Calabria, e di Puglia, se gli oppose Celestino terzo a questo modo: egli dichiarò imperatore Arrigo sesto (eletto gia prima da gli elettori) con questi patti, ch'egli douesse a sue spese acquistarsi il Regno d'amendue le Sicilie, con riconoscere la chiesa, e pagare il debito censo; e con rendere a la chiesa tutte le terre, che colui occupaua: ilche, a cio che piu coloratamente, e meglio potesse fare, cauò dal monasterio di Palermo secretamente Costanza figliuola gia del Re Ruggiero, e gia di eta male atta a far figliuoli, e dispensandole; anchor, ch'ella fusse stata monica, e professa; la diè per moglie al detto imperatore Arrigo, e coronò l'uno e l'altro del Regno: la prima cosa dunque, che fero no, n'andorono ad assediare Napoli: ma essendo uenuta ne l'essercito una gran pestilentia, se ne ritornarono ne la Alemagna senza fare altro: il quarto anno poi uenuto con potentissimo essercito, s'insignorì di tutto il Regno, pigliando Tancredi, e Margarito Re di Albania, ch'erano uenuti a l'inimico in soccor-

Digitized by Google

so. Arrigo poi, essendo stato otto anni imperatore, morì: e gli elettori de l'imperio ne la nona elettione vennero in discordia: perche alcuni elessero Filippo fratello del morto Arrigo, alcuni altri Ottone Duca di Sassonia, il quale fu da Papa Honorio terzo coronato: ma perche poco dopoi ne venne contra la volunta del Papa con male animo a porre mano ne le cose del Regno di Sicilia: fu dal medesimo Honorio escommunicato: perche del Regno di Sicilia n'era signore Federigo figliuol di Arrigo sesto, e di Costanza gia moglie: il quale dimostraua ne la gioventu hauere a riuscire huomo virtuosissimo, e valoroso, & haueа cacciati di tutta Italia i Saraceni, e dopo la scommunica di Ottone, l'haueua il detto Honorio dechiarato imperatore: ma egli fu peggiore, e piu fiero del primo Federigo Barbarossa, tante ando machinando cose contra Honorio; tal che il buon Pontifice, che l'haueua prima coronato, fu forzato a priuarlo del Regno, & a scommunicarlo: e succedendo Gregorio nono ad Honorio, fece il medesimo priuandolo del Regno, & escommunicandolo: e fu questo Federigo cosi noioso e molesto a Gregorio per quattordici anni, che fu Pontifice; che si tenne di certo, ch'egli morisse di dolore. Sinibaldo dal Fiesco cardinal Genouese era (come dicono) nel tempo di Honorio, e di Gregorio, amicissimo di Federigo: ma essendo fatto Pontifice, dopo di Gregorio, e chiamato Innocentio quarto: dicono che Federigo disse, ch'egli haueua perso un buono amico: percio che il cardinal Sinibaldo, essendo fatto Papa diuentarebbe

be suo grande inimico: il che fu poi così a punto, per cio che Innocentio nel concilio, che convocò in Lione di Francia, approbò, e confirmò quanto i suoi antecessori havevano contra Federigo fatto: onde fece in luogo di quello, eleggere imperatore il Lanthgravio di Turingia, ma essendo costui poco appresso morto, fe eleggere Guiglielmo Conte d'Olanda: e qui fe il solenne decreto, come si legge nella sessagesimaquarta distinctione, che per lo avenire, chi fusse imperatore non potesse essere Re di Sicilia, per esser questo Regno un membro peculiare di santa Chiesa. visse poi anco Federigo cinque altri anni, ne quali fu molto travagliato, & hebbe di molte calamita: perche egli primieramente fe morire in prigione Henrico suo figlio, nato di Costanza figlia del Re di Aragona sua moglie, solamente per gelosia di una sua fanticella. appresso egli fu rotto presso la citta di Parma, e perde diece milia soldati tagliati a pezzi, con una ricchezza grande, che havea seco nel campo. l'altro suo figlio pure de la medesima moglie chiamato Enisio, o (come altre dicono) Entio, fu tagliato a pezzi da Bolognesi: il territorio de quali era da lui molto infestato. & finalmente, essendo leggermente ammalato, fu da Manfredi suo figlio, nato d'una fante, e che l'havea gia fatto principe di Taranto, posoli un coscino in bocca, affocato. Dopo la cui morte, fu per gli elettori dechiarato imperatore Corrado suo figliuolo, nato de la figliuola di Giovanni Re di Gierusalem, sua moglie: il quale senza temere, o pensare, perche causa fusse stato suo pa-

dre priuato del regno, n'andò a la inuasione del detto Regno, & accostatosi a Napoli, nõ uolendo i Napolitani rendersegli: pche era scõmunicato, la assediò, e pigliolla a fame, aprẽdo in molti lochi le mura, e trattando male i principali de la città: ma poco dipoi morì, e come si disse, fu da Corradino il fratello attossicato. Il Papa, ch'era allhora anco Innocentio 4. e c'hauea subito dopo la morte di Federigo comiciato a porre in ordine un'essercito: intesa la morte di Cõrado, n'andò tosto a la uolta di Napoli, e si crede, ch'egli in breue haurebbe conquistato il Regno, tutto che Manfredo con ogni sforzo se gli opponesse, se non fusse di corto morto presso Napoli: per la cui morte Manfredo sotto titolo di curatore di Corradino, ricuperò con celerità mirabile tutti i luochi del Regno, doue si presentò, in tanto che si spedì di questo, prima che i ueri tutori di Corradino, che era ne la Magna, sapessero niente di questa uittoria, o che potessero uenire, o mandare a ringratiare i baroni, e le città del Regno, che s'erano cosi tosto ne la sua deuotione, uolte: ilche perche non auenisse, Manfredo ribaldo, & astuto finse, che alcuni Germani subornati uenissero di Alemagna con nouelle de la morte di Corradino, onde esso anco tutto lacrimoso e uestito di nero fece fare publicamẽte l'essequie honorate di Corradino: e poco appresso cõparẽdo in regale habito, si fece chiamare, e salutare re. Ilche intẽdẽdo Alessandro 4. Põtifice, ch'era ad Innocentio successo, scõmunicò Manfredi, & un dogli incontra cõ grãde essercito. Ma Manfredo, che

era molto ricco, per hauere hauuto il teſoro de i prede
ceſſori, e cumulato ne le ruine del Regno, aſſoldò mol-
ti Saraceni da l'Aphrica, e molti sbanditi di Fioréza
e d'altre molte terre di Lombardia, e con queſto eſſer-
cito ributtò il Papa. Ma morto allhor proprio Aleſ-
ſandro, fu dopo lui creato Vrbano 4. il quale delibe-
rò di cacciare di Sicilia i Saracéni, che u'haueà Man-
fredi fatti uenire, e coſi per li crocefignati, che da tutte
le potétie di chriſtiani ragunò inſieme, li cacciò, e poi
dichiarò re di Sicilia citra & oltra il Faro, Carlo di
Angio, conte di Prouenza, fratello di Ludouico re di
Francia. Carlo uenne in Roma, e mentre, che aſpettò
di Francia l'eſſercito, ui fu Senatore: e fu cón Beatrice
ſua moglie coronato del regno di Sicilia citra, & ol-
tra il Faro, e di Gieruſalem, con conditione di pagare
ogni anno a la ſede Apoſtolica 49. milia ducati. Par-
tito poi ne uenne ne l'Abbatia di S. Germano, e piglia
to a forza ogni coſa, ſegui infino a Beneuéto, Manfre
do, ch'apoco a poco ſi ritiraua: nel 1265. a 28. d'Apri
le, fu tra lor fotta aſpera, e ſanguinolenta giornata,
doue Manfredo, ch'alcuna uolta parea, che ne le Zuf
ſe il uoleſſe la fortuna fauorire, fu finalmente uinto, e
morto, e nel ſuo eſſercito furon morti duo milia huo-
mini. Eſſendo dopo d'Vrbano Pontifice, Clemente 4.
e poſſedendo Carlo il regno pacificamente dopo la
morte di Manfredo, paſsò in Italia Corradino giouc
netto figliol già di Henrico, cõ grande eſſercito di Ale
máni, per ricouerare il regno de l'Auolo ſuo: al qua-
le, ſi dice, che'l Papa (che fu poi ſanto) non hebbe ar-

Digitized by Google

dire di dissuadergli cosi pericolosa impresa: ma che pronostico, e disse in presenza di molti, che il pouero giouanetto ne andaua nel regno, come uno agnello ad offrirse a la morte. Era allhora senatore di Roma Henrico fratello del re di Castella, e zio di questo Corradino, per esser costui figlio di Costanza sorella di Henrico, a persuasione dunque di costui, Corradino ne uenne con tanta furia nel regno: & essendosi nel piano di Palenta nel territorio di Marsi attaccato il fatto d'arme: nel quale fu anco il detto Henrico: fu Carlo uittorioso, & usandosi grande occisione contra gli Alemanni, Henrico fu da Romani condotto in saluo: ma Corradino, & il Duca d'Austria amendue giouanetti, tra uestiti da contadini, fuggendo capitorono ad Asturi, doue furono otto di dopo'l fatto d'arme, riconosciuti, e menati a Carlo, il quale fece loro publicamente in Napoli dauanti al Carmino tagliare la testa. Hauendo poi Carlo regnato circa 8. anni, portandosi male i suoi Francesi ne la Sicilia circa l'honore de le donne, si congiurò tutta la isola, che ad uno determinato dì, sonando le campane a uespero, quanti Francioși si trouassero dentro le citta, tutti fussero tagliati a pezzi: cosi fu fatto con crudelita, e costantia grande, onde anchora n'è il uespro Siciliano in prouerbio. e cosi togliendosi publicamente la signoria a Francioși, fu chiamato nel regno il re Pietro d'Aragona, il quale nel 1282. uenne a pigliare la possessione offertagli de la Sicilia, la quale tanto piu uolentieri tolse, quanto c'hauea per moglie Costanza figliuola gia di Manfre

do, & a la quale diceua, che per heredità paterna toc
caua il regno. Essendo dunque stato Carlo 18. anni re,
morì, e fu sepolto in Napoli, e gli succedette un'altro
Carlo suo figlio, il quale regnò 24. anni nel regno di
Napoli, e morendo di 40. anni, lasciò di Maria figliuo
la del re d'Ongaria sua moglie, 14. figli, noue maschi,
e cinque femmine: i piu noti di loro furono Carlo cogno
minato Martello, che fu poi Re d'Ongaria, Ludouic
co, che fu frate de l'ordine di san Francesco, e canoniz
zato per santo: il terzo fu Roberto, che successe al pa
dre nel regno di Napoli, e che fu amico molto di Fran
cesco Petrarca, e morendo poi nel 1343. successe a lui
nel regno la regina Giouanna prima, e poi a di nostri
Ladislao: e poi Giouanna seconda, & appresso poi
Luigi, e finalmente Renato. Questi furono i Re di casa
d'Angio, e d'altre famiglie, e nationi, che regnorono
in questo regno di Napoli, come ne le nostre historie
piu diffusamente si puo uedere. Et ecco, che 12. anni Al
fonso Re di Aragona si gode pacifica e quietamente la
possessione di questo regno, il quale solo di tanti già
detti, tolto il regno dopo 20. anni, e pericoli, e fatiche
infinite, n'è entrato in Napoli triõfante sopra un car
ro aureo. E uolendo calculare gli anni: i Normanni ui
regnorono 135. anni, i Germani 76. i Francesi 178. &
Alfonso re di Aragona 12. che sono tutti, anni 401. che
queste sette regioni de l'Italia, de le quali siamo hora
per dire, furono tutte da costoro possedute sotto un no
me del regno di Napoli, e qualche uolta fu il regno di
Sicilia citra il Faro, chiamato. Ma uenendo al nostro

Fron.
to f.

ordine, cominciaremo dal Tronto, la cui fini fra riua

Sanniti. hebbe la contrada ampissima di Sanniti, in altri uarij popoli distinta, come ne Precutini, Pinnensi, Frentani, Peligni, Marrucini, Furconensi, Amiternini, Vestini, i quali popoli tutti erano in samnio conumerati. Ma ue nendo a, come hoggi si chiamano, egli si tẽe dal Tron to, da l'Aquila, ch'è ne gli amiterni, da ponte Coruo, che fu gia Fregelle, da Riete, da Sessa, ch'è ne Vestini, e di la, a Beneuento, e poi a i Larinati, che sono i confi ni de la Puglia: & hoggi non si dice piu Samnio, ma la maggior parte di tutti questi popoli, sono hoggi l'Abruzzo, detti. Molti dotti, ma ignoranti di cosmo grafia, si sono per questo nome ingannati, credendo, che l'Abruzzo sia quello, che gli antichi chiamorono

Brutij. Brutij, ne ueggono, che i Brutij, che son nel capo del regno uerso Sicilia, sono 300. miglia, e piu, lontani da

Abruz zo. l'Abruzzo, che chiamano hoggi di. Questo nome d'A bruzzo è uenuto detto cosi, da una piccola particella di tutta la regione di Samniti, percio che, doue si soleua di re il territorio Precutino, fatta da uolgari & igno ranti una mutatione di uoce, fu chiamato Aprutino: e quella particella del Samnio, donde comminciaua tut ta questa contrada da la Marca d'Ancona, diè nome a tutto, chiamandosi non Precutia, ma guasta la uoce,

Precu tini. Apruzzo, & Abruzzo: e Plinio fu assai chiaramente di questo terreno Precutino mentione, e come confina cõ la Marca, comminciando dal Trõto: e questa e la stra da, che ferono con gli esserciti loro, per entrare nel re gno, Annibale prima, e poi Cesare, come descriue Lo

uio,& esso istesso Cesare ne suoi commentari. Ma ue-
gnamo hora a descriuere in particolare i fiumi, e le cit
ta,che in questo territorio Precutino, principio hora
de l'Abruzzo ui põe Plinio,co nomi d'hoggi di. E pri
mo non taceremo, che la terra che pone qui Plinio,
chiamata Tronto,edificata da i Liburni popoli de la
Dalmatia,presso la foce del fiume Tronto, hoggi non
u'è,ne ui è sopra i uestigij di lei,che poco ui appareno
o uilla,o castello alcuno. Hor hoggi a man manca di
questo fiume,è una terra chiamata Colonnella, e poi
appresso è Cõtraguerra,Ancarano,Morro,Minotraso
fio,che è antica terra,e chiamata da Plinio,Tessuino.
presso doue è la bocca del fiume è Castellano, che cir- Castel-
conda intorno Ascoli,doue si mescola col Tronto: a lano fa
man manca di Castellano, sono queste castella Monte
santo,Macula,Buffario, Sãto Vito,alquale è molto cõ
giunta la ualle castellana,habitata da alcune uillette,e
detta cosi per nascere iui assai presso il fiume Castella-
no. Da questa ualle,a la Matrice,ch'è una bona terra Matri-
di Precutini, sopra il Tronto sono altissimi monti sen ce.
za habitatione alcuna. Vien poi ne Precutini il fiume
librata,chiamato da gli antichi Albula da la biãche- Libra-
zza de l'acque,& è cinque miglia dal Tronto: & a ta f.
man dritta haue alcune terre, e castella non troppo
belle,come Carapoli,Neretio,& a man manca è Tor
toreto,Santo Mero,e S.Egidio,presso doue il fiume Li
brata nasce: uien poi Salino fiume,che pur nasce ne lo Saliuo
Apennino,e non è piu che duo miglia lunge di Libra fiu.
ta:& haue a man dritta fra terra su ne monti un ca-

Digitized by Google

siello chiamato Rocchetta, e Ciuitella, ch'è una terra con una fortezza così forte; quanto habbia quella contrada tutta, si per lo loco, doue la è edificata, si anco per esser bene munita di mura, & a man manca ha queste castella, Montorio, e più sopra, Poggio Morello, e più su Troia: cinque miglia appresso è il fiume Tordino, chiamato da Plinio, Iuuantio, e nasce ne l'Appennino presso le radici del monte Corno: a man dritta di questo fiume su'l lito del mare, è Flauiano, bona terra; ma hora non troppo habitata, chiamata da Tolomeo e da Plinio, Castro nouo: sopra Flauiano fra terra pure a man dritta di Tordino son queste terre, Mosuno, Ripatoni, e Villanto: a man manca poi pure su'l lito è un castello chiamato Monte pagano: e 12. miglia sopra la marina si mescola con Tordino, un'altro fiume, che'l chiamano Viciola, e nasce ne l'Appennino, pure presso il monte Corno, e qui è Teramo, prima terra di tutto quel paese, chiamata da Tolomeo, e da Plinio, Interamnia, il quale nome l'hebbe, per esser posta fra tre fiumi, perche poco sopra lei scorre in Tordino, un torrente chiamato Fiumicello. ha questo loco per suoi duo grandi ornamenti, Simone, e Teodoro suoi figli gran iuristi amendue, e di casa Lelia: Simone si ritrouò nel concilio di Pisa, di Costanza, e di Basilea, & in tutti questi luochi, e ne la curia Romana si fe sempre honore: e Teodoro è auditore di sacro palazzo: Simone nacque in Venetia: & amendue sono hoggi in Roma. Presso doue nasce Fiumicello sono tre terre così uicine, che tutte sono d'un sol nome chiamate Campio.

Tordino f.

Flauiano.

Viciola fiu.

Teramo.

Interamnia.

Fiumicello f.

Digitized by Google

Sopra il fonte del fiume Viciola sono quelle castella Bi
signo, e Rugnano: dal fiume Tordino al fiume Voma- Voma-
no, che cosi si chiamò anticamente, come hoggi, sono no f.
per lo lito del mare solamente sei miglia: e tra l'uno e
l'altro sono molte terre e castella, parte nel mezzo, par
te piu presso a l'uno, che a l'altro, secondo, che cō mol
te girauolte fanno i fiumi i lor corsi. ci basterà dire cō
quale ordine stiano tutte poste da capo, a piedi: e pri-
ma è Morro, locaristo, guardia di Vomano, castel uec-
chio, Transmondo, Cautiano, Forcella, Miano, Rapi-
no, colle uecchio, Fornarolo, Montorio, Poggio Vmbre
ro, e Rossio: e doue nasce Vomano su ne l'Appennino
son molti uichi molto habitati, come Cāpotosto, e Pog
gio che è castello, e Massione: a man manca ha Voma-
no fra terra, quelle castella, Motola, Monteuerde, e Mō
tegualco. E fin qua si stesero i Precutini: perche Plinio
dice, che'l territorio Precutino non si stende piu in la,
che in quel d'Adria, e ne confini del fiume Aterno. Pas
seremo dunque a dire de Marrucini, i quali dice Liuio, Marru-
che andorono uolontariamente a farsi scriuere per an cini.
dare con Scipione in Africa. Hor dunque dopo il fiu-
me Vomano, uiene un'altro fiume, chiamato Piomba, Piom-
doue è un castel, che'l chiamano porto d'Adria: e piu ba f.
su è una terra chiamata Selua, cinque miglia fra ter-
ra, & quasi nel mezzo fra quesii duo fiumi è Adria Adria.
antica colonia di Romani, posta su uno alto colle, pa-
tria gia di Adriano imperatore: sopra Adria a man
dritta del fiume Piomba è un castel detto Celino, e so- Citta
pra doue esso fiume nasce, è una terra chiamata Schira di S. An
gelo.

Digitized by Google

nora man manca di Piomba, duo miglia fra terra è una bona terra chiamata Citta di ſanto Angelo, detta da Plinio e da Tolomeo, Angolo, onde fu facile e deuota mutatione di nome a chriſtiani da Angolo, ad Angelo, come in molti altri nomi ueggiamo eſſer fatto: ſopra queſta citta di S. Angelo, pur preſſo al fiume è una altra terra detta Ilece: da Piomba per lo lito del mare tre miglia, è un'altro fiume, che'l chiamano Salino:

Salino fiu. a man dritta del quale ſu'l lito è un caſtello chiamato Porto S. Angelo: e piu ſu, fra terra, ua a meſcolarſi con

Sino f. Salino, un'altro fiume detto Sino, che naſce ne l'Appennino a le radici del monte Corno, a man dritta del quale ſono otto fra terre e caſtella, lequali baſterà dire l'un dopo l'altro, Caſſilento, Monte Sicco, Pignano, Biſenoto, Coruignano, Serra, e Valuiano, e poco ſotto la bocca del fiume Sino, ua pure in Salino un'altro fiume detto Tauo, che naſce pur preſſo a Corno ne l'Appẽnino.

Tauo f. Tra queſti fiumi quaſi nel meZZo, quattro miglia fra terra è Ciuita di Penna, principal terra in quella contrada, notiſſima preſſo gli antichi, e chiamati Pennenſi que popoli. Hora in queſta Peninſola fatta da queſti fiumi a man dritta di Tauo, e colle Coruino, è Laureto bona terra. Viene poi appreſſo ſu'l lito la foce del fiume Aterno, chiamato hoggi Peſcara, che è il principal fiume di tutto quel paeſe, e con lui ſi meſcola preſſo il Monaſterio di Caſanoua, un'altro fiume che naſce a man dritta, a canto a l'Appennino, chiamato Nuria: a man dritta del quale Nuria, è un caſtello Monte Siluano, detto, & una terra detta Spoltorio, e Moſcufo,

Ciuita di Penna.

Aterno fiu.

Pelcara f.

Nuria fiu.

Pianello

Digitized by Google

Pianello e Capogatto castelli: e sotto il fonte proprio di questo fiume è l'abbatia di Casanoua, assai bella di edificii, e d'ornamenti, per stare su que monti asperi: sopra Nuria, a man dritta di Pescara sono Rossano, Alando, Petranico, Torre d'Antonello: e sopra poi è Castiglione. Poi uenendo in giu s'incontra un fiume detto Capo d'acqua, il cui fonte è molto abondante. Capo d'acqua. Ha questo fiume a man manca, prima il castel Busso, e poi su presso il fonte ha Offeno: tra li quali duo castelli, duo miglia lunge da questo fiume è Capistrano patria di fra Giouan Capistrano de l'ordine di san Francesco, il quale uiuendo fu molti miracoli, cosa rara e quasi inaudita dal tempo de gli Apostoli in qua. Capistrano Sopra Capistrano dentro terra è Carapello: e poi ne l'erta de monti presso il fiume Pescara, è Vetorito, e Raiano: e piu sopra è poi la citta de l'Aquila: la cui origine uolendo noi dire, ci faremo un passo a dietro, a cio che non sia meraviglia a niuno, come in quelle asprezze di monti potesse cosi in breue crescere tanto questa citta. Aquila Mentre che Roma fu sotto i Consoli, e poi sotto gli imperatori: in questi monti, doue è hora l'Aquila, furono due citta, l'una chiamata Amiterno, e piu popolata, che non è hora l'Aquila. Scriue Liuio, che Spurio Cornelio consolo pigliò Amiterno per forza, e ui furono tagliati a pezzi 2800. cittadini, e 4280. fatti prigioni: e nondimeno il medesimo Liuio dice poi, che uolendo Scipione passare in Africa, se gli offersero uolontariamente per gire con esso lui a quella impresa gli Amiterni con gli Vmbri, co Norcini, e co Reatini: Amitero Amiterno.

Digitized by Google

no è da Vergilio chiamato pieno di torri, e fu posto su ne la schiena piana del monte, ch'è cinque miglia lunge da l'Aquila, doue si uedeno anco hoggi alcune reliquie del teatro, de tẽpli, e de le gran torri, che u'hebbe: fu questa città patria di Salustio egregio historico. l'altra città, che fu su ne monti, che sono a torno a l'Aquila, fu chiamata Furconio non così antica, ne popolosa, ne ricca, come Amiterno; ma di molta dignità nel tempo di Christiani: perche in tutti concilii, che 600. anni a dietro sono stati o in Roma, o altroue in Italia fatti, ci leggemo il uescouo Furconense. Era Furconio di rincontro ad Amiterno, otto miglia lunge da l'Aquila, & assai uerso il fiume Pescara: e doue si ueggono hoggi fondamẽti di pietre q̃dre: la ui si dice da paesani Furconio: il cui territorio e pare, che fusse q̃llo, ch'è hoggi p lo piu posseduto da gli Aquilani: Amiterno dunque non sappiano da chi; ma Furconio fu da Longobardi spianato: i popoli de le quali due città, per esser quel luoco, e quell'aria molto salubre, & atta a generare e conseruar gli huomini; fortificarono alcuni castelli in quella medesima contrada: e perche erano dispersi, & in quelle asprezze di monti non u'era garbo niuno di regimento o di gouerno fra loro, ne uennero facilmente ad essere sotto tiranni, da i quali furono un gran tempo oppressi, e malmenati. Dicono gli Aquilani (& io il credo) che per quattro, o per cinque età n'è uenuta una fama publica sempre fino a loro, che hauendo que popoli deliberato di leuarsi de la seruitu grande, che tanti anni haueuano sotto i tiran-

Furconio.

Digitized by Google

ni passata; congiurorono insieme tutte le castella di ammazzare in una medesima hora ciascuno il suo tiranno, e così fu fatto. E chiaro è, che come si uidero liberi; non hebbero cosa piu a core di fare, che di circondare l'Aquila di quel muro, del quale si uede hora essere attorniata, distribuendo dentro questo circuito de la citta, a ciascuno castello, il suo uico, come anco hoggi si conosce, e si sa il uico di questo castello, e di quell'altro dentro la citta: e questo, a cio che ciascuno piu ui si oprasse, conoscendo fare a se stesso, & a la sua famiglia. Non hebbe l'Aquila questo nome da augurio alcuno, come usorono i gentili di fare; ma gliele posero per una certa somiglianza sperando, che come l'Aquila è signora, e piu potente de gli altri auselli; così hauesse douuto questa citta essere per l'auenire piu potente, e di maggiore autorita, che niuna de le altre citta a torno. Mi pare, che niuno scriua certo in che anno fusse l'Aquila comminciata ad edificarsi: imperò noi sappiamo, ch'ella è manco moderna, che non si credeno, e che non dicono i paesani: percio che si legge ne l'historia di Papa Nicola 2. (come hauemo anco sopra dimostrato) che nel 1060. Roberto Guiscardo hebbe da questo Papa la cõcessione del ducato di Puglia ne la citta de l'Aquila. Haueua in quelli anni a dietro cominciato questa republica a gire molto a dietro per la discordia e partialita de suoi cittadini, tal che dimostraua in breue douere ne le sue antiche calamita ricadere; quando la benignita

Digitized by Google

del signore Iddio ha uoluto, che san Bernardino da Siena ui morisse: perche è stato tanto il concorso di christiani da ogni parte del mondo a uedere il sepolcro di questo santo, e i suoi tanti miracoli: che n'è l'Aquila diuentata ricca, e i suoi cittadini concordi e pacifici. Sopra l'Aquila ne l'Appennino, sotto il fonte di Pescara è Montereale, presso la qual terra dicono le sue genti (e ce lo hãno mostro) che u'ha un'arbore di Piro nato su un colle tal mente fatto, che l'acqua, che pioue d'alto su questo Piro, si diuide in tre parti, e scorre in tre gran fiumi, che uanno in diuerse contrade, come è il Velino, il Tronto, e Pescara. Ha il fiume Pescara su la foce a man manca una terra chiamata hoggi anco Pescara, detta gia da Tolomeo, e da Plinio, Aterno antichissima citta, come anco il fiume: su poi sette miglia fra terra è la citta Teatina, chiamata anco Ciuita di Chieti, posta da Plinio ne Marrucini, & ha hoggi p uescouo un suo cittadino de la nobil famiglia di Volognani: ella fu gia da Pipino figliuolo di Carlo Magno ruinata, per hauere ostinatamente tenuta la parte di Longobardi: fu però circa 200. anni poi fatta da i signori Normanni, residentia de l'Abruzzo: percio che (come dicemmo di sopra) Gotfredo fratello di di Ruberto Guiscardo, a tempo di Papa Nicola secondo, hauendo occupata questa regione, fece capo di tutto'l paese, questa citta e Guiglianico. La Pescara molto su ua un'altro fiume chiamato Alba, & in Alba uanno duo piccoli torrenti, che nascono nel monte Maiella, fra li quali è Manoppello patria del conte Orso litera

Monte reale.

Pescara. Aterno. Teate.

Ciuita di Chieti.

Alba f.

Digitized by Google

ta persona, e che viene da la nobil famiglia de gli Orsini Romani. poco piu su a canto a Maiella è la Rocca di Molisi, e di sotto è Cosano: e su la riua di Pescara, ui ha la Torre, picciola terra: e poi è Luco, terra posta pure a lato al fiume Pescara, ne la bocca d'un fiume, che chiamano hora Rufeo, causato da alcuni torrenti, che uengono giu da Maiella: tra li quali torrenti è Caramanico non picciola terra. poi è Cantalupo, terra picciola, e scostata da Pescara, ma giunta con un monte, sotto il quale scaturisce un uiuo fonte d'olio petronico, il quale oglio i Germani, e gli Ongari uengono a raccorlosi, & a portarlosi poi piu diligentemente, che nõ fanno gl'Italiani. Presso la riua di Pescara poi è una terra chiamata Tocho: e quattro miglia appresso è Popoli, nobilissima patria e popolosa, e forte per ogni uia: doue presso uengono i fiumi, che fanno Pescara, altri da l'Aquila, o da Montereale, altri da Sulmone: e qui presso Popoli è sul fiume Pescara un põte, dal quale in giu, non si puo piu questo fiume passare a guazzo: e le fortezze, e le braccia di muri, che da l'una parte e da l'altra ne uanno al fiume, fanno un chiostro, per stare in contrada cosi montuosa, fortissimo: e qui cominciano i Marrucini posti da quella parte di Pescara, c'hauemo detto, che uien da Sulmone. Hor la prima terra, che fu qui a lato a questo fiume, fu Corfinio, le cui ruine si ueggono hora tre miglia lontane da Popoli, e ui si dice hoggi, il piano di Scimpellino, e Pentinia: questo Corfinio fu, doue Domitio Enobarbo, o Barbarossa si oppose a Cesare,

Popoli

Corfinio.

Digitized by Google

per deuiarlo dal seguire Gneo Pompeo: Lucano accen na, che'l ponte, ch'era su questo fiume, fusse pſſo a Cor finio, tal che non si dee pensare che fusse quello, che si Pelli gni. uede hoggi a Popoli. I Peligni cõfinano co Marrucini, e con questi i Frentani, e poi i Larmati, come dimostra Hircio ne comentarii ciuili, dicendo, che Cesare fermatosi sette di a Corfinio, n'andò ne la Puglia, per li confini de Marrucini, de Frentani, e de Larmati. Ma prima che uegnamo a i Frentani; descriuiamo quel che ci auãza del fiume Pescara, e poi i Peligni, che ui son presso: Hor dunque quella parte di Pescara, c'hauemo detto, che ne ua uerso Sulmone, ha duo fonti, uno presso Pacẽtro, l'altro presso Valle oscura, e i fiumi, che ne nascono si giungono presso a Sulmone: e Pescara da Popoli infino a Sulmone, ne ua intiero secando una campagna di 12. miglia lunga, e forse sei lata: n'ha in tutto questo suo corso intiero altra cosa Pescara a canto, fuora che (come s'è detto) le ruine de lo spianato Corfinio, et un castello chiamato Pratula, presso al fiume che nasce a Valle oscura è Sulmone, famosa bella, e popolata Sulmone. citta, la quale quando noi uedemmo, ci rallegrammo con Ouidio poeta eccellente: perche egli hauesse questa patria hauuta, degna da se, e tanto celebrata, quanto egli la fece. et una uolta dice, che la hebbe il nome da un certo Solimo compagno di Enea, che l'edificò. Sopra Sulmone è Pettorano, e piu su è Valle Valle oscura Piano di cinque miglia. oscura, ch'è un uico del Piano di 5. miglia, ch'è troppo bella, e merauigliosa pianura, p stare su mõti cosi alti. Questa campagna fu gia habitata da molte ville

Digitized by Google

cõe p alcune ruine ui si conosce, e questi popoli furon chiamati da Plinio Supequani de Peligni. Il fiume che nasce pẽsso Pacẽtro, cõe comincia a lasciarsi a dietro il monte Maiella, onde casca, & a girne giu ne piani di Sulmone, troua il monasterio bellissimo, doue habitaua fra Pietro di Morrõe, quãdo fu eletto al papato, che fu Papa Celestino. Questa cõtrada, e q̃lla, ch'è tutta piana da Popoli a Sulmone, e q̃lla anco, dõde dicẽmo che duo fiumi faceano il fiume Pescara, sono d'ogn'intorno chiuse da mõti altissimi, a man dritta da l'Appẽnino, et a mã manca, da Maiella, tal che nõ ui si puo gire se non p pochi passi, e difficili, e ben guardati: onde da 900. anni i qua, nõ piu cõtrada di Peligni; ma Valuẽse è stata chiamata: e p q̃sta cagiõe è chiamato hoggi da la chiesa Romana uescouo Valuense, q̃llo che regge la chiesa di Sulmone, e di tutta la cõtrada c'hãno gli antichi chiamata Peligni. Ma basti q̃sto del fiume Pescara: se s'ha a dire altro de Peligni Superequani; si dirà piu cõmodamente oltre Maiella a mã dritta del fiume Sãgro. Molto pẽsso al fiume Pescara giu al mare è un'altro fiume chiamato Lento, ch'è il primo ne la cõtrada di Frentani, e uiene dal monte Maiella, & ha a man dritta, e ben sotto Maiella il monasterio di S. Liberatore, bello per lo tempio, che ui ha, e per i belli edificii suoi: ma quello, che ci trasse noi a douerui andare, furono i molti belli, et antichissimi libri che ui sono scritti in lettere Longobarde. a man manca di questo fiume su'l lito del mare è hora Francauilla, chiamata da gli antichi Frentana, e principale citta

Lento.
Frentani.
S. Liberatore.
Francauilla.
Frentana.

Digitized by Google

de Frentani, de la quale fu Linio piu uolte mentione. Alcuni pensano, che i Frentani fussero i piu ualorosi di tutti gli altri popoli d'Italia: ingánati (come io pẽso) dal nõ hauere bẽ prima cõsiderate le parole di Plinio il quale descriuendo questa regione, che esso la fa quarta, andando con uno ordine a questo nostro contrario; dice che dal fiume Tiferno comincia la quarta regione piu ualorosa d'alcuna altra d'Italia, ne la regiõne di Frentani: tal che uole egli per questa gente ualorosa intendere, i Frentani istessi, e i Marrucini, che uẽgono poi, e i Peligni, e i Precutini: se chi legge le historie Romane sa bene, che le cohorti Peligne erano a tutte l'altre genti latine preposte: a canto al fiume Lento fra terra è Bucchianico, terra nobile e douitiosa di oglio: e piu su sotto Maiella e Rocca di Monte piano, e sopra il fonte del fiume Lento è Castel menale. Dopo
Foro f. di Lento segue su'l lito il fiume Foro, che nasce medesimamente a Maiella, a man dritta del quale cinque miglia fra terra è Villa Maina, e sopra poi, sotto Maiella è Pretorio: a man manca di Foro è Miglianico, e su al fonte istesso è un'altra terra detta Fara, e sopra è un
Fara: Penna castel detto Rapino, & a Maiella è Penna. Ritornãdo
foro f. su'l lito, lunge da Foro otto miglia è il fiume Moro: e fra questo spatio, su'l lito presso a Foro è un castel chiamato Tullo: e duo miglia presso a Moro, pure su'l
Ortonia. lito è l'antichissima citta d'Ortona, numerata da Tolomeo ne Peligni insieme cõ la foce di Pescara: ma Plinio, al quale s'ha piu fede ne le cose d'Italia, pone cio ch'è da la foce di Pescara uerso il Larinati, che fia de

Digitized by Google

la contrada di Frentani: anzi Tolomeo istesso, come anco Plinio pone la città Frentana, ch'è hora Villa franca, a man manca del fiume Pescara: tal che o la pittura di Tolomeo, è guasta, ponendo il contrario di quel che esser douria, o quelli, che gliele riferirono, errorono, e non gli esposero il uero. Tra Ortona, e'l fiume Foro in fino al monte Maiella sono molte terre e castella, le quali mostreremo con che ordine stiano da alto a basso. Sopra Tullo già detto è Iuiano: a mã dritta d'Ortona è Aro, & Arouacro, e sopra queste terre è un castello chiamato Casacandidella: e più su è S. Martino, & a man manca è Fletto: ma tra Ortona e'l fiume Moro dentro terra è Crechio, e più su sono Ariello, & Orsogna: a man manca di Moro è S. Apollinare, e sopra è Frisio, e più su è Castel nouo di Lanciano: ma due miglia sopra il fonte di questo fiume è la Guardia del gallo. Seguesu'l lito dopo Moro un'altro fiume chiamato Feltrino, c'ha sul lito un castello a canto, che'l chiamano S. Vito di Lanciano: & in quello spatio, che si stende quattro miglia infino al fiume Sangro, è Lanciano, bonissima terra, quattro miglia lunge dal mare, e chiamata da gli antichi Ansano, molto celebre per la frequentia grande, che ui uiene ogni anno, di tante genti al mercato, che ui si fa. a mã dritta di Lanciano, a le radici del monte Maiella è Palũbaro, sopra la qual terra è su ne mõti il castel Pẽna. a mã drita del fiume Sãgro, ò Sanguine, chiamato da gli antichi Saro, presso al mare è il monasterio di san Giouanni, doue fu già il molto celebre tempio di Venere: di sopra son questi castel-

Feltrino f.

Lanciano.

Ansano.

Penna Sanguigro f.

Saro f.

Digitized by Google

li, Fossa cecа, e la Rocca di san Giouanni in Venere: e piu sopra a canto a Sangro, sono gran ruine d'una cit
Bica. ta spianata, chiamata Bica da Tolomeo e da Plinio, e da paesani moderni, Seca: a man dritta uiene a cono
Auentino f. giungersi col Sangro, un fiume chiamato Auētino, che nasce ne Superequani di Peligni gia detti, presso la for ca di Palena, & in esso Auentino a man dritta, ua un torrente chiamato Verde, che nasce in Maiella fra il monasterio di S. Martino, e Fara terra gia detta di so prase sopra san Martino, & il fonte del torrente Ver de, presso le radici di Maiella son queste terre Ciuitel la, e Lama: a man dritta d'Auentino, dopo, ch'egli ha riceuuto in se Verde, ui sono queste terre a canto, Ta
Paleno. ranto, letto di Palena, e Paleno, hauendo guasta la uo ce, in uece di Peligno: perche questa è quell'altra par te de Peligni, c'hauemo detto essere stati da gli anti chi chiamati Superequani. e cosi poco piu su è una ter ra chiamata Forca, presso il fonte d'Auentino, in uece
Forca di Pale na. di Peligna, detta di Palene, doue presso si ueggono fon dameti d'una antichissima citta. hebbe Forca un santo e famoso huomo, chiamato Nicolo Anacorita Furcēse, il quale l'anno passato mori presso a Roma, hauendo cento anni uisso, & ha fatti molti miracoli. Presso a
Monte di Ma iella. questi luochi, che per stare su ne monti grandissimi, so no ampi e piani, finisce il monte Maiella, ilquale essen do altissimo, è separato da l'Appēnino, e come fu gia di Samniti, cosi è hora de l'Abruzzo. Presso Forca Pe ligna, o di Palena, ui ha a man manca una pianura chiamata di Forca, su la quale sono Pesco, Rio sonolo,

Digitized by Google

& Costanzo terre ben popolate. Da questi luochi son corte, ma strettissime uie fra monti scabri, per gire al Piano di cinque miglia, a man manca del fiume Auentino, presso doue il torrente Verde si scarca in esso è una terra chiamata Casaletpiu su è il colle de le macine, e Falascusio. Vengono poi gli altissimi monti de Pici, che si stendeno sopra il fiume Auētino infino al suo nascimento, con gran ripe, & inaccessibili. a man dritta di Sangro, sopra doue si giunge Auentino con esso lui, sono anco molte terre e castella, con questo ordine andando in su, Altino, Rocca, Scalogna, Gipso, Turricella, Penna d'huomo, Mōte nero, Bona notte, ch'è una uilla, doue è su'l fiume un ponte, Monte Lapiano, Fallo: e poco piu su, tra monti altissimi è Ciuita Luparella, fortissima terra, si pche l'ha la natura posta in forte loco, si pche l'hāno anco fatta forte cō l'arte, e si anco p la molta gēte, che u'ha. Sopra poi sono, Quatro, Misserato, Gābataro, Petra, Ansuria, & a cāto a Sangro è una terra chiamata S. Maria di cinq miglia, e sopra poi è la Rocca di cinq miglia. Dopoi si mescola cō Sāgro un torrente chiamato Rasino, che nasce al piano de la Forca Palena, a cāto al q̄le torrēte è un castello detto la Rocca di Rasino: e su poi a mā dritta pssō il Sāgro è Scōtrono: e finalmēte è la uilla di Valle reggia, uicina al fonte di Sangro. Ma pssō al mare a man mā ca di questo fiume, u'hebbe gia una antica citta chiamata, come anco il fiume, Saro: le cui ruine dimostrano bene, doue, e quello che la fusse: in uece di lei u'ha hoggi un poco sopra, castel Palietto, detto cosi da la quan

Rasino fiu.

Saro.

Digitized by Google

tita grande de la Puglia, che qui si raguna, perche in questo piano uengono a triturarsi da contadini tutte le biade, che si raccolgono in tutto'l resto de la cõtrada a torno, ch'è su ne mõti: e prima che si giũga al mõte di Palano, ch'è iui presso, s'incõtra Archa, terra uicina al Sangro. Nel mõte di Palano poi sono queste terre, e castella, Bomia, Col di meZZo, di la di rio, Mõferrãte, e poi è Petra Ferracina. Da la parte di sopra sono anco pẽsso a Sangro molte altre terre e castella, che noi ordinatamente descriueremo, andando su uerso il suo fonte: sopra Petra Ferracina, è castel Dipilo, e poi è Ciuita di Bucelli, e poi Pesolo di Pignataro, S. Angelo di Pescolo, castel Giudice, famoso in quella contrada per la memoria di Giacomo Caldora gran capitano di guerra ne giorni nostri, che fu di questa terra. E di sopra poi a man manca, su uno alto colle è Capracotte: e piu a dentro in una bassa ualle sotto Maiella, è Anglona, terra principale hoggi in quel paese, e chiamata da gli antichi Aquilonia. Vien poi san Pietro d'Auellana, e poi a canto a l'acqua del Sangro è una bellissima terra chiamata Castel di Sangro, o di Sanguine, piena di uarie arti, ma spetialmente di maestri di lauorare coltella, & ogni opra di ferro: il che fanno cosi egregiamente; che i lauori loro di ferro uagliono piu, e sono biu belli, che si fussero d'argento. Sopra castel di Sãguine, a canto al medesimo fiume è Ausidena terra molto nota pẽsso gli antichi: poi sono q̃ste castella, Valleregia, Ciuitella, Rocca, e tra i monti è Asserola posta nel giogo de l'Appennino, sotto il fonte di

Castel Iudice.

Anglona.

Aquilonia.

Castel di Sanguine.

Ausidena.

Digitized by Google

Sagro. Ma ritornando su'l lito del mare; uien poi il fiume Sento, che nasce nel monte Palario, & ha fra terra a man dritta, Atissa, e Tornatico: e tra Sento, e l'Asinella pur fiume iui uicino, su'l lito è il monasterio di S. Stefano. Fra terra poi sono queste terre e castella, Turino, Casale, Borino, Polutro, Sernio, Casalangra, Pilicorno, & a man manca d'Asinella su'l lito è un castel detto Penna: e di sopra è il Vasto nobil terra & anticà, & detta anticamente Hiflonio, e ui si ueggono insino ad hoggi i uestigij d'uno antichissimo teatro, & ha uno bellissimo palazzo, che ui edificò molto a la grande Giacomo Caldora. Fra terra a man dritta di Asinella è Montedorisio terrecciola ornata del titolo di Conte, e piu su, andando uerso il fonte d'Asinella, sono queste castella, Gipso, Carpignano, Basilica, Celino, e Tripalo. Segue poi su'l lito molto presso Asinella, il fiume Trinio, che il chiama Plinio Portuosa: il quale ha da man manca Monte nero, quattro miglia lunge dal mare, & altretanto dal fiume: e piu sopra poi sono Castelluccio, Roccauiuara, e Triuento, nobil terra & ornata di titolo di contado, e posseduta hora da Anton Giacomo Caldora, ualorosissimo capitano: sono anco poi, Salcito, fossa cecca, Bagnodo, e Ciuitanoua, e poi sono altissimi monti giunti con l'Appennino presso il fonte del fiume Trinio: sopra i quali monti son poche castella, e manco popolate. Dopo di Trinio, ua nel mare Adriano il fiume Tiferno, ch'è ultimo di Sanniti, e nasce presso a Rouiano antichissima citta su'l monte chiamato medesimamente Tiferno: di que-

Séto f.
Asinella f.
Vasto
Trinio fiu.
Roccauiuara.
Triuento.
Tiferno f.

Digitized by Google

Termole. Interãnia.

Rouiano.

flo monte fu Liuio mentione dicendo, che ui fu rotto da Romani l'essercito di Samniti. Hor presso il mare à man dritta del fiume Tiferno è Termole, terra che Guido di Rauenna crede, che fusse da gli antichi detta Interamnia: doue il gran Platone scrisse i suoi libri de le Idee, come è chiaro, che fusse in Italia, in questa contrada, ne la citta Interamnia. Otto miglia fra terra, un miglio lunge da Tiferno è Guiglimaco nobil terra: e piu su otto altre miglia è la Guardia alferi, poi è Lupara, Carcabottaccio, Lumesano, Castel Pignano, Rocchetta, Casal riparando, Lisp.neto, Tornaquisio, e finalmente uien poi (come dicemmo) Rouiano, citta tenuta un tempo la piu ricca, e quasi principale del Samnio: ne fa Liuio piu uolte mentione honoreuole, & una uolta dice, che la fu da Romani saccheggiata, e fu qui piu preda, che in tutto Samnio fusse mai stata. Ma eccoci gia a fine de la contrada di Samniti, che si tien de dal Tronto, a Tiferno, che è confine de la Puglia, e da l'un lato ha l'Appennino, da l'altro il mare Adriano, & è hoggi da Precutini (come s'è detto di sopra) chiamata tutta Abruzzo. Passiamo dunq; a l'altra parte di Samniti, che è da l'altra parte de l'Appennino: e questa parte è piu difficile a scriuersi, che niuna de l'altre, non solo perche qui furono molti fatti egregij operati: ma percio che questa sola è d'amendue le parti su l'Appennino, tal che i fiumi, che diuideno e terminano terra di Lauoro, uengono ad un certo modo ad esser partiti, che quella parte di loro, ch'è su ne monti fia di Samnio; quella, ch'è poi nel piano, fia di terra di

Digitized by Google

Lauoro: perche i medesimi fiumi, che su ne monti sono termini di Samniti, sono poi e fra terra, e presso al mare, come parte di terra di Lauoro. Il fiume del Garigliano dunque chiamato da gli antichi Liri, ha duo fonti in Samnio, uno presso Capistrello, ch'è un castello ne l'Appennino, otto miglia sopra Sora; l'altro presso Posta, ch'è un'altro castello quattro miglia lunge da Sora: e questo fonte abondantissimo d'acque pare, che sia quello, che a Plinio pare, che ne uenghi dal lago Fucino. Questi duo rami si giungono insieme sotto Sora, e uengono a fare una isola, doue son questi castelli, Pesco, Posta, e Lobrottolo. Sora detta cosi da gli antichi, e da moderni, è la prima citta di Samniti qui in questa parte, la quale dice Liuio esser colonia di Romani, e dedutta in un tempo medesimo con Alba, e ch'era del territorio Vestino, ma possedutta da Samniti. Questo che dice Liuio, che Sora fusse del territorio Vestino; egli è per questa ragion uero, ch'essendo stata la citta Vestina presso il Garigliano, nel piano di Sessa (come diremo ne la descrittione di terra di Lauoro) cio che era da la foce del fiume a Sora per la riua di Garigliano, era d'un solo nome di Vestini, chiamato tutto: & il Garigliano, e Sessa furono di Vestini, chiamate. Dice Liuio, che essendosi i Sorani ribellati, e congiuntosi con Samniti; tutto lo sforzo de la guerra andò loro contra: e dice, che in questa ribellione hauenano i Sorani tagliato a pezzi i coloni Romani, che u'erano, onde ui si uene cõ grãde ardore a la uendetta, e che fu e l'ultimo poi pigliata a tradimẽto, cõducen-

Liri fl.

Sora.

Vestina.

Digitized by Google

do un di Sora, diece Romani ascostamente ne la Roc-
ca, e che i cittadini ruppero di notte le porte, e fuggi-
rono e l'essercito Romano entrò liberamente dentro,
e furono 325. Sorani, capi & autori de la ribellio-
ne, e del fare morire i coloni Romani, portati in
Roma legati, e battuti fieramente nel Foro, e poi
giustificati con gran piacere de la plebe, che de-
sideraua per l'interesse proprio, che ne le colonie fus-
sero per tutto i cittadini securi. Ma ui fu anco poi da
Romani di nouo menata a Sora un'altra colonia, che
per un gran tẽpo ui stette a piacere: ma a tẽpo poi di
Gregorio 9. fu da Federigo 2. imperatore destrutta. E
con tutto questo, ella è hoggi sotto titolo di ducato, &
ha ottimo e litterato duca, benche la sia mediocremen
te popolata, e ricca. Hor sopra l'isola, c'habbiamo det-
to, che fu il Garigliano, cõ que duo bracci del Samnio,
sono altissimi monti, e dishabitati del tutto, e u'ha da
man dritta una contrada, per stare su que monti aspe-
Comi- ri, ameniſſima, chiamata hoggi Cominio: ella è attor-
nio. niata da monti altissimi, & ha da 8. castella ben popo
late, Vicaglio, Aluito, S. Donato, sette frati, Picinesco,
Gallinaro, e Casaliuero. questa contrada fu da gli an-
tichi chiamata Cominio, da una citta che u'era cosi
detta, de la quale non sanno i paesani rendere alcun
conto doue ella fusse, e di lei fa Liuio mentione. In que
Atina. sta medesima contrada a man dritta sotto i monti è
Atina citta antichissima, a lato a la quale scorre il fiu
me Melfa, che nasce ne l'Appennino, e ua a mescolarsi
Melfa. co'l Garigliano presso a Pontecoruo. di questa cit-
ta fu

ta fu Vergilio mentione, e Liuio medesimamente. Vanendo giu nel piu basso di questa contrada, a canto a fiume Melfa, sotto il castel Casaliuero, a man manca è una terrecciuola che la chiamano i Schiauize piu giu, pure qui è Arpino famosissimo per M. Tullio, e per C. Mario suoi cittadini: di questa terra si fa piu uolte presso Liuio mentione. e sotto Arpino a man manca presso Melfa, sono due castella, Fontana, & Arce: ma sotto Sora, doue q̃ duo capi del Garigliano si uengono a congiungere insieme, è una terra chiamata l'Isola, intorniata da quelli duo fiumi, e da gli antichi detta Interãnia. e per lo scorso di questi fiumi in giu si troua no queste castella, Torre, Campolato, & Isoletta: ui è anco un poco piu su una piccola isola, come fu sempre, la quale douerebbe con gran piacere ogni litterato andare a uedere, per esser qui M. Tullio nato, e non in Arpino, come egli piu uolte ne le sue leggi testifica, dicendo de la amenita grande che quiui era, e come il fiume Fiberno uiene quiui a diuiderfi equalmente in due parti, e poi di subito a congiungerfi; onde ne uiene ad essere fatta questa isola: e soggiunge, che l'acque di questo fiume son cosi fredde, che non si possono a pena toccare col piè in questa isola dice, che'l padre suo, che era infermo, hauendo qui una bellissima uilla, ui passò quasi tutti gli anni. Hor uenendo al nostro ordine; presso a Ponte Coruo chiamato da gli antichi Fregelle, si mescola col Garigagliano un fiume, che scorre presso le radici di Monte Casino, ne molto lunge da questo fiume, e cinque miglia da S. Germano, è su'l pia

Arpino.

Arce.

L'Isola

Aquile

Digitized by Google

no una terra chiamata Aquino, niente men gloriosa d'Arpino; per hauere prima hauuto san Tomaso gran dottor de la chiesa, e Pescenino nigro imperatore assai buono, e Giouenale poeta per cittadinize Papa Gregorio 7. nel 1073. in Aquino solennemente concesse a Roberto Guiscardo il ducato di Puglia e di Calabria. E di Aquino a man manca è Rocca secca: a man dritta su uno alto monte, doue fu gia la citta Casinense, è il monasterio di Monte Casino edificato da S. Benedetto per gli suoi monachi: benche gli edificij del monasterio d'hoggi di non siano quelli che'l padre S. Benedetto edificò: perche poco dopo la sua morte, fu ogni cosa da Longobardi spianata. Totila Re di Gotti mosso da la santita di san Benedetto, andò su in questo monasterio, e uolendo tentare, se quel c'haueua egli inteso fusse uero, cio è, che san Benedetto conosceua per un spirito profetico le cose occulte, uestì se da ragazzo, mandando inanzi un'altro uestito & ornato a la regale, il gle fingesse esser Totila: ma conoscendolo, il santo d'Iddio lo muiò con allegro uiso a farsi con gli altri fameglì, e mostrando a dito il Re, ch'era cosi mal uestito, l'inuitò a uenire inanzi nel monasterio. Ma ne questo, ne tanti altri segni di santita, che mostrò S. Benedetto a Longobardi, bastorono a frenare l'impeto fiero di quelli barbari, che non hauessero a spianare questo monasterio: ilche era stato a monachi predetto dal padre S. Benedetto. A le radici di Monte Casino, e S. Germano noua terra, chiamata cosi dal nome del santo abbate, che ne la edificò. dentro le mura di questa citta, e d'in

Rocca secca.

Monte Casino

S. Germano.

Digitized by Google

torno, nascono abondanti fonti d'acque, che fanno maggiore quel fiumicello, che nasce presso a S. Helia, quattro miglia su. e questo è il terzo fiume, donde ha il Garigliano le sue acque nel Samnio: percio che ua dodici miglia giu, e si mescola (come dicemmo sopra) presso a Ponte coruo col Garigliano. la citta, che hauemo detto, che fu gia su'l monte Casino, fu al tempo buono di Romani, colonia loro: doue dice Plinio, che un fanciullo ui diuentò femina, e ne fu toslo p cõmandamento de gli Auruspici tolto uia, e portato in una isola deserta. di q̃sta citta, e del territorio de l'abbatia fu Liuio molte uolte mẽtione, e fra l'altre, quãdo Annibale uolse andare di terra di Lauoro in Roma, dice, ch'egli si fermò duo di sotto Casino, e saccheggiò tutto'l paese, uoltando poi uerso Põte coruo, pẽsso Interãnia, et Aquino. Interãnia crediamo noi, che fusse sotto S. Germano due miglia: doue pẽsso il fiume si ueggono grã ruine di edificii anti chi. Fregelle, è assai chiaro, che fussero q̃l che diciamo hora Põte coruo. non molto lunge da questo ultimo fonte del Garigliano, c'habbiamo detto, che nasce presso S. Helia, ha l'origine sua il Vulturno: percio che andando uerso l'Appennino, e lasciato a dietro due terriccio le Val rotonda, & Acqua fundata, si troua S. Vicenzo terra cosi detta dal monasterio di questo santo, che gli è un miglio appresso, ricco gia, e pieno di monaci: ma hoggi denudato d'ogni bene. Hor questa terra di san Vicenzo è attorniata dal fiumicello del Vulturno, che quiui nasce: ma per gli molti fonti, che ui scaturiscono intorno, poco corre, che si fa molto abondante d'ac-

Casino

Interãnia.

Fregelle.

S. Vicẽzo.

Digitized by Google

que. questo fiume in q̃sta pte bagna i Sanniti: scendendo poi giu, e fra terra, e ne luochi de la marina quasi diuide p mez̃o terra di Lauoro. Onde nõ possendo, se cõdo il costume nostro cominciare da la foce, onde esce in mare, a descriuer i lochi, c'haue da un lato, e da l'altro; cominciaremo uenẽdo in giu: e primo a mã dritta del Vulturno si troua Montaquila, poi Rocca ramimola, poi S. Maria d'Olieto, e finalmẽte Venafro, che si descriuerà i terra di Lauoro. Su ne mõti, che son cõgiunti cõ l'Apẽnino, e che son sopra el fonte di Vulturno a mã dritta son q̃ste castella, Monte negro, Riofreddo, e piu sotto è Forolo, castello cosi anco anticamẽte detto: poi uenendo giu p lo corso del fiume, ui si troua tre miglia appresso Fornello terra noua; ma molto popolata e ricca, e fu i piu eccellenti uini di tutto'l paese. di rincõtro a Fornello ha Vulturno una ualle chiamata Porcina, doue si ueggõ antiche e grã ruine di terra, che pare che ui fia anticamẽte stata: e poi piu giu entra in Vulturno un fiume che uiene da Isernia, antica colõia già di Romani. e poco prima, che q̃sto fiume entri in Vulturno, si ueggono grã uestigii e segni d'una citta ruinata infino a i fondamẽti: laq̃le nõ è dubio, che la fusse Telese potẽtissima citta di Sãniti, de la quale ricordandosi piu uolte Liuio, una ualta dice, che Fabio rihebbe p forza in Sãnio Cõpulteria, e Telese: Cõpulteria fu a mã dritta bẽ presso Telese, pò piu uerso q̃lla pte, doue sono haggi Trapiata, Prato, e Mastrato. Hor uien poi appresso la cõtrada, o ualle Beneuentana, pte principale di tutto Sãnio, e doue piu che i altra pte d'Italia, sono fi-

Monte aquila
Rocca rami mola.
Venafro.
Fornello.
Valle porcina.
Telese.
Cõpulteria.
Valle beneuẽtana

Digitized by Google

ti maggior fatti opati, & in piu numero. Questa con trada ha moti piu alti de l'Appenino, et in alcun loco inãzati da ruscelli, e da rupe quasi insuperabili: ella e pò piena di fiumi, torreti, laghi, e fonti. si stende in lũgo (uolẽdo andare p lo giogo de l'Appẽnino) 80. miglia da i fonti del Vulturno, al fonte di Silari fiume de la Lucania: e di tanti fiumi, che bagnano questa ualle (sal uo che alcuni pochi) tutti uanno prima a mescolarsi co'l fiume Sabato, e poi nel Vulturno; tal che da la parte di basso, Sabato pare un stipite, o un pedale d'un'arbore, e gli altri tutti, i rami suoi. Onde ci serà forza cominciare da lo stipite a man dritta andãdo su p li rami, e poi a mã mãca (secõdo il nostro ordine di prima: & in questo modo uerremo a toccare tutti i luochi di questa parte, che ci auanzaua de Samniti. ma prima parlaremo di quei fiumi, che sono a man dritta di Sabato, e che nascendo fra terra lunge da l'Appennino uanno in Vulturno: & il primo, che ne uiene appresso a quel, che dicẽmo d'Isernia, è chiamato Pratello, dal nome d'una terra, che gli è uicina, e nasce ne le piu basse radici del Matese, ch'è un Promontorio de l'Appennino, che sorgendo molto in alto, si stende fra terra molto in lato, et in lũgo, et è p lo piu sterile, e petroso, habitato da q̃sta pte da un solo castello chiamato il Gallo uicino al fonte di q̃sto Pratello: e q̃sto Matese fu il mõte, doue habitorono i piu ualorosi di tutto Sãnio, e non è meraviglia, che fussero tali, per essere mõtagnoli: il perche furon prima chiamati Montesi, e poi guasta la uoce, è stato chiamato Matese, il mõte. Di q̃ste

Sabato fiu.

Pratello f.

Matese monte

Digitized by Google

genti, che su questi monti habitauano, dice Liuio, che se fussero stati fideli a Samniti, non hauerebbe possuto l'essercito di Romani passare molto inanzi in loro. Sotto il Matese è un lago, che circonda dieci miglia, nel piu basso del quale, ch'è non molto lunge da Vulturno, ui ha una terra chiamata Ailmone poi è il castel di S. Angelo di ripa canina: ne molto quinci lôtano è Pedemôte posto sopra un colle, dal quale nasce un fiume che 4. miglia giu ad Alife, se ne ua nel Vulturno: e questo colle, doue è Pedemôte, fu quello, doue Fabio Massimo seguêdo Annibale, accâpò, cõe ne fa Liuio mêtione, e d'Alife, piu uolte. poi uiene un fiume sopra Petraroia, ch'è una terra, e nascendo dal Matese, haue a l'opposito il fiume Cosano, che ne ua in Vulturno presso a Puianello. ha questo fiume a man manca Fauicolo, e Loio fra terra. Ma gia siamo giunti a lo sfipite del fiume Sabato: nel quale si scarica prima a man dritta Seritella, che nasce ne monti Caudini: ne la ualle, che si causa dal corso di questo Seritella, son queste terre, Castel potone, Pesoglia, e Monte saticolo, del quale fu Vergilio e Liuio piu uolte mentione. e piu su poi è la Valle Caudina, doue si ueggono i fondamenti antichi de la citta di Caudio: ne molto di qui lontano è l'antico Hirpino, chiamato hoggi Harpadio, & è molto presso a le forche Caudine, famose per la gran rotta, che ui hebbero i Romani. Liuio nel nono libro de la prima deca descriue questo luoco assai ampiamente, e le strette di questo passo de le forche Caudine pericolose, e difficili, & altroue in uarii luochi fa d'Hirpino anco

Pedemonte Alife.

Seritella f.

Valle caudina. Caudio. Hirpino. Forche Caudine.

Digitized by Google

mentione. Sono q̃sti lochi lõtani da Beneuento (passãdo i fiumi doue biſogna) la Valle Caudina 10. miglia, e le forche 14. da l'altra parte de la Valle caudina ſono queſte altre terre, S. Martino, Peuna, Scurmina, e S. Angelo a le ſcale: poi uiene un fiume a man dritta medeſimamente, e che ne ua pure in Sabato, che naſce ſopra Monte uergine, alto & ampio luoco: ne la cui ualle, la prima terra, che ui ha, è Altauilla, poi è il caſtel Montefreddumo: e ne la ualle uicina è Auellino antica citta, e chiamata da Tolomeo Abella, e da Plinio Abelino, il quale dice eſſere ſtata coſi detta da le auellane o nocelle, che ui naſcono in gran copia. Sopra poi è Mercuriale, un caſtello, c'hoggi il chiamano Mercogliano, e molto ſu è il monaſterio di Monte uergine, il quale eſſendo al tempo antico in honore di Cibele madre de gli dei: è ſtato da chriſtiani mutato in honore de la gloriosa madre del Saluatore Iddio Maria uergine. Antonino Pio nel ſuo itinerario deſcriuendo la ſtrada da Beneuento a le colonne, pone primo Mercuriale, e poi la madre de gli dei Cibele: l'altra ualle di ſopra, ch'è poſta preſſo il torrente, che ua in Sabato, da l'una parte ha una terra chiamata la Palude atra, da l'altra ha Seleno. Poi uengono i gioghi de l'Appennino, che ſon chiamati i Monti tremoli, doue il fiume Sabato naſce, giu a man manca del quale è la citta di Beneuento, edificata (come uol Seruio) da Diomede: e Liuio dice, che era gia prima ſtata chiamata Maleuento, e che fu colonia di Romani dedutta in un tempo con Arimmo; e ne fa ne la ſua biſtoria infinite uolte mentione: e noi ne le

Altauilla.
Auellino.
Mercogliano Monte uergine.
Palude
Monti tremoli.
Beneuento.

Digitized by Google

nostre historie hauemo mostro, come la fusse da Totila Re di Gotti distrutta, e come essendo poi stata rifatta, e possedutta da Longobardi piu di ducento anni, fu da Saraceni, che erano in Puglia su'l monte santo Angelo, pigliata di nuouo, posta a sacco, e spianata: e poi dicemmo, come Guiglielmo Normanno Re di Sicilia, ne la chiesa di san Martino presso a Beneuento, fu da Papa Adriano 3. fatto, o per dir meglio, fece egli se stesso huomo ligio, e suddittissimo di S. Chiesa, e restituita la citta al Papa, come cosa propria de la chiesa, fu da lui confirmato nel regno, che s'haueua occupato. Beneuento è su la campagna, & haue pssо belli e fertili colli, pieni d'ogni parte di molte uille: su i quali colli, sei miglia da Beneuento è Monte fuscolo, sopra la quale terra è una torre, & un'altra terra chiamata Montenidito. Ne la ualle che fa a man manca il fiume Sabato, u'ha queste castella per ordine, primo Montefalcone, poi Candida, e Serpito, e poi su l'altezza de monti tremoli, u'ha una terra chiamata Vulturaria. Sopra Beneuento, poco piu d'un terzo di miglio, ne ua il fiume Calore a mescolarsi con Sabato: ne la cui destra, che ua uerso i colli, e i monti, c'habbiamo detto esser sopra Beneuento, sono queste castella e terre, Iapigio, Cusano, Castel uecchio, e piu su è Montella nobil terra. Su'l fiume Calore, duo miglia sopra Sabato, u'hebbe giu un ponte ne la strada Appia, chiamato Valentino, da Valente imperatore, hora è ruinato. Et a man manca di questo fiume son queste terre, prima Apicio, doue fu un'altro bel ponte di que

Monte Fuscolo.

Calore fiu.

Mõtella.

Digitized by Google

sta strada, poi è Mirabella, Tauraſe, Cuſano, Bagnolo, Caſciano, Nuſco, e ſu poi s'inalza l'Appennino, doue Calore naſce, e doue naſce medeſimamente il fiume Aufido, ilquale ua (come diremo appreſſo) per la Puglia nel mare Adriano. Scorre poi a man dritta di Calore, il fiume detto Tropo alto: a man dritta del quale è una ampiſſima ſelua, chiamata medeſimamente Tropo alta, ſopra la quale a lato a l'iſteſſo fiume ſono queſte caſtella, Boneto, Grotta Manarda, Fiomarlo, e la città di Vico. A man manca poi di queſto fiume è Mileto, Amando, e Iunculo caſtella: e ſu poi ne l'Appennino è un dorſo grande di monte, il quale da la difficulta del ſalirui, è ſtato chiamato Crepacore. e ſu queſto monte naſce il fiume Tropoalto: il fiume Moſcano naſce medeſimamente ſopra Crepacore, e ua nel fiume Calore, in quella parte medeſima, doue ua Tropoalto. a man dritta di Moſcano è Corſano, e Monte caluo. e ne lo ſpatio, che è tra Muſcano e Tropoalto, ſu in un colle è la città d'Arriano, chiamata ne tempi antichi Ara, e ne la deſtra ualle di Muſcano ſono queſte terre e caſtella, Monte malo, Bono albergo, Caſale, Albulo, Caſtello franco: il fiume Calore poco prima, che ſi meſcoli con Sabato, riceue in ſe preſſo il ponte di Valentino, il fiume Tamaro, coſi abondeuole d'acque, quanto alcuno altro de gli ſopradetti. E tra queſti duo fiumi, quaſi nel meZZo è la Padule, terra principale in quella contrada: e piu ſu a la deſtra di Tamaro ſono queſte terre e caſtella, San Gregorio, Molinara, Caſal di Giouanni, Regano, Santa Maria del colle, preſſo de-

Bagnolo.
Aufido fiu.
Tropo alto.
Grotta manarda.
Vico.
Crepacore.
Muſcano f.
Arriano.
Tamaro f.
Paludo

Digitized by Google

ue Iacomo Caldora mori; Cercello, Coffiano, S. Croce: e qui comincia una amplissima selua, che si tiene di qua, e di la l'Appennino, tal che una parte si stende infino a Fortore fiume de la Puglia, un'altra a questo Tamaro: è questa selua quattro miglia lata, e 20. lunga, e ui sono arbori di quercie altissimi, e senza ramo alcuno ne la cima: a man manca di Tamaro son questi luochi, la Petra, Pulcinna, Pauo, Pesiolo, Farne

Marco ne. tro, Campolotaro, il monasterio di Gulietto, Marcone,

Sepino Altauilla. Sasso honorio, e ne l'Appennino, Sepino, antica terra e de la quale fa Liuio mentione: uien poi Altauilla, e sopra u'ha Castel uecchio ne la schiena del monte, presso doue nasce il fiume Tamaro. Ma è gia tempo di uenire a man manca de lo stipite del fiume Sabato, donde

Telese. un miglio lontano è l'antica citta di Telese posta sotto un colle nel piano, & in questa citta nasce un fiume che si mescola con Sabato, tanto freddo, che non genera pesce alcuno: di Telese fa mentione Liuio. a lato a Sabato è una terra chiamata Limata. Vengono poi quattro torrenti, che con una bocca sola entrano in Sabato presso una terra Castel di ponte: presso i fonti di questi torrenti, che sono remottissimi da l'Appennino, sono quattro castella, Santo Lorenzo, Santo Lupo, Ponte Landulfo, e Casaltono. Hor hauendo descritto il fiume Sabbato, con gli altri fiumi, e torrenti, che u'entrano; siamo gia a fine de la contrada de Samniti: onde possiamo bene cominciare a dire di terra di Lauoro, che qui comincia dal fiume Sabato uolto uerso Capua.

Digitized by Google

Terra di Lauoro.

Ispediti da la cõtrada de Sãniti da l'una pte, e da l'altra de l'Appẽnino, passiamo a terra di Lauoro, che ui è anneſſa di qua da l'Appennino: e tãto piu, che ci ispediremo de i fiumi, de i quali habbiamo cominciato a dire ne monti de Samniti, e che passano per meꝛꝛo terra di Lauoro. Ma perche queſta parte fusse prima chiamata la felice Campania, e poi terra di Lauoro; il diremo a tempo, e a luoco. E benche sia stata tutta queſta contrada celebrata di antichi e degni fatti: non è pero ne qui, ne in altra parte d'Italia luoco, doue siano maggiori mutamenti fatti di coſe degne di memoria, che in queſto principio di terra di Lauoro, la quale comincia a man dritta del Garigliano, chiamato Liri da gli antichi, il quale, dice Strabone, che uiene su da l'Appennino, e da i Veſtini, e ſcorre giu nel mare preſſo al uico Freteale, che fu preclara citta, dice Seruio, che Marica fu una nimfa, moglie di Fauno, e dea de liti di Minturno preſſo il Garigliano. Ma prima, che diciamo alcũa coſa de Veſtini, o de Minturneſi; dimoſtreremo quali fuſſero i popoli Auſonij, da li quali fu gia l'Italia chiamata Auſonia, & il mare uicino anco Auſonio: de gli Auſoni fa Liuio piu d'una uolta mentione, e di tutte tre queſte citta inſieme dice, che 12. giouani di queſte citta, capi a fare tradimento a le patrie loro, ne andoron da i Conſoli, e per meꝛꝛo loro in un medeſimo tempo furon tutte tre queſte citta pigliate, & fattaui mirabile occiſio-

Garigliano. Liri.

Auſonii.

Digitized by Google

ne, per non esseruisi trouati i capitani presenti: e che furono gli Ausoni, e i Vestini del tutto ruinati, ma cō gli Ausoni, n'andò anco uia il nome loro: de gli Vestini ne rimase pure il nome a tutta la contrada da la foce del Garigliano infino a Sora. Minturna era colonia Romana, e partita per mezzo dal fiume presso la foce: fu a tempo di Papa Marcellino ornata del concilio generale. hoggi è ruinata, e si ueggono le sue ruine a la torre, & a la casa del Garigliano, che è uicino a Traietto: ui si uede anco infino ad hoggi il teatro quasi intiero, e gli aquedutti antichi. la ruina di q̄sta città quanto è che cominciò? Nel registro di san Gregorio si legge una epistola scritta a Bacarda uescouo di Formia: al qual dice, che poi che la chiesa di Minturna era stata tanto da Clerici, come da secolari abādonata del tutto, gliela aggregaua a quella di Formia; dove esso era Pastore, e dove era il corpo del glorioso santo Erasmo. fu Minturna una di quelle città, che furon da Romani per la grauezza de l'aria, fatte franche, & esenti da la militia, e di molti pesi. qui fu dove C. Mario fuggendo stette ascosto tra un cannesto ne la palude, e uisto un asino andare molto allegramente a l'acqua per bere, il pigliò in buono augurio, e posto si in mare, rifece l'essercito, e ritornò uittorioso in Roma. dice Liuio, che stando C. Mario ascosto ne le paludi di Minturna, ne fu cauato da quelle genti, & essendoli ne la prigione mandato un seruo di nation Francioso, perche l'uccidesse: dice che costui atterrito da la maestà d'un tanto huomo, si pose a fug-

Vestini

Min turno.

Digitized by Google

gire: onde fu Mario fatto publicamente imbarcare e portare in Africa. questo medesimo luoco (come habbiamo mostro ne le historie nostre) fu illustrato da un gran fatto d'arme, che ui fu a tempo di Papa Giouanni decimo fatto con Saraceni, i quali furono allhora uinti, & morti, e cacciati del tutto d'Italia. Hor dunque ueggiamo due gia preclare citta, prima Freteale, e poi Minturna ne la foce del Garigliano, esser del tutto spente: e persa gia ogni memoria de gli Ausoni, e de la nimfa Marica. Il monte che è in questo principio di terra di Lauoro, il piu uicino a la foce del Garigliano ha uarij e celebri nomi, perche in alcun luoco è chiamato Gauro, in alcuno altro Massico, & in alcuno altro Gallicano: quella parte dunque di lui, che è piu presso al Garigliano è detta Gauro, donde è stato il fiume Gaureliano chiamato. Dice Plinio, che questo Gauro, si come anco il monte Vesuo, presso Napoli, fudano solfo: il che dimostrano le acque calde, che infino ad hoggi si ueggono scaturire e bollire la doue è la torre de bagni hoggi, e li bagni istessi. gli altri nomi del monte si diranno insieme con li luochi, e terre, che ui sono presso. dopo di Minturna, la prima terra, che era appresso in terra di Lauoro da questa parte, fu Trifano, posta da Liuio tra Minturna, e Sinuessa: appresso poi fu Sinuessa, cinque miglia (come tolse Strabone) lontana da Minturna, ma dieci

Gauro monte

Sinuessa.

Digitized by Google

miglia, come è hoggi: dice Liuio, che furon due colonie dedutte circa il territorio Veſtino, e Falerno, una a la foce del Garigliano, che fu Miturna, l'altra nel paſſo Veſtino, che confina co'l territorio Falerno, ome era prima fiata una greca citta chiamata Sinope, e fu da coloni Romani chiamata Sinueſſa. ſi ueggono di queſte citta molte ruine in terra, ma maggiori in mare, che furon un molo del porto, al capo proprio del monte chiamato Dragone: dice Liuio, Fabio Maſſimo menò l'eſſercito p la ſommita del mõte Maſſico uietando il paſſo ad Annibale, e che i ſoldati d'Annibale corſero ſaccheggiando infino a l'acque Sinueſſane: la donde ſi conoſce, che il monte Maſſico, ſopra il quale teneua allhora Fabio Maſſimo l'eſſercito, e un'altra parte del medeſimo monte, che ſi ſtende da Seſſa a Carinola. In uece di Sinueſſa è duo miglia indi lontano ſu'l monte, la Rocca di Mondragone, o piu toſto il ſuo borgo nel piano, manco d'un miglio diſcoſto dal mare. Doue fu Sinueſſa nõ ui ſi uede altro che i bagni, i quali dice Strabone, che giouano a molti morbi. dopo de la Rocca Mõdragone, ſu'l monte Maſſico, che è molto pieno di uille, da la parte del mare, non u'ha altra terra, o caſtello, ma da quella parte che è uolta al Garigliano, tra il mare, il Garigliano, la ſtrada Appia, e'l monte Maſſico, non u'è piu di piano che otto miglia per ogni uerſo, & è cultiſſimo, e popolatiſſimo di molte uille, & è chiamato hoggi, i Caſali di Seſſa: il qual piano al tempo buono di Romani, era molto abondante di pratarie piene di trifogli, co-

Sinope.

Maſſico mõte.

Rocca di Mõdragone.

Caſali di Seſſa.

Digitized by Google

me Martiale accenna, e gia insino ad hoggi questo piano non è poca l'utilita, che dà di fieno: e Marco Tullio ne fu anco in una oratione mentione, uolendo dissuadere, che non si hauesse a uendere il territorio di terra di Lauoro con questo piano. Hor ritornando a noi, ne la strada Appia, come prima si giunge a piè del monte Massico, si troua l'antica citta di Sessa, chiamata anticamente Pometia, & a le uolte Aurunca: essa ha fatte uarie mutationi di regioni, perche prima fu detta da gli Aurũci, e de gli Ausoni, e de Sedicini, e poi de i Volsci, e finalmente fu detta de i Veslini, come si caua da piu e diuersi luochi di Liuio: benche alcuna uolta dica, che gli Aurunci partendosi da la lor citta n'andaron con tutte le robbe, figli, e moglie ad habitare a Sessa. Partendo da Sessa per la strada Appia a mã destra di Massico ad otto miglia si troua Carinola, chiamata gia Caleno antica citta, congiunta da una parte al territorio Falerno, da l'altra al monte Massico: benche gli antichi uestigij di Caleno siano alquanto discosti dal luoco doue è hoggi Carinola: e man manca de la strada Appia, donde hauemo detto che si parta da Sessa a Carinola, si stende il monte Massico sopra la citta di Tiano, e di Calui, detta gia Cales, insino a Caiazza, che dissero gli antichi Calatia: questo monte si stende con un dorso a man manca da Calui a Venafro, e di qua per lo diritto al Vulturno, una altra parte si piega a man dritta, e piena di selue, e di caue ne ua a Caianello, detto gia Calicula, & al Vulturno, ma al basso: tal che fra questi monti, & il Vul-

Sessa.
Pometia.
Aurunca.
Carinola.
Tiano.
Calui.
Caiazza.
Caianello.

Digitized by Google

turno si lascia il piano di Venafro, chiamato da Plinio fertile & abondante d'olive: a questo piano da una parte è Mignano, Presenzano, e Variano, da l'altra è lo Sesto: e sopra oltre il Vulturno (come dicemmo sopra) è Alise: da l'altra parte tra il Vulturno, ch'è di rimpetto a Caianello, fin che prima per Capua, e poi per Casilino va in mare, e tra la tirata del detto monte, e l'altra parte medesimamente, che va da Carinola al mare, & al territorio di Sinuessa, ch'è hora del borgo di Mondragone, è una pianura amenissima piu, ch'altra, che sia in Italia, chiamata da gli antichi Campo Fiellate: nel quale campo o sopra esso sono hoggi prima Carinola, la torre di Francolisi, Tiano cognominato Sidicino, Calui, che fu già Cales, e Caianello, che fu detto Calicula. e come quella parte del monte Massico, ch'è verso il Garigliano, fu detta Gauro, così quell'altra, che è tra Carinola, e la Torre di Francolisi, fu già detta Gallicano, dove i paesani hoggi chiamano Cascano. Del Campo Fiellate fa piu volte mentione Liuio, & una volta dice, che hauendo Annibale hauto in mano Telese, volse venire di Samnio in terra di Lauoro, e trouata una guida, le dice, che lo meni nel territorio di Casino: perche haueà intesa da chi sapeva bene il paese, che se egli hauesse possuto hauere quel passo, hauerebbe facilmente possuto vietar a Romani, che non hauessero soccorso li popoli amici, ma la pronuntia barbara di Annibale fe, che la guida per Casino intese Casilino: onde volgendo la strada, lo guidò per lo territorio di Alise, di Caiazza, di Calui, nel

Mignano. Presenzano. Alife. Capo fiellate Carinola. Tiano. Calui. Cascano.

Campo

Campo Stellate, infin che'l conduſſe giu a Caſilino: doue uiſtoſi Annibale chiuſo a torno da monti, e fiumi, fe battere prima aſſpramente la guida, e poi morire: & accampatoſi preſſo al Vulturno, mandò Maharbale nel territorio Falerno a fare corraria, & queſta ruina ſi ſtendeua fino a l'acque Sinueſſane: mentre, che Annibale era quiui accampato; ſi bruciaua la piu amena cõtrada, e i piu felici campi di tutta Italia, e tutte le uille ſi uedeuano di paſſo in paſſo fumare per lo fuoco, che ui ſi attaccaua: e Fabio era con lo eſſercito ſopra il mõte Maſſico, e ſi uedeua ſotto gli occhi gli campi Falerni, e le pouere caſe di Sinueſſa lor colonia bruciarſi. Hor dunque uenendo Annibale da Teleſia deſcritta da noi nel Samnio ſopra il Vulturno a man dritta del fiume de Iſernia, per eſſere a Caſino: era la buona ſtrada per Aliſe, e poi a man dritta per Venafro, e di la a Caſino: ma la guida hauendo male inteſo; uolſe la ſtrada al contrario da man manca in quel di Caiazza, e paſſato le ſtrette e malageuoli ſtrade, che menano hora a Caianello, giunſe in quel di Calui, e poi nel Cãpo ſtellate; quel campo, che chiama Liuio ameniſſimo piu, che altro d'Italia, è il Falerno, che ſi ſtendeua da Carinola a Caſilino chiamato poi Caſtelluccio, ch'era ſu'l fiume Vulturno i chiama Liuio qui il mõte Maſſico, doue era Fabio con l'eſſercito, quello, ch'è da Carinola infino a la marina. dice, che l'inimico era ſotto gli occhi di Fabbio e de le genti Romane: percio che dal monte Maſſico infino a Caſtelluccio, & al fiume del Vulturno non ſono piu che quattro miglia. Ma pũ

Digitized by Google

ma che io uenga a dire il ritorno d'Annibale di nouo in Samnio, uoglio dire, che M. Tullio in una oratione contra la legge Agraria, dimostra, come il Campo stel late era una parte del territorio proprio del popolo Romano: donde nudriua e manteneua gli esserciti, e Suetonio l'accenna, dicendo che C. Cesare essendo con solo per gratificarsi al popolo Romano, diuise il Cam po stellate, a uintimilia cittadini di Roma, che haueſſe ro tre o piu figli. Ma tornando ad Annibale, dice Li uio, che già egli era fuora di speranza d'hauere a far fatto d'arme, e però andaua pensando doue l'haueſſe hauuto a fare l'inuerno che ueniua: perche in queſta contrada, non ui era da poteruisi un lungo tempo ma tenere, gli arbusti, le uigne, e i pastini erano tutti pie di frutti ameni, e piaceuoli pieni, che di necessarii, inte ſo queſto Fabio, e ueggendo, che colui doueua per le me deſime strette onde era entrato, uscirne, poſe su'l mon te Gallicano, & in Casilino alcune guardie: il perche parendo ad Annibale di stare assediato, e che a Roma ni poteua da ogn'intorno uenire grassa, a loro niente, per stare molto astretti intorno, ne possendo uscirne per Casilino, e bisognando passare il monte pensò una fraude, credendo con un spettacolo terribile, & horren do spauentare gli nemici. attaccò fascetti di sarmenta a le corna di duo milia buoi, c'haueua ne l'essercito, et inuiatili di notte uerso il mûte Gallicano, doue è hor ta Cascano, ui attaccò il fuoco: le guardie di Romani, ch'erão su nel passo, uisti q̃sti fuochi d'ogn'intorno di scorrere, si appartarono, temendo non fusse qualche

agualito del nimico, la donde Annibale con tutto l'esſercito ne paſsò nel territorio d'Alife, Fabio gli andò dietro, & accampò ſopra Alife in un colle: Annibale allhora fingendo di uolere andare in Roma, ſcorſe inſino a Peligni: queſta ſtrada, che egli fece, è hoggi anco molto trita, e poco è, che noi la facēmo andando in Napoli: da Alife paſsò il Vulturno, ſotto il Caſtel Formelo che'l monaſterio di ſan Vicenzo: a caſtel di Sanguine, e paſſato poi il colle, ch'è iui preſſo, laſciando a man manca il fiume Raſino, giunſe Annibale a le Forche de Peligni, dette hora Palene, e di qua piegò il camino per gli Frentani, Ortoneſi, & Aprutini a dietro uerſo la Puglia. Ma è tempo gia di ritornare al noſtro ordine, a man dritta de la foce di Vulturno fu gia una città chiamata anco Vulturno, come Liuio teſtifica, e fu la, doue hoggi ueggiamo una terra detta Caſtello a mare. Sopra queſta terra pur a man dritta di Vulturno è un uichetto chiamato Caſtelluccio, doue non ſolo coniecturamo; ma con molte ragioni crediamo che fuſſe Caſilino: egli è primo gran ſomiglianza di nomi tra l'uno, e l'altro, che non è a queſto propoſito di poco momento, con l'altre buone & euidenti ragioni: appreſſo Caſtelluccio ha tutte quelle conditioni, che Liuio attribuiſce a Caſilino, è uicino al caſtello, che hauea Fabio fortificato ſu la foce di Vulturno; tal che in queſte due terre di marina, che non ſono tre miglia l'una lontana a l'altra, poteua diſcargarſi il frumento, che uenia di Sardegna, per Capua: di piu, Caſtelluccio diuide il territorio Falerno dal Campano, &

Vulturno. Caſtello a mare. Caſtelluccio. Caſilino.

Digitized by Google

d'vicino a quel di Sinuessa gia hora di Mõdragone, e se alcuno ne dubitasse p̃ le poche ruine de gli edificii, che si ueggono hora in Castelluccio; sappia, che Casilino era poca cosa, e non pati cosi stretto assedio per esser molto forte di mura, e di torri; ma per lo ualore de i Prenestini, e di Perosini, che ui erano allhora per uentura in guardia. E se alcuno pensasse, che Casilino fusse stato là doue piu su ne la ripa del fiume è Arnone e Cancello, perche ui si ueggano alcune piccole antichita; non consideri altro, che la molta distantia, che è da questi luochi al mare, et a Castello a mare, tal che non si hauerebbono possuto luochi maritimi dire, & oltre di cio, quella obliquita del fiume, che Liuio descriue, che fusse presso Casilino, a Castelluccio si uede, & non ad Arnone. Appresso, Arnone è poco mutato dal suo antico nome: onde hauerebbe Liuio possuto chiamarlo del nome suo, e non Casilino. De l'assedio di Casilino non bisogna qui dirne altro, per esser assai cosa nota: questa sola cosa non taceremo di Casilino, che per lo suo assedio auenne, che le cose di Romani non perissero allhora: percioche l'animo d'Annibale, ch'era per la uittoria hauuta a Canne in Puglia di fresco, assai ardẽte, qui per questo assedio si raffreddò, e smorzò, e posto dentro Capua il suo fiero e uoloroso essercito si debilitò, & affiacchi per le molte delitie di quel luoco. Poi che'l nome di Casilino ha persa la sua antica gloria, con la quale soleua esser celebrato; nõ lasciamo senza il suo grido Arnone, dicendo, per cagion di questo luoco, una cosa noua. La caccia del falco

Arnone. Cancello.

Arnone.

Digitized by Google

ne, che è uno uccello rapacissimo, e di gran uolo, che il Re Alfonso d'Aragona usa molto qui presso Arnone, ducento anni a dietro, era del tutto incognita: perche, quantunque Seruio dica, che Capua fu così detta da l'augurio del falcone, che uidero i Toscani nel uolerla edificare, che essi chiamauano Capi; egli non dimostra però in che si seruissero le genti di q̃llo uccello. e Plinio ponẽdo molti nomi d'augelli rapaci, come sono gli accipitri, o sparauieri maggiori, e minori, e gli Achiluoni, che alcuni credeno, che siano i falconi; non fa però mentione alcuna, a che questi augelli seruissero, & è da credere che se al tempo di Vergilio questa caccia fusse stata, haueria fatti portare a la caccia che fu Didone & Enea, questi augelli anco: il perche con buona fronte possiamo affermare, che ducento anni a dietro (come s'è detto) non costumò niuna natione di pigliare o cacciare cõ alcuni di q̃sti nedli rapaci domesticati, altri augelli di niuna sorte. Hor sopra Castelluccio, e 12. miglia dal mare, a lato al Vulturno è la citta di Capua posta in un luoco nono, duo miglia lunge da l'antica Capua: ne bisogna, che questo si disputi in lungo: perciò che i fondamenti de l'antica citta, e le porte, e i teatri, e i templi, e gli altri molti edificii si ueggono e conoscono bene presso la chiesa di santa Maria, cognominata de la gratia. de l'origine e del nome di Capua dice Liuio ch'ella fu anticamẽte citta di Toscani, e chiamata Vulturno, e che fu poi detta Capua da Capuo lor capitano, o piu tosto dal cãpestre e piano suo territorio. fu Capua ne le sue Capua

Digitized by Google

molte prosperita, e delitie posseduta da Annibale, e ne l'assedio di Casilino ui inuernò col suo essercito, e ui ammarcirono, & impoltronirono per le molte delitie, e piaceri: ma uenuta poi in potere di Romani, furono alcuni di parere, che Capua si douesse del tutto spianare, per esser forte uicina, & sempre nemica loro: ma l'utilita del fertilissimo territorio, fu la saluezza sua: perche non fu ruinata, a cio che la moltitudine de gli agricoltori hauesse hauuto un luoco, & una stanza in questa contrada; ma & il territorio & le case istesse furono fatte del commune di Roma; ma non ui fu lasciato però segno o corpo alcuno di citta, ne consegli, ne autorita alcuna: il che dice piu ampiamente Marco Tullio in una sua oratione, chiamando i Capuani superbi & arroganti per la bonta del terreno, e per l'abondantia di tutte le cose, c'haueuano: ma fu poi contra il parere di Tullio, da Giulio Cesare portata in Capua colonia di Romani, e i coloni noui abbattendo alcuni sepolcri antichi per edificare de le uille, ritrouarono in uno una tauoletta di bronzo, doue si leggeua, ch'iui era sepolto Capi edificatare di Capua: questa istessa Capua fu poi da Gēserico Re di Vandali, e spianata, e posta a ferro e fuoco, seicento anni dopo ch'era stata a Romani soggetta: & essendone poi da Narse stati cacciati i Gotti, e ritornata di nuouo ad habitarsi, fu circa cento anni poi distrutta e ruinata di nuouo da Longobardi: ma a che tempo, e chi poi la transferisse là doue hoggi è due miglia da l'antica lontana, io non l'ho in alcuna parte letto, ne

Digitized by Google

ho posſuto intenderlo, inuestigandone, da quelli, che l'habitano hoggi di. Plinio ne la descrittione d'Italia giunto a Capua dice, ch'iui è il Campo Leborino piu ameno di quanti ne ha tutta Italia, & altroue medesimamente chiama Leborino il territorio nobile di Capua, e per far noto qual sia, egli è tutto quel territorio Piano, che si stende da Tifata, ch'è il monte sopra Capua, insino a Napoli e Puzzoli, e da Capua, a la foce del Vulturno, oue entra in mare: e gli Capuani esperti de le cose del paese dicono, che quel terreno, che è intorno di Auersa, si troua ne le scritture publice, e priuate di trecento anni, essere stato chiamato Leborio, & ha tanto posſuto questo nome di terra Leborina, che quella contrada tutta, che fu da gli antichi chiamata Campania, chiamano hoggi terra di Lauoro: ma noi ne referiremo peraduentura migliore cagione, che non hanno fatto gli altri scrittori de le croniche antiche. Essendo stata Capua cosi odiata da Romani, e disfatta è ruinata due uolte, si sdegnorono i popoli uicini d'esser piu chiamati campani, e uolendo fuggire questa infamia e questo pericolo di non essere per questo nome odiati e disfatti, si mutaron il nome, chiamandosi de l'antico lor nome Leborini, e tanto q̃sta loro ostinata p̃seuerãtia ualse, che cio che soleua prima Cãpania dirsi, fu terra di Lebore detta, ma essendo poi da le genti guasta la uoce, fu detta di Labore, la donde gli ignoranti si hanno creduto, che fia stata condotta, quasi che ogni fatica (che tanto uol dire questa uoce Labore) ui sia bẽ

Leborini campi.

Tifata monte

Digitized by Google

spesso: & alcuni altri piu grossi hanno detto, che la fu
stata cosi chiamata da la fatica grande, che bisogna
Atella. oprarui, per soggiogarla. Atella fu antica citta, ricor-
data spesso da Liuio e da M. Tullio, e fu la doue è hog
gi la citta d'Auersa: lasciando di dire di molte ragio
ni, questa sola non si taccia, che la chiesa di santa Ma
ria, non lunge molto da Auersa, infino ad hoggi ritie-
ne il cognome antico in Atella. Ma diciamo de l'una
citta, e de l'altra alcuna cosa lor degna: se Capua fu
origine de la superbia, e crudelita Campana; Atella fu
capo de uersi lasciui, e di atteggiamenti molli, onde fu-
rono le compositioni, e comedie lasciue e dishoneste,
chiamate Atellane: i fanciulli e le fanciulle imparatisi
alcuni uersi lasciui, & al proposito loro, uenendano con
un certo lor modulame, & atteggiare di corpo, e di ui
so piegandosi per ogni uerso, a pronuntiarli con tan-
ta lasciuia, ne le tauole di dishoneste persone, e ne le
scene, che non ui mancaua altro, che il congiungersi in
Auersa fieme carnalmente e dishoneslamẽte. Ma Auersa è sta
ta origine, e capo di migliore disciplina: Roberto Gui
scardo, illustre e ualoroso huomo, fu il primo che ridus
se quella bella parte de l'Italia, ch'è il regno di Napo-
li, sotto questo nome e titolo, essendo tanto stata lace-
rata e guasta da Saraceni e da Grecize trouandosi in
un tempo medesimo ad assediare Capua, e Napoli; stet
te presso Atella col suo essercito accampo: doue essen-
do alcuni anni stato, u'edificò una citta, e da l'hauere
qui aduersato e contrastato a due potenti e gran citta,
la chiamò in memoria di ciò, Auersa. Ma ritorniamo

un poco fu'l lito del mare, dopo di Vulturno uiene Clanio fume, che nasce presso la terra di Sueſſula, ne monti quasi nel mezo tra Capua è Nola: il chiamo Vergilio, contrario ad Arcera: perche mondaua allhora il territorio di Lacerra, come hoggi fa in molti luochi di Capua, e di Auersa, onde è stato fra Capua & Auersa con lunghi ponti rimediato, ai quali ponti ueggiamo hora molte mole da macinare. a queſto fumicello di Clanio, non molto lunge dal mare, ſi uede hoggi una torre non molto antica, e chiamata Patria, edificata ſopra le ruine di Linterno, che fu uilla di Scipione Africano: percio che Tolomeo, Plinio, e Mela, e Liuio pongono Linterno fra Vulturno, e Cuma. in Linterno s'eleſſe Scipione Africano di uiuere, come in uno eſſilio uolontario, e morēdo, ſi dice, che laſcio, che ſi ſcriueſſe nel ſuo ſepolcro. Ingrata patria tu nō poſſederai l'oſſa mie. la quale inſcrittione de la ingratitudine de la patria ſua ha fatto, che noi ci ſiamo certificati, che queſto loco ſia Linterno, percio che poco ſopra la foce di queſto Clanio, a lato al fume è una torre (come habbiamo detto) chiamata Patria, laqual crediamo che ſia ſopra queſto monumēto edificata: et oltra il nome di Patria, e la teſtimonianza di Tolomeo, di Plinio di Liuio e de gli altri, u'habbiamo un'altra certeza, percio che il fonte de l'acqua Acidula poſto da Plinio in Linterno, le cui acque ſi legge, che inebriano come il uino, ſcaturiſce anco inſino ad hoggi tra le ruine di queſti edificij: e dicono i paſtori, che chi bee di queſta acqua ſi ſcarca d'ogni dolore di teſta: e noi lo

Patria Linterno.

Acidula fonte.

Digitized by Google

habbiamo uolata prouare, & ha un sapore buono, co me tutte l'altre, e benche ne l'odoraria, si sentano ue nire al naso alcuni fumi, come sole esser del uino, per hauerne poco beuuto non possiamo rendere conto de gli effetti, ch'ella faccia, beuendosi. E se hoggi nō è qui alcuno certo segno de la sepoltura, de la inscrittione, e de la statua di Scipione, nō se ne dee altri meraviglia re, poi che à tempo di Liuio, che non fu ne anco cento anni dopo di lui se ne dubitaua: egli dice che alcuni tenenano, che Scipione fusse morto, e sepolto in Roma, alcuni altri in Linterno, perciò che ne l'un luoco, e ne l'altro si uedeua il monumento con le statue, et in Lin terno, & in Roma fuora la porta Capena: e Seneca medesimamente ne dubitò, perche scriuendo da Linter no, dice che scriue da la uilla di Scipione, doue è l'alta re, ch'esso pensa, che sia il sepolcro di quello. Hor cinq Cuma. miglia da Linterno è Cuma, fra liquali duo lochi, do ue il lito si fa curuo fra lo stagno e'l mare, fu la uilla di Seruilio Vacia, per la quale dice Seneca, che fu pin che per altro conosciuto costui, che era ben ricco, & honorato huomo, qui dice, che inuecchiò, e uisse in otio: dice Seneca, che passando di questo luoco, solea dire per giuoco, che iui era sepolto Vacia, anchor che e uiuesse, quantunque quelli, che uiueano in occupationi e trauaglio, soleano dire, che solo Vacia sapea uiuere al mōdo, essendosi a questa guisa appartato. De la ori gine di Cuma, dice Liuio, che partendosi i Cumani di Calcide citta di Negroponte uennero qui, e prima po sero le loro stanze á l'isola d'Ischia, poi pigliando ani

mo, le trasferirono in terra ferma: questo istesso dice Seruio, aggiugendoci, che presso a Baia, che fu da Baio figliuolo d'Vlisse iui sepolto, così detta, uisto nel lito uacuo una donna grauida, ui edificarono Cuma, de la quale si fa presso Liuio infinite uolte mentione. E qui morì lo sbandito Tarquino, che poi, che s'era desperato de l'aiuto de Latini, s'era qui ritirato con Aristodemo tiranno: in Cuma è un colle alto, ne la cui sommità fu il tempio d'Apolline: hora questa città non s'habita da niuno, ne ui si uede altro, che alcune pinne alte di mura, e doue fu la Rocca d'Apolline, u'è una cappella di christiani, che per l'antichità è anco ruinata, ne si uede cosa intiera, fuora che una cauerna ornata a mano del frontespitio, la quale diceua Prospero Camuleio dotta persona, che mi u'accompagnò, che egli teneua per molte conietture, che fusse la Grotta de la Sibilla: fu anco uicino a Cuma tre miglia un loco sacro, chiamato de l'Hame, doue (come dice Liuio) si sacrificaua di notte, il monte di questo celebre luoco de l'Hame, si uede hora infino a la cima couerto di ruine, & è appena un miglio e mezzo lontano da i bagni di Tripergole: e da questa parte non u'ha habitatione alcuna, o cultura di terreno: da la parte, che Cuma è uolta uerso Auerno, e Baia, nel mezzo fra queste città è un arco di Cementi, sostentato da alte colonne, e da agguagliarsi con qualunque bello edificio Romano: cinque miglia presso a Cuma è il monte Miseno, celebrato da Vergilio, a lato al quale, da la banda uerso Cuma è come un stagno di mare, chiamato mare Morto

Grotta de la Sibilla.

Hame.

Miseno

Mare Morto

Digitized by Google

e d'ogn'intorno su nel ciglio di terra ferma si ueggono rume, e fondamenti belli d'antichi edificij: e questo fu il loco, dove dice Suetonio, che Augusto tenne l'armata di mare presso Miseno, in guardia e difensione del mare Tirreno, de la Francia, de la Spagna, de la Mauritania, e de l'Africa, e de l'isole, che ui sono i mezzi: e di questa armata ne fu Plinio Veronese capitano, a tempo che bruciò il Vesunio monte di somma, & esso ui morì. Dal capo di Miseno da una banda è Cumè cinque miglia distante, da l'altra è il lago Lucrino, et Auerno altrettanto: ma per terra al dritto da Cumè ad Auerno non sono apena quattro miglia. la costiera poi di mare di diece miglia è la piu amena è piu piacenole di tutta Italia, dove fu gia Baia ricca citta: que sta piccola contrada, benche si stende cinque miglia in lungo (come s'è detto) non è però in lato piu che duo miglia, & a le uolte manco, tal che fu una effigie d'un deto: ma in questo deto di terra si ueggono tante memorie di cose antiche, parte intiere sotterra, parte mezze ruinate sopra terra, e parte ruinate del tutto che fuora le mura di Roma, non hebbe il mondo tutto; o di bellezza o di grandezza de gli edificij, cosa, che le potesse stare a fronte: ueramente, che Horatio disse bene, che il mondo non hauea loco piu ameno, e piu bello di Baia. Miseno è di rimpetto a Puzzoli, et il mare, che ui è in mezzo (come uol Suetonio) non è piu, che tre miglia e mezzo, ma il golfo detto gia di Baia, si stende da Miseno al seno piu intimo di Auerno cinque miglia, & altrettanto da Auerno a Puzzoli. Ma

Lago Lucrino.
Lago Auerno.
Baia.

Digitized by Google

saria troppo fatica uolere descriuere tutte le cose, che sono ò in questo detto di terra, o nel golfo di Baia: toccheremo solamente le cose piu degne, e prima, il monte Miseno, doue ua a stringersi nel capo, bene che sia naturalmente cauernoso, egli è tanto concauo per gli edificy, che ui son sopra, inalzato con colonne, o di marmo, o di fabrica; che pare, ch'egli sia un monte pensile: e dentro ui erano (come si uede) bagni, u'erano Natatory, u'erano luochi delicatissimi da mangiarui: e su fra terra, e uerso doue era il luoco de l'armata di Miseno, si ueggono fondamenti incredibili a chi non li uede, doue dicono hoggi uolgarmente Piscina mirabile, perche essendo questi (come appare) fondamenti d'un bellissimo palazzo, che u'era sopra; questa parte, che ui resta in piè sotterranea, e sostentata da colonne alte di fabrica, è cento sessanta passi lata, & è cosi intiera, che pare noua: e noi tegnamo, che ella fusse casa di Lucullo, ch'egli hebbe presso Baia. E perche ella è posta in loco calidissimo, egli si pare, che sia quella, de la quale scriue Plutarcho, che hauendo Lucullo di estate inuitati a Frascato, ch'è presso Roma, e che era sua uilla, e Pompeio, e M. Tullio, & altri principali di quella eta; li fu da Pompeio esprobato, ch'egli non ha uesse saputo, che farsi ne lo edificare cosi bellissima, e sontuosissima casa, come era quella, doue erano a Frascato: posser con troppo grã numero di portici e di fenestre aperta, & esposta al uento & al freddo, tal che di estate ui si possea bene habitare, ma ne l'inuer

Miseno.

Piscina mirabile.

Digitized by Google

no bisognaua del tutto fuggirne, al che dice, che Lucullo rispose, che Pompeio pensaua male di se, poi chè faceua le gru piu prudenti, che se non hauea fatto, per ciò che questa stanza l'hauea egli solo per l'estate fatta, un'altra bellissima, e per l'inuerno l'hauea in quel di Baia, dou'è semp primauera fatta: i sepolcri, e i uestigij de le ville, e de gli altri monumenti antichi, che o mezzo intiere, o del tutto spianate si ueggono in queste cinque miglia, son tanti, che pare, che ui sia stata una continuata citta, piu tosto, che ville disperse per quel d'intorno. Ma uegnamo hora a descriuere il fino di Baia, del qual non possiamo cosa piu marauigliosa dire, che dieci miglia, che questo golfo si stende intorno da Miseno a Pozzoli, sia tutto pieno e continuato di grandissimi edificii, & una parte di loro posta su colti altissimi, e sporti nel mare, si uede esser stata tirata su, sopra il mare, hauendoui prima fatte nel mare profondo fondamenti e pilastri, per attaccarui gli edificii sopraze ue ne sono anco infino ad hoggi alcune cose quasi intiere, come sono le terme nel piu intimo del golfo di Baia, il qual luoco solo hora riserua l'antico nome e la memoria di Baia, e qui presso sono altre quasi simili terme, de gli autori de le quali non habbiamo noi possuto hauere notitia alcuna: ma molto adentro andando ad Auerno, & a Lucrino, si troua un bagno, che non ha solo una buona parte de l'edificio intiero: ma de le pitture anco una parte, doue si leggono (benche malamente) alcune lettere, donde si coniettura, che fusse questo bagno di Cicerone, doue dice Plinio, che'l

Seno di Baia

Bagni di M. Tullio.

Digitized by Google

liberto suo ui seriſſe quel uerſo. E ſopra a queſto, ui è un'altro bagno pure di Cicerone cauato i un ſaſſo, cõ una lũga foſſa e torta, che ſenza acque calde prouoca ſolo col uapore, abondanti ſudori, & utiliſſimi, come uogliono i medici: gli antichi ſi ſeruiron molto di queſte terme, le quali dal frecarſi, & aſtergerſi il corpo, che chiamarono Frittole, & hora le chiamano uolgarmente con uoce corrotta Tritola, li quali ſudatoi non altrimente, che i bagni uieta ſan Girolamo a le uedoue & a le uerginelle chriſtiane: in queſta parte di Baia comincia Lucrino, dice Seruio, che nel golfo di Baia di rincontro a Puzzoli ſono duo laghi, l'Auerno, e'l Lucrino, ch'erano anticamente per li molti peſci, che ui ſi pigliauano, di grandiſſima utilita: ma cacciando ne molte uolte l'impeto del mare, i peſci, e patendoſene perciò graui danni, ne fu ſupplicato al ſenato: & andatoui Ceſare, cõ certi bracci di terra, che ui fe, eſcluſe quella parte del mare, che ſoleua far danno, e laſciõui ſolo un piccolo ſpatio per Auerno, perche ui poteſſero i peſci entrare, e non ui danneggiaſſe il mare. E fu queſta opera chiamata Lauoro di Giulio: di queſta coſa medeſimamente fa Suetonio mentione, e Seruio dice che'l lago Auerno e Lucrino erano coſi attorniati prima da ſpeſſe ſelue, che la puzza del ſolfo, che eſhalaua per quello ſtretto, da l'acque, ammazzaua gli augelli, che ui fuſſero uolati di ſopra, il che udendo Ceſare, fe tagliare le ſelue a torno, e fe que luochi ameniſſimi. Et altroue dice, che Acheronte, che ſi dice eſſere un de fiumi de l'inferno, è un loco preſſo a Baia cento intor-

Tritola.

Lucrino.

Acherõte f.

Digitized by Google

no da monti, tal mente, che non ui puo il sole entrare, ne di sera, ne di mattina; ma solomente da mezzo di da la parte del golfo di Baia. dice Suetonio, che Calicula fe un ponte in mare da Baia a Puzzoli, che son da tre miglia e mezzo, ponẽdo infinite barche grosse, cõ un ordine doppio, tutte su l'ancore, e sparse su di terreno: e u'andò duo di su e giu per q̃sto ponte, il primo di sopra un cauallo con scudo, e fiocco, & con una uesti d'oro, con corona di querci: l'altro di con altro habito, & in carretta. ma Nerone che fu dopo di costui, se imaginò maggiori pazzie in questo golfo: egli commciò una piscina da Miseno al lago Auerno, couerta e quasi rinchiusa da sopportichi, doue uolea, che hauesse ro a gire tutte le acque calde, che sono in quella contrada, e uolea fare una fossa dal lago Auerno infino ad Ostia su'l Teuere, per poterui andare, e per barca, e per terra cento sessanta miglia, che sono, e cosi lata che ui hauessero possute andare di pare Quinqueremi. qui fece egli strangolare la madre, hauendola primo uolu to fare annegare. Fra Lucrino & Auerno dice Seruio, eh' era una spelonca, per la quale si scendeua a l'inferno. Ma questo basti de le cose antiche, uegnamo a le piu moderne. Dice Spartiano, che Alessandro Mãmea ottimo imperatore, fece in quel di Baia un palazzo cõ un stagno a la madre Mammea, che fu christiana, detto Mammea, & in honore de i suoi parenti ui fece anco altri belli edificii, e stagni marauigliosi, inducendo ui il mare: presso al golfo di Baia fu Bauli, luoco di Hercole, cosi detto (come uol Seruio) quasi Bouali, p

hauerui

bauerni tenuti Hercole i suoi buoi: e questo è tutto quel lo, che ci ha parso di dire, o antico o moderno de le cose di Baia, le applicaremo dunque a le cose, che ui sono hoggi. Il lago Lucrino commciaua a Tritola: perche si ueggono iui su'l lito quelle braccia di mura, che Cesare ui fondò, per riparare a la uiolentia del mare: il lago Auerno dal Lucrino è hora separato, e quel poco spatio, che lasciò qui Cesare, perche ui potessero i pesci entrare, è hora chiuso da la arena, che ui ha cumulata il mare: e si conserua da paesani a posta que sta bocca chiusa qui, perche non entri il mare, e col crescere de l'acque, guasti i molti bagni, che sono hora a Tripergole, ch'è un uico, e che sono da medici lodati meranigliosamente. l'acque del lago Auerno sono salse sette, e cosi profonde, che o sasso o piombo, che con lonAuerno. Tripergole.

gbissime funi si cali, non giunge al fondo: è una meranviglia a guardare gli edificii grandi, e stupendi, che furono intorno ad Auerno, o su le prime acque del lago. le strade silicate intorno, e gli aquedutti su ne colli son quasi intieri. uscendo di questi luochi bassetti di Lucrino e di Auerno, uerso Puzzoli, si ua per una strada silicata, che ha d'ogni banda ruine di edificii uolti in quel di Baia, e maggiori de i sopradetti, fin che si giunge a la strada, che ueniua da Atella a Baia: ne la qual strada non molto lunge da Puzzoli, e da quel di Baia, e nel mezo tra questi luochi, & Auersa; sono insino ad hoggi cosi intieri edificii antichi, che essendoui porte, e fenestre, si potrebbono commodamente habitare: e lasciata a dietro questa strada nel supercilio

Digitized by Google

di quel di Baia, doue è la chiesiotta di santa Maria, si ueggono ruine d'edificii maggiori di quãte n'habbiamo qui in questo seno descritte: e son chiamate da paesani Belgermano, e come si uede sculpito in una palla di marmo. queste furono cose che Tiberio Cesare, hauendo rassettate le cose di Germani: onde fu chiamato Germanico, ut fe edificare in memoria de i gesti. e presso a questi edificii, che sono anchora hoggi bellissimi, ui è quasi intiero un teatro; donde dice Suetonio, che essendo presente Augusto a certi giuochi solenni, che ui si celebrauano, uenne un senatore per sedere, e non li fu fatto luoco da niuno; là donde Augusto regolò e rassettò il modo di sedere a uedere. Hor uien poi Puzzoli antica citta, doue (come dice Liuio) si faceua un celebre mercato, e tra l'altre molte uolte, che egli ne fa mentione, una dice, che de le cinque colonie, che furono portate ne luochi di marina, ne fu una Pozzoli. Dice Spartiano, che essendo Adriano imperatore morto presso a Baia, fu sepolto a Pozzoli, ne la uilla di Cicerone, doue il suo successore in uece di sepoltura, gli consagrò un tempio. Passato Pozzoli, tra esso, e Napoli quasi nel mezzo è un luoco celebrato molto presso gli antichi, cioè la uilla, che dice Plutarco, c'hebbe Lucullo pſſo Napoli, e che a cãto a la uilla tagliò un monte, e lo cauò tal mente, che ui introduceua il mare, la donde ne soleua da Pompeio e da M. Tullio essere chiamato Xerse togato, la uilla è quella, le cui smisurate ruine si ueggono hora superiori al bagno d'Aguano, o piu tosto Fritolle, e sodatoio, migliore

Belgermano.

Puzzoli.

Villa di Lucullo.

Digitized by Google

di quel di sopra: e chi s'intende di questi lauori fatti a mano e per forza d'ingegno, s'auede facilmente de la rottura del monte, e conosce esser cosa fatta a mano, & hora facilmente si farebbe, che il mare empisse di sorte il lago d'Agnano: che si potrebbe insino a le mura de la uilla & a i sopportichi nauigare. Andando oltre per questa strada si giunge a la Grotta di Napoli, doue Pausilipo uaghissimo monticello, & habitato su da molte uille, è cauato di sotto da sei cento passi: onde per piana strada si ua con carri da Pozzoli a Napoli: ma non sappiamo, ne troviamo chi si fa cesse questa opera cosi degna. Seneca in una epistola fa mentione di questa grotta, chiamandola carcere oscuro e lungo, e pulueroso. Dice Donato, che Vergilio fu sepelito presso Napoli duo miglia, ne la strada, che mena a Puzzoli: la quale sepoltura noi habbiamo molto d'intorno a questa grotta cercata, e non habbiamo possuto ritrouarla. Vien poi Napoli antica e preclara citta: dice Liuio, che Palepoli fu non molto lúge dal loco, doue è hora Napoli, e che tanto l'una citta, cõe l'altra furno habitate da gẽti uenute da Cuma: de l'una e de l'altra fu piu uolte in diuerse luochi mentione. Furono sempre poi i Napolitani fideli a Romani, et a gli altri loro superiori: hauẽdo hauuto i Romani quella miserabil rotta a Canne in Puglia da Annibale, stauano in grandissimo terrore, e i Napolitani, má daron loro a donare quaranta tazze d'oro, di grã peso, le quali furono da Romani, contra il solito loro, accettate. E rese a Napolitani le debite gratie, e cercan-

Grotta di Napoli. Pausili po.

Napoli

Digitized by Google

do Annibale molto di hauere Napoli in mano, stette-
ro sempre fermi i Napolitani ne la diuotion di Roma
ni. piu uolte dice Liuio di q̃sta costãtia di Napoli, e del
tẽtare, che fe piu uolte Annibale per hauerla. le cose di
Napoli andarõ semp̃ prospere, mẽtre che Roma stette
sotto i Cõsoli, e sotto gli Impatori nel stato suo, tal che
cercaron semp̃ i primi huomini di Roma uenire qui a
ricreare l'animo da le tãte fatiche e pensieri. Dice Sue
tonio, che Nerone tornãdo di Grecia, entrò in Napoli
su caualli biãchi, et i Napoli iteso il tumulto de la frã-
cia, q̃l di istesso, c'hauea fatta morire la madre. In Na-
poli uisse un grã tẽpo Vergilio, & ui fu alquãto Tito
Liuio, & Horatio: e Seruio dice che Virgilio scrisse la
sua Georgica in Napoli chiamãdola Partenope: e frã
cesco Petrarca a prieghi di Roberto Re di Napoli, u'an
dò due uolte nõ cõ altra speraza, che p fare cosa grata
ad un cosi ottimo et cortesissimo Re, come era q̃sto, che
amaua di core le p̃sone litterate e da bene: la q̃le amici
tia fra il ricco Re, & il dotto, e pouero di danari, ma
ricco di animo Petrarca; fu cagione, che'l Re Roberto
anchor uiua: pche potria facilmẽte prouare, che fuora
di Napoli, pochi o niuno è, che sappia chi fusse, o dõde
il Re Roberto, o a che tẽpo, se non p questa causa, e mia,
ch'egli si troua scritto ne libri latini, o uolgari di Fran
cesco Petrarca. Dice Seruio, che'l fiumicello Sebeto è
Sebeto fiu. presso Napoli, anzi è quello istesso, che ui ua ne la
ritta, e l'orna di tante fontane e pozzi correnti. Ma
poi, che le cose de l'imperio Romano andorono decli-
nando, e perdendosi per tanti insulti di barbari, Na-

Digitized by Google

poli al possibile s'accostò con Roma, e come habbiamo ne le nostre historie detto, uenuto Genserico Re di Vandali da l'Africa con grande armata, pigliò, e pose a sacco Roma, che non ui restò pur uno habitatore: uenne poi a Capua, e medesimamente la rouinò, e giunto a Napoli, e tenutoli un lungo assedio intorno, non la possette hauer mai ne le mani. Pochi anni poi si difesero i Napolitani animosamente contra Belisario capitano de l'imperatore Iustiniano, & essendoli uenuti poi in mano, e pigliata la citta per un certo condotto d'acqua antico, che ui andaua dentro, la cortesia sola del principe gli scampò da l'ultima ruina loro. Ma passati poi molti anni, hauendo i Saraceni acquistato si con l'arme in mano tutta la marina da Gaeta a Reggio, di tanti luochi ne fu Napoli anco uno, e fu posseduta da q̃lli 30. anni, fin che Papa Giouanni decimo uolse ualorosamente l'animo a cacciare i Saraceni d'Italia: per li cui conforti & aiuto, i Napolitani furono i primi, che si scossero da si graue giogo: & appresso tirati dal cosloro essempio, terra di lauoro, basilicata, e Calabria, con cio che ui ha da Napoli al mare di Sicilia, si riscossero la q̃a libertà: ma li Saraceni uenutagli questa ruina sopra, mandarono i Africa, & in Mauritania per aiuto, e l'hebbero, fortificandosi in quelle terre, doue s'haueano trouato tenere buone guardie, come Formie, Minturna, Sinuessa, Vulturno, Linterno, Cuma, e Baia: perche Puzzoli si era da principio con Napoli riuoltato. Perseuerò il santo Papa ne la sua buona uolunta di cacciare del

Digitized by Google

tutto quelli barbari d'Italia, e fatto un buono essercito con molti Principi de l'Italia: che ui haueo con belle persuasioni ridotti, quantunque fussero tra se per altre cause discordi, presso al Garigliano fu fatto il fatto d'arme, doue furono i Saraceni rotti e tagliati a pezzi, e ne furono cacciati di tutta Italia, lasciando ruinati e bruciati tutti li luochi e terre, che essi teneuano con guardie: onde ne rimase tal desolatione in quelli luochi, che noi habbiamo a pena possuto dare luce de nomi loro antichi: Napoli sempre poi si fe piu ricca, e rimase con queste ferme inimicitie di barbari, che a questo tempo di Giouanni decimo comminciò: percio che hauendo a tempo di Papa Leone 4. i Saraceni pigliato e bruciato le chiese di S. Pietro, e di S. Paolo, e posto lo assedio a Roma, essendo ad hora ad hora per diuentarne signori, di tutta Italia non fu chi ui si dimostrasse maggiormente, che Napoli: tal che si puo dire, che per costei Roma non fu pigliata, e i barbari ne furono cacciati e rotti. Molte cose sarebbono quelle, che si potriano qui scriuere de gli accidenti uarii de Napolitani, mentre seruirono fidelmente a i Re Guiscardi, Germani, e Francesi, che gia trecento anni fu, la ornarono di regale dignita; ma tutte le lodi loro uengono unte da una calamita, che si conuerti poi in gran felicita, quando per seruare fidelta a Renato d'Angioia, patirono un cosi duro assedio dal Re Alfonso d'Aragona, fin che (come era anco a tempo di Belisario accaduto) non furono p un condotto d'acque sotteraneo, pigliati dal Re, e tenuti con la presentia e clementia di quello,

Digitized by Google

in quella felicita, ne la quale hora sono, tal che meritamente questo Re trionfo, recando di nouo in Italia dopo tanti anni l'antica usanza di trionfare. Ha Napoli chiese, castella, mura e case publiche, e priuate, cosi superbe e belle, che possono ben stare a fronte a le maggiori, c'habbia tutta Italia: tra le chiese ui è il monasterio di santa Chiara, che auanza ogni altro monasterio d'Italia, e fu edificato da la buona Regina moglie di Re Ruberto, qui presso fuora le mura de la citta è san Martino conuento di Certosini bellissimo, il castel nouo, ch'è sopra il mare, opera del buon Re Alfonso, auanza senza alcun dubbio tutte le belle opere o antiche o noue, che si ueggono hoggi in Italia, cosi de la sua torre, altezza e grossezza di mura, e di bellezza, come de le sale e camere, e d'ogni suo luoco & ornamento, che ui ha. Hebbe Napoli l'eta a dietro suo cittadino Papa Bonifacio nono, che fu di casa Tomacella, e fu il primo che ritenne ne la sua signoria & autorita non solamente Roma: ma anco il papato. Poco poi hebbe un'altro Papa, che fu Giouanni 23. di casa Cossa: il quale essendo fauio si lasciò pure cõdure da Sigismondo imperatore in Germania, doue nel concilio di Costanza fu del papato deposto. Nel medesimo tempo fu grande ornamento di Napoli Ladislao Re de la casa di Frãcia, nato et alleuato in Napoli: il qual essendo ualorosissimo e dato tutto a le guerre, oltre che egli s'hauea tutto il Regno di Napoli ridotto con le arme in mano a la diuotione sua, s'era anco insignorito de la citta di Roma, di Perosa, e di

Digitized by Google

Assisa, ch'erano terrre di santa Chiesa, & in Toscana, Cortona: le quali uendè poi a Fiorentini. e fu opinione di tutti i sauy di quella eta, ch'egli si sarebbe facilmẽte insignorito del Regno de Italia, e poi de l'imperio di Roma, se non se l'hauesse morte ne la sua piu florida giouentu tolto. I scrittori antichi di la di Napoli pongono per lo lito del mare, Pompei, che fu un uico ameniſſimo, e piaceuoliſſimo a Romani. Veggiamo in errore molti dotti, che sono a questa eta in Napoli presso il Re in molta stima, perche credeno, che Pompei, & Herculaneo fussero là, doue è hora la torre d'Ottaui; e però noi con un testimonio antico dimo streremo, doue fusse Pompei. Diciamo dunque prima, che Pompei fu un uico ben lungo, e pieno di belliſſime uille, a punto la doue è hora la Nuntiata, e castello ad mare. dice Liuio, che essendo l'armata di Romani giũta a Pompei, smontarono in terra i soldati, e fecero corraria in quel di Nucera: hor dunque se smõtãdo di barca i soldati, uoleuano correre in quel di Nucera; non era piu conueniente smontare a la foce di Sarno, che a la torre d'Ottaui, ch'è sei miglia lontano? Ma che Herculaneo fusse piu in la di molte miglia, il dimostraremo appresso: tornando a l'ordine nostro, dico che la torre d'Ottaui è cosa noua, e chiamata cosi per stare otto miglia lontana da Napoli. Non u'ha qui altra cosa de l'antiche, se non il luoco, doue Plinio morì, che tenemo di certo, che qui solo fusse, perche non si posseua per altra parte andare a uedere per barca gli incendij del monte Vesuo (ne li quali imprudente

Põpei.

Digitized by Google

mẽte egli mori) che p queſta ꝛe certo tutta quella parte dimoſtra coſi chiaro quello incendio, con le pietre alte che ui ſi ueggono, anco ſu per li liti; che non pare che ui manchi altro, che la fiamma, & il fumo, a fare parere a i uiandanti, che anco hoggi brucino. fu queſto incendio a tempo di Tito Veſpeſiano, e fu tale, che furon creati in Roma i curatori di terra di Lauoro, i quali haueano a prouedere a tãti danni in tante terre fatti. il Veſeuo è molto colto hora, e ui ſi fa uino, e grano aſſai, il chiamano hoggi il Monte di ſomma, perche ſta di rimpetto a Napoli, e ſta quaſi ſommo è ſuperior da una pte a le cãpagne, da l'altra al mare. Fra terra nel piano, che è tra queſto mõte, & Auerſa, ſono duo luochi celebrati da gli antichi, l'uno è Margliano, terra detta gia Merelanio, l'altro è la citta de l'Acerra, de la quale fu Liuio piu uolte mentione, e Vergilio, chiamandola di terreno fertiliſſimo, e di ſomma bonta. Ma ſiamo hora giunti a la parte del fiume Clanio di ſopra, doue lũge da l'Acerra quattro miglia è Sueſſula, terra hora uacua e ſenza habitatori, preſſo doue, come dicẽmo di ſopra, naſce Clanio: di Sueſſula ſi fa preſſo Liuio infinite uolte mentione. Ma inanzi, che facciamo altro; ritorniamo la doue parlãdo de Sãniti, laſciãmo partito il Vulturno nel meꝛꝛo. In quella parte, doue ne lo Flipite del fiume Sabato, finiua il Samnio, ſegue il fiume Iſclero, che è il primo, che in q̃ſta pte di terra di Lauoro, ua a meſcolarſi con Vulturno cinque miglia ſopra Capua: queſto fiume naſce ne monti, che chiudeno la ualle Caudinaꝛe tra il fiume Soritella

Veſeuo.

Monte di Sõma.

Margliano l'Acerra.

Clanio f. Sueſſula.

Iſclero fiu.

Digitized by Google

scritto sopra nel Sannio, è tra Iſclero sono altiſſimi
Grotta Tabor. Taburno. monti, su li quali prima è Grotta, terra, sopra la qua-
le si uede il monte Tabor chiamato da gli antichi Ta
burno, del quale parla Vergilio, e Seruio dice essere
monte di terra di Lauoro. La ualle, che si stende dal
monte Tabor uerso Iſclero: ha da l'un lato il colle de
la pace: e ne la ualle, che fa Iſclero a man dritta, è La-
Dugento. natula, e Ducento: e su nel monte è Airola, bona terra,
Airola. e sotto titolo di contado lunge due miglia da le forche
Caudine. Insino qua si stendeno i monti, che son sopra
Capua, e che si stendeno anco insino a Nola, chiamati
Tifata. Caserta. già il mõte Tifata, su'l quale son q̃ste terre, Meronida
Caserta, ch'è contado: Mataloni, e sopra è Duragano,
Mataloni. e ne la ualle uicina su le forche Caudine è Arienzo,
Arienzo chiamata gia Argẽto, e giu poi è Margliano detto di
Margliano. sopra antica terra. Qui presso a menzo il monte è Cã
Cãcello. cello, e piu sopra è Forino: de i monti Tifata si fa mol-
Forino. te uolte presso Liuio mentione, perche ui furon molte
battaglie fatte con Samniti, e ui stette accampato An-
nibale. Da l'altra parte di questo monte, che tien uolte
a Capua le spalle, e ua a finire uerso la ualle Caudina
Sarno Sarno fiu. è Sarno, terra cosi detta dal fiume Sarno, che iui ha
abondantiſſimi fonti, ne quali dice Plinio, che i legni
o le frondi, che ui si buttano, si indurano, come pietre.
Nola. Ma tra questi fonti, e'l monte di Somma, è Nola anti-
chiſſima citta, e celebrata ne le historie antiche, edifi-
cata (come uol Iustino) da i Iapigi, dice Vergilio, che'l
territorio di Nola è fertiliſſimo: ne fu Liuio spesso mẽ
tione, & una uolta dice che'l senato di Nola era con

Digitized by Google

Romani, e la Plebe con Annibale, & un'altra uolta la pone in Samnio, benche egli il fu, perche ne la guerra sotiale Nola ostimatamente si accostò con Samniti: scriue Suetonio che Augusto fu da l'isola di Capre portato a Nola, e che mori ne la medesima camera, doue il padre era morto, e fu poi portato in spalle da i Centurioni da Nola a Bouille. Il fiume Sarno ua in mare presso la torre de la Nuntiata, doue hauemo mostro di sopra, che fusse Pompei, di questo fiume fu Vergilio, e Lucano mentione, hora il chiamano uolgarmente Scafato, da le scafe, che ui sono nel territorio di Nucera, per passare i uiandanti. Qui presso quattro miglia è la citta di Nucera, de la quale fu M. Tullio, e Liuio piu uolte mentione: a man dritta di Nucera sono monti, nel cui mezzo, è una terra chiamata (per esser qui posta) Tramonti: & a man manca di questi monti ben presso è una ualle, doue è san Seuerino, bona terra, e donde ha origine la nobile famiglia di san Seuerino, e la ualle è fertilissima & abondante d'ogni maniera di biade, e di buoni uini: e nel piu basso di questa ualle, presso una terra chiamata Acqua de mali, è un fiume, che ua poche miglia, e se lo ingiottisce la terra, e cento passi appresso ritorna a scaturire di nuouo cosi intiero, e tutto, come era prima, a man dritta de la ualle, e del fiume su'l monte è la citta de la Caua, detta cosi dal Sito, doue ella è posta. Ma andando da Nucera a la Caua, si lasciano a man dritta altissimi, e spatiosissimi monti, che uanno giu nel mare Tirreno, e fanno il capo di Minerua, c'hoggi il chiamano anco

Scafato.

Nucera.

Tramonti San seuerino

la Caua.

Capo di Minerua.

Digitized by Google

Amalfi

di Amalfi, dal nome di questa terra che ui è: il cui nome nō ritrouiamo in alcun loco presso gli antichi, e la prima mentione che ritrouiamo, che se ne fa, è (come hauemo ne le nostre historie detto) quando nel 1125. Lotario Imperatore con Papa Innocentio secondo cacciorō d'Italia Rugiero conte di Sicilia, pigliando la citta di Amalfi è Riuello con le altre castella a torno. Ma si dice, e noi n'habbiamo sentito uātarsi gli Amalfetani, che l'uso de la calamita ne l'arte di mare, fu da loro ritrouato. ma quel che si sia il uero, questo è certo, che gli antichi nō hebbero questo aiuto di possere nauigare di notte: e benche si legga, che gli Spagnoli nauigarono in Italia al segno de la Stella Diana, chiamata Hespero, onde ne fu Italia detta Hesperia; egli però ne le oscurita, e mali tempi, non si corse p aiuto ne a la calamita, ne ad altro istrumento. Su ne monti d'Amalfi pieni di uigne, e d'oliue, da la banda, ch'è uolta al mare, & a mezzo di, u'ha una contrada piu amena di alcuna altra, c'habbia Italia: ella è tutta piena di citri, di aranci, di granati, e d'altri bellissimi frutti, de li quali ne uiene Napoli ad abondare & a goderne: in questa costiera, de piu d'Amalfi, ui sono altre terre pure uolte al mare, come sono Maiori, e Minori, e capo d'Orso, e Veteri, che è un uico di ville amenissime. dopo di questo capo è la citta di Salerno presso il fiume Silari, che nasce ne l'Appennino, la doue nasce anco Drumento, che scorre giu nel mare Adriano. Si dourebbe hora descriuere la ualle, che ha il fiume Silari a man manca dal mare a l'Appennino, habitata

La costa d'Amalfi.

Maiori
Minori
Capo d'Orso
Veteri.
Salerno.
Silari fiu.

Digitized by Google

da molte terre, castella, e uichi; ma la lasciamo p quan do diremo de la Lucania, chiamata hoggi Basilicata, a cio che possiamo meglio dimostrare i monti al tissimi de la Lucania, de li quali fu mentione Liuio, quando dice le difficulta c'hauerebbe Alessandro Ma gno ritrouate in Italia, passandoui. Ma poniamo gia mano a la Puglia.

LA PVGLIA. REGIONE XIIII.

Descritta la contrada de Samniti a man dritta del fiume Tiferno; richiedea l'ordine di passare a man manca del ditto fiume, e scriuere la Puglia, ma ci fu forza ispedirci prima di terra di Lauoro, che gli era cosi anness a e uicina: hora che ce ne siamo ispediti; è tempo dunque di ritornare in Puglia: la quale fu da un capitano di questo nome detta cosi. Tolomeo la di uide, l'una parte da Tiferno a la citta di Bari chiama Daunia; di la poi insino a Salentini, che sono i popo li di terra di Otranto, chiama Peucetia. Dice Seruio, che Diomede signoreggiò in Puglia, e u'edificò molte citta: e doue andò Messapo, fu quella parte chiamata Messapia, e dal Re Dauno, Daunia. egli sarebbe tropo uolere riferire tutte le cose, che sono passate in Pu glia, e però a la usanza nostra, ne toccaremo solamen te alcune sommariamente. La Puglia uenne ne la no titia di Romani, piu tosto per guerra, che per amici tia: perche (come scriue Liuio) con la ribellion di Sam niti, si ritrouarono i Romani hauere anco la Puglia nemica, nel cui territorio fu da lor dato il guasto: et in diuersi tẽpi uẽne poi (come si legge in Liuio) in potere

Puglia.

Daunia Peuce tia.

Messa pia.

Digitized by Google

di Romani: le prime terre de la Puglia a man manca
del fiume Tiferno, sono Campo marino, su'l lito, e fra
Larino terra diece miglia Larino noua terra, edificata duo
miglia sotto ad una antichissima terra del medesimo
nome, de la quale fu Liuio, e Cesare mentione. quattro
miglia su le rume de l'antico Larino, è Casacalenda,
da la qual terra duo miglia sono lontane le ruine di
Gerione terra antichissima, mentionata presso Liuio
piu uolte: sopra poi sono Loueniſco, Morrone, Petrel-
la, monte Sagano, patria del capitan Giacomo di
monte Sagano, poi è Coatta, Rocchetta, Ratino, Bussò,
Baranello, Vinculatoro, che è cinque miglia lunge da
Boiano e dal fonte di Tiferno: e ne monti quasi nel
mezzo, che è tra il mare, e Boiano, quattro miglia a
Capo basso. man manca di monte Sagano, è Campobasso, donde i
conti di Campobasso hanno hauuto il cognome, e l'o-
rigine loro. Da Tiferno su per lo lito uinti miglia, e
Fortore f. lontano il fiume, che chiamano hoggi Fortore, che ua
Lago di Lesi na. in mare presso al lago di Lesina, che circonda 40. mi
glia a torno: & un miglio da questo lago, e quattro
Lesina dal mare, è lontana Lesina terra, donde il lago ha il
nome tolto: e fra terra quattro miglia sopra Lesina, et
un miglio presso a Fortore su uno alto colle è la Serra
Capriola, terra in quella contrada assai bona: e piu so
pra son queste terre e castella, San Giuliano, Colle tor-
to, Macchia, la Petra di Cratello, Campo di Pietra,
Geldono: e ne la cima è Circo maggiore, presso dou
il fiume Fortore nasce: a man manca poi di Fortore è
Santo Nicandro, cinque miglia lunge dal mare, e pres

Digitized by Google

so il lago di Lesina da quella parte, ch'è presso al mon te S. Angelo, piu dentro terra poi è Forcina terra lon tana da Fortore 15. migiia, e duo da le radici del mon te S. Angelo, e sei miglia sopra Forcina, è santo Seuero che è sedici miglia da Fortore, e sei dal monte Santo Angelo. Ma prima, che andiamo piu auanti, des scriuiamo il monte Gargano chiamato anco il monte S. Angelo, gia notissimo: egli gira intorno, insino a l'ultime sue radici, che finiscono nel piano, ducento miglia. Da la parte di ponente, che è uerso il fiume Fortore, e nel mare Adriano, ha il lago di Varrano, che gira 30. miglia a torno, e ui sono a torno queste castella, Caprino, Cognato, e Sitella: e da la parte, che questo monte ua ad uscire in mare, giu nel basso è una terra, che la chiamano hoggi Rodo, e questo capo, e questa terra è chiamata da Tolomeo, da Plinio, e da gli altri antichi Tirio: e sopra è una terra chiamata Vico, e su poi ne la cima del mõte, è la famosa terra di santo Angelo, da la quale è per lo piu hoggi cosi chiamato il monte, e u'è il tempio bellissimo è diuotissimo in honore de l'Archangelo Michaele, al quale con gran deuotione e frequentia d'ogni tempo uanno di tutta christianità infinite genti. Da la parte che questo monte è uolto a leuante, u'è una terra con un bel porto, chiamata hora Bestia, ma da gli antichi Vestice, del qual loco habbiamo ne le historie nostre detto, che Papa Alessandro terzo aiutato dal Re Guglielmo secondo parti per Venetia con 13. galere, per pacificarsi con l'imperator Federigo primo. Dice Tolomeo, che qui,

Monte Garga no.
Monte S. Ange lo.
Lago di Var rano.
S. Ange lo.
Bestia. vestice

Digitized by Google

per esser il secondo capo del monte Gargano, finisce il mare Adriano, e comincia il Ionio: e che di rimpetto a questo monte nel mare trenta miglia lunge è l'isola di Diomede, de la quale dice santo Agostino, che hanno gli antichi detto, che essendo Diomede fatto iddio, si conuertirono i suoi compagni in augelli, ne la dicono p ciancia, ma per uera historia: e dicono, che ne l'isola di Diomede ui hán un tẽpio nõ molto lũge dal mõte Gargano: e che uenendoui Greci stanno quieti e pacifici; ma uenendoui d'altre genti, gli uolano sopra con graue percosse, e ferendoli: perche dicono, che hanno duri e gran rostri per poter nocere: questo è quello che ne dice S. Agostino. questa isola hoggi è chiamata l'isola di Tremiti, & nel tempio di Diomede sono hoggi i Canonici regolari, i quali, e qui, & in Venetia (come dicemmo sopra) ha fauoriti & aumentati il buon Papa Eugenio quarto. Essi uiueno cosi austere e santamente, che tutto il mondo ne ha meraviglia: sono cortesissimi con forastieri, e non è corsaro di natione alcuna che fin qui gli habbia in niente lesi o dispiaciuti. noi habemo udito da alcuno di loro, che questa isola ha di questi uccelli chiamati di Diomede, e che son grandi quanto una papera, ma non fanno danno o despiacere a niuno. Dice Seruio sopra Vergilio, che Iapigia è una parte de la Puglia, doue è il monte Gargano, che si stende infino al mare Adriano. Il monte Gargano, e le terre che ui sono, furono prese da Saraceni nel tempo di Grimoaldo Re di Longobardi, nel 700. anno di Christo, & ne furono poi dal ditto Grimoaldo cacciati

Isola di Diomede.

Isola di Tremiti.

Digitized by Google

do cacciati i Saraceni, salui però i christiani: tal che in ducento anni, che regnarono i Longobardi, non fu mai da loro simil buona opera fatta in Italia, e poco piu o meno di cento anni poi, hauendo Carlo Magno imperatore, e Re di Erancia, cacciati i Saraceni dal monte Gargano; signoreggiò pacificamente quanto è da questo monte a Corduba citta di Spagna. Ma prima che io passi inanzi a dire quel che è di la del Monte Gargano ne la marina, compierò quello che cominciai al fiume Fortore. Sopra san Seuero quattro miglia è Torre maggiore, che è un castello dodici miglia lunge da Fortore, & altrettanto sopra Torre maggiore è Castelluccio, da la qual terra è poco lunge monte Rotano, e su poi è Cellentia, poi è una terra chiamata san Marco, & appresso è Vulturaria, e qui presso è la terra di S. Gaudio, e sopra questa, è Rossenore piu su presso al fonte di Fortore è il Castello Monte falco.

Torre maggiore.

AL LETTORE.

Perche non ui uenga questa fatica in mano imperfetta, o manca in alcuna parte, ui ho raccolte da diuersi Geografi, tutte quelle cose, che il Biondo, o non ha tocche, o le ha tocche, e ui ha sopra esse diuersi pareri d'autori, tanto ne le cose di Roma, come in quella d'Italia. A Dio.

Digitized by Google

Nel primo libro di Biondo a numeri. 6.

Margl. Cap. 4. del 1. libro.

6 Dice qui Biondo, che la Pandana, secondo Varrone, fu porta de la citta Saturnia, e non di Roma. Anzi, dice il Margliano, dicendo a questa guisa Varrone, si ueggono anco hora alcuni uestigi de la citta Saturnia, come è il sepio di Saturno, e la porta Saturnia posta la, doue è hora quella, che chiamano Pandana, accenna, che questa porta Pandana fusse de la citta di Romolo: ma posta in quel luoco, doue era prima la porta di Saturnia stata. si legge nel Margliano, nel 4. capo del primo libro.

Cap. 8. lib. 1.

7 La porta Flumentana, dice Biondo, è quella del popolo, chiamata cosi, per essersi scorso a qualche tempo il Teuere: percio che niuna ne gli è cosi pressopposta, per la quale habbia possuto mai scorrere, come per questa. Dice il Margliano, che secondo, che si caua da Appiano, la porta Flumentana fusse gia altroue, e forse, che la fu non molto lunge da Ponte fisio, o nel fo

ne de la uia lata, e nel principio de la Flaminia: e fu chiamata Flumentana, per esser posta presso il fiume, non pche p essa fusse mai scorso. Essendo poi ampliato il circuito de le mura, & abbracciato anco il colle de gli hortoli, ch'era fuora le mura de la citta insieme col campo Martio: fu questa porta trasfata là doue hoggi, e ritenne per alcun tempo il nome antico. Benche si puo dubitare, se doue è hora questa porta, ui fusse prima per auentura uno arco trionfale.

9 Qui, e nel terzo libro, a numeri 34. uol Biondo, che'l circo Flammio sia quel, ch'è hoggi in Agone, e poco il proua: egli per piu certi segni si dice essere stato là, doue se ne ueggono insino ad hoggi alcuni segni presso le boteghe oscure, nel cui mezzo è hora la chiesa di santa Caterina, e ui si fanno le funi. e che solessero uenire dal Mausoleo di Augusto le carrette correndo per l'Equiria nel circo Flaminio: egli è il uero: percio che egli è buona e diritta strada da santa Maria in Equiro a le boteghe oscure, la doue non è diritta dal Mausoleo di Augusto i Agona. Et il tẽpio d'Apolline, ch'era qui tra il foro Holitorio, e'l circo Flaminio, è hora la chiesa di santa Maria cognominata sotto il Campidoglio. e quel circo, c'hoggi chiamano in Agona, fu per auentura di Nerone, o di Alessandro, per esserui presso le loro terme, e ui si celebrauano anticamente a noue di Gẽnaio i giuochi Agonali ordinati da Numa in honore di Iano, & altri uarii giuochi, e spettacoli medesimamente. Cap. 3. lib. 6.

Digitized by Google

Cap. 16. lib. 2. 18 De gli archi uecchi di Romolo si dubita, dice il Marliano, poi che a quel tempo non si soleuano gli archi trionfali edificare.

Cap. 8. lib. 1. 19 La porta di san Paolo fu anco chiamata Trigemina, da quella antica porta: onde uscirono i tre fratelli Horatii, che fu fra il Teuere, e l'Auentino, presso Ripa, e le Saline antiche, come se ne uede anco hoggi iui presso qualche segno di ruine fra quelle uigne, che ui sono. Dice Biondo, che non sa la causa, per che fusse quella porta chiamata Trigemina, e che gli pare, che da li tre fratelli Horatii non habbia possuto togliere il nome, per tacersi da Liuio per qual porta uscissero, e per essersi quelli trouati a caso nel campo di Romani, e per essere poi quell'uno, che rimase uiuo, entrato per la porta Capena.

Cap. 4. lib. 1. Cap. 4. lib. 4. 20 Pone Biondo la porta Carmentale a le radici de l'Auentino, il che non è egli uero: perche la era sotto il Campidoglio, fra il sasso Tarpeio, e'l Teuere, di rimpetto a la chiesetta di santa Caterina, ch'è hora ruinata, e uerso il circo Flaminio, come di Liuio, Plutarco, Solino, e Sesto Pompeio si può apertamente cauare, e da Vergilio, il quale induce Euandro andare da l'Ara Massima uerso il Palatino, e mostrare ad Enea la porta Carmentale: la quale se fusse stata, come uole Biondo, a le radici de l'Auentino: senza alcun dubbio sarebbe loro reflata a dietro, e non uenutagli incontro.

Cap. 5. lib. 1. 72 Dice qui Biondo, che l'Auentino era una parte de la citta di Romolo, il che è falso: percio che (come

Digitized by Google

dice Liuio) anco Martio ne'l giunse, ponendoui il po-
polo di Politorio citta di latini ad habitare, & altro-
ue anco Liuio, e Gellio dicono, che l'Auentino era
fuora le mura de la citta di Roma.

75 Pone Biondo la ſpelonca di Caco da quella par- Cap. 3. lib. 5.
te de l'Auentino, ch'è uolta al Palatino: ma perche
da queſta parte non ui ſi uede ſegno alcuno di ſpelon-
ca: diciamo, che la fu in quella banda de l'Auentino,
ch'è di rimpetto a la chieſa di ſanta Maria Auentina,
donde non è molto lunge il Teuere, come ſcriſſe Ver-
gilio, ch'era: e ſi uede queſta parte di monte tutta ſca-
bra, alta, & atta a ſpelonche.

91 Vuol Biondo, che il colle Quirinale ſia quello, che Cap. 5. lib. 1.
hoggi chiamiamo il colle de gli Hortoli, ma egli è fal- Cap.
ſiſſimo: percio che il colle de gli Hortoli fu gran tẽpo 21. lib.
fuora le mura de la citta: et a queſto tẽpo medeſimo ſi 5.
fa mentione da gli antichi del Quirinale, come di col
le rinchiuſo e compreſo ne le mura de la citta. Il Qui-
rinale dunque fu quello, c'hoggi chiamano Monte Ca-
uallo, per molte autorita, e ragioni, che ſi potrebbero
per confirmarlo, adduruiſi: baſti accẽnare il luoco done
il Margliano il difende. Non è poi merauiglia ſe Bion
do ha fatto de gli altri errori molti in uolere deſcri-
uere i luochi, che erano ſu queſti colli, ne quali e gli
s'inganna.

94 Gli Aggeri di Tarquinio ſi uedeno anco hoggi Cap. 12. lib. 5.
ſopra gli horti di Mecenate, e fu queſta una opera me
rauigliofiſſima pareggiando il piano a i monti: que-

Digitized by Google

Fi dier nome a la porta detta Interaggere, ch'è tra la Nomentana, e la Tiburtina: Biondo falsamente pone, che siano quesli Aggeri, quel colle, che si uede sopra santa Maria del popolo, e che si stendeno insino al palazzo Pinciano, che noi habbiamo di sopra detto essere il colle de gli Hortoli, è ch'egli in altro luoco uoleua, e qui anco, che fusse il colle Quirinale.

Margl. Cap. 12. & 23. del 5. lib.

100. *Dice Biondo, che quella mezza torre di marmi, che la chiamano Mesa, fu la torre di Mecenate, donde Nerone stette mirando l'incendio di Roma. Ma egli non è uero: perche la torre di Mecenate fu sotto gli Aggeri di Tarquinio, presso doue si ueggono le terme di Dioclitiano, per quella uia, che mena da quelle terme a la chiesa di S. Antonio: & è fu un loco altissimo de le Esquilie posta. e quello edificio, che chiamano hora Mesa, dicono alcuni, che sia una parte de gli ornamenti del tempio del Sole, edificatoui da Aureliano imperatore.*

Cap. 24. lib. 3.

102 *Il uico scelerato fu a canto al uico Ciprio, presso al penuino, che mena a san Pietro in uincula, come uol Dionisio, e si caua da la uerita de l'historia de la fiera e crudele Tullia, donde tolse il uico il nome: Biondo pone quello uico senza niuno fondamento o ragione, ne la strada, c'hora mena al fonte di Iuturna, chiamato Lotreglio.*

Nel secondo libro di Biondo a numeri. 21.

Cap. 19. lib. 5.

21 *Pensa qui Biondo, che le terme d'Olimpiade, e*

Digitized by Google

le Nouatiane siano tutte une: ma egli si uedeno i uestigii de le Olympiade, su ne la cima del monte, e de le Nouatiane, a le radici.

38 Cio che si dica Biondo Suburra cominciaua dal foro Romano, e uenendo al dritto per lo foro di Nerua, finiua al cliuo Suburrano, doue la uia Prenestina comincia. Cap. 17. lib. 5.

49 Dice Biondo, quando Ouidio dice, che Iano era fra duo fori, s'ha da intendere il Boario, e'l Piscario: ma egli è falso: perche de l'Olitorio, e del Piscario s'intende, tra quali era il tempio di Iano. Cap. 1. lib. 4.

52 Vole Biodo che il cliuo Capitolino, p lo q̃le si mõtaua su ne la Rocca del Cãpidoglio, fusse da quella parte di questo colle, ch'è uolta ne l'Auentino, a punto di rimpetto a la chiesa di san Giorgio a Velabro. Ma noi tegnamo (dice il Margliano) che fusse da l'arco di Seuero, a la stalla del senatore, doue si ueggono anchora alcuni antichi e torti fondamenti. Benche si possa dire, che da molte bande s'ascendesse su ne la Rocca. Cap. 8. lib. 2.

59 Si crede Biondo, che l'Asilo, o il tempio de la misericordia fusse quello, ch'è hora di S. Maria Egittiaca, presso il largo del ponte di questo nome. Ma egli fu questo, tempio de la Fortuna uirile, perche Dionisio pone l'un tempio a questa dea nel foro Boario, l'altro presso la riua del Teuere. Cap. 3. lib. 4.

63 I Rostri sono, dice Biondo, nel foro Romano, doue è hora la chiesa di S. Maria liberaci de l'inferno: hor perche Varrone dice, che i Rostri sono dauanti la Cap. 18. lib. 3.

Digitized by Google

Curia Hostilia, la quale era nel monte Celio: pensando
Biondo accordarla (poi che è molto di lungo da l'uno di
questi luochi, a l'altro) dice, che s'intende, che la Curia
Hostilia si stendeua per la sua grande[zza] insino uer
so i Rostri, e i Rostri si stendeuano a l'incontro dal Pa
latino uerso la Curia Hostilia: il che si uede assai bene,
quanto sia grossamente detto, per essere in molta distá
tia questi duo luochi, l'uno da l'altro lontani. Il per
che noi diciamo esser stati duo templi chiamati i Ro
stri, i nuoui, e i uecchi: de nuoui fu mentione Seruio, de
uecchi, Suetonio: & Asconio dice, che i Rostri erano
presso al Comitio quasi giunti con la Curia: onde per
accordare con Varrone, s'ha a dire, ch'erano anco due
Curie Hostilie, l'una nel monte Celio, l'altra presso al
foro, doue è il tempio de la Pace, presso doue erano i
Rostri uecchi: e i Rostri noui erano a le radici del Pa
latino.

Cap. 5. lib. 7. 80 Il ponte, che giunge l'Isola di S. Bartolomeo, a
la citta di Roma, fu gia chiamato Tarpeio, da la rupe
Tarpeia, che gli è presso: poi il chiamorono Fabritio,
da L. Fabritio, che'l fe fare, come dimostra il titolo, che
iui è in un marmo scolto: hora il chiamano il ponte di
quattro capi, da quattro simulacri quadri frõti di mar
mo, che si ueggono su ne l'entrata del ponte posti. L'al
tro ponte, che congiunge l'isola a Trasteuere, fu gia
chiamato Esquilino o Celio, hora il chiamano di san
Bartolomeo, dal tempio di questo santo, che ui è presso
ne l'isola.

Digitized by Google

99 Dice qui Biondo, e contende, che i Gotti non distrussero Roma. Egli è uero (come esso dice) che Teodorico Re di Gotti, per ch'egli fu da bene, ui fece anzi uti le, che danno alcuno: ma egli istesso in altri luochi dice, e ne sono tutte le historie piene, che i Gotti, i Vandali, i Longobardi, e l'altre barbare nationi ruinorono a fatto Italia, e principalmente Roma disauentu rata, saccheggiata tante uolte, e posta a terra, e brusciata.

Nel terzo libro di Biondo a num. 28.

28 Pone Biondo la colonna bellica nel circo Massimo: ma ella era nel circo Flaminio, dauanti al tempio di Bellona, che iui era. Cap. 15. lib. 4. Cap. 4. li. 6.

58 Non sa qui Biondo, perche sia il Settizonio così stato detto, ne che si uoglia questo nome dire, e percio pensa, che siano i testi di Spartiano, doue si legge, guasti, e che si debbia Septodio leggere. Egli si chiama Septizonio da le sette zone, o cente di ordini di colonnelli, ch'egli haueua l'un sopra l'altro. Cap. 16. lib. 4.

63 Il uico Iugario, come si caua da Liuio, e da buoni autori antichi, era per le radici del Campidoglio, da la porta Carmentale, al foro Romano: Biondo non lo descriue altrimente. Cap. 15. lib. 23

Quella Piramide, che si uede attaccata ne le mura de la citta presso la porta di S. Paolo, fu un sepolcro di C. Cestio, uno del collegio di sette Epuloni, come Cap. 6. lib. 5.

Digitized by Google

l'inscrittione, che ui è, il fa chiaro. Biondo uolea, che fusse sepolcro di tutto'l collegio di Sette uiri Epulони.

ANNOTATIONI SOPRA L'ITALIA Illustrata di Biondo, cauate da l'Italia del Volaterano, e da la descrittione del Friuli del Sabellico, e da alcuni altri buoni autori.

Ne la Liguria.

Il fiume Entella è hoggi (dice il Volat.) detto uolgarmente Lauagna.

Sigestro è da paesani detto hora Siestro.

Ne la Toscana.

Tiene il Volaterano, che Sarzana sia stata edificata da le ruine di Luna.

Tigulia, che pone Tolomeo qui, crede egli, che sia hora Lagula: forse, che è quella, che Biondo chiama Tigultia, ne la Liguria, presso la quale dice, ch'è stata poi la Spetie noua terra edificata.

Fossa noua, c'hora si uede alquanto discosto dal mare, pensa il Volat. che fusse de le ruine de le fosse Papiriane, che pone qui Tolomeo, fatta.

Pontremoli crede anco, che fusse l'antica Apua.

Il fiume Ausseri, che è in quel di Lucca, dice il Vo-

Digitized by Google

lat. non esser quello, che Biondo chiama Mera: anzi tie ne, che non sia fiume qui alcuno di questo nome, e che si debbia leggere presso Liuio, Macra, e non Mera.

Petra santa dice egli esser opera di Lucchesi.

Casiel nuceto fu cosi detto, da gli molti alberi di noci, che ui sono.

Scarlino, e Subereto, pensa il Volat. che siano per auentura i Scatoni, e i Subertani posti da Plinio ne la Toscana.

Doue è hora Crasseto, pensa anco, che fusse la terra, che Plinio, e Tolomeo chiamorono Volce.

E che doue è hora Orbitello, fusse Cose, citta, de la quale fa Verg. mentione, e se ne ueggono anco hoggi alcune ruine: e fu, come dice Plinio, abandonata per la gran moltitudine di Sorici, come auenne anco a l'isola di Sminta ne l'Arcipelago.

I Grauisci dice il Volat. che non ui sono piu hoggi. Ma Biondo pensa, che fussero la doue è hoggi Monte alto, castello posto alquanto sopra la foce del fiume Marta.

Pirgi pensa il Volat. che fia hora ciuita uecchia.

Agillina (dice anco) fu poi chiamata Cere: e soggiunge, che alcuni uogliono, che l'antico Cere fusse quello, c'hoggi chiamano Ceruetere.

Volterra dice il Volat. esser stata cosi detta, quasi uola di Tirreni, perciò che gli antichi Toscani chiamorono Vola una terra, o una Rocca.

E tiene, che Vetulonia antica terra fusse la, doue è

Digitized by Google

hoggi Massa, e che non possa essere (come vogliono alcuni) presso a Viterbo, se si riguarda bene la descrittione, e pittura di Tolomeo.

Dice anco, che Biondo erra a dire, che Siena fusse così detta da le sei pieue, perciò che M. Tullio, Tolomeo, Polibio, & Appiano, antichi scrittori hanno fatto di Siena mentione, e dice, che Festo, e Plinio, chiamorono questo popolo Saniati, e colonia Sanense.

Il fiume Arbia, dice il Volat. e quello che Antonino Pio chiama Alma.

E crede, che Osenna fusse la, doue è hoggi S. Quirico.

E Cortona pensa, che sia quella, che Verg. e gli antichi chiamorono Corito.

Aquapendente, ch'è hora nel Patrimonio, tiene che sia quella, che Tolomeo chiamò Aquula, e Plinio chiamò il suo popolo Aquulense.

Tuscanella dice essere quella, il cui popolo chiamò Plinio Tuscanense.

E Bagnoreggio dice dal Re Desiderio esser chiamato Roda.

Tiene il Volater. che Orvieto non sia cosa noua, & edificata da Fiorentini, come Biondo, & Aretino voleuano, ma che sia quella, che Plinio è gli antichi chiamorono Herbano.

Il fiume, che chiamano hoggi la Paglia, tiene il Volat. che sia quello, ch'è da Plinio chiamato Prilla.

Città castellana, pensa che sia quella, che Plinio, e Stra

Digitized by Google

bone chiamano Feſcennia, o Feſcennio.

I Veienti, dice il Volat. li fu Liuio. 20. miglia lunge di Roma, e Plinio 16. partiti da la contrada di Cruſtumini, dal Teuere: e crede, ſecondo che i dotti de le antiquità uogliono, che ſiano quelle caſtella, che ſono hora poſſedute parte da i Baroni Romani, parte dal monaſterio di S. Paolo di Roma, come ſono Fiano, Nacciano, Liprignano, Turrita, Ciuitella, Arignano, Caſtel nouo: e penſa che la citta propria di Veienti, che chiamaron Vei fuſſe tra queſte caſtella, la doue ſi ueggono infino ad hora gran ſegni d'antichita, e ui ſi dice Veiana, poſſeduto hora da gli Orſini.

Viterbo, dice il Volat. e quella terra, che Liuio chiamò Longula.

La ſelua Arſia poſta da gli antichi ne Veienti, dice, che è forſe quella di Baccano, perche infino la ſi ſtendeuano i Veienti: e dice, che di Baccane ſi fa preſſo Antonino pio mentione.

Il lago de l'Anguillara tiene il Volat. che fuſſe quello, che gli antichi chiamorono i ſtagni Sabatij, donde fu l'acqua Sabatina portata in Roma: perche u'ha nel mezzo del lago, un luogo, che infino ad hoggi il chiamano Sabatino: e di queſta medeſima opinione è Bartolomeo Margliano, dottiſſima perſona.

Vicarello (dice il Volat.) fu da gli antichi uico di Aurelio detto.

Il lago di Vadimone tiene il Volat. che ſia nel piano di Viterbo, a man dritta uenendo uerſo Roma,

Digitized by Google

contra Biondo, che uolea, che fusse presso Rosulo.

La Tolfa dice, che è quel luoco, che Plinio, e Strabone chiamorono foro di Claudio.

Gli antichi Capinati pensa il Volat. che fussero la, doue è hoggi il castel Canapina.

Il lago di Bracciano dice il Volat. che pensano alcuni, che sia quello, che gli antichi chiamorono Alsio, donde ne uenne l'acqua Alsietina in Roma: e si mouono per molte conietture, & per esser molto presso Roma: perche Strabone dice, che questo lago non è piu, che 14. miglia lontano di Roma: benche Plinio, e Tolomeo il pongano presso al lito del mare, doue è hora S. Seuera. segue poi il Volaterrano, ch'egli crede, che la antica terra di Fregene, non sia altro, che Bracciano quasi che sia corrotta la foce di Fregene, in Fregiano, e poi in Bracciano.

Nel Latio.

Itro, ch'è un castello fra Fondi e Gaeta, dice il Volat. che fu gia detto Atrio, e che Dionisio tra gli antichi latini, che si ribellorono a Romani, ui pone gli Atriani.

Vico uarro ne Marsi dice esser forse il uico di Varrone, che Biondo dice essere Ameni detto, fu la riua manca del fiume Aniene.

Algidio antica terra e posta sopra un monte alto pensa che fusse quel, ch'è hoggi Rocca di Papa: Bion-

Digitized by Google

do non fa mentione se non de la selua Algidio, ch'è hora quella de gli Agli: benche di Rocca di Papa faccia Biondo mentione insieme con Marina.

La naue, che fu tratta dal lago de la Riccia, dice il Volat. che Battista Alberto dottissima persona giudicaua, che la ui fusse stata a posta fatta anneggata: pero che si potesse a quella guisa inuiare un ruscello d'acqua ne la terra iui presso. E doue dice Biondo, che fu fatta una gran piastra di ferro, e poi sopra posta la colla di creta, che parea una cosa medesima col ferro, uelasi, che non fusse per auentura piu tosto stato la creta di sotto, e di sopra, un modolo doue fusse stato poi il metallo liquefatto buttato: benche l'uno, e l'altro è troppo difficil cosa a pensare, non che a fare.

Ne l'Vmbria.

Il fiume Asi presso Assisa dice il Volat. esser hoggi detto Chiaggio.

Dice anco che alcuni pongono i colli d'Ansando ne la ualle Beneuentana.

Nomento antichissima terra dice il Volaterrano, ch'è hoggi un castello notissimo: e Biondo dice, che Nomento non ui è piu hoggi.

Ereto terra di Crustumini dice medesimamente Volaterrano, ch'è hora Monterotondo. Biondo solamente dice Monterotondo e Palombaria essere ne Crustumini.

Digitized by Google

I Carſuli antico popolo di quella contrada dice il Volaterrano eſſere hoggi Caſſina.

Ne la Romagna.

Il fiume Sauena dice il Volaterrano che'l chiamano hoggi Quadenna.

Et il fiume Cruſtumio, che Biondo chiama la Conca, dice chiamarſi uolgarmente la Conchia.

Et il fiume Anomone eſſer Lamone detto.

Et il fiume Vetreno, chiamarſi hoggi Santerno.

Ne la Lombardia.

Dice Giorgio Merula, che Biondo erra a ponere diece miglia lunge di Ferrara, il Bondino, ch'è una parte di Po detta da gli antichi Bondigomago, quaſi profondiſſima, e ſenza fondo: percio ella è preſſo ad Aſti, a Pollentia, & a Moncalieri.

I Reginenſi, che chiama Plinio, dice il Voloterrano ch'è il popolo di Reggio di Lepido in Lombardia, e che i Regini ſono il popolo di Reggio in Calabria, e che i Regiuati, che anco pone Plinio in Lombardia, penſa che ſia per auentura hoggi Correggio.

Carpi tiene il Volaterrano, che ſia quelli che Strabone chiama Campi naeri.

Baſſignana, ch'è ſu la riua di Po, pẽſa che ſia Auguſta di Baccieni, ch'è q̃ da Tolomeo poſta, e da Plinio.

Quindici

Quindici miglia da Nouara uerſo l'Alpi (dice il Volaterrano) è poſta da Plinio Pollentia, che hora la chiamano Pallantia.

Qui preſſo dice anco, che Plinio ui pone una terra chiamata Banderata, c'hoggi anco ſerua il ſuo nome antico.

Il fiume chiamato hoggi Orco, dice il Volaterrano, ch'è quello, che Plinio chiama Morgo.

E che il monte Adula, ch'è una parte de l'Alpi Retie, è hoggi chiamato il monte Brolio.

Nel ducato di Venetia, e ne la Marca Triuiſana.

Dice Sabellico, che Biondo ha male miſurata la lunghezza del ducato, ch'egli fa di Venetia, facendola da Loreto a Grado ottanta miglia ſolamente: perche eſſo l'ha bene miſurata e calculata, e troualà da cento e trenta miglia.

Il fiume Veriano, che Biondo dice chiamarſi hora Calore, dice Sabellico c'hoggi il chiamano Varmo.

E dice anco cõtra Biõdo, che'l fiume Bacchiglione, ch'è preſſo Chioggia, non è l'antico Meduaco, come egli crede: perche il Meduaco è il fiume che uiene di Padoua, e che'l chiamano hoggi la Brenta: e ne moſtra un ſegno, pcio che'l porto di Meduaco fu poi detto, guaſta la uoce, di Matemauco, & hoggi, guaſta anco q̃ſta ſeconda uoce, il chiamano di Malamocco. il Volat. anco dice, che'l Meduaco è hoggi la Brenta, e che

Digitized by Google

Timauo è ne l'ultimo termine del Trimisano, come in quel luoco dimostra anco il Sabellico, e diremo giu noi nel Friuli.

Dice Sabellico che Plinio, e Biondo che'l seguita, errano a dire che'l fiume Liquentia uenga da i monti Opitergini: percio che gli sono molto di lungo: egli dice, non è molto lunge da Polcinico, che non è molto discosto in questa contrada.

Trimisi dice il Volaterrano esser quel popolo, che Strabone chiamò Taurisci.

Il fiume Alsa dice il Sabellico chiamarsi hoggi Aussa, & il pone presso Aquileia, ch'è nel mezzo di questa contrada, tal che uole, che sia diuerso fiume da Lemene, che pone nel principio di questa parte, che Biondo uolea che fusse Alsa.

Nel Friuli, e ne l'Istria.

Dice il Sabellico, che'l Friuli chiamato anchor Carnia, è hoggi chiamato Patria.

Il fiume Natisone (dice anco Sabellico) ua a mescolarsi col fiume Sontio: in tanto, che sono duo fiumi, e non uno: e chiama il Sabellico Sontio questo fiume, e nō Lisontio, come uol Biondo.

Vtino dee per auētura chiamarsi, dice il Sabellico, Humnio piu tosto, per essere la sua Rocca fiata da gli Humni edificata.

Goritia pensa il Volat. che fusse il Giulienſe di Carni,

Digitized by Google

che pone qui Plinio sotto l'Alpi.

Il fiume Nauporto (dice il Volat.) il che chiamano hoggi Labato. Biondo dice chiamarsi Quieto.

Il Timauo, che Biondo dicena esser la Brenta, dice il Sabellico, che ua ad uscire nel mare Adriano, di la del fiume Natisone, e de l'isola di Grado, uerso l'Istria, & ha di rimpetto a la foce una isoletta, la quale dice Plinio, che hauea su certi fonti, che cresceuano, e mancauano, secondo che sucea il mare. dice Sabellico che questo fiume nasce ne confini di Iapidi: e che non molto lunge dal suo fonte si nasconde sotterra, e cosi scorre buona pezza ascosto, fin che presso al mare, esce di nouo per sette bocche, o come uol Vergilio per noue: ne ua cosi gonfio, e pieno, che si puo insino al mare nauigare.

Ne l'Abruzzo.

L'Aquila citta in Abruzzo dice Pandolfo da Pesaro ne l'historie del regno di Napoli, che pche in quel luoco doue fu edificata si diceua l'Aquisa, fu da Federigo secondo imperatore che ue la fondò, chiamata per miglior nome, & augurio, l'Aquila.

Corfinio è hoggi Pentina, dice Biondo ma il Volaterrano par che uoglia, che sia monte Nigro, principal terra di Peligni. Pandolfo da Pesaro sente con Biondo.

Vol Biondo, che'l Guasto sia doue fu gia l'antico

Digitized by Google

Hiſtonio:ma Pandolfo da Peſaro dice che Hiſtonio è hora Eſtoni.

Trinio, dice il Volat. è un fiume in queſta contrada, doue dicono alcuni, che ui fuſſe anco una terra di queſto iſteſſo nome, donde potrebbe, dice eſſere per auentura uenuto fatto Trani in Puglia.

In terra di Lauoro.

Il Garigliano è chiamato da Biondo Gaureliano, dal monte Gauro, che dice, che gli è preſſo: ma queſto mõte, ch'egli dice chiamarſi Gauro è otto miglia lũge da la foce di q̃ſto fiume, e molto più da tutte l'altre ſue ripe. Dice Ramondo Margliano, che fu coſi detto da un caſtello chiamato Garigliano, che ſi fecero iui i Saraceni in difenſion loro.

Il Campo Fellate, dice il Volat. è uerſo quella parte che chiamano hoggi il Ma[illegible]one.

Pompei, che era una terra a la marina, ſotto il mõte di Somma, e che Biondo dice eſſere hora la torre de la Numtiata, e caſtello a mare: il Volaterano penſa, che fuſſe la doue è hoggi la torre del Greco: onde ſeguita, che il greco di Somma, che ſi fu iui preſſo, e che per la ſua bonta, uà a Roma, e per tutto, penſa che ſia quello, che Plinio chiama uino Pompeiano.

Stabie antica terra, e che Plinio dice, che a tempo ſuo era diſperſa in ville, è hoggi Caſtello a mare, che Biondo diceua eſſere ſtato Pompei: & infino ad hog-

Digitized by Google

gi si chiama Castello a mare di Stabia.

Il Volaterrano pensa, che'l uino amineo celebrato da gli antichi sia quello di san Seuerino, togliendo questa coniettura da le parole di Macrobio, il quale, dice, che scriue, che Amineo fu una terra, doue è hora Salerno, e Salerno è assai presso a san Seuerino.

FINE.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z AA BB CC DD EE FF GG HH II.

Tutti sono quaderni, eccetto II ch'è duerno.

In Vinegia, per Michele Tramezzino, del M D X L I I.

Bayerische Staatsbibliothek München

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

XXXX 10/35

Digitized by Google

Digitized by Google




Digitized by Google